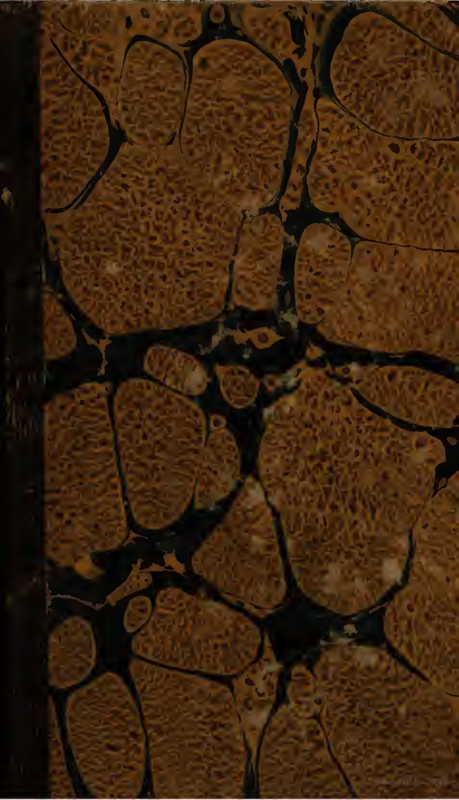
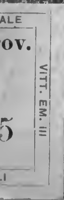
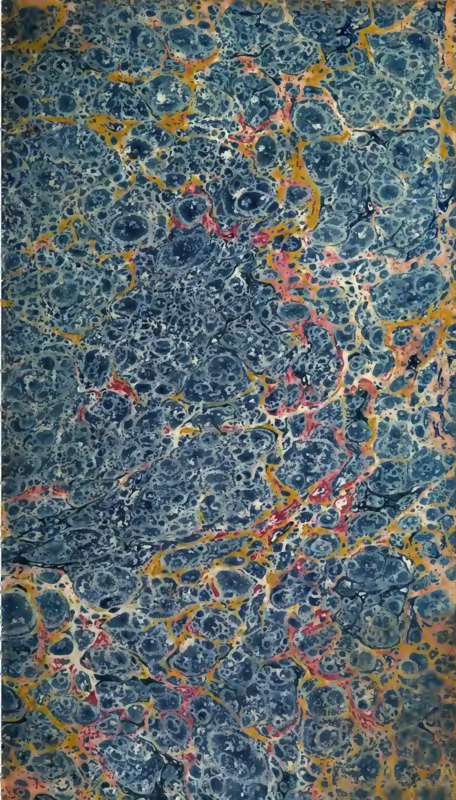



ALCONE




ALE
OV.
VITT. EM. III
5



COLLEZIONE
di
Manuali
componenti una
ENCICLOPEDIA
di
Scienze Lettere ed Arti

Scienze Fisiche e Naturali

MANUALE

DI

GEOGRAFIA MODERNA

UNIVERSALE

di

Gio. Batt. Carta

VOLUME II



Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI

PARTE III

EUROPA MERIDIONALE



ARTICOLO I

IMPERO OTTOMANO [1].

§. 1

Cenni Storici su quest' Impero.

Mentre che lo splendore del Califfato in ogni dì sempre più impallidiva, surse un popolo nuovo che gli avanzi tra sè divise del grande imperio di *Maometto*. I Turchi, originarii della Sarmazia asiatica posta tra il Monte Caucaso, il Tanai, la Palude Meotide e il mare Caspio, baldanzosi si mossero ad aumentare i trambasciamenti della terra. Essi già avevano militato sotto

1 Annali Musulmani di *G. B. Rampoldi*, Milano ec. Vol. XII. (Di quest' opera in ogni sua parte importante, che oltre alla relazione dei politici avvenimenti racchiude preziose geografiche notizie, noi ci siamo continuamente giovato nella descrizione di quest' imperio non tanto pei possedimenti Europei, quanto per quelli dell'Asia e dell' Africa, dei quali verrà altrove tenuto discorso). — Tableau général de l' empire Ottoman, par *M. de M. d'Osshon*, Paris, ec. — Carta Generale della Turchia Europea e della Grecia in 16 fogli, ridotta su la scala di 1/800,000.° coi materiali raccolti dal sig. Luogotenente Generale *Guilleminot* ambasciatore a Costantinopoli, e dal *L. T. G. Tromelin*, per cura del cav. *Lapie*. ec.

l'imperatore *Maurizio*, e servito *Eraclio* nella guerra contra *Cosroe* re della Persia: ma sino a quel punto riguardavansi essi come truppe ausiliarie, che tornavano ne' loro deserti, tosto che cessato era il bisogno del braccio loro.

Impiegati con vantaggio dai Califfi Saraceni nelle loro lotte cogli imperatori d' Oriente, i Turchi fatti accorti quanto importanti riuscissero a coloro che servivano, divisarono di divenire loro stessi conquistatori. Dichiararono quindi la guerra ai Saraceni e ai Greci, e successivamente impadronironsi della Persia, della Mesopotamia, della Siria e della Palestina.

Uno de' loro condottieri guadagnò di molte battaglie contra i Saraceni, sconfisse *Diogene*, imperatore di Costantinopoli, insignorissi del reame di Ponto, detto poscia Turcomania, della Cappadocia e della Bitinia, ove *Solimano*, figliuolo di quel duce stabilì nel 1080 la sede del proprio imperio. Que' popoli erano stati sino a quel punto idolatri, ma la religione di *Maometto* abbracciarono, perchè forse questa più d' ogni altra adattavasi ai loro disegni di conquiste.

Queste difatto continuarono ne' secoli posteriori. *Othman* o *Osman*, dal quale ricevette il nome l' Ottomano imperio, si impadronì di molte provincie dell' Asia Minore nel 1300. Gloriosissimo fu quel regno; i suoi successori dilatarono d' assai quelle conquiste, annichilarono l' imperio dei Saraceni fondato da *Maometto*, e su quello de' Greci innalzarono il loro potentissimo.

Ma le stesse cagioni che fecero degenerare i Califfi, infiacchirono la monarchia degli Ottomani. Dopo

Solimano, tutti gli altri sultani racchiusi nel loro serraglio si diedero sempre a neghittosa ed effemminata vita, nè mai un solo di essi segnalossi per generose imprese. E grave soggetto di considerazione è quello, che questo imperio maraviglioso, il quale racchiude da molti secoli i più terribili sintomi della distruzione, sempre saldissimo si rimanga, abbenchè sovente flagellato da intestine discordie e da guerre straniere.

Sotto il giogo dei Turchi, la Grecia colla perdita della sua libertà e delle sue leggi ha perduto ogni splendore. La maggior parte dei monumenti di Atene o sono ammassi di ruine o sono scomparsi. Una picciola moschea giace su la tomba di *Temistocle*; altra moschea è stata sostituita all' antico tempio di *Minerva*; del *Pireo* non si ha che il nome; il venerando recinto dell' *Accademia* è ingombro da umili capanne, e il tempio di *Cerere* che giunto era a salvarsi dalla mano distruggitrice dell'uomo, ora forse non offrirà che un tristo ammasso di macerie.

Finalmente la Grecia della sua prisca gloria altro non serba che il dolcissimo suo clima, quel cielo ridente e puro che a sì sublimi concepimenti la mente dischiuse di tanti uomini celebri, e che ancora rigogliosi fa crescere i cedri, i mirti, gli allori. Le arti belle v' ebbero tomba, ma sempre eguale è ivi il sorriso della natura.

§. 2

Geografia fisica.

Questo impero situato sotto i gr. 36, 49 di lat. N., 15, 27 di long. E., è conterminato al N. dall' impero

d'Austria e dalla Russia Europea, all' O. e al S. O. dal mare Adriatico, al S. E. dall' Arcipelago (*Mare Egeo*), all'E. dall'Arcipelago ancora, dal mare di Marmara (*la Propontide*) e dal Mare Nero (*il Ponto-Eusino*).

La natura ha con profusione ricolmo questa regione de' suoi più preziosi doni. L'aria vi è pura e salubre: il terreno abbenchè negletto è fuor di modo produttivo: limpide ed eccellenti sono le acque: il corso regolare e dolcissimo delle stagioni venne celebrato sin da' secoli più remoti dell' antichità.

Questo paese è principalmente alpestre; ma le montagne sono intersecate da ridenti valli e da deliziose pianure. Al N. O. di Costantinopoli dischiudesi una regione piana di vasta estensione, e le sponde del mare Nero offrono una serie non interrotta di deserte pianure.

Le catene delle montagne sono numerose ed estese. All' O. della Moldavia e della Bukovina, nella direzione del N. e del N. O., prolungasi per lo spazio di circa 80 l. una enorme giogaja dei monti *Carpati*. Il ramo più meridionale di queste montagne dirigendosi al S. O., in una lung. e in una larg. di 80 l. forma al N. e all'O. i limiti della Valachia. Le montagne tra la Valachia e il Bannato non sembrano avere ricevuto alcun nome moderno, a riserva dei nomi particolari di *Graysar*, *Pietroza* e *Semenek*. Al S. del Danubio torreggia la grande giogaja dell'*Emo* o *Argentaro* che si considera della lung. di 120 l., ora conosciuta sotto diversi nomi, come quelli di *Emineh* e *Hemineh-Dag* all' E., di *Balkan* e *Samoco* nel centro; di *Ivan* all'O.,

mentre che il *Despodo-Dag* si divide in molti rami al S. O. Le montagne assai fertili di questa regione sono le più celebri del mondo: il monte *Athos*[1] ora *Monte Santo* è di circa 3,300 p., il *Pindo* e l'*Olimpo*[2], nomi cotanto soavi all' immaginativa, separano la Tessaglia dall' Epiro: ma que' nomi al pari di quelli del *Parnasso*, dell'*Elicona*, del *Pelio*, dell'*Oeta*, ec. sono ora sì barbaramente travisati, che lo scriverli e il pronunziarli diventa penosissimo.

I principali fiumi sono il *Narenta*, il *Drino* formato dall' unione del *Drino Nero* col *Drino Bianco* e la *Polinia*, che scaricansi nell' Adriatico; l' *Iris*, mette foce nel Mediterraneo: la *Salampria* (*Peneo*), il *Vardar*, lo *Strimone* e la *Marizza* scaricansi nell'Arcipelago. Del *Danubio*, del *Morava* e del *Pruth* abbiamo parlato altrove.

Tra i laghi, i principali sono quello di *Scutari* nell' Albania, quello di *Ochrida* sul limite orientale dell' Albania medesima, quello di *Livadia* nella Livadia, quello di *Giannina*, ec.

1 Questo monte tanto famoso nella storia degli antichi tempi è ora abitato da migliaja di monaci e di romiti.

2 Montagna celebre fra i Greci, e che i Turchi per la sua altezza chiamano *Emir-daghi*, è molto più alta dell'altra che porta eguale nome in Europa, posta tra la Macedonia, la Tessaglia e l'Epiro. La sua base può avere 100 miglia di circuito, la salita comincia a poche miglia da *Bursa*, ed ha il medesimo aspetto che l' Etna in Sicilia veduto da Catania o da Tauromini, senza però il fumo che innalzasi da quel vulcano. Nella parte opposta all' Olimpo avvi l' altro monte ragguardevole detto dai Turchi *Armenk-daghi* che è l'*Armenius* dei Greci. (*Annali Musulmani di Rampoldi*. Vol. X pag. 478).

I mari che circondano la Turchia Europea sono: il mare *Adriatico* e il mare *Ionio* all' O., l'*Arcipelago*, il mare di *Marmara* e il mar Nero all' E.

Tra gli stretti primeggiano: lo stretto di *Costantinopoli* (*Bosforo di Tracia*), che fa comunicare il mar Nero con quello di Marmara; lo stretto dei *Dardanelli* che fa comunicare il mare di Marmara coll'Arcipelago. L'*Ellesponto* (*Dardanelli*) non ha che una lega di larg., ed è famoso pel passaggio di *Serse* nella Grecia, e per quello di *Alessandro* nell' Asia.

Questa regione abbonda di erbaggi di ogni genere, di aranci, limoni, cedri, melagrani, uve, fichi, mandorle, olive, canapa, cotone, gomme, robbia, zafferano, piante medicinali. I cavalli, il bestiame, il pollame sono eccellenti. Ricchissimo è il regno minerale, ma gli scavi sono affatto negletti; i marmi sono reputati i più belli del mondo.

§. 3

Geografia Politica.

La forma del reggimento di quest' Imperio è ben lungi dal promuovere e favoreggiare l' istruzione e l' incivilimento, nè ivi veggonsi fondate quelle istituzioni che sì mirabilmente tendono a spargere le più utili cognizioni nelle diverse classi dei cittadini. In quel governo la condizione civile dei sudditi è per tutti eguale. La sola onorificenza consiste nell' essere impiegato al servigio del sultano, e questa onorificenza stessa si limita alla sola persona. Uno schiavo nutrito nell' ozio del serraglio diventa visir o generale: chè di lungo tirocinio di schiavitù e di viltà richiedesi onde sollevarsi a grandezza. Ma se il potere di quello schiavo

fortunato è distrutto, tutto è pur distrutto con esso lui. Tale è il carattere distintivo di quel regime orientale che affine di conservare illimitato il potere del principe, calpesta impunemente quello di tutte le classi dei sudditi.

Il potere militare però alcune volte raffrena l' assoluto volere dei sultani, e molte volte i Gianizzeri fecero terribile uso de' loro smoderati diritti: e se il governo in tutto dependente da quella effrenata milizia, si è sempre mantenuto saldo, questo debbesi al grande principio che i possessori del trono essere possono atterrati, mentre il trono non lo può essere giammai [1].

1 Il sultano *Mourad*, figlio di *Muhammed*, nel 1428 conobbe benissimo che nell' ammettere dei Maomettani nel corpo de' Gianizzeri non facevasi un' esatta scelta, ma che prevalevano gli uffizii, i donativi ed ogni sorta di corruzioni; e che protetti dai parenti riuscivano maggiormente insubordinati. Ordinò quindi che fosse richiamata in vigore l' Ordinanza di *Mourad* figlio di *Ourkhan*, cioè che fossero tolti fra i giovani schiavi fatti ai cristiani, e non bastando questi si scegliessero nelle famiglie de' cristiani stessi nelle provincie conquistate ed unite alla Monarchia, uno per ogni famiglia, perdonando però ai figli unici. I più nerboruti ed i più destri sono in tal modo anche oggidì tolti ai loro genitori in tenera età, affinchè si scordino della religione, e non conoscano altro padre che il Sultano, il quale è da loro chiamato *Palensa-babah*, cioè nuovo padre, poichè egli è quello che gli dà il nutrimento, il vestito e, per così dire, una nuova vita facendoli educare nei collegi militari ed anche nell' imperiale palazzo, acciò sieno bene addestrati ed agguerriti.

Nella loro istituzione i Gianizzeri non erano niente più di 12,000, e *Mourad*, figlio di *Muhammed*, li portò a 40,000,

La Turchia Europea è divisa nei seguenti Pascialati.

N.° progr.	Pascialati	Situazione							
		Latitudine				Longitudine			
1	Moldavia .	45°	28'	48°	15'	22°	50'	26°	0'
2	Valachia .	43	40	45	50	20	6	25	36
3	Bulgaria. .	42	10	43	30	19	35	27	30
4	Romelia. .	39	50	43	20	18	35	26	40
5	Servia. . .	42	0	45	0	16	50	20	25
6	Bosnia. . .	42	40	45	6	14	30	18	25
7	Croazia . .	44	0	45	12	13	30	15	10
8	Erzegovina	42	18	44	0	14	0	17	0
9	Albania . .	38	25	43	0	17	0	20	48
10	Morea. . .	36	20	38	40	18	48	21	40
11	Isole. . . .	34	55	40	30	21	0	26	30

numero che in appresso venne anche d' assai accresciuto. I Gianizzeri assoldati non oltrepassano però i 40,000, la metà dei quali è acquartierata nella capitale. Gli altri o non ricevono stipendio, ma soltanto il vitto, oppure nè l'uno, nè l'altro. Tutti però sono obbligati a prendere le armi, quando il *padischah* si rende all' esercito. La cavalleria dei *giany* e de' *timariot*, che sono due classi di feudatarii, possono valutarsi a 150,000 uomini, ma fu sempre una massa simile alla *pospolita* della Polonia. Gli *Spahi* sono una buona cavalleria leggiera, ma poco da temersi in battaglia ordinata. L' artiglieria ottomana, sebbene migliorata da uffiziali francesi, che hanno pure edificate diverse fortezze, è sempre difettosissima, tanto per riguardo al materiale, quanto al personale. Invece di

L'industria dei Turchi non esercitasi che nei tessuti di cotone, nei tappeti, nei marrocchini, nel cuojo e nel sapone. Il commercio interno è assai limitato, e trovasi quasi tutto esercitato dagli Armeni, dai Greci e dagli Ebrei. Nullo puossi riguardare il traffico di *esportazione*. I Francesi, gli Inglesi, gli Italiani e gli altri Europei portano ai Turchi le loro mercanzie.

Il Governo è dispotico, e la maggiore anarchìa regna in tutto l'imperio: alcune popolazioni però sono quasi independenti.

La religione dominante è la Maomettana tutta ba-

20,000 uomini come lo indica lo stato militare dell'impero, non se ne ha ordinariamente che la metà. I cannoni sono mal montati e tirati da buoi, ciò che ne cagiona spesso la perdita nelle battaglie. Un elemento di forza reale dell'ottomana possanza è la quantità dei popoli bellicosi, nemici del nome cristiano, tutti interessati nella conservazione dello stesso impero. (Annali Musul. di *Rampoldi* T. XI. pag. 410 seg). — Impossibile è stabilire un calcolo sufficientemente esatto della forza militare di quest'impero, abbenchè anche non ha guari siasi pubblicato ascendere essa a 388,400 uomini tra fanti e cavalli. L'esercito turco potrebbesi non impropriamente paragonare a una nazione *emigrante*. Quasi incredibile è il numero d'individui che lo seguono, di modo che se si parla di un esercito di 100,000 uomini, si possono con certezza dedurne due terzi. Quando l'esercito che era destinato alla conquista dell'Egitto partì da Costantinopoli, sebbene non contasse che 5,000 combattenti, vi erano al suo seguito più di 15,000 fra cavalli e cammelli. Qualunque combattente superiore al grado di semplice soldato, conduce oltre ai suoi servi particolari, un uomo per piegare le tende, un altro per portare l'acqua, ed un altro destinato al solo uffizio di provvedere alla sussistenza de' suoi cavalli. (Annali di Statistica Vol. I. pag. 45).

sata su i precetti del *Corano*. La cristiana Greca ha un gran numero di seguaci: la cristiana Armena, la Cattolica e l'Ebrea hanno molti proseliti, e sono professate pubblicamente. Popol. 10 milioni circa di abit.

TOPOGRAFIA

Pascialato di Romelia (*Roum-Ili*).

Questa provincia situata sul mare racchiude molti distretti, e primieramente la *Romania*, antica *Tracia*.

Costantinopoli. — Questa città, capit. di tutto l'impero, chiamata *Bisanzio* dai Megaresi che la fondarono l' anno 658 avanti l' E. V., detta poscia *Costantinopoli* da *Costantino*, viene ora chiamata dai Turchi *Istamboul* e corrottamente *Stamboul*, nome derivato dalla lingua volgare dei Greci. Situata sopra un promontorio tra l' Europa e l' Asia, tra l' Arcipelago e il mar Nero, essa congiugne a proprio vantaggio due mari e due continenti, per cui a suo talento può tenere chiuse o aperte le porte del traffico del mondo: salubre e temperato è il suo clima. Il promontorio su cui essa giace è un triangolo quasi equilatero, i cui lati si estendono poco più di 5 miglia. L' angolo orientale sporge verso i lidi dell'Asia e respigne i fiotti del Bosforo; il lato verso mezzodì è bagnato dall' *Ak-denghiz* da noi detto mar Bianco o Propontide; quello che sta a settentrione lo è dal golfo di *Keras*. La base del triangolo è all' occidente, la sola accessibile dalla parte di terra. Sette colli come a Roma innalzansi in quel triangolo, dai quali la città

signoreggia gli opposti lidi dell' Asia e dell' Europa. Il *Bosforo* e l' *Ellesponto* sono le due parti principali. Maraviglioso, imponente è il prospetto di Costantinopoli. Dalla foce del Bosforo, cioè dalla punta del triangolo su cui stanno i giardini imperiali in Europa, e del promontorio sul quale poggiano *Eskodar* e *Kadhi-Kioi* in Asia, scopresi a poco a poco un estesissimo orizzonte per la concatenazione de' sobborghi di *Galata*, di *Pera*, di *Fondukti*, di *Salibazar* e di *Ajub*, ciascuno de' quali potrebbe considerarsi come una non picciola città: a' piè di Galata, lunghesso la gran spiaggia di *Tobkhanah*, ove trovansi le fonderie dei cannoni e le magnifiche caserme degli artiglieri, sorge un alpestre giogo, il quale dal gran Cimitero si unisce da un lato alle alture di Pera, e dall' altro alle colline che si estendono lungo il Bosforo verso i villaggi di *Kabatasch* e di *Dolmabagdsche*: quella montagna racchiude quartieri assai popolosi, che formano il complesso della metropoli. In quel vastissimo anfiteatro che dal mare innalzasi sin sopra i sette colli, tutti sparsi di cipressi, di platani, di olmi e di tigli, sorgono maestosi edifizii, tra' quali primeggiano le moschee imperiali e il palazzo del sultano. L' interno però di Costantinopoli non corrisponde al suo esteriore. Le strade sono anguste, irregolari, malissimo selciate; le case in generale sono di legno, e i palazzi fabbricati in pietra cinti da alte mura, che ne tolgono tutto il prospetto. Vi sono però alcuni edifizii antichi e moderni degni di particolare osservazione. Tra i primi debbesi annoverare l' Ippodromo, detto *Al Meidan*, cioè il *maglio*, che veramente significa

pubblica piazza. Esso non è inferiore in bellezza a quello di Ispahan, ed ha 380 passi di lung., e 190 di larg. Questo spazioso campo era dai Romani destinato agli esercizii ginnastici; ora serve quasi all'uso medesimo ed alle feste popolari: nel centro sorge un bell' obelisco egizio di granito rosso coperto da molti geroglifici. Ma tutti i templi, le colonne, le statue dell' antica Bisanzio interamente sparirono, e siffatto miserando eccidio, come osserva anche il dottissimo *Hammer*, debbesi ai Crociati e non ai Turchi.

Tra i moderni edifizii primeggiano i *djeami* o templi, fabbricati con magnificenza, e con un genere di architettura propria degli Orientali di non ispiacevole effetto. Il tempio del *Solthan Ahmed*, edificato nel 1609 è maestoso: nel suo cortile veggonsi varie bellissime colonne di granito rosso, monumenti della misera Grecia. Ammirando è quello di *Aja Sofia*, sul cui modello è fabbricato quello di *Yenid djeami* [1]: bellissimi templi sono pure il *Suleymaniah*, il *Solthan Muhammed* e l' *Olmaniah*. A questi grandiosi edifizii debbonsi aggiugnere i *turbè* o sepolcri dei sultani, gli *imaret* o

1 Il tempio di *Santa Sofia*, ora detto dai Turchi *Aja Sofia*, venne fabbricato dall' imperadore Giustiniano verso l' anno 537 dell' E. V.: esso è tutto intarsiato di preziosi marmi e coperto di bellissime sculture. — Vuolsi da taluno che le mezze lune dorate che splendono in cima alle torri dei templi di Costantinopoli sieno state poste dagli Ottomani quale antico simbolo della città di *Bisanzio*, che era un corno d' oro dinotante l' abbondanza e il traffico operoso di essa città. La mezza luna posta su la torre principale di *S. Sofia* si scorge quando l' aere è sereno, 100 miglia distante dall' alto del monte *Olimpo* nella *Bitinia*. (*Rampoldi* cit.).

pubblici alberghi, i *tabykhanè* od ospedali, i *medressah* o collegi per la gioventù, i *mekteb* o scuole pubbliche, le grandiose caserme dei Gianizzeri, l' arsenale vastissimo, l' armeria posta vicino a *S. Sofia*, e la bella caserma dei bombardieri che trovasi vicina alla spiaggia orientale del porto. Più di dodici librerie pubbliche esistono in Costantinopoli, ricche in opere arabe, persiane, turche e greche; dicesi che in quella del palazzo imperiale trovisi qualche avanzo della biblioteca particolare degli ultimi imperatori *Paleologhi.*

Il grande *bazar* o mercato, altrimenti detto *bezestein*, può esso solo offerire una adeqnata idea della vastità, della ricchezza e della popolazione di Costantinopoli. Questo è un vastissimo edifizio circondato da alte mura, chiuso da porte di ferro, diviso in tante strade rette ornate di portici con botteghe e magazzini, formante una picciola città nel seno stesso di Costantinopoli. Avvi un altro *bazar* per la vendita delle donne, che operasi colla massima decenza, e con quella gravità affatto particolare agli Orientali. Le *Sette Torri* non offrono al presente alcun mezzo di difesa per la città, ed è un antico castello in cui si custodiscono i prigionieri di Stato.

Il palazzo imperiale, detto da noi il *Serraglio*, occupa quasi tutto il terreno di Bisanzio prima che *Costantino* la facesse metropoli del Romano imperio: le sue mura e torri sono basate su le fondamenta di quell' antica città. Questo palazzo posto su la lingua di terra che guarda il Bosforo, il mare di Marmara e il golfo di Keras, formante il porto della metropoli, ha

più di 3 miglia di circuito, e non comunica colla città che da un sol lato: oltre alle alte mura è munito verso il mare da torri quadrate e verso terra da torri rotonde a distanze ineguali. Immensi edifizii, giardini, boschetti, fontane, bagni, *kiosch* o deliziosi casini, *harem* o appartamenti delle donne e delle sultane, piazze, ospedali, magazzini provvisti di tutti gli oggetti necessarii ai comodi della vita, sono racchiusi a ribocco in questa specie di città.

Nel borgo di *Galata* stanziano alcuni negozianti europei e moltissimi cristiani orientali: esso è attraversato da una strada lunga più di mezzo miglio, ma male selciata e sucida, tutta circondata da botteghe e magazzini: vi sono 7 chiese e circa 30,000 abit [1].

Pera non è che un sobborgo di *Galata*, in cui soggiornano gli ambasciatori delle potenze cristiane, i Greci, gli Armeni, gli Ebrei e i Franchi. A *Pera* risiede un ecclesiastico, a cui il pontefice di Roma accorda il pomposo titolo di arcivescovo.

Tobkhanah è un altro sobborgo in riva al *Bosforo*, ma sì poco distante da *Galata*, che veduti da lungi non sembrano formare che una sola città. *Tobkhanah* è abitato da circa 800 famiglie, ed ivi sorgono le caserme *kompovradgy* o de' bombardieri, ed in vicinanza avvi una batterìa di 24 cannoni [2].

1 In vicinanza a *Galata* vi è il *Karaoli*, promontorio che domina il *Bosforo*, molto atto a stabilirvi delle batterie formidabili, come si è praticato in alcune occorrenze verso la fine del XVIII secolo ed al principio del XIX La parola turca *karaol* dinota una *scolta*, ed anche quel casotto per ricovero della sentinella, volgarmente detto garetta. (*Rampoldi* cit.).

2 La metropoli dell' ottomano impero è quasi senza difesa:

Ajub è il sobborgo più vicino alla città presso la foce del fiumicello *Khiaghiz-Khaneh* nell'*Iskelek* presso *Blakherna*.

Tra gli acquedotti che trasportano l'acqua dai *bent* o serbatoii a Costantinopoli distinguonsi quelli di *Pirgos* o *Bourgas*, villaggio greco e di *Bouyoukderé*, borgo poco distante dalla città.

Abbenchè assai arduo sia giudicare dirittamente della popolazione di Costantinopoli, siccome pure di quella di tutte le altre città di quell' imperio, nullameno i più accreditati e recenti scrittori la fanno ascendere a 630,000 abit., de' quali due terzi sono Maomettani, e l' altro terzo è un composto di Greci, di Armeni, di Ebrei e di Franchi. I Greci sono più numerosi, ed hanno 23 chiese in Costantinopoli, e gli Armeni tre, senza annoverare quelle che le stesse nazioni posseggono nei sobborghi [1].

il triplice muro che la circonda dalla parte di terra, opera dei greci imperatori, è quasi in ruina, e la larga fossa ridotta a giardini si riempie a poco a poco. La prima linea di que' due muri è assai bassa ed a guisa di parapetto, per cui la città non sosterrebbe oggidì l'aggressione di un esercito terrestre al di là di otto giorni. I Turchi confidano per la sicurezza della loro metropoli nei castelli fabbricati sopra il *Bosforo* e lo stretto d'*Ellesponto*; essi sono però poca cosa, non ostante la ristrettezza e la tortuosità dei due detti canali, per cui sembra che una flotta, anche favoreggiata dai venti difficilmente possa scampare dalle numerose batterie colà stabilite a fior d'acqua. E pure l'evento provò tutto il contrario nell'ultima aggressione fatta dagli Inglesi nel 1807, il che dà a conoscere quanto *Costantinopoli* abbia a temere da una potenza marittima, energica e valorosa. (*Rampoldi* cit.).

1 Dalle seguenti osservazioni dell'egregio *Rampoldi*, ognu-

Tra le grandiose case di delizia del sultano primeggiano il *Backik-tasch*, il *Sampson-Kanè*, vasto fabbricato ove si custodiscono i cani da caccia del sultano, e il *Dolmabakhé*, grandiosa villa di estate in una valle, i cui deliziosi giardini si estendono sopra di un vicino poggio.

Tutto il circondario di Costantinopoli tanto nell'Asia, quanto nell'Europa è di una sorprendente fertilità; la pescagione è prodigiosa, principalmente nell'autunno allorchè il pesce dell' Eusino scende nei mari inferiori, e nella primavera quando ritorna nel mar Nero.

Belgrado (*Bilgrad-teni*). — Ameno e delizioso villaggio distante 10 miglia da Costantinopoli, in cui trovansi in tre diversi luoghi altrettante muraglie fatte costruire da diversi sultani, le quali chiudendo le valli da una montagna all' altra formano vasti serbatoii di acque pluviali.

no vedrà quanto impossibile sia offerire un calcolo esatto della popolazione. — » Costantinopoli è poi abitata da un popolo che non appartiene all' Europa se non che per il posto che egli vi occupa. L'abbigliamento, le usanze e i costumi dei Turchi sono affatto diversi da quelli delle altre nazioni europee. Oltre la varietà dei popoli che compongono il vasto impero ottomano, incontransi ad ogni passo Europei d' ogni nazione, Russi, Armeni, Persiani, Tartari, Arabi, Indiani ed Africani. L' affluenza di tanti diversi stranieri forma, per così dire, una continua naturale mascherata; nè avvi al mondo un' altra città che, come questa, offra un simile spettacolo. In essa gli abitanti non hanno nome di famiglia, o non vengono indicati che con soprannomi equivoci e fallaci; le strade non hanno nome particolare; le case non sono numerizzate, nè vi si trova alcun ufficio postale. Finalmente non v' ha chi conosca la propria età, giacchè nessun registro fa constare lo stato civile degli abitanti ».

Il magnifico canale del *Bosforo* ha un' estensione di 20 miglia, e verso la sua foce vi stanno i sette castelli a sua difesa, tre in Asia e quattro in Europa. Le due maggiori fortificazioni sono verso la metà del canale, nel luogo ove dicesi che *Dario* re di Persia, sono circa 2,000 anni, sopra un ponte di barche facesse passare 700,000 soldati contra gli Sciti. Quivi lo stretto non ha più di mezzo miglio di larg., e due persone, stando l' una in Asia, l'altra in Europa, possono benissimo udire le voci loro.

Ad eccezione di *Kouskoundjeouk* e *Taschenguel-keuih*, tutti i villaggi della riva orientale del *Bosforo* sono attualmente abitati da *Maomettani*, mentre in quelli dell' occidentale non stanziano che cristiani. Nei borghi di *Tharapiah* e di *Bujukderé*, posti non lungi dalla foce del canale, vi sono amene villeggiature, nelle quali i ministri stranieri e molte famiglie Europee passano l' autunno.

Siccome al *Bosforo* appartenente, dee riguardarsi il golfo di *Keras*, il quale forma il porto più vasto, comodo e sicuro del mondo. Tra il promontorio *Karaoli* o la punta del triangolo orientale su cui giace Costantinopoli, disserrasi il *Keras*, il quale tortuosamente internasi nel continente pel corso di quasi 8 miglia: l' ingresso dicontro alla torre di *Galata* è largo circa 200 passi, e prima della conquista de' Turchi era chiuso da una catena. Verso le coste Orientali, cioè vicino al *Bosforo Cimmerio*, i Greci stabilirono molte colonie; verso mezzodì vi è la *Colchide*, ora *Mingrelia*, celebre per la spedizione degli *Argonauti*, e l' antica *Bitinia* colla provincia detta *Ponto*. A settentrione

giacciono la *Bulgaria*, la *Bessarabia* e *la Zaporaviana*, dalle quali il *Danubio*, il *Niester*, il *Bog* e il *Dnieper* sboccano in mare.

Il mar *Bianco* detto dagli antichi Greci *Propontide* della larg. di 55 miglia e della lung. di 120, può paragonarsi ad un bel lago di acqua salsa: in esso il Bossforo scarica le sue acque. Da qualunque parte si navighi non si perdono mai di vista le verdeggianti montagne della Tracia e della Bitinia, e l' alta cima dell' Olimpo (*Emirdaghi*) coperta da eterna neve. Alcuni, e fra questi non pochi Italiani, chiamarono questo lago mare di *S. Giorgio;* comunemente però viene detto *Marmara denghiz*, nome tolto dal gruppo d' isole chiamate *Demonessi*, ma più propriamente da *Marmar* o *Mermer*, che così i Turchi chiamano il marmo che si estrae da quelle isole, e che adoperasi per ornare le case in Costantinopoli.

In quattro ore di navigazione si va dalla foce del Bosforo a quel picciolo gruppo d' isole dette: *Prinkipe*, — *Prati*, — *Avezia*, — *Contali*, — *Antigon*, — *Epiti*, — *Kalki*, — *Ostrigi*, — *Kalolimno*, — *Konili*, oltre alcune altre di minor conto e disabitate. Gli Europei danno a tutte il nome generico di *Principi*, tratto dalla principale di esse isole.

L' *Ellesponto* è un altro magnifico canale non inferiore al Bosforo, che ha circa 50 miglia nel suo tortuoso giro, e quasi 3 di ordinaria larg. La parte più stretta trovasi a settentrione de' vecchi castelli fra *Sesto* ed *Abido*, e gli opposti lidi non sono certamente distanti più di 500 passi: ivi, come già si disse, *Serse* passò dall' Asia in Europa sopra un ponte di barche.

Adrianopoli o Andrinopoli (*Aderneh* o *Edreneh*). — Antica metropoli della Tracia, attraversata dal fiume *Ebro*, ora *Marizzah*, una delle più vaste e più popolose dell' imperio. Le sue moschee, i suoi edifizii, le manifatture, l' operoso traffico, la purezza della lingua turca, il clima dolce e salubre, l' indole cortese de' suoi abitanti, tutto in somma contribuisce a renderla florida e potente. Popol. 130,000

Filippopoli. — Fabbricata sopra tre colline nel seno di bella pianura in vicinanza alle gole del monte *Emo*, a 70 miglia da Adrianopoli e a 120 da Costantinopoli. Sul fiume *Marizzah* che attraversa la città, havvi un ponte non inferiore a' più splendidi dell' Europa. Una cosa rara trovasi in questa città, anzi unica nell' impero ottomano, giacchè quantunque fra i Maomettani sieno in uso gli oriuoli da tasca, nullameno non trovasi in alcun luogo un orologio pubblico. L'antico oriuolo conservatosi in *Filippopoli* lo fu, perchè racchiude in sè varii ordigni, i quali abbenchè scomposti formano tuttavia quattro o cinque cantilene; serve ora di passatempo alle donne turche, le quali quasi ogni giorno lo fanno sonare: su la campana maggiore avvi una iscrizione ungherese in caratteri tedeschi, indicante l' anno 1030 dell' Era cristiana. Questa rarità è posta su di ampia torre situata su la vetta di una delle tre colline, dalla quale signoreggiasi tutto il circostante paese. Popol. 100,000 [1].

1 Le strette gole del monte *Hemo* per le quali bisogna passare andando da *Filippopoli* a *Sofia* sono tanto malagevoli per un esercito, che i Turchi le chiamarono *Demir kapi* cioè *Porte*

Il Chersoneso Tracico fa pure parte della Romelia; questa penisola è molto popolata, e avvi un gran numero di villaggi, case di delizia e giardini. — *Gallipoli*, posta in un punto assai munito, può riguardarsi come la chiave di Costantinopoli dalla parte dell' Arcipelago: in essa stanzia d' ordinario il grande ammiraglio (*kapudan paschà*), quando cessano le sue cure nell' arsenale della metropoli.

La provincia di Bulgaria, chiamata dai Turchi *Bulkog-ili*, giace tra la Macedonia, la Tracia, la Servia, la Valachia e il mar Nero. Vaste foreste coprono le montagne che attraversano la parte meridionale di questa provincia, contenenti metalli e sorgenti d' acque minerali. La Bulgaria produce molto grano e vino, e somministra una gran quantità di bestiame, miele, cera e pesce. Questa nazione che nell' antica età sovente si oppose agli eserciti del Romano impero di Oriente, ha sempre conservato il suo carattere bellicoso, intollerante di giogo. Trincerati nelle loro scoscese montagne, i Bulgari ordinariamente non le abbandonano che per unirsi ai ribelli che sovente insorgono nell' impero ottomano, o per recarsi a Costantinopoli e nelle altre primarie città della Romelia al principio della primavera: e siccome essi sono pastori, pongonsi momentaneamente al servigio dei pascià e di

di ferro, paragonabili a quelle di *Derbend*. Lungo quell' angusta valle, formata da non poche spaccature dell' *Hemo*, scorre un fiumicello chiamato *Sladitza* dagli abitanti del paese, ed *Isladin* da' *Turchi*, per cui una di quelle strette golè chiamasi *Isladin kapi*, cioè la *Porta* dell' *Isladin* o il *passo* di *Sladitza*. (*Rampoldi* cit.).

altri ricchi signori onde avere cura dei loro cavalli per tutto il tempo che tengonsi a pascere l' erba.

Sofia o Sofè (*Sardica*). — Capit. della Bulgaria, città assai fangosa particolarmente nell' inverno, perchè in verun modo selciata: giace nel seno di fertile ed amena pianura innaffiata dai fiumicelli *Bojanah* ed *Esker*. Essa è sede vescovile dependente dal patriarca di Costantinopoli, ed è abitata da pochi Turchi, giacchè i Cristiani formano la maggior popolazione, che alcuni fanno ascendere a 46,000 abit. — Altre volte risiedeva in quella città un seraschiere come provincia di frontiera, ma ora è governata da un pascià.

Widino (*Bidinum*). — Città assai munita sul *Danubio*. — *Rustckuk*, posta su lo stesso fiume, racchiude delle manifatture di stoffe di seta, lana e cotone, e alcune fabbriche di tabacco e di cuojo.

Nicopoli, *Nicopi* o *Nigheboli*. — Antica capit. dei principi Bulgari sul *Danubio* con una fortezza. — *Varna*, gran piazza di commercio sul mar *Nero*. Popol. 28,000. — *Tomisvar* (*Tomi*), sul mar *Nero*, credesi generalmente che questa città fosse il luogo di esilio di *Ovidio*.

La Macedonia è conterminata da tre lati dalle montagne, ed è attraversata da una continuità di colline: in essa scorrono l'*Aliacmone*, lo *Strimone* e l'*Anio*. L' aria vi è pura e salubre; il terreno abbonda in grano, vino, olivi, e cotone, ma vi sono moltissimi luoghi incolti; le greggie danno lana finissima. Lungo un vasto golfo stendesi una penisola con tre promontorii, uno dei quali porta il nome di monte *Athos* dell'altezza di 5,900 p. Su questa montagna trovansi 20 gran

di monasteri, due badìe, 4 a 500 cappelle e eremi, e più di 4,000 monaci. Gli abitanti della Macedonia sono per la maggior parte Albanesi, Valachi e Greci.

Tessalonica. (*Salonico, Salonicchio* e *Selanik*). — Antica città della Tessaglia, provincia che oggidì è compresa nella Macedonia sotto il barbaro nome di *Komenolitari*. A malgrado del pessimo reggimento degli Ottomani, questa città è assai trafficante, ed il suo principale commercio consiste in seta, cotone, lana, cera, cuoio, allume, e spugne che sono migliori di quelle di Smirne. Essa è situata nel fondo del golfo *Termaico* (*Sinus Thermaicus*) e trovasi in parte sopra di un colle, in parte sopra la sua pendice. Il *djeami* o moschea *Dimitry* è un' antica chiesa greca, poichè vi si veggono ancora le croci scolpite su i marmi, non molto bene scancellate: essa è sostenuta da bellissime colonne di granito e di verde antico. La *Rotonda* pure antica chiesa, è un altro tempio musulmano: il *djeami* di *Aja Sofia* dicesi comunemente somigliante a quello di Costantinopoli, ma è certamente assai inferiore al suo modello: in esso conservasi un pulpito di un sol pezzo di marmo di verde antico, che secondo la volgare tradizione pretendesi aver servito a *S. Paolo* quando predicava ai Tessalonesi. Popol. 60,000. — A 2 miglia della città giace in una amena valle il bel villaggio di *Oroundgy*. I Franchi, cioè i negozianti francesi, inglesi, olandesi ed italiani si sono a così dire impadroniti di quel soggiorno, escludendone i Greci e i Turchi, e vi godono quindi tutti i piaceri dei popoli inciviliti, la passeggiata, la danza, la caccia e le conversazioni. — Presso

un lago a poca distanza di Tessalonica veggonsi ancora le ruine di *Pella* ove nacque *Alessandro*, e ove trovavasi il sepolcro di Euripide. — Si trovano pure alcuni avanzi della città di *Cassandra* su di una penisola del golfo di Salonico.

Potidaja. — Sede di un arcivescovo greco. — *Seret*, città grande e antica presso il *Karasou* e il lago di *Kadaka*, residenza di un metropolita greco: veggonvisi ancora le mura e le torri dell' antica fortezza. Il principale suo traffico consiste nel cotone coltivato in una valle coperta da piantagioni e da villaggi. Popol. 30,000.

Voscopoli. — Città situata in un clima molto salubre e in un territorio fertile, particolarmente in fichi ed ulivi. Popol. 50,000. — *Coziana*, bellissimo borgo posto in mezzo a campagne che danno molto zafferano. — *Siatzisca*, altro borgo ragguardevole ben fabbricato. — Presso *Cavallia* o *Cavald*, città posta sopra un golfo, trovansi le ruine di *Philippi* dominate dal monte *Kastagna*.

Le altre città della Macedonia Orientale sono *Dubnitza*, — *Gustendil*, — *Negrokop* presso il *Karasou*; *Gradiska* sul *Vardar* e *Doiran* vicino a un picciolo lago: su la costa sorge l' isola di *Thasos*.

La Macedonia Cisaxiana o la parte situata al di qua dell' *Axio* o del *Vardar* comprende alcune città e circa 500 villaggi.

Monastir (*Bitolia*). — Città fabbricata presso il *Vardar*, sede di un arcivescovo e di un seraschiere: essa fa gran traffico di grano, lana, cotone, pelli, ec., e contiene 15,000 abit. musulmani, cristiani ed ebrei. — *Greveno*, borgo di circa 150 case in un clima malsano, vicino a un torrente.

Lepchista o *Lepsini.* — Città dai Greci detta *Anazelitzas*, situata in ameno luogo tra il *Pindo* e il monte *Bermio*, abitata da un migliaio di Turchi.

Castoria. — In una penisola di un lago con circa 1,500 famiglie turche, cristiane ed ebree: essa ha un arcivescovo greco e nei dintorni due monasteri. Questo paese sembra essere stato l' antica *Orestide.* — *Crepeni*, borgo ove risiedono gli arconti del cantone di *Castoria*: sembra essere stato sostituito all' antico *Argos-Oresticum.* — Nel villaggio di *Mavrovo* si tiene annualmente una gran fiera.

Gheortcha. — Racchiude circa 1,300 famiglie, alcune chiese greche e una moschea. — Il villaggio di *Devol* è posto in un alpestre territorio abitato da pastori bulgari, i quali fanno traffico di lana, di butirro e di formaggio.

Carista. — Città posta su l' *Aliacmone* e sul pendio del monte *Gerbena* o *Bermio* , divisa in alta e bassa: essa ha un arcivescovo e una scuola greca: le donne vestonsi in un modo assai bizzarro.

Servia. — Presso l' *Aliacmone* ha un vescovo, siccome pure *Veria* città di 2,500 abit., che si crede l' antica *Beroe.*

Florina. — Giace vicino a un ramo del *Vardar* e sul pendio di un monte: ha un *bazar* o mercato assai frequentato, e una popolazione di 700 famiglie turche e cristiane. Nei dintorni si raccoglie molto grano , vino e cotone; vi sono pascoli eccellenti.

Tchiouperli (l' antica *Bylazora*). — Fabbricata a foggia di anfiteatro su le due sponde del *Vardar*, racchiude 2,000 case: essa fa un ragguardevole commercio colla Bosnia e coll' Albania.

ALBANIA

L' Albania che comprende l' antico Illirio Greco e l'Epiro, è conterminata al N. dalla Bosnia e dalla Servia, e stendesi lunghesso il mare dal paese dei Montenegrini sino al golfo di Arta. I monti Acroceraunìensi e il Tomaro, oggidì detto Chimera, attraversano questa regione, della quale il fiume primario è il *Drin*. Una catena di montagne di second' ordine, il Pindo, che stendesi dal lago di Ocrida sino alle Termopoli, attraversa la parte meridionale. I torrenti hanno scavato in questo paese profondi burroni. Le pioggie vi sono frequentissime, e accompagnate o precedute da scosse di tremuoti, specialmente nella valle di Giannina. Rigogliose foreste coprono il dorso del Pindo, e il regno vegetale è in questa regione ricchissimo in ogni varietà di piante. L' Albania ha dei cavalli e dei porci di una picciola razza; quella delle capre è bellissima: i cani detti molossi sono celebri sin dalla più remota antichità per la loro forza e ferocia. Dei cervi, dei daini, dei cavriuoli, dai camosci, delle capre selvatiche errano nei luoghi solinghi; numerosi stuoli di cignali e di lupi infestano le campagne; vi sono pure delle volpi, dei martori, degli sciacalli, delle cicogne, dei cigni, delle grandi aquile, e una sterminata quantità d' insetti, anche schifosi, che sono il flagello degli abitanti. Sciami di api quasi negletti ritraggonsi nelle foreste e nelle roccie: si raccoglie del Kermes, e si educàno molti bachi da seta. Nella popolazione giova distinguere gli Albanesi o Scipetari, i Greci e i Valachi. Gli Scipetari sono una razza

di uomini robusti, irrequieti e turbolenti, soprammodo amanti della rapina. Essi sono divisi in *phares* o fazioni che sovente fra loro guerreggiano, quantunque abitanti nello stesso villaggio: egli è per questo che le case loro sorgono sempre in luoghi muniti. Essi sussistono in gran parte col prodotto del ladroneccio, e alle donne loro affidano tutta l' opera dell' agricoltura. Senza leggi e senza civili o gentili relazioni sono quasi dati a vita selvaggia, abbenchè la maggior parte degli Scipetari abbiano visitato o stanziato nei più colti paesi, giacchè essi formano la guardia dei principi nella Turchia, nell' Egitto e nei governi barbareschi [1]. Giusta i differenti dialetti che essi parlano, possonsi sceverare in *Guegui*, abitanti sul litorale dell'Adriatico; in *Mirditi*, che principalmente occupano il pascialiato di Kroia, professanti in parte il culto latino; in *Tossidi* o *Ginporiani* che sembrano avere come i precedenti la stessa origine degli abi-

1 Gli Albanesi passano fra i Turchi per persone oltremodo incolte e villane, per cui chiamasi per derisione comunemente a Costantinopoli *arnauth defteri* (il libro degli Albanesi), quel pezzo di legno, da noi detto tessera, che serve di registro a coloro che non sanno nè leggere, nè scrivere. Sono però tutti fieri, arditi e coraggiosi, per il che taluni di essi fecero presso la corte Ottomana eminenti fortune: e fra costoro si può citare l' albanese *Vazir-azem Kuproli*, il quale innalzò a cariche luminose molti suoi parenti ed amici, per cui rendette la sua nazione illustre a Costantinopoli. Il celebre *Mohammed* pascià, il quale oggidì despoticamente governa l' Egitto, è albanese di nascita. L' Albania venne interamente assuggettita all' impero Ottomano nel 1460. (*Rampoldi* cit).

tanti del Caucaso; finalmente in *Schumiki*, ai quali appartengono i Sulioti, i Parguinoti, ec. Presso tutti questi popoli le femmine partecipano del carattere bellicoso degli uomini; esse vanno armate e assistono ai combattimenti. Le montagne di Pindo sono abitate da un gran numero di Valachi, chiamati dai Greci *Megalovlachiti*, popolo industre e laborioso, il quale sussiste in parte col prodotto delle sue greggie, che conduce durante il freddo nelle basse regioni della Tessaglia e della Macedonia sino al ritorno della ridente stagione, nella quale egli ascende negli alti pascoli del Pindo. L'Albania è divisa in settentrionale, e meridionale, o in alta e in bassa: l'ultima di queste è l'antico Epiro.

Alta Albania. — Dalla parte della Servia stendonsi deserti poco conosciuti e aridissime montagne: i pochi abitanti che vi stanziano sono quasi barbari e dati alla rapina.

Scutari (*Scodra*). — Posta nel luogo ove il fiume *Boiara* esce dal lago di *Zenla*, in una amena e fertile regione. Essa è la sede di un arcivescovo greco. Una cittadella difende la città, che in altri tempi era capit. dell' Illirio: *Antivari*, su la costa, le serve di porto.

Dulcigno (*Olchinium*). Con un porto e 8,000 abit. — *Alessio* o *Alessandria* o *Lisso*, presso la foce del *Drin* fa qualche traffico.

Durazzo (l'antica *Dyrrachium* o *Durrachium*). — Città munita abitata da 400 famiglie maomettane di un carattere inospitale: in un sobborgo stanziano alcune famiglie della chiesa latina. — *Tiranna*, sul *Lizana* con alcune migliaja di abit.

Kroia. — La città o piuttosto il forte castello di *Kroia* domina i campi *Emaziani*, ed è posto su la vetta del monte *Kruin* non lungi dal golfo di Dria fra Durazzo ed Alessio. Il *Kruin* presenta da ogni parte inaccessibili precipizii: *Kroia* nella guerra di 24 anni fatta da *Giorgio Kastriot* (*Eskander-bek*) [1] fu renduta opulenta ed accostumata ad insueti trionfi. A partire dalla sommità del *Kruin* verso levante, questo monte gradatamente si abbassa verso la pianura, e soltanto da quel lato termina con varii monticelli tutti di scosceso accesso: ivi trovasi l'unico sentiero che apre le comunicazioni tra Kroia e la vicina Albania, di cui per un tempo quella città si diceva la capitale [2].

Elbassan. — Città sul *Tobi* (*Genussus*) in una bella valle alle falde dei monti *Candaviani*, i cui abitanti sono di un carattere assai bellicoso.

La provincia di Ocrida vicina alle montagne della Macedonia contiene più di 300 villaggi abitati dagli Scipetari, dai Bulgari, dai Mirditi e dai Guegui. Essa è bagnata dal Drin che uscendo dal lago Licnido recasi al mare, e forma sino al Monte Nero la separa-

1 *Eskander-bek*, cioè *Principe Alessandro*: questo ribelle e coraggioso Albanese diede il suo nome alla *città di Alessio*.

2 Tutto il paese d'intorno a *Kroia* è chiamato dai Turchi *Ivan-ili* dal nome di *Giovanni Kastriot*, padre di *Giorgio*, che nella lingua loro, ad esempio degli Schiavoni, chiamano *Ivan*. L' Albania però viene chiamata *Arnauth vilaieti*, stantechè gli Albanesi stessi assumono il nome di *Arnauth*; e quindi dicono *Arnauth Eskanderiazi*, quando vogliono indicare la città d'Alessandria di Albania, che noi chiamiamo *Alessio* o *Lisso*. (*Rampoldi* cit.).

zione tra la lingua scipa e la bulgara. Quel lago circondato dalle montagne di Bora e Candavia ha 7 l. di lung. Le sue limpide acque nutrono molti pesci, soprattutto delle trote che gli abitanti mettono in salamoja per farne spaccio. Questo paese non è molto frequentato da viaggiatori.

Ocrida. — Città posta a due l. dal *Licnido*, con moschee, chiese, bagni pubblici e circa 1,300 famiglie musulmane e cristiane.

Stronga. — Su lo stesso lago allo sbocco del *Drin*, è separata da questo fiume in due parti unite da un ponte in legno: annualmente si tiene in essa una fiera. Popol. 3,000. — Il distretto di Stronga racchiude una 50.ª di villaggi abitati da circa 6,200 Albanesi.

Bogradessi. — Picciola città nella valle di *Genusso* protetta da un forte.

Dal distretto di *Starovn* abitato dai Turchi-Albanesi escono molti Arnauti per recarsi al servigio dei pascià. — Nei pascoli di quelle montagne trovansi degli eccellenti cavalli e moltissime greggie: gli abitanti fanno traffico di formaggio, cera e mele.

Il paese dei *Dibri*, attraversato dal *Drin*, somministra molti soldati alla reggenza di Algeri. Esso è diviso in alto e basso *Dibre*, fertile in grano, frutti e pascoli. Il primo (il cui capo luogo è l' *alto Dibre* abitato da circa 2,000 famiglie di Scipetari) racchiude 20,000 abit. e una 50.ª di villaggi. — *Basso Dibre* è il capo luogo dell' altra parte contenente 17,000 abit., nel cui numero vi sono di molti cristiani di rito latino.

Sono quasi affatto sconosciuti i distretti di *Gora*

e di *Orocher*, sede dei *Mirditi*, e il Sangiac di *Critchovo*, che racchiude un 100.° di villaggi con 17,000 Bulgari maomettani; poco pure si conosce il *Prirsand* e *Calcanderea*, separati dalla Bosnia dai paesi selvaggi ed inospiti di *Arnautlik*.

Nel paese di *Resna*, che innoltrasi nei monti *Bora*, trovasi *Prespa*, città situata su di un lago di 2 l. di lung.: in essa avvi un arcivescovo, un convento fabbricato in un' isola, e 600 famiglie musulmane e cristiane. I villaggi della valle sono abitati dai Bulgari. Vicino al lago di *Prespa* avvi quello di *Drenovo* con un borgo dello stesso nome.

Su la pendice del monte *Sboké*, lunghesso la Macedonia, stanziano gli Albanesi *Doschi* o *Tossidi*. — *Voschopolis* è una città abitata dai Valachi. — *Dassarets* ha perduto il suo traffico e una gran parte della sua popolazione.

Bassa Albania. — Provincia bastevolmente coltivata e popolosa. La valle di Giannina lunga 5 l. è fiancheggiata verso mezzodì e ponente dalle montagne dell' Epiro, conosciute sotto il generico nome di *Pindo*, mentre è difesa dall' Olimpo dai vènti settentrionali.

Giannina. — Capit. dell' Epiro e dell' Albania, fabbricata su le ruine di *Cassiope* da *Michele Sebastokrator* verso il X secolo dell' E. V. Posta in un terreno ineguale e alle sponde del lago *Acherusio* [1] può

1 L'*Acherusio* che quasi circonda *Giannina*, si estende da settentrione a mezzodì per lo spazio di 15 miglia, e forma un lago i cui dintorni, aspri e scoscesi a levante, sono ameni e dilettevoli verso ponente: egli è alimentato da quel fiume

quasi riguardarsi come inespugnabile. Su l' ingresso di una penisola che s' innoltra nel lago, sorge il *Serai* o palazzo del pascià, il quale è cinto da grosse mura,

noto agli antichi sotto il nome di *Cocito*, il quale, formato dalle numerosissime ghiacciaje delle alte montagne che circondano la maggior vetta del *Pindo*, dopo avere corso alcune miglia sotterra sbocca nell' *Acherusio* da un sito che i Greci chiamano *Perama*, cadendo da ventidue canali scavati dalle stesse acque frammezzo un' alta rupe; lo che forma altrettante belle cascate. Le acque dell'*Acherusio* sono fetide e non buone a bersi; ma quelle del *Cocito* hanno la freschezza e l' insipidità delle acque più pure. L' *Acherusio* forma poi l' *Acheronte*, fiume che scorre in una stretta valle interamente coperta da folte boscaglie che tolgono quasi da per tutto i raggi del Sole. Quest' ultimo fiume finalmente va a perdersi a mezzodì sotto il fiume *Cassiopeo* nella voragine di *Averno*. Orribile luogo in verità, ma che non esala odore di solfo, nè di bitume, come ce lo vollero far credere gli antichi Poeti. Dalla spaventevole voragine in cui scompare l'*Acheronte*, gli antichi spettatori di tale fenomeno, lo facevano scorrere in mezzo all' inferno, che certamente non potevano meglio collocare, che sotto le alte, scoscese e dirupate montagne dell'*Epiro*. Trentadue miglia distante dal *Cassiopeo*, le acque dell' *Acheronte* ricompajono fuori di terra vicino ad un villaggio chiamato *Selistri*, e scorrendo sino al golfo d' *Arta*, detto altrevolte d'*Ambracia*, vanno in esso a perdersi dopo avere formata una fetida palude.

Ne' più remoti tempi di gran lunga prima d' *Omero*, essendo stato l' *Epiro* l' ultima regione conosciuta dai Greci verso l' occidente, fu chiamato la *Regina delle Tenebre*. Di mano in mano però che i confini del loro mondo si dilatarono dallo stesso lato, l' inferno cangiò posizione, e fu collocato in *Italia* nei *Campi Flegrei* e quindi nell'*Iberia*, sempre in luoghi però ove la luce del giorno sembrava, a così dire, estinta dalle boscaglie densissime. (*Bampoldi* cit.).

da alte torri, ed essendo separato dalla città può riguardarsi come un castello munito. Giannina contiene 40,000 abit., che sono forse i più industriosi della moderna Grecia: vi si trovano ricchi negozianti, civili e culti, i quali estendono le loro operazioni di traffico nelle Scale o porti principali dell'Arcipelago, in Valachia, in Moldavia, in Ungheria, a Venezia, a Trieste ed anche a Vienna. All'epoca dell'invasione dei Turchi, Giannina fu una di quelle città che soggiacque a minore esterminio, e che anche in appresso conservò un certo quale splendore. — Esiste nei dintorni di Giannina una di quelle razze assai ricercata di mastini da custodire le mandre, e che dai viaggiatori sono temuti più degli stessi orsi. — Nel monte *Gardiki* trovansi degli antichi ruderi forse appartenenti alla città di *Dodone*. — Il monastero di *S. Elia* è discosto poche leghe da Giannina.

Mouchari. — Villaggio nel distretto di *Pogoniari* con un castello. — *Calarites*, città posta sul monte *Paduré* — *Muré* borgo abitato da 180 famiglie valache, date al commercio del cotone, della lana, della seta, delle pelliccerie, alla tessitura e alla oreficeria.

Il cantone di *Zagori* è probabilmente l'antico *Perrebio*: esso racchiude 44 villaggi, e si interna nelle montagne di Pindo. Gli abitanti sono robusti ed operosi: essi recansi nelle altre regioni come medici, trafficanti o panattieri. I Valachi del distretto conosciuto col nome di *Mezzovites* esercitano la professione di mulattieri pei trasporti delle mercanzie. — Egli è a *Liaskovo*, borgo circondato da vigneti, che si formano i medici o piuttosto gli empirici che spandonsi nella Turchia. — Oltre *Calarites* e *Liaskovo* i Valachi stanziano ancora in *Mezzova*, in *Aspropotamos* e in *Syraço*.

Il cantone di *Conitza* doveva far parte dell' *Atitania:* esso contiene 36 villaggi abitati da 20,000 tra Greci e Albanesi. Vi si coltivano vigne, grano, mais e lino: si esportano pelli di lepri e di tassi.

Conitza. — Città antica e mal fabbricata su di una pendice alle sponde dell' *Aous*, composta di 600 case abitate da Musulmani e da Greci; avvi un castello, un vescovo, due chiese e due moschee. — Vicino alla città cominciano le gole di *Pirro* ora dette *Caramuratades.*

Il suolo arido del cantone di *Caulonias* induce gli abitanti alla vita pastorale o al mestiere delle armi: essi sono in numero di 6,400 fra Greci e Albanesi, e stanziano in 20 villaggi. I castagni, le quercie, i cotogni, ec. crescono nel loro territorio.

Il cantone di *Sesarete* ha 18 villaggi: gli Albanesi lo chiamano *Caramuratades.* Questo popolo forma la maggior parte della popolazione. Avvi un borgo nominato *Sesarete* e lunghe gole.

Il cantone di *Premiti* è abitato da Greci, Albanesi e Valachi.

Premiti. — Città posta presso il monte *Mertchika:* essa ha un castello, due chiese e due moschee. Vi sono 700 famiglie — Nel *Dagli* o parte alpestre di Tremiti, trovasi un gran numero di villaggi, tra gli altri quello di *Costretzi* abitato dagli Albanesi Maomettani e dai Valachi, e *Bretchani* occupato dagli Scipetari turchi.

Nel cantone di *Desnitza* avvi la grande stretta di *Gruca* attraversata dal *Voioussa*, dominata dal monte di *Mertchika* e difesa dal forte di *Cleissoura.* —

Il borgo di quest' ultimo nome posto al disopra del forte, è il capo luogo del cantone.

Tebelen. — Credesi l'antica *Titopolis*: avvi un castello fabbricato dal famoso *Ali* pascià, nato in questo luogo.

Il cantone di *Tamoritza* è quasi tutto ingombro da ruine di antichi castelli muniti, tra gli altri da quelle di *Plantza* presso il fiume *Tojari*.

Nei monti *Acrocerauniensi* trovasi il cantone di *Chimera*: nelle sue valli crescono le piante e gli arboscelli dei paesi caldi. I dorsi delle montagne sono coperti di pascoli e di alberi. Vi si educano molte greggie, raccogliesi mais, kermes, cera, ed esportasi lana, legna, pece, ec. Il clima vi è puro e salubre, ma la natura alpestre in modo, che non vi si veggono che roccie, burroni e torrenti. Il corallo abbonda su le coste. — Il borgo di *Chimera* è popolato da 500 famiglie Albanesi cristiane. — Quello di *Vouno* ha 1,200 abit. cristiani. — *Licates* borgo di 280 famiglie, è fabbricato sopra grandi porzioni di terreno separate da torrenti che ne formano altrettante isole, e le cui acque precipitansi nei burroni.

Nella parte orientale dell' *Acrocerauna* trovasi il cantone di *Gapouria*: il paese detto *Ducates* è abitato da montanari feroci. — Presso il *Porto-Raguseo* veggonsi delle ruine, che credonsi quelle dell' antica città di *Oricum*. — Abbenchè *Porto-Raguseo* offra un seno profondo alle navi, nullameno è poco frequentato a cagione della salvatichezza dei *Ducazioti*. Veggonsi alcune ruine che forse appartengono alle città di *Apollonia*, *Byllis* e *Amanzia*.

Avlona. — Città posta su l' *Artate* a 1/2 l. dal mare, popolata da 6,000 maomettani, cristiani ed ebrei: una via è ornata di portici. Il suo clima è insalubre nell' estate: campi di mais, di riso, boschetti di ulivi, case di piacere e tombe circondano la città — Nei dintorni del villaggio di *Novesela* veggonsi dei campi dei Boemi o degli Zingari nomadi.

Argyiro-Castron. — Questa città fabbricata su la vetta di scoscesi dirupi è il capo luogo del cantone di *Drinopoli*: la maggior parte degli abitanti sono Musulmani. L' antica *Argyropolis* è situata nelle sue vicinanze.

Liboovo. — Città fabbricata in un rialto del monte *Mertchika*, con un castello e una popolazione di 6,000 Albanesi e 400 Greci. – Nel distretto di *Londgiaria* avvi il monastero di *Spileone.* — Molti abitanti di questo distretto, e principalmente quelli di *Riza* recansi a Costantinopoli per esercitarvi la professione di fontanieri.

Berat. — Posta in un fondo insalubre, dominata da un castello fortificato posto su la cima di una roccia dalla parte dell' *Apso.* Nel numero de' suoi 6,000 abit., enumeransi molti trafficanti e ricchi possidenti. — Alla foce dell' *Apso* trovasi il lago di *Treboutchi* e le saline di *Meschino.*

Cardiki. — Capo luogo del cantone di *Arboria*, è stata rovinata da *Alì* pascià. — La valle di *Arboria* è bagnata dal *Belitza.*

Delvino. — Posta sul pendìo di una montagna in delizioso terreno, in mezzo agli aranci, ai cedri e ai melagrani. Dominata da un castello munito, ha un ve-

scovo e un *bazar* — Il villaggio di *Licuria* sembra occupare il luogo dell' antica *Anchesum*. — Veggonsi pure ne' dintorni i ruderi di *Fenicia*.

Butrinto. — Giace sul lago *Vivari* (*Pelode*) al confluente del *Saronia* e del *Simois*: racchiude una fortezza smantellata, degli avanzi di templi e di altri edifizii greci: il suo clima è insalubre. — Poco lungi trovasi la città di *Conispolis*, fabbricata sul pendio di una montagna.

Il villaggio di *Laliuri*, presso il *Ferino* nei monti *Olichiniani*, ha un monastero, di cui la *Panagia* o la *Vergine* attrae gran concorso di peregrini. Il frumento, il mais e i legumi prosperano in questo territorio.

Pilati. — Città deliziosamente posta in una spianata alle sponde di un torrente, con 400 case, delle moschee, dei bagni pubblici e delle cisterne. Gli Albanesi che ivi abitano, sono di una bellissima razza. Piantagioni di cedri e di aranci circondano la città.

Paramythia. — Posta nel pascialato di *Samuri* è divisa in città alta e bassa, poste su dirupi. I Normanni che l' occuparono durante le Crociate, le avevano imposto il nome di *S. Donato*. Essa ha delle moschee, un vescovo greco, e una popolazione di 3,500 musulmani e cristiani. — Nelle ruine di *Pandosia* a 2 l. da *Paramythia* si sono scavate di molte antichità.

Al capo di *Chimera* trovasi la città di *Parga*, che fu non ha guari assuggettita a miserando destino. La parte alta occupa il poggio di una roccia, alla quale bisogna ascendere per una scala. Il suo commercio consiste in limoni, aranci e cedri che crescono nella

pianura. Un clima salubre e soave avviva il volto dei suoi abitanti che sono di un bel colore vermiglio.

Veggonsi ancora di molti monumenti dell'antica *Nicopoli*, città fabbricata da *Augusto* in una penisola dopo la sua vittoria di *Azio:* essi consistono in templi, circhi, mura di circuito e case.

Prevesa. — Questa città situata in delizioso clima, dirimpetto ad *Azio*, è abbellita da giardini coperti di cedri, e da boschetti di mirti, di olivi, ec. alle sponde del mare: essa ha un castello e una fortezza. — Il villaggio di *Loroux* nell' antica *Cassiope* non racchiude che capanne difese da un forte.

Souli. — Primaria sede dei Suliotti, popolo bellicoso e fiero che stanzia in molti circostanti villaggi. La fortezza di *Souli* occupa la spianata di una roccia isolata, alla quale si giugne per mezzo di una salita tagliata a spirale che domina il corso dell' *Acheronte* o fiume di *Zagoura:* la fortezza racchiude un castello e delle caserme.

Cacosouli. — Poco lungi dal forte di Souli giace pure in munito luogo al pari del porto di *Kiafa.* — I Suliotti, comprese le popolazioni dei villaggi che hanno soggiogato, possono giugnere al numero di 7,000. — Il borgo di *Rogous* sembra occupare il luogo dell'antica *Ambracia* capit. degli Oeacidi. Vedesi ne' dintorni un grande acquedotto e un lago detto il lago *Nero.*

Arta. — Città situata alle radici di una montagna su l' *Inaco* e presso al golfo di *Prevesa.* La sua cattedrale fabbricata sugli avanzi di un bel tempio greco ende in ruine: vi sono pure altre venti picciole chiese greche, molte moschee e sinagoghe: i Turchi vi man-

tennero sino al presente un governatore o vaivoda e un cadì. Fra gli edifizii primeggiano il palazzo dell' arcivescovado e quello del console di Francia. Popol. 7,000 greci, 800 maomettani e 1,000 ebrei. — Il governo d' Arta comprende le antiche provincie di *Anfilochia*, di *Atamania*, di *Cassiope* e 14,000 abit. Tutto il suo territorio è abbellito da una vigorosa vegetazione. Alcune ruine, ora coperte dalle acque del mare, sembrano appartenenti all' antica *Argos Amphilochicum*.

Il cantone di *Radovich* che fa parte del governo di *Arta*, ha buoni pascoli, e produce grani, cotone, zafferano, tabacco, seta e gomme.

SERVIA

Questo regno, posto all' O. della Bulgaria tra i monti Scardi e il Danubio, conosciuto nell' antica età col nome di *Alta Mesia*, ha una superficie di 920 miglia quadrate e 960,000 abit. Il suolo è alpestre; l' inverno assai lungo e rigido, ma il clima è salubre. Vi sono vastissime foreste; eccellenti pascoli nutrono moltissimi armenti. I Serviani parlano lo schiavone e professano la religione greca.

Belgrado (*Alba graeca*). — Fortezza assai munita al confluente del *Danubio* e della *Sava*; in varie epoche sostenne assedii sanguinosi. Essa ha 30,000 abit., che fanno florido commercio di transito tra l' Austria e la Turchia.

Semendria. — Fortezza sul *Danubio*. — *Missa* altra fortezza con fabbriche di stoffe di lana e di cotone.

Passarovicz. — Città munita al confluente del *Danubio* e della *Morava.* — Nell' interno della Servia havvi gran numero di castella munite e di conventi.

BOSNIA

Questa regione che altrevolte formava parte dell' Illirio, trovasi lunghesso la Sava all' O. della Servia: essa racchiude molte montagne e foreste: l' agricoltura vi è assai fiorente. Gli 800,000 Bosni parlano lo schiavone, e sono maomettani o greci di religione.

Bosna-Serail. — Sul *Bosna*, sede di un *molhah* o giudice supremo e di un arcivescovo greco; il pascià risiede a *Travnik.* La città è difesa da una cittadella fabbricata su di un' eminenza: delle moschee, delle fontane, dei bagni servono al suo ornamento, abbenchè non ne diminuiscano la sporchezza. I suoi *bazar* vi attraggono gran numero di carovane: vi si fabbricano di molte suppellettili in rame, vi sono delle manifatture di cuoi e di altri oggetti. Popol. 40 in 50,000.

Priepol. — Posta in ameno luogo sul *Lim* che sbocca nella *Drina,* ha 500 case, ed è circondata da bellissimi orti.

Sienitza. — Giace alle radici di una montagna su l' *Orasca*, che vi forma molte isole su le quali sono fabbricate le sue 700 case: vi si annoverano anche 9 moschee.

Ieni-Bazard. — Fabbricata parte in una valle, parte su di una pendice, è dominata da un debole castello, e racchiude 12,000 abit.

DEI PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E DELLA VALACHIA [1].

I principati della Valachia e della Moldavia, situati sotto i gr. 43, 40 e 48, 50 di lat. N., 23, 29, 30 di long. E. del meridiano di Greenwich, occupano una estensione di 250 miglia di lung. sopra 160 di larg. Essi sono separati dai monti Carpati dalle provincie austriache di Temeswar, della Transilvania e della Bukovina; dalla Russia dal Pruth; dalla Bulgaria dal Danubio. Questi due principati colle provincie conosciute nella moderna geografia sotto i nomi di Bessarabia, Transilvania e Bannato di Temeswar formavano la regione dei Daci, che, soggiogata dai Romani, venne abbandonata dall' imperatore *Adriano* l' anno 270. I Goti, gli Unni, i Visigoti, i Gepidi ed i Longobardi vi dominarono successivamente, sino a che giunsero i Tartari Kagan, i quali vi stabilirono un impero, che durò dugent' anni. Sembra che *Batu*, nipote di *Jenghiz*, abbenchè entrasse in quella regione come vincitore, vi lasciasse sussistere l' antico reggimento, cioè quello dei piccioli principi sotto il nome di *ban*. I

1 Quadro storico, geografico e politico della Moldavia e Valachia di *W. Wilkinson*, antico console generale d' Inghilterra a Bukarest, tradotto dall' Inglese dal sig. *De la Roquette*. Parigi 1824. (Di quest' opera ne fu pubblicata una distesa ed importante relazione negli *Annali Universali di Statistica, Viaggi*, ec. Vol. V, pag. 30. Milano 1825, dalla quale noi abbiamo in gran parte attinte le nostre notizie su que' principati, siccome pure dalle preziose note degli *Annali Musulmani* del sig. *Rampoldi*).

cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme governarono essi pure per alcuni lustri il Bannato di Crajova o Bassa Valachia. Retti poscia questi principati da sovrani independenti, dopo varie guerre furono da *Maometto II* non solo sommessi al suo imperio, ma costretti al pagamento di perpetuo tributo, dal quale non si poterono giammai sottrarre a malgrado gli sforzi più generosi: i loro principi o vaivodi sono eletti sempre dalla sublime Porta[1].

1 Animati noi dall' idea di rendere questo nostro lavoro in ogni sua parte profittevole, non ometteremo in questo luogo una erudita nota del sig. *Rampoldi* sul vero significato del titolo *Porta* tra gli Ottomani, giacchè generalmente viene forse ignorato.

» La parola araba *Bab* (così quello storico) altro non significa fra gli Arabi che una *porta*: i Persiani dicono *der* ed i Turchi *kapu* o *kapi*. Deve però notarsi che queste parole significano ugualmente una porta che un palazzo. In tutto l'Oriente chiamansi porte i palazzi principeschi e le case dei Grandi, per la ragione che la principale magnificenza di quelle abitazioni consiste nella porta..... È poi sotto il vestibolo di quelle porte che nelle festività del *Beiram* o in altre giulive occorrenze si tiene circolo o conversazione, e che vi si dà una specie di udienza alle persone di rango inferiore, e si offre l'ospitalità ai passeggieri. In somma la *Porta* in Oriente ha lo stesso significato della *Corte* presso gli Occidentali, e forse la prima denominazione imprime maggiore rispetto. In origine le nazioni turckomane, stante la loro vita errante, vivevano sotto le tende, ed i componenti l'orda solevano avere udienza sotto la tenda del Duce; e non potendo esservi ammessi tutti, si radunavano intorno a quella, e segnatamente verso la porta, da dove il principe emanava i suoi ordini; e quindi il nome di *porta* venne conservato nell' organizzamento dell' impero turco, per indicare non già il luogo in cui dimora

I principali fiumi dei due principati sono il *Pruth*, il *Siret*, il *Kalmaz*, l'*Argis*, il *Jalowitza* e l'*Olta* però navigabili soltanto con barche piatte, mentre che il Danubio in cui essi hanno foce può essere percorso con ogni sorta di navi; avendo sino ai confini della Valachia una profondità di 20 a 60 piedi.

Il terreno da *Ibrail* ad *Orsowa*, cioè dalla foce del Siret a quella della Ialowitza, non è che una palude larga 20 in 30 miglia, formante da questa parte una insuperabile barriera.

La vicinanza del Mare *Nero* e dell'*Emus* da una parte, dall'altra quella dei monti Carpati rendono variabile il clima dei due principati, e lo assoggettiscono a subitanei cangiamenti di temperatura. Allorchè il vento soffia dal N. E. anche in mezzo all'estiva stagione, l'atmosfera trovasi di improvviso raffreddata a un tal grado, che gli abitanti sono costretti a vestirsi quasi come nell'inverno. Il vento del S. riconduce il bel tempo, ma il caldo è poco durevole. Molta pioggia cade nell'estate; e nei mesi di giugno e di luglio essa è accompagnata da oragani, che suscitansi ogni giorno alla stess'ora durante la sera. L'inverno è lungo e tormentoso, ed il calore estivo d'improvviso sviluppasi nei primi giorni di maggio, in modo che le delizie della primavera sono quasi estranee a quei luo-

il sultano, ma quello in cui amministra la giustizia, e ove risiede il Divano o Consiglio di Stato ».

Bella è pure la conghiettura dedotta dal sig. *Rampoldi* da queste sue osservazioni, cioè che quando si legge nelle antiche storie che la magnifica Tebe in Egitto aveva cento porte, debbasi intendere che fossero cento palazzi.

ghi. Il Danubio e gli altri fiumi rimangono agghiacciati per sei settimane, in modo tale da poter sostenere il passaggio della più pesante artiglieria.

L' incostanza del clima, l' umidità del terreno e la quantità delle paludi esercitano una visibile influenza su gli animali delle differenti specie, che ivi sono assai comuni, come pure su la vegetazione. Gli orsi, i lupi, le volpi, altrove selvaggi o feroci, in questa regione sono assai timidi, e gli animali domestici osservabili per la naturale loro mansuetudine. L' uomo persino, questo sublime lavoro della Divinità, è quasi stupido e pigro; esso non è padroneggiato nè da violenti passioni, nè da vigoria di carattere, e mostra una repugnanza somma a qualunque lavoro di corpo e di spirito, il che però può essere anche in gran parte prodotto dall'attuale sua civile condizione, giacchè in altre età egli diede sicure prove di energia, di intelligenza e di coraggio.

La Moldavia e la Valachia fruiscono tali ricchezze naturali e tali altri vantaggi che potrebbono in breve tempo salire a grande floridezza, e divenire le provincie più popolose ed agiate dell' Europa. La catena dei monti Carpati che separa i due principati dall'Impero austriaco, abbonda in miniere e cave di diverse specie, particolarmente d' oro, d' argento, di ferro, di mercurio, di solfo, di carbone fossile, di bitume che sono però lasciate in uno stato di quasi totale abbandono, giacchè gli abitanti non curano di applicarsi a lavori, il cui prodotto sarebbe dalla rapacità dei padroni ottomani rivolto soltanto a profitto loro.

Abbenchè il commercio della Valachia e della Mol-

davia sia assuggettito ad un gran numero di proibizioni e di ostacoli, è però la più importante sorgente di opulenza per quelle provincie. Il prodotto più abbondante è il frumento, che supponesi dare annualmente 10 milioni di *kilos* [1], abbenchè sia coltivata una sola sesta parte di quelle vaste e fertili pianure, e che una gran porzione di essa sia pure seminata di mais, di orzo, e di canapa. Le altre produzioni più importanti sono la cera vergine, il butirro, il formaggio, il cuoio, il legname da costruzione, circa 500 mila pelli di lepri in ogni anno, 600 mila okes [2] di grani di *rahmnus infectorius* per la tintura in giallo, conosciuto nel commercio sotto il nome di *grani di Avignone* e 40 mila quintali di lana [3]. Abbondevoli sono pure i volatili e i bestiami di ogni specie, e si somministra a Costantinopoli un gran numero di montoni e di eccellenti cavalli. Moltissimi sono i vigneti; tutti gli altri frutti di Europa crescono ivi in abbondanza e nelle ordinarie stagioni.

I contadini sono ignoranti e rozzi [4]; il vestimento

1 Un *kilo* misura di Costantinopoli, è eguale a uno stajo inglese, circa 36 litri.

2 Una *oke* è eguale a 2 4/5 libbre inglesi, o a 1 chilogrammo 276 grani.

3 Il quintale o *kintal* pesa 44 *oke*.

4 I costumi però in generale dopo il soggiorno fatto dagli eserciti russi in que' principati sono d'assai raddolciti, e gli abitanti hanno persino abbandonato alcune pratiche superstiziose, che d'assai gli avvicinava allo stato di barbarie. Il vivissimo loro desiderio forse di sottrarsi al dominio dei Turchi solleciti gli rendette di que' cambiamenti al certo straordinari, giacchè il soggiorno di un esercito nemico in un paese non è mai favorevole all'ingentilimento de' costumi.

loro ha qualche somiglianza con quello dei Daci, siccome veggonsi rappresentati nella colonna *Trajana* a Roma. In mezzo a ferace natura, orribile carestia desola alcune volte quelle regioni, ed allora le *migrazioni* si fanno numerose. I migliori terreni sono posseduti dagli Ungheresi, dai Silesiani e dai Sassoni, per cui agli abitanti non rimangono che i luoghi più sterili e montuosi.

La popolazione, è divisa in *boyardi* o nobili *rumuns* e *chinganehs*: i primi tanto ecclesiastici che civili non sono soggetti a veruna tassa; i secondi, borghesi, artieri e lavoratori, quantunque sieno oppressi dal peso delle arbitrarie imposizioni, non possono subire pene corporali senza un decreto de' magistrati municipali; i *chinganehs* sono servi o schiavi, osservabili pel colorito e per le fattezze particolari agli Etiopi da cui hanno origine, e che noi conosciamo sotto il nome di *Zingari*, de' quali si fa un mercimonio vergognoso.

Il governo nei due principati forma una monarchia limitata; il *vaivoda*[1], o sovrano non è sottoposto ad alcuna disciplina se non in quello che concerne le finanze. La lingua moldava o valacca è formata di una mescolanza di parole straniere, la cui ortografia e pronunzia sono considerabilmente alterate: il tipo di questa lingua è il latino e lo schiavone. Tutte le religioni in ambidue i principati sono tollerate, ad

1 La parola *vaivoda* nell'idioma schiavone significa capitano generale di esercito, e questo titolo era pure dato nel regno di Polonia ai governatori delle provincie.

esempio di quello che praticasi nell' Impero ottomano. I cattolici romani hanno due belle chiese a Bukharest e a Jassi; ci sono pure due templi per i protestanti fondati da *Carlo XII* re di Svezia durante il suo soggiorno in queste provincie, e forse la sola cosa lodevole e vantaggiosa che nella Moldavia e Valachia esista, si è la tolleranza dei culti. Le relazioni tra i naturali e gli estranei sono sempre amichevoli, ed ivi l' ospitalità non è virtù sconosciuta. La popolazione della Valachia può calcolarsi a circa un milione: quella della Moldavia a 500,000.

VALACHIA

Bukharest o Bukorest. — Città capit. assai sucida situata in un terreno basso e fangoso sul *Dumbrovitza* o *Olintura* picciolo fiume navigabile soltanto per le zattere. Le chiese ed i monasteri sono gli edifizii più osservabili: i palazzi dei *boyardi* coi loro spaziosi cortili e vasti giardini fanno un tristo contrasto coi tugurii nei quali stanzia il rimanente del popolo. I conventi sono cinti da alte e grosse mura, e servono di rifugio agli abitanti nei tempi pericolosi. Le vie sono lastricate con grossi travi di rovere, il che forma una specie di ponte di legno, sotto il quale collo stagnarsi ed imputridirsi delle acque si sviluppano esalazioni soprammodo insalubri. Popol. 60,000. — *Giurgevo* sul *Danubio* è *Brailof* al confluente del *Danubio* e del *Siret* sono città munite assai commerciànti.

MOLDAVIA

Yassi o Jassi. — Città capit. giace alle sponde del *Vaslui*, picciolo fiume che gettasi nel Pruth. Essa è meglio fabbricata di Bukharest, abbenchè egualmente selciata, e contiene molte case elegantemente costruite secondo lo stile moderno dell' architettura europea. Il palazzo del principe è l' edifizio più vasto di tutta la città: circondato da giardini, il suo interno offre ad un tempo l' aspetto del gusto orientale ed europeo, e può contenere più di 1,000 persone. Popol. 40,000.

Galatz o *Galaz*. — Questa città ha il vantaggio di possedere un porto accessibile alle più grosse navi mercantili, e se il commercio venisse favoreggiato, esso potrebbe rivalizzare in breve con tutti i porti del mare Nero, quello di Odessa nè pure eccettuato. Galatz esercita un vivissimo traffico. — *Choczin* o *Choctyn* città e fortezza sul *Dniester*.

BESSARABIA

Questa provincia posta sul mar Nero, e alla foce del Danubio, è separata col Pruth, colla Moldavia e col Dniester dalla Russia, ed è tutta intersecata da laghi. Il suo fertile terreno dà cereali, legumi, frutti e tabacco: in eccellenti pascoli nutronsi moltissimi armenti: il mare, i fiumi e i laghi somministrano abbondante pescagione: delle orde di Tartari nomadi errano in questa provincia colle mandre loro.

Kilia. — Città posta alla foce del *Danubio* con un porto, difesa da fortezza validissima. La sua popo-

lazione è composta di Turchi, Armeni, Greci ed Ebrei, che fanno traffico di buoi, di storioni e di caviale.

— *Ismail*, città forte alla foce dello stesso fiume al di là di Kilia.

Bender. — Fortezza sul *Dniester* con 30,000 abit. che fanno un grande traffico: in essa si rifuggì *Carlo XII* dopo la perdita della battaglia di Pultava.

Akkierman. — Città munita presso la foce del *Dniester* nel mar Nero, con un porto nel quale si fa traffico delle produzioni del paese. Popol. 20,000.

DELLA GRECIA[1].

Noi comprendiamo sotto questo nome la Livadia, la penisola della Morea, e l'Arcipelago o le isole: e quantunque le provincie vicine, come l' Albania, la Macedonia, ec., sieno egualmente popolate da Greci, noi abbiamo voluto trattare delle prime partitamente, giacchè avvolte ora in deplorabili vicende considerare si possono in certo qual modo come disgiunte dagli attuali loro dominatori. Inutile è il parlare della patria di *Omero*, di *Esiodo*, di *Pindaro*, di *Sofocle*, di *Empedocle*, di *Socrate*, di *Platone*, di *Erodoto*, di *Tucidide*, di *Demostene*, di *Fidia*, di *Prassitele*, di *Apelle*, e di tanti altri grandi uomini, maggiori dei secoli; inutile il dipingere i doni che la natura a larga mano versò su questa terra che oltrepassò ogni confine di grandezza e di sciagura. Diremo solo che col divenire provincia Romana essa conservò an-

1 Voyage dans la Gréce de *Pouqueville*, 5 vol. in 8.° Paris 1821 —23.

cora gran parte del suo splendore; che Atene, culla di ogni sapere, fu ancora per lunga stagione il centro delle scienze; ma che dopo fieri trambasciamenti passata in dominio degli Ottomani, la Grecia non altro potè conservare che la memoria delle sue glorie e le venerande sue ruine. Inutile è pure parlare ora della popolazione, che facevasi ascendere avanti gli attuali sanguinosi avvenimenti a circa due milioni di abit.

LIVADIA

Questa parte della Grecia comunica col Peloponneso per l' istmo di Corinto: essa è ovunque alpestre, ma naturalmente fertile abbenchè male coltivata. La Livadia racchiude le seguenti antiche provincie:

Attica. — Paese ferace in vino, grano, cotone, olivi, miele.

Atina o Setines. (l'antica *Atene*). — Città celebre fondata da *Cecrope*, anticamente la più bella della Grecia, e capit. dell' Attica, situata non lungi dalle sponde del mare ov' essa ha il suo porto, il *Pireo*. L'antica Acropoli o cittadella difende la città, generalmente mal fabbricata: essa ha dei bagni, delle chiese e dei conventi greci. Tra le sue antichità primeggiano ancora le reliquie del Partenone, la torre dei Venti, le ruine dei Propilei, ec. Nel *Pireo*, cotanto famoso per i suoi edifizii, tutto è distrutto. Il suo commercio consiste in olio, seta, cotone, e in altri prodotti del suo territorio. Popol. 12,000. — Non molto lungi da Setines avvi il capo *Sunnio*, ove sorgeva anticamente un magnifico tempio di marmo di Paro dedicato a *Mi-*

nerva Sunniade: tra le sue venerande ruine ammiransi ancora 19 colonne intatte, che accennano ai naviganti il vicino porto di *Mandria*. Comunemente il *Sunnio* è detto *Capo* delle *Colonne*.

La pianura di *Maratona*, ora meschino villaggio, ai piedi del monte Pentelico ricco in marmi, è celebre per la vittoria di *Milziade* sopra i Persiani.

Eleusi. — Luogo memorando ove celebravansi i misterii di *Cerere*, ora è un villaggio abitato dagli Albanesi. Il borgo di *Megara*, su di una pendice non lungi dal mare, è pure abitato da famiglie di origine albanese. — Si raccoglie ancora il famoso mele del monte *Imete*, sul quale giace un picciolo monastero. — Le isole *Salaminia* e *Egina*, sono poco popolate: la prima detta ora *Colovri* è abitata dagli Albanesi.

Beozia. — Separata dall' Attica dal monte *Citerone:* un gran lago, il *Copais*, ora *Topoglias*, riceve il Cefiso e altri fiumi: all'estremità del lago le acque inabbissansi sotto i dirupi. — L' antica *Tebe* è ora un meschino villaggio, sede di un arcivescovo.

Livadia. Capit. dell'attuale *Beozia:* presso questa città eravi l' antro di *Trifonio*. — Di *Leutri* e *Platea* rimangono deboli vestigia.

Uno angusto canale, attraversato da un ponte, separa la costa della Beozia dall' isola *Eubea*, ora *Negroponte:* quest' isola ha buoni pascoli intersecati da sterili monti. — La città di *Negroponte* fabbricata nel luogo dell' antica *Calcide*, è fortificata al pari dei suoi sobborghi, ed è abitata da Greci ed Ebrei.

Tessaglia. — Attraversata dal *Peneo* ora *Salambrio*, è ingombra al N. dall' *Olimpo*, all' O. dal *Pindo*,

al mezzo giorno dall' *Oeta*, monte nel quale trovasi il passaggio o stretta delle Termopoli (*Bocca di Lupo*), renduto cotanto famoso per la eroica difesa ivi fatta da *Leonida* coi 300 Spartani contra l' intero esercito di *Serse*. Vi sono delle foreste, dei pascoli occupati dagli armenti dei pastori valachi, dei campi fertili e degli orti. La seta, il cotone, l' olio si esportano dai numerosi porti che trovansi su le sue coste. Avvi molto pesce e selvaggina.

Jenitchero o Larissa. — Antica città sul *Peneo* è sede di un arcivescovo, racchiude delle moschee, dei bagni, un bel porto e alcune manifatture: le case sono intersecate da giardini ombreggiati da cipressi. Popol. 20,000 - Al di sopra della città comincia la famosa valle di *Tempe*, innaffiata dal *Peneo*, circondata dall' *Olimpo* e dall' *Ossa*.

Ampelachia. — Borgo con delle filature e tintorie di cotone. Popol. 5,000.

Nelle montagne di *Pindo* vi sono dei piccioli monasteri o piuttosto romitaggi, chiamati *Meteore*, posti su scoscese roccie, ai quali non si può ascendere che col mezzo di corde e di carrucole.

Zeitoun. — (l' antica *Lamia*). — Città circondata dalle acque, con un vescovo e 3,000 abit.

Magnesia. — Posta in una penisola, dominata dal monte *Pelio*, ha delle foreste di platani, dei boschetti di aranci, cedri, olivi e molti vigneti. L' industria degli abitanti si occupa nella seta, nel cotone e nell' olio. — Vi sono dei borghi ragguardevoli, come quelli di *Volos* e *Makrinitza*. — Su le sponde sono poste le isole di *Scopelos* e di *Skiathos* che producono vini e olivi.

Focide. — In essa innalzasi il monte *Parnaso*, ed è attraversata dal *Cefiso*. — *Delfo* così celebre pel tempio e l'oracolo di *Apollo*, ha lasciato pochissimi ruderi nell'attuale villaggio di *Castro*: vi si riconosce ancora il fonte *Castalio*.

Salone (antica *Anfisso*). — Posta in un golfo, fa qualche traffico. Popol. 6,000. — Il borgo di *Crisso* ha un vescovo e 1,500 abit.

Su la costa trovansi le picciole isole di *Didascalo* e *Ambelia*.

Etolia. — Le montagne del N. sono abitate dai bellicosi *Armatoli* e dagli erranti *Cravarioti*.

Missolungi. — Questa città giace all' ingresso del golfo di *Patrasso*, non lungi dalle ruine dell' antica *Calydo*: fabbricata su di un terreno che quasi in nessun punto si alza al di sopra della superficie del mare, e che da non molto tempo era coperto dalle acque, è al presente il luogo più importante dell' Etolia. Fuori del muro di recinto a tramontana trovasi una vasta palude piena d' acqua stagnante, le cui esalazioni infettano l' aria; ma un vento N. E. che spira regolarmente a certe ore del giorno, purifica affatto l' atmosfera. La città non può essere realmente chiamata forte che dalla parte del mare, dove alcune secche impediscono di avvicinarvisi; quelle formano un'abbondante pesca, la quale in varie parti è divisa da grosse palafitte di canna. A poca distanza della città ed entro il suo circondario trovasi una picciola isola chiamata *Vassiladi*. Missolungi contiene molte chiese, diversi pozzi provveduti d' acqua potabile, ed alcuni *bazar* ridondanti di mercanzie: i suoi dintorni sono abba-

stanza ameni. Popol. . . . . . Prima della catastrofe orribile a cui fu non ha guari sottoposta, ascendeva a circa 6,000 abit. — Alla distanza di mezz' ora verso settentrione, a destra della strada che conduce ad Anatolico, trovansi molti giardini assai bene coltivati, che vengono innaffiati da lunghi acquedotti, ai quali si giugne all'ombra di pomposi alberi fruttiferi. — L'isola di *Anatolico* presso la foce dell' *Anfiloco* è abitata da circa 300 famiglie.

Il porto di *Galaxidi* fa poco commercio. — Assai spavento incutono gli abitanti del distretto di *Malandrino*, e le gole dell' Etolia sono in generale pericolose.

Acarnania. — Le coste e le montagne sono state sino ad ora infestate dai malandrini. Non vi si trova alcuna città: il terreno è in gran parte incolto, e tutta la provincia conterminata dall' *Acheloo* all' E., non racchiude che 8,000 abit.

Vonitza. — Borgo presso il mare con un centinaio di famiglie, fa traffico di riso, di mais e di vallonea. — Il convento di *Paradisi* trovasi in que' dintorni. — Due altri conventi dell' Acarnania, *Lycobitzi* presso l' antica *Stratos*, e *Vedernio* presso il borgo di *Dragomestro*, meritano menzione.

Sul golfo di *Prevesa* e presso il lago *Bulgari* trovansi le ruine di *Azio*, celebre per la battaglia navale tra *Ottaviano* e *Marc' Antonio*. — Il capo o promontorio d' *Azio* è ora detto *Capo Figalo*.

MOREA o l'antico PELOPONNESO

Questa penisola, un tempo cotanto popolosa, racchiude degli eccellenti porti, dei fertili terreni e molte ruine di celebri città: giogaje poco eminenti la attraversano dal S. al N. Il *Taigete* lunghesso l' *Eurota*, ora *Basilipotamo*, e il monte *Foloe* presso l'*Alfeo*, sono i più alti gioghi. Al pari della Livadia, la Morea somministra molto lino, della seta, del tabacco, del cotone, della lana, dei cereali, del vino, dei frutti, e del piombo ossidato o *minio nativo*. Vi si fa molto butirro e formaggio, e si esporta una quantità considerabile di uve di Corinto e delle pelli di capra. La popol. della Morea può ascendere a 240,000 Greci e Albanesi.

Corinto. — Questo distretto comprende l'istmo di *Corinto* rinserrato tra due golfi: si riconoscono tuttora le traccie della muraglia fabbricata attraverso l'istmo. — *Corinto* fondata da *Sisifo*, non ha più che 360 case: l'antico *Acropolo* serve ancora di cittadella alla città.

Il villaggio di *Examili*, presso il quale credesi che gli antichi celebrassero i giuochi istmici, è abitato da Greci e da Albanesi: ivi disotterransi molte monete.

Sicione. — Altro non è ora che un borgo detto *Vasilika* alla foce dell' *Asopo*. Gli Albanesi coltivano nei dintorni le vigne, gli olivi e il cotone. — Il territorio dell' antica *Filiasia* produce vino eccellente.

L' Epidaura racchiude la città di *Epiada*. — *Metona* è un meschino villaggio. — Le città di *Ermione* e *Trezene* sono ora trasformate in quelle di *Demala* e *Termidi*.

L'Argolide. — Posta in un gran golfo, conserva le ruine di alcuni più antichi monumenti della Grecia, che facilmente si ravvisano per quel genere di costruttura chiamato *Ciclopico*. Essa fa qualche traffico di vino, seta, minio nativo, ec.

Napoli di Romania o Naupli. — Situata nel fondo del golfo di *Argo* con un porto e una vecchia cittadella: essa serve di emporio ai prodotti del continente delle isole. Popol. 6,000. — Presso la città veggonsi i ruderi di *Tirinto*. — Al di là dell'*Inaco* trovansi quelli di *Argo*, ove distinguonsi ancora l'*Acropolo*, gli avanzi di templi e di un teatro. La moderna città, abitata da 8 in 10,000 anime, è il capo luogo di 12 villaggi: l'*Inaco* attraversa fertili campagne. — Al casale di *Carvati* veggonsi le ruine dell'antica *Micene*. — Al N. del distretto di Argo doveva sorgére l' antica *Nemea*.

Il distretto di *S. Pietro*, l' antica *Cinurio*, al mezzogiorno dell' Argolide, ha 37,000 abit. Vi sono molti armenti, e si esporta seta, lana, formaggio e minio. — La città di *S. Pietro* è poco ragguardevole.

L' Acaja, paese alpestre e poco fertile, sta al N. del Peloponneso: nelle montagne errano camosci, linci e capre selvatiche.

Patrasso. (*Patrae*). — Città mal fabbricata con strade anguste e tenebrose, alle radici di un monte a poca distanza del mare: essa ha una cittadella, un *bazar*, delle moschee e delle chiese. Popol. 16,000.

Vostizza (*Aegium*). — Situata in un golfo in cui si fa abbondevole pesca: veggonvisi molte venerande ruine. Nelle montagne di *Croca* sorge il monastero di *S. Michele*.

Elide. — Questa provincia giace su la costa Occidentale, ed è bagnata dall' *Alfeo*, dal *Peneo* e dal *Neda*.

Olimpia. — Su l' *Alfeo*, ove celebravansi i giuochi Olimpici e sorgeva il famoso tempio di *Giove*, non è più che un ammasso di ruine poste vicino al villaggio di *Miraka*. — *Pirgo* presso l' *Alfeo* ha 7,000 abit. con un vescovo, e fa traffico di vino del suo territorio. — L' alpestre distretto di *Lala* è abitato dai bellicosi Scipetari, robusti ed operosi.

Arcadia. — Provincia montuosa ove l' *Alfeo*, l' *Erimanto*, l' *Eurota* e l' *Inaco* ricevono la sorgente loro: alcuni fiumi scompajono sotto gli strati calcari da essi scavati. Vi sono ubertosi pascoli che nutrono moltissimi armenti.

Tripolizza. — Situata nel centro del Peloponneso serviva prima degli avvenimenti del 1821 di sede al pascià della Morea. Essa è mal fabbricata, nè avvi di osservabile che il *bazar* ombreggiato da platani, l' antico serraglio, le moschee e le fontane pubbliche. — *Tegea* e *Mantinea* sorgevano in que' dintorni. — A *Londari*, borgo posto in mezzo ai pascoli, filasi molta seta. — Vi rimangono ancora delle ruine di *Figalea* sul monte *Cotilo*.

Calavrita. — Capo luogo di 95 villaggi è situata in amena valle: vi si coltivano molte vigne di Corinto. Essa ha un vescovo e 3,000 abit.

Messenia. — Provincia vicina all' Arcadia, innaffiata dal *Pamiso:* essa è ferace in cereali, olivi, aranci, melagrani e tartufi: vi sono molte greggie di capre, e si fa traffico di olio, formaggio, pelli, ec.

Androussa. — Sede di un vescovo, è circondata da oliveti. — *Calamata*, porto di mare alla foce del *Pamiso* con 300 case, lavora molta seta: il suo principale commercio consiste in seta, olio, tabacco e miele. — Sul monte *Atomo*, la cui vetta chiamasi ora *Vorcano*, trovasi l'antica cittadella di *Messene*. — La città di *Mavromathi* sorge vicina all'antica. — Nelle pianure di *Nissi* veggonsi delle ruine.

Corone. — Porto di mare difeso da una cittadella: i circostanti villaggi sorgono in mezzo a piantagioni di olivi. — La picciola isola *Venetico* (*Teganussa*) è situata vicino al Capo *Gallo*.

Modone (*Metone*). — Città con porto vicina all'isola *Sapienza*. — *Navarino*, città le cui case sono ombreggiate da palme e cedri. Popol. 800. — Nel golfo di Navarino trovasi l'isola di *Spateria*.

Arcadia. — Città posta in deliziosa regione, fertile soprattutto in vigne, che credesi sorgere sul luogo dell' antica *Ciparisso*.

Laconia. — Questa provincia, attraversata dal monte *Taigete*, alle cui falde scorre l' *Eurota*, ora *Vasili Potamos*, ha deliziose e fertili valli ed ubertosi pascoli.

Mistra o Misitra. — Nella valle dell'*Eurota*, mal fabbricata, con un arcivescovo, un ospedale e 7,000 abit. Opinasi sorgere essa nel luogo dell' antica e gloriosa *Sparta*, della quale pretendesi di riconoscere ancora le vestigia.

Napoli di *Malvasia* (detta dai Greci *Monembasia*). — Celebre per i suoi vini: fabbricata in un'isola,

ha un porto e un arcivescovado: ne' suoi dintorni veggonsi delle ruine.

I capi *Maleo* e *Matapan*, formanti le estremità meridionali della Laconia, sono separati dal golfo di *Colochina*.

Il Magno o Maina (parte occidentale della Laconia) — È abitata da un popolo bellicoso e selvaggio, dai Mainotti, i cui capi o capitani non sono che tributarii dei Turchi. Tutti gli abitanti sono armati e seguono i capi loro alla guerra: una parte di essi sono dati al ladroneccio, l'altra alla pirateria: il loro capitano primario ha il titolo di *Bach-bagou*. Credesi che questo paese possa somministrare da 12 sino a 20,000 guerrieri: alcune volte si sono vedute le femmine combattere a lato degli uomini. — *Maratonisi* picciola città con un porto, è la sede del capitano supremo.

Cotofari. — Capo luogo di un distretto tutto ingombro di cerri. — *Scardamula* sul mare, occupa il luogo dell'antica *Cardamila*.

Vitulo. — Posta nella baja di *Chimova*.

Vicino al capo *Matapan* (*Tenaro*) abita un popolo indomito, i Cacovonioti che sono a vicenda pastori, malandrini e pirati.

ISOLE DELL' ARCIPELAGO [1]

Quella parte del Mediterraneo vicina alla Grecia è tutta coperta da isole generalmente dirupate. Dalle isole che circondano *Delo*, derivò il nome greco di χυκλς, *orbis*, *circulus*, corrottamente *Cicladi*.

1 Annali Musulmani del *Rampoldi* T. XI, pag. 384 seg. — *Zalony*. Viaggio all' isola di *Tine*. Parigi 1810.

La navigazione nelle vicinanze loro è assai pericolosa anche quando il mare è tranquillo, per la grande quantità degli scogli[1]. La maggior parte di esse erano altrevolte fiorentissime, coperte da città e da magnifici monumenti: esse sono fertili in vini preziosi, olivi, cotone, frutti, gomme, ec. Noi indicheremo soltanto le più importanti.

Lenno. — Posta tra il Chersoneso *Tracico* e il promontorio di *Athos*, nella Macedonia. Essa dà vino eccellente, cereali, riso e bolo, o terra sigillata[2]: veggonvisi le traccie di un vulcano estinto. Popol. 8,000.

Syra. — Isola di 4,000 abit. in parte cattolici, occupati nel traffico dei bestiami, del vino, dei fichi, del cotone, del formaggio e del marmo. Quest' isola racchiude ancora alcuni avanzi del suo prisco splendore. — La città di *Syra* giace su la vetta di un monte di figura conica, alle cui falde disserrasi il porto con vasti magazzini.

1 Secondo la favola (*Ovidio* Metamorf. II, 6) le *Cicladi* furono Ninfe cambiate in isole o scogli per non avere esse sacrificato a *Nettuno*.

2 Si è dato questo nome a diverse argille, la maggior parte colorate, che godevano altrevolte una reputazione nella medicina: ma più propriamente si è dato da *Wallerio* e da *Kirwan* all' *ocra*, all' argilla *ocracea* di *Hauy*. Quindi *boli* si sono detti la terra di Lenno, la terra di Armenia, la terra di Bucaros, ec., che sono tutte ocre. La terra di Lenno ed altri *boli* diconsi terre sigillate, perchè vi si appone un sigillo a ciascun pezzo o a ciascuna pallottola che si versa nel commercio. In Lenno negli antichi tempi si apponeva ai *boli* il sigillo di *Diana*: ora vi si impronta la cifra del Sultano. (*Bossi* cit.).

Zia o *Zea*. — Fertile isola con 7 in 8,000 abit. Tra le isole di *Zia* e di *Macronisi* si scopre il Capo *Sunnio*, promontorio dell' Attica, del quale si è altrove parlato.

Tine (Tenos). — Isola doviziosa in cereali, vino, frutti e in cipolle dolcissime: essa ha 24,000 abit., particolarmente occupati nei tessuti di seta: vi sono molti villaggi: un gran numero delle giovani di quell'isola recansi a Costantinopoli e a Smirne a servire in qualità di ancelle.

Nasso. — La più grande, la più ricca e la più ubertosa di tutte le altre isole, che fu al pari di *Paros*, *Andro* e *Micone* orribilmente danneggiata nello scorrimento di *Ghialibek*, il quale co' suoi Turchi distrusse ed abbruciò quanto non potè trasportare. Nessuna fra le Cicladi può nella estensione eguagliare Nasso, che per la fertilità può gareggiare colla Sicilia. Ciò non ostante la sua bellezza (come si esprime il *Rampoldi)* non appare ai primi sguardi del viaggiatore, che approda alle sue spiaggie. Egli non vi scorge che montagne inaccessibili e deserte, ma quelle montagne sono le barriere che la natura oppone al furore de' venti, che difendono le pianure e le valli, ove essa sparge a piene mani i suoi tesori. Ivi essa fa pompa di tutta la sua magnificenza: sorgenti perenni di acqua viva, prati erbosi, fichi eccellenti e vini spumosi che portano il vanto sopra quelli delle altre isole: i melagrani, le mandorle, gli ulivi moltiplicano e fruttano a dismisura, e vengono trasportati in lontane regioni. In Nasso veggonsi anche oggidì i lavori delle fortificazioni che vi fecero i Russi padroni delle Cicladi:

in fondo della bella e sicura rada veggonvisi le ruine di un trofeo, che queglino ad esempio degli antichi Greci vi eressero dopo la battaglia del 1772, il cui esito fu l'incendio della flotta Ottomana. — La città di *Nasso* giace su la vetta di una montagna, una parte della quale è occupata dal castello. — Nel centro dell'isola alzasi il monte *Zeus*, dal quale quando il tempo è sereno, si padroneggia collo sguardo tutto l'Arcipelago. Quest'isola che i Turchi chiamano *Nassah-adassi*, è di figura perfettamente rotonda: *insularum omnium rotundissima* disse *Plinio* nella sua *Storia Naturale*, e *Bacco* a giusto titolo vi era particolarmente venerato.

Paros. — Quest' isola dai Turchi chiamata *Parah-adassi* è situata a 3 miglia al mezzodì di Nasso, ed è celebre per la cava del bellissimo marmo bianco tanto pregiato dagli antichi, in oggi affatto negletta. — La città che i moderni Greci chiamano *Paris*, era altre volte la più vasta e possente nelle Cicladi; ora è affatto decaduta ed è abitata da poche migliaja di famiglie greche.

Antiparos (*Oliaros*). — Separata da *Paros* con un canale, celebre per la sua grotta o caverna tutta ingombra di bellissime stalattiti: essa ha 400 p. di lung., 250 di larg., 100 di altezza, e vi si discende con una scala di corda sino alla profondità di 250 p. [1].

Delo. — Del suo antico splendore le rimane il solo nome, giacchè anche i suoi magnifici monumenti sono quasi onninamente distrutti.

1 Il *Tournefort* concepì in questa grotta le sue idee su la vegetazione delle pietre.

Milo. — È una roccia volcanica con molte grotte ripiene di zolfo e di allume. L'aere vi è insalubre, ma il terreno riscaldato dai fuochi sotterranei è di una mirabile fertilità. Popol. 2,000.

Argentiera (*Cimolus*). — Isola sterile e poco popolosa. Gli abitanti filano la lana, e fanno calze e berretti: essa somministra gran copia di bolo o di terra sigillata.

Nios (*Ios*). — Ha molti porti o seni di mare. I suoi 3,700 abit. sono dati alla agricoltura, e fanno traffico del cotone.

Santorino (*Thera*). — Isola volcanica, una parte della quale è stata inghiottita dalle onde, e un' altra innalzata al di sopra della superficie delle acque dai fuochi sotterranei: tutto il suolo è coperto di lave[1]. Havvi un porto vasto e profondo: quegli isolani in numero di 12,000 fabbricano buone stoffe di cotone.

L'isola dirupata d' *Idra* è sterile, abbenchè più delle altre popolata, giacchè vi si annoverano sino a

1 Materie infuocate, ch' escono dai vulcani sotto una forma più o meno fluida o pastosa, e formano all' intorno torrenti, talvolta immensi, che si stendono per molte leghe. Le lave, per uscire, o si alzano sino all'orlo del cratere, o si aprono la strada, squarciando i fianchi della montagna, e danno origine ad altri monticelli, d' ordinario conici. Molti credono le lave, siccome pure tutti i fenomeni vulcanici, prodotti dai fluidi aeriformi circolanti nel seno della terra, che si modificano in forme analoghe al regno minerale; altri opinano, che la materia delle lave sia fornita dalle roccie dello interno della terra, che si sono fuse, ad eccezione de' cristalli che contengono sovente in gran copia per effetto dell' infiammazione delle piriti e del carbon fossile. (*Rossi* cit.)

16,000 anime. Gli Idriotti sono i più intrepidi marinai dell' Arcipelago, e sono dati al commercio e alla navigazione.

La picciola isola di *Spezzia* è pure popolata da marinai.

Psara. — Isola ora in gran parte diroccata, e fatta celebre dalla disperata risoluzione degli Psariotti, che preferirono di morire sotto le ruine della patria loro anzichè cadere in potere del vincitore. Avanti quella orribile catastrofe, (1824) essa conteneva 5 o 6,000 abit., tutti navigatori o pescatori; ora ve ne sono appena 1,000 [1].

Andro. — È un' isola funesta pei frequenti naufragi [2]: si distingue però dalle altre per la sua fertilità: le sue campagne rassomigliano a verdeggiante boschetto, poichè non vi si veggono che cedrati, melaranci, granati, fichi, giuggioli e gelsi.

Micone (l' antica *Mindonia*). — Quest' isola è distante 3 miglia da Delo: abbonda di tutto, particolarmente di squisiti vini moscati. Essa è popolata più da uomini che da donne, le quali sono assai avvenenti.

L' isola di *Samotracia* offre ben poco di importante [3].

1 *Strabone* chiama quell' isola *Psyra*, e le dà 40 stadii di circuito, abbenchè alcuni dotti viaggiatori pretendano, che quella circonferenza sia ora maggiore.

2 . . . . . . fuit olim quidam senex
Mercator: navem is fregit apud *Andrum* insulam.
(*Terent. Andr.* Att. I. Scen. III.).

3 Noi chiudiamo questa nostra descrizione della Grecia coll' Isola di *Candia*, giacchè le altre isole trovandosi vicinis-

CANDIA o CRETA

Quest' isola del circuito di 200 l. è attraversata da una catena dell' *Ida*. Abbenchè poco coltivata e in parte sterile, nullameno dà a sufficienza cereali, vino, cotone, miele e cera: la malvagìa dell' *Ida* è squisitissima: le campagne sono smaltate di erbe e di fiori che impregnano l' aere di deliziosi odori: il cistio dal quale trapela il laudano, che si impiega come incenso e come farmaco, copre i dorsi di *Canea*: le montagne sono ricche in minerali, ma non se ne trae alcun profitto. La seta è di una eccellente qualità; il formaggio parimente: la selvaggina è abbondevole. La popol. è di circa 240,000 anime.

L' isola era divisa in 3 Pascialati:

Candia. — Capit. situata in vasta pianura, sede del pascià e di un arcivescovo Greco. Le sue case sono ben fabbricate, le piazze e le strade spaziose e regolari, ma tutto ora è in uno stato di rovina. Poco lungi dalla città veggonsi le reliquie delle antiche *Cnosso* e *Gortina*, non che quelle del laberinto di Creta, alle radici dell' Ida, in oggi *Psiloriti*. I numerosi andirivieni che veggonsi nelle montagne, sembrano essere stati in origine praticati per l' escavazione dei minerali.

Retimo. Con un picciolo porto e una cittadella e 5 a 6,000 abit. — Giardini ripieni di fichi, di datteri,

sime alle coste della *Turchia Asiatica* e facendo parte di questo governo, giova ragionevolmente comprenderle in quella regione.

di mandorli, di ulivi, di gelsi, di vigne abbelliscono i suoi dintorni.

Canea. — Con un porto quasi affatto negletto e 6,000 abit. — I più vasti e comodi porti dell' isola di Creta sono quelli di *Suda* e *Spinalonga*.

Una popolazione considerabile, gli Spachioti, non si è giammai interamente sommessa ai Turchi. Oltre ai Greci, ai Musulmani, agli Armeni, trovasi una razza particolare (gli Abadioti) di un colorito assai olivastro, che sembra discendere dai Saraceni, e si distingue dagli altri isolani pel suo carattere aspro e vendicativo.

ISOLE IONIE [1]

Questo gruppo d' isole giace su le coste della Turchia e della Grecia. Sette di esse sono le più importanti, che hanno 112 l. quadrate di superficie e 194,000 abit. Poste tutte sotto l' immediata protezione dell' Inghilterra, in forza della costituzione del 1817, avvi un commissario supremo di quella nazione, il quale nomina un presidente onde essere rappresentato in ciascuna di esse isole: avvi un senato di 5 membri, ed un Consiglio legislativo di 40, ed altri magistrati subalterni, tutti di pubblica elezione. Queste isole fanno molto traffico di olio e di uva di Corinto.

Corfù (*Corcyra*). — La più vasta di tutte le isole ha 90 l. di circuito e 60,000 abit. Il suo territorio dà in abbondanza vino, olio d' olive, frutti, sale, ed eccellenti fichi conosciuti sotto il nome di *fracazzani*.

1 Les Iles Joniennes, par M. *Bory-S.-Vincent*. Paris 1822.

— La città di *Corfù* è dominata da due roccie ed è assai fortificata. Essa ha un porto spazioso molto trafficante ed alcuni conventi. Popol. 10,000. — L'isoletta di *Paxo* è assai doviziosa in oliveti. — *Antipaxo* è quasi deserta.

Cefalonia (Cephallenia). — Isola fertile di 136 l. di circonferenza con 60,000 abit. Essa in ogni anno produce sino a 9,000 quintali di zibibbo o uva di Corinto: un soavissimo clima protegge in particolar modo la vegetazione dei frutti, dei fiori, delle erbe odorose: il vino rosso, i cereali, il grano, i limoni, gli aranci, il cotone, la seta, il formaggio sono gli oggetti di ricchezza e di traffico per quegli isolani. La capit. è *Argostoli* con un buon porto: vi si distillano molti liquori spiritosi.

Zante (*Zacynthus*). — Isola pure fertilissima di 60 l. di circuito e di 33,350 abit., dominata dal forte *Asso*. Essa somministra annualmente circa 6,000 quintali di zibibbo: le altre produzioni sono vino, melloni e pesche. Vi sono delle saline, due sorgenti di bitume, delle acque minerali e delle piante medicinali. — La città di *Zante* sorge alle falde di una roccia munita, ha un porto sicuro ma poco comodo e 12,000 abit.

L' isola *Teatichi* è l' antica *Itaca*, reame di Ulisse. Popol. 8,000. — Il porto di *Vathi* fa gran traffico di uva.

Santa Maura (*Leucadia*). — Isola alpestre, ma ferace in grano, vino, mandorli, limoni, cedri, sale: popol. 18,000. — La capit. dello stesso nome ha 2 porti e 6,000 abit., ed è congiunta al continente per mezzo di un ponte.

Cerigo (*Cithera*). — Quest' isola posta presso il Capo *Malé*, tanto celebrata dai poeti, è sterile e poco popolosa: essa produce olivi e cipollette assai pregiate: le quaglie e tortorelle vi sono abbondevolissime. — La città di *Cerigo* ha un porto e 9,000 abit.

ARTICOLO II

DELL'ITALIA

§. 1

Antiche divisioni, e cenni storici di questa regione.

Gli antichi storici davano il nome d' *Italia* a tutto il paese situato tra il mare Toscano e il mare Adriatico, eccettuando però il Lazio. Nullameno molti scrittori e soprattutto moltissimi poeti hanno indicata l'Italia con diversi nomi: essi alcuna volta la chiamarono *Ausonia* dagli Ausonii, uno dei più antichi popoli della Bassa Italia; *Enotria* dagli Enotri che soggiogarono gli Ausonii e si impadronirono del paese loro; *Saturnia*, da *Saturno*, il quale per sottrarsi da *Giove*, figliuol suo, riparò negli Stati di *Giano*, abbenchè il nome di *Saturnia* indichi più particolarmente il Lazio[1]; finalmente *Esperia* o *Esperia Magna*, perchè l' Italia giace all' E. della Grecia. È però comune opinione che il nome d'*Italia* derivi da *Italo* re del Enotria.

Giano, primo re d' Italia, con saggio ed accorto reggimento ammansò i popoli di questa regione, e divise poscia con *Saturno* le gravi cure del regno. *Enea*, giunto in Italia, sposò *Lavinia* figlia di *Latino*, quarto re del Lazio, e succedette al suocero, dopo avere

1 Virg. Eneid. VIII. 31, seg.

rapito e scettro e corona a *Turno* re dei Rutuli. *Ascanio* dopo la morte di *Enea*, padre suo, unì quel regno a quello di Alba che egli aveva fondato. Ma tutto ciò che spetta alla origine dei Latini è avvolto in densissime tenebre; e tutte le notizie e tutti gli avvenimenti che alcuni scrittori con immenso studio ed artifizio hanno tentato di raccogliere, sono più degni della *Eneide* di *Virgilio* che della Storia.

L'Italia avanti la fondazione di Roma non conteneva la metà della regione in oggi conosciuta. Essa però annoverava nel suo seno diversi popoli: tali erano gli Aborigeni [1], poscia detti Latini, gli Etrusci o Toscani, gli Umbri, i Sanniti, i popoli della Campania, della Puglia, della Calabria, della Lucania e di Brindisi. L'altra parte dell' Italia era posseduta dai Galli divisi [2] in Senoni, Insubri, ec., e i Liguri e i Veneti ne occupavano pure una porzione.

I confini della Gallia Cisalpina erano il Varo e le

1 Taluni trassero il nome di *Aborigeni* da *aberrare*, per non avere avuto, giusta l'opinione loro, que' popoli una costante sede. Il *Guarnacci*, il quale reputò essere gli Aborigeni la stessa cosa che i Tirreni e i Pelasgi, sostenne che questi nelle continue e remote peregrinazioni loro scambiassero nome, e di Tirreni si chiamassero Pelargi e poi Pelasgi, quasi *vaganti* o *aberranti*. In questo modo alcuni eruditi impiegano gli studii loro nelle storpiature de' vocaboli e nelle supposizioni onde fabbricare i loro sistemi circa le origini delle antiche nazioni.

2 Sotto il regno di *Tarquinio* il Vecchio nell'anno 160 di Roma, i Galli superarono per la prima volta la formidabile barriera delle Alpi, che la natura sembrava avere creato a perpetua difesa dell'Italia.

Alpi [1] all' Occidente; al N. le Alpi stesse; all' E. il fiume Arsia; al S. l' Aesis o Esino e la Macra. Allorchè i Romani soggiogarono il Piceno e l' Umbria, paesi già posseduti dai Galli Senoni, il Rubicone e non più l' Esino, venne da quel lato riguardato siccome il confine di questa parte d' Italia. La Gallia Cisalpina distinguevasi in Gallia Subalpina, che comprendeva i paesi situati alle falde delle Alpi stesse, ed in Gallia Cispadana e Traspadana, o sia di qua e di là dal Po, riguardo alla posizione geografica di Roma che così le denominava. Col nome generico di Liguria distinguevansi talvolta le nazioni Subalpine, tra le quali notavansi i Vediantii, i Vagienni, i Taurini, i Salassi, i Leponzii, i Libicii, i Canini e i Liguri propriamente detti.

Nella Gallia Traspadana, o in quella regione posta alla sinistra del Po, stanziavano i Levii, gli Insubri, i Cenomani, gli Orobii, gli Euganei e i Veneti.

La Gallia Cispadana stendevasi dalla Trebbia sino ad Ancona, ed era conterminata a settentrione dal Po medesimo e dall' Adriatico, ed a mezzodì dall' Apennino che la separava dall' Etruria: i Boii, i Lin-

1 Questo nome sembra derivare dal Celtico e dinotare in quel linguaggio la semplice idea di *montagna*. Le Alpi conservarono siffatta denominazione per molti secoli, sinchè più da vicino praticate e conosciute dai Romani, vennero poscia contraddistinte coi nomi di *Alpi Marittime* da Vado sino alle sorgenti del Varo, di *Cozzie* sino a Susa, di *Greche* o *Graje* sino al picciolo S. Bernardo, di *Pennine* sino al monte di S. Gotardo, e quindi di *Retiche* nei Grigioni, di *Carniche* nella Carinzia, e di *Noriche* o *Giulie* presso le sorgenti del Drava.

goni, i Senoni erano i principali popoli di quella regione.

L'Italia, propriamente detta, stendevasi su le sponde dell' Adriatico dalla città di Ancona sino alla foce del Tronto, e lunghesso il Mediterraneo dal fiume Macra sino al Seleno o Silaro, ed era formata dalle provincie conosciute sotto i nomi di Etruria, Umbria, Piceno, Sabina, e dai paesi occupati dai Vestini, dai Marucini, dai Peligni, dai Marsi, dai Ferentani, dai Sanniti, chiamati prima Sabelli, dagli Irpini, dai Campani e dai Picentini. Il Lazio aveva da prima angusti confini tra il Tevere, l' Anio o Teverone e Capo d' Anzo, abbenchè invece di Anzo da alcuni scrittori gli si assegni per confine il monte Circello al S. E.: ma quando i Romani ebbero domati gli Equi o Equicoli, i Volsci, gli Ernici, gli Ausonii, allargarono i limiti del loro dominio sino al Garigliano; dal che ne venne la denominazione di Antico e Nuovo Lazio.

La Magna Grecia, così nomata dalle colonie greche che ivi stabilironsi, comprendeva quella porzione d'Italia che dal fiume Tronto al Settentrione e dal Silaro al Mezzogiorno schiudevasi sino ai mari di Sicilia e Jonio, e in cui giacevano la Puglia, la Lucania e il paese dei Bruzzi. Taluni comprendono pure in questa divisione la Campania, giacchè ivi pure stanziavano alcune greche colonie, ma noi abbiamo seguìta la classificazione adottata dal celebre conte *Bossi* nella sua storia *d'Italia antica e moderna*, nella quale la Campania si trova esclusa, perchè ci sembra più esatta e ragionevole [1].

1 Delle Isole e delle loro diverse denominazioni nell' antica età ne sarà fatta parola nella loro descrizione topografica.

Noi non ci attenteremo a trattare anche rapidamente delle innumerevoli politiche vicende, a cui trovaronsi assuggettite queste provincie, giacchè troppo ardua sarebbe, per non dire impossibile impresa. Diremo solo che esse tutte caddero successivamente sotto il dominio di Roma, e che poscia con Roma parteciparono non tanto alla sua gloria, quanto alle sue sventure; che dopo avere desolata questa bellissima parte di Europa, i Romani occuparonsi del suo incivilimento, senza però rendere giammai felici e libere le popolazioni: chè l'ambiziosa Roma voleva essere centro di ogni luce, la città eterna dominatrice del mondo.

Lo stato miserando dell'Italia maggiormente si accrebbe dalle effrenate irruzioni dei Goti, dei Vandali, degli Unni, che sospinsero il Romano impero verso la sua caduta. Que' barbari stabiliti nelle loro conquiste, furono in breve scacciati da altre orde venute da più remote regioni, che mostraronsi anche più rapaci e feroci dei primi conquistatori. La fame, la peste, terribili compagne delle guerre, posero il colmo all'esterminio e alla desolazione dei popoli; e il periodo in cui l'uman genere trovossi a ribocco infelice, si fu certamente quello trascorso dalla morte di *Teodosio* sino allo stabilimento dei Lombardi nell'Italia. Di tanti sagrifizii, di tanti sforzi che Roma aveva fatti per soggiogare la terra e fors'anche per ingentilirla, altro non rimase se non se la memoria della sua sanguinolente ambizione, che servì di fatale esempio o di pretesto alle imprese di usurpatori non meno dei Romani ingiusti, ma molto più atroci.

I re franchi della razza *Carlovingica*, dopo avere distrutta la possanza dei Lombardi, dichiararonsi imperatori di Occidente: ma dopo *Carlomagno* il dominio di quella dinastia su l' Italia d' assai si infievolì, e gli imperatori di Germania invece rendevansi ivi con gloriose guerre sempre più preponderanti e possenti: i Normanni intanto diedero sovrani al mezzogiorno dell' Italia.

Mentre Roma diveniva il centro della cristianità, e che il seno dell' Italia era squarciato da guerre intestine ed estranee, le città marittime giunsero a grande splendore pel commercio e per la navigazione. Venezia, Genova, Amalfi, Pisa ebbero flotte e furono città potenti. L' Italia meridionale ricevette nuovi signori. Firenze diventò seggio glorioso delle arti, delle scienze, delle lettere, che la loro benefica luce sparsero per tutta Italia. In appresso i Francesi, gli Spagnuoli, gli Austriaci furono padroni a vicenda della Lombardia: ma il sangue non cessò mai di scorrere in questa penisola, che sembrava invece destinata a eterna pace dalla natura.

Inutile è parlare degli avvenimenti miserandi del principio di questo secolo che tutto l' ordine politico travolsero dell' Italia. I Francesi crearono delle repubbliche cisalpine, transpadane, liguri, romane, partenopee, che dileguaronsi qual sogno: nuovi regni furono eretti, e quello che forse i nostri posteri non potranno giammai eredere, la Toscana, questo tempio venerando del nostro delizioso idioma, e Roma furono, oltre al Piemonte, unite all' imperio francese. Ma nel 1814 e 1815, a riserva di alcuni territoriali cam-

biamenti, gli Stati d' Italia riacquistarono la loro antica forma: l' unico punto di questa penisola che sempre si mantenne eguale in mezzo a tante orribili procelle, fu la repubblica di *Sammarino*.

§. 2

Geografia fisica.

L' Italia posta sotto i gr. 34, 47 lat. N., 4, 7 long. E. è conterminata al S. dal Mediterraneo, al N. dall' Austria e dalla Confederazione Elvetica, all' E. dal mare Adriatico e dall' Austria, all' O. dal mare di Sicilia, dal canale della Corsica, dal golfo di Genova e dalla Francia.

La catena delle *Alpi*, che è il nocciuolo del vasto sistema delle Alpi propriamente dette, o sia delle Alpi Occidentali, diramasi in questa regione. Essa catena forma la barriera occidentale, della settentrionale, e parte dell' orientale dell' Italia sotto la denominazione di *Alpi marittime*, *Cozzie*, *Graje*, *Pennine*, *Elvetiche*, *Retiche*, *Noriche*, *Carniche*, *Giulie*. Le Alpi dal Piemonte sino all' Istria formano un grande semicerchio per la lunghezza di oltre 1,000 miglia. Gli *Apennini* che distaccansi dalle Alpi marittime attraversano tutta l' Italia dal N. O. al S. O. La Sicilia ha essa pure molte montagne, fra le quali merita particolare menzione il *Mongibello* o l' *Etna*, tanto per la sua altezza, quanto per le terribili eruzioni cui da immemorabile tempo è assuggettito: la Sardegna e la Corsica hanno pure montagne altissime. Nel seguente

Prospetto sono descritte le esatte misure delle più alte montagne della nostra Italia [1].

DENOMINAZIONE DELLE MONTAGNE	Altezza sul livello del Mare in tese francesi	NOMI DEI GEOLOGI MISURATORI	SITUAZIONE
Monte Rosa [2]	2370,3	*Welden*	Piemonte
Iseran	2076,0		
Ortelers-Spitze	2009,8	Topografi Austriaci	Tirolo
Monte Viso	1968,0	*Oriani*	Piemonte
Adamello	1825,0	*Welden* e Top. Aust.	Valcamonica
Rocca Melone	1813,0		Piemonte
Monte Leone	1805,0	*Oriani*	Sul passo del Sempione
Etna	1709,0	*Shackburg*	Sicilia
Monte Brunone	1571		Valle Seriana
Monte Legnone	1345		Lago di Como
Velino	1313	*La Lande*	Presso Roma
Pizzo di Arara	1291		Valle Seriana
Presolana	1283		*idem*
Grigna Boreale	1238	*Oriani*	Val Sassina
Monte Baldo	1128		Lago di Garda
Monte Cimone	1112		Modenese
Monte S. Primo	869		Val Assina
Falterona	846	*Inghirami*	Toscana
Vesuvio	600		Napoli
Monte Cuccio	539	*Cacciatore*	Presso Palermo

1 Noi dobbiamo alla cortesia del Sig. Cav. *Carlini*, celebre astronomo nell'I. R. Osservatorio di Brera, questa importante classificazione.

2 A malgrado i dubbii del celebre di *Saussure*, il quale credeva impossibile che alcuno giugnesse a superare la vetta

I vulcani attivi in Italia sono il *Vesuvio*, l'*Etna*, *Volcano* nelle isole Lipari e il vulcano d'Ischia.

Numerosi fiumi e torrenti rendono maggiormente fertile questa deliziosa regione. I principali sono il *Quieto*, l'*Isonzo*, il *Tagliamento*, il *Livenza*, il *Piave*, l'*Adda*, il *Sile*, il *Brenta*, il *Bacchiglione*, l'*Adige*, il *Po*, il monarca de' fiumi italiani, il *Ticino*, il *Tronto*, il *Chienti*, il *Musone*, il *Metauro*, l'*Offanto*, il *Pescara*, che tutti scaricansi nell'Adriatico: il *Bradano*, il *Basiento*, il *Crate*, il *Volturno*, il *Garigliano*, il *Tevere*; l'*Arno*, il *Serchio*, il *Varo* e molti altri che recansi nel Mediterraneo.

L'*Adige* ha la sorgente nelle Alpi, irriga il Tirolo, passa a Trento, Verona, e scaricasi nel mare Adriatico: il *Po* sorge dal monte Vesulo o Viso su i confini della Francia, passa a Torino, Casale, Piacenza, Cremona, e gettasi con molte foci nell' Adriatico: il *Ticino* nasce su le Alpi, attraversa il lago Maggiore, passa a Pavia e sbocca nel Po: il *Volturno* scende dall' Apennino, e passando per Capua sbocca nel Mediterraneo: il *Tevere* principia nell' Apen-

di questo rivale del Monte Bianco, l'italiano *Giuseppe Zumstein*, detto anche *La-pierre*, nativo di Noversch (Gressonay) dopo alcuni tentativi arrivò felicemente su quella cima il primo agosto dell' anno 1822.

Il Sig. barone di *Welden*, colonnello dell'I. R. stato maggiore generale austriaco, ha pubblicato una importante opera intitolata: *Der Monte Rosa* ec. Il monte Rosa, schizzo topografico e storico-naturale, seguito da un' appendice dei viaggi fatti dal Sig. *Zumstein*, con una carta tipografica e più altre litografiche. Vienna 1824 presso *Gerold*. — Milano presso *Ferdinando Artaria*.

nino, passa ad Orvieto e Roma, e si scarica nel Mediterraneo: l' *Arno* esce dall' Apennino, bagna Firenze, Pisa e sbocca nel Mediterraneo.

I principali laghi sono quelli di *Garda* o *Benaco*, di *Iseo* o *Sebino*, di *Como* o *Lario*, di *Lugano* o *Ceresio*, di *Bolsena*, di *Perugia* o *Trasimeno*, di *Celano* o *Fucino*.

I capi principali sono: *Passaro*, *Spartivento*, *Leuca* ed *Aligna*.

Tra i golfi più rinomati annoveransi quello dell'*Adriatico*, detto anche *Mare* alcuna volta, il golfo di *Genova* e quello di *Taranto*.

Il clima dell' Italia è assai vario: l'aria è *frizzante* ed anche rigida nella parte settentrionale, perchè confinante colle Alpi le cui vette sono sempre coperte dalla neve: nelle parti meridionali regolare per lo più e soave è il corso delle stagioni.

L' Italia, chiamata a giusto titolo il giardino dell'Europa, è stata dalla natura a larga mano arricchita dei suoi più preziosi doni. Tutto quello che appartiene al regno vegetale, ivi cresce rigoglioso, e nel suo suolo felicemente allignano tutte le produzioni delle altre regioni europee; chè anzi, ove fosse protetta la cultura di molte piante esotiche, forse essa sarebbe liberata dal pagare un gravoso tributo per alcune derrate all'America. Non meno ricco è il regno animale, e numerosissimi sono i buoi, i bufoli, gli asini, i muli, le pecore, le capre; i volatili di quasi tutte le specie proprie dell' Europa; e se maggiormente si perfezionasse l' educazione dei cavalli, si otterrebbono razze assai pregevoli. Non giova parlare dell' alleva-

mento de' bachi da seta, giacchè l' Italia fu in ogni tempo la primaria distributrice di questa preziosa materia alle altre nazioni. Le montagne e le foreste sono popolate da numerosi animali selvaggi, e se i boschi venissero protetti con maggior cura si otterrebbero in abbondevole copia piante di grosso fusto per la fabbricazione de' vascelli e per altri lavori, che non lieve oggetto di guadagno diverrebbero pel traffico. I mari, i fiumi e i laghi sono fuor di modo pescosi.

Ricco è pure il regno minerale, e le principali produzioni consistono nel ferro, nel rame, nel piombo, nel mercurio, nel vitriolo, nel solfo, nell' allume, in carbonati di calce e marmi preziosi, in pietre da coti, arenarie, breccie, graniti, gneis, schisti, pietre ollari, ec. ec. Sì scarso è il prodotto dell' oro che non giova parlarne; le miniere d' argento di *Pesey* nella Savoja ne danno circa 2,500 marchi all' anno. Numerosissime pure sono le acque minerali o gazose, delle quali parleremo nella descrizione delle diverse provincie.

§. 3

Geografia politica.

L' Italia trovasi ora divisa nei seguenti Stati:

SITUAZIONE	STATI	CAPITALI
al Nord. .	Regno Lombardo-Veneto	Milano e Venezia
	Regno di Sardegna . . .	Torino
al Centro	Ducato di Parma	Parma
	Ducato di Modena	Modena
	Ducato di Massa	Massa
	Principato di Lucca . . .	Lucca
	Gran ducato di Toscana	Firenze
	Stato della Chiesa	Roma
	Repubblica di Sammarino	Sammarino
al Sud . .	Regno delle Due Sicilie .	Napoli
nel Mediterraneo	Isola di Sicilia	Palermo
	— di Sardegna	Cagliari
	— di Malta	Malta

Se la natura colmò il suolo dell' Italia di tutti i suoi donativi, egualmente mostrossi generosa nello arricchire di ogni bella dote le menti de' suoi abitatori: chè sotto un cielo sì puro, scintillante e sereno, anche l' uomo rozzo trovasi per incognita forza animato da concepimenti sublimi. L' Italia, maestra di tutte le nazioni, e già grande quando tutte le nazioni d' Europa giacevano ancora nelle tenebre, sempre nel suo seno racchiude tutti gli elementi onde primeggiare

nelle scienze, nelle arti, nel traffico, nella navigazione. Non avvi nessun ramo dell'umana industria che ivi non sia diligentemente coltivato e promosso: e se in fatto d'arti operansi delle scoperte in estranee regioni, vengono sollecite introdotte in Italia, adottate ed anche sovente perfezionate. Tutti i lavori particolari alle altre regioni vi si operano ora con una perfetta imitazione: le stoffe di seta, per le quali un enorme tributo dovevasi pagare alla Francia, gareggian ora pel colorito, per la lucentezza e per la vaga disposizione dei disegni, coi tessuti di quella regione: lo stesso dicasi di molte altre opere, fra le quali ora sono condotte a somma finitezza le stoffe di cotone, di lana, e la tintura loro, perfezionamento dovuto ai progressi della chimica applicata alle arti; i lavori in oro, in argento, in acciajo e in altri metalli; la fabbricazione dei guanti per cui tanto danaro spedivasi particolarmente a Grenoble; la concia delle pelli; i fiori artificiali; gli strumenti di chirurgia, di ottica, di fisica; la fabbricazione di molti prodotti chimici, ec. ec. Le principali *esportazioni* dell'Italia consistono in biade, riso, vino, acquavite, frutti di ogni qualità, formaggio, cera, mele, galla, pece, catrame, stoviglie, seta, stoffe di lana, di cotone, velluti, broccati d'oro e d'argento, coralli, solfo, allume, pomice, vetri, carta, cavalli, buoi, porci, pecore ed altri animali, perle artificiali, triaca ed altre preparazioni medicinali, libri, statue, quadri, incisioni in rame, ed altri oggetti delle arti belle e anche d'antiquaria. Le principali importazioni consistono in panni, tele, stoffe di cotone, minuterie, vini forestieri,

pesce salato, ed in ogni sorta di prodotti e di mercanzie delle altre parti del globo.

In tutti i diversi Stati italiani vi sono delle università, dei licei e degli altri stabilimenti di pubblica istruzione, delle accademie di scienze, lettere ed arti, nè avvi angolo d'Italia che non vanti di avere posseduto o di possedere uomini celeberrimi, la di cui sola nomenclatura molte pagine occuperebbe di questo volume.

La religione cattolica è la dominante in Italia: vi sono molti ebrei ed alcuni protestanti occupati particolarmente nel traffico.

Il reggimento è monarchico, più o meno assoluto in tutti gli Stati, ad eccezione della repubblica di *Sammarino*.

La popolazione d'Italia ascende a circa 19,800,000 abit., esclusa l'isola della *Corsica* che noi abbiamo dovuto comprendere nella monarchia francese[1].

REGNO LOMBARDO–VENETO[2]

Questo regno formato nel 1815 è composto dalla così detta Lombardia Austriaca, da quasi tutto lo Stato ex-Veneto di Terra-ferma, da una picciola porzione

1 *V.* il Volume I. di quest' Opera pag. 253 e seg.

2 I Levii, gli Insubri, i Cenomani, gli Orobii, gli Euganei e i Veneti erano gli antichi popoli che stanziavano nella Gallia Traspadana o nella regione posta alla sinistra del Po, tra questo fiume, le Alpi Retiche e Carniche, ed il mare Adriatico. Il Ticino bagnava le terre dei Levii, ai quali si assegnano le città di Novara e di Pavia. Gli Insubri abitavano Milano, Lodi e Crema; ne è ben chiaro se que' popoli fossero

dello Stato della chiesa e del ducato di Parma, dalla Valtellina, e dalle provincie di Bormio e di Chiavenna, già appartenenti alla repubblica de' Grigioni. Tutti questi paesi sino al 1814 formarono parte del così detto regno d'Italia. Il regno Lombardo-Veneto è diviso nei due governi di *Milano* e di *Venezia*, ripartiti in Delegazioni o sia Provincie, le quali ricevono la denominazione loro dal Capo luogo, e sono suddivise in Distretti.

Governo di Milano[1]

Questa bella parte dell'Italia settentrionale è principalmente formata da una vasta pianura, il di cui suolo in tutte le profondità nelle quali è stato pos-

originarii d'Italia, o pure discesi coi Galli a' tempi di *Belloveso*. I Cenomani occupavano Brescia, Cremona, Mantova e forse Verona: pretendesi che Mantova fosse però fondata dagli Etruschi in epoca molto anteriore alla invasione dei Galli. Fra il Lario e il lago d'Iseo trovavansi gli Orobii, e Como e Bergamo già sorgevano sino da que' tempi. Gli Euganei abitavano ne' monti che innalzansi tra il Lario e l'Adige, dai quali espulsi dai Veneti, rifuggironsi nei colli Padovani. L'origine dei Veneti non tanto è oscura, quanto favolosa: taluni li fanno venire sino dall'Asia con Antenore dopo la guerra Trojana: che l'ambizione umana sempre si tormenta nell'assegnare eccelse origini alle nazioni. Le città primarie dei Veneti erano Padova, Vicenza, Este, Ferrara, Treviso, Aquileja, Cividale, allora *Forum Julii*, Trieste o *Trigestum*: i Carnii però in epoca posteriore impadronironsi della bella regione dei Veneti.

1 Io mi sono assai giovato della *Descrizione geologica della provincia di Milano* del celeberrimo *Scipione Breislak*, del quale già feci parola alla pag. 16, Vol. I. di quest' Opera.

sibile riconoscerlo, appartiene a quel genere che da taluni si è chiamato *terreno di alluvione* [1], da altri con denominazione più acconcia *terreno di trasporto*. Questa estensione di terra è conterminata al N. dai monti della Vallassina e di Como, all' E. dall' Adda, al S. dal Po, all' O. dal Ticino. La sua lung. dal N. al S. è di circa 42 miglia [2], e la larg. media è di circa 36 miglia, per cui tutta questa superficie può essere valutata di 1,500 miglia quadrate, comprendendo anche in questa misura la superficie alpestre della Brianza, considerata come una superficie piana. Nella porzione compresa tra l' Adda e il Lambro innalzasi il gruppo dei fertili e ridenti monti della Brianza, simiglievoli a un giardino, separati dai monti della Vallassina, che nella sua parte occidentale riceve il nome di Erba, nella orientale quello di Valmadrera, e di cui una parte è occupata da laghi. La collina di S. Colombano sorge verso il confine meridionale a poca distanza dal Po. Una parte considerabile del terreno posto tra l' Olona ed il Ticino è resa sterile ed infeconda dalle brughiere [3]. Al

1 Diconsi *terreni di alluvione* gli ammassi di fango o limo, di sabbie, di pietre rotolate che i fiumi portano nel mare, e depongono d' ordinario alla loro imboccatura. Il Basso Egitto, l' Olanda, il paese all' intorno di Pietroburgo sono tutti terreni di alluvione (*Bossi* cit.).

2 Il miglio italiano corrisponde ad una 60.^{a} parte del grado del meridiano terrestre, la di cui lunghezza è di metri 1851 23/27, che sono prossimamente eguali a 951 tese.

3 Sono trascorsi circa 50 anni in cui queste brughiere formavano su la destra dell' *Olona* una estensione approssimati-

N. della *Castellanza* si dischiude la profonda valle dell' Olona: ove si consideri la configurazione, l' ampiezza e la profondità che essa valle incomincia ad avere alla Castellanza, e che per alcuni tratti di miglia conserva sino al N., troverassi assai probabile l' opinione del conte *Bossi*, che siffatta porzione della valle di Olona una volta sia stata un lago, le di cui acque si aprirono un varco alla Castellanza, per cui vi si vuotò allora il bacino, e nel fondo restarono le sole acque di un picciolo fiume [1].

vamente di 108,200 pertiche milanesi o metri quadrati 70,818,841, e su la sinistra di 99,580 pertiche o metri quadrati 65,176,896; in tutto pertiche 207,780 o metri quadrati 135,995,737. Ma dopo il benefico ordinamento dell' Augustissima *Maria Teresa*, in forza del quale facilitossi il passaggio de' fondi comunali alle mani de' particolari possessori, circa due terzi delle brughiere poste alla sinistra dell'Olona sono ora coperti di boschi, come si vede nei territorii di *Origo*, di *Limido*, *Rescaldo*, *Cislago*, *Gorla* e *Mozzate*. In quest' ultimo particolarmente si ammira il magnifico bosco di piante in gran parte esotiche, introdotte felicemente in quell' ingrato suolo dai conti *Castiglioni* con semi da loro trasportati dall' America. — Il Conte *Bossi* ha pubblicato nell' anno 1822 una sua Memoria intitolata: *Ricerche sul nome e su l' antica condizione dei terreni incolti detti volgarmente brughiere*, nella quale egli con somma maestria ha dato di utilissimi precetti pel dissodamento loro.

1 Su la sinistra dell' Olona avvi un paese chiamato *Cislago* (*Cislacum*), denominazione che pare derivata dalla sua posizione relativamente ad un lago, nè si vede ove questo possa collocarsi se non che nella valle presente dell' Olona: (*il che mirabilmente puntella l' opinione del nostro* Bossi). Il nome stesso di questo fiume si può dire recente: sconosciuto agli

Tra i più gran laghi annoveransi il *Lario*, che a Bellaggio dividendosi in due rami, nell'occidentale prende il nome di lago di Como, nell'orientale quello di lago di Leno: all' O. del Lario evvi il *Ceresio* o lago di *Lugano*; all' O. del Ceresio il *Verbano* o lago *Maggiore* [1]. L'emissario del Lario è formato dall' Adda; quello del Verbano dal Ticino; quello di Lugano dal fiume detto la Tresa. Al S. di questi tre laghi avvene una serie di altri minori, come quelli di *Annone* o *Oggiono*, di *Pusiano*, di *Segrino*, di *Alserio*, di *Montorfano*, di *Varese* o *Bodio*, di cui il lago di *Biandrone* si può considerare come una appendice, il lago di *Comabbio* o di *Ternate* e finalmente quello di *Monate*. I fiumi *Lambro* [2] ed *Olona* [3] assai contribuiscono alla

antichi non ha cominciato ad essere menzionato se non che nella storia de' bassi tempi: è dunque probabile che la sua esistenza ancora non risalga ad una grande antichità, e che abbia avuto origine da qualche parziale rivoluzione accaduta in questa parte del Globo. (*Breislak* cit.).

1 L' altezza del lago *Maggiore* sopra il livello del mare presso Angera è di 646 p., e quella del lago di *Como* presso Menagio di 654 p., secondo le misure del dottissimo *Oriani*: queste livellazioni furono eseguite nell' Autunno, cioè in una stagione nella quale il livello di essi laghi suole essere più alto.

2 È opinione di alcuni che una volta vi fosse un canale di navigazione tra Milano e il Lambro, di cui un residuo sia il presente canale di scolo e di irrigazione detto la *Vecchiabbia*, e che dal punto di unione di questo canale il Lambro fosse navigabile sino al Po. (*Breislak* cit.).

3 Questo fiume che scendendo dalla Valgana e passando all'E. di Varese percorre il territorio di Milano, e termina il suo corso nel canale detto Naviglio Grande presso la porta Ticinese,

irrigazione delle terre; il *Ticino* che esce dal lago Maggiore a Sesto Calende, l'*Adda* che nasce dalla conteà di Bormio servono maggiormente alla navigazione. Sino dal 1518 si pensò a stabilire la navigazione libera tra l'Adda e la città di Milano, operazione che fu condotta con sublime artificio a totale compimento nel 1776. In Trezzo incomincia il canale detto *Naviglio della Martesana*, costrutto nel 1457 sotto *Francesco Sforza*, duca di Milano, che conduce una parte delle acque dell'Adda da Trezzo sino a Milano, facendo il giro intorno alla città per l' estensione di 80,836 metri. Il rimanente della massa dell' acqua prosegue il suo corso a Cassano, dove ha principio il canale irrigatorio detto la *Muzza* [1], che dopo non breve corso scaricasi finalmente

non dee confondersi con altro fiume detto esso pure *Olona*, che al S. di Milano avendo principio dagli scoli dei terreni irrigati, ed ingrossato da alcune sorgenti della campagna, passa tra Belgiojoso e Corte Olona, e sbocca in Po presso il paese di S. Zenone.

1 Questa bell' opera, che risale all' anno 1220, fu uno dei più utili lavori idraulici fatti in Lombardia in quei tempi, nei quali pareva che il solo mestiere delle armi tenesse occupati gli animi degli Italiani. La massa d' acqua che dall' Adda si scarica nel grande ed artificiale canale detto la *Muzza* è di 1463 once, o sia 97,289 piedi cubici per minuto. La lunghezza del canale è di 30 miglia, e la superficie delle terre irrigate circa di 600 mila pertiche milanesi, essendo la pertica (misura di superficie), eguale a metri quadrati 654,52, o sia piedi quadrati 6203. La Muzza che nella forma di un fiume bello e regolare parte dall' Adda a Cassano, ritorna in seno alla sua madre, poco prima che giunga a Pizzighettone, ma vi ritorna in forma di picciolo ruscello, essendosi consumata in benefizio delle terre che ha irrigato. (*Breislak* cit.).

nel Po. Altri fiumi bagnano questa bellissima regione: il *Serio* che scaturisce nella valle Bondione e gettasi nell' Adda sotto Crema; il *Brembo* che nasce nella val Fondra nel Bergamasco e sbocca nell' Adda rimpetto a Vaprio; l' *Olio* che scende dalla valle Camonica, forma il lago d' Iseo, e uscendo da questo divide il Bergamasco dal Bresciano, il Cremonese dal Mantovano e sbocca nel Po presso Borgoforte; il *Chiese* che attraversa il Bresciano; il *Mincio* finalmente che dalle Alpi Retiche scendendo nel lago di Garda, ne esce a Peschiera, forma il lago di Mantova, e sbocca nel Po tra Borgoforte ed Ostiglia.

Alla mirabile fertilità di questa regione dovuta alla configurazione del suolo, ha pure contribuito l' industria dei Lombardi col volgere a profitto della agricoltura l' abbondanza delle acque, che in molti luoghi sorgono vicino alla superficie della terra. Il metodo d' irrigazione è condotto nella Lombardia colla massima regola e perfezione, e nel seno del verno godesi del piacevole spettacolo di vedere i prati detti volgarmente *marcite*[1], coperti costantemente da una ridente vegetazione.

1 Questo termine indica l' irrigazione invernale dei prati, la quale è diversa dalla irrigazione estiva; le irrigazioni invernali o le *marcite* incominciano nel mese di ottobre e durano sino nel mese di marzo con quella sola interruzione che è necessaria per tagliare qualche volta l' erba, che con una rigogliosa vegetazione cresce in mezzo all' acque nel cuore dell' inverno: nella irrigazione estiva, allorchè l' acqua ha coperto la superficie del prato, si chiude la bocca del rivo o del canale: nella *marcita* al contrario l' acqua passa continua-

Le principali produzioni della Lombardia consistono in cereali di ogni qualità, in vino, riso, lino ed altre piante oleifere, in canapa, legumi, frutti squisiti ed anche agrumi, gelsi e foraggio: alcuni territorii somministrano olivi e piante tintorie: numerosissimi sono gli alberi che vi crescono tanto indigeni, quanto naturalizzati.

Il regno animale è dovizioso in bestiami bovini, nè scarsi sono i cavalli, i muli e gli asini: abbondano altresì, massime nelle alte regioni, le pecore e le capre: in alcuni distretti si ottiene gran quantità di lana e di butirro, e si fabbricano i migliori formaggi dell' Europa. Tra i prodotti animali giova indicare la seta, che forma uno de' più considerabili oggetti di traffico di questo regno. Nei paesi montuosi, nei boschi e intorno ai laghi abbonda la selvaggina; i laghi al pari dei fiumi sono oltremodo pescosi.

Il regno minerale somministra particolarmente ferro, rame, vitriolo e giallamina: numerose e copiosissime sono pure le cave di carbonati di calce e di marmi eccellenti, e trovansi in varie situazioni pietre ollari e da coti, brecce, arenarie grossolane, graniti, schisti, gneis, ec.

Esistono acque minerali o gasose nel territorio di *Bormio* e nella valle del *Masino*, a *S. Pellegrino*, a *S. Omobono* ed a *Trescorre* nel Bergamasco.

I Lombardi sono assai intelligenti ed operosi, e la

mente sopra tutto il prato, e quando ha formato su di esso un sottile strato a guisa di velo, si diffonde ad irrigare altri prati più bassi.

loro industria sviluppasi particolarmente nella fabbricazione delle stoffe di seta di ogni colorito e disegno; in quella dei panni, che alcuna volta anche assai fini si fanno a Como, a Bergamo, a Gandino e in altri luoghi di quella valle; nella fabbricazione delle tele di lino e di canapa, ed ora anche di cotone; nelle manifatture di oro, di argento; nei lavori di ferro, di bronzo, di rame, del più elegante e perfetto finimento; nella fabbricazione dei vetri e dei cristalli, in quella delle majoliche, dei cordami, dei cuoi, della carta, dei cappelli, di tutte le suppellettili domestiche anche di lusso, delle carrozze del più nobile lavoro, e di tutti quegli oggetti infine che servono agli usi e ai comodi della vita. Spaziose e comode vie e numerosi canali navigabili favoreggiano oltremodo le relazioni del traffico.

QUADRO STATISTICO DELLA POPOLAZIONE

DELLE PROVINCIE

DEL GOVERNO DI MILANO

Numero progressivo	PROVINCIE	DISTRETTI	COMUNI	POPOLAZIONE per PROVINCIE	POPOLAZIONE per GOVERNO
1	Milano	16	393	471,994	2,354,165
2	Mantova	17	74	232,534	
3	Brescia	17	235	341,108	
4	Cremona	9	197	193,424	
5	Bergamo	18	372	327,080	
6	Como	26	530	342,139	
7	Sondrio	7	103	95,977	
8	Pavia	8	193	154,427	
9	Lodi e Crema	9	198	195,482	
	Totale	127	2,295		

TOPOGRAFIA

Provincia di Milano. — Fertilissima in grani e frutti di ogni qualità, in vino, riso, foraggi, seta, della quale fa un considerabile traffico, siccome pure del formaggio detto volgarmente di *Grana* e altrove abusivamente denominato *Parmigiano*.

Milano (*Mediolanum*)[1]. — Città centrale e capit. della Lombardia, antica capit. della Gallia Cisalpina, ed una delle più grandi, splendide e vetuste di tutta Italia dopo Roma e Napoli. Essa giace nella ridente pianura[2] del fiume *Olona*, posta a 394 p. Parigini

1 Dopo i faticosi, ma infruttiferi lavori di tanti dotti, vera audacia sarebbe per me quella di volere rintracciare l'origine di Milano, come pure di tante altre antiche città italiane. In mezzo alla caligine de' secoli appare però chiarissimo, che Milano fu anticamente la capitale de' Galli Insubri, di questi popoli valorosi che sovente con fortuna lottarono contro i Romani. Assuggettita poscia ai dominatori della terra, Milano e per la sua magnificenza e per le sue ricchezze il titolo ottenne di Novella o Seconda Roma (*Secunda Roma*): il suo circo, i suoi teatri, i suoi templi, le sue terme, i suoi palazzi imperiali sono ricordati nel famoso epigramma di *Ausonio*, che scolpito in marmo conservasi tuttora in questa metropoli. — *Corio*, *Calchi*, *Giulini*, *Verri*, *Rosmini*, distesamente i fatti illustrarono di questa splendida città. La bellissima storia di *Pietro Verri* è stata recentemente ristampata in Milano coi testi latini tradotti dal conte *Bossi*.

2 La pianura milanese non è già un piano orizzontale, come appare all'occhio, ma un piano dolcemente inclinato, che estendesi dalla base delle Alpi alla Valle del Po, e giusta il

sopra il livello del mare [1] ed è sede arcivescovile e del governo della Lombardia. La sua posizione astronomica e geografica è di gr. 26, 51'', 15'' di long. 45, 28, 0 di lat. boreale. Devastata più volte nelle miserande guerre d'Italia, essa può appena al presente additare gli antichi luoghi ne' quali sorgevano i suoi circhi, i suoi teatri, i suoi palazzi: un solo prezioso avanzo conserva delle sue terme, denominato ora volgarmente le *Colonne di S. Lorenzo*. Tra i suoi grandiosi edifizii primeggia certamente il Duomo, dovuto alla magnificenza del duca *Giovanni Galeazzo Visconti* ed alla pietà dei Milanesi, la cui fondazione ripetesi dall'anno 1386 e venne soltanto ultimato nel secolo attuale: questo tempio singolare, il più vasto dell'Italia dopo quello di Roma, è di architettura tedesca

Breislak si può supporre, senza timore di errore sensibile, che l'inclinazione di questa pianura alla valle del Po sia di 500 p. Parigini. Una siffatta pendenza però è molto ineguale in tutta la lunghezza del piano, e in varii punti, anche non molto fra di essi distanti, offre una grande differenza nelle livellazioni. Tra le diverse opinioni di alcuni geologi su questa distribuzione ineguale della pendenza generale, noi troviamo bella, ingegnosa, e forse a qualunque altra preferibile, quella del conte *Bossi*, il quale ha diviso l' estensione compresa tra il Po e la base delle Alpi in diversi piani, che giusta i suoi detti, » si potrebbero dire gradini o piuttosto terrazzi che come per gradi conducono alle più alte montagne, e sono forse i più certi testimonii del ritiro gradatamente accaduto delle acque del mare ». (*Bossi* Guida di Milano, 1818, T. II, pag. 195).

1 Misura presa dal celebre *Oriani* nell' orto botanico di *Brera*.

anzichè gotica, tutto composto, compresi pure gli innumerevoli ornamenti e le statue, di marmo bianco assai duro detto di *fabbrica*, che si scava nelle vicinanze del lago Maggiore. Tutte le belle arti concorsero a gara nel rendere questa grandiosa mole un complesso di sorprendenti bellezze[1]. Tra le numerose e bellissime chiese che adornano Milano, meritano pure peculiare menzione, la basilica di *S. Ambrogio*[2], racchiudente molti preziosi monumenti della cristiana antichità; *S. M. delle Grazie* nel cui soppresso convento veggonsi gli avanzi del famoso *Cenacolo* del grande *Leonardo da Vinci; S. Vittore; S. Celso* ove ammiransi tra le tante, le celebri pitture a fresco del rinomato cav. Appiani; *S. Satiro; S. Alessandro; S. Lorenzo; S. Fedele*, ec. ec. Tra i palazzi distinguonsi il palazzo reale, la villa reale, quello magnifico detto in addietro *Collegio Elvetico*, il palazzo *Marini*, destinato agli ufficii di Finanza, quello Governativo, i palazzi *Belgiojoso*, *Serbelloni*, *Cicogna*, *Annoni*,

1 Dopo che il sig. *Artaria* diedesi ad illustrare il *Duomo* colla sua prima descrizione in 8.° ornata di rappresentazioni incise in rame, egli ebbe altri seguaci, e fra questi il sig. *Franchetti*, al quale bene a torto alcuni vollero attribuire quel primo felice concepimento. Ora il sig. *Artaria* stesso ha già quasi condotta a fine un' altra illustrazione splendidissima di quella cattedrale, in italiano ed in francese, arricchita di un gran numero di rappresentazioni intagliate in rame dai valentissimi *Ladislao Rupp* Viennese e da *Giuseppe Bramati* Milanese.

2 Questa basilica è stata non ha guari pomposamente illustrata dall' egregio ab. Dottore *Giulio Ferrari*.

Litta, *Mellerio* e un gran numero di altri, tutti ricchi di squisiti architettonici ornamenti, di preziose pitture e di colonne, delle quali Milano cotanto abbonda che, senza taccia di esagerazione, potrebbesi chiamare la *Città delle Colonne*. Il palazzo di *Brera*, di singolare bellezza per la sua architettura, è il santuario delle scienze, delle lettere, delle belle arti: ivi trovansi l'Istituto Italiano composto di uomini venerandi pel loro sapere; la ricchissima biblioteca, abbondevole anche in edizioni rarissime; il ginnasio comunale; le scuole di scultura, di pittura, di architettura, di ornati, e dell'incisione in rame con vaste sale a dovizia ornate di eccellenti modelli; la pinacoteca ridondante di pitture delle migliori scuole; un bellissimo medagliere, fornito esso pure di sceltissima biblioteca numismatica ed antiquaria; un gabinetto di nautica, dono del celebre *Stratico;* l'osservatorio astronomico che per l'abbondanza di ottimi stromenti puossi riguardare il primo in Italia e in nulla inferiore ai primi dell'Europa; finalmente un orto botanico, ricco in piante esotiche. Altra sede luminosa di oggetti di letteratura e di arti, è pure la *Biblioteca Ambrosiana*, copiosa di libri, di preziosi manoscritti, di modelli di gesso e di plastica, e di rari dipinti e disegni: essa poi a ragione mena vanto del famoso *cartone* della *Scuola di Atene* del *Raffaello*, dei disegni e degli scritti di *Lionardo*, e di moltissimi antichi codici inestimabili. Vi si ammira pure un monumento innalzato alla memoria di *Giuseppe Bossi*, pittore e letterato insigne, il di cui busto in marmo è opera del *Canova;* la figura rappresentante l'*Amicizia* debbesi allo scultore *Pompeo*

Marchesi, al quale puro a buon diritto puossi applicare il titolo di moderno *Fidia*. Ricchissime private biblioteche annovera Milano, preziose raccolte di dipinture, di numismatica, di antiquaria; pubblici licei, collegi ed altri stabilimenti di istruzione; una zecca fornita di macchine ingegnosissime; un conservatorio di musica; una Scuola Veterinaria ed un insigne Istituto Geografico Militare. L'ospedale è uno de' più celebri dell'Europa per la magnificenza della fabbrica e per la ricchezza delle rendite: meritano pure menzione fra i tanti ospizii di beneficenza, il *Pio Albergo Trivulzi*, l'*Orfanotrofio civile* delle povere fanciulle, la scuola dei sordi e muti e il *Collegio Militare* degli orfani. Tra i numerosi archivi distinguesi l'archivio pubblico, ove trovansi disposti con esatto ordine parecchi milioni di atti, rogati da più di 16 mila notai. Tra i teatri primeggia quello vastissimo detto il *Grande* o della *Scala*, innalzato dal *Piermarini* nel 1778. Tra le numerose caserme magnifica è quella di *S. Francesco*, che dalla sovrana munificenza attende il suo compimento. Non giova parlare delle fabbriche e delle manifatture di Milano; basterà il dire, che essa ora per queste gareggia colle più cospicue capitali e più operose dell' Europa. Il suo circuito è di circa 9 miglia, che offre una seria continuata di ameni passeggi; oltre il giardino pubblico, hannovi numerosi vaghissimi giardini di privati. Magnifica è la piazza d'armi tutta ornata di lunghi viali piantati di vaghi alberi all' intorno, nella quale sorge l' Anfiteatro, eretto col bellissimo disegno del *Canonica*, che può contenere 36 mila spettatori: in breve sarà mandato a compimento l' *Arco*

trionfale, disegno del marchese *Cagnola*, che dee servire di porta alla gran strada del *Sempione* : allorchè quest' arco sarà terminato, potrà essere paragonato a tutto quello che i Greci ed i Romani ci hanno trasmesso di più nobile e grandioso in questo genere. La bellissima porta *Ticinese*, che si erge a guisa di ponte trionfale, è pure un felice concepimento del celebre *Cagnola*, al quale Milano debbe tanti altri insigni lavori. La *Porta Nuova* d' ordine Corintio con bassi rilievi è disegno del cav. *Zanoja*. Le contrade di Milano tutte lastricate di marmo, sono in gran parte lunghe e spaziose, tutte ornate di bellissime case, di ricchissime ed eleganti botteghe; non molto vaste sono le piazze, e la sola regolare può dirsi la piazza *Fontana*, così detta per una bellissima fontana che vi sorge nel mezzo. Ogni giorno Milano è nobilitata da nuovi edifizii, nè male si apporrebbe chi ora la chiamasse per la grande quantità delle nuove fabbriche, una città presa d' assalto dagli architetti. Tre canali navigabili servono mirabilmente a vantaggio del traffico. Tra questi si distingue per magnificenza quello di recente compiuto ed aperto alla navigazione, che da Milano passa a sboccare nel Ticino a Pavia, e apre così una facile comunicazione con diversi paesi e l'Adriatico. Milano ha avuto in ogni tempo gran copia di uomini celebri nelle scienze e nelle lettere, per cui alcuni antichi scrittori il titolo le imposero di *Novella Atene*. Tra i tanti uomini illustri della moderna età essa annovera il *Cardano*, l' *Alciato*, il *Lecchi*, il *Porta*, il *Beccaria*, i *Verri*, l' *Agnesi*, il *Frisi*, il *Parini*, l'*Isimbardi*, e tra i suoi molti celebri pittori

recentemente vanta il *Bossi*, che fu anche letterato esimio, e l' *Appiani* che dei suoi dipinti a fresco in Milano ha lasciato tante memorie sublimi. Popol. 162,500 abit., compresi i *Corpi Santi* o i sobborghi. — I dintorni di Milano sono abbelliti da deliziose ville, come quelle d' *Inverigo*, di *Lainate*, di *Castellazzo* e nelle sue vicinanze sorge la già Certosa di *Garignano*, dipinta da *Daniele Crespi* e da altri insigni pittori ove il *Petrarca*

Umidi gli occhi sempre e il viso chino

godeva passare gli istanti che non consacrava ai suoi studii soavi, e ove non lungi stanziava nel suo *Interna* o *Inverna*, luogo del quale ora sgraziatamente non conservasi che il nome. — Un altro palazzo detto la *Simonetta* dai suoi antichi padroni, poco distante da Milano, è a giusto titolo rinomato pel suo eco sorprendente. — L'antica badìa di *Chiaravalle* sorge pure non lungi dalla città, ed osservabili sono la chiesa e il chiostro per la loro architettura, e i loro dipinti.

Monza. — Picciola città posta in deliziosa situazione sul *Lambro*: antica e rinomata è la sua cattedrale non tanto per la bellissima sua facciata di tedesca architettura, quanto per conservare nel suo tesoro, formato in gran parte dai ricchi donativi della celebre regina *Teodolinda*, cotanto cara ai Lombardi, da *Autari* di lei marito e da *Berengario*, la famosa *Corona Ferrea*, che serviva all' incoronazione degli

1 *Memorie storiche* ec. *di Monza* del Canonico *Frisi*. Vol. III. 1794.

imperatori di occidente in re d' Italia [1]. Operoso è il traffico di questa città in granaglie, in bestiame, in seta, ed importanti sono le sue fabbriche di cappelli, di tele di lino, di cotone, di filugello e le sue filature della seta; in ogni anno havvi una considerabile fiera. Tra le numerose case di delizie che ad essa aggiungono splendore, primeggia il magnifico palazzo reale, architettura del *Piermarini*, abbellito da ameni giardini, ricchissimi in piante esotiche, e dove in immense chiuse coltivasi particolarmente la *Bromelia Ananas*, da un vastissimo parco ad uso di caccia privata, tutto cinto da alta muraglia con deliziosi viali e strade piantate di alberi all' intorno. Popol. 11,000. — Ne' dintorni di questa città sono tra le altre osservabili la villa *Traversi* a *Desio* con deliziosi giardini, quella *Silva* a Cinisello, nella quale trovasi anche una ricca biblioteca, delle scelte dipinture e un bellissimo giardino inglese, e il *Gernetto*, magnifico palazzo posto su deliziosa collinetta, racchiudente opere preziose delle arti belle. — Il ricco borgo di *Saronno* ha un santuario soprammodo importante per le arti, giacchè oltre alle bellezze dell' architettura è tutto ornato di pitture a fresco di *Bernardino Luvini*, di *Cesare da Sesto*, del *Gaudenzio Ferrari* e di altri pennelli insigni.

Melegnano. — Grosso borgo al S. E. di Milano, sul Lambro, chiaro nella storia per la vittoria, che *Francesco I* vi riportò l' anno 1515 contra gli Sviz-

1 Il sig. Canonico *Bellani* ha in una sua dissertazione compiutamente illustrato questo prezioso monumento.

zeri. — *Gorgonzola*, bellissima terra assai rinomata per la fabbricazione del formaggio detto *stracchino*, del quale si fa un traffico ragguardevole: magnifica è la sua chiesa di recente costruttura, disegno dell'architetto *Cantone*, siccome pure assai osservabile è il Campo Santo o Cimitero per la sua singolare disposizione.

Gallarate (secondo alcuni antiquarii *Gallorumarea*). — Borgo ragguardevole, con alcuni buoni edifizii, assai operoso pel suo traffico, ha una bella filatura di cotone con macchine all' inglese, un gran mercato di bestiame e 6,000 abit. — Poc' oltre Gallarate diserransi vasti terreni incolti, conosciuti col nome di *brughiera*, ove non crescono che felci ed altre piante indicate dai naturalisti col nome di *erica*. — In vicinanza dello stesso borgo, soprattutto dalla parte di *Cassano Magnago*, di *Boladello*, di *Carnago* comincia una serie di collinette, indicate in alcuni luoghi col nome di *Monticelli*, e in generale con quello di *Montagnole*. — A *Solbiate* su l' *Olona* havvi una grandiosa manifattura di cotone mossa ad acqua. — I nomi di alcuni villaggi richiamano alla memoria il soggiorno dei Galli Insubri in questi paesi: vi si trovano pure molte antiche castella dei *Visconti*, particolarmente a *Fagnano Olona* patria dei fratelli *Ferrari*, illustri scrittori di cose idrauliche, e del vivente conte *Luigi Bossi*, uno dei più luminosi astri della nostra Italia [1].

1 Si è parlato della patria di questo celebre vivente, perchè in una Biografia Francese, ristampata in Italia e particolarmente a Lugano cogli stessi schifosi errori, si assegna al

— Vicino a *Carnago* giace *Vico-Seprio*[1], e veggonsi le ruine dell'antico *Castel-Seprio* che in epoca assai remota essere doveva un luogo ragguardevole.

Busto Arsizio. — Grosso borgo con una chiesa bellissima per la sua architettura e per i suoi dipinti, con molte manifatture di stoffe di cotone, e 6,000 abit.

Soma o Somma. — Borgo ragguardevole con alcune castella delle famiglie *Visconti* e *Castelbarco* e molte altre ville. Ammirabile è il suo cipresso enorme, figlio dei secoli, che non ha meno di 5 metri di circonferenza. Popol. 3,250. — Ne' suoi dintorni trovansi romani monumenti ed iscrizioni, moltissime delle quali servono di ornamento ai giardini degli abitanti[2]. — Ad *Arsago* veggonsi un antico tempio di forma ottangolare e molte iscrizioni. — *Besnate* è osservabile per la sua bella chiesa: a forza di lavori e di cure un ingegnoso proprietario, il sig. *Arigoni* è giunto a formare in que' dintorni una risaja innaffiata dalle acque di un serbatojo artificiale che ora dà un abbondevole prodotto. — Il villaggio di *Vergiate* posto su di una eminenza in pittoresco luogo è la patria dello storico *Landolfo*. — Il borgo di *Sesto* di 1,660 abit. è limitrofo agli Stati del Piemonte, e si

Bossi per patria Novara, non ommettendo tante altre turpi menzogne impartite anche a larga mano ad altri Italiani illustri.

1 Si fa derivare il nome di *Seprio* e di *Vico-Seprio* da *Subrium*, o *Insubrium*, o anche da *Vicus Severi*.

2 Il sig. *Campana* in un suo opuscolo latino pubblicato nel 1787 illustrò alcuni di que' monumenti.

attraversa il *Ticino* su di un ponte mobile. Ivi veggonsi gli avanzi di un ponte che pretendesi opera dei Galli, ma che forse più ragionevolmente debbesi attribuire ai Romani. A Sesto scorgesi l'estremità del lago *Maggiore*, e il Ticino uscendo da questo lago ripiglia il suo corso che continua sino a Pavia e sino alla sua foce nel Po al di sotto di quella città. — Tutti questi luoghi sono classici, e vi si sono trovati e vi si trovano tuttora venerande vestigia dell' antichità.

Provincia di Mantova. — Bagnata dal *Mincio*, abbonda particolarmente in vino, grani e riso, ed ha molte manifatture di seterie e di tele di lino.

Mantova (*Mantua*) [1]. — Città la più munita d'Italia, che ha sostenuto lunghi e sanguinosi assedii, posta in mezzo ad un lago formato dalle acque del Mincio. Essa conserva ancora alcuni monumenti della splendidezza dei suoi passati sovrani, i *Gonzaga*. La maggior parte delle sue strade e piazze, tra le quali quella primeggia intitolata a *Virgilio*, sono spaziose e regolari. Bella è la sua cattedrale; nella chiesa di *S. Andrea*, architettura del famoso *Alberti*, vi sono i sepolcri di *Giovanni Battista Mantovano*, letterato, e dell' insigne pittore *Andrea Mantegna*. Le ossa di *Giulio Romano* riposano nel tempio di *S. Barnaba*, e vicino a questo tempio vedesi la casa abitata da *Giulio*, che conserva ancora l'antica sua facciata di

1 Alcuni eruditi amanti delle maravigliose origini pretendono che questa città tragga il nome da *Manto*, divinatrice, figliuola di *Tiresia*, Tebano: l'opinione però più ragionevole o più comune, fa derivare la sua fondazione dagli Etruschi.

grave, ma vaghissima architettura: anche il poeta *Bernardo Tasso*, che quivi terminò la sua mortale carriera, è sepolto in *S. Egidio*. Il palazzo reale è ornato di pitture a fresco di *Giulio Romano* e del *Mantegna;* la grande Cavallerizza, invenzione di *Giulio*, è un singolare edifizio. Il palazzo del *T*, così denominato dalla sua struttura, abitazione degli antichi duchi, è il più magnifico fabbricato di Mantova, da *Giulio* mirabilmente arricchito colla sua squadra e col suo pennello. Edifizii ragguardevoli sono pure la cittadella, i mulini, le beccherie, il ponte *S. Giorgio*. Tra gli uomini insigni che ricevettero i natali loro in Mantova citansi il *Mantegna*, *Giulio Romano* che questa città adottò per patria sua, *Baldassare Castiglioni* e il *Bettinelli*. Popol. 24,000. — La *Virgiliana*, ove si pretende che il Cigno del Mincio applicasse alle Muse in una grotta, la quale più non esiste, fu luogo di delizia dei duchi. — In *Pietole* o *Andes* villaggio vicino a Mantova, nacque l'immortale *Virgilio*. — *Ostiglia*, grosso borgo su l'*Olio*, con vastissime risaje.

Castiglione delle Stiviere (*Castilio Stiverorum* o *Castrum Stiliconis*). — Posta sul *Mincio*, vanta di avere dati i natali a *S. Luigi Gonzaga*. Popol. 5,000. — *Borgoforte*, — *Bozzolo*, — *Sabbionetta*, — *Gonsaga* sono borghi ragguardevoli. — *Peschiera*, piazza munita nel luogo in cui il *Mincio* sbocca nel lago di Garda.

Provincia di Brescia. — Il suo territorio oltre essere fertilissimo in grano, vino, lino, olivi, ed altre piante fruttifere, è pure ricco di pascoli e di mi-

niere di ferro. Diverse cartiere poste sul lago di *Garda*, e un ricolto abbondantissimo di agrumi concorrono ad accrescere il suo commercio, che estendesi pure in quello delle armi e di molti utensili di agricoltura: il così detto *vino santo* che si fa in questa provincia, cotanto decantato anche dagli antichi, è assai prelibato.

Brescia (*Brixia*). — Città antichissima, capit. dei Cenomani, giace alle radici di deliziose colline e su le sponde del *Mella*. Il castello dal quale negli antichi tempi era difesa, avanti l' invenzione della polvere da cannone meritò il nome di Falcone d' Italia. Il palazzo comunale posto su la piazza maggiore è l' edifizio più ragguardevole per grandezza e per squisita architettura, opera del *Bramante*. La cattedrale, non priva di qualche magnificenza, è lavoro moderno. La facciata della chiesa della *Madonna de' Miracoli* è uno squisito disegno del secolo XV. Le chiese di questa città sono arricchite di preziosi dipinti del *Tiziano*, del *Moretto*, di *Paolo Veronese*, del *Tintoretto*, del *Morone*, del *Procaccini*, del *Romanino*, ec., ed anche in alcune case d' illustri cittadini vi sono sceltissime raccolte di quadri, belle dipinture a fresco di pennelli insigni, biblioteche e collezioni di curiosità assai pregevoli. Alcuni palazzi sono di buona architettura: il teatro è di second' ordine per l'ampiezza, ma non cede ad alcun altro d' Italia in bellezza ed eleganza. Brescia è ricchissima in monumenti dei tempi romani, massimamente scritti, ed ora nuovo lustro ha ricevuto per la scoperta di un bellissimo tempio dedicato ad *Ercole*: nel giardino della

casa *Lecchi* si conservano molte antiche iscrizioni, colonne miliari, ornamenti, bassirilievi, ec. La biblioteca donata alla città dal cardinale *Quirini* è stata d' assai aumentata con nuovi libri: in essa biblioteca ammiransi una croce lavorata ai tempi di *Desiderio*, re dei Longobardi, ornata di gemme, di onici della più rara bellezza, di cammei, e di un bel niello in oro, la collezione di stampe di ragione un tempo del conte *Ferdinando Martinengo* ed alcune preziose anticaglie. Celebre è la collezione di medaglie del fu conte *G. M. Mazzucchelli*, ora posseduta dalla sua famiglia. Questa città ha un ameno passeggio oltre a quei deliziosi de' suoi dintorni, fontane limpidissime, ed il suo commercio, la sua industria e le sue manifatture sono considerabili: queste consistono principalmente in armi bianche e da fuoco, in tele di lino, in pannilani e in merletti comuni. Tra gli uomini sommi a cui fu patria, annoveransi *Niccolò Tartaglia*, *Benedetto Castelli*, il *P. Lana* e *Giammaria Mazzucchelli*. In un circuito di tre miglia essa racchiude 35,000 abit. di un carattere franco e generoso.

Montechiaro. — Borgo posto in vasta pianura che ha sovente servito ai militari accampamenti. — *Chiari*, picciola città all' O. di Brescia presso l' *Olio*, patria del celebre *Morcelli*. Popol. 7,000. — *Verola Nuova*, borgo posto presso il fiumicello *Savarona* con 4,000 abit. — *Iseo*, borgo posto sul lago dello stesso nome con 2,000 abit.

Il territorio Bresciano verso le Alpi è ameno e popolato; la riviera del lago può tutta riguardarsi co-

me un luogo di delizie, o come una serie di giardini, nei quali gli alberi di arancio e di alloro si alternano piacevolmente colle viti. Il lago di *Garda* o *Benaco*[1] ha 35 miglia di lung. dal piede delle Alpi sino a Peschiera, e circa 14 miglia nella sua maggiore larghezza tra Salò e Bandolino. Sebbene questo non sia uno de' più vasti laghi d'Italia, è nullameno uno de' più ridenti; esso abbonda di pesci squisiti, tra i quali distinguesi il carpione (*salmio carpio*) che non si trova altrove; e le sue limpide acque sono anche ottime a bersi. Si veggono in esso alcune sorgenti d'acque sulfuree, l'effervescenza delle quali è molto sensibile nel luogo in cui gorgogliano sopra il livello dell'acqua dolce. — Il principale traffico di questo lago operasi tra *Riva* e *Desenzano*, delizioso borgo alle sponde del lago, assai rinomato anche per i suoi squisiti vini. — All'estremità di *Sirmione* si veggono moltissimi avanzi di un antico palazzo, detti le *grotte* o la *casa di Catullo:* questa è forse la penisola di

1 Sino dai tempi di *Virgilio* il lago di *Garda* era conosciuto col nome di *Benaco*, e i suoi burrascosi movimenti erano sin d'allora in qualche modo l'imagine delle violenti procelle dei mari:

Fluctibus et fremitu assurgens, Benace, marino.
(VIRG.).

Suso in Italia bella giace un laco
Appiè dell' Alpe, che serra Lamagna,
Sovra Tiralli, ed ha nome Benaco;
Per mille fonti credo, e più si bagna,
Tra Garda, e val Camonica e Apennino
Dell' acqua, che nel detto lago stagna.
(DANTE *Inf.*).

Sirmio gradito soggiorno di quel dolcissimo poeta: (*Peninsularum*, *Sirmio*, *insularumque* etc.). — Il monte *Baldo* vedesi, a così dire, sospeso su questo magnifico lago: esso era un tempo famoso pel suo legname da costruzione, non meno che per le sue piante medicinali; ma al presente è sterile e spoglio di qualsiasi vegetazione.

Salò. — Città mal fabbricata, ma assai industre: vi si imbianca perfettamente il refe, di cui si fa gran traffico, come pure di olio ed in particolare di limoni che si spediscono in Polonia, in Russia, in Ungheria e altrove, essendo assai ricercati per la loro durata, grossezza ed abbondanza di succo. Popol. 5,000.

Il rimanente della Riviera è una incantevole prospettiva. — L' isola *Lecchi* è distante 3 miglia da Salò: la sua lung. è di circa un miglio, e la fertilità del suolo vi gareggia colla dolcezza del clima. Gli aranci vi crescono ad aria aperta; vi si veggono spontanee molte piante che altrove si educano con cura, e tra queste il *nerium oleander*, l'*agave Americana*, ec. La casa che ivi sorge di recente costruttura, supera per l'amenità del luogo ogni altra di que' dintorni: la pesca vi è assai abbondante. — In *Toscolano* vi sono rinomate cartiere e alcune fucine. — La cascata di *Povale* è magnifica.

Provincia di Cremona [1]. — Fertilissima in cereali,

1 L' eruditissimo *Vincenzo Lancetti* ha pubblicato sinora due grossi volumi in 4.°, ed un quaderno del terzo volume della bella e faticosa sua opera intitolata: *Biografia Cremonese*. In questa ha preso ad esporre alfabeticamente i nomi di tutte le persone e famiglie della città e diocesi di Cremona, degne

lino, sete e frutta: la costeggiano i fiumi *Po* al S. E., l' *Olio* al N. E., l' *Adda* al S. O. e il *Serio* all'O.: due vasti canali detti *navigli* e alcuni torrenti le somministrano inoltre grande abbondanza di acque per le irrigazioni.

Cremona. — Città antichissima, già Lucumonia degli Etruschi, poscia occupata dai Galli Cenomani, poi frontiera dell' Impero romano contra i Galli. In questa epoca i Romani, che ne fecero una loro colònia, la ripopolarono due volte. Ne' tempi del triumvirato avendovi *Antonio* parte delle sue legioni dovette tenere

di commemorazione per qualsivoglia titolo, narrandone i rispettivi fasti. Noi però osserveremo modestamente, che se l'ordine alfabetico riesce ameno per chi legge, forse cagiona qualche confusione o qualche ripetizione, che si sarebbe schivata attenendosi all' ordine cronologico. La *Biografia Cremonese* abbenchè ricevuta egregiamente ed a giusto titolo encomiata dai dotti, nullameno è stata interrotta nella sua pubblicazione per mancanza certamente di un bastevole numero di associati, giacchè l'illustre Autore ha terminato tutto il suo lavoro; e quella sciagurata mancanza serve sempre più a conferma che di rado i nepoti sono teneri delle glorie degli avi loro. Ma se in chi anche pel proprio interesse favoreggiarlo doveva in tanta impresa sopito si è ogni sentimento di emulazione, come è pur troppo avvenuto riguardo ad alcuni altri biografi italiani, non si è punto sminuito il coraggio e il patrio amore nel *Lancetti*, giacchè sappiamo che ora ei sta stampando la particolare istoria di un signore di Cremona, assai noto in Italia, qual si fu *Cabrino Fondulo*, e che tra i molti altri patrii lavori che egli tiene in serbo, primeggiano un *Supplemento alle storie di Cremona*, un *Dizionario Corografico-storico della provincia e diocesi di Cremona* e un *Vocabolario della lingua vernacola cremonese.*

per esso, ond' è che *Augusto*, sortito vincitore dalla lotta, distribuì a' suoi veterani le terre dell' agro Cremonese e del Mantovano, per cui *Virgilio* sclamò:

Mantua veh miserae nimium vicina Cremonae!

La distribuzione però di que' campi venne probabilmente fatta da *Alfeno Varo* Cremonese, come ha con buone ragioni congetturato il sig. *Lancetti* nella sua dissertazione sopra cotesto suo illustre concittadino: più terribile ancora fu per Cremona l' incontro che sotto le di lei mura ebbero gli eserciti di *Vitellio* e di *Vespasiano*, la cui battaglia finì poscia a Bebriaco (ora Bina-nuova), con la peggio de' Vitelliani. Molto male parimente le fecero i Goti; e molto maggiore i Longobardi, ai quali aveva resistito sino ai tempi di *Agilulfo*, che ne cacciò gli abitanti, i quali, rifugiatisi sui promontorii occidentali confinanti alla provincia, ivi si edificarono una città, cui non osarono chiamare Cremona, ma soltanto Crema sincopatamente. *Teodolinda* finalmente li restituì all'antica loro sede, che essi ampliarono e fortificarono. Dal IX fino al XV secolo Cremona primeggiò tra le città più bellicose e potenti dell' alta Italia. I due imperadori *Enrico* III e IV la desolarono: il primo *Federigo* all'incontro se la fece amica, onde unitamente umiliare i Milanesi, siccome avvenne. Ma formatasi la Lega Lombarda, di cui *Anselmo Dovara* Cremonese era un de' capi, come pure fu de' principali che con la pace di Costanza stabilì la libertà dell' Italia, Cremona salì in gran forza ed onore, e si governò in modo da eccitare l' invidia e il timor dei vicini, dai quali perciò venne per due se-

coli molestata e combattuta senza frutto. Fu a questi tempi che si fortificò con tre rocche, e moltissime torri, che le dierono il soprannome di *torrita*. Ma la furia delle fazioni *Ghibellina* e *Guelfa* la obbligarono ad avere un signore. Primo di essi fu *Uberto Pallavicino*, poi *Bosia Dovara*, poi *Guglielmo*, indi *Giacomo* dei *Cavalcabò*, indi *Ponzin Ponzone*, poi *Galeazzo Maria Visconti*, poscia *Ugolino Cavalcabò*, poi *Carlo* di lui nipote, poi *Cabrino Fondulo*, e per ultimo di nuovo i *Visconti* e gli *Sforza* e gli altri che dominarono lo Stato di Milano.

Tra gli ingegni più illustri di Cremona si contano ne' tempi antichi *Quintilio Varo*, *Alfeno Varo*, e il poeta *Furio Bibaculo*; ne' tempi di mezzo l'astronomo *Gherardo Sabbioneta*, il gran vescovo *Sicardo*, ed i sommi giureconsulti *Azzone*, *Giovanni Bosiano* e *Martino Gosia*; dopo il risorgimento delle lettere il *Platina*, il *Faerno*, il *Vida*, il *Lampridio*, il *Crotti*, il *Campi*, il *Cavitello*, lo *Zava*, *Guido Grandi*, l'*Arisi*, il *Valcarengo*, *Isidoro Bianchi*, il *Biaggi*, il *Sanclemente*, e più altri. Valenti pittori ebbe ne' due *Bembi*, ne' due *Boccaccini*, ne' due *Gatti* detti *Sogliari*, in quattro *Campi*, nel *Trotti* detto il *Malossi*, ec. In ogni genere d'arti produsse qualche grand' uomo, tra i quali basta citare *Giacomo Torriano* detto *Gianello*, chiamato l'*Archimede* de' suoi tempi, e rammentare gli *Amati*, gli *Stradivari*, i *Guarneri* ec., i cui violini ed altri strumenti d'arco sono celebri e ricercati in tutto il mondo. Cremona fu anche patria del pseudo pontefice *Guido Crema* (*Pasquale II*), e del Sommo Pontefice *Gregorio XIV*, della antica famiglia degli *Sfondrati*.

Ricca di begli edifizii è questa città. Il più celebre è il suo torrazzo, che fu principiato nel 754, e compiuto nel 1284, la Cattedrale, la chiesa di *S. Pietro*, di *S. Domenico*, di *S. Agostino*, e di *S. Sigismondo*, tutte ricche di egregie pitture, il palazzo Municipale, ed il palazzo *Affaitati*. Tra gli edificii modernissimi annoveransi come distinti il Teatro, e il pubblico Macello. Il suo commercio è ragguardevole, specialmente in seta, granaglia, formaggio, lino e vino. Popol. 30,000.

Casalmaggiore. — Città posta sulla sinistra sponda del *Po*, le acque del quale più volte la misero in gravi pericoli. Fu qualche tempo dei *Gonzaga*. Ha prodotto parecchi uomini di gran pregio, quai furono *Azzone*, il *Molossi*, il *Porcelli*, il chirurgo *Romani* inventore del grand' apparecchio, e il chiaro suo discendente ab. *Giovanni Romani* coltore distintissimo della lingua italiana. Popol. 4,000 [1].

Piàdena. — Già buon castello, ora notabile borgo posto sulla strada postale che conduce a Mantova. Fu patria di *Bartolommeo Sacchi* detto il *Platina*, e di *Evangelista Dorato*, uomo veramente evangelico.

Soncino. — Antico castello, celebre nelle storie. *Lotario* imperatore lo spianò nel 1137. I Cremonesi lo rifabbricarono più forte di prima per far argine alle incursioni dei Cremaschi. È patria dei *Barbò* e dei *Fonduli*, possenti e rivali famiglie, che ne furono la desolazione. In esso morì il feroce *Ezzelino III da Romano*. Ha prodotti molti egregi uomini. Ivi furono

1 Il Canonico *Barili* ha scritta la storia di Casalmaggiore.

le prime stamperie ebraiche, le cui edizioni, divenute rarissime, hanno un prezzo d' arbitrio; di che veggansi gli *Annali* ec., del *De-Rossi*.

Soresina. — Grosso e mercantile borgo posto nella più amena parte del territorio Cremonese; vi abbondano i grani d' ogni genere ed i vini.

Castelleone. — Insigne borgo fabbricato dai Cremonesi nel 1188, e celebre per la battaglia di *Bressanoro*, che i Milanesi vi perdettero nel 1213 [1]. *Castelleone* divenne marchesato independente di *Cabrino Fondulo*, dopo ch'ei rinunciò Cremona a *Filippo Maria Visconti*. Una rara istoria di questo castello si ha, composta da *Clemente Fiammeno*.

Casalbuttano. — Ricchissimo borgo, già feudo della casa *Schinchinelli* da Cremona, che vi conserva un magnifico palazzo. Tra le molte doviziose famiglie che vi soggiornano, è notabilissima quella dei *Turrina*, il cui vasto commercio di seta è fatto direttamente già da 40 anni a questa parte con l' Olanda e con l' Inghilterra.

Pizzighettone. — Castello fabbricato dai Cremonesi nel 1123 su le rive dell'*Adda*, per far fronte ai Milanesi, ed ai Lodigiani loro alleati. Esso è assai nominato nelle storie. Credesi che ivi fosse l'antico *Forum Dioguntorum*. Ciò che lo rese più celebre fu la prigionia che vi ebbe il bravo re di Francia *Francesco I* dopo la sgraziata battaglia di Pavia.

1 È Bressanoro un picciolo villaggio vicinissimo a Castelleone. Il *Muratori* nol seppe, e lo andò cercando in cento luoghi, ingannandosi sempre.

Provincia di Bergamo[1]. — Abbondante particolarmente in cereali, grano, vino, seta, ferro e bestiame: vi sono alcune fabbriche di pannilani, ed avvi una fabbrica di falci ad uso di Carinzia.

I fiumi che scorrono in questa provincia sono il *Serio*[2], il *Brembo*, il *Cherio* e *l'Olio*. Il lago *Sebino* detto anche *Iseo* dal villaggio della Bresciana che vi sta su la sinistra sponda, occupa pel corso di circa 25 miglia tutto lo spazio che rimane fra le due grandi giogaje formanti la Valcamonica, se si considerino nel prolungamento loro sino al piano della Lombardia: esso è assai profondo, ha 5 miglia al più di larg., è ricco di pesce e di selvaggina su le sue sponde. La valle *Cavallina* ha due laghi: quello di *Gajano*, e quello diversamente nominato lago di *Endine*, di *Spinone* e di *Monasterolo*, ville tutte che gli stanno sul margine. La superficie di questa provincia è tutta variata ed ineguale, e di cinque parti una sola non è occupata da colline e da montagne: essa quindi dolcemente si stende nella pianura, ora si ripiega un po' declive su i colli, ora si innalza scoscesa ed alpestre su i monti: tanto in una parte, quanto nell'altra il suolo è tutto tessuto di strati

1 *Dizionario odeporico, o sia storico-politico-naturale della provincia Bergamasca di Gio. Maironi Daponte*, prof. di Storia naturale generale nell' I. R. Liceo di Bergamo ec. Bergamo 1819-20, 3 Vol.

2 Questo fiume nutre pesce squisito, soprattutto ottime trote, e i mezzi somministra colle sue acque di tradurre dai monti più remoti i tronchi degli alberi da fabbrica e da fuoco: in vicinanza di Crema si è fatta più volte nelle sue sabbie la raccolta di pagliuole d'oro.

di pietra, di arena e di terra di varie specie: l'agricoltura però vi è mirabilmente promossa, e in quei luoghi persino ove una sterile natura sembrava rifiutare ogni suo dono all' uomo.

Molte e di varie specie vi sono le miniere, ma il minerale più abbondante è il ferro, del quale particolarmente le valli di *Scalve*, di *Bondione* e la *Brembana* sono assai doviziose. A quasi 80 ascendono le fucine sparse nella provincia, che occupano un gran numero di abitanti: l'acciajo più pregiato è quello delle fucine di *Gromo*, di *Ardesio* e di *Ogno*, villaggi tutti della Valseriana: 7,000 pesi incirca ne escono complessivamente da esse fucine in ogni anno, ma soprammodo maggiori sono i prodotti del ferro lavorato. Dai calcoli instituiti risulta, che dalle montagne della Bergamasca si estraggono annualmente quasi 700,000 pesi di minerale, che rende poi circa 300,000 pesi di ferro fuso. La parte montuosa della provincia racchiude ancora altre miniere, come di rame, di piombo di zinco, di vitriolo, ma sono quasi affatto neglette.

Tra i marmi e gli alabastri i più pregevoli sono il lumachella di fondo nero, il quale cavasi in alcuni luoghi della Valbrembana, l'occhiadino che si ha dalla Valseriana e dalla Valcamonica, e quello testugginoso che trovasi in Albino, il quale è un vero alabastro calcare de' più vaghi a vedersi. Vi sono pure pietre da coti, oggetto di lucroso traffico, ed abbondanti cave di gesso nella costa di Volpino e nella vicinanza di Lovere.

Questa provincia ha tre fonti minerali assai reputate per la loro virtù medicinale. La più celebre di esse è quella di *Trescorre*, posta in ameno luogo, circon-

data da monticelli calcari coronati da bochi e da vigneti, e che appartengono alle grandi giogaje delle valli di Calepio e Cavallina: godono pure rinomanza le acque di *S. Pellegrino*, così nominate dal villaggio posto sul lembo occidentale del Brembo: esso trovasi quasi nel centro di angusto piano tutto attorniato da eminenze, che dilettevoli ed orridi prospetti offrono nel tempo medesimo: la terza sorgente minerale è quella di *S. Omobuono*, situata nell' imo della valle immediatamente alla sponda destra del fiumicello dal quale è innaffiata.

Cinque fontane intermittenti racchiude questa provincia, che il valentissimo prof. *Gio. Maironi Daponte*, cotanto benemerito per i copiosi suoi scritti su le cose Bergamasche, ha recentemente illustrate[1]: esse sono quelle di *Casnigo* e di *Pradalunga* nella valle Seriana; di *Ceppino* e di *Valsecca* nella Vallimagna, e quella di *Adrara* nella valle Calepio.

Tutta la provincia è attraversata da strade comode, spaziose e ben mantenute. Vi sono alcune fabbriche di pannilani di varie qualità, che meriterebbono però maggiore assistenza e protezione, moltissimi grandiosi filatoj per la seta, una fabbrica di falci ad uso di Carinzia, come già si notò, e molte altre importanti manifatture. Molte doviziose famiglie non sdegnano di occuparsi nel vantaggioso traffico della seta, e tutto il territorio è assai ferace della materia prima che vi serve di alimento, oltre a quella che si trae dalle altre provincie.

1 *Fontane intermittenti della Provincia Bergamasca*, Memoria di *Gio. Maironi Daponte*. Bergamo 1825.

Bergamo. — Questa antichissima città giace su fertile e ridente collina isolata, poco lungi dalla grande catena dei monti che divide dall' Alemagna questa bella parte della doviziosa Lombardia. L'origine sua è avvolta nelle tenebre a malgrado degli sforzi onde diradarla di alcuni valenti eruditi, e soprattutto del *Rota* autore del *Saggio di Storia politica della provincia Bergamasca*. Il primo sicuro documento che nelle antiche scritture si ravvisa intorno a Bergamo, è quel passo di *Plinio*: *Orobiorum stirpis esse Comum, Bergomum et Licifinorum, et aliquot circa populos auctor est Cato*, ec. Al nome di Orobii fu sostituito quello di Cenomani, allorchè i Galli occuparono questa parte d'Italia, scacciandone gli Etruschi che allora vi avevano sede. Bergamo ne' tempi romani salì a grande splendore; durante il regno luminoso di *Teodorico* essa governossi colle proprie sue leggi, e nelle fatali dissensioni delle città Lombarde diede saggio di valore e di generosità [1]; nelle orribili fazioni dei *Guelfi* e dei *Ghibellini* [2], che quasi durante un secolo lacerarono la misera Italia, maggiormente se-

1 Onorevolissimo è per Bergamo l'anno 1261, nel quale la nobiltà di Milano essendo stata espulsa dalla plebe ad istigazione di *Martino della Torre*, venne dai Bergamaschi amorevolmente accolta e protetta per nulla curando lo sdegno e la vendetta di quel fiero *Martino*.

2 Non senza un sentimento di orrore puossi leggere la cronaca scritta da *Castello Castelli* ed esposta dal celebre *Muratori* intorno a quella fatale discordia, osservando egli che nella guerra civile i più fervidi furono i Bergamaschi, ad eccezione dei soli Bresciani.

gnalossi il carattere ardente e bellicoso dei Bergamaschi; finalmente, passata Bergamo sotto il dominio di Venezia, con questa sempre divise le glorie e le sventure, e per i molti e prodi duci che per essa pugnarono, essa fu certamente lo scudo e l' onore di quella repubblica. Questa città è pure distinta per splendidi edifizii. Tra i templi primeggiano il Duomo ricco di bellissimi dipinti; *S. Maria Maggiore* che può riguardarsi come una galleria tutta coperta d'oro, di stucchi e di preziose pitture; la cappella di *Bartolommeo Colleoni*, nella quale è racchiuso il magnifico e sorprendente mausoleo di quel capitano illustre; *Santa Grata* e *S. Alessandro in Colonna*, in cui avvi un grande e rinomato organo, ingegnosissima opera del Bergamasco *Serassi*, che famoso nome ha ottenuto per siffatto genere di lavori. In una piazza adorna di una bella fontana, sorge il palazzo vecchio detto della *Ragione* di una squisita architettura, presso il quale vedesi la statua colossale di *Torquato Tasso* fatta erigere dal Bergamasco *Marcantonio Foppa* nel 1673: nel palazzo *Nuovo*, incominciato ma non finito sul grandioso disegno del celebre *Vincenzo Scamozzi*, avvi un salone in cui veggonsi i ritratti di molti illustri cittadini. Di bella architettura sono pure alcuni palazzi de' privati, e molti di essi contengono opere pregevolissime di dipintura. La fondazione del pubblico museo debbesi in gran parte alle generose cure del dotto antiquario *Giambattista Rota*. L' accademia di *Carrara*, così detta dal magnifico suo fondatore conte *Giacomo Carrara*, destinata all' ammaestramento della gioventù nelle arti belle, è arricchita

da una preziosa quadreria, in gran parte dono del fondatore, da una bella collezione di stampe e disegni antichi, da un medagliere e da una biblioteca. In somma, Bergamo contiene tutti quegli stabilimenti che tendono a favoreggiare e promovere l'istruzione, molti ospizii ed istituti di beneficenza, ed in essa si esercitano tutte le arti che sono dirette al comodo ed anche al lusso della vita. Il magnifico luogo ove si tiene la grande fiera annuale, è situato nel vasto piano fra il borgo *S. Leonardo* e quello di *S. Antonio*, attorniato da piazze, da boschetti artificiali e da viali ombreggiati da piante esotiche. Il fabbricato è un grande quadrato nel cui seno sorge una bellissima fontana, e nel recinto vi sono 600 botteghe che nel tempo della fiera si possono riguardare come altrettanti emporii di merci nazionali e forestiere: avvi di contro un grandioso teatro, e un altro ve n' ha nella città alta. Sino dai tempi più remoti Bergamo fu feconda in uomini sommi nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nelle armi. Tra i tanti noi ci limiteremo ad accennare *Castello de Castelli*, i *Carrara*, i *Calepio* [1], il *Bellafino*, i *Suardi*, *Bernardo Tasso* padre dell'immortale *Torquato*, il *Furietti*, il *Serassi*, il *Tiraboschi* e il *Mascheroni*: questa città ebbe pure donne illustri, siccome l'*Orsola* da *Bergamo*

1 Tra gli uomini illustri che questa famiglia diede in ogni tempo, giova notare *Ambrogio Calepino* figliuolo del conte *Trussardo* feudatario di Valle Calepio che fiorì nel secolo XVI. Ei fu monaco Agostiniano, e il suo vocabolario che da esso attinse il nome, basta a mostrare, quanto egli fosse valente nello studio e nella sapienza delle lingue

nel XV secolo, l'*Emilia Brembati Solza*, *Isotta Brembati Grumelli* e *Lucia Albani* nel XVI e la *Paola Secco Suardo* nel XVIII, che tutte furono eleganti poetesse. I *Cariani*, i *Previtali*, i *Cavagna*, i *Palma*, i *Moroni*, i *Talpini* famosi riuscirono nella pittura: degli uomini celebri nelle armi basterà indicare *Trussardo* e *Bartolomeo* de' conti di *Calepio* del secolo XV, e *Bartolomeo Colleoni*. Popol. 28,000.

Zogno. — Questo borgo capo luogo della Valbrembana inferiore[1], giace su la destra del *Brembo*, e racchiude alcuni edifizii per la fabbricazione della carta, per la riduzione del ferro e per la purgatura della lana. — *Trescorre* (nelle antiche carte *Transcherium*), borgo ragguardevole, posto su la destra sponda del *Cherio*, assai florido anche per i suoi bagni minerali: vi sono grandiose ville, ameni giardini, ed il suo territorio dà vino eccellente. — *Gorlago*, dovizioso villaggio posto in ameno territorio, fertile in ottimo vino, in biade e in gelsi. Molte doviziose famiglie vi stanziano, e contribuisce anche alla sua prosperità una fiera annuale assai frequentata. La sua chiesa prepositurale di nobile e magnifica costruttura potrebbe onorare una grande città: essa racchiude preziosi dipinti, ed è stata non ha guari anche arricchita di sculture, squisito lavoro del celebre *Pompeo Marchesi*. Altro oggetto di splendore per Gorlago è il salone della casa di un ricco signore, tutto coperto di dipinture a fresco di una indicibile bellezza, non senza

1 La *Valbrembana* riceve il suo nome dal *Brembo*, che la innaffia.

fondamento attribuite a *Giambattista Castello* detto il *Bergamasco*. Popol. 1,200. — *Almeno S. Salvatore*, giace alle radici del monte *S. Bernardo*.

Ponte S. Pietro. — Borgo cospicuo attraversato dal *Brembo*, assai trafficante con bellissimi edifizii: oltre ad alcune tintorie, avvi una fabbrica di vetri, l' unica nella provincia. Popol. 1,500. — *Alzano Maggiore*, ragguardevole borgo, posto in una bella pianura conterminata al N. O. dalla grande giogaja che su la destra fiancheggia la vallata, e al S. E. dal *Serio* che vi scorre su la sinistra. Il suo territorio è bene coltivato a biade, a gelsi ed a vigneti; vi sono ancora dei boschi cedui. Il suo traffico è considerabile; vi sono molti filatoi per la seta, delle folle per i pannilani, una concierìa delle pelli, quattro cartiere e delle manifatture di stoffe di cotone. La sua chiesa parrocchiale è una delle più magnifiche della provincia e per architettura e per dipinti. Popol. 2,200.

Caprino. — Borgo dovizioso con grandiosi edifizii per la filatura delle sete, con belle case, una chiesa, disegno del celebre architetto *Pellegrini*, ideata sul modello di quella di *S. Fedele* in Milano e una scelta biblioteca. — *Calepio*, luogo considerabile ne' tempi antichi, dominante tutta la vallata, ma che quasi distrutto dalle guerre del XIV e XV secolo ora poco conserva del primitivo suo splendore. L' antico castello in cui stanziano i *Calepio*, fu fabbricato dal conte *Trussardo* di quella famiglia nel 1430, avendo ricevuto in feudo dalla Repubblica veneta tutta la valle a guiderdone de' segnalati suoi servigii. Quel castello è situato in amenissimo luogo, domina il tortuoso

cammino dell' *Olio* e gode di un prospetto delizioso. Tutta la valle è sparsa di verdeggianti colline, di bellissimi piani ubertosi in biade, in gelsi e in vini, de' quali quelli particolarmente che si ottengono dai poggi sono pel soave sapore i migliori e più pregiati dalla provincia [1]. Il raccolto de' bozzoli è ivi prospero costantemente, e questo si attribuisce alla salubrità dell' aere, che in eguale benefico modo cotanto vi favoreggia la vegetazione.

Sarnico. — Ha un ricco mercato di biade, e il suo territorio è ferace in vigne ed olivi: esso fa gran traffico di seta, di legname e di pietre da fabbrica, le cui spedizioni si eseguiscono pel lago Iseo; o per la così detta *Fusa*, canale che incominciando in questa terra s' inoltra assai addentro nella provincia Bresciana. Popol. 1,600.

Treviglio o *Trevì.* — Questo antico borgo dee la sua origine agli abitanti di tre ville poste nella pianura, dagli antichi detta *Fulcheria* [2] e dai moderni

1 Il *Muzio* preferendo i vigneti di questa valle a quelli ameni di *Alcinoo*, cantò:

Calepio vini bonitas et copia nomen
Indidit, Alcinoi non ita terra ferax.

2 Alcuni eruditi come *Alemanno Fino* opinano che la pianura o l' isola *Fulcheria* si trovasse precisamente nel luogo ove fu edificata Crema. Tra queglino che pensano trovarsi l'isola *Fulcheria* dove è al presente il territorio di *Gera* (*Ghiaja*) *d' Adda* che abbraccia 14 villaggi, merita menzione il *Romani*, il quale nella erudita sua dissertazione pubblicata nel 1818: *Dell'antico corso de' fiumi Po, Oglio ed Adda*, sostiene la sua opinione colle espressioni di un diploma del 1191 di *Enrico VI* imperatore e di un' antica cronica degli *Umiliati*, pubblicata dal *Tiraboschi*.

Gera d' Adda. Esso ha regolari e spaziose vie, bellissime case, un ameno passeggio, dei sobborghi che si estendono a considerabile distanza, un grande ospedale, ed è fornito di tutte le arti di vantaggio e di lusso. Magnifico è il tempio di *S. Agostino* per la sua architettura e per i suoi dipinti dei fratelli *Molinari*, dei *Montalti* e di *Bernardino Galiari*, come altresì le arti belle d' assai arricchirono la chiesa prepositurale dell' *Assunta*. Il suo traffico è fiorente particolarmente in sete. Popol. 6,000. — *Caravaggio*, antico e considerevole borgo posto tra 'l *Serio* e l' *Adda*, famoso pel suo Santuario dedicato alla Vergine, disegno del celebre *Pellegrini*; magnifica è pure la chiesa prepositurale per le sue dipinture. Questo borgo diede i natali a molti insigni pittori, tra' quali certamente primeggia *Polidoro Caldara*, meglio conosciuto sotto il nome di *Polidoro* da *Caravaggio*. I poponi del suo territorio sono assai squisiti. Popol. 5,000. — *Martinengo*, borgo ragguardevole che diede il nome a una delle più illustri famiglie Bergamasche, ora residente in Brescia. Bellissimi sono i suoi edifizii: il suo territorio è molto fertile in biade, e forse più in gelsi che vi prosperano mirabilmente. Popol. 3,500.

Romano. — Questo borgo, che meriterebbe il nome di città, ha la forma di un' vasto castello cinto di mura, con doppia fossa ed una larga strada di circonvallazione. In esso hannovi un' antica rocca, pregevoli edifizii, ed un' ampia piazza tutta ornata di portici e di botteghe. Magnifica è la sua chiesa maggiore. La pia istituzione della *Misericordia* è stata fondata dal celebre *Bartolomeo Colleoni*, e questo si nota

perchè soave è vedere un guerriero applicarsi ad opere di beneficenza. Popol. 4,000. — *Clusone* (*Clausonium*), è il luogo più considerabile della Val Seriana superiore: esso è situato sopra un piano dolcemente inclinato verso mezzodì, che può riguardarsi come un'appendice del monte *Cimiero* che gli sta alle spalle. Di fronte ad esso diserrasi un'amena pianura assai fertile a malgrado il rigido clima. Belle sono le sue case e chiese, florido il suo traffico, operose le sue fabbriche e manifatture. Popol. 3,200.

Gandino. — Grosso borgo a cui potrebbe convenire il titolo di città, giace su di un ameno poggio con grandiose abitazioni e bellissimi templi. Esso fu in addietro l'emporio del commercio nazionale riguardo al lanificio, ma ora è assai decaduto. Oltre alle fabbriche di tutti i tessuti in lana, vi sono delle filande per i bozzoli, delle concierie di pelli, delle tintorie, tra le quali quella in scarlatto riesce assai bella e vivace, e tutte le arti di lusso vi sono esercitate come nelle città. Il suo teatro è di una scelta architettura. I suoi 3,500 abit. sono quasi tutti impiegati nella filatura della lana e nella sua tessitura.

Lovere (*Lauceris*). — Borgo ragguardevole e trafficante alle sponde dell'*Iseo* con un picciolo porto assai frequentato: rinomata è la sua fabbrica di falci ad uso di Carinzia. — *Breno*, vasto borgo che sotto il veneto dominio era la capit. della Valcamonica, ha molti edifizii, e un traffico assai operoso. Avvi un bel ponte su l' *Olio*, che scorre nel seno della valle in questo luogo assai angusta. *Breno* è tutto cinto da altissime rupi, e su le occidentali sorge un diroccato ca-

stello munito di due torri, che conservano i nomi l'una di *Guelfa*, l'altra di *Ghibellina*, forse ad eternare la memoria delle terribili ruine suscitate dalle sanguinose guerre del XIII e XIV secolo.

Edolo. — Grosso borgo nella Valcamonica in fertilissimo territorio. Il suo principale commercio consiste in ferro e bestiame. Vago prospetto offre a questo borgo il monte *Faveto* al di là dell' *Olio* tutto ingombro da amene praterie, intersecate da ombrose boscaglie e da pastorali tugurii.

Provincia di Como. — Abbondante in grani, vino, frutta, lana, seta, pascoli, ferro e rame: vi sono molte cave di marmi, alcune fabbriche di vetro e molte fucine. Tra le sue manifatture primeggiano quelle dei pannilani, delle stoffe di cotone e di seta.

Como (*Novo-Comum*). — Antica città posta alle sponde del lago dello stesso suo nome o del *Lario*, che pretendesi derivare dalla parola etrusca *Lar*, che significherebbe *principe;* e questa etimologia sembra più ragionevole di quella che si vorrebbe trarre dagli uccelli detti *gabbiani* assai frequenti su quelle acque, detti in latino *larus*. In fatti, giusta l'opinione generale degli storici i dintorni del lago furono occupati dagli Etruschi e dagli Orobii, poscia dai Galli, e, quando questi ultimi furono soggiogati dai Romani, vi si spedirono delle colonie composte di Romani e di Greci [1]. Nell' epoca del Romano imperio gli abitanti

1 Giusta il racconto di *Strabone*, fu *Pompeo* che affine di ripopolare questo paese, disertato dai Rezii, vi spedì 500 Greci di razza distinta: non dee quindi recare meraviglia se su le

del Lario riguardaronsi come Romani, sino a che essi furono involti nella fatale invasione dei Goti e degli altri popoli del Settentrione. Da sì miseranda situazione insorse fiera anarchia: divamparono le intestine guerre, e i *Rusca* ed altre potenti famiglie ottennero a vicenda la signoria di Como e del lago, sino a che tutto questo paese cadde in mano dei *Torriani*, degli *Sforza* e quindi della Casa d'Austria[1].

La città di Como è stata da alcuni non a torto pa-

sponde di questo lago si trovano dei villaggi, i cui nomi si possono riferire a una greca origine. Vi sono pure alcuni nomi che sembrano derivare dalla lingua celtica, dalla quale forse non senza qualche fondamento potrebbesi dedurre il nome di *Lario*.

La figura di questo lago è molto irregolare a cagione dei due rami che stendonsi dalla parte di Como e di Lecco. La sua più grande larg. è tra Menaggio e Varena di circa 5 miglia: la sua lung. da Como sino a Riva di Chiavenna è di circa 60 miglia. La temperatura delle sue acque alla profondità di 300 a 400 p. e di 5. gr., giusta le osservazioni del celeberrimo *Volta*, che concordano perfettamente con quelle fatte da *Saussure* nel lago di Ginevra e in altri laghi della Svizzera. Vi sono in abbondanza tutte le specie di pesci comuni agli altri laghi, a riserva dell'*Agone* che pretendesi esser quivi più picciolo e munito di scaglie più bianche. Le sue sponde sono popolate da grandi varietà di volatili. — L'amenità di questo lago consiste, che in ogni suo punto scorgonsi le due sponde, non che le montagne della Valtellina e dei Grigioni che discendono gradatamente sino alla superficie delle acque, mentre quelle di Como e di Lecco terminano sopra le colline inferiori.

1 Como e il Lario, Commentario di *Poliante Lariano*. Como, 1795. — Storia del lago di Como, e delle Tre Pievi di *Gaspare Rebuschini*. Milano 1823.

ragonata per la sua forma a un granchio di mare: difatti il sobborgo di *S. Agostino* rappresenta la chela destra di quel testaceo, mentre quello detto *Borgo di Vico* forma la sinistra. Tra gli edifizii di questa città distinguesi la cattedrale tutta in marmo, incominciata nel 1396, e terminata soltanto in epoca posteriore: lo stile della sua architettura si avvicina assai al gotico, ma i bassirilievi e gli altri ornamenti, particolarmente nella parte esterna, sono elegantissimi lavori: l' interno racchiude preziose dipinture ed alcune antiche iscrizioni. Belle sono pure le chiese di *S. Fedele*, e del *Crocefisso* ornata di sei bellissime colonne in marmo, tratte dalle cave di Mandello. Il palazzo *Giovio* può riguardarsi come un gabinetto di antiquaria per la gran copia di vetusti monumenti: nel liceo, decorato di una bella facciata, avvi una biblioteca, un giardino botanico ed un gabinetto ricco in macchine di fisica: il collegio detto *Gallio* dal suo fondatore, è di buona architettura: l' ospedale è un vasto e comodo edifizio: il teatro di recente costruttura è un vago disegno dell' architetto *Cusi.* Nel sobborgo di *S. Agostino* avvi la chiesa di questo nome con dipinture pregevoli: il borgo di *Vico* estendesi sino alla base del monte *Lampino*, dal quale si è dedotto il nome di *Olympinus:* esso racchiude grandiose case di delizia, ammirabili per la loro architettura e e per la loro vaghissima situazione. Como trae ogni suo vantaggio dal traffico e dall' industria: vi sono in particolare delle filature e delle fabbriche di stoffe di lana, di seta e di cotone: vi si fabbrica pure molto sapone nero alla foggia di quello di Alicante. Il traffico di questa città è in particolar modo favoreggiato

dalla navigazione sul lago e dalla grande strada di comunicazione aperta colla Germania. Essa è la patria dei due *Plinii* abbenchè le si contrasti la pertinenza del maggiore, del papa *Innocenzo XI* (*Odescalco*), dei *Giovii*, del poeta *Rezzonico* e di molti altri uomini insigni. Popol. 20,000. Lunge da Como 6 miglia siede la villa *Pliniana*, edificata intorno al 1570 da *Giovanni Anguissola*, uno de' quattro Piacentini, che traboccarono giù dalla finestra *Pier Luigi Farnese*: ivi vedesi la fontana, che ha, come osservò anche *Plinio* il giovane in una sua lettera a *Licinio*, il flusso e riflusso del mare: essa passa con altra fontana vicina non intermittente in mezzo e sotto il palazzo, che nominasi *Pliniana* perchè credesi avere servito di stanza allo stesso *Plinio*.

Le montagne che circondano il lago presentano quasi tutte la pietra calcare nella loro cima, e vi si veggono scarsi indizii di vegetazione. Tutti i monti che circondano il lago, da *Menaggio* sino alla sponda occidentale e sino a *Bellano* sono primitivi: trovasi quindi il limite settentrionale delle alpi calcari, la cui catena prolungasi dal S. O. al N. O. I depositi calcarei giacciono su le roccie primitive al S. e all' E., sino a *Como* e a *Lecco*. Le montagne poste al di sopra del lago sono composte di strati alternanti di granito, di gneis, di schisto micaceo e di pietra calcare primitiva. I marmi che si traggono da queste montagne sono numerosi e di differenti specie: i più conosciuti sono il nero di *Varena*, il bianco di *Musso*, di *Olgiasca* o di *Piona*; presso *Varena* e al di sopra della

Tramezzina trovansi alcune lumachelle[1]. Queste montagne sono assai ricche in graniti[2]: quello che si trae da *Gera* e da *Sorico* è rosso al pari di quello di *Baveno*: il granito di *S. Fedelino* e di *Montorfano* è bianco; quest' ultimo è piuttosto una breccia anzichè un granito. Nel *Sasso Acuto* al di sopra di Gravedona si sono trovate delle tormaline[3]. Nei terrazzi o gradi del centro delle montagne veggonsi foreste di castagni: nella regione più bassa coltivansi la vigna, gli

1 Marmo che racchiude conchiglie fossili e madrepore, che formano corpo colla stessa pietra: alcuni sembrano non essere composti di altre sostanze. (*Bossi* cit.).

2 Nel linguaggio comune degli scalpellini lombardi il granito riceve tre nomi, cioè di *ghiandone*, *serizzo* e *miarolo*. Per *ghiandone* intendono essi il granito a grossi feldspati che si trova in massi erratici; per *serizzo* il granito a grana picciola che si rinviene ancora in pezzi erratici; per *miarolo* il granito che si estrae dalle cave, e che distinguono in rosso o bianco secondo il colore de'feldspati: quindi il granito di Baveno è denominato da essi *miarolo rosso*, quello del Montorfano ed i graniti del lago di Como si dicono dai medesimi *miaroli bianchi*. (*Breislak* cit.).

3 Specie di pietra dura, che si presenta sempre sotto la forma di prismi lunghi e scanalati, la cui frattura è costantemente vetrosa e talvolta quasi articolata: si elettrizza benissimo col calore ed acquista anche la polarità. I prismi sono di sei o di dodici faccie con tre faccie principali alla sommità: allorchè il prisma è corto, le due sommità si riuniscono, e producono un rombo estremamente ottuso, alterato da alcune faccette marginali. Molte tormaline sono nere, lucide, ma ve n'ha pure di tutti i colori, e molte sono trasparenti, sebbene guardate nella direzione perpendicolare all' asse del prisma sembrino affatto opache. (*Bossi* cit.).

ulivi, ed altre piante fruttifere ed alcuni gelsi : gli aranci e i limoni vi prosperano, abbenchè debbasi porli al coperto nella rigida stagione. — La rocca o torre di *Baradello*, che noi soltanto indichiamo perchè famosa nella storia della Lombardia, sorge sul colmo di ripida rupe: essa fu fabbricata nell' VIII secolo dal longobardo *Liutprando*, e nel XIII vi furono rinchiusi i *Torriani* dopo la sconfitta di Decimo: *Napo* o *Napoleone*, il più insigne di essi, posto in una gabbia di travi miseramente vi perì. *Antonio de Leyva* ne' tempi in cui la Lombardia giaceva sotto la dominazione spagnuola, fece smantellare i baluardi di essa rocca.

Vicino a *Cernobio* sorge il magnifico palazzo detto il *Garuo*, fabbricato dal cardinale *Gallio*, e ne' tempi nostri splendidamente abbellito dalla principessa di *Galles*. — *Brienno* giace sul pendio di un monte in mezzo agli allori. — Il villaggio di *Argegno* serve di emporio alla valle d'*Intelvi*, che nelle carte dell' VIII secolo riceveva il nome d'*Intellavi*, derivato forse dal latino *inter lacus:* si giunge in questa fertile e deliziosa valle per una strada che schiudesi in quel villaggio. — Nelle campagne di *Argegno* vedesi crescere spontaneo il *rhus cotinus* di *Linneo*, le cui foglie servono alla concia delle pelli, e le radici alla tintura.

In faccia a *Balbiano* vedesi l'isola di *S. Giorgio* o *Comacina*, che opinasi avere servito nel medio evo di capitale a tutti i circostanti paesi. Molti condottieri delle diverse fazioni essendo sconfitti o inseguiti, ritraevansi in quest' isola, che ad essi serviva di formidabile baloardo in un tempo in cui l' architettura militare trovavasi ancora nell' infanzia, cioè nell' epoca dei Lon-

gobardi e delle guerre civili che divamparono tra gli abitanti di Como e i Comuni posti su le sponde del lago. Ma nel XII secolo fu distrutta ogni possanza di quell' isola dalla fiera vendetta di que' di Como. — Il dottissimo *Giovio* credéva, che sorgesse a *Villa* l'antica casa di delizia di *Plinio* da esso intitolata la *Commedia*, che il. *Boldoni* invece ha collocato alla *Capuana* presso il fiume *Latte*. — Tutta la curva spiaggia che stendesi da Lenno sino alle falde del Griante chiamasi *Tramezzina*, paese maraviglioso ed incantevole per la gran copia delle magnifiche ville, che le arti tutte concorsero a gara nello abbellire, e per i deliziosi giardini che rimembrano quelli delle *Esperidi* e di *Alcinoo*. Tutte le campagne sono piene di viti, di ulivi, di mandorli, di ciliegi e di fichi, ed ivi verdeggiano i lauri, i mirti, i lecci, i nassi, i ginepri, e le piante dei più dolci climi. — A *Bellaggio*, grosso borgo, con magnifiche ville e deliziosi giardini, il *Lario* dividendosi in due rami, nell' Occidentale riceve il nome di lago di *Como*, nell' Orientale quello di lago di *Lecco*. Il *Giovio* ha collocato in questo luogo la casa di campagna di *Plinio* detta la *Tragedia*, perchè *Plinio* parlando di essa la descrive innalzata su di un promontorio che separava i due laghi. — *Menaggio*, borgo ragguardevole posto alle sponde del lago, bagnato dal torrente *Sanagra*, diede i natali a *Leon Leoni*, soprannomato il *Cavaliere Aretino*, rinomato artefice del cinquecento, al quale tra le tante sue opere debbesi anche il disegno del mausoleo di *Giovanni de' Medici* che giace nel Duomo di Milano. — In *Bellano*, borgo popoloso e trafficante ove avvi una grandiosa filatura di seta, am-

mirasi il famoso *Orrido* formato dal torrente *Pioverna*, che precipitando dall' altezza di circa 200 p. s' inabissa in tenebroso seno, ove le acque si sono aperte un passaggio nel lago. Quivi stanziava il celebre *Sigismondo Boldoni*, medico, letterato, filosofo, nato in Milano, e non in Bellano come molti scrissero, verso il 1597.[1] — Il villaggio di *Rezzonico* sembra derivare il suo nome dagli antichi Rezii: in esso trassero l' origine loro i *Della Torre*, famiglia notevole nelle cronache della Lombardia.

A *Dongo* scavansi ricchissime miniere di ferro spatico eccellente: alle radici della montagna sorgono le fucine, i magli, i forni di fusione, ec., in cui si lavora quel minerale con perfetto metodo. In questa grandiosa fabbrica appartenente al sig. *Rubini*, si sono fusi dei cannoni, e si formano opere di ogni dimensione in ferro e in ghisa: comodi sono i trasporti per la vicinanza del lago, ed il paese è fertilissimo. — *Dongo*, detto *Aduncum* da *Paolo Giovio*, prese forse quel nome dalla forma del seno in cui giace.

Gravedona. — Bellissimo borgo che alte montagne difendono dai venti del settentrione. Tra i suoi edifizii primeggia il palazzo fabbricato dal cardinale *Gallio*, vasto ed ammirabile per la purità dell' architettura e la splendidezza dei marmi. — *Domaso* ha un porto spazioso, vaghi casini, molte filature di seta e dei molini a sega. — *Sorico* è un meschino borgo, posto in plaga insalubre a causa delle paludi di Co-

1 Questo dottissimo uomo morì di peste in Pavia ai 3 di luglio del 1630.

lico, in gran parte ora dissodate e convertite in ubertose campagne mercè le ferme e generose cure del dottore *Sacco* e di *Rousselin*. In questo luogo il lago formando una specie di golfo, il cui ingresso è assai angusto, chiamasi il *lago superiore* o *lago di mezzo*. — *Dongo*, — *Gravedona*, — *Sorico* formano il paese detto le *Tre Pievi*.

Lecco. — Borgo ragguardevole assai trafficante, in cui operasi un grande lavoro di ferro, di seta e di cotone. Questo borgo, che era altre volte cinto da mura e da torri, sostenne varii assedii e fu teatro di sanguinose battaglie. » Sul finire della guerra decenne (1125), dice lo storico *Rebuschini*, il porto di Lecco presentava l' insolito spettacolo di una flotta armata e munita alla foggia delle marittime, perciocchè gli ingegneri condotti a tal uopo da Pisa e da Genova, preparato avevano quell' armamento ».

Angera. — Borgo ragguardevole posto alle sponde del lago, antica contea che formava parte dei dominii e dei titoli dei duchi di Milano, e che in appresso fu conceduto in feudo alla famiglia *Borromeo*. Tra i suoi edifizii è osservabile il castello posto su di una eminenza per la sua antichità.

Varese. — Picciola città assai trafficante, tutta circondata da magnifiche ville e da deliziosi giardini, che offrono una scena maravigliosa per immense bellezze. Popol. 6,000. — Il Santuario della *Madonna del Monte*, a 2 miglia dalla città, visitato sempre da straordinaria copia di devoti e di curiosi, non è tanto celebre per le arti belle che in esso versarono i suoi tesori, quanto per la sua incantevole situazione.

Provincia di Sondrio [1]. — Essa è composta dalla Valtellina, e dai due contadi di Bormio e di Chiavenna: il suolo è sterile in cereali, ma ferace in pascoli e in vigne, nella coltivazione delle quali gli abitanti della Valtellina possono dirsi maestri. Il territorio è bagnato in gran parte dai fiumi *Adda* e *Mera*, che scorrendo disarginati offrono una grande estensione di terreni quasi paludosi. Immensa è la quantità dei boschi che vestono il pendìo ed anche le vette della continuata catena dei monti, in cui trovasi rinchiusa la Valtellina. L'allevamento del bestiame forma una delle ricchezze della provincia. Scarsi non sono i metalli e i marmi, ma l'escavamento loro vi è assai negletto. Avvi una ricca e coltivata miniera di ferro nella valle di Traele, da cui si alimentano le fucine di Premadio e del Cedrasso. Qualche altra fucina esiste in Sondrio ed anche al Masino, i cui lavori specialmente giovano al provvedimento degli attrezzi rurali. Pregevolissime sono le ardesie che produce la valle di Malenco; e lo sono egualmente le pietre ollari, colle quali fabbricansi quelle stoviglie che chiamansi *lavezzi*: anche il distretto di Chiavenna fornisce di tali pietre, ma non reggono al paragone di quelle di Malenco.

Sondrio. — Questa città sorge allo sbocco del fiume *Mallero* che scaturisce dalla valle di Malenco. In essa avvi un collegio imperiale, le scuole ginnasiali ed

1 Descrizione della *Valtellina* e delle grandiose strade di *Stelvio* e di *Spluga* di D. A. M. M. — Milano 1823. — Carta Topografica della provincia di Sondrio dell'ingegnere architetto *Giuseppe Cusi*. Milano 1825.

elementari ed un vasto ospedale. Il teatro di recente costruttura è un vago disegno dell'architetto cav. *Canonica*. Popol. 5,000.

Ponte. — Bellissimo borgo che signoreggia i suoi numerosi ed ameni vigneti, patria del celebre astronomo ab. *Giuseppe Piazzi*, discopritore del nuovo pianeta, la *Cerere Ferdinandea*.

Tirano. — Cospicuo borgo situato al piede di elevato terreno, che formato, almeno apparentemente, dagli scoscendimenti del vicino monte, doveva ivi chiudere l' ingresso alla maggior parte della valle. Ai fianchi di Tirano scorre l'*Adda*, che sempre minaccia di esterminio col suo effrenato corso i circostanti terreni. Popol. 4,000.

Morbegno. — Grosso borgo assai trafficante, nelle cui vicinanze vi sono le acque minerali della valle di *Masino*. Popol. 3,000.

Bormio. — Antico borgo che sorge alle falde di spazioso monte, il cui arido dorso addita la vicinanza delle ghiacciaje che gli sorgono di fianco. Celebri sono sino da remoti secoli le sue acque termali. Esse scaturiscono caldissime al di sopra di Bormio, nel luogo in cui ora si innalza la nuova strada di Stelvio. L' ordinaria loro temperatura è di gr. 32, ma questa suole variare: essa arriva sino ai gr. 38, come diminuisce sino ai gr. 28 circa. — Il distretto di Bormio possiede altra sorgente di salute nelle acque acidule marziali, che hanno l' origine loro a *S. Catterina* in Valfurva. — A *Riva* di *Chiavenna* approdano o si rimbarcano le merci di transito che l' Italia spedisce alla Germania, o che da essa riceve:

bella e copiosa cava di granito trovasi in que' dintorni.

Chiavenna. — Cospicuo borgo assai commerciante, attraversato dal *Mera*, su cui con bel ponte in vivo passa la nuova strada che dall'interno del Comune guida alla sommità di Spluga. Chiavenna serve di emporio alle mercatanzie di transito sia della Germania in Italia, sia dall' Italia in Germania; il che assai contribuisce alla sua prosperità. Bellissimo passeggio è quello detto di *Prato Giano*, reso anche più vago dai gentili casini che lo circondano, e dagli sterminati ammassi di granito e dai frantumi di monti che poco lunge si innalzano. Popol. 3,000. — Abbenchè il territorio di Chiavenna sia poco atto alla coltivazione, nullameno gli abitanti con instancabile lavoro sono giunti a piantare nelle posizioni, specialmente situate al mezzogiorno, innumerevoli file di vigneti a ragguardevole elevazione. — La cascata di *Piuro* detta d'*Acqua Fragia* e quella di *Gordona* sono pure oggetti ammirandi in questa provincia. La prima, quasi in contatto colla picciola strada che si interna nella valle Bregaglia, precipita le sue acque lungo le pareti di uno scoglio, che vedute da lungi presentano due distinte cascate, superiori l'una all'altra. — Non lungi da quella cascata su la destra sponda della valle esisteva un tempo l' infelice paese di *Prosto*, che nel 1618 un improvviso scoscendimento di monte tutto avvolse nelle sue ruine. — La cascata di *Gordona* è distante non più di un' ora da Chiavenna, ed è formata da un fiume che furente gettasi in angusta voragine che le acque si sono aperta: un breve

ponte in vivo soprasta a quell' abisso, dal quale l' occhio rifugge dal contemplarne tutto l' orrore.

Assai ne duole che per l' istituto nostro non ci sia dato di partitamente descrivere la nuova e magnifica strada di *Stelvio* e di *Spluga*, opera ardita e maravigliosa, nella quale la mano dell' uomo con sublime artifizio sommise alle sue leggi la più alpestre e selvaggia natura. Lunghe e spaziose gallerie aperte nelle viscere dei macigni; ponti che attraversano orridi burroni; altissime vette di gioghi appianate che con ingegnosi andirivieni e dolce declivo offrono un facile e comodo accesso; furiosi torrenti ammansati da arginature insuperabili, questi sono i prodigii operati in breve spazio di tempo, giacchè i lavori essendosi soltanto incominciati nell'anno 1818, la strada era resa praticabile sul territorio italiano sino dal 1820.

Provincia di Pavia. — Il territorio di questa provincia è così fertile, che chiamasi il giardino del Milanese: i suoi principali prodotti consistono in cereali, riso, lino, formaggio e seta greggia.

Pavia. (*Ticinum*, *Ticinum Regium* o *Papia* [1]) —

1 L' origine e fondazione della città di Pavia, anticamente detta *Ticinum*, perdesi negli oscuri tempi della più remota antichità, ma la comune opinione vuole che essa sia stata fondata dai *Levii* o *Marici* popoli abitanti della Liguria, e ciò avanti la prima invasione dei Galli in Italia, cioè avanti *Tarquinio Prisco*. I Romani la conquistarono l' anno 106 prima dell' Era Cristiana, e in appresso sotto questa dominazione ottenne il grado di Municipio, ciò che era riguardato qual distinta prerogativa. Quindi questa città trovossi ascritta o riunita alla tribù *Papia*, mentre certo *Tito Didio* ne era il

Antica metropoli e sede dei re Longobardi, giace in deliziosa pianura su la destra sponda del *Ticino*. Attraversata da una strada spaziosa e regolare, racchiude vasti edifizii, abbenchè moltissimi di essi sieno negletti: la piazza più bella nel centro della città è circondata da un portico. Vi si osservano alcune torri altissime, reliquie del gotico stile, e una volta mostravasi quella in cui venne rinchiuso il console e letterato *Severino Boezio*. La cattedrale è un tempio grandioso, ma ben lungi ancora dal suo compimento; essa ebbe principio nel 1488. Quantunque il suo stile architettonico non sia il più purgato, nullameno non è privo di pregio, ed è altresì importante perchè coincide col risorgimento della buona architettura greca o romana, allorchè incominciossi ad abbandonare la gotica, semigotica e tedesca, e segna a così dire i primi e più possenti sforzi per far ritorno alle buone leggi di decorazione già abbandonate da molti secoli [1].

patrono, e ad un tempo propretore della provincia Narbonese, cui essa in allora apparteneva, cioè tra l' anno 726 ed il 732 dalla fondazione di Roma, del che fa fede una bella lapide romana assai conservata, che trovasi nella raccolta di lapidi di Casa *Malaspina* in Pavia. Tale circostanza deve essere la cagione, che all' antico nome *Ticinum* venne posteriormente sostituito quello di *Papia*, in italiano Pavia. Su le prime, dopo tale epoca, usaronsi bensì a vicenda od unitamente questi due nomi, ma in appresso quello di *Ticinus* rimase soltanto al fiume da cui essa è bagnata. (Guida di Pavia del March. *Malaspina di Sannazzaro*. Pavia 1819).

1 Nella cattedrale trovasi il sepolcro di *Boezio*, che da prima giaceva nell' antica e magnifica chiesa detta di *S. Pietro in Cielo d'Oro*, ora quasi totalmente distrutta, e della quale

La basilica di *S. Michele*, antichissima chiesa presso la quale pretendesi vi fosse il palazzo de' re Longobardi, quella del *Carmine* con alcuni buoni dipinti, quella di *S. Maria Coronata* detta *Canepanova*, di forma ottagona, disegno del celebre *Bramante Lazzari* e quella di *S. Marino* meritano distinta menzione. La cittadella o castello, ora a nulla ridotta, posta nella parte superiore della città, fu più volte assediata e presa d'assalto nelle guerre d'Italia. L'università di Pavia, antichissima, fu sempre celebre per gli uomini sommi che possedette; una particolare osservazione vi meritano la biblioteca di circa 50,000 volumi, il ricchissimo museo di storia naturale, i gabinetti di fisica e di anatomia e il giardino botanico. Tra i palazzi primeggiano per la ricchezza delle suppellettili e per la magnificenza delle gallerie quello dei *Brambilla* e la casa del celebre cav. *Scarpa*, e per l'architettura e la vaghezza de' giardini quelli di *Malaspina*, *Olevano* e *Maino*. Questa città racchiude altresì alcuni collegi, tra' quali distinguesi il *Borromeo*, un vasto ospedale ed un bel teatro di moderna costruttura. La decadenza di Pavia debbesi riconoscere sino dal 1527 per i terribili guasti ad essa arrecati dal generale *Lautrek* in vendetta dell' affronto fatto a *Francesco I* re di Francia, caduto prigioniero

il sig. *Seroux d'Agincour* nella sua splendida storia sul decadimento delle arti ha dato un esatto disegno. Non molto lungi da questo tempio, cioè all' *Agro Calvenzano*, *Teodorico* fece perire *Boezio*, siccome venne chiaramente dimostrato in una sua erudita memoria da *Siro Comi*.

sotto quelle mura nella famosa battaglia del 1525: poco lunge dalla città osservansi ancora gli avanzi di un parco, che aveva un recinto di mura di circa 20 miglia, ove accadde quella lotta sanguinosa. I lavori del canale o naviglio in vicinanza della città sono sorprendenti: avvi pure un bel ponte sul Ticino, lungo circa 300 passi sopra 11 di larg., coperto da un tetto sostenuto da cento colonne o pilastri di granito detto volgarmente *miarolo*, fabbricato sin dal 1351. Questa città diede i natali a molti uomini distinti nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, fra' quali primeggiano *Catone Sacco*, i due *Corti*, *Gerolamo da Borgo Franco*, *Decembrio*, *Guidi*, *Siro Comi*, del quale il conte *Bossi* recentemente scrisse le biografiche notizie, e *Giovanni Antonio Amedeo* illustre architetto e scultore. Popol. 23,000. — Alla distanza di 5 miglia da Pavia sorge la Certosa, uno dei più magnifici ed ammirandi monumenti di siffatto genere in Europa, nel quale l'architettura, la scultura e la pittura profondettero con vivissimo amore tanto nella chiesa, quanto nel monastero le bellezze loro sublimi[1]: anche questa grand' opera è dovuta al primo duca di Milano *Giovanni Galeazzo Visconti*, ed ebbe principio nel 1396.

1 Oltre alle descrizioni di questo grandioso tempio eseguite dal citato marchese *Malaspina* e dal Sacerdote *Baggi*, altra ne abbiamo ultimamente pubblicata dal sig. *Francesco Pirovano* pittore, di ogni bello conoscitore profondo, assai commendevole per quella rara esattezza cotanto indispensabile in siffatti lavori: ad esso sig. *Pirovano* dobbiamo pure una eccellente *Guida di Milano*.

Belgiojoso. — Borgo cospicuo assai trafficante, ove sorge la magnifica villa cinta da deliziosi giardini, appartenente ai principi di quel nome. — *Binasco*, altro borgo di poco momento, memorabile soltanto pel tremendo fine a cui fu ivi ridotta l' infelice *Beatrice di Tenda* moglie del duca *Filippo Maria Visconti*. — *Boffalora* sul *Ticino* luogo di confine collo Stato sardo, da noi soltanto menzionato per il suo bellissimo ponte [1].

Provincia di Lodi e Crema. — Ferace in cereali, riso, vini; ai suoi squisiti pascoli debbe il celebre formaggio che vi si fabbrica conosciuto sotto il nome di *grana*.

Lodi. (*Laus Pompeja*, *Abdua*). — Bella città posta su l' *Adda* in un territorio fertile ed ameno. Essa fa un traffico considerabile di grano, bestiame, lino, butirro e formaggio. Tra i suoi edifizii meritano menzione la chiesa dell' *Incoronata* di figura ottagona, disegno del Bramante, i palazzi *Barni*, *Merlini* e il

1 Questo magnifico ponte fu cominciato nel 1809 e sarà terminato nel 1827. Esso ha 11 archi: la sua larghezza, compresa la grossezza dei due parapetti è di metri 10., la larghezza interna fra i parapetti metri 9; la lunghezza totale metri 304; gli archi sono ora tutti chiusi, e si sta lavorando intorno al coronamento e ai parapetti: la spesa totale sarà di lire 3,200,000; nè tacere si dee che i direttori di sì bell' opera furono da prima i sigg. ingegneri *Parea* e *Melchioni*, poscia esso *Melchioni* e il sig. ingegnere *Gianella*. L'editore degli *Annali* di *Statistica* ec. che pubblicansi in Milano, animato da instancabile zelo, ha esposto nel vol. IX una nitida e bella tavola intagliata in rame rappresentante esso ponte coll' analoga sua descrizione.

vescovile: avvi una bella piazza tutta ornata di portici: nel cortile dell'ospedale maggiore osservansi antichissime lapidi. Tra gli uomini distinti a cui fu patria annoveransi *Maffeo Vegio* e il poeta *Lemene*. Popol. 12,000. — A poca distanza della città trovasi un grosso villaggio detto *Lodi vecchio*, ove forse sorgeva l'antica città: ivi continuamente disotterransi monumenti con romane iscrizioni, idoletti, monete, medaglie, soprattutto consolari, suppellettili in rame, ec. ec. — A *Orio* giace una delle più magnifiche e vaste case di delizia della Lombardia, ornata da vaghissimi giardini.

Casale-Pusterlengo. — Grosso borgo molto commerciante in formaggio e lino.

Codogno. — Ricchissimo borgo assai importante per il suo commercio dei formaggi, che può riguardarsi come il principale d'Italia in questo genere. Popol. 6,000.

Crema. — Picciola città assai trafficante, particolarmente in refe e in lino, con 9,000 abit.

Governo di Venezia

Le naturali produzioni, l'industria, le manifatture, le fabbriche delle provincie di questo governo sono presso a poco eguali a quelle del governo di Milano.

I principali fiumi sono: l'*Adige* che scaturisce nelle Alpi Retiche, divide in due parti Verona, e non lungi da Chioggia sbocca nel golfo Veneto; il *Brenta* (anticamente chiamato *Medoaco*, nome datogli da *Strabone*, da *Plinio* e da altri), che sorge nel Tirolo,

passa a Bassano, innaffia il Vicentino e il Padovano, e gettasi nel golfo di Brondolo; il *Piave* che scendendo dalle Alpi Noriche si divide in due rami, bagna il Cadorino, il Bellunese e il Feltrino, e scende esso pure nel golfo di Venezia tra Burano e Caorle; il *Livenza* che nasce ai confini del Bellunese, passa a Sacile e sbocca nel golfo vicino a Caorle; il *Tagliamento*, che sorge nel Cadorino, e sbocca nell'Adriatico tra Caorle e Grado; finalmente l' *Isonzo* che scende dalle Alpi Carniche, passa presso a Gradisca, e gettandosi nel mare al S. di Monfalcone, stabilisce l' ultimo confine del regno dalla parte di Levante.

Una catena di montagne poco elevate e quasi dappertutto mirabilmente coltivate, da una parte si congiunge alle Alpi Trentine che separano l' Italia dall'Alemagna, e dall' altra abbassandosi insensibilmente si estende sino al mare Adriatico tra il Padovano e il Polesine di Rovigo. Al pari dei regni vegetale ed animale, ricchissimo è il minerale: nel Veronese come nel Vicentino trovansi cave di bellissimi marmi rossi, gialli e di vario colore: que' monti sono calcari. Tra le curiosità vulcaniche nel Veronese primeggiano quelle di *Roncà* e di *Bolca*: quest' ultima montagna è ovunque famosa per la grande copia e varietà delle sue bellissime petrificazioni di pesci e di piante. In una pietra calcare o piuttosto in una marna vulcanica trovansi perfettamente conservate le ossa e le spine dei pesci; siccome pure delle ossa di animali estranei al nostro clima, delle foglie di piante esotiche e delle conchiglie marine mescolate colla lava. Nelle montagne vulcaniche presso Vicenza trovansi pure dei cal-

cedonii e diverse altre curiosità naturali [1]. Nei celebri colli *Euganei* vi sono delle lave e molte petrificazioni di testacei. La terra *verde di Verona* esiste nelle fenditure e nelle cavità delle antiche roccie vulcaniche [2]; quella detta di *Vicenza* o *argilla figulina* scavasi nel luogo chiamato i *Tretti* e serve alla fabbricazione delle terraglie. La miniera di rame di *Agordo* può annoverarsi per la sua ricchezza ed estensione tra le prime di Europa [3]. Delle copiose acque minerali o gasose noi parleremo nella particolare descrizione delle provincie.

1 Molti credono la *terra di Verona* una clorite, altri un talco: l' analisi però mostra che essa contiene argilla e non magnesia; essa si attacca anche alcun poco alla lingua. È osservabile che questa terra trovasi nelle materie vulcaniche decomposte, e la clorite solo nelle montagne primitive. (*Bossi* cit.).

2 L' ab. *Pietro Maraschini* da immatura morte non ha guari rapito a una scienza che con vivo amore e profonda dottrina professava, pubblicò nel 1824 un bellissimo *Saggio geologico su le formazioni delle rocce del Vicentino.*

3 *Dello stabilimento delle miniere e relative fabbriche nel distretto di Agordo*, trattato storico-mineralogico disciplinale di M. A. *Corniani degli Algarotti.* Venezia 1823.

QUADRO STATISTICO DELLA POPOLAZIONE

DELLE PROVINCIE DEL GOVERNO DI VENEZIA

Numero progressivo	PROVINCIE	DISTRETTI	COMUNI	POPOLAZIONE
1	Venezia.	8	56	239,579
2	Padova	12	102	299,463
3	Polesine	8	57	141,827
4	Verona	13	115	277,776
5	Vicenza.	13	131	299,803
6	Treviso	10	104	237,039
7	Belluno.	8	66	113,017
8	Udine	21	181	332,242
	Totale . .	93	812	1,940,746

TOPOGRAFIA

Provincia di Venezia[1]. — Giacchè siamo giunti a notare questo nome che sempre suonerà famoso, noi daremo col sussidio del nostro *Quadri* un rapido cenno

1 *Otto giorni a Venezia* di *Antonio Quadri*, 2 Vol. Venezia 1822. (Di questa bellissima opera noi ci siamo assai giovato in questa descrizione).

della sua origine. — Diverse sono le opinioni degli eruditi su l' origine dei primitivi abitanti di quella regione d' Italia, che da' più remoti tempi chiamasi *Venitia* o *Venezia*, bagnata all' E. dal Timavo e dal mare Adriatico, all' O. dal lago Benaco ora Garda, o dal fiume Mincio o dal Chiese, come vuole il *Maffei*, al S. dal Po e cinta al N. dalle Alpi. *Scimno* di Scio, che fioriva 114 anni avanti l' Era cristiana, e che molto attinse da *Eratostene* vissuto 260 anni prima di lui, descrisse la grande fertilità di questo paese, il quale dalle memorie, a' suoi tempi antiche, compariva essere stato coperto da 50 terre o borgate, e popolato da oltre un milione e mezzo di abitanti. La procedenza di questi è però tanto lontana, che si nasconde al di là della storia nella mitologia e nella favola, e serve di prova evidente della vetusta condizione attribuita ai Veneti da *Erodoto*, da *Polibio*, da *Dione Grisostomo* e da molti altri. In mezzo alle tante opinioni su le origini di quel popolo, la più accreditata ed accetta è quella che lo fa derivare dalla Paflagonia, provincia dell'Asia Minore adjacente al mar Nero, ove una tribù distinguevasi di nome *Heneta* o *Veneta*, celebrata anche da *Omero*, e che giusta *Strabone* dopo la guerra di Troja dileguossi. Incendiata Troja, *Antenore*, o, come altri vogliono, *Pilemene*, con alcuni de' suoi e cogli *Heneti* di Paflagonia giunse in Italia, ove, al dire di *Livio*, scacciati gli Euganei dalle sponde del Brenta, vi fondò Padova: *Plinio* dubita assai di questo fatto, e *Dione Grisostomo* sostenne che i Veneti stanziassero in Italia molto prima della venuta di *Antenore* che egli reputa favolosa. Questa circostanza

puntellata dall' autorità di altri gravissimi istorici e dagli stessi avvenimenti, porta a conchiudere, che i primi Veneti di origine paflagonica, nel tempo delle migrazioni di alcuni popoli dell' Asia, si stabilissero nell' Italia in epoca molto anteriore alla guerra Trojana, e che i nuovi venuti condotti da *Antenore*, come taluni opinano, lungi dal discacciare gli Euganei che giacevano fra gli Etruschi ed i primi Veneti, in traccia venissero di quegli antichi connazionali, che soggiornavano su le sponde dell'Adriatico.

Avanti quella guerra di Troja chiaro apparisce, che i Pelasgi e gli Etruschi erano saliti a grande splendore, e che poi, abbandonata l'opulentissima Spina, che giaceva alle foci del Po, gli Etruschi divenuti confederati de' Veneti fissassero in Adria l' emporio del più vasto commercio, e in siffatta alleanza durarono sin che quattro o cinque secoli avanti l'Era cristiana, i Romani da un lato ed i Celto-Galli dall'altro turbarono la pace di queste felici regioni. Ed al proposito dell'Adria, e della amistà conchiusa tra gli Etruschi e i Veneti, il *Quadri* esclama: ecco l'epoca di quel nobile famosissimo porto, e di quella grandezza di Adria tanto celebrata da *Livio*, da *Strabone* e da *Plinio*, che ne parlarono come di antica colonia etrusca; ecco in qual tempo forse comunicò essa il suo nome al vicino mare, ed al fiume che le scorre dappresso, come ei lasciò scritto l'antichissimo *Ecateo*, contemporaneo di *Dario* successore di *Cambise*, riferito da *Stefano Bizantino*; ecco i giorni di lusso cui possono rimontare l' etrusco teatro, i bagni, gli acque-

dotti, i templi, gli atrii, de' quali serbansi in Adria ancora le vestigia; ecco le sue monete, i vasi, i mosaici, i penati e tante anticaglie di forma etrusca che ivi tuttora si escavano, monumenti irrefragabili di vetustà e di grandezza.

Tutti gli storici convengono nel collocare la sommessione della Venezia a Roma poco avanti la seconda Guerra Punica, cioè 218 anni circa prima di *Cristo*. La fedeltà poscia dei Veneti verso Roma tanto nel suo stato di repubblica, quanto in quello d'imperio venne sempre costantemente mantenuta anche in mezzo alle luttuose vicende a cui sovente trovossi esposta la dominatrice del mondo, e le città più cospicue della Venezia ottennero gli onori e tutti i diritti della Romana cittadinanza da *Giulio Cesare*. I Veneti, riconoscenti a tanto favore, formarono il nerbo di quelle forze colle quali *Cesare* stesso domò l'Elvezia e le Gallie, e poscia lo condussero a Roma ove ei nominossi dittatore. Molti Veneti allora primeggiarono in quella metropoli ne' consigli, negli eserciti, nelle dignità, ed altri molti nelle scienze, nelle lettere e nelle arti. Di essi noi ci limiteremo a indicare *Pomponio Secondo*, senatore e duce valoroso; *Trasea Peto*, consolo e raro esempio di ogni virtù; *Cecina*, fulgida stella nell' armi; *Cornelio Gallo*, conquistatore di Tebe, che di tanto allargò le frontiere dell' Egitto da esso comandato; nè taceremo di *Cornelio Nepote*, di *Valerio Catullo*, di *Eurilio Macro*, di *Virgilio Marone*, di *Cornelio Augure*, di *Tito Livio*, di *Remmio Palemone*, di *Asconio Pediano*, i quali tutti Veneti tal nome acquistarono nella Romana let-

teratura, che l' eternità dei secoli non varrà a distruggere.

Ma crollò il grande edifizio di Roma, e le sopravvenute irruzioni de' barbari nella misera Italia più fatali dovevano divenire alla Venezia, che la prima offerivasi a saziare le ingorde voglie di quelle effrenate masnade che giù precipitavano dalle Alpi. Fu appunto nel V secolo, cioè alla venuta di *Alarico*, di *Radagasio*, di *Ataulfo* e poscia di *Attila*, che gli abitanti più cospicui della terrestre Venezia cercarono un asilo nelle circostanti lagune ed ivi stabilirono la sede loro.

VENEZIA. — Questa città debbe quindi la sua origine al terrore incusso nelle più illustri famiglie dei Veneti e anche di molte altre città dell' Italia dalla discesa de' barbari, ed in tal guisa in breve popolosa si fece quella serie di tante isolette che dai dintorni di Aquileja estendevasi verso la foce dell' Adige, il complesso delle quali formò dirimpetto alla *Venezia terrestre* la *Venezia marittima*, che per essere composta di tante disgiunte parti assunse il titolo di *Venezie*. L' unione cimentata dalla sventura diviene santa ed indissolubile: così quelle famiglie strette in dolce concordia, sospinte dall' incalzante bisogno di premunirsi contra gli attacchi degli oppressori, poderose divennero, e guidate da saggi principii salirono rapidamente a grande prosperità. E qui noi vogliamo accennare un nostro riflesso che crediamo non essere stato da altri avvertito. Quelle fuggiasche famiglie de' Veneti e delle altre città d' Italia erano nella massima parte illustri, e formate di in-

dividui di gentili costumi e certamente dagli altri distinti pel loro sapere. Non dee quindi recare meraviglia, se quella unione, diretta da menti colte ed illuminate, gettò i più solidi fondamenti di un governo, che poscia per lungo giro di secoli si distinse sempre per la saviezza de' suoi principii, e se quel nuovo ordine sociale in breve giunse a grandezza. Più ancora: noi non crediamo introdotto da que' nuovi Veneti il titolo tribunizio nel loro reggimento, o perchè le diverse isole si considerassero come altrettante tribù, o perchè, usato nel sistema politico de' Romani, adottato fosse ad imitazione loro, ma perchè il nerbo di quella società formato essendo di patrizii che di comune accordo concorsi erano allo stabilimento delle civili e politiche loro istituzioni, vollero pure che in essi soltanto concentrato fosse l'esercizio della suprema podestà: e fu certamente da siffatto volere che in quel novello Stato radicossi quella forma di governo aristocratico che in appresso inalterabilmente si mantenne, e che anche nei tempi nostri indicava colle sue antichissime istituzioni che traeva l'origine da famiglie patrizie. Ma, lasciando una digressione che meriterebbe forse un maggiore sviluppamento, diremo che il primo doge di Venezia, come dal diligentissimo *Quadri* si raccoglie, fu eletto nell'anno 697; che Venezia, potentissima divenne sul mare, e che potente mantenendosi anche nelle epoche posteriori, in mezzo alle lotte più sanguinose seppe sempre conservare il dominio de' mari. Quindi è che mentre ogni altra nazione era avvolta nella barbarie e nella ignoranza, Venezia independente e forte, non flagellata

da estranee incursioni, potè placidamente stendere ogni sua cura verso quegli studii e quelle arti, che sogliono sì efficacemente promuovere ed affrettare l'incivilimento e la prosperità delle nazioni. Ma questo reggimento che da quattordici secoli aveva riscosso il rispetto, e l'ammirazione dei principi e del mondo, questa città che non potè mai essere vinta per assalto o per blocco, degenerato avendo soprammodo dalla saggezza de' vetusti suoi ordinamenti, cadde vittima di una inerzia disorrevole, o piuttosto di quel sanguinoso torrente che sembrò a così dire suscitato dalla natura a flagello di una gran parte dell' uman genere.

Venezia è composta di circa 70 isolette, che sorgono nel seno delle lagune, divise da due maggiori, e da 147 minori canali, e riunite da 306 pubblici ponti quasi tutti di pietra. Si alzano sopra queste isole e lungo i canali 27,918 case abitate una volta da 190,000 ed ora da 99,050 individui. Questo ammasso di acqua, di terra, di edifizii presenta una figura molto irregolare, lunga dall' E. all' O. 2 1/4 miglia italiane, larga dal N. al S. nella sua maggiore estensione 1 3/4 m., la cui circonferenza estendesi per 6 1/4 m., e compone una superficie di 2 1/2 miglia quadrate bagnata da ogni intorno dalle lagune. Questa città è una delle più belle del mondo ed unica per la sua situazione. Famoso è l' epigramma del Sannazzaro, il quale ammirato da tanta magnificenza e ricchezza esclamò:

Viderat Adriacis Venetam Neptunus in undis
Stare urbem, et toto ponere jura mari.

Nunc mihi Tarpejas quantumvis, Iupiter, arces
Objice, et illa tui moenia Martis, ait.
Si Pelago Tibrim praefers, urbem aspice utramque:
Illam homines dices, hanc posuisse Deos.

La maggior parte de' suoi edifizii è costrutta su palafitte che sorgono dal fondo delle acque. Attesi gli interrimenti delle lagune non è oggidì possibile l'approdare in città alle navi di grande costruttura, ma vi sono canali comodi e sicuri per i bisogni del traffico. Avvicinandosi a Venezia dalla parte di Mestre trovansi al principio delle lagune nuove fortificazioni costrutte durante il regno italiano. Il castello di *S. Andrea*, opera bellissima del *Sanmicheli*, innalzato di prospetto al lido, è reso ora affatto inutile dal poco fondo delle acque da quella parte. Un gran canale divide quasi per mezzo la città, ed è riunito dal ponte detto di *Rialto* di un sol arco, magnifico lavoro che ha 80 p. di corda ed è ornato da duplo ordine di botteghe. Dappertutto veggonsi edifizii ammirandi per l'architettura, spezialmente nella gran piazza di *S. Marco*, e lungo il preallegato canale, nominato il *Canal grande*. Forse niuna città di Europa può menare vanto di tanti numerosi templi fabbricati o con isquisita o con bizzarra architettura. La basilica di *S. Marco*, oggidì tempio Patriarcale, rammenta *S. Sofia* di Costantinopoli, ed ha le sue muraglie interne ed esterne tutte incrostate di marmi orientali; vi sono bronzi e metalli preziosi, gemme, bassirilievi, statue, dorature, tarsie in legno, bellissimi mosaici lavorati dal X al XVIII secolo, e vi si contano 500 colonne di verde antico, di porfido, di serpentino, di marmi venati e simili. Questa grande

opera cominciata nel 976 sotto il doge *Pietro Orseolo I* fu condotta a compimento nel 1071. La facciata è una bizzarra ma sublime mistura di molti stili architettonici: il greco e l'arabo vi primeggiano: essa è adornata dai quattro famosi cavalli di bronzo che serbano ancora le traccie dell'antica loro doratura [1]. Il campanile di *S. Marco* è alto metri 98 60/100, e dalla sua cima godesi del maraviglioso prospetto di tutta la città, delle Alpi, delle lagune e di una parte del mare Adriatico. Per antichità e vastità distinguonsi poi i templi detti dei *Frari* e dei *SS. Giovanni e Paolo*: l'uno e l'altro, principalmente il primo, racchiudono monumenti insigni e per la forma e per la materia. Le chiese di *S. Zaccaria*, di *S. Maria dei*

1 Il peso di ciascheduno di que' cavalli ascende a libbre grosse venete 1750: l'altezza dal piede alla spalla è p. veneti 4, once 7. — Essi furono inviati a Venezia l'anno 1205 da *Marino Zeno*, Veneto podestà in Costantinopoli, ove ornavano allora l'ippodromo. Trasportati a Parigi nel 1797 furono ridonati a Vinegia nel 1815. — Variano le opinioni degli eruditi intorno a questi cavalli. Il conte *Cicognara*, con ingegnose congetture e riflessioni, inclina a crederli lavoro romano dell'epoca di *Nerone*, trasferiti poscia nel IV secolo alla nuova metropoli di *Costantino*: il cav. *Mustoxidi* con fondati ragionamenti ed autorità li reputa opera greca dell'Isola di Chio, e portati a Costantinopoli nel V secolo per ordine di *Teodosio*. Questa difficile questione, osserva il nostro *Quadri*, non potrebbe decidersi che dietro un accurato esame e confronto di tutti i monumenti riuniti in modello nelle sale della Veneta Accademia delle Belle Arti, ove si trovano i cavalli di Venezia ed i cavalli e frammenti dei gabinetti e musei di Napoli, di Firenze e di Londra.

Miracoli, di *S. Salvatore* che precedono i bei tempi Palladiani, sono ammirabili per la loro singolarità. *Sansovino*, *Palladio* e *Scamozzi* ebbero largo campo onde sfoggiare i talenti loro ne' templi di Venezia, e *S. Giorgio de' Greci*, *S. Giorgio Maggiore*, il *Redentore*, *S. Francesco della Vigna*, i *Teatini* appartengono a quelli architetti. Se nei secoli susseguenti non conservossi la purezza dello stile, non venne meno la magnificenza, del che fanno testimonianza *S. Maria della Salute*, i *Gesuiti*, gli *Scalzi*, *S. Pietro di Castello*, e per doviziosa bizzarria primeggiano i prospetti di *S. Moisè* e di *S. Maria del Giglio* o *Zobenigo*. Altre chiese di regolata e moderna costruttura sono quelle di *S. Simeone picciolo*, e della *Maddalena* dovuta al disegno dell' architetto *Temanza*. La così detta *Scuola di S. Rocco*, ed il prospetto della *Scuola di S. Marco*, ora Spedale civico, sono pure edifizii pregevoli, e la prima racchiude altresì monumenti di belle arti veramente preziosi. Tra i principali palazzi di questa città debbonsi notare il palazzo Ducale che sorge sul Molo e su la Piazzetta, e che desta ammirazione per la singolarità, l' ardimento e la magnificenza della sua struttura ed architettura; la Biblioteca antica e le Procuratie nuove o palazzo Regio, che *Pietro Aretino* lo denominò *superiore all' invidia*, e *Palladio* disse *essere questo il più ricco ed ornato edifizio che forse sia stato eretto dagli antichi sino ai suoi tempi:* esso fu cominciato nel 1536 dall' architetto *Jacopo Sansovino*, e compiuto dallo *Scamozzi* e da altri distinti artefici; è diviso in tre parti, delle quali la terza fabbricata

nel 1810 debbesi al disegno dell' egregio architetto cav. *Soli* di Modena; la R. Zecca, disegno del *Sansovino*; le Carceri pubbliche, robustissimo edifizio che unisce alla maggiore solidità tutta l' eleganza conciliabile colla medesima. Il palazzo *Pisani* e parecchi altri sul Canale Grande sono veramente maestosi, siccome bellissimi sono i palazzi *Vendramin-Calergi*, *Corner della Cà grande*, ora Delegazione provinciale, *Grimani*, ora Direzione delle Poste, *Pesaro*, *Rezzonico* e il palazzo *Farsetti* ora Albergo della Gran Bretagna, che qui si nota, perchè i due canestri di frutti scolpiti in marmo posti sul pianerottolo della grande scala, furono delle prime opere, pressochè infantili, di *Antonio Canova*. Numerose sono le pubbliche e private gallerie in Venezia, e soprattutto stupenda è quella che ammirasi nella R. Accademia di belle arti, come non meno la preziosa serie di pitture di veneti Artisti che si conserva nel palazzo Ducale. La galleria *Manfrin* e quella *Correr* sono le più doviziose fra le private. Nei palazzi *Pisani* e *Barbarigo* trovansi i capi d' opera del *Tiziano* e di *Paolo Veronese*. Tra le chiese primeggiano per dipinture quella di *S. Sebastiano*, quasi tutta ingombra di lavori di *Paolo Veronese*, ivi anche sepolto, e quella di *S. Maria dell' Orto* ricca di bellissime tavole di altare. Tra le molte biblioteche distinguesi la *Marciana* e per la gran copia di libri e di codici, e per oggetti di arti, come pitture, statue, iscrizioni, bronzi, medaglie, ec.; l' origine di questa biblioteca rimonta ai tempi del *Petrarca* e del cardinale *Bessarione*, che fecero dono de' libri loro alla Repub-

blica: vi si contano circa 60,000 volumi, fra i quali oltre 5,000 manoscritti: è ivi pure custodito il celebre mappamondo di *Fra Mauro*, che disegnato l'anno 1460, mostra tutta la superficie terracquea conosciuta in quell' età. Di siffatti oggetti va ogni giorno arricchendosi anche il Seminario Patriarcale, grandioso edifizio di *Baldassare Longhena*. Tra i numerosi pubblici stabilimenti di Venezia primeggia l'arsenale, uno dei più antichi dell' Europa della circonferenza di oltre due miglia, chiuso da forti mura e da torri, fabbricato verso l' anno 1304. In esso distinguonsi i seguenti oggetti: moltissimi cantieri per la costruttura al coperto delle navi di qualunque portata; quattro ampie darsene, ove si tengono galleggianti i vascelli; 5 grandi fonderie di cannoni; una sala di modelli, il cui pavimento è capace a contenere il disegno di una delle maggiori navi da guerra; quattro sale d' armi; quattro leoni di marmo pentelico, quivi trasferiti dalla Grecia nel 1687 da *Francesco Morosini* detto il *Peloponnesiaco* [1], e un monumento in marmo innalzato dalla

1 Molto fu scritto intorno a questi leoni. Il primo cioè quello ritto su le gambe dinanzi (collocato a sinistra di chi guarda) venne tolto al Pireo di Atene, che per ciò appunto chiamasi *Porto Lione*. Tiene questo due iscrizioni disposte a guisa di serpente dintorno alla sua chioma. Parve al sig. di *Akerblad* che le medesime fossero Runiche, nel qual sentimento lo confermò il sig. di *Villoison*, cercando ingegnosamente di sciogliere le grandi difficoltà che impediscono di accogliere siffatta opinione. Il cav. *Bossi* stabilisce con fondamento che quelle iscrizioni non possono essere Runiche, ma le considera Pelasgie, come pensa anche il sig. d' *Hancarville*, lo che

Repubblica al suo grande ammiraglio *Angelo Emo*, morto nel 1792, opera insigne del marchese *Canova*; il Porto Franco è un grandioso edifizio eretto al principio dell' attuale secolo dall' architetto *Mezzani*. Tra i molti teatri, quello detto della *Fenice* è uno dei più belli e magnifici d' Italia. Il giardino pubblico è un ameno passeggio bagnato dalla Laguna, in cui si insinua come penisola annessa alla città. Abbenchè il commercio di Venezia sia molto decaduto, non è per questo che tuttavia non vi si coltivino con favore le arti e i mestieri: i velluti, le calze di seta, i berretti di bombace e rossi di lana, i vetri di Murano, la teriaca, l' imbianchimento della cera, l' arte tipografica, quella de' giojellieri, la tintura ed altri mestieri vi prosperano tuttora: i Veneziani distinguonsi dagli altri popoli d' Italia per la loro squisita piacevolezza, e per un' indole ottima e dolcissima. Tra i grand' uomini a cui Venezia fu patria, ci limiteremo a indicare *Ennio Dandolo*, *Bernardo Giustiniani*, *Ermolao*

si combina coll' autorevolissimo sentimento del march. *Canova* che reputa greco il lavoro. Dello stesso parere è il sig. *Rink*, il quale vi ha rilevato le parole AOENE IER AEON, cioè *Leone sacro ad Atene*.

Quest' opera quantunque di buono scarpello, sembra anteriore al miglior tempo della greca scultura; si reputa da taluno un monumento della battaglia di Maratona, nel qual caso rimonterebbe a 490 anni prima dell' Era cristiana.

Il secondo, cioè quello sdrajato, era nella via che dal porto Pireo conduceva alla città. Esso è pure buon lavoro di epoca vicina a quella del primo: bisogna eccettuarne la testa, aggiuntavi con poco merito da moderno artista.

Gli altri due sono poco considerabili. (*Quadri* cit.).

e *Daniele Barbaro*, *Andrea Navagero*, *Pietro Bembo*, *Paolo Manuzio*, celebre tipografo e distinto letterato, *Giovanni Ramusio*, *Fra Paolo Sarpi*, *Francesco Algarotti*, l'ab. *Morelli* e *Jacopo Robusti* soprannomato il *Tintoretto*, celebre pittore.

Nell' isola di *Murano* sorge la chiesa di *S. Michele* con una elegante facciata ricchissima in ornamenti di marmo; il Duomo è di architettura Greco-Araba, opera del secolo XII. Quivi trovansi le famose fabbriche di vetrì, di specchi e di altri simili articoli, che in addietro formavano un oggetto considerabile del veneto commercio. Popol 4,000. — *Burano* ha 7,000 abit. — *Malamocco* fu anticamente la capit. della repubblica, prima che i dogi passassero a risiedere in Rialto o sia Venezia. — Nell' isola di *Torcello* ammirasi il Duomo eretto nel 1008. — Nel *Porto del Lido* havvi il castello di *S. Andrea*, già da noi menzionato, edifizio militare magnifico, elegante, e della maggiore solidità. — L' isola del *Lazzaretto Vecchio* è importante per la *polizia sanitaria*, che vi si trova stabilita e diligentemente praticata.

S. Lazzaro. — Quest' isola è osservabile per la chiesa, e pel convento de' monaci Armeni che racchiude una biblioteca ricchissima di codici orientali, un gabinetto di fisica e di storia naturale, ed una stamperia pregiatissima, da cui escono eleganti edizioni in lingue orientali. — *Mestre* sul *Marzenego* ha 6,000 abit. — *Dolo* su la *Brenta* ha 3,000 abit. — La strada da Dolo a Padova e da Dolo a Fusina, è tutta sparsa di popolosi villaggi e di palazzi maestosi. — A *Strà* avvi una magnifica villeggiatura reale. — *S. Donà* su la *Piave* ha 3,000 abit.

Portogruaro. — Città sul *Lemene* di 4,500 abit., in cui risiede il vescovo di *Concordia*, picciola città di 2,000 abit.

Chioggia. (*Fossa Claudia*). — Città munita con un porto e 19,000 abit. — *Loreo* sopra un canale ha 3,000 abit., e *Ariano* sul *Po*, 2,000.

Provincia di Padova. — Il suo territorio è assai fertile non tanto nella pianura, quanto nei celebri colli Euganei, che formano un gruppo deliziosissimo per l' estensione di circa 16 miglia.

Padova (*Patavium*)[1]. — Antichissima città, possente e trafficante anche ai tempi di *Augusto*, che pretendesi fondata da *Antenore*, situata in ubertoso terreno, in salubre clima, bagnata dal *Bacchiglione* e dal *Brenta*, per la sua università e per i suoi edifizii nobilissima. Tra questi distinguonsi la cattedrale innalzata nell'anno 1552 sul disegno di *Michelangiolo Buonarroti*, eseguito dagli architetti *Andrea dalla Valle* e *Agostino Righetto;* la biblioteca capitolare è arricchita da una pregevole raccolta numerosa di codici antichi, e di rare ed antiche edizioni del secolo XV; il tempio di *S. Antonio*, detto volgarmente il *Santo*, di mole vasta e grandiosa, di architettura tedesca fabbricato sul disegno di *Nicola Pisano* fra la metà del secolo XIII e il principio del seguente, trattane la cupola che vuolsi aggiunta soltanto nell' anno 1424: tutte le belle arti a gara concorsero nello abbellire questo edifizio, e la cappella consacrata a *S. Antonio*

1 Guida per la città di Padova all' amico delle belle arti di *Giannantonio Moschini*. Venezia. 1817.

è certamente una delle più magnifiche del mondo cristiano: una rozza lapide colla semplice iscrizione: *Ossa Melchioris Cesarotti patavini anno* 1808 rimembra che quel grand' uomo ha quivi sepolcro, siccome lo vi ha pure il conte *Gasparo Gozzi*, ma di questi con peccaminosa incuria, fatalmente non insueta nella nostra Italia, nè manco trovasi rammentato il nome. Sono pure bellissime chiese quella degli *Eremitani*, assai antica con stupende pitture a fresco di *Andrea Mantegna* e di altri insigni pennelli, *S. Francesco, S. Gaetano*, nobilissimo disegno di *Vincenzo Scamozzi* con pregevoli dipinti, *S. Giovanni di Verdara*, *S. Lucia*, e la chiesa de' *Servi di Maria*. Ma il tempio di *S. Giustina* supera tutti gli altri in magnificenza, e forma certamente una delle maraviglie di Padova. Non è dato a noi di descrivere i sommi pregi dell' ardita e grandiosa sua architettura: diremo solo che una maestosa gradinata guida entro la chiesa; che la pianta è una croce latina con tre navate; che vi sono otto cupole, delle quali quella di mezzo, che di poco supera le altre nell' altezza, è internamente alta 133 p. ed esternamente p. 176, compresa la statua di *S. Giustina* che sorge sopra il cupolino, e che la scoltura, la pittura e tutte le arti insomma con indicibile amore rendettero splendidissimo. Avvi pure una biblioteca, che altra volta più ragguardevole per la copia e sceltezza dei libri, lo è ora invece per l' eleganza della costruttura. Il palazzo vescovile è assai osservabile per i suoi dipinti, e nel seminario oltre una celebratissima biblioteca di circa 50,000 volumi, avvi la famosa stamperia da cui uscirono ed escono pur tut-

tavia belle ed accurate edizioni di ottimi libri, un gabinetto di macchine inservienti ad uso della fisica, una collezione di minerali, di petrificazioni, ec. La così detta *Loggia* e *Sala del Consiglio* sorge in un lato della piazza de' *Signori*: i suoi ornamenti additano il ristoramento dell' arte: una maestosa scalinata mette nel piano terreno: nella sala superiore, ora deserta, raccoglievasi il Consiglio della città; le pareti vi sono tutte dipinte di fatti che appartengono in qualche modo alla Storia padovana; ma ora assai guasti dal tempo e dall' abbandono in cui esso edifizio venne lasciato. Il palazzo detto del *Capitano* occupa pure un intero lato di quella piazza: avvi una torre con orologio, il quale addita i giorni del mese, il corso del sole pel zodiaco, e gli aspetti della luna col sole nel suo crescere e scemare, lavoro cominciato nel 1428. Il palazzo del *Podestà* è una bell' opera di architettura, e racchiude dipinture eccellenti. Il palazzo della *Ragione* o il *Salone*, degno del primo luogo tra i pubblici edifizii di Padova, lo sarebbe pure in qualsiasi delle più illustri metropoli dell'Europa; il *Milizia* stesso lo chiamò *il più grande salone del mondo*. Questa immensa mole cominciossi l' anno 1172; il tetto a vôlta è tutto ricoperto da lastre di piombo; distrutto da un incendio, fu dal Senato Veneto fatto ridurre alla sua prima forma. La pianta di questa fabbrica è di figura romboidale, e la sala trovasi sostenuta da vôlte poggiate sopra di sodi pilastri, disposti in quattro ordini. Il salone coperto da una sola vôlta e senza verun sostegno in tanta sua ampiezza, è posto parallelo all' equatore: ai pregi di sì ardita architettura deesi

aggiugnere quello di preziosi dipinti, dei quali in ogni sua parte abbonda questo edifizio. Il luogo dove di presente trovasi l'università chiamasi il *Bo*, non dal numero di 60 cattedre come sognarono alcuni, ma da una locanda coll' insegna del Bue che vi era vicina: l'architettura di questo palazzo è magnifica, e a dovizia racchiude tutti quegli oggetti atti a promuovere l'istruzione. La pubblica biblioteca giace in ampia sala nella corte detta del *Capitanio*, ed in essa avvi anche una bella collezione di anticaglie; che per la maggior parte appartenevano al museo del ch. *Marco Mantova-Benavides*. L'orto botanico è ricchissimo in piante esotiche, e fu questo il primo orto pubblico che si aprisse nell'Europa, esempio poscia seguito da altre celebri università. Vi sono pure scuole di agricoltura, di architettura civile, di chimica, di veterinaria, ed avvi un bellissimo Osservatorio astronomico. Tra i ponti della città, quello primeggia di *S. Lorenzo*, e tra le porte quelle dette di *S. Giovanni*, opera di *Giovanni Maria Falconetto*, la porta *Savonarola*, giustamente lodata dal *Vasari*, dal *Maffei* e dal *Temanza*, ed il *Portello* che più delle altre spicca per architettonici ornamenti. Il *Prato della Valle* è una vastissima piazza tutta circondata da fabbriche, nel cui seno sorge un' isoletta lunga 528 p. e larga 324 p., cinta da ameno canale di figura elittica. Le sponde al di dentro e al di fuori sono ornate di un parapetto che serve di sedili, e che di tratto in tratto sono interrotti da rotondi piedestalli con sovrapposte statue. Queste non avrebbono dovuto rappresentare che illustri cittadini padovani, ma onde riempiere i vacui

fu necessario che statue di altri celebri personaggi ivi si sollevassero: tra queste numerose statue una avvene scolpita dall' immortale *Canova*. Bellissimi edifizii sono pure l'Ospedale nuovo e il monte di Pietà: il Teatro di notabile ampiezza e di buona struttura fu aperto nel 1751. Tra i molti privati palazzi distinguonsi l' *Aldrighetti*, il *Battaglia*, il *Buzzacarini* nel quale si custodiscono opere di pennelli ragguardevoli, il *Dottori*, il *Gaudio* ove serbasi una ricchissima collezione di stampe antiche e moderne, il *Giustiniano al Santo* grandioso per l' architettura e per le sue dipinture a fresco, il *Lazara* a *S. Agostino* e il *Lazara* a *San Francesco*, osservabile il primo per i suoi dipinti, l'altro per una scelta quadreria, per una ricca biblioteca di belle arti e per antichi monumenti, il *Maldura* con una bella collezione di quadri ed una delle più copiose raccolte di *Storie d' Italia*, il *Polcastro* con una ricca biblioteca ragguardevole per libri di antichità e di classici scrittori, il *Rio* in *Stra*, con una scelta quadrerìa, una biblioteca ed una collezione orittognostica, lo *Scotto* con pregevoli modelli del *Mantegna*, il *Pappafava* di maestosa architettura e con alcuni gessi delle opere del *Canova*, ec., ec. Padova all' onore di essere la patria di *Tito Livio*, quello congiugne di avere raccolto nel suo seno due altri sommi uomini, il cantore di *Laura* che fu canonico di quella cattedrale, ed il *Galileo* che vi fu lettore dell' università sino al 1610. Essa diede pure i natali a *Pietro d' Abano*, medico e matematico, ad *Albertino Mussati*, storico e politico, al filosofo *Speron Speroni*, al naturalista abate *Fortis*, all' abate *Cesarotti* e a gran numero di altri

uomini illustri, e tra i suoi distinti pittori essa annovera pure *Andrea Mantegna*[1] contrastando a Mantova un tanto onore, abbenchè gli scritti anche recentemente pubblicati da alcuni illustri padovani, che con vigorosi argomenti dimostrano essere il *Mantegna* loro compatriotta, non attaglino tuttora all'opinione di alcuni valenti eruditi. Popol. 35,000. — Il palazzo *Obizzo* al *Catajo*, è una magnifica villeggiatura ora appartenente a S. A. I. il Serenissimo Duca di Modena. — Distante 6 miglia in circa da Padova sorge il villaggio di *Abano* alle falde dei colli Euganei, celebre anche nell' antichità per le sue acque minerali, dette *Aquae Aponi*. Popol. 3,000.

1 Questo pittore discepolo dello *Squarcione padovano* che fu nella sua patria il fondatore di una celebre scuola, morì in Mantova d' anni 76 nel 1506. Esso si rese incomparabile per la perfezione e dottrina nel disegno, per la forza e vivezza del colorito, per la naturalezza, la espressione, l' armonia e la finitezza; ma soprattutto nella prospettiva è arrivato al più alto segno di gloria. Quindi le sue pitture sono tenute nella maggiore estimazione presso gli intelligenti, quali memorie dell' arte le più degne. Non può negarsi, che talora esse non mostrino qualche durezza, ma non lasciano di essere condite di ammirabile venustà e di somma dottrina. Le belle operazioni che egli condusse in patria (*Padova*) a fronte de' più valorosi suoi condiscepoli, gli acquistarono grandissima fama, sicchè invaghitone il marchese di Mantova vel trasse sino dal 1468 a' suoi servizii per avervi quelle opere si conosciute. Conceduto da quel sovrano ad *Innocenzo VIII* passò nel 1488 a dipingere a Roma, dove operò con eguale reputazione. Ritornato nel 1490 a Mantova con premii ed onori, vi fece altre opere insigni, assai celebrate dagli scrittori. (*Moschini* cit.).

Arquà. — Villaggio divenuto famoso da che il *Petrarca* ivi si ritrasse dopo la morte della sua *Laura:* vi si conservano le di lui ceneri e la casa che egli abitò, alla quale recasi sempre gran numero di persone come in devoto peregrinaggio.

Piazzola. — Poco lungi dal *Brenta* ha 3,000 abit. — *Campo Sampiero* con 2,000 abit. — *Battaglia*, sul canale di *Monselice* con bagni assai frequentati, ha 3,000 abit.

Monselice. — Borgo ragguardevole con 6,000 abit.

Este. — Picciola città dalla quale trassero il nome loro i sovrani del ducato di Modena. Popol. 8,000. — *Montagnana*, città trafficante con 8,000 abit. — *Teolo*, 3,000.

Provincia del Polesine. — Bagnata da gran numero di canali è fertilissima in cereali, riso, vigne, legumi, canapa, alberi fruttiferi di ogni specie, e in pascoli ubertosi popolati da gran copia di bestiame, particolarmente di cavalli di una razza picciola, ma vivacissima. Dalla moltitudine delle isole formate dalle alluvioni dei fiumi venne il nome di Polesine alla provincia con voce di greca denominazione.

Rovigo. (*Rhodigium*). — Picciola città su l'*Adigetto* non molto importante per i suoi edifizii, con 7,000 abit. — Alla *Badia* non lunge da Rovigo avvi una grandiosa fabbrica di terraglia ad uso d'Inghilterra. — *Adria*, città anticamente assai ragguardevole, ma in oggi affatto decaduta dal suo splendore. Col mezzo di alcune escavazioni si sono trovati degli oggetti di romane antichità alla profondità di 8 p., e a quella di 18 delle antichità etrusche. Po-

pol. 10,000. — Il territorio di Adria era famoso sino dall' età di *Plinio* il vecchio per la squisitezza dei suoi vini, ma questi ora hanno pure assai degenerato, a riserva del vin bianco di un sapore quasi consimile al moscado. — *Crespino*, sul *Po*, ha 4,000 abit. — *Polesella* ha 3,000 abit. — *Lendinara*, picciola città di 5,000 abit.

Provincia di Verona [1]. — Il suo territorio è fertilissimo in grani, riso [2], vino, olivi, seta, frutti di ogni sorta e bestiami.

Verona. — La fondazione di questa città è avvolta nelle tenebre della storia di que' popoli che abitarono l'Italia prima del dominio de' Romani: forse essa debbe la sua origine agli Euganei e ai Reti; o per lo meno questi l' aggrandirono nel IV o V secolo innanzi l'Era volgare. Passata alla devozione di Roma, essa conservò le proprie sue leggi, sinchè i Cimbri e i Tigurini essendo scesi dalle gole dell' Adige, o soffermatisi in Verona e nel paese contiguo, minacciavano di là una eguale sorte a Roma ed a tutta l' Italia. Ma distrutti in gran parte que' barbari dai consoli *Mario* e *Catulo* in quella pianura circostante a Verona, oggidì chiamata *Cà dei Cavri*, i fuggitivi ricoveratisi nelle più remote valli delle Alpi veronesi e vicentine, vi diedero origine agli abitanti degli odierni *Tredici Comuni* veronesi, dei *Sette Comuni* vicentini

1 Saggio di una statistica della città di Verona, opera di *Ignazio* conte *Bevilacqua Lazise*, ec. Venezia 1823.

2 La coltivazione del riso fu introdotta nella provincia Veronese per opera di *Teodoro Trivulzio*, milanese, nel 1522.

e di alcuni contigui del Tirolo meridionale, dei quali in altro luogo parleremo più distesamente. La religione cristiana fu introdotta in Verona nel primo secolo, e questa città allora fiorentissima in seno alla pace, aveva templi, archi, terme, basiliche, un circo, un campidoglio ed un teatro appiè del colle, con molti altri edifizii, proprii di una città possente e doviziosa. Nell' anno 101 dell' Era volgare si ha la più antica menzione di un combattimento di uomini e di fiere datosi da un *Massimo* nell' anfiteatro di Verona, il quale edifizio se fu eretto in quell' epoca, addita lo splendore della città in quel secolo, e se appartiene agli Etruschi, come opinasi da alcuni, è un solenne documento della potenza e dello incivilimento, a cui erano saliti i popoli italici anteriori ai Romani. Nel tempo delle guerre civili, Verona divenne il campo in cui bene spesso si decise la sorte del Romano imperio, e tosto che cominciarono gli scorrimenti in Italia dei popoli settentrionali, essa ebbe una gran parte in quelle luttuose vicende. *Alboino* avendo fondato il nuovo regno dei Longobardi, ivi pose la sua sede, e ve la tennero eziandio molti de' suoi successori sino al 774, in cui Verona, espugnata da *Carlomagno*, segnò l' eccidio del dominio dei Longobardi. Essa nondimeno continuò ad essere la capitale del nuovo regno d' Italia sino a *Berengario II*, dal quale nel 952 ceduta all' Imperatore *Ottone I*, fu da questi eretta in Marca independente. Ed assai singolare è l' osservazione, che Verona vide più volte in quei secoli i Sovrani assembrati entro le sue mura onde decidere la sorte de' Stati loro. Declinata intanto l' autorità

imperiale in Italia, quella si costituì in repubblica independente; agitata essa pure dalle fazioni dei *Guelfi* e dei *Ghibellini* trovossi poscia oppressa per alcun tempo dal crudele giogo di *Ezzelino da Romano*; caduta quindi in dominio di *Mastino dalla Scala* nel 1262, i discendenti di questi la governarono come assoluti signori per lo spazio di 127 anni, sino a che fu conquistata nel 1383 da *Gian Galeazzo Visconti*, duca di Milano. Caduta nell' anno 1404 sotto il giogo di *Francesco da Carrara*, signore di Padova, Verona stanca delle calamità sofferte sotto tutti questi nuovi tiranni, cercò nel 1405 un riposo col darsi spontaneamente alla Repubblica veneta.

Questa città giace su l' *Adige* [1] che la divide in due parti tra di esse congiunte da 4 bellissimi ponti, e da 12, che attraversano tre canali minori: la parte

1 L' *Adige* (*Athesis* degli antichi, *Atesia* della *Tavola Peutingeriana*) succede al Po per la lunghezza del suo corso e pel volume delle sue acque. Esso ha la sua origine nel Tirolo dal lago di Reschen sul Malser-Heide nel circolo dell' Ober-Innthal, e poco lungi dalle sorgenti dello Stile-Bach, che con opposto corso versa le sue acque nell' Inn. Di là scorre sotto il nome tedesco di *Etsch* dal ponente all' oriente per mezzo al Tirolo sin' oltre Botzen, e, riunitosi all' Eisach, volgesi verso mezzodì sin presso Verona, dove ripigliata la prima sua direzione scorre con varii rami presso Fossone dopo di essere entrato nell' Italia alla *Fossa dei banditi*, e di avervi bagnato le provincie di Verona, di Padova e di Rovigo. Le principali diramazioni dell' Adige sono quelle dette il *Castagnaro* e l' *Adigetto*. Nella provincia di Verona la velocità dell' Adige è metri 3124 per ogni ora in stato di elevazione media, e di metri 4686 in stato di escrescenza.

situata alla destra chiamasi. *Verona*, l'altra *Veronetta*. Nel recinto che stendesi su la sinistra del fiume apronsi tre porte, ed era difeso da 2 castelli e da 8 baloardi: i due primi ed uno dei secondi sono ora smantellati; il recinto su la destra conta un castello, 6 bastioni diroccati e 2 intatti, e 3 porte, l'una delle quali ora serve ad altro uso. La posizione geografica della città fu determinata dal celebre *Cagnoli*, nel punto centrale della Torre maggiore, a gr. 28, 40', 39'' di long. del meridiano di Feroe, ed a gr. 45, 26', 9'' di lat. N. Nell'interno della città vi sono 4 piazze principali e 27 minori: le strade generalmente sono belle, ma la più distinta è quella del *Corso*, e la più vasta piazza è quella detta di *Brà* ove si tengono due fiere annuali. Questa città racchiude magnifici edifizii. La cattedrale è di stile gotico antichissimo, e tra i suoi numerosi oggetti di arte ammirasi un prezioso dipinto del *Tiziano*, una delle sue migliori opere: la biblioteca capitolare è ricca di 12,000 volumi stampati, oltre a 543 codici greci e latini, molti dei quali furono pubblicati ed illustrati da dotti insigni. La chiesa di *S. Zeno* è ornata di antiche sculture gotiche, ed è assai osservabile la tomba di *Pipino*. La famosa cappella *Varesca* in *S. Bernardino* è una delle migliori opere del *Sanmicheli*, idraulico, architetto civile e militare, fondatore del moderno sistema di fortificazione e che tante grandiose memorie lasciò in Verona, patria sua. *S. Anastasia* ridonda di bellissimi dipinti, siccome pure le chiese di *S. Elena*, di *S. Eufemia*, di *S. Giovanni in Fonte*, e moltissime altre. Tra i molti mo-

numenti di antichità certamente primeggia l' anfiteatro già da noi preallegato, perfettamente conservato, e che non ha guari venne anche d' assai ristorato con generosa cura: la sua esterna circonferenza è di 1331 p., il maggior diametro di 464, il minore di 367: l' asse più lungo dell' arena ha 233 p., e il più breve 136: si calcola che vi potessero stare comodamente 23,464 spettatori. A poca distanza da questo sorge il teatro moderno di una bellissima architettura; esso è ornato di un magnifico portico o pronao tetrastilo del *Palladio*, tutto coperto di iscrizioni etrusche, di marmi e di bassirilievi greci e romani, ivi collocati per le cure del marchese *Maffei*, autore dell'opera intitolata *Verona illustrata* e di altre reputate opere. Il palazzo del *Consiglio* innalzasi su la piazza *de' Signori*; questo splendido edifizio colla facciata ornata di varie statue in bronzo e in marmo, è dovuto al disegno del *Sansovino*. La sala del consiglio e il portico sottoposto debbonsi a *Frà Giocondo* commentatore di *Vitruvio*, che restaurò l' arco del ponte detto *della Pietra*, attribuito al *Vitruvio* stesso: i mausolei degli *Scaligeri* sono antichi e curiosi monumenti, ma di pessimo gusto. La parte della città posta alla sinistra dell' Adige possiede pure antichi e moderni monumenti importantissimi delle arti belle. Vi si ammirano specialmente gli avanzi di un edifizio che alcuni credettero un campidoglio ad imitazione di quello di Roma, ed altri una naumachia. Opere del *Sanmicheli* sono pure il palazzo *Pompei* e la cupola della chiesa di *S. Giorgio*; il corpo di questa chiesa di una bellissima architettura, è del *Sansovino*; essa

racchiude pregiabilissimi dipinti, siccome pure molte altre chiese di tutta la città sono state a dovizia nobilitate dai pennelli del *Tiziano*, di *Paolo Veronese*, del *Tintoretto*, del *Torelli*, del *Brusasorci*, dell' *Orbetto* e di molti altri. Moltissimi sono i palazzi non tanto distinti per l' architettura loro, quanto per gli oggetti preziosi di arti belle e di altre curiosità che racchiudono; alcuni di essi sono pure abbelliti da vasti ed ameni giardini. L' istruzione pubblica è particolarmente promossa in questa città, e tra i numerosi stabilimenti di siffatto genere tanto pubblici, quanto privati primeggiano certamente per lo splendido ordinamento loro i RR. convitti maschile e femminile. Havvi pure un' accademia d' agricoltura, commercio ed arti, un' accademia di pittura, altra filarmonica ed una società letteraria. La biblioteca comunale contiene circa 13,000 volumi; il museo lapidario è ricchissimo di marmi scritti e figurati, sacri e profani, e può riguardarsi come un' appendice di esso museo la collezione che si va formando nell' anfiteatro dei monumenti ivi escavati o ad esso relativi. Osservabili sono pure l' orto botanico e il gabinetto di fisica: ferace è il primo di moltissime piante Alpine che rendono celebre il monte Baldo e i gioghi veronesi; il secondo è arricchito da molte macchine, tra le quali da alcune inglesi. Nella Pinacoteca comunale ammiransi sceltissime dipinture dello *Squarcione*, del *Mantegna*, dei *Dai-Libri*, del *Badile*, del *Carotto*, dei *Brusasorci*, dei due *Paoli*, dell' *Orbetto* e di altri rinomati pittori. Tra le collezioni di vario genere posse-

dute dai privati primeggiano la raccolta degli ittioliti[1] e di altri oggetti naturali formata dal commendatore conte *Gazzola*, le biblioteche *Giuliari* e *Gianfilippi*, le quadrerie *Canossa*, *Rotari*, *Caldani* e molte altre. Abbenchè assai decadute non sono ancora estinte in Verona le manifatture di lana, ed i panni tinti in nero o in turchino conservano la loro antica fama; a questi debbonsi aggiugnere i mezzolani e le calze di lana, non che i cappelli, manifatture però che scemano ogni giorno per l' aumento di quelle di cotone portate d' oltremonti. Importanti sono pure i tessuti puri o misti di lino, di canapa e di cotone, le fabbriche delle funi di ogni grossezza, la preparazione dei cuoi, al qual uopo hannovi molti mulini per macinare la corteccia della rovere, ed una macchina di recente invenzione atta a polverizzare il sommacco (*rhus coriaria*), sostanze ambedue indigene, che con felice successo si sostituiscono alla vallonea in molti lavori. L'educazione dei bachi da seta è ora portata alla maggiore perfezione, e vi sono molte fabbriche di stoffe e di maglie di quella preziosa materia. L'industria operosa dei Veronesi estendesi pure in moltissimi altri oggetti, tra i quali non giova dimenticare il *salame dall'aglio* cotanto accetto ai ghiottoni. La naturale disposizione dei Veronesi alla coltura dello spirito ed alle fatiche dell' ingegno, come acconciamente osserva il sig. *Bevilacqua Lazise*, conservò fra loro le vive scintille del sapere,

1 *Ittioliti*, diconsi le reliquie dei pesci, che trovansi in diverse maniere racchiuse nelle sostanze lapidee in seno alla terra. (*Bossi* cit.).

anche in quei tempi miserandi in cui tutta Europa giaceva avvolta nelle tenebre della ignoranza, per cui Verona annoverasi fra le città in cui apparirono i primi albori che le diradarono: nè poscia le guerre o le altre calamità da cui fu lacerata, non valsero mai a scemare ne' suoi abitanti l' amore ai buoni studii. Numerosissimo è quindi il catalogo degli uomini sommi a cui essa diede i natali, dei quali noi ci limiteremo a indicare, fra gli antichi [1], *C. Valerio Catullo*, *Cornelio Nepote*, *Vitruvio* detto veronese anche dal *Merula* e dal *Sabellico*, *Emilio Macro*; nei tempi moderni *Guarino*, *fra Giovan Giocondo* [2], *Girolamo Dai-Libri* [3] *Onofrio Panvinio*, *fra Giovanni da Dalo* [4], *Giulio Cesare Bordoni* detto lo *Scaligero*; *Girolamo Fracastoro* [5]; il cardinale *Enrico Noris*; *Bianchini Francesco*; *Scipione Maffei*; *Lorgna Anton Maria*; *Cagnoli Antonio* e *Cossali Pietro*. Questa città vanta pure tra i suoi illustri figli il celebre *Paolo Caliari*, detto il *Veronese*, che fu pure seguìto da altri distinti pit-

1 Molti scrittori con ragioni non affatto prive di fondamento dimostrano che *Cajo Plinio secondo, il Vecchio*, sia nativo di Verona e non già di Como.

2 Questi introdusse il sano gusto dell' architettura in Francia, e lo diffuse e rassodò in Italia.

3 Eccellente miniatore di libri corali e pittore in tavole: esso diede i primi saggi di quello stile che fu poscia perfezionato da *Raffaello*.

4 Intarsiatore rinomato, che avendo trovato il modo di tingere i legni, introdusse il chiaroscuro su la tarsìa; operava nel 1499.

5 Medico, filosofo, poeta ed astronomo celebre, che la via dischiuse al ritrovato dei cannocchiali.

tori, dallo *Zelotti*, dal *Paolo Farinata* degli *Uberti*, che può dirsi il *Michelangelo* della Scuola veronese, del *Riccio* o *Brusasorci*, dal *Turchi* o *l'Orbetto*, ec. ec. Popol. 47,627. — I dintorni di Verona sono famosi per le sanguinose battaglie ivi combattute in tutte le età: nei tempi nostri memorabili saranno sempre i fatti di *Rivoli*, di *Caldiero*, di *Arcole* e di *Ronco*. — Non molti lungi dalla città su le montagne di *Valpolicella* ammirasi il maraviglioso ponte di *Veja* formato dalla natura. — Le acque minerali di *Rovere di Velo* e di *Caldiero* sono assai pregiate.

L' *Adige* che maestoso attraversa Verona, segna altresì i limiti della varia natura del suolo su cui essa si innalza: alla destra sponda del fiume diserrasi una vasta pianura quasi orizzontale, formata da strati di ciottoli e di sabbia, cui le antiche inondazioni svelsero dalle giogaje delle Alpi Retiche; su la sinistra s' ergono in semicircolo le colline, che il piede bagnano nel fiume. Queste fanno parte di quei colli, che discendendo dal N. al S. dividono la valle dell'Adige dalla *Valpantena*, e sono una successione di strati calcarei ed inclinati, nel cui impasto bianchiccio predominano le nummali miste (*conchiglie fossili*) a spoglie intatte di granchi, di echini, di litui, di panopee e di altri corpi organici marini. — L'*Adige* è mediocremente pescoso, e vi sono comuni l'anguilla (*Muraena anguilla*) migliore che nel Benaco, la trota maggiore a carne gialla (*Salmo trutta*) che giugne sino al peso di 9 libbre metriche, la trota minore a carne bianca (*Salmo fario*), il temolo (*Salmo Thymallus*), molti ciprini, la dorata (*Sparus aurata*), che nell' aprile e

nel maggio rimonta dal mare sino a Verona, ec., ec. Il clima del Veronese è salubre: di rado soffiano il maestro e la tramontana: i più frequenti sono il greco-levante apportatore di pioggia, di neve e di freddo, ed il ponente cagione di burrasche e di grandini che si formano sul vicino Benaco. — *Bolca* è un villaggio posto su la vetta di alti monti, 18 miglia da Verona al N. E.: il più alto di que' monti, posto in mezzo a colline vulcaniche è ovunque famoso per i suoi ittioliti, tra i quali trovansi moltissime specie di pesci che più non veggonsi nei mari conosciuti. — Il monte *Baldo* giace nella parte Orientale del lago di Garda, e ivi trovasi la *terra verde* da noi già menzionata: quel monte è composto di strati paralleli per lo più all' orizzonte, alcuni di piromache o pietra focaja, altri di argilla e la maggior parte di marmo e tufo calcare. — La valle di *Ronca* è pure celebre per le sue petrificazioni. I più bei marmi sono quelli di *Chiesa Nuova*, di *Rovere* di *Velo*, di *Lugo*, delle *Vallene del Faè*, di *Valpolicella*, e quelli dei monti di *Vallarsa*.

Villafranca. — Borgo considerabile assai trafficante con 5,000 abit. — *L'Isola della Scala* ha 3,000 abit.

Legnago (*Leonlacum*). — Città munita su l'*Adige* con 3,000 abit. — *Cologna*, sul *Frassene* o *Fiume Novo* racchiude una magnifica cattedrale, molti altri edifizii di una scelta architettura e 4,000 abit. — *Zevio* presso l' *Adige* ha 5,000 abit. — *Ilasi* su l' *Alpon*, — *Badia Calavena*, — *Brandolino* sono terre poco considerabili.

Provincia di Vicenza[1]. — Bagnata dai fiumi *Retrone* e *Bacchiglione*, ed attraversata quasi in tutta la sua lunghezza dal *Medoaco Maggiore* o sia dal *Brenta*, questa provincia chiamata a buon diritto il *giardino di Venezia* è fertilissima in biade, in vigne saporitissime, in frutti d' ogni genere, ed è ingombra da un numero prodigioso di gelsi che mantengonvi sempre in vigore il dovizioso prodotto delle sete. Il clima è blando e piacevole, nè il caldo, nè il freddo non giungono mai a grado di eccesso. Il traffico è soprammodo favoreggiato dalla facile navigazione dei fiumi, che danno altresì vita a gran numero di idraulici edifizii, moltissimi de' quali sono destinati a filare e a torcere la seta.

Vicenza. — Città antica di incerta origine, ma certamente esistente un secolo e mezzo avanti *G. C.* Libera per molti e molt' anni, venne poscia ascritta nel numero de' Romani municipii e fece parte della tribù di *Menenio*. Ai tempi de' *Cesari* essa salì a grandezza, e nello ecclissarsi del romano splendore alla trista sorte soggiacque delle altre città della Venezia. Lacerata orrendamente dal fiero *Ezzelino*, dopo molte sanguinose vicende ebbe gli *Scaligeri* a signori, poscia i *Visconti*, e, mentre trovavasi in procinto di nuovamente cadere sotto il dominio di Padova, si sommise

1 Notizie statistiche della R. Città di Vicenza. 1820-23. — Guida per Vicenza, o sia Memorie storico-critiche-descrittive di questa R. Città, ec. di *G. B. Berti* architetto Vicentino. Venezia 1822. — Notizie statistiche della provincia di Vicenza: 5 fascicoli. Padova 1823-25.

spontaneamente con onorevoli condizioni nel 1404 al dominio dei Veneziani.

Questa città posta alle falde de' colli *Berici*, in mezzo ai fiumi *Bacchiglione* e *Retrone* a gr. 28, 55, 30 di long. 45, 30 di lat., si contraddistingue anche fra le più grandiose città per l'eleganza e magnificenza dell'architettura, la quale stabilita dal *Palladio* v'è stata sempre onorevolmente promossa. La *Basilica* [1], di cui vuolsi far rimontare la fondazione al tempo dal re *Teodorico* e che sino dal 1262 chiamavasi *Palatium vetus*, bisognosa coll'andar degli anni di un totale riattamento, fu a tal' uopo affidata al celebre *Palladio:* questi col suo genio vinta la somma difficoltà di dover combinare l'esterna rivestitura in corrispondenza delle arcate interne, fece sorgere le stupende logge che si ammirano presentemente, le quali non cedono per verun conto alle opere più sublimi della romana magnificenza. La grande sala lunga metri 52, 4, e larga 21, è pure ammirabile per la costruttura della volta tessuta artificiosamente di legname. La torre dell' Orologio di non volgare costruttura gotica, è maravigliosa per la sua elevazione di 82 metri, veramente straordinaria in confronto della base di soli 7. Nel palazzo del *Comune* a cui danno ingresso le logge superiori della Basilica, conservansi molte preziose pitture. La cattedrale se poco offre di bello nella sua gotica architettura, è però corredata di pregevolissimi dipinti. La chiesa di *S. Corona* racchiude pitture di *Bartolomeo Montagna*, del cav. *Leandro Bassano*, di *Gio. Bellino* e di *Paolo Veronese*, siccome

1 L'etimologia di questa voce significa *Casa reale.*

pure le chiese di *S. Catterina*, di *S. Croce* e di *San Stefano* in cui ammirasi una bellissima tavola di *Palma* il vecchio. La vasta piazza de' *Signori* è di forma quasi rettangola, e si congiugne coll' altra alquanto minore, detta della *Biada*. La loggia della R. Delegazione è altra insigne opera Palladiana, siccome pure al *Palladio* voglionsi appartenenti le due porte del così detto *Brolo* del Seminario. In una sala del Monte di Pietà trovasi la biblioteca *Bertoliana* così detta dal suo istitutore conte *Giovanni Bertolo*, celebre giureconsulto: essa oltrepassa i 30,000 volumi. Molti sono i palazzi ammirabili per la purezza dell' architettura e la magnificenza degli ornamenti. Il palazzo *Chiericato* annoverasi tra le principali opere del *Palladio*, ma non essendo stato tutto eseguito sotto la direzione di lui, non andò esente da qualche sconcio: sorge in poca distanza l' abitazione dello stesso *Palladio* singolare per la semplice armonia della facciata, sebbene di picciolissima mole. Si sta in oggi costruendo un grazioso tempio che sorge sulla stessa via del Corso, rimpetto a casa *Loschi*, della quale pure lodasi la facciata, disegno del sig. *Calderari*. Il palazzo *Folco* o *Franceschini* è un semplice ma vago disegno del Vicentino *Bertotti*, architetto anch' esso di qualche nome: quello *Valmarana* appartiene pure al *Palladio*, eseguito però, come avvenne di tanti altri, per un terzo solo del disegno; il palazzo *Tiene* contasi fra i primi della città, non tanto per la vantaggiosa posizione del triplice suo prospetto, quanto per la simmetria delle decorazioni e de' magnifici compartimenti; il palazzo *Trissino dal Vello d' oro* rimembra il fa-

moso *Giangiorgio* di quella famiglia; quello *Trento* finalmente, opera dello *Scamozzi*, può dirsi grandioso, abbenchè spoglio degli ordini architettonici, ed è particolarmente ammirabile per la vaga finestra sopra l' ingresso, la quale si compone da un'apertura larga ed arcuata nel centro e da due più ristrette e rettangole a canto, con ornamento di pilastrini striati, di cornice, e di due figure in bassorilievo, coricate su l' archivolto di mezzo. Questa invenzione, veramente originale, fu introdotta dallo *Scamozzi*, e venne più volte imitata da *Inigo Jones*, il *Palladio* dell' Inghilterra. La loggia *Valmarana* appartenente alla famiglia *Salvi*, di grave e simmetrica costruttura, è per tradizione costante e per l' opinione generale dei dotti attribuita al *Palladio*: dalla loggia si entra in un andito comune a due stanze laterali, e fra le sottoposte arcate scorre un placido rivo, che nelle *chiare*, *fresche*, e *dolci acque* offre una specie d' incanto, mostrando nella purezza de' suoi cristalli capovolto il prospetto della loggia.

Il traffico di questa città è assai operoso, e oltre al perfetto lavoro delle sete avvi quello rinomato delle terraglie. Il teatro *Olimpico* è un edifizio ammirando eretto dalla accademia degli Olimpici nel 1584 con disegno del *Palladio*, che fu membro e dei primi fondatori di quell' istituto: le maravigliose decorazioni della scena anteriore sono opere dello *Scamozzi*, cotanto esimio nell' arte prospettica: il teatro *Eretenio* è un bel concepimento dello *Squarcina*. Tra gli uomini illustri che ebbero i loro natali in Vicenza annoveransi: *Alpino* e *Massaria*, amendue professori nella università

di Padova; i *Leoniceni* eruditissimi in ogni lettera- tura; i poeti *Bartolommeo Pagello*, *Quinzio Emiliano Cimbriaco*, il *Caldogno* e *Camillo Scroffa* inventore de' cantici Pedanteschi; *Fabio* e *Giulio Pace*, quello medico e filosofo, e questi versato in ogni maniera di erudizione; i due *Gualdi; Maddalena Campiglio*, donna di nobilissimo ingegno; l' aureo latinista *Ferreto Ferreti*; *Luigi Porto*; il sommo giureconsulto *Pellegrini*; il celebre viaggiatore *Pigafetta*; il *Fogolino*, il *Buonconsiglio*; il *Fasolo* e *Quirico Rossi* celeberrimo oratore. Tra i molti che fama colsero nelle belle arti, oltre ai *Montagna* e ai *Maganza* insigni pittori ed all'architetto *Calderari*, basterà riferire *Giangiorgio Trissino*, *Andrea Palladio*, riconosciuto e riverito da tutti pel principe della moderna architettura, e *Vincenzo Scamozzi*, i cui nomi equivalgono all' elogio più pomposo. La popolazione di Vicenza coll' esterno circondario è di circa 30,000 anime. Fuori della città sorge l' arco d' ingresso al *Campo Marzio*, assai elegante e per lo stile e per le proporzioni; la *Cavallerizza* è di semplice ma bella costruttura; dischiudesi quindi il *Campo Marzio* e quivi godesi di un prospetto maraviglioso: a destra torreggiano su le più lontane colline gli antichi castelli di *Montecchio*, ed innalzasi la vetusta Torre, confine una volta tra la Marca e la Lombardia; i soprastanti vitiferi colli sono ingombri da vaghi casini frammisti a pastorali abituri, e mentre il *Berico* va altiero del suo Santuario, il sottoposto *Parnaso* è deliziato dal magnifico palazzo *Carcano*. La chiesa del monte *Berico* è opera del *Barella* cominciata nel 1688: è giudizioso il compar-

timento della pianta che unisce felicemente alla nuova l' antica picciola chiesa goticamente costrutta sino dall' anno 1428: tra le sue dipinture ammirasi il prezioso quadro di *Paolo Veronese*, vero miracolo dell' arte che esprime *Cristo* in forma di Pellegrino, con molte altre figure. I così detti *Portici di Monte* dividonsi in due grandi rampe congiunte da un angolo divergente circa 20 gr. dal retto: la prima si compone di rampe minori, e la seconda di nove: ciascuna dà luogo a dieci arcate, a capo delle quali è un ripiano, che divide esse rampe l' una dall' altra. Alla vetta del colle disserrasi un immenso orizzonte: a destra prolungasi la catena de' colli *Berici*, e dietro gli Euganei veggonsi innalzare le altere moli dell' antica Padova; alla sinistra sorgono in deliziosa pianura palazzi, castella e ville alle quali oppongono formidabile barriera le montagne Retiche: alle falde della vaga collinetta di *S. Sebastiano*, il cui dorso è tutto coperto da palazzi e da giardini, sorge il capo lavoro del *Palladio*, la fabbrica della *Rotonda*, appartenente ai conti *Capra*, al cui compimento assai operò lo *Scamozzi*. Le più pompose parole non varranno mai a porgere una esatta idea di tutte le bellezze di questo edifizio. Di fatti, come osserva maestrevolmente il *Berti*, il sì semplice e ben disposto compartimento icnografico, la proporzione regolare delle grandezze, la venustà degli ornati, la varietà delle forme, l' accoppiamento giudizioso delle parti primarie colle accessorie, l'eleganza dell' esterno, il vago contrasto delle logge, de' frontispizii, e della cupola, il vantaggio del sito, la magnificenza del tutto insieme, formano un tale complesso

di bellezza, che può dirsi senza esagerazione, essere questo edifizio nel suo genere unico ed insuperabile. Non lunge dalla porta di *Monte* si innalza l' *Arco delle Scalette*, così denominato perchè apre l' ingresso alla gran scalinata, da cui per 200 scalini si sale al colle: questa bell' opera si attribuisce pure al *Palladio*.

Camisano. — Bellissima terra di 2,300 abit., fertilissima in riso che fornisce in copia a questa e ad altre provincie.

Cittadella. — Deliziosa per le sue campagne, riceve a buon diritto il nome di *Belvedere*. Popol. 6,000.

Bassano. — Picciola, ma vaga città sul *Brenta*, posta alle falde delle Alpi, e signoreggia una fertile sebbene angusta valle. Tra i suoi edifizii primeggia la tipografia *Remondini* assai rinomata. Le case e le chiese sono ornate di buone pitture, specialmente di *Giacomo da Ponte*, soprannomato il *Bassano*, e dei suoi figli, i quali la propria patria abbellirono co' loro insigni pennelli. Il Teatro nuovo è un vago edifizio. Gli abit. di questa città in numero di 10,000 distinguonsi soprammodo per l' attitudine loro all' industria, alle manifatture e al traffico. Vi sono molte manifatture di seta, di lana, di carta e di corami; si fabbricano pure eccellenti cappelli di paglia, che gareggiano con quelli di Firenze: gli artefici si segnalano nelle opere di meccanica, e particolarmente nei lavori al tornio e nelle sculture in legno. Tra gli uomini illustri a cui Bassano fu patria, debbonsi citare L'ab. *Giambattista Roberti*, il celebre incisore *Giovanni Volpato*, l'ingegnoso meccanico *Ferracina* e

Giambattista Verci, che illustrò la storia della Marca Trevigiana e degli *Ezzelini*. — Le circostanti colline sono deliziose, e feraci in vino e frutti squisiti.

Tienè. — Borgo ragguardevole con 5,200 abit. — *Schio*, assai importante per i suoi lanifizii, e fabbriche di panni de' quali vi si fa un gran commercio. Popol. 6,000. La *Terra delle Nove* è rinomata per l'ottima sua argilla, e *Breganze* per i suoi vini che gareggiano coi più squisiti della Spagna.

Valdagno. — Posto su l' *Agno* è celebre per le acque acidule del vicino *Recoaro*. Popol. 3,100. — *Recoaro*, 3,500 abit. — *Lonigo*, su l'*Agno*, giace in seno a deliziose campagne, fertili in ogni genere di naturali prodotti. Popol. 6,000.

Non inopportuno tornerà certamente, che ora dovendo noi parlare dei *Sette Comuni Vicentini*, dei quali in generale nelle opere geografiche non si accenna che il nome, ci soffermiamo a ragionare dell'origine di que' popoli, che sono della schiatta medesima di quelli de' Tredici Comuni Veronesi, e degli altri villaggi Vicentini e Trentini, situati nello stesso tratto di Alpi tra il fiume *Adige* e *Brenta*, i quali tutti parlavano, e parte parlano ancora un linguaggio giudicato dal *Maffei*, dal *Muratori*, dal *Bettinelli* e da altri eruditi *il fiore dell' antichissima lingua Germanica*, per cui riguardare debbonsi come una picciola particolare nazione per lingua e per costumi affatto dall' Italiana differente [1].

1 In questi nostri brevi cenni abbiamo seguito l' opera postuma dell' ab. *Agostino dal Pozzo*, intitolata *Memorie isto-*

Il curioso fenomeno di vedere un' intera popolazione parlare in un angolo dell'Italia un dialetto poco inteso dai vicini Tedeschi del Tirolo e della Germania superiore, e che molto assomigliasi a quello degli odierni Sassoni, non risvegliò che tardi, cioè alla metà del XIV secolo, l'attenzione degli storici e dei letterati. Da questo si argomenta che essi popoli, attesa la loro povertà e picciolezza, fossero assai poco noti sino a quel tempo, giacchè ninno si prese la briga di nominarli. Innanzi al mille però non esiste finora altra memoria di loro, fuorchè in un documento del secolo ottavo, il quale incidentemente nomina i *Teotisci delle montagne Veronesi*[1]: e in questa notizia si ha una irrefragabile prova che popoli Tedeschi esistevano sin da quell'epoca su que' monti. Noi enunciéremo soltanto le opinioni dei varii eruditi su l'origine di quel popolo, che forse per mancanza di antiche accertate memorie verrà sempre contrastata.

La prima di quelle opinioni ammette, che i Rezii sieno stati i primi a popolare que' monti, giacchè essi per giugnervi non avevano che a salire i gioghi laterali alla Valsugana e alla valle Lagarina che certa-

riche dei Sette Comuni Vicentini, pubblicata in Vicenza nel 1820, opera zeppa della più squisita erudizione e non da molti conosciuta. A questa va unito un *Vocabolario domestico dei Sette Comuni* compilato da quell'uomo esimio, che molti altri lavori compose ad illustrazione della patria sua.

1 Il *Campagnola*, che era arciprete di *S. Agnese* di Verona, diligentissimo indagatore di antichità, e benemerito del *Muratori* e di altri storici diplomatici cui somministrò notizie e carte, fu quegli che disotterrò questo prezioso documento.

mente erano abitate da loro; poichè l' una e l'altra confina con Trento che era una delle città principali dei Rezii, e le Alpi circostanti e le Vicentine ancora oltre il nome di Retiche quello avevano di Trentine.

La seconda opinione ha per autore *Antonio Marzagaglia*, letterato veronese del XIV, il primo che abbia fatto peculiare menzione di que'popoli. Egli s'immaginò che i medesimi sieno reliquie dei Cimbri, che sopravvissero all'esterminio di essi fatto dai Romani nelle campagne di Verona, abbenchè altri eruditi sostengano essere questo avvenuto nelle campagne del Vercellese, e quella opinione venne ricevuta con applauso e adottata universalmente.

La terza vuole que' popoli discendenti dai Tigurini, cospicua nazione dell'Elvezia, i quali, alleati dei Cimbri, nel momento dell' orribile zuffa di questi coi Romani, trovandosi su i colli delle Alpi Noriche come un esercito di osservazione, appena udita la sconfitta degli alleati loro si dileguassero, e una porzione di essi si ritraesse su que' monti.

La quarta si è che que' popoli sieno della stessa razza degli odierni abitatori della Rezia o sia del Tirolo, cioè un miscuglio di molte sorta di gente, e particolarmente degli Svevi o sia di Alemanni.

La quinta li vuole Unni, e i primi a spacciare questa favola furono il *Loschi*, il quale dice: *Gli abitanti dei Sette Comuni sono terribili e cervicosi, reliquie degli Unni;* e il *Mariani* che così scrive: *nei monti vicino a Trento vive memoria di Attila per l'avanzo di que' barbari, che si ricovrarono dall'ultima strage, e fra gli altri luoghi Vallarsa sotto Ro-*

vereto, *Tremeleno e Terragnuolo*, *parlano la lingua degli Unni.*

La sesta li pretende originarii dai Goti, e fra gli altri il vicentino conte *Francesco Caldogno*, che a lungo visse nei Sette Comuni, così lasciò scritto: *È comune opinione che questi popoli sieno di nazione Goti ed Ostrogoti ovvero Cimbri, che già vennero a debellare l' Italia, e quindi vinti e dispersi si ridussero sopra i monti Vicentini.*

La settima finalmente è quella dell' ab. *Bettinelli*, il quale crede, que' popoli non così antichi, e sembragli più probabile che essi traggano origine o dalle colonie tedesche che *Teodorico* richiamò in Italia, o pure da quelle che vi condussero o mandarono gli *Ottoni* che regnarono nel novecento.

Ognuna di queste opinioni, a riserva della quinta, ha più o meno gradi di probabilità; quella però che prevalse maggiormente, è che Cimbri fossero in origine que' popoli, e si mescolassero poscia con altre razze germaniche e settentrionali.

Assai ne duole di non potere seguire l' eruditissimo *Pozzo* nel suo Capitolo II della lingua tedesca di quei popoli confrontata cogli antichi e moderni dialetti della Germania; e soltanto diremo che dalla diligente raccolta da esso fatta di que' vocaboli, che ascendono al numero di otto in nove mila, egli si è dato il penosissimo incarico di collazionarli tutti ad uno ad uno con quelli che si hanno ne' Dizionarii tedeschi, e che si usano attualmente nella Germania. Con questa eroica pazienza egli potè accertarsi che la massima parte di quelle voci, sebbene alcune sieno alquanto alterate, corri-

spondono a quelle che tuttavia si adoperano nell'Alemagna, e sono veramente tedesche.

Si suppone che la comunicazione dei popoli de' Sette Comuni cogli Italiani, e cogli abitanti della Valsugana e della valle Lagarina abbia cominciato a farsi più frequente verso il 1300, in tempo che essi obbedivano agli *Scaligeri*, principi di Verona, perchè pare che appunto in quel secolo abbia incominciato a crescere notabilmente su' que' monti la popolazione.

I fiumi *Astego* e *Brenta* che sono i confini a levante e a ponente dei Sette Comuni, bagnano da quei due lati quel distretto. Il tratto di monti abitato da quella picciola nazione ha l'estensione di circa 26 miglia da levante a ponente, e intorno a 25 da settentrione a mezzodì, cioè dalle più alte vette sino alle più basse, a 3 quarti di miglio distante da *Marostica*. Qual suolo appartiene alle Alpi Retiche, ed è una picciola porzione della gran giogaja che dal mare di Genova o sia dalla città di Nizza si estende sino al golfo di Carnero, e separa l'Italia dalla Francia e dalla Germania. Oltre il nome di Retiche queste alpi dicevansi, come già si notò altrove, Trentine da Trento, anzi talvolta furono appellate, benchè impropriamente, anche Noriche, perchè confinano a levante colle Alpi di questo nome. Queste s' innalzano gradatamente da mezzogiorno a settentrione, e formano tre poggi o tre ordini di altezze, rassembrando così monti sovraposti ad altri monti.

Attesa una tal posizione noi divideremo coll' abate *dal Pozzo* queste montagne in tre regioni: in infima o culta che incomincia dalle radici delle medesime

e si estende a tutto il primo poggio; in mezzana o selvosa che gli abitanti sogliono chiamare montagne; e in suprema o deserta che comprende la sommità. Torreggiano fra queste e si distinguono da lungi il giogo di *Portole*, che s' innalza in mezzo qual sovrano, ed ha alla destra il monte *Ferino* detto volgarmente *Verena* e le cime di *Manazzo*, e alla sinistra il monte *Feroce*, corrottamente *Fiorazzo*, il *Caldiero*, la vetta della montagna delle *Pozze*, e quella delle *Moline* dette *Giogomalo*. Nella pendice Orientale di questa sommità v' ha un gran masso in forma di ancudine, detto però in tedesco *Anepoz*, che verso la metà del 1500 fu stabilito qual confine fra i Veneti e gli Imperiali. Queste sommità sono bensì spoglie d'alberi, ma non eguagliano in altezza i circostanti gioghi.

Nell' infima regione dischiudesi una lunga vallata, la quale se non fosse tagliata dalla stretta e profonda valle della *Valdassa*, sarebbe una vera pianura, come apparisce osservata in distanza. In questa giace a ponente il comune di *Rotzo* ed altre picciole terre, ed a levante quello di *Roana*, che si estende anche oltre alla *Valdassa*, colle due ville *Canove* e *Camporovere*. — Nella più ampia parte di essa vallata sorge la grossa terra di *Asiago* con 4,000 abit., da cui proviene gran copia di scelti tabacchi, di utensili di legno e d'ogni fatta di legname pegli edifizii: questo borgo per la sua estensione e popolazione è il principale dei Sette Comuni. — Nella angusta valle della *Frenzela* o *Valstagna* giace in bella situazione la villa di *Gallio*, composta dalle terre dei *Ronchi*, di *Bertigo*, *Stockare*, ec. — Nelle pendici dei monti che guardano nel

canale di *Brenta* sta il comune di *Foza*, la cui villa è situata come a cavalcione di una bislunga collina, ed a levante di *Foza* giace il comune di *Enego*, il quale estendesi sino al *Brenta*. — Nelle falde meridionali dette le *Coste di Marostica* sorge il comune di *S. Giacomo di Lusiana* con molte altre terre. — *Marostica* ha circa 3,000 abit. — Nel recinto dei *Sette Comuni* si annoverano altresì varii altri villaggi che giacciono alle radici de' monti, cioè quello di *Valruina* nell'alpestre contrada di *Rubio*, quelli di *Campese*, di *Campolongo*, di *Oliero* e *Valstagna* sul canale di *Brenta*, i quali sino dal 1300 furono ammessi al godimento dei privilegii di tutta quella picciola nazione. — Su queste montagne, chiamate con ragione la barriera e l'antemurale del territorio Vicentino, si può salire per venti e più strade, non contando i piccioli sentieri de' pastori, le quali in generale sono più o meno malagevoli e scoscese.

A compimento di questo quadro noi esporremo brevemente le produzioni dei *Sette Comuni* che divideremo col *dal Pozzo* in vegetabili, animali e fossili. — Nelle deserte o alte regioni trovansi le sassifrage e le altre piante proprie della Groenlandia e dello Spitzberga. Discendendo da quelle sommità il primo fruttice o sterpo che si incontra è il salcio montano, indi la vaghissima timelea (*daphne cneorum*) non più alta di un piede. Trovansi più basso graziosi cespugli porporini d' imbrentina (*cista*) e di balsamo alpino (*rododendron*), quindi comparisce il pino silvestre detto volgarmente *mugo* e dai Tedeschi *Kienholtz*. I larici cominciano nella regione mezzana o

selvosa detta nel paese *montagne*. Anticamente questa regione, come anche la coltivata, erano tutte ingombre e coperte da una folta continuata boscaglia, che terminava alle più basse falde di que' monti, come in parte lo sono tuttavia i rovesci di prospetto alla Valsugana [1]. Trovansi quindi gli abeti, i pini, i faggi, le picee e qualche altra specie di alberi e varie sorta di arbusti. Tutti que' monti sono ricchissimi in erbe e radici medicinali. Abbondevoli pure vi allignano i mirtilli, le fragole e i lamponi o framboise. Nella regione coltivata oltre alle piante già descritte, vi allignano l'acèro, i tigli, l'ontano, il pioppo di tre specie, la betulla, la quercia, il carpino, il frassino, l'olmo, l'oppio, il leccio, il ginepro, ec., in somma tutti gli alberi che sino da *Plinio* stesso assegnati furono all'Italia Transpadana cioè alla Lombardia [2]. Prosperano in questa regione più sorta di ciliege; e ne' luoghi aperti vi maturano anche altri frutti, cioè le noci, le pera, le pesche, le mele, i fichi, e in alcuni luoghi le castagne non che le viti, e vi si coltivano e riescono anche i gelsi. I grani che ordina-

1 Dai nomi stessi dei villaggi che sorgono particolarmente in quel declivio chiamato le *Coste di Marostica* si riconosce che tutte quelle falde meridionali sino alle più basse radici erano ingombre da boschi. *Lugo*, per esempio, fu così detto dal latino *lucus*, bosco; *Salcetò* da *Salicetum* luogo di salici; *Lusiana* trae la etimologia da *Lucus Dianae*, cioè bosco dedicato a *Diana*; *Roveretto alto* e *Roveretto basso* da *roberetum*, luogo folto di roveri, ec.

2 *Transpadana Italia cornus, populo, tilia, acere, carpino, quercu arbustat agros.* (*Plin.*).

riamente si seminano e raccolgono ne' Sette Comuni sono segala, alquanto frumento, grano mescolo, cioè frumento, e segala uniti insieme, una specie d' orzo, avena, in alcuni luoghi il *mais* o sorgo turco. Vi crescono pure i piselli ed altri legumi, alcune piante ortensi, la canapa ed il lino. Si semina poi gran copia di frumento marzuolo, perchè la paglia di questo è migliore di ogni altra per farne dei cappelli, manifattura dalla quale quegli abitanti ritraggono grande profitto.

Fra i quadrupedi selvatici di que' monti si assegna il primo luogo agli orsi, de' quali ve n' ha tre specie: l' orso nero, che, come dice il *Buffon*, non è nè fiero, nè carnivoro; il bigio grande che è molto feroce, e il bigio picciolo parimente feroce detto il *formicajuolo*, perchè si pasce volontieri di formiche. Tra la regione suprema e la selvosa, ne' rovesci più scoscesi e deserti che guardano nella Valsugana, vi sono numerose truppe di capre selvatiche o camosci. Trovansi quindi ne' boschi lupi, volpi, tassi e gran copia di lepri. I più grandi volatili che abitano al principio dell' alta regione, sono i galli selvatici o di montagna, detti dai Greci e dai Latini *tetraones* e comunemente *cedroni;* si trovano quindi i nibbii, gli sparvieri, i falconi, i barbagianni, i guffi e le civette, i corvi, ec., e fra la regione selvosa e la coltivata annidano anche le pernici e i cotorni. Numerose sono le pecore, per le quali fiorentissimo era un tempo ne' Sette Comuni il lavoro delle lane, ed ora sono per la maggior parte comprate dai fabbricatori di Schio. Numerosi sono pure gli animali bovini, da' quali si ritrae gran copia di for-

maggio e butirro, e vi si nutrisce gran copia di porci. Vi sono moltissimi cavalli e muli, e l'educazione delle api vi è ora promossa.

In que' monti si osservano frequenti vestigii di antichissimi vulcani. Le colline che innalzansi specialmente alla loro radice meridionale dall'Astego sino al Brenta, sono pressochè tutte formate da eruzioni vulcaniche. In que'monti trovansi bellissime petrificazioni, delle numismali o conchiglie fossili e moltissime altre consimili curiosità naturali. Le pietre calcari di quelle rupi sono bianche o rossiccie, a macchie più o meno cariche di colore: le più compatte e di grana fina possono annoverarsi tra i più bei marmi; vi sono molte specie di argille. Alla metà della valle della *Tora*, nel distretto di *Rotzo*, avvi un filone di marmo simile a quello che esiste in varie situazioni delle Alpi di Recoaro, Posena, Arsierò, Velo, Trento e Schio, il quale talvolta è bianco, e si avvicina a quello di Carrara e al marmo pario, ma per lo più è sudicio, e tinto leggermente o variegato di cenericcio, di rossetto e di altri colori. Tra i minerali metallici esiste certamente il ferro, ma i tentativi fatti per iscoprire delle vene d'oro o d'argento sono tornati sinora infruttuosi.

Provincia di Treviso. — Fertilissima in cereali, in vino e frutta, bestiame, gelsi e bachi da seta: l'industria degli abitanti esercitasi particolarmente nei tessuti di lana, di lino, di canapa, nella fabbrica di cappelli, della carta, di suppellettili di rame e di acciajo e nella filatura della seta.

Treviso. (*Tarvisium*). — Antichissima, grande e

bella città posta sul fiume *Sile*, dalla quale il nome riceve la *Marca Trevigiana*, con chiese e palazzi di scelta architettura, ed un elegante teatro. Vi si fa un traffico ragguardevole di bestiami, di stoffe di lana, di seta, ed havvi una bellissima fabbrica di terraglie ad uso inglese. Popol. 14,000. — *Oderzo* sul *Monticano*, città un tempo considerabile, ma ora assai decaduta, con 4,600 abit.

Conegliano. — Borgo ragguardevole situato in fertile e ridente territorio, dal quale certamente *Giovanni Battista Cima* detto il *Conegliano* attinse quelle vivaci idee che il trassero ad imitare sì perfettamente ne' suoi dipinti le bellezze della natura. Popol. 4,100.

Serravalle. — Picciola città posta tra due monti sul *Mesolo* assai trafficante particolarmente in granaglie, vino e sete col Bellunese, col Cadore e coll'Alemagna. Popol. 5,400. — *Ceneda*. (*Acedum*, *Ceneta*) sede vescovile, giace sul *Meschio* con 4,200 abit. — *Valdobbiadene*, con 2,300 abit. — *Montebelluna*, presso il bosco Mantello, con 4,100 abit.

Asolo. — Città picciola, ma graziosa fra le colline sul *Musone*, con scelti edifizii ed una bellissima cattedrale. Popol. 3,300. — *Castelfranco*, patria del *Giorgione*, celebre pittore. Popol. 3,900.

Possagno. — In questa fortunata terra nacque il moderno *Fidia*, *Antonio Canova*, nel 1757, morto in Venezia nel 1822. Possagno in breve sarà visitato come la più splendida metropoli, quando verrà ridotto a compimento il grandioso tempio innalzato in onore della sua patria da quel Sommo, sul modello del Partenone di Atene e del Panteone di Roma. Soltanto tre

anni di vita gli avanzarono dopo il cominciamento di quel grandioso edifizio, nel quale egli poneva tanto diletto; ora ne viene con pietosa cura accelerato il compimento dal suo erede. Oltre ad alcune preziose sculture del *Canova*, vi si ammirerà un bellissimo suo dipinto, giacchè egli pure con perizia trattava il pennello.

Provincia di Belluno. — Provincia importante non tanto per i suoi prodotti vegetali, quanto pei minerali metallici, tra' quali assai considerabile è quello del rame.

Belluno. — Posta al confluente del fiume *Cordevole* colla *Piave*, in fertile valle, ha alcuni buoni edifizii e 7,000 abit. Essa diede i natali a *Pietro Valeriani*, a *Urbano Bolzanio*, allo scultore *Brustoloni*, e ai pittori *Marco* e *Sebastiano Ricci*. — *Longarone*, su la *Piave*, con 2,000 abit.

Pieve di Cadore. — Sarà eternamente celebre per essere la patria di *Tiziano Vecellio*, e di *Cesare* e *Marco Vecellio* suoi discepoli. Popol. 1,600. — *Auronzo*, 2,700 abit.

Agordo. — Famoso per la sua miniera di rame piritoso, che per la estensione e l'importanza è una delle primarie dell' Europa. Popol. 1,900.

Fonzaso. — Sul *Cismone*, con 3,000 abit. — *Feltre* sul *Colmeda*, antica città vescovile, un tempo capit. del *Feltrino*, patria di *Mario Vittorino*. Popol. 4,000.

Provincia di Udine. — Abbondevolissima in cereali, vini, frutti, bestiame, legname da costruzione e in bozzoli; vi sono alcune miniere e alcune cave di mar-

mo: il traffico della seta è ragguardevole: si fanno bellissime suppellettili di legno, molti lavori al tornio pure in legno ed altri in acciajo.

Udine. (*Utina*). — Antica, vasta e bella città posta in amena campagna e in dolcissimo clima, su le sponde del *Tagliamento* e dell'*Isonzo*, ed assai importante pel suo traffico, particolarmente in seta e in vino. Essa racchiude cospicui edifizii; alcuni palazzi e alcune chiese sono ornate di eccellenti pitture, in ispezie il Duomo e *S. Pietro Martire*. Dopo lo spegnimento del patriarcato di Aquileja, questa città fu eretta in arcivescovado. Essa è la patria del famoso predicatore *Mattei*, e di *Giovanni da Udine* celebre pittore. Popol. 17,400. — *S. Daniele*, rinomato per i suoi presciutti, ha 3,500 abit. — *Spilimbergo*, presso il *Tagliamento*, con 2,600 abit. — *Gradisca*, giace in un territorio fertile in frutti e vini squisiti. Popol. 6,000. — *Maniago*, con 3,400 abit. — *Aviano*, con 5,000 abit. — *Sacile* sul *Livenza*. Popol. 3,500.

Pordenone. — Città sul *Noncello*, assai trafficante: diede i natali agli *Amaltei* e a *Andrea Marone* improvvisatore latino del XVI secolo. Popol. 5,100. — *S. Vito del Tagliamento*, bellissimo borgo con 3,400 abit. — *Codroipo*, ha 2,800 abit. — *Latisana* sul *Tagliamento*, con 3,400 abit.

Palma o *Palmanova*. — Città assai munita con 2,100 abit.

Cividale (*Civitas Austriae*). — Giace in fertile territorio sul *Natisone*: è la patria di *Paolo Diacono*, insigne letterato del secolo VIII, contemporaneo di *Carlomagno*, e di *Jacopo Stellini*. Popol. 4,100. —

S. Pietro ha 1,900 abit. — *Faedis* con 2,500 abit. — *Moggio*, su la *Fella*, con 2,700 abit., e *Pontebba* passo importantissimo che conduce nella Carinzia, con 1,400. — *Paluzza*, 1,700 abit. — *Rigolato*, 900 abit. — *Ampezzo*, 1,600 abit. — *Zuglio* (*Julius Carnicus*) credesi un'antica colonia romana.

Tolmezzo. — Presso il *Tagliamento*, giace nella parte alpina della provincia, ed abbonda in pascoli. Popol. 3,000. — *Gemona*, borgo di 4,500 abit., ed *Osopo*, picciola fortezza con 1,200 abit. — *Tricesimo*, borgo di 2,600 abit.

REGNO DI SARDEGNA

Questo regno comprende gli Stati posti nelle Alpi tra la Francia e l' Italia, ed è composto dal Piemonte e dalla Savoja al N. O., dal contado di Nizza al S. O., dal Genovesato al S. E., e dall' isola di Sardegna che ha dato il suo nome a tutta la monarchia.

I suoi limiti sono la Svizzera al N., il regno Lombardo-Veneto e il ducato di Parma all' E., il Mediterraneo al S., e la Francia all' O.

Il monte *Bianco*, il monte *Cenisio* e il monte *Viso* trovansi in quella parte delle Alpi che attraversano questo regno, e che separano la Savoja dal Piemonte: il monte *S. Bernardo* e il monte *Rosa* innalzansi su le frontiere della Svizzera [1]. Tutte queste giogaje

[1] Del monte *Rosa* si è già da noi parlato alle pag. 79 e 80 di questo volume, ove abbiamo pure esposte le misure delle più alte montagne dell'Italia: ora noi qui non aggiugneremo che

offrono prospetti maravigliosi : quelle della Savoja sono popolate da orsi, da marmotte, da camosci, racchiudono dei minerali di ogni specie, sono coperte da piante di alto fusto, e vi si raccolgono in abbondanza erbe e ra-

alcnna parola ad illustrazione di quel celebre rivale del monte *Bianco*. — Il monte *Rosa* estendesi dal monte *Cervino*, cioè dall' O. all'E., sino alle vette visitate da *Vincent*, dallo *Zumstein*, da *Parrot*, dal barone di *Welden*, e da altri, per la lung. di circa 7 miglia italiane, dove la catena si separa in tre parti, cioè in quella di mezzo al S. S. E. che passa al *Pizzo*, e di qui verso il N. E. al *Pizzo bianco*. ed al S. E. verso il *Turlo*; nella destra al S. S. O., ove forma i monti *Olen*, *Zub*, *Otro*, ee , e nella sinistra al N. N. E. ove forma il *Jazi* poi il *Moro* e quindi altri monti. Dalla seguente tabella si rileveranno l'altezza , la latitudine e la longitudine di qnelle cime più maestose.

Cime	*Altezze*	*Longitudine*	*Latitudine*	Queste altezze sono in tese di Francia, estratte dall'opera del sig. Barone di *Welden* menzionata in questo vol. (pag. 80).
La cima più alta	2370°, 3'—	45°. 55'. 55"	25°. 32' .0"	
La cima settentrionale. . . .	2358, 8 —	45. 56. 13	25. 32. 1	
La cima dello *Zumstein*. . .	2337, 8 —	45. 55. 38	25. 32. 5	
La cima del segnale	3336, 1 —	45. 55. 20	25. 32. 24	
La cima del *Parrot*.	2275, 4 —	45. 54. 54	25. 32. 2	
La cima della piramide del *Vincent*	2164, 0 —	45. 54. 10	25. 31. 29	
Il Corno meridionale	2147, 5 —	46. 0. 30	25. 48. 26	

La natura del monte Rosa, particolarmente nella sua metà superiore, è di schisto micaceo, alternante qua e là col gneis.

dici medicinali: vi esistono molte acque minerali, delle quali parleremo nella descrizione delle diverse province.

Poche sono le regioni che offrano come questa tanta varietà di sostanze minerali. Vi si trova la maggior parte dei minerali più utili: vi sono a così dire intere

Il sig. di *Welden* non osservò vero granito che alle radici del monte in masse grandi sovrapposte, come nella valle di *Macugnaga*; negli strati inferiori trovasi calce primitiva. Il serpentino domina attorno il *Rosa*, e giugne sino alle regioni del ghiaccio, ove gli sottentra lo schisto micaceo. Il gneis e lo schisto micaceo sono in generale stratificati orizzontalmente e colla inclinazione di soli 20-25° verso l'esteriore del monte. Il *Rosa* racchiude miniere d'oro, d'argento, di rame e di ferro. Presso *Alagna* e *Bodma* si scava rame argentifero; a *Edebolden* rame e ferro; rame all'Alpe *Bianca*, e ferro all'Alpe *Verra* e sotto *Olen*. In que' dirupi hanno vita l'orso, la lince, la marmotta, l'armellino, il lepre bianco, il lupo, il camozzo ec. ec. — Il regno vegetale offre una grande varietà di piante. Ma la Flora o sia la collezione di piante sin ora pubblicata di esso monte sarà di gran lunga maggiore, se qualche dotto botanico potrà avere il coraggio necessario e l'occasione favorevole per iscorrere que' dirupi, e salire alcune di quelle vette superiori anche ai ghiaccì perpetui, le quali non seppero negare asilo a molte piante fanerogame. Lo *Zumstein* ha già trovato sul *Rosa* il rododendro sino ad 8,800', il ginepro alto 5 pollici, sino a 10,080', ed i muschi ed i licheni sino a 14,160', il che distrugge la linea di vegetazione fissata dal *Parrot* sul *Rosa* a 9,660', e dal *Welden* a 9,500'. I cangiamenti di temperatura sono sul *Rosa* rapidi e grandi: all'alto nevica per lo più, o grandina quando piove alla pianura: le lavine e le valanghe succedono quasi sempre in maggio, ma le gole ghiacciate apronsi per lo più in agosto sotto l'azione del calore solare.

montagne di ferro, ed il metallo che dà esse si ritrae è di ottima qualità. Il piombo ed il rame si ha in quantità bastevolmente copiosa; vi sono miniere di manganese e di cobalto in alcune provincie, e trovasi argento e oro, abbenchè in picciola quantità, nelle provincie d' Ossola e di Valsesia.

I combustibili vi sono sparsi con una specie di profusione: parecchie cave di litantrace o carbon fossile sono nel ducato di Savoja ed in quello di Genova, nel Piemonte ve ne sono di lignite[1] e di torba. Trovasi dello zolfo nella Tarantasia, della grafite[2] nelle provincie di Pinerolo e di Biella, e nel contado di Nizza.

1 Combustibile composto che sparge abbruciandosi un odore forte e spesso nauseoso, diverso da quello del carbon fossile; produce una fiamma piuttosto chiara, senza che un pezzo si attacchi all' altro, come avviene nel litantrace, e lascia per residuo una cenere simile a quella del legno, talvolta più abbondante, più ferruginosa, e più terrea, contenente alcun poco di potassa. Nella *lignite* si vede spesso la tessitura legnosa; la sua frattura è compatta, talvolta resiniforme e concoide, tal altra diritta e lucida. Il suo colore è nero lucido, o bruno terreo. (*Rossi* cit.).

2 Specie di combustibile semplice, di color grigio quasi nero con uno splendore metallico; tenero, morbido e quasi untuoso al tatto, con frattura granosa, che credesi un composto di ferro e carbonio. Fregato su la carta ed anche sul vetro o su la majolica, lascia segni distinti di un bel nero azzurro, dal che trae il suo nome. Due varietà se ne trovano, la *lamellare* e la *granosa*. Appartiene la *grafite*, per quanto sembra, a' terreni primitivi, e oltre al Piemonte se ne trova in Francia, in Ispagna, in Baviera, in Norvegia e in Inghilterra. È singolare che in Italia non se ne tragga alcun partito, mentre altrove serve a far matite, a guarentire il ferro

Lo stesso conviene si dica delle pietre e delle terre utili alle arti e che puonno essere impiegate in lavori diversi, come sarebbe a cagion d' esempio il cristallo di monte, i granati, l' asbesto o amianto, il pirossene (specie di pietra dura non tanto fusibile), il Kaolin o terra porcellanica, la terra de' purgatori, la steatite conosciuta sotto il nome di pietra da sarto, il talco bianco o sia creta di Brianzone, la magnesite (pietra leggiera, ma più solida della creta), ec., ec.

Fra i sali alcalini ed i terrosi, tralasciando il muriato di soda o sia il sale comune della Tarantasia, il solfato di magnesia trovasi abbondante in molte provincie e spezialmente in quella d' Alba, che si prepara in varie manifatture, del quale si fa ora un traffico vantaggioso, mentre in addietro dovevasi pagare un tributo allo straniero.

Fra i sali terrosi debbonsi annoverare i bei marmi della provincia di Oneglia, del Mondovì e di quelle di Levante, del Genevese e di Tarantasia, il verde di Susa, il bianco di Ponte, l'alabastro di Busca[1] ec., ec.

Le cave di marmi scoperte sinora nel Piemonte sono in numero di 24, e di queste le più importanti che

dalla ruggine, ad ungere le macchine per diminuire lo sfregamento, quando sia impastata col grasso, e quando lo sia coll' argilla a fabbricare eccellenti crogiuoli per i fonditori. Questa materia porta anche il nome di *carbonio ossidulato ferrugineo*. (*Bossi* cit.).

1 *Hauy* con altri dotti naturalisti concordano nel dire che l' alabastro di Busca è la vera calce carbonata alabastro, a cui sono miste alcune vene di calce carbonata pura o sia spatica. A cagione della sua rara bellezza può anche essere chiamato *alabastro orientale* o *alabastro fiorito*.

possono somministrare in maggiore abbondanza e con minore spesa i marmi necessarii alle diverse costrutture, sono quelle di *Ponte*, di *Susa*, di *Vaudier* e di *Busca*[1].

Questa regione è innaffiata da gran numero di fiumi e di torrenti, de' quali i principali sono: il *Rodano* co' suoi influenti *Arva* e *Isero;* il *Varo* e la *Magra* che sboccano nel Mediterraneo; il *Po* co' suoi influenti *Dora-Baltea*, *Dora-Riparia*, *Sesia*, *Tanaro*, *Agogna* e *Ticino:* nella Sardegna il *Torsi*, l'*Oristagni*, la *Flumendosa*, ec.

Il clima è caldo nelle anguste valli, temperato su le colline, freddo su le montagne. Il suolo è generalmente fertilissimo, e l'agricoltura vi si trova in uno stato assai prospero: i cereali, il riso, le viti, i frutti d'ogni specie vi sono abbondevolissimi. Tutto il regno è ricchissimo in bestiami: il Piemonte particolar-

1 Elenco delle cave dei marmi del Piemonte

1 Bianco di *Ponte*	13 Grigio di *Foresto*
2 Verde antico di *Susa*	14 Giallo di *Frabusa*
3 Bardiglio di *Vaudier*	15 Giallo mischiato di *Frabusa*
4 Alabastro di *Busca*	16 Seravezza di *Limone*
5 Verde di *Varallo*	17 Seravezza di *Orpiole*
6 Bardiglio di *Paesana*	18 Seravezza di *Majola*
7 Bianco di *Foresto*	19 Seravezza di *Garessio*
8 Bianco di *S. Martino*	20 Persighino di *Quassolo*
9 Bianco di *Vaudier*	21 Rosso detto Persighino di *Garessio*
10 Bianco di *Buriasco*	22 Nero e giallo di *Ormea*
11 Grigio di *Gassino*	23 Nero di *Frabusa*
12 Grigio oscuro di *Garessio*	24 Nero di *Mojola*.

(*Calend. Generale dei RR. stati.* Torino 1826.)

mente ha vastissime pianure: preziosi vini e seta eccellente sono le più importanti produzioni, e in queste si possono pure annoverare i tartufi neri e bianchi, il cui traffico è ragguardevole.

La religione dominante è la cattolica, a riserva dei Valdesi che abitano nelle montagne della Savoja e del Piemonte, i quali professano il culto evangelico o sia protestante.

Il reggimento è monarchico-assoluto.

Questo regno è formato da due parti distinte: *i Paesi di Terra-ferma* o sia *Continentali*; *i Paesi di Mare* o sia le *Isole*.

QUADRO STATISTICO

DELLA POPOLAZIONE DEL PIEMONTE, GENOVESATO, SAVOJA E SARDEGNA DIVISO IN DIOCESI E PARROCCHIE NELL'ANNO 1825[1]

Piemonte, Genovesato e Savoja		
Diocesi	*Parrocchie*	*Popolaz.*
Acqui.	117	104 001
Alba	89	32,520
Albenga . . .	184	129,797
Alessandria .	60	81,512
Annecy. . . .	288	248,305
Aosta.	85	73,642
Asti.	106	72,185
Biella.	99	98,848
Bobbio	47	27,321
Casale	132	118,527
Cuneo	48	73,073
Fossano . . .	15	29,635
Genova	245	294,906
Ivrea	125	170,996
Mondovì . . .	123	138,678
Nizza	144	103,536
Novara	349	238,902
Pinerolo . . .	58	51,143
Sarzana . . .	118	64,831
Savona e Novi	52	50,948
Sciamberì . .	304	269,993
Salerno . . .	88	117,952
Susa	59	53,559
Torino	242	463,365
Tortona . . .	218	214,836
Ventimiglia .	15	16,124
Vercelli . . .	134	134,777
Vigevano . . .	70	100,305
Totale	2,514	3,564,057

Isola della Sardegna		
Diocesi	*Parrocchie*	*Popolaz.*
Ales	43	42,093
Alghero . . .	26	32,965
Ampurias e Civita . . .	16	26,748
Bisarcio . . .	22	29,760
Bosa	21	23,017
Cagliari . . .	78	108,943
Galteli nuovo	25	31,047
Iglesias. . . .	15	20,700
Ogliastra. . .	29	25,423
Oristano . . .	75	66,444
Sassari	32	62,816
Totale	382	469,956

RECAPITOLAZIONE

	Parroc.	*Popol.*
Piemonte . . / Genovesato . / Savoja. . . .	2,514	3,564,057
Sardegna . .	382	469,956
Totale	2,896	4,034,013

1 Annali Universali di Statistica ec. Tom. IV. Milano 1825.

TOPOGRAFIA

Questo regno è composto come già si notò, dagli Stati di Savoja, meno una picciola porzione ceduta al cantone Svizzero di Ginevra; dal principato di Piemonte; dal ducato di Aosta; dalla Signoria di Vercelli; dal Contado di Nizza; dal ducato del Monferrato; da una parte dell' antico ducato di Milano, cioè dalle provincie di Alessandria, di Valenza, di Val di Sesia, di Novara, di Tortona, di Vigevano, dalla Lomellina, da una porzione del Pavese, e da quasi tutto l' antico contado di Angera, e dall' isola o sia regno di Sardegna. A tutti questi Stati furono nel 1814 aggiunti l' *ex* repubblica di Genova, che ha in oggi il titolo di ducato, e l' isola *Capraja*, le *Langhe* o sia i così detti *Feudi imperiali*, e il picciolo principato di Monaco, posto sotto l' immediato dominio del re di Sardegna.

PRINCIPATO DEL PIEMONTE

Torino. — *Augusta Taurinorum*, *Taurinum*[1]. — Questa città, capit. di tutto il regno, è situata al confluente del *Po* e della *Dora*, in una deliziosa pianura prossima alle Alpi. Scarse notizie si hanno intorno ad essa nell' epoca anteriore al Romano dominio. Il suo nome deriva da quello dei popoli che abi-

1 Turin et ses curiosités, ou description historique de tout ce que cette capitale offre de remarquable dans ses monumens, ses edifices et ses environs par *Modeste Parolotti*, etc. Turin 1819.

tavano il paese posto tra la Dora Riparia e il Po, nominati *Taurini*. *Plinio* nella sua descrizione dell' Italia Transpadana parla di Torino come di un' antica città della Liguria. *Tito Livio* narra che quando *Annibale* valicò le Alpi, in pochi giorni si impadronì di questa città, e che ivi ingrossò d' assai il suo esercito, col quale sconfisse i Romani al Ticino, alla Trebbia e al Trasimene. Torino ricevette poscia il nome di *Colonia Julia*, perchè fu da *Cesare* convertita in una piazza d' arme, quando ei passò nelle Gallie; essa però conservò il nome di *Augusto*, e quello di *Augusta Taurinorum* trovasi menzionato da *Strabone*, da *Tolomeo*, *Tito Livio* e da altri storici antichi. Nella decadenza dell' imperio questa città venne orribilmente lacerata dai barbari, e cominciò soltanto a risorgere nell' epoca della discesa de' Longobardi in Italia: allora divenne la capitale di uno di que' ducati, dei quali era composto il loro regno; e la storia ci ha conservato il nome di *Agilulfo* duca di Torino, il quale pel suo matrimonio con *Teodolinda* nell' anno 590 si dischiuse la via al trono della Lombardia. Dopo la caduta de' Longobardi questa città formò parte del regno d' Italia. Lacerata poscia per lunga stagione da guerre intestine, dopo una lunga serie di tristissime vicende divenne nel 1418 la città principale degli Stati della Savoja sotto *Amedeo*, primo duca, che fu nominato il *Salomone* del suo secolo per le sue eminenti virtù.

Questa città gareggia colle più splendide dell' Italia per la simmetria delle case, per la magnificenza de' palazzi, delle piazze, dei pubblici passeggi, e in

certo qual modo tutte le supera per la singolarità della sua costruttura. L'architettura però de' suoi edifizii in mezzo alla profusione degli ornamenti è assai difettosa, e la natura cotanto fertile in marmi in questa regione, non vi ha ancora prodotto un *Bramante*, un *Buonarroti*, un *Palladio* o un *Vignola*. I marmi che si impiegano d'ordinario nelle fabbriche sono quello di Susa che imita il verde antico, il marmo turchino o bardiglio di Piemonte, il nero di Mondovì, ed altri marmi screziati del Genovesato e del Delfinato. Torino, un tempo assai munita, sostenne molti assedii, che l'hanno renduta celebre nella storia, ma ora le sue fortificazioni sono affatto distrutte, a riserva della cittadella posta su di una eminenza bellissima opera di militare architettura [1]. Tra le sue chiese distinguonsi: la cattedrale, vasto edifizio non molto elegante restaurato nel 1498; la cappella del *Santo Sudario*, ricchissima in ornamenti; la chiesa di *S. Filippo Neri* magnifica per l'architettura, con bellissime statue e dipinture; quella antichissima di *S. Tommaso*; quella del *Corpus Domini*, una delle più splendide della città, fabbricata sul disegno di *Ascanio Vittozzi* nel 1607, decorata di marmi, di stucchi e di dorature dall'architetto conte *Alfieri* della famiglia del celebre *Astigiano*; quella di *S. Francesco di Paola*, opera del *Pellegrini*; la chiesa di

1 Il primo bastione innalzato in Europa dopo la scoperta della polvere da cannone, adattato a quel nuovo genere di difesa, lo fu in Torino nel 1463 sul disegno di *Michele Canale*.

S. Carlo Borromeo, ammirabile per la squisitezza dei suoi ornati; quella di *S. Lorenzo* pure ammirabile per l'ardimento della sua architettura; quella di *S. Cristina*, disegno del *Giuvara*, messinese, che molto operò in questa metropoli; quella dello *Spirito Santo*, alla quale è annesso l'ospizio dei Catecumeni, dai cui registri apparasi, che il celebre *G. G. Rousseau* fu in esso ricevuto il 12 aprile del 1728 onde abbiurare il calvinismo e farsi cattolico; finalmente la chiesa della *Trinità*, bellissima per architettura e per ornamenti. Il palazzo reale è un immenso edifizio ornato splendidamente, il cui interno racchiude opere preziose di scultura e di pittura; il castello o palazzo di *Madama*, quello del *Genevese* e di *Carignano* sono pure magnifici edifizii. Meritano pure particolare menzione il palazzo della città, l'arcivescovado, e il seminario nel quale avvi una scelta biblioteca. Le vie di Torino sono generalmente regolari: quella del *Po* che guida al palazzo R. è spaziosa, tirata in retta linea ed ornata di portici in ambedue i lati: belle sono pure quelle della *Strada Nuova* e della *Dora Grossa*: tra le piazze distinguonsi quelle del *Castello* e di *S. Carlo*: tra i ponti quello gettato ultimamente sul Po è di una magnifica e solida costruttura. —Troppo lungi ci condurrebbe la descrizione dei moltissimi palazzi dei privati che per la loro architettura e per le opere preziose delle arti belle che racchiudono, aggiungono splendore a questa città. Indicheremo quindi soltanto il palazzo *Priè*, che, oltre il pregio della costruttura, racchiude eccellenti dipinti; quello *Morelli*, disegno del *Borra* e forse uno de' più belli della città; quello di

Arache, osservabile per le pregevoli opere d' arti che contiene; quello di *Thaon di Revel;* quello *Taparelli d'Azeglio;* quello *Dal Pozzo* bellissimo disegno del *Giuvara;* finalmente indicheremo il palazzo *Caraglio*, assai memorabile, perchè in esso stanziò nel 1578 *Torquato Tasso*, e vi compose il dialogo intitolato il *Forno della Nobiltà*, nel quale innestò come interlocutore *Agostino Bucci*, professore di filosofia in Carmagnola. Il palazzo detto le *Torri della città*, che serve ora di carceri, è il solo edifizio che rammenta il romano dominio, abbenchè l' attuale sua architettura presenti molte aggiunte fatte in epoche posteriori e moltissime restaurazioni. L' università è un vasto edifizio, il cui interno è ornato da bassirilievi, da cippi, da antiche lapidi, scavate nella maggior parte ne' dintorni della città, e da alcune statue: ivi ammiransi la biblioteca ricca di oltre 110,000 volumi, di antiche e rare edizioni e di moltissimi codici *MSS.* arabi, greci, latini, italiani, francesi, dei quali sino dall' anno 1749 venne pubblicato un indice in due volumi in folio da tre dottissimi bibliotecarii[1]; il teatro anatomico; la collezione delle macchine di fisica cotanto accresciuta dal cel. ab. *Anton-*

1 Non contando i molti acquisti fatti posteriormente a tale epoca di bei codici di ogni maniera, non ha molto (e questa notizia riuscirà assai gradita ai bibliomani), che vennero redenti, conservati alle lettere e collocati nella Biblioteca più di 100 codici membranacei antichissimi, appartenenti una volta al ricchissimo monastero di Bobbio, e registrati tutti nel catalogo di quelli che conservava tuttora nel secolo XV, fatto di pubblica ragione dall' eruditissimo prof. *Peyron*. (Tubinga in 4.° 1824.)

Maria Vassalli-Eandi rapito da morte in quest' anno alla gloria delle scienze; il museo di storia naturale, nel quale la parte mineralogica è classificata secondo l'opera bellissima del *Brongniart*, destinata all'insegnamento di quella scienza[1]; i laboratorii di chimica; il museo di antichità, nel quale tra i moltissimi oggetti rari e curiosi conservasi la famosa *Tavola Isiaca*, detta anche *Bembina*, la quale, se le recenti scoperte del *Champollion* non lasciano che sia considerata per lavoro veramente egiziano ed originale, formerà però sempre per la sua singolarità il più raro monumento di questo museo; la celebratissima raccolta di antichità Egiziane, una delle più magnifiche dell' Europa, acquistata recentemente dal governo, ed illustrata dal preallegato *Champollion*; il medagliere ricco in ogni metallo, ec. ec. L'Accademia R. di Scienze, l'Accademia militare, quella delle belle arti e la Società agraria maggioreggiano tra quegli stabilimenti tendenti a promuovere e diffondere l' amore ai buoni studii. L'orto botanico trovasi al Castello del *Valentino*, del quale parleremo altrove[2]. L'Accademia R.

1 La collezione degli insetti, già proprietà del valentissimo prof. *Bonelli*; è una delle più rieche che esistono nelle specie europee: l'ordine degli ortotteri, per esempio, contiene oltre 100 specie distinte, e 320 specie e varietà, vale a dire circa il doppio di quanto se n' è descritto: tra i lepidotteri merita una particolare attenzione una scelta di farfalle del Brasile regalata nel 1822 dal conte *Grimaldi* allora ministro a Rio-Janeiro.

2 Giacchè abbiamo qui indicati alcuni stabilimenti d' istruzione, non vogliamo ommettere quello dell'*Edifizio idraulico*, che, per quanto si sa, è unico in Europa. Questo trovasi a

delle scienze dovette la sua origine alle private riunioni fatte per l'amore dei buoni studii dal dott. *Cigna*, dal conte di *Saluzzo*, dal celebre *La Grange*, dall' *Allione*, dal *Bertrandi*, dal *Carena* e da altri giovani piemontesi, ora di chiarissima memoria, protetti dal principe R. *Vittorio Amedeo*, che appena salito al trono fregiò quella società del titolo di Accademia nel 1783. L' arsenale e la fonderia de' cannoni sono pure importanti stabilimenti: la scuola di artiglieria di Torino in ogni tempo diede allievi valentissimi. Il teatro reale è uno de' più vasti e belli dell' Italia, innalzato sul disegno del conte *Alfieri*; e in quello di *Carignano* di leggiadro stile dello stesso architetto furono per la prima volta rappresentate alcune tragedie del nostro Astigiano divino. I *Galliari*, nativi di *Biella*, ed in ispecie *Bernardino*, furono i primi, che innalzarono l' arte scenografica a quello splendore in cui trovasi attualmente nell' Italia. Il commercio di questa città è assai operoso; quello delle sete è considerevole, ed esse si lavorano ottimamente in *organzini*. Le fabbriche delle stoffe e delle maglie di questa materia, quelle dei rosolii, le concie delle pelli,

poca distanza della città, e consiste in un' ampia torre la quale ha tre piani distinti, e si empie a piacimento coll' acqua che per via di un canale è dalla parte superiore condotta a cadervi dentro naturalmente. Due grandi vasche servono a raccogliere l' acqua che sgorga dalle luci applicate a diversi piani della torre ed a misurarle all' uopo: vi sono inoltre parecchi canali con diverse pendenze e con varie direzioni. Annualmente, in maggio ed in giugno, vi si fanno pubbliche esperienze, alle quali sono obbligati d'intervenire gli allievi d'idraulica.

le fabbriche dei panni, dei tabacchi, della majolica, della porcellana, dei vetri, delle vetture, della carta, moltissima anche dipinta, formano le primarie sorgenti della ricchezza di questa bella metropoli. La popolazione era alla fine dell' anno 1825

Nelle Sezioni della città	del *Po* . . . . della *Dora*. . di *Monviso* . di *Moncenisio*	82,629	109,515 abit.
Nei Sobborghi	del *Po* . . . . della *Dora* . .	13,222	
Nel Territorio		13,664	

Tra i pubblici passeggi bellissimo è quello che dalla *Porta Nuova* guida sino a quella del *Po*, sul quale venne eretto il ponte di cui si è parlato: essa guida pure al *Valentino*, ove trovasi l' orto botanico già menzionato, magnifico e vasto castello fabbricato su le sponde di quel fiume. — I dintorni di Torino sono amenissimi, tutti ingombri da palazzi, da case di delizie e da ridenti giardini, tra' quali ammirabili sono gli orti botanici situati a *S. Sebastiano*, alla *Buttigliera* e a *Rivoli*. — Tra gli edifizii più importanti e magnifici debbesi collocare il santuario della *Superga*, posto sopra una collina piramidale, ove trovansi le tombe reali; questo tempio è di una grandiosa architettura. — Altra bella chiesa, situata parimente su di una collina, è quella *del Monte* di un' architettura semplice ma regolare. — L' interno della Certosa di *Colegno*

è osservabile. — Assai s' ingannano coloro che persistono a descrivere nelle loro opere il castello detto la *Veneria Reale* ancora splendidissimo come nell' antica sua origine per l'architettura, per le sculture, per i dipinti e per i ridenti giardini, giacchè orribili guasti aveva già sofferti sino dal 1706 in occasione dell' assedio di Torino ed in epoche a quella posteriori. — Non così è avvenuto di *Stupiniggi*, villa reale, vasta, deliziosa e pittoresca; vi sono bellissimi giardini ed un' ampia foresta per la caccia. — La *Vigna della Regina* giace su di una collina in fioritissimo terreno da dove godesi della veduta della città e della pianura sino a Rivoli e del corso del Po per più di 10 miglia; quest' edifizio fabbricato alla foggia di anfiteatro, debbesi al cardinale *Maurizio di Savoja.*

Moncalieri. — Picciola città sul *Po* fabbricata su le ruine dell' antica *Testona*, posta su di una deliziosa collinetta poco lunge da Torino: il suo clima salubre e dolcissimo, l' incantevole bellezza de' suoi dintorni, la magnificenza del castello R. che ivi si innalza, hanno sempre fatto preferire ai monarchi della Sardegna questa ad ogni altra villeggiatura. — Sul cammino della Francia giace il castello di *Rivoli* nel seno di ragguardevole terra che porta lo stesso nome, popolata da circa 6,000 abit. Dal terrazzo di quel grandioso edifizio signoreggiasi collo sguardo tutto il Piemonte: negli appartamenti ammiransi bellissimi dipinti.

Raconigi o *Raconis.* — Città posta al N. tra Savigliano e Carmagnola in fertilissima pianura innaffiata dal *Grana* e dal *Macra:* ivi sorge il magnifico castello del principe di *Carignano*, con un vastissimo

parco e giardini deliziosi formati sul disegno del Torinese *Pregliasco*, assai rinomato per siffatto genere di costruzioni. Raconigi che dà pure il suo nome a quel castello racchiude 15,000 abit.

Carignano. Giace sul *Po* in un territorio fertilissimo in grani, vini, frutti, gelsi, e vi si raccoglie molta bellissima seta. Popol. 7,000.

Carmagnola. — Città assai trafficante in vicinanza del *Po*, patria dell' infelice *Bussone* che morì nel 1432, uomo al dire del *Macchiavello* eccellentissimo nella guerra, e di *Agostino Bucci*. Popol. 12,000.

Chieri (*Cherium*). — Giace su la pendice di una collina tutta circondata da amenissimi vigneti. Il suo nome e i vetusti monumenti che tuttora conserva, la fanno riconoscere per l'antica *Carrea Potentia* menzionata da *Plinio*. Questa città fu anche famosa nei bassi tempi, e diede i natali al celebre conte *Robbia* di *S. Rafaelle*. Popol. 10,000.

Chivasso o *Chivas* (*Clavasium*). — Giace sul *Po* con 5,500 abit.

Susa (*Segusium*) — Antica e in addietro munitissima città posta su la *Dora Riparia* nel seno di ridenti colline e al piede delle Alpi Cozzie. Essa fu fondata nell' età di *Augusto*, e venne molte volte distrutta e sempre riedificata. Per la sua situazione e per le sue opere militari di difesa era chiamata la *Chiave dell' Italia*. Vi si ammira ancora un antico arco trionfale eretto in onore di *Augusto*. Popol. 7,200.

Exilles (*Ocelum*). Picciola città, in passato assai munita: ne' suoi dintorni trovasi il colle dell' *Assietta*, famoso pel vano assalto che i Francesi vi diedero nel anno 1747.

Ivrea (*Ivorea*). — Giace su la *Dora*, ed era la capit. del *Canevese*. Fondata dai Romani, la chiamarono *Epovedia* da un nome celtico che significa *domatore di cavalli*. Vi sono molti filatoi di seta e di cotone, e fa un gran traffico di formaggi. Popol. 8,300. — Non lunge da essa sorge *Castellamonte*.

Cuorgnè. — Sorge su l' *Orco* con 3,300 abit. — *Pont* o *Ponte* ha 6,000 abit.

Biella (*Gaumellum*). — Fabbricata a foggia di anfiteatro si protende sino alla sommità di una collina alle cui radici scorre da una parte il *Cervo*, dall' altra l' *Aurena*. Il suo traffico in panni, seta, canapa, corame, carta, cappelli e in altri articoli è ragguardevole. Poco lunge da essa sorge il famoso santuario della *Beata Vergine*, detta del monte *Oropa* dal torrente di questo nome che ne bagna il piede. Popol. 7,800.

Pinerolo (*Pinarolium*). — Trae il suo nome, giusta la comune opinione, dalla quantità di pini che crescono nel suo territorio: essa è posta sul pendio di vaga collina vicino al fiume *Clisson* e all' ingresso della valle di *Perosa*. Vi sono moltissime fabbriche e manifatture, ed il suo traffico consiste in grano, vini, acquavite, bestiame e legna. Popol. 10,000.

Fenestrelle. — Picciola piazza munita posta sul *Clusone* tra Susa e Pinerolo.

Cuneo. (*Cuneum*). — Giace al confluente della *Stura* e del *Gesso* in fertilissimo territorio, ed in addietro era assai fortificata. Popol. 15,000.

Chiusa. — Posta al piede del monte *Picheriano*, ora detto *Sagra* di *S. Michele*, vicino alle sponde del

Pesio. Famoso è questo luogo per la resistenza ivi fatta dai re *Desiderio* e *Aldegiso* onde impedire la prima discesa de' Francesi in Italia al tempo di *Carlomagno*. Popol. 6,000.

Fossano. — Bella città con bagni assai pregiati. Popol. 14,000.

Alba. (*Alba Pompeja*). — Antica città nel *Monferrato* posta in ridente pianura in seno agli Apennini al confluente del fiume *Tanaro* nel torrente *Curasco*. Essa è la patria dell' imperatore *Pertinace*, di *Pietro Cerrato*, poeta latino e del giureconsulto *Belli*. Popol. 7,200. — *Cortemiglia*, picciola città nel Monferrato superiore, posta su la *Bormida*.

Mondovì (*Mons vici*). — Bella città situata parte su di un monte, parte in una valle particolarmente fertile di viti eccellenti: è assai trafficante e racchiude circa 15,000 abit.

Ceva. — Giace sul *Tanaro* con fucine di ferro, filatoi di sete, fabbriche di panno e 4,000 abit.

Cherasco. — Bella città posta al confluente della *Stura* e del *Tanaro*, ove nel 1630 si conchiuse la pace tra la Francia e il re di Sardegna, detta per ciò la *Pace di Cherasco*. Il suo principale commercio consiste in grano, vino e seta. Popol. 12,000.

Saluzzo. — Antica capit. del marchesato di questo nome sorge su di ameno colle poco lungi dal Po. Essa è la patria dello storico *Agostino della Chiesa* e del cel. tipografo *Bodoni*. Popol. 11,000. — *Barge* ha 7,000 abit. — *Rovello*, cospicuo borgo, patria dello storico *Denina*.

Savigliano. — Giace sul *Macra* e il *Grana*, ed

è assai trafficante in cereali, bestiame e seta. Popol. 16,000.

Alessandria della Paglia (*Alexandria statiellorum*). — Bellissima città posta sul fiume *Tanaro* in ridente territorio, fertile in grano, vini eccellenti ed in moltissima seta. Essa fu fondata nel 1168 dal pontefice *Alessandro III* che le impose il suo nome. Le sue fortificazioni se fossero state compiute giusta l'adottato disegno sarebbono un maraviglioso lavoro di architettura militare. Questa città fu esposta nelle guerre d' Italia a cadere sovente preda del fortunato vincitore. In essa nacquero gli storici *Bencio* e *Giorgio Merula*, i giureconsulti *Jacopo dal Pozzo* e *Giannantonio Rossi*, il canonista cardinale *Jacopo dal Pozzo* e molti altri uomini illustri. Popol. 32,000. — *Valenza* giace in vicinanza del *Po* con 4,000 abit.

Acqui (*Aquae Statiellae*). — Celebre anche nell'antica età per le sue acque termali assai saluberrime e frequentate. Il suo traffico è assai operoso, e racchiude 6,000 abit.

Asti (*Asti Colonia*). — Nome venerando che rimembra il nostro Tragico sublime, *Vittorio Alfieri*. Essa siede sul *Tanaro* in deliziosa e fertile pianura, e famosi sono i suoi vini: fu quasi rifabbricata nel secolo XIII. Popol. 15,000.

Casale (*Condicomagum*). — Città situata sul *Po* in una pianura non lungi dal luogo ove sorgeva l' antica *Sedula*, ed è ragguardevole pel suo traffico particolarmente in vini. Popol. 12,000.

Moncalvo. — Picciola ma importante città, posta su deliziosa collina in dolcissimo e saluberrimo clima,

con un castello ed una cittadella, opere dell' antica età ora assai diroccate: ivi tennero sovente la loro sede i duchi del Monferrato. Il suo mercato di bestie bovine è il primario di tutto il Piemonte. Vi si educano moltissimi bachi da seta, vi sono dei filatoi di questa materia, delle concierie di cuoi, delle manifatture di gran copia di tela di canapa piuttosto grossolana, numerosissimi alveari che danno mele squisito. L' operosa industria de' suoi 3,000 abit. esercitasi in moltissimi altri oggetti di traffico. I vini del suo territorio sono prelibati, e assai rinomati i suoi tartufi che con gran profitto si spediscono in estranee regioni. A questa città appartiene *Guglielmo Caccia*, soprannomato il *Moncalvo*, che professò la pittura a fresco con tanto studio di belle tinte e con sì mirabile segreto di farle resistere alle ingiurie del tempo, che i suoi dipinti conservano anche in oggi tutta la vivacità del colorito. Fu uomo di somma pietà: fondò un monastero di Orsoline in Moncalvo dove introdusse 5 sue figlie, due delle quali furono anche pittrici, e le loro opere non si distinguono da quelle del padre.

Tortona (*Terdona*). — Città un tempo assai munita su la *Scrivia*, ed assai florida pel suo traffico in bestiame e riso. Popol. 8,400.

Voghera (*Vicus Iriae*). — Giace sul torrente *Staffora*, e vi si opera molto commercio di cereali e di seta. Popol. 7,000.

Novara. — Antica città posta tra l' *Agogna* e il *Terdoppio* in un fertilissimo territorio, un tempo assai munita, e sovente teatro sanguinoso nelle guerre d' Italia. Essa racchiude alcuni scelti edifizii, un' an-

tica cattedrale e l'insigne basilica consacrata a *S. Gaudenzio*. Il suo commercio in riso e seta è considerabile. Essa è la patria di *Albuzio C. Silio* retore di *Lodolfo* detto anche *Leudaldo*, di *Pietro Azario* e di *Pietro Lombardi*. Popol. 17,000 — In *Oleggio* borgo dovizioso e trafficante avvi un magnifico stabilimento di bagni eretto dal dottore *Paganini*.

Castelletto sul Ticino. — Bellissimo borgo situato in ubertoso e ameno territorio, con un traffico assai operoso particolarmente in pesci. Popol. 3,000.

Orta. — Cospicuo borgo bene edificato al S. di un promontorio su cui poggia il *Sacro Monte d'Orta:* questo monticello innalzasi 150 braccia milanesi sopra il livello del lago, ed è tutto distinto da viali vagamente disposti, ombreggiati da rigogliosi faggi, da pini, da larici, da acèri e da altre piante. In giro ad essi sorgono 19 cappelle, in cui l'arte pittorica e la statuaria hanno ritratti i principali avvenimenti della vita di *S. Francesco* d'Assisi: la 15.ª di esse chiesuole sovra ogni altra ammirabile per la soavità dello stile, di forma circolare e cinta da portico di ordine dorico, vuolsi opera del *Michelangiolo:* il *Legnani*, i *Fiamminghini*, i *Panfili*, il *Morazzone* e molti altri pittori abbellirono coll' armonia de' loro colori que' santi edifizii, e il *Bussola*, il *Prestinari*, il *Righi*, il *Fermi*, il *Falconi*, il *Rusnati* ed altri esimii scultori l' informe marmo vi rendettero eloquente. — Il lago *d'Orta* (*Lacus Cusius*) situato a 20 miglia al N. di Novara ha circa 9 miglia di lung. ed uno di larg. Ivi trovasi l' isola di *S. Giulio*, che nel X secolo era una delle più munite fortezze d' Italia, e distinto nome

occupa nella storia per i molti fatti in essa occorsi. Quell' isola era selvaggia e deserta, e sembra essere stata dissodata da *S. Giulio*, dal quale poscia trasse il nome. Le sue ossa riposano nella chiesa non priva di bellezze. In cima allo scoglio sta una torre, avanzo forse dell' antica fortezza.

Varallo. — Grosso borgo diviso in due parti dal *Sesia* che precipita dal monte Rosa: la valle in cui giace esso borgo è fertile in grani, vigne e gelsi: nell' alta regione coltivansi i castagni, i pomi di terra e la saggina [1]. La collegiata di *S. Gaudenzio* è una

1 Dove le altissime cime delle Alpi dividono dalla Germania la parte settentrionale dell'Italia, giace la Valsesia, prendendo il suo nome dal fiume che la bagna. La sua lung. è di circa 30 miglia e la sua larg. da 10 a 15. Questa valle è suddivisa in tante altre minori, e si può considerare come divisa in settentrionale e meridionale: la prima è meno montuosa e più fertile. Gli abitanti della Valsesia, nei secoli di mezzo, furono per lungo tempo independenti, non degenerando in questo dai loro maggiori, i quali non furono mai appieno soggiogati dai Romani. Nel 1370 essi stipularono un trattato di pace, società e concordia col visconte di Agosta: nel 1377 segnarono la pace cogli uomini di Crevacore. La mancanza di sussistenza e specialmente di sale fece sì che essi si mettessero nel 1415 sotto la protezione del duca di Milano *Filippo Maria Visconti*, ma, obbligandosi alla fedeltà ed al pagamento di 500 fiorini all' anno, ritennero molte libertà e molti diritti, tra' quali il più distinto era quello che la Valsesia non dovesse mai essere divisa, ma bensì formare sempre uno stesso governo, e che il duca di Milano nulla potesse esigere nè in danaro, nè in servigi personali da quegli abitanti senza il consentimento loro. Tali privilegi furono sempre confermati dagli *Sforza*, e dai re di Spagna padroni del Milanese, e final-

antichissima chiesa di robusta architettura, nella quale conservasi una bellissima tavola dipinta da *Gaudenzio Ferrari*. Questo pittore nacque in Valduggia, e gran fama acquistossi massime per le sue pitture a fresco: in Roma ebbe la gloria di operare con Raffaello [1]. — Alle radici del Sacro Monte s'innalza una chiesa, vero tesoro per le portentose pitture a fresco del *Gaudenzio*. — Sovra un monte granitico sorge il *Santuario* fondato nel 1491 dal *B. Bernardino Caimo* milanese, il quale, venuto da Terra Santa, deliberò di quivi esprimere i primarii fatti del Salvatore. Comoda è la via che dischiudesi sul monte: vi sono 42 cappelle di varia forma e grandezza arricchite da sculture e da pitture, opere tutte di artefici insigni: a tutti i dipinti soprastano quelli del *Ferrari*, che, secondo il *Lomazzo*, *la via tenuta da esso nel sepolcro di Varallo è la migliore di tutte*: anche *Giulio Cesare Luini*, della Valsesia, scolare di *Gaudenzio*, dipinse alcune storie in quelle cappelle, l'architettura delle quali in generale è assai meschina. La chiesa posta

mente dalla Casa di Savoja dopo la cessione ad essa fatta nel 1707 di tutta la valle dall' imperatore. Le donne di *Fobello* sono celebrate per la bellezza loro. (Osservazioni sul dipart. dell' Agogna del citt. *L. Lizzoli*. Milano 1802).

1 Il *Ferrari* nacque nel 1484 e morì sul fine del 1549: dal *Lomazzo* viene collocato tra i primi sette pittori del mondo, e il *Lanzi* nella sua *Storia pittorica* lo chiama *Gran capo Scuola de' Milanesi*. — Il sig. *Gaudenzio Bordiga*, valente incisore, egregiamente scrisse e pubblicò in Milano nel 1821 le *Notizie* intorno *alle Opere* di Gaudenzio Ferrari, *pittore e plasticatore*.

su la vetta fu eretta nel 1614 col disegno del *Pellegrini*[1]. — In tutte le valli che diserransi intorno a Varallo lavorasi il minerale di ferro.

Pallanza. — Cospicuo borgo posto in un'amena situazione sul lago Maggiore. — Quasi di prospetto a Baveno fra Stresa e Pallanza alla imboccatura di angusto seno formato dalla Tosa, stanno le isole *Borromee*, che noi vogliamo per la rara bellezza descrivere in parte col nostro *Amoretti* autore del *Viaggio ai tre Laghi*. Queste isole sono in numero di quattro: l' *Isolino* o *Isola di S. Giovanni*, che sembra congiunta a Pallanza, l' *Isola Madre* che sorge nel mezzo del seno, poi l'*Isola Bella*, che vela in parte l' *Isola Superiore*. Nello avvicinarsi all' Isola Bella godesi di una scena veramente teatrale, e ricorrono alla mente le deliziose dipinture dell' isola di Circe e di Calipso. Veggonsi di prospetto dieci giardini sovrapposti l' uno all' altro a foggia di scalinata colossale, in cima alla quale torreggia un lioncorno, arma de' *Borromei*. Da un lato avvi una ridente selva di fronzuti aranci, e dietro ad essa un folto e nero bosco di allori altissimi, entro cui mormoreggia e spuma una cascata artificiale: le torri, gli archi, le statue rompono il verde grazioso delle limoniere, che tutte coprono le pareti, frammiste, a luogo a luogo, di fiori d' ogni forma e colore. Ove l' esposizione al N. non

[1] Il sig. Marchese *Paolo d' Adda* di Milano è possessore di un raro e prezioso volume di bellissimi disegni tratteggiati a penna, in cui il *Pellegrini* ha rappresentato tutto quel Sacro Monte, parte come è attualmente, e parte come doveva essere.

soffre gli agrumi, i muri sono coperti di alloro e di timo. Vi si è pure non ha guari aggiunto un boschetto di begli alberi ed arbusti esotici, che allignano nel nostro clima. Oltrepassando questi magnifici terrazzi, veggonsi alcune case di pescatori, e quindi sorge il grandioso palazzo nel cui abbellimento da oltre un secolo si profondettero tesori. Le stanze e più ancora i mobili spirano magnificenza e profusione di ricchezza. L'amatore delle arti belle vi trova le pitture de' più grandi maestri non solo raccolte in due gallerie, ma sparse ancora in tutte le stanze. I marmi più scelti e l' oro s' incontrano in ogni ornato. I sotterranei formano un appartamento a mosaico veramente delizioso, ove si ammirano alcune belle statue marmoree; e di tutta magnificenza è il salone ornato architettonicamente dallo *Zanoja*, come lo è la vaga cappella domestica.

Era quest' isola in origine un nudo scoglio di roccia argillosa, tagliata da filoni di trappo contenente ferro, con rognoni e rilegature di quarzo, come lo sono pure le altre tre isole. Venne pensiero al conte *Vitaliano Borromeo* di crearvi una deliziosa villa verso l' anno 1670, e tanto fece distruggere di sasso, e tanto edificare di pilastri, archi e pareti, e tanto vi fece apportare dal vicino continente, che dielle la figura, la bellezza e la fertilità che ora vi si scorgono.

L' *Isola Superiore* detta anche de' *Pescatori* fa coll' antecedente un singolare contrasto. Casuccie picciole; angustissime strade, ornate generalmente di festoni di reti poste ad asciugare; uomini e donne arse dal sole e aggrinzati dall' acqua sono gli oggetti certamente poco leggiadri che quivi si presentano. Non vi è però

tanta povertà quanta sen mostra, giacchè tutti sono proprietarii di una casa, di un battello, di una rete e sovente di qualche poco di terreno nel continente. È sorprendente la popolazione di quest' isola, che in meno di mezzo miglio di circuito sostiene più di 200 persone; e più di 100 ne ha l' isola Bella, in cui pochissimo luogo agli indigeni sembrano lasciare le delizie Borromee.

L' *Isola Madre* detta anche l' isola di *S. Vittore* su alcune vecchie carte, meno ornata dall' arte, ma fatta più bella dalla natura, è posta in mezzo al seno del lago: presenta al S. e all' E. cinque lunghi giardini a spalliera, boschetti e pergolati di agrumi; al N. e all' O. un ampio bosco di grandi allori, abeti, cipressi ed altri alberi sempre verdi: anche nel verno questa isola è deliziata dal sorriso della primavera. La casa è di semplice architettura, e grandiosa diverrebbe ove fosse compiuta. Il bosco è popolatissimo di fagiani e di galline numidiche: non v' hanno altri abitatori che i custodi e coltivatori dell' isola.

L' *Isolino* o *Isola di S. Giovanni* o di *S. Michele*, è picciola, ma comoda e tutta ingombra da vigneti.

Intra. — Questo borgo per l' industria, pel traffico e per l' agiatezza de' suoi abitanti è al lago Maggiore quello che Genova è al Mediterraneo: esso è l' emporio delle permutazioni fra l' Italia occidentale e la Svizzera. Il commercio de' cereali e de' formaggi, quello delle tele, dei panni, dei cappelli, delle legne, e di molti altri articoli vi mantengono un perenne ricambio di danaro. Il prospetto d' Intra è delizioso: posto quasi alla metà del lago, è cinto da

vasta pianura, e le sue colline sono tutte coperte da vaghissimi casini. — Vicino ad Intra sorge la villa *Ballabio*, fabbricata alla foggia di una torre del medio evo, ma internamente ornata coll' eleganza moderna.

Arona. — Questa picciola città, feudo altre volte dei *Borromei*, vagamente situata in riva al lago Maggiore, serve di transito alle mercatanzie che dalla Lombardia si trasportano nel Piemonte e nella Svizzera, per cui molto attivo e vantaggioso vi è il traffico ai suoi abit. Al N. della città vi sono di molte cave di marmo, ma non se ne ritrae ora per lo più che calce. Nel diroccato castello, distrutto nelle ultime guerre d' Italia, nacque nel 1538 *S. Carlo Borromeo*, arcivescovo di Milano. La statua colossale di quest' uomo grande e pio sorge su di un colle a poca distanza della città, ed è visibile da gran parte delle sponde del lago: essa ha 66 piedi di altezza, e il piedestallo di granito su cui posa, ne ha 46: la testa, i piedi e le mani sono di bronzo fuso; il resto è di rame in grosse lastre [1]. — Si pretende che le montagne dominanti Arona e Angera non ne formassero anticamente che una sola, e che sieno state separate dalle acque del Ticino: si lascia ai geologi lo scioglimento di sì intricata quistione. — Soprasta al borgo di *Omegna* un monte granitico detto *Margozzolo*, ne' cui fianchi dischiudesi la carreggiata, che dalle pianure del Novarese conduce nell' Ossola.

1 Questo colosso è opera di *Siro Zanella* di Pavia e di *Bernardo Falconi* di Lugano: esso fu innalzato nel 1697 a spese degli abitanti dei dintorni e della famiglia *Borromeo*.

Domodossola. — Questa picciola città negli antichi tempi munitissima, è il capo luogo di tutta la valle d'*Ossola*, e trovasi 500 metri al di sopra del livello del mare. Fondata dagli Osci, antico popolo dell'Etruria, chiamossi *Oscella*, e il nome moderno di *Domodossola* o di *Domo* le fu certamente attribuito dall'essere la sua chiesa o il *Duomo* la cattedrale di tutta la vallata. I suoi dintorni sono tutti piantati di vigneti, e i geologi e i naturalisti largo campo vi troveranno alle loro osservazioni. — Poco lunge da Domo giace *Crevola*, terra popolosa e ricca, perchè ivi convengono i due passaggi delle grandi Alpi, dei quali uno conduce al Sempione, l' altro a Gries. Il ponte di *Crevola* che attraversa la valle, è veramente maraviglioso: esso ha 100 metri di lungh. e 20 di altezza dal letto del torrente, in mezzo al quale, onde sostenere sì enorme colosso, sorge un pilastro di granito simiglievole a robustissima torre. Da questo mirabile punto colui che scende dal Sempione può con ridente e sicuro ciglio salutare il bel cielo d'Italia. E già che noi parliamo di meraviglie, un rapido cenno faremo della strada del Sempione, affine di non lasciare, per quanto è in noi, alcuna grave lacuna in questo nostro lavoro.

Da antichissima epoca il passaggio di questa montagna era frequentato. In fatti apparasi dalle romane istorie, che tre anni avanti la famosa battaglia di *Mario*, il console *Cepione* vi condusse le sue legioni onde opporsi ai Cimbri, i quali minacciavano di invadere da quella parte l'Italia. Taluni opinano, che da quel Consolo stesso ne venisse alla giogaja il nome di *Mons*

Coepionis, in appresso corrotto in quello di *Sempione*, mentre altri il vogliono derivato dai Consoli *Sempronio* o *Scipione*. Comunque sia, quelle rupi servirono in ogni età di sanguinosa scena; chè mai non valsero le sterminate barriere della natura a rattenere l'implacabile furore degli uomini. Nel principio di questo secolo svegliossi il sublime concepimento di domare quegli orrendi gioghi, e quindi quasi per miracolo su di essi surse una comoda e magnifica strada. Non è a noi dato descrivere partitamente que' mirabili lavori. Diremo soltanto, che nello spazio di strada di 42 miglia, racchiuso tra Domodossola e Glys, si attraversano 22 ponti e 6 gallerie di una costruttura sorprendente. Gli ingegneri francesi eseguirono i lavori loro sin presso la galleria detta di Algaby sotto il magistero del sig. *Céard;* il rimanente della strada è opera degli ingegneri italiani, diretti dal sig. *Gianella*, milanese. E qui giova notare, non per uno strabocchevole sentimento di patrio amore, ma pel consentimento degli uomini di tutte le nazioni che videro quelle opere, che i lavori italiani superano in grandiosità, in saldezza, in spinosi ostacoli felicemente distrutti tutti i lavori fatti dai francesi: questi degni sono dei tempi moderni, quelli degli antichi e splendidi di Roma. Che anche agli Italiani venne una maggior gloria dalle giogaje terribili che ebbero a domare; chè incredibili, ove non veduti, sono i lavori per essi eseguiti. Da Arona a Algaby eglino edificarono 50 ponti, 302 acquedotti; tagliarono collo scarpello e distrussero colle mine circa 199,800 metri cubici di roccia; innalzarono 280,000

metri cubici di muro; trasportarono 1,530,000 metri cubici di terra e di altre materie, ed impiegarono in queste opere 175,000 libbre di polvere da cannone, e da 4 sino a 6,000 operai notte e giorno. Ma questo basti: chè le parole giammai potrebbono, per quanto ricercate ed ampollose, offerire una esatta idea di quelle opere sublimi.

La valle di *Macugnaga* comprende i Comuni di *Pestarena*, — *Borca*, — *Isella*, — *Testia*, — *Stuffa*, — *Macugnaga*, — *Pecetto*. Nel comune di Macugnaga che dà il nome alla valle è da notarsi l'antica chiesa innalzata verso il mille: essa è maestosa ed il suo aspetto reca maraviglia fra quegli aspri e deserti dirupi. Dal piano di questa valle, già per sè stesso molto elevato, scorgesi l'immensa mole del monte Rosa[1]. Quivi esistono molti minerali metallici, e tra questi avvi una galena o miniera solforosa di piombo argentifero, mista con alcuni altri solfuri metallici,

1 Ancora una parola sur questa montagna. — Essa era conosciuta dagli antichi sotto il nome di *Mons Sylvius*, nome che in appresso applicossi al vicino monte Cervino. Si pretende che abbia ottenuto l'attuale suo nome dalla forma della regina dei fiori alla quale si è voluto rassembrare, abbenchè somma discrepanza si ravvisi in quel confronto o supposta eguaglianza di forme. Il sig. *Welden* quindi più ragionevole stima supporre, che una siffatta gentile denominazione le sia stata impartita dal colore di rosa, col quale i primi raggi del sole tingono le sue cime. Il primo che l'abbia appellata con quel nome, è lo *Scheuchzer* nel suo *Itinera Alpina*, ma dee averla confusa con tutt'altra montagna, giacchè la descrizione che ne fa in appresso, non è al monte Rosa in nulla corrispondente.

e alcuni filoni d'oro. La casa *Borromeo* di Milano fu già per lungo tempo feudataria di queste miniere aurifere, sul prodotto delle quali percepiva il decimo, siccome investitane dell'alto dominio: essa ne trae pur ora qualche profitto, cedendo ad altri alcuni de' proprii diritti. Si raccoglie da *Plinio*, che quelle miniere aurifere erano coltivate sino dai tempi de' Romani per conto del reggimento loro. — Noi qui noteremo un'altra circostanza non così straordinaria come quella dei *Sette Comuni* nella provincia di Vicenza da noi esposta alla pag. 185 e seg. di questo volume, ma non meno importante. Allorchè al S. e all' E. del monte Rosa (l' O. non è abitato, il N. lo è dall' alto Vallese, in conseguenza da' Tedeschi) si sono udite tutte le variazioni dei dialetti francesi ed italiani, e che si è giunti sino agli ultimi villaggi posti alle radici di quel monte, l' orecchio trovasi sì improvvisamente colpito dal linguaggio alemanno, che credesi di essere trasportati per magico potere nelle regioni tedesche. Ma se in quel momento di stupore si chiede: » Da dove venite voi, e come mai vi trovate annidati in questi burroni, disgiunti da tutto il rimanente dell'universo? » in risposta si ottengono le più singolari tradizioni. Ora sono dei Tedeschi che sconfitti al ponte di Crevola ivi trovarono scampo ed asilo: ora dei fuorusciti della Svizzera che nelle politiche discordie si sono ivi ritratti. Il barone di *Welden*, forse non senza molta ragione, opina che lo stipite di questi Tedeschi sia derivato dal Vallese, giacchè è manifesto, che le comunicazioni colla parte settentrionale del monte Rosa, cioè colle valli di Saass

e di Matt, erano anticamente assai più frequentate, e che tre comode vie altre volte attraversavano il monte Moro [1]. Il cammino da Macugnaga a Matt è già da 40 anni divenuto impraticabile per l'incremento delle ghiacciaje e l' esterminio delle vallanghe. La strada ora di rado frequentata pel colle Cervino era altre volte un' operosa comunicazione di traffico dalla valle di Aosta nell' alto Vallese. Egli è assai probabile, che gli abitanti della valle settentrionale del monte Rosa abbiano migrato in quelle valli, e siccome le trovarono deserte vi fissassero la sede loro. Alcuni hanno preteso ravvisare nel dialetto che parlasi tra Alagna e Macugnaga delle traccie di un' origine celtica, e hanno trovati in questo popolo i descendenti de' Cimbri che sconfitti da *Mario* rifuggironsi in queste rupi; il che coinciderebbe coll' opinione di coloro, che vogliono popolati i Sette Comuni vicentini dai Cimbri [2]. Ma tutte queste sono ipotesi piuttosto figlie dell' immaginazione anzichè del raziocinio, e in quanto a noi

1 Quel monte ricevette un siffatto nome dal passaggio in esso operato da *Lodovico Sforza* detto il *Moro*, allorchè fu tradito in Novara. Alcuni scrittori pretendono che *Ercole* Libico passasse per questi dintorni, e così *Annibale* coi Cartaginesi, essendo queste Alpi vicine alle Pennine. Altri scrittori però, e fra questi particolarmente il *G. A. De. Luc* nella sua erudita opera, *Histoire du passage des Alpes par Annibal*, hanno dimostro chiaramente, che il duce cartaginese valicò l' Alpe Greca o sia il picciolo S. Bernardo. L' ab. *Velo*, vicentino, aveva esposta la stessa opinione nel suo libro *dei Passaggi Alpini*.

2 *V*. le Osservazioni dell'Agogna del *Lizzoli*: Milano 1802.

stimiamo l' opinione del *Welden* la più ragionevole, cioè che questi abitanti sieno originarii del Vallese [1].

La valle *Anzasca* è pittoresca in ogni sua parte, e da *Ponte Grande* a' *Piè* di *Mulera* ha ad un tempo del maestoso e dell'ameno. Essa è ragguardevole per la sua rigogliosa vegetazione, ed è al pari della Macugnaga innaffiata dal torrente *Anza*. La bellezza delle donne della valle Anzasca è ricordata con trasporto da tutti i viaggiatori. Il canonico *Sottile* nel suo quadro dell'*Ossola* soffermandosi con diletto su questa dolcissima particolarità della natura, prorompe nelle seguenti questioni: « Perchè le donne di Banio e di questa valle sono esse più belle di tutte le altre Ossolane? Non è già che nelle altre valli non ve ne sieno favorite di questo prezioso dono che a tanti supplisce: ma sono rare e qui sono comuni. Questa diversità non si può ripetere dall' aria, nè dall' acqua

[1] Il sig. barone di *Welden* nel suo Monte Rosa o schizzo topografico ec. già per noi citato, parla con appassionato trasporto dell' ospitalità di que' montanari: ma ad un viaggiatore veterano delle Alpi non tornerà straordinaria una virtù, che trovasi praticata, a moltissime altre congiunta, in tutte le montagne con vivissimo amore. Non deesi però con severo ciglio rimprocciare (siccome taluno fece recentemente) il di *Welden* per gli elogi pomposi che egli ha impartito a que' luoghi con pregiudizio degli altri ad essi circostanti: giacchè coloro dotati di animo gentile facilmente converranno, quanto incantevole sia trovare in estranea terra, gettata e fiorente come per miracolo, una società particolare di uomini, eguali perfettamente a sè stessi ed agli abitatori della propria patria nella favella, nelle costumanze, nelle abitudini e nelle fisiche forme.

e tanto meno da un ozio sconosciuto nei monti: non dalla qualità dei cibi poco più poco meno uguali in tutte le montagne; onde confesso di non saperne additare la cagione ». Egli però opina, che siffatto dono derivi dall'agiatezza in cui esse vivono. — In queste valli tranne le chiese che sono di sassi e calce, ogni costruttura è di legno: le case sono di travi, cioè di tronchi di pino orizzontalmente disposti, ben commessi e coperti di tavole. Non avvi muraglia che al luogo della stufa, formata di lastre di lavezzella: questi semplici edifizii sono assai osservabili per la loro nettezza.

Vercelli. — Antica città posta vicino al confluente della *Cerva* nella *Sesia*. La sua cattedrale, il palazzo della città, il teatro e l' ospedale sono i primarii edifizii, e ne' dintorni vi hanno di ameni passeggi, da dove scorgonsi i diacci eterni del monte Rosa. Essa fa un traffico considerabile in riso, grano, canapa, lino, seta e vino. È patria di *Pietro Leoni*, del *Baranzani*, e dei pittori *Lanino* e *Giovenone*. Popol. 14,000.

Crescentino. — Picciola città sul *Po* con 8,000 abit. — La picciola città di *Masserano* giace tra il Vercellese ed il Biellese.

Santhià (*Sancta Agata*). — Picciola città edificata su le ruine dell' antica *Vicus viae longae*, in una bella pianura, prossimà al canale di Ivrea a Vercelli. Essa fa gran traffico dei prodotti del suo territorio: diede i natali a *Giacomo Duranti*. Popol. 3,000. — *Trino* (*Tridinum*). — Picciola città detta anticamente *Rigomagus*.

Mortara. — Città ragguardevole pel suo traffico di seta e bestiame, ed è posta nella provincia della Lomellina. Popol. 4,000.

Vigevano. — Picciola città vicino al *Ticino*, in ameno e fertile territorio, con molte fabbriche e manifatture, ed un operoso traffico particolarmente di seta. Popol. 8,000.

Aosta (*Augusta Praetoria*). — Giace in ubertosa e ridente valle dello stesso nome: era l'antica capit. de' *Salassi*, e divenne nobile e fiorente colonia romana. Nella decadenza dell'imperio soggiacque al dominio de' Longobardi, e dopo fiere permutazioni passò nel dominio della Casa di Savoja, che da otto secoli regge questo ducato. Nulla avvi di osservabile in questa città ad eccezione delle molte reliquie di romani monumenti. Tra questi sono osservabili gli avanzi di un grandioso anfiteatro, e ancora si veggono presso la città le vestigia delle antiche mura coperte un tempo di pietre da taglio, delle quali ora non rimane che qualche pezzo. Popol. 5,500.

La valle di Aosta è magnifica per la sua lussureggiante vegetazione [1]. Le biade, le vigne, i mandorli, i fichi ed altre piante fruttifere ingombrano tutti i piani e tutte le pendici. Ma lo spettacolo delizioso di tante

1 Nella valle di Aosta tagliarono i Romani nella viva rupe una famosa strada per aprirvi un passaggio. Ha questa 12 p. di larg., e da un canto per difenderla dal precipizio sopra la Dora, vi scalpellarono un muro nella roccia; dall'altro vi tagliarono a piombo immensi strati granitosi di montagna con tale audacia di lavoro, che sembra prodigioso innanzi l'invenzione della polvere. (*Dei Passaggi Alpini.* Milano 1804).

naturali ricchezze è amareggiato dalla vista degli abitanti che in generale sono disfigurati da un gozzo voluminoso; e questi descendenti dei fieri Salassi, che sì possentemente pugnarono per la independenza loro contra i vincitori del mondo, sono ora immersi nella miseria e nella abbiezione [1]. — A *Courmajeur* o *Cormaggiore* vi sono salutiferi bagni termali assai frequentati, famosi sino al tempo dei Romani. Quivi più che in altro luogo godesi meglio l'aspetto del monte *Bianco*. — Avanti *Chatillon* o *Castiglione* sorge un magnifico ponte in pietra di un sol arco, che congiugne due rupi, nel cui profondo scorre un torrente che scende dal monte Cervino. Dopo *Castiglione* diserrasi la strada tagliata nel vivo scoglio, opera grandiosa che onora il regno di *Carlo Emanuele III*, e che in alcuni luoghi può paragonarsi a quella del Sempione. Ivi sorge il gran S. Bernardo o *Mons Iovis* o *Mont Ioux* (*Summo Pennino*) [2] che nel 1800 con maravigliosa audacia

1 La vue de la nature humaine, esclama il *Saussure*, avilie et dégradée, cause, à presque tous les hommes un sentiment pénible, et ce sentiment est, peut-être, moins celui de la pitié, que celui de l'amour propre blessé par l'idée d'appartenir à la même classe d'êtres, jointe à une crainte vague de la possibilité d'être soi-même réduit au même état. Les Crétins produisent au plus haut degré ces impressions douloureuses, parceque à l'imbecillité ou à l'absence totale des facultés intellectuelles, ils réunissent la figure la plus hideuse et la plus dégoûtante. L'impression que firent sur moi ceux que je vis rassemblés à Villeneuve d'Aoste, ne s'effacera jamais de mon souvenir. (Voyages dans les Alpes, Tom. II, pag. 47).

2 *Pen* nel linguaggio celtico significa altura, quindi il *Giove Pennino* esprimeva il Dio delle eccelse vette. Ma si cominciò

fu valicato da numeroso esercito francese con tutti i gravissimi attrezzi di battaglia. Tutti questi luoghi sono classici, ed in particolare la valle di Aosta meriterebbe un dotto e diligente osservatore.

Nizza (*Nicaea*). — La fondazione di questa città è attribuita ai Marsigliesi circa due secoli dopo quella di Roma. Essa giace al piede delle Alpi su le sponde del mare, all' E. della foce del *Varo*, in ubertoso terreno, e il suo clima è tanto soave e saluberrimo, che gran numero di forestieri ivi ritraggonsi durante la stagione jemale. Le incantevoli scene di questi deliziosi luoghi erano gustate sino dagli antichi Romani. I vigneti, gli olivi, i cedri, gli aranci, i limoni, i fichi, i mandorli, i peschi, i mirti, gli allori, ed ogni sorta de' più squisiti frutti e dei fiori più soavi abbondevolissimi crescono in questa beata terra, che tanto fu deliziata anche dal gentil canto dei Trovatori. La situazione meridionale di Nizza è pittoresca per la prospettiva dei circostanti clivii, i quali gradatamente protendendosi sino all'altezza dei gioghi, dischiundonsi a foggia di anfiteatro conterminante al Montalbano. Molte strade della città sono anguste, ma gli edifizii in generale appariscenti e piacevoli: avvi una

a scrivere *Poenino* o *Pòeno* in vece di *Pennino*, e la conformità del nome confermò nell' opinione che fosse il Dio de' Cartaginesi, e che *Annibale* avesse fatto passare per queste strette il suo esercito. *T. Livio*, opponendosi a siffatta credenza, fece valicare ad *Annibale* il monte Ginevro. I commentatori di *Polibio*, come il *Melville*, il *Rezzonico*, il *De Luc* ed altri molti hanno mostrato con validi argomenti che quel Duce passò le Alpi Graje o sia il picciolo S. Bernardo.

vasta piazza ed un bellissimo castello: il picciolo porto è difeso da un molo. Veggonsi tuttora le reliquie di un anfiteatro, di altri monumenti, e molte antiche iscrizioni: ne' suoi dintorni scorgonsi pure le ruine de' suoi grandi sobborghi. Il commercio di questa città è assai operoso, e consiste principalmente in vino, cedri, aranci, limoni ed altri frutti, olio d'oliva, seta, sapone, carta e pesci. Nizza è celebre nella storia delle guerre de' secoli decorsi, e famoso è il fatto di *Caterina Segurana*, che nel 1543, mentre la città era assediata dai Turchi, postasi alla testa dei cittadini, assalì furiosamente il nemico, lo fugò, e gli tolse uno stendardo che portò in trionfo entro le mura [1]. Popol. 18,000. — Nella terra di *Perinaldo* nacque il celebre *Gian Giacomo Cassini*, il primo astronomo dello scorso secolo, che, stabilitosi a Parigi, colmò con somma gloria la lacuna che in Francia esisteva nella scienza astronomica, e il genio suo trasfuse ne' suoi descendenti. — In un casale detto *Condamine* nel territorio di Lantosca nacque il poeta *Gian Carlo Passeroni* [2]. Dal nome del fiume che scorre presso a Lantosca detto *Vesubia*, si potrebbe forse non senza fondamento desumere, che i popoli *Vesubiani* ricordati nell' antico arco marmoreo presso Susa, da

1 Il conte *Bossi* ci ha comunicata la notizia, che il cav. *Andrioli* di Torino aveva già da qualche tempo composti varii canti, che formare dovevano un poema epico intitolato la *Segurana*, ma ignòra se sia stato compiuto e pubblicato.

2 Altro *Passeroni* di Lantosca scrisse una guida geografica nel XVII secolo, a cui poscia l'*Assonica* operò di molte aggiunte.

essi dedicato ad *Augusto*, avessero anche la sede loro in questi luoghi. — *Guillaumes*, picciola città sul *Varo*.

Sospello (*Sospitellum*). — Giace in amena situazione e fu patria del *P. Teofilo Rainaud*. Popol. 3,000. — *Tenda*, città munita posta alle falde del *Cornio*, detto comunemente *Colle di Tenda*, famoso passaggio delle Alpi.

Oneglia. — Picciola città con un porto fa un gran traffico di eccellente olio d' oliva. Quivi nacque il cel. *Andrea Doria*. Popol. 4,000.

S. Remo.— Picciola città su la pendice di un colle con un angusto porto: fa un considerabile traffico di olio e di limoni. Popol. 10,000. — Tutti i circostanti poggi sono coperti di aranci, di cedri, di olivi e di molte altre piante fruttifere. Tutto il suo territorio è circondato da montagne, e comprende una superficie di 12 miglia in lung. sopra 4 di larg. Il suolo è di una mirabile fertilità e le campagne sono molto popolate. Questo Cantone fruì per lungo tempo di una assoluta independenza sotto la protezione dell'impero, ma, molestato di continuo dai Genovesi, dovette finalmente assuggettirsi al loro dominio. — *Ventimiglia* giace in ameno territorio con un picciolo porto.

PRINCIPATO DI MONACO

Monaco. (*Templum Herculis Monaeci*). — Città capit. del principato, che contiene altresì due borghi e alcuni villaggi. Il suo porto è picciolo ma sicuro. Havvi un magnifico palazzo con vasti e deliziosi giardini, ed un sotterraneo, ove in tempo di assedio 3,000 per-

sone possono mettersi al riparo delle bombe. Gli abit. in numero di circa 1,300 sono dati al traffico dei prodotti del loro territorio consistenti in olio d'oliva, in limoni, cedri, aranci, ed altri frutti squisiti. La popolazione di tutto il principato può ascendere a 11,000 abit.

DUCATO DI GENOVA

Genova esisteva, *Genova* era potente lungo tempo avanti la seconda guerra Punica. Essa mosse a gelosia i Cartaginesi, che guidati da *Magone* se ne insignorirono e la soqquadrarono 200 anni innanzi l'Era cristiana. I Romani a vicenda ne tentarono il conquisto; terribile fu quella lotta, ma alla per fine i Genovesi caddero, e divenuti vassalli dell'ambiziosa Roma, precipitarono in quel languore, irreparabile conseguenza della schiavitù. Collocato quel popolo a così dire all'ingresso dell'Italia, esso sostenne i primi violentissimi urti dei Barbari: oppresso sovente dagli Unni, dai Gepidi, dai Goti, dai Longobardi, ebbe lunga scena di sciagure, alle quali sola requie trovò nel grande *Teodorico*.

Memorando è per i Genovesi l'anno 888, perchè il primo della loro vera indipendenza. Essi già nell'806 conquistata avevano per la prima volta l'isola di Corsica. Nel 1015 si congiunsero coi Pisani onde espellere i Saraceni dalla Sardegna. Le guerre delle Crociate d'assai contribuirono ad ingrandire il traffico, la marineria e la possanza dei Genovesi; giacchè, mentre i sovrani dell'Europa inebbriati da una gloria futile, sterile e disastrosa immolavano in quelle remote im-

prese le ricchezze, la vita dei loro vassalli e la loro propria, i Genovesi, i Pisani e i Veneziani largo bottino traevano dalle loro spoglie. Nullameno la sete del guadagno non assopì nelle menti de' Genovesi ogni idea di gloria, perchè avendo noleggiati ai potentati molti vascelli, essi fecero partire alcune migliaja di guerrieri che ottenero la stima e l' ammirazione de' Crociati col loro coraggio, e al solo valore e alla riconoscenza de' principi, cui giovato avevano in mille circostanze, dovettero gli stabilimenti loro nell' Asia e nell' Africa [1].

Non è a noi dato di riferire le guerre de' Genovesi coi Pisani e coi Mori della Spagna; la loro nobile e salda condotta con *Federico Barbarossa;* le loro intestine discordie, inevitabile destino delle repubbliche, non sempre però fatali, giacchè dal conflitto delle opinioni sovente suscitansi vulcani di luce; l' interminabile lotta coi Veneziani, promossa da sì frivolo motivo che non giova narrare; la conquista dell' isola di Chio fatta dal celebre *Vignoso;* le inimicizie e le querele dei *Montalti*, degli *Adorni*, dei *Fregosi*, dei *Fieschi*, e dei *Guarchi;* il dominio dei duchi di Milano in Genova, dei re di Francia, dell' imperatore della Germania, e gran numero di altri notabili avvenimenti che la storia di quella Repubblica rendono grave ed importante al pari di quella di una grande nazione.

Genova è stata una delle repubbliche trafficanti

1 Sì potenti erano fatti i Genovesi nel secolo XII che gli imperatori de' Greci pagavano loro un' annua pensione, come ne siamo assicurati dagli Annali di *Caffaro* Genovese.

la più invidiata, la più denigrata e la meno conosciuta. Dei viaggiatori, dei sublimi poeti e oratori, degli storici ponderosi, ma forse più addestrati nella cronologia che non nelle cognizioni pratiche del cuore umano, hanno incessantemente parlato della perfidia dei Genovesi. Ove però riflettere vogliasi a queste velenose affermazioni, vedrassi che traggono l' origine loro dalla prevenzione e dalla ingiustizia degli antichi scrittori che questa nazione, allora conosciuta col nome di *Ligure*, dipinsero come una riunione di pirati, e la città loro come nido di bestie feroci e di rettili schifosi, opinioni che i moderni scrittori alla cieca adottarono, talvolta anche copiando persino le diatribe composte e propalate d'ordine dei Veneziani, implacabili rivali dei Genovesi, sin che questi due popoli tennero il dominio dei mari. I Genovesi, occupando uno sterile terreno, dovettero con operosa mente supplire alla mancanza di que' doni negati ad essi dalla natura. La loro situazione marittima li trasse al traffico, e questo divenne l' unica sorgente di ogni loro guadagno, di ogni loro ricchezza. Un popolo astretto a tutto trarre dall' industria, diviene parco ed economico; fatto sagace per bisogno, egli approfitta necessariamente della indolenza e del torpore de' suoi vicini onde sovvenire alle proprie mancanze. Queste qualità o, se pur si vuole, questi difetti, sono proprii di tutti i popoli che non possono essere agricoli. I Genovesi non sono stati nè migliori nè peggiori di quello che lo furono i Cartaginesi, i Tirii, i Rodii e tutti i popoli trafficanti. I miserandi sommovimenti a cui essi trovaronsi continuamente esposti, e le violenti scosse che

tante volte minacciarono di totale esterminio la loro politica esistenza e i possedimenti loro, dovettero inevitabilmente inacerbire il loro carattere, e dischiudere i cuori loro a tutte le più veementi passioni. Ma, ove vogliansi discorrere gli annali di questo popolo, vedrassi, che quelle passioni stesse non distrussero giammai il germe delle qualità più nobili e più sublimi. Ogni secolo produsse nei due sessi e in tutte le classi del popolo esseri grandi, generosi, inimitabili per eccelse virtù, la cui sola rimembranza sveglia commozione: la Patria ebbe gran numero di martiri: l'amore, l'amicizia, la riconoscenza, tutti i sentimenti infine dominanti i petti gentili, in Genova sempre ottennero culto, olocausti e onori.

GENOVA. — Questa antichissima città dei Liguri[1];

1 I Liguri erano riguardati dagli antichi come un popolo rozzo, fiero e indomito; il che non dee recare meraviglia, giacchè siffatte qualità sono proprie di tutti gli abitanti di quelle montagne, ove non penetrò ancora il benefico raggio dell'incivilimento. Essi stanziavano nella Gallia, della quale occupavano la costa meridionale, ed una grande uniformità di costumi avevano coi Galli, abbenchè formassero una separata nazione, la cui origine ci è affatto sconosciuta: furono anche nominati *Ligustini*, e occuparono tutta quella parte d'Italia formante attualmente il Genovesato e ancora molte terre al di là verso il N. Il paese loro, da essi detto *Liguria*, era conterminato all'O. da una porzione delle Alpi, nominate Marittime, e dal Varo; al N. dal Po; all'E. dalla Gallia Cispadana e da una picciola parte dell'Etruria. Ai tempi di *Scilace*, che scrisse verso l'anno 350 avanti *G. C.*, i Liguri estendevansi sino all'Arno. I principali fiumi della Liguria erano il Po, la Stura, il Tanaro, la Trebbia e la Macra; e le primarie loro città: *Augusta Vagiennorum*, *Pollentia*,

soprannomata con universale consentimento la *Superba* per la mirabile sua situazione e la splendidezza dei suoi edifizii, giace in forma di anfiteatro alle sponde del mare Ligustico e alle falde degli Apennini sotto i gr. 26, 37 di long., 44, 25 di lat., e le sue due spiaggie distinguonsi coi nomi di *Riviera di Levante* e di *Riviera di Ponente*. Il suo porto forma un vasto semicircolo, ed è munito di due grandi moli, detti il *Vecchio* e il *Nuovo*, ove innalzasi un faro gigantesco o la *Lanterna*, che nelle tenebre serve di stella ai naviganti. Essa è difesa dalla natura e dall' arte, e le sue fortificazioni di terra e di mare la rendono inespugnabile: sempre sarà famoso l'ostinato assedio del 1800. Il prospetto di questa città e de' suoi dintorni dal centro del porto o alla distanza di un miglio dal mare è una pittura di tutto quel bello che la natura e le arti possono raccorre e ritrarre; un gran numero di borghi, di villaggi e di case di delizia lunghesso il mare non sembrano formare che una sola medesima città. Dopo il ristoramento delle scienze e delle arti belle, Genova si è particolarmente distinta nel proteggere e incoraggiare gli artefici di ogni genere: la maggior parte però delle sublimi sue opere appartengono a mani straniere. La Repubblica profittò dei grandi uomini a cui Roma e tutta Italia debbono il loro splendore: il palazzo senatorio, i templi, i pubblici edifizii, le gallerie

Asta, *Alba Pompeja*, *Industria*, *Acquae*, *Statiellae*, *Dertona*, *Iria*, *Nicaea*, *Portus Herculis Monaeci*, *Albium Intemelium*, *Albium Ingaunum*, *Vada Sabatia*, *Genua*, *Segeste* e *Portus Veneris*.

de' privati riboccano di marmi animati da un ardito scarpello e di tele vivificate da un pennello creatore: tutte le scuole contribuirono a formare quelle collezioni, ma nel numero degli artefici che s'immortalarono, avvene ben pochi d' indigeni: dal che si può dedurre che Genova, mentre seppe trascerre e ricompensare i grandi ingegni, non molto nelle arti curossi di educare al sublime i proprii figli. Non così però avvenne di quelle luminose fondazioni che sono consacrate al ristoro e al vantaggio della società, giacchè i Genovesi, questi uomini dipinti con sì neri colori, sovra ogni altro popolo si distinsero per siffatte istituzioni, solenne testimonio che in essi fu sempre radicato l' esercizio di ogni bella o pietosa virtù. Noi accenneremo soltanto il *Banco di S. Giorgio*, eretto nel 1346, eterno monumento di popolare saviezza, e l' *Albergo* o Ospizio dei poveri, immenso e magnifico edifizio ove l'arte e la pietà versarono a vicenda i tesori loro; e qui giova osservare che la creazione di tutti i più grandiosi ed utili stabilimenti (numerosi in Genova) debbesi alla pietà di semplici cittadini che impiegarono in opere sì sante tutte le ricchezze loro. Un' altra virtù forse affatto negletta dagli storici, è quella che i Genovesi imitarono i Greci e i Romani nel tramandare ai posteri l' effigie dei loro eroi e di coloro che a prò della Patria furono benefici e generosi. Nei pubblici palazzi, nel *Banco di S. Giorgio* veggonsi statue, busti, dipinture di que' sommi; *Andrea Doria*, questo grande uomo, trovasi ovunque: le case de' privati, le altre città, le stesse campagne sono ingombre di monu-

menti che attestano la pubblica venerazione alla virtù: il maresciallo di *Richelieu* abbenchè straniero, avendo prestati segnalati servigi allo Stato, vide la sua statua innalzata in Genova. E siffatte cose noi abbiamo voluto riferire, perchè in molte opere di viaggi e di geografia, anche recenti, si continua ad affastellare orride menzogne su le qualità e sul carattere dei Genovesi; e si schifoso peccato viene anche da quelli stranieri scrittori commesso sovente a danno di tutta l'Italia, di questa terra che ad essi fu in tutto maestra, ed anche luminoso esempio di ogni pubblica e domestica virtù. Ma non più: chè più bello e proficuo torna parlare dei primarii edifizii che adornano questa città per ogni titolo illustre. — La cattedrale, intitolata a *S. Lorenzo*, di tedesca architettura, tutta incrostata di marmi, è splendida per bellissime pitture e sculture. Nel suo tesoro conservasi il famoso *Sacro Catino* trovato nella presa di Cesarea nella Palestina fatta dal valoroso *Guglielmo Embriaco* nel 1101, che vuolsi avere servito alla Cena di *G. C.* cogli Apostoli. Si è pure voluto per lungo tempo far credere che questo vaso fosse un prezioso smeraldo orientale, e mentre molti scrissero per convalidare siffatta opinione, alcuni savissimi critici insorsero a combatterla. Quello però che con assoluto trionfo ha dimostrato non essere quel vaso uno smeraldo; ma soltanto un tersissimo vetro, si è il conte *Bossi* in una sua opera tutta zeppa di squisita erudizione [1]. La vasta chiesa di

[1] Observations sur le vase que l'on conservait à Gênes sous le nom de *Sacro Catino* et sur la note publiée sur ce vase par M. *Millin*, avec des recherches et des dissertations

S. Siro è una delle più antiche, e la più ricca in marmi di tutte le altre della città: tra le sue sculture avvene del cel. *Puget*. L'*Annunziata* debbe tutta la sua magnificenza alla famiglia *Lomelini*, padrona altre volte di Tabarca, isola del mediterraneo, che conservò dall' anno 1544 sino al 1741, in cui fu presa dai Tunesini: tra le sue pitture ammirasi una bellissima *Cena* del *Proccacini*. La chiesa di *S. Ambrogio* è ricchissima in marmi, e tra i suoi dipinti uno ne conserva del cel. *Rubens*. *Santa Maria di Carignano* debbesi alla munificenza della famiglia *Sauli*, e fu fabbricata sul disegno di *Galeazzo Alessi*, che le diede la forma di *S. Pietro* di Roma. Essa ridonda di magnifici ornamenti, e tra le sue sculture vi sono due statue del *Puget*; quella rappresentante *S. Sebastiano* reputasi il suo capo lavoro. Vicino a questa chiesa sorge il ponte maraviglioso che da essa riceve il nome, e congiugne le due colline di *Sarzano*, a *Carignano*: esso è composto di 7 archi, ed è posto a sì sterminata altezza, che nella sottoposta valle innalzansi delle case a sette piani: questa grand' opera è pure dovuta ai discendenti dei *Sauli*. Nella chiesa di *S. Stefano* ammirasi un prezioso dipinto di *Giulio Romano* e di *Raffaello*, che il sommo *Leon X* donò all' antica Repubblica, e fu poscia ristorato da *David*, celebre pittore francese, non ha guari estinto. *S. Mat-*

sur l'émeraude des anciens, sur l'art de la verrerie chez les Egyptiens, les Grecs et les Romains, sur les vases *murrhins*, et sur d'autres objets d'art et d'antiquités, par M. le chev. Bossi ecc. Turin 1807. (Quel *Catino* come monumento d' arte fu trasportato a Parigi nel 1809, e ridonato a Genova nel 1815).

teo debbesi a *Andrea Doria*, e a' suoi descendenti che non cessarono di abbellirla. *S. Pietro* è splendidissima per marmi e per sculture. *S. Maria delle scuole Pie*, oltre a riputatissimi lavori dell'arti belle, è tutta incrostata di marmi di vario colore che producono un effetto bizzarro e piacevole. *S. Francesco di Paola* posta in una delle più amene situazioni del nuovo circuito della città, è commendevole per architettura e per dipinti. Il convento de' Cappuccini è pure collocato deliziosamente, godendosi da esso della veduta della città, del porto e della collina di *Albaro*. *S. Maria della Consolazione* è per gli ornamenti una delle più belle chiese di Genova; finalmente *S. Giacomo* e *S. Filippo* presso l'*Acquasola* è pregevole per i suoi marmi e per le sue pitture. Tra i pubblici edifizii spicca il palazzo ducale, maestoso disegno del *Cantoni*, ridondante di marmi, di sculture e di pitture; avvi una vasta sala ornata di un grandioso colonnato, e di una bellissima pittura a fresco nella soffitta del veneziano *Tiepolo*. Al di sopra di una porta ammirasi un rostro antico di nave, trovato nel porto, e che credesi essere ivi rimasto in occasione della battaglia navale data dai Genovesi a *Magone* duce Cartaginese. Nel vecchio palazzo della città, in oggi del Tribunale di Commercio, conservasi un prezioso monumento dell' antichità. Questo consiste in una tavola di bronzo, che fu disotterrata da un contadino nell' anno 1506 nelle campagne di Polcevera presso Genova: l'iscrizione benissimo conservata è una sentenza pronunziata nell'anno 633 di Roma da due giureconsulti romani in occasione di

alcune querele insorte tra i popoli di Genova e quelli di Langasco, di Voltaggio e di Polcevera; il che chiaramente dimostra quanto fosse antico ed esteso il dominio di Genova su le circostanti popolazioni. Nell' opera del sig. *Ratti* trovasi l'esatta traduzione italiana di quell' importante monumento, eseguita dal *Giustiniani* [1]. Non meno importante è il piano topografico della città di Genova, che conservasi pure in quel palazzo, nello stato in cui trovavasi nel 1164 colle sue mura e le sue torri dalle quali pugnarono le fazioni dei *Guelfi* e dei *Ghibellini*. L'arsenale di terra è un vasto edifizio destinato ora come officina dell'artiglieria; in quello marittimo vi si trovano tutti i luoghi adattati alla costruttura de' vascelli. La *Loggia dei Banchi* sostenuta da due parti da 20 bellissime colonne, ardito disegno dell' architetto *Alessi*, serve ora di pubblico passeggio. Il *Porto franco* è una riunione di 8 vasti edifizii tra loro simiglievoli, che servono di emporio a tutte le merci del mondo: giova notare che i soli facchini bergamaschi, detti *Caravani*, hanno accesso e prestano l' opera loro in quel luogo, il che non solo praticasi in molte altre città dell' Italia, ma anche in estranee regioni; l'incorruttibile probità di quegli uomini semplici e generosi, ai quali di continuo liberamente si affidano considerabili ricchezze è consacrata dai secoli: questo fatto può servire di non inutile lezione ai detrattori dell' italiana virtù. In una gran sala della Dogana,

1 Instruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova, in pittura, scultura ed architettura, ec., di Carlo Giuseppe Ratti, 2. vol. in 8, Genova, *Gravier*, 1780, tom. I, pag. 123.

ove custodivasi il tesoro del *Banco di S. Giorgio*, veggonsi le statue in marmo degli illustri fondatori di questa benefic' opera. L' università primeggia tra gli stabilimenti destinati alla pubblica istruzione: in questo vasto edifizio, splendidissimo per la sua costruttura e per molti oggetti preziosi delle arti belle, trovansi una ricca biblioteca, un museo di storia naturale, un gabinetto di fisica e un orto botanico: vi sono altre due pubbliche biblioteche in questa città, quella dei *Missionari*, e quella detta *Berio* dal suo fondatore. Vi esistono pure un' accademia di arti belle, un magnifico collegio reale e una scuola dei sordi e muti fondata nel 1801 del modesto e pio ab. *Assarotti*. L'Albergo dei Poveri, da noi già menzionato, eretto nel 1650 dalla beneficenza dei Genovesi, serve al duplo nobile scopo della carità e del ravvedimento. In questo vasto e grandioso edifizio, in cui si esaurirono tutti i benefici sentimenti del cuore, possono stanziare 2,000 persone. L' egra ed infelice vecchiezza vi trova soave asilo e ristoro: coloro che sono atti al lavoro sono utilmente sottratti dall' ozio, flagello di ogni virtù. Numerosi e diversi sono gli opificii: vi si fabbricano particolarmente coperte di lana osservabili per la finezza loro, molti merletti, tessuti ed altre opere di lino. Nella chiesa che sorge nel seno dell'Albergo, magnificamente ornata, ammiransi tra le sculture un bassorilievo del *Buonarroti* e una statua della *Vergine* del *Puget*. Nel conservatorio fondato da *Domenico Fieschi* nel 1760 si lavorano con sì rara perfezione i fiori artificiali, che nel disegno e nel colorito gareggiano con quelli più vaghi della natura. Nella

chiesa del conservatorio del *Rifugio*, nominato *Brignole* dal suo fondatore, hannovi alcuni buoni dipinti. Il grande ospedale desta meraviglia per la sua architettura e per la profusione dei marmi co' quali è abbellito. Il bellissimo ospizio degli *Incurabili* fu fondato nel 1524 da *Ettore Vernassa* e da altri pietosi cittadini. — Ora che dobbiamo parlare dei palazzi dei privati che adornano questa città, somma violenza dobbiamo fare a noi stessi onde non oltrepassare di molto i confini assegnatici in questo nostro lavoro. In fatti, come mai restrignere in pochi detti la descrizione di que' numerosi edifizii, ove l'architettura, la scultura e la pittura profondettero i tesori loro, e che anche in paragone della stessa Roma destano indicibile ammirazione? La celebre signora di *Staël* durante il suo soggiorno in Genova, scrisse che *la grande contrada sembravale essere stata fabbricata per un congresso di re*. In generale le strade di Genova sono anguste, il che fece esclamare a *Dupaty*, che questa città era stata edificata per l'estate; ma la strada *Balbi* e la *Nuovissima* sono spaziose, e la descrizione de' palazzi che le adornano fu eseguita dal *Rubens* e stampata in Anversa [1]. In mezzo a sì strabocchevoli ricchezze noi ci limiteremo a indicare il palazzo Reale tutto in marmo con tre magnifiche facciate, ameni terrazzi e giardini; quello di *Marcello Durazzo*, immenso edifizio della più squisita architettura, luogo degno di

1 Quest' opera è ora assai rara. - L' architetto *Gauthier* ha pubblicato a Parigi una magnifica descrizione dei palazzi di Genova, e questo lavoro è assai commendevole.

un monarca; esso racchiude vaste gallerie ridondanti dei dipinti delle più famose scuole e delle sculture de' più insigni scarpelli; vi sono pure deliziosi giardini, un teatro bene ornato che serve a pubblico intertenimento, e una numerosa biblioteca. Il palazzo *Balbi* è di una semplice e in un splendida architettura; quello *Balbi Piovera* ribocca di preziose dipinture; quello *Brignole o Palazzo rosso*, formante un perfetto quadrato, possede la più doviziosa quadreria di Genova; il palazzo *Serra* è magnifico per architettura e per gli oggetti rari che racchiude; per l'armonia ed euritmia delle parti, assai osservabile è quello *Carega* contenente altresì pregevolissime pitture; finalmente del pari magnifici e ricchi di preziosi oggetti sono i palazzi *Cambiaso*, ove sono i pubblici bagni, *Cataneo*, *Grimaldi della Pietra*, *Negroni*, *Massimiliano Spinola*, *di Negro* con un bellissimo orto botanico, *Palavicini*, *Mari*, *Sauli*, *Spinola*, presso la piazza detta *Fontana Amorosa*, *Doria Panfili*, fuori dalla porta *S. Tommaso*, con istupendi dipinti di *Pierino del Vaga* e grandiosi giardini, ec. ec. Il teatro di *S. Agostino* è il più vasto di Genova, ma ha un ingresso assai incomodo. Gli acquedotti che somministrano l'acqua alla città sono opere ammirande; essi furono incominciati nell'anno 1278 e interamente compiuti nel 1335. La situazione di Genova, a così dire centrale tra l'Italia, le Coste orientali, la Francia e la Spagna, è d'assai vantaggiosa al suo traffico. Fiorentissima è pure per le sue fabbriche e manifatture: sempre rinomati sono i suoi velluti al pari delle stoffe di seta, per le quali vi si fa

un' abbondevole ricolta di quella materia prima: vi sono molte filature di cotone, con cui si fanno eccellenti tessuti e calze molto pregiate; famosi sono i vermicelli che si spediscono in tutti i paesi dell' Europa e sino in America, e gran vantaggio pure si trae dalla fabbricazione delle tabacchiere dette della *Maddalena.* Il corallo è lavorato colla massima perfezione, e gli abitanti dei diversi villaggi della Riviera del Levante non solo recansi su le coste della Corsica, ma sino nella Sardegna e in Africa per quella pesca. Già si parlò dei fiori artificiali, e a quest' ingegnoso lavoro dobbiamo ora aggiugnere quello parimente bellissimo del ricamo. Il sapone che fabbricasi da *S. Pier d' Arena* sino a *Voltri* è eccellente; così la carta di *Voltri;* la preparazione della biacca, di una osservabile bianchezza e purità, del sale d' *Epsom* o d' Inghilterra, dell' olio di vitriolo, la fabbricazione degli ombrelli di tela incerata, e di una grande quantità di altri articoli: tutti questi oggetti, oltre alle cure del traffico, occupano l' industria de' suoi 85,000 abit., compresi i sobborghi racchiusi nell' interno del grande circuito della città. Degli uomini sommi che Genova produsse noi citeremo soltanto, senza aggiugnere alcuna parola, *Cristoforo Colombo* [1], e *Andrea Doria.*

1 I Piemontesi in particolare con poderosi e lunghi sforzi contrastarono ai Genovesi il possedimento di *Colombo:* ma questa nobile gara è ora per i primi onninamente distrutta. Oltre il *Girolamo Serra* ed altri, un nostro Milanese, il cav. *Luigi Bossi* nella sua *Vita di* Cristoforo Colombo *corredata di nuove osservazioni, di note storiche critiche e di un' appendice di documenti rari o inediti* pubblicata in Mi-

Il vasto e cospicuo borgo di *S. Pier* di *Arena* è tutto ingombro da bellissimi edifizii. Il palazzo *Scassi*, magnifico disegno di *Galeazzo Alessi*, è anche abbellito da ameni giardini. La chiesa dedicata a *S. Maria della Cella* racchiude pregevoli dipinti.

I dintorni del grosso borgo di *Sestri* possono paragonarsi a quelli di Roma; ovunque trovansi case di delizie, e quella della famiglia *Lomelini* a *Pegli* è una delle più vaste e magnifiche: le immense cedraje quivi continuamente in fiore, impregnano l'aere di un olezzo delizioso. Il palazzo *Grimaldi* ha un giardino ricchissimo in piante esotiche. — Il sobborgo e i dintorni d'*Albaro* offrono una serie non interrotta di naturali ed artificiali bellezze: il palazzo *Giustiniano* è un capo lavoro di architettura. — Il Lazzaretto e i Cantieri sono nel loro genere splendidi edifizii.

Le montagne circostanti a Genova offrono al mineralogo una serie continuata di osservazioni. Al S. O. della città scavavasi nello scorso secolo una specie di ardesia più nera, più compatta e più difficile a fendersi della lavagna: ma le acque avendo ostrutto le cave, queste sono state abbandonate. — Il monte *Gazzo* a ponente di Sestri è tutto calcare, e se ne trae una sterminata quantità di pietra da calce. Dalla parte di

lano nel 1818, decise della vittoria in favore de' Genovesi: e certamente dolcissimo debbe essere tornata a quell'illustre difensore la notizia, che, oltre gli scritti pubblicati in Genova, sia stato recentemente dimostrato in Madrid in modo irrefragabile e solenne con autentici documenti, fortunatamente disotterrati dalla polvere degli archivi, che il *Colombo* è nativo di Genova.

levante quel monte. offre una grande apertura che conduce in una caverna praticata dalla natura a molta profondità: tutto l'interno di questa grotta è ingombro da stalattiti, alcune delle quali prolungansi sino a terra a guisa di colonne: esse stalattiti sono suscettive di un bellissimo pulimento, e conosciute nel traffico col nome di *Alabastro del Gazzo*.

Alle falde della montagna della *Guardia*, ed in ispecie nel monte *Ramasso*, trovansi cave di schisto piritoso di ferro e di rame, dal quale con un processo chimico assai ingegnoso si trae gran copia di solfato di magnesia, di una qualità superiore a quello che si riceve dallo straniero.

A *Multedo* su le sponde del mare tra *Pegli* e *Sestri* esiste una sabbia ferugginosa nericcia, che può essere attratta dalla calamita, ed è insolubile negli acidi. In conseguenza delle sue proprietà fisiche e dell'analisi che se ne è fatta, sembra doversi considerare come una specie di *menakanite*[1], analogo a quello che trovasi

1 *Titano* siliceo-calcareo, da altri detto *Nigrino* e sfeno. In questo minerale *Gregor* credeva di aver trovato un nuovo metallo che si riconobbe non essere altro che *Titano*. - Il *Titano* è un metallo fragile, che non si è ancora trovato nativo, e non si è ancora potuto ridurre coll'arte allo stato metallico perfetto. Non si è ottenuto se non una pellicola friabile del colore del rame, e sembra che sia presso che infusibile. L'ossidio di questo metallo trovasi rare volte puro; il suo colore passa dal grigio al rossiccio; esso è quasi insolubile negli acidi, diviso però per mezzo della fusione colla potassa, e liberato dalla potassa colla lavatura, l'ossidio residuo che è una polvere bianchiccia, si scioglie nell'acido nitroso allungato, e rende col prussiato di potassa un precipitato verde bruno, colla noce di galla lo rende rosso bruno, e collo stagno rosso color di rubino. (*Bossi* cit.)

a Menacan, vallea posta nel contado della Cornovaglia.

Il letto del torrente di *Varenna* a *Pegli* contiene una grande quantità di massi di marmo nero, i quali per la qualità e bellezza loro rassomigliano perfettamente al verde antico.

Le montagne formate di serpentina [1], che circondano *Pegli*, e soprattutto il monte *Contezza*, abbondano in amianto di molte qualità, e di questo se ne è tratto grande partito per le opere di filatura e di tessitura.

Nella valle *Polcevera* ai piedi della *Bocchetta* trovasi un bellissimo marmo assai pregiato di ineguale colore, chiamato *verde di Polcevera*, di grana fina, compatto e suscettibile di un gran pulimento. Questa valle contiene pure una gran quantità di pietra da calce.

Ai piedi del monte *Carlo* nel picciolo villaggio di

1 Specie di pietra untuosa, con frattura non lucida, anzi terrosa, talvolta squamosa: morbida al tatto ed untuosa, ove sia polverizzata, non attaccabile dall' unghia, ed atta anzi ad attaccare i carbonati calcarei. Per questa durezza relativa si distingue dalla steatite comune, ed ha inoltre alcuni colori particolari, il verde porraceo, il grigio azzurro, e talvolta il rossiccio ed il giallastro: questi colori sono talvolta uniformi, talvolta mescolati a modo di striscie, vene, macchie o punti, e questo avviene principalmente nelle roccie serpentiniche. Avvene molte varietà: la *ollare* detta anche *talco* o *pietra ollare*, e dai Francesi *pietra di Como* o *di Colubrina*, è impiegata nella formazione di vasi diversi e di stoviglie da cucina, che esposte al fuoco acquistano maggiore durezza: i Latini la conoscevano sotto il nome di *lapis Comensis* e *lapis Siphnius* (*Bossi* cit.)

Isoverde vicino a *Campo Marone*, avvi una cava di selenite o calce solfatica, dalla quale si trae tutto il gesso abbisognevole a Genova.

Tra le acque solfuree distinguonsi per la loro comoda situazione e per la loro efficacia quelle di *Voltaggio* e di *Acqua Santa* presso *Voltri*.

Voltri. — Cospicuo borgo ove trovansi le eccellenti cartiere da noi già menzionate.

Bobio o *Bobbio*. — Città su la *Trebbia*, assai trafficante in cereali e riso con 3,500 abit. — Singolarmente sopra ogni altro era illustre il monastero di *Bobbio* fondato da *S. Colombano* [1] nell'anno 612. Il *Muratori* ha pubblicato un catalogo de' libri che anticamente conservavansi in quel celebre monastero, scritto, come ei pensa, nel X secolo.

Varzi. — Cospicuo borgo vicino al fiume *Staffora* assai trafficante. Popol. 2,000.

Novi. — Città in altri tempi ragguardevole pel suo commercio, ma in oggi assai decaduta. Nelle guerre d' Italia essa servì sovente di sanguinosa scena. Popol. 6,000. — *Gavi*, fortezza assai munita situata su di una eminenza. — *Voltaggio*, piccola città posta sul fiume *Lemo*. — *Serravalle* (*Seravallis*), piccola città munita.

1 Era questo Irlandese di nascita, e dopo avere passati i primi anni nella sua patria e fondati poscia alcuni monasteri in Francia, venuto in Italia ottenne da *Agilolfo* re de' Longobardi di potere fondare un monastero in Bobio, che pel numero, per le virtù e pel sapere de' suoi monaci salì presto in gran fama. Lo stesso *S. Colombano* era uomo versato nelle sacre e profane lettere; ei morì nel 615, tre anni soli da che si era stabilito in Italia.

Savona. — Bella e forte città alle sponde del *Mediterraneo* con un porto, giace poco lungi dalle ruine dell'antica *Sabbatia*, le quali veggonsi sul golfo di Vado. Essa racchiude splendidi edifizii, dei cantieri e 12,000 abit. Ragguardevole è il suo traffico, e vi sono fabbriche di ancôre, di sapone, di carta, di vitriolo, di vetri, di maiolica, di calze di lana, di merletti, di cordami, di tele, delle concie di cuoi e delle fucine di ferro. Essa è la patria del *Chiabrera*, detto il *Pindaro di Savona*.

Albenga (*Albingaunum*). — Antica città posta in ridente pianura fertile e piantata di oliveti. — *Finale*, città munita con 5,000 abit.

Chiavari (*Clavarum*). — Giace nella riviera di levante su la costa orientale del golfo di Genova. Essa è ben fabbricata, e vi si lavorano tele, tovaglie, merletti, fiori artificiali, ec.; trae pure molto vantaggio dalla pesca. Popol. 8,000.

Rapallo. — Città marittima assai trafficante, particolarmente in olio d'oliva: essa diede i natali al cel. medico *Fortunio Liceto*.

Sestri a Levante (*Tigulia*). — Piccola città con un porto. — *Sarzana* (*Sergianum*) antica e forte città sul *Magra*, nel quale possono entrare le piccole navi provenienti dal mare. In essa gli antiquarii troveranno molte lapidi Lunensi.

Spezia. — Giace in un golfo dello stesso suo nome in amena situazione. I suoi dintorni sono tutti piantati di ulivi e di altre piante fruttifere, e dalla città godesi del prospetto delle coste di Livorno e di tutta l'estensione del golfo. — Il *Golfo della*

Spezia, l'antico porto di *Luni* [1], è assai profondo, e tutto circondato da ameni poggi dell'aspetto più pittoresco. In questo golfo avvi una sorgente di acqua dolce in mezzo all'acqua salmastra, che occupa lo spazio di alcuni piedi senza mescolarsi con questa. Il porto, uno de' più vasti del Mediterraneo, è assai munito. — *Porto Venere*, piccola città con un porto all'ingresso del Golfo della Spezia, edificata su la pendice di un colle e difesa da una fortezza: essa era celebre sino dal tempo dei Romani. — *Lerici* o *Lerice*, piccola città situata su la costa orientale dello stesso golfo.

DUCATO DELLA SAVOJA

Questa alpestre regione fu abitata da molti diversi popoli, de' quali i più famosi sono gli Allobrogi. Essa formò parte della Gallia Narbonese, e fu in appresso dominata dai Romani sino alla decadenza dell'impero, nella qual epoca divenne preda dei Barbari. Fi-

1 Questa città detta dai Latini *Luna* situata sul *Magro*, aveva un porto nella Liguria all'E. della foce di quel fiume: la sua forma in semicircolo, le aveva fatto dare il nome di *Cariaram*, che ebbe da prima, e che letteralmente venne tradotto dai Latini, giacchè l'uno e altro indicava egualmente la luna. *Lucano* parla de' suoi Aruspici; *Plinio*, *Servio* e *Marziale* del suo formaggio e del suo vino: eccellente era il suo porto. Giusta *Strabone* questa città fu distrutta da *Nerone*, ma essa doveva certamente sussistere anche in tempo posteriore. Il Sig. di *Gebelin* crede che *Luna* venisse dal celto *Lun*, *acqua*. Veggonsi alcuni vestigi di questa città presso *Zarzanello*. Da essa derivò il nome di *Lunigiana* alla provincia.

nalmente su la fine del X secolo la Savoja passò sotto il reggimento dei principi, nella cui famiglia se ne perpetuò il dominio.

PROVINCIA DI SAVOJA PROPRIA. — CHAMBERY (*Camberiacum*). — Questa città, la più considerabile della Savoja, giace in fertile e deliziosa valle bagnata dalle acque del *Leisse* e dell' *Albano*. Credesi che essa fosse l' antica città degli Allobrogi, detta *Civario*. *Cesare* vi passò colle sue legioni nella prima guerra coi Galli. Delle anguste vie, alcune ornate da portici, e delle case fabbricate con una pietra nericcia, rendono generalmente questa città melanconica e tenebrosa. Il luogo di esercizio degli Archibugieri, quello delle pubbliche Adunanze e la gran piazza del Mercato sono edifizii osservabili. Avvi un bel teatro, degli ameni passeggi, e quello detto di *Verney* è assai pittoresco. La Società Accademica ch' ebbe incominciamento già da alcuni anni per opera di persone private, le quali posero ogni loro cura e ogni loro ingegno, perchè l' agricoltura, il commercio e i buoni studii fiorissero in questo ducato, è stata approvata nel 1824 dal monarca e provveduta di un' annua dotazione. Il traffico di questa città è assai operoso, e vi si fabbricano tele, calze, berrette, stoffe di seta, majoliche, e vi sono molte concie di cuoi. Essa diede i natali al cel. giurisconsulto *Faber*, al matematico *Challes*, e all' ab. di *S. Réal*. Popol. 12,000. — Le campagne di Chambery tutte cinte dalle montagne, sono arricchite da una rigogliosa vegetazione, e la gran quantità de' gelsi che vi fioriscono annunzia la più abbondevole ricolta della seta.

Il *Leisse* e l'*Albano* che attraversano Chambery si riuniscono poscia col *Yere*, e a 6 miglia dalla città sboccano nel lago di *Bourget* che scaricasi nel Rodano. A poca distanza di Chambery avvi uno scosceso monte, il *Dente di Nivelet*, al quale soprasta un'altra montagna per l'altezza di 550 metri, detta il *Dente di Grenier*: alle loro falde veggonsi enormi macigni smottati che sobbissarono una città, per cui ottennero il nome di *Abissi di Myans*. Il *Bout du Monde* (*la fine del Mondo*) è un'angusta gola tra due erti gioghi, in cui riceve la sua sorgente il Leisse.

Aix (*Aqua Gratiana*). — Questa picciola città è assai fiorente e frequentata per le sue acque minerali di una grande efficacia. Credonsi quelle terme opera dei Romani, e che ristorate dall'imperatore *Graziano* dopo avere abbellita la città di Grenoble, il nome ottenessero di *Aqua Gratiana*.

Montmelian (*Montmelianum*). — Città in addietro munitissima, posta su l'*Isero*, in un ineguale terreno in qualche parte scosceso. Non avvi alcun edifizio considerevole. Il castello situato su di una eminenza reputavasi inespugnabile. Il re di Francia Luigi XIII fu costretto di levarne l'assedio dopo 18 mesi di inutili attacchi. Popol. 4,000. — All' E. della città alcune case di campagna formano un piacevole sobborgo. Nei circostanti colli allignano le vigne, che producono il famoso vino di Montmelian, sorgente di ricchezza per tutto il paese. Poco lungi dalla città, l'*Isero* è attraversato da un bellissimo ponte: altissimi gioghi quivi sembrano stabilire i confini del mondo.

Pont-Beau-Voisin o *Ponte Bel Vicino*. — Picciola

città posta sul *Guiers*, che riceve la sua sorgente su i confini della Savoja e del Delfinato. Essa in altri tempi divideva il ducato della Savoja dal regno francese: questa città è indicata nell'Itinerario di *Antonino* col nome di *Labiscor*. Vi sono delle filature di canapa, e vi si educano bachi da seta. Popol. 1,500. — Osservasi in questo luogo, che gli uomini e le donne, maggiormente esposti per la condizione loro all' azione immediata dell'aria, hanno generalmente il colorito più bruno degli abitanti della parte del Delfinato in vicinanza del Rodano: e siffatta differenza diviene più sensibile quanto più internasi nelle montagne, in ispecie nella Moriana, e sino a che siasi valicato il Monte Cenisio. — Non lungi dalla città avvi un bel ponte in legno sul *Guiers* di un sol arco, e quivi diserrasi una pianura benissimo coltivata, coperta da ogni specie di alberi, da vigne, e popolata da numerosi armenti.

Echelles. — Borgo di 1,200 abit., situato in una pianura su la destra sponda del *Guiers*, che trabocca impetuoso dai gioghi della *Chartreuse* (*Certosa*). Su le circostanti vette veggonsi le ruine di alcuni antichi castelli, che servivano in altri tempi di difesa a quelle strette. Non lungi da quel borgo s'incomincia a salire su la scoscesa montagna della *Grotta* o *des Echelles* (*delle Scale*) per un cammino assai rapido, ma bello, spazioso e in gran parte lastricato. Affine di renderlo praticabile si sono dovuti tagliare sterminati macigni: sì difficile opera renderà di eterna ed onorevole rimembranza il nome di *Carlo Emanuele II*, duca di Savoja, che la fece eseguire nell'anno 1670.

Nuovi lavori praticati durante il dominio dei Francesi hanno renduta questa strada anche più comoda e magnifica.

Novalesa. — Borgo situato alle falde del Monte Cenisio, famoso per l' antichissimo monastero che ivi esisteva. Pregevole doveva essere ancora prima del X secolo la biblioteca di quella badia. Narra il *Pingonio*, citando in prova l' archivio di esso monastero, che essendo i monaci fuggiti di colà verso l' anno 906 per timore de' Saracini che infestavano quelle contrade, e ritiratisi per ciò a Torino, recarono seco, oltre il loro ricco tesoro, circa 6666 codici: dal che chiaro apparisce, quanto mai si coltivassero in Italia i buoni studii in un' epoca in cui tutte le altre nazioni giacevano nella ignoranza; e a questa stessa Italia, allora sì bruttamente lacera e contraffatta, dovevano ricorrere tutti gli stranieri, i quali bramavano di attignere quei lumi, che non potevano sperare altronde [1].

Yenne (*Epona*, e secondo d' *Anville*, *Etanna*). — Borgo situato su le sponde del *Rodano*.

Provincia della Moriana. — S. Giovanni di Moriana (*S. Jean de Maurienne*). — Città posta su l' *Arco* in una lugubre valle dello stesso suo nome, avvivata soltanto dal sorriso della primavera e tutta coronata da altissimi gioghi. Anguste sono le sue vie, mal fabbricate le case, ma da lungi offre un aspetto piacevole. Vi si fa un considerabile commercio di be-

1 V. Storia della Letteratura Italiana del *Tiraboschi*, vol. III pag. 194. Modena, 1779.

stiame, di legna, e vi si fabbricano alcune suppellettili di ferro. In questa città morì *Carlo* il *Calvo* re di Francia nel suo ritorno dall'Italia, essendo stato avvelenato da un medico ebreo. Popol. 2,500.

Aiguebelle (*Acqua bella*). — Cospicuo borgo con buoni edifizii e uno splendido tempio. Veggonvisi le ruine di un'altra chiesa e di alcune case, le quali rimasero seppellite nel 1760 da uno smottamento improvviso di terra e di massi, che staccaronsi dalla parte superiore della montagna. Questi funesti accidenti sono frequentissimi in quelle valli, ove i monti sono altissimi, sterminati gli ammontamenti delle nevi, ed angusti i sottoposti piani. — La maggior parte degli abitanti di Aiguebelle, specialmente coloro che stanziano su l'opposta sponda dell'Arco, sono piccioli, di brutte forme e sformati da enormi gozzi, il che pure osservasi in molti abitanti della Moriana. Alcuni fisici antichi e moderni attribuiscono questo ributtante difetto alla crudezza delle acque della neve liquefatta, abbenchè altri sieno di contraria opinione. — Aiguebelle, riguardo alla sua situazione, può considerarsi come la chiave della Moriana. In fatti quivi la valle diventa angustissima, le montagne innalzano le loro vette coperte dalla neve eterna, e tutto annunzia l'avvicinamento della gran giogaja centrale. Forse tra S. Giovanni di Moriana ed Aiguebelle gli Allobrogi assalirono per la prima volta *Annibale*, fiera battaglia in cui quel Duce perdette una gran parte del suo antiguardo. Questo luogo è pure famoso per la battaglia combattuta da *Don Filippo* di Parma, comandante i Francesi e gli Spagnuoli, con-

tra l'esercito del re di Sardegna. — *Modane*, borgo situato nel seno dei gioghi. Nelle sue vicinanze vedesi una bellissima cascata d'acqua di un volume considerabile. Quivi cominciano le altissime regioni, e frequenti sono gli smottamenti di terra durante la liquefazione in ispecie delle nevi. I più ardui passaggi sono la montagna di *S. Michele*, la costa di *S. Andrea*, i boschi di *Bramante* e la montagna di *Tremignone*. Da *S. Andrea di Bramante* veggonsi le più alte vette di queste Alpi. Quivi ammiransi i più singolari fenomeni e le opere più prodigiose della natura, e queste scene magnifiche ed orrende la mente diserrano a sublimi pensamenti. Le pietre calcinate offrono una idea della decrepità di queste immense rupi primitive; i dorsi loro, eternamente flagellati da impetuosi torrenti, destano la lugubre rimembranza della distruzione, e soltanto la mente si allieta nel contemplare alcune montagne coronate da densissime foreste. Queste sono il recettacolo degli orsi e di altre belve. I camosci vi sono comuni al pari dei fagiani, che vendonsi dai buoni Savojardi a pochissimo prezzo.

Lansleburgo. — Ultima terra di Savoja alle falde del Monte Cenisio. La strada di questa montagna è magnifica: su la sua vetta dischiudesi una vasta pianura, che quando è liberata dalla neve offre buonissimi pascoli, e vi si fa un formaggio eccellente. Un lago di circa due miglia di diametro produce trote eccellenti. L'aria di questa montagna è soprammodo elastica e quasi sempre rigida: le nevi vi sembrano eterne a settentrione e a ponente. Esposte queste al-

l' azione del sole, offrono curiosi fenomeni, che sono una ricca sorgente ai naturalisti di meteorologiche osservazioni. Queste montagne, che nel seno loro racchiudono laghi e fontane naturali, sono a così dire il serbatojo delle acque che spargonsi su la superficie delle sottoposte pianure. — Dalla vetta di quei monti signoreggiasi collo sguardo tutto il Piemonte. Il *La Lande* opinò, che ivi *Annibale* mostrasse ai suoi la deliziosa regione che voleva conquistare; ma erronea è siffatta congettura, perchè quel Duce scese certamente in Italia dalla parte dei Salassi. Il *Cenisio* racchiude molte curiosità naturali. Presso il lago trovansi molte scorie: vi sono delle conchiglie ed altre produzioni, che servono sempre più a confermare l'opinione dei dotti, che le più alte montagne sieno state un tempo coperte dalle acque del mare. Havvi una specie di farfalla bianca con ampie macchie rotonde, simiglievole a quella veduta da *Linneo* nelle montagne della Svezia. Dal lago esce un ruscello che ingrossa la picciola Dora, o sia la Dora Riparia.

Provincia del Genevese. — Annecy (*Annessium*). — Piccola città posta su di un lago dello stesso nome con 3,200 abit. — *Menthon*, — *Faverges*, — *La Thuille* sono cospicui borghi.

Rumilly (*Romiliacum*). — Posta al confluente del *Seran* e del *Nefa*, in addietro era assai munita, ma le sue fortificazioni furono smantellate. — *Thones*, bellissimo borgo assai trafficante.

Provincia dell' Alta Savoia. — Conflans. — Bella città avente in passato il titolo di marchesato. — *Beau-*

fort, piccola città posta sul fiume *Dorou*. — *Tournon*, città assai trafficante con 4,000 abit.

Ugines, — *Verrens Arvey*, — *Villard*, — *L'Hôpital* sono bellissimi borghi.

Provincia di Tarantasia. — Moutiers o Moustier (*Monasterium*). — Piccola città posta su l' Isero in una bella pianura cinta da altissimi monti, assai trafficante, con considerabili saline. Popol. 3,000. — *S. Maurice* (*S. Maurizio*) piccola città posta alle falde del piccolo S. Bernardo.

Provincia di Faucigny. — Bonneville (*Bonopolis*). — Giace su le sponde dell' *Arvo* con 2,000 abit. — *Cluses*, piccola città su lo stesso fiume. — *Magland*, — *Mieussy*, — *Samoens*, — *Tuninge*, sono cospicue terre.

La Roche. — Piccola città posta sopra un' eminenza con 2,000 abit.

Sallanches (*Salanchia*). — Piccola città situata in erto terreno, alle cui falde scorre l'*Arvo*: vi si tengono importanti mercati di bestiame. — Tra gli altri borghi di questa provincia meritano pure menzione quelli di *Chamonix*, — *Contamine*, — *Mégeves*, — *Passy*, — *S. Gervais* o *Gervasio*.

Provincia del Sciablese. — Evian (*Acquianum*) — Picciola e bella città posta sul lago di *Ginevra*.

Thonon (*Tunonium*). — Vaga e picciola città situata sul *Drance* o *Dransa*, alle sponde del lago di Ginevra. Vi sono dei bellissimi edifizii, e diede i natali ad *Amedeo IX*, duca di Savoia. Popol. 3,200.

Bellevaux, — *Bons*, — *Perignier*, — *Vailly* sono cospicui borghi.

Provincia di Carouge. — Annemasse. — Piccola città assai trafficante, siccome lo sono pure quelle dette di *S. Julien* (*S. Giuliano*) e di *Chaumont*.

Seyssel. — Piccola città posta sul *Rodano* in fertile territorio con 2,800 abit.

In questa provincia vi sono pure i ragguardevoli borghi di *Cruseilles*, — *Frangy*, — *Viry*, — *Challonges*, — *Chilly*, — *Mentonex*.

ISOLA DELLA SARDEGNA

Abbenchè la Sardegna sia un' isola ragguardevole ed appartenga a fiorente regno, nullameno si può pronunziare con asseveranza, che generalmente non si conosce di essa che il solo nome: non inutili quindi e non intempestive riusciranno le notizie che ora noi qui esporremo, raccolte dalle più recenti ed esatte relazioni di quell' isola [1].

Questa grande isola del Mediterraneo, situata tra l' Africa e l' Italia, all' E. della Corsica, dalla quale non è separata che da un braccio di mare di 9 a 10 miglia di larg., e al N. O. della Sicilia, trovasi tra il 39, 41 gr. di lat. n., ed occupa una estensione che

1 Abbiamo tolta una gran parte di queste notizie da quelle state da noi inserite negli Annali Universali di Statistica, Economia pubblica ecc., che stampansi in Milano, vol. II, pag. 193. - Oltre alla Storia della Sardegna del cav. *D. Giuseppe Manno*, il sig. cav. *della Marmora* sta ora pubblicando un' opera su la stessa regione, che dovrà essere importantissima, per quanto abbiamo potuto argomentare dalla lettura del primo volume.

a quella equivale di 2 gr. e alcuni minuti. Quindi la sua lung. è dal N. al S. di 175 miglia d'Italia sopra 100 di larg. dall'E. all'O., e secondo le carte più esatte essa ha 700 miglia di circonferenza. Il *Cluverio* le assegnò 45 miglia di Germania in lung. da Cagliari, capitale, sino al braccio di mare che la separa dalla Corsica, e 26 miglia di larg. dal Capo Montefalcone sino a quello di Sarda. Nell'Itinerario di *Antonino* si trovano le antiche vie della Sardegna colle distanze in miglia romane.

Quasi tutti gli scrittori concordano nell'opinione, che la Sardegna venisse così nominata da *Sardo* figliuolo di *Ercole*, il quale in essa condusse una colonia greca: il *Boccarto* però, da tutti scostandosi, le assegna una etimologìa fenicia. Ma in mezzo a queste tenebre delle origini, quello che avvi di accertato si è, che i Cartaginesi fatti padroni dell'isola in essa stanziarono, sino a tanto che espulsi dai Romani, questo servì d'incentivo alla seconda guerra Punica. I Cartaginesi però non avendo giammai potuto domare gli abitanti delle montagne, la vendetta loro esercitarono collo struggere tutto quello che poteva promuovere e favoreggiare l'agricoltura, giacchè bene conoscevano que' fieri conquistatori, che presto o tardi un popolo agricola può scuotere il giogo e rendersi affatto independente. I Romani, capitanati da *M. Pomponio*, vi si stabilirono nell'anno di Roma 521, e siccome essi nell'anno seguente conquistarono la Corsica, così le due isole vennero governate da un medesimo pretore. Nel V secolo, la Sardegna passò sotto il giogo de' Barbari, ma essendo questi stati ster-

minati in gran parte da *Belisario*, essa ritornò sotto il dominio degli imperatori di Oriente. I Saracini quindi, avendo estese le conquiste loro nell'Africa e nella Spagna, nella Sardegna signoreggiarono nel VII secolo, sinchè scacciati furono dai Pisani e dai Genovesi.

Molti storici asseriscono, che l'imperatore *Lodovico* donasse quest'isola alla Santa Sede, e il pontefice *Giovanni* XVIII con una Bolla dell'anno 1004 la assegnò a colui che avrebbe potuto conquistarla. I Pisani giunsero col soccorso dei Genovesi ad occuparla interamente, ed essi conservarono la divisione politica dell'isola già operatasi sino dal IX secolo, con cui trovavasi separata in quattro *giudicati*, cioè nel giudicato di *Cagliari*, — di *Arborea*, — di *Gallura*, — di *Logodun* o di *Torres*. Insortá poscia la guerra tra i Pisani e i Genovesi, *Giacomo II* re di Arágona si impadronì della Sardegna nell'anno 1330, e rimase assuggettita alla Spagna, sino a che gli Inglesi se ne rendettero padroni a favore dell' arciduca *Carlo d'Austria*, che fu poi imperatore sotto il nome di *Carlo VI*, ed al quale il possedimento dell'isola fu assicurato col trattato di pace di Utrecht. Nell'anno 1717 essa fu riconquistata dagli Spagnuoli, e nel 1718 l'imperatore la cedette al Duca di Savoia in cambio della Sicilia, sotto il cui reggimento poscia rimase senza alcuna interruzione.

La Sardegna è stata vantata per la sua fertilità dagli antichi, siccome da *Polibio*, da *Cicerone*, da *Pausania*, da *Pomponio Mela* e da *Silio Italico*, ma tutti concordarono nell'asserire che quanto la terra

è feconda, altrettanto il clima è soprammodo insalubre. *Marziale* disse: » quando l'ora di morte è venuta, si trova la Sardegna in mezzo a Tivoli [1] ». Presso i Romani essa era destinata a luogo di esilio, e gli antichi chiamavano i suoi monti altissimi e trarupati, *insani montes*. Le terre coltivate offrono ogni genere di produzioni, e in abbondanza vi cresce, siccome pure in molti altri luoghi, la sardonia (*herba scelerata*, o *apium risus*, o *sardonia seu herba sardoa*), la quale fa raggrinzare i nervi e i muscoli, ed eccita un sì violento riso, che può persino essere produttore di morte.

La superficie dell' isola è frastagliata da colline e da montagne le quali racchiudono molti metalli, e non meno feraci sono delle valli e delle pianure da cui esse sono separate. Vi sono molti porti, e quello di Cagliari è il più vasto e sicuro dell' Europa: hannovi pure gran copia di acque termali: le acque interne al pari del circonstante mare seno abbondevolissime di pesci. Abbondante è pure la pesca del corallo: preziosi sono i vini; le foreste numerose; ricchissime le miniere di ferro e di piombo; vi si trovano alcune cave di granito e di marmi; e l'isola è situata in un punto sommamente al suo traffico vantaggioso.

Abbondante è pure la ricolta del grano; oltre al gran consumo di sale che si fa dagli abitanti, se ne spediscono molti carichi al di fuori dell' isola: le

1 . . . . *cum mors*
Venerit, in medio Tibure Sardinia est.
(IV Epig. 60)

principali saline trovansi nella rada di Cagliari, a Oristano, e nelle isole di S. Pietro e Carloforte. Eccellente legname da costruzione, massime per i vascelli, cresce abbondantemente nell' isola. Le colline di Cagliari, di Bosa, di Alghero, e i dintorni di Oristano producono vini paragonabili ai migliori della Spagna e delle Canarie. Il *cannonao*, il *girò*, il *monica* di Cagliari, la *vernaccia* di Oristano, la *malvagia* di Bosa e di Alghero hanno la qualità tanto importante di sostenere la navigazione, ed invecchiando divengono sempre migliori: il commercio dei vini è assai operoso. Gli olii sono ottimi, il tabacco è eccellente, e la ricolta abbondevole; le razze dei cavalli sono tenute in gran pregio. Tutti gli altri oggetti necessarii alla vita trovansi copiosi nella Sardegna.

Affine di dimostrare col fatto quanto abbondevole ivi sia la pesca, qui esporremo soltanto quella dei tonni eseguita dal 1816 al 1824, desunta dai più autentici documenti.

ANNI	NUMERO DEI TONNI PESCATI	ANNI	NUMERO DEI TONNI PESCATI
1816	17,520	1821	12,763
1817	11,728	1822	3,501 (*)
1818	13,360	1823	11,064
1819	12,232	1824	5,345 (*)
1820	12,005		

(**) Le pescagioni infelici del 1822 e 1824 si attribuiscono ai venti del S. O., che violentemente soffiarono senza interruzione durante la stagione a quelle favorevoli.

La Sardegna era una volta assai popolosa: il *Peutingero*, il *Cellario* e il *Cluverio* pretendono che vi si contassero diciotto grandi città. Ma gli scorrimenti dei Barbari, la peste del 1609 e del 1652 e la mancanza di provvidi ordinamenti hanno sempre opposti formidabili ostacoli alla di lei prosperità. Quest'isola è di una importanza, forse non abbastanza conosciuta, e i suoi soli prodotti avvivare potrebbono un ricco ed esteso commercio, ove l'attività degli abitanti, pur troppo padroneggiati dall'inerzia propria dei climi meridionali, scossa fosse a così dire con quella mirabile scintilla elettrica, che sembra essere il primario attributo di questo secolo. Il governo però occupasi incessantemente a migliorare la situazione di quel paese, e già si sono ottenuti di prosperi risultamenti. Nel corso di un secolo la popolazione ha raddoppiato di numero; vasti deserti sono stati dissodati, e boschetti di olivi sorgono ne' dintorni di Sassari, là dove l'orizzonte era ottenebrato da foreste densissime; il commercio dal nulla è salito a qualche floridezza; molti opificii sono stati eretti, e la pubblica istruzione, questa fonte di ogni bene, di ogni sicurezza, di ogni virtù, con un benefico ordinamento del 1823 venne resa a tutte le classi comune. Una scuola di matematica pura e applicata è stata eretta a Cagliari e a Sassari, nelle quali havvi pure una università; ed una R. Società agraria ed economica è stata instituita in Cagliari. Queste benefiche disposizioni in modo maraviglioso hanno già modificati i costumi di quegli isolani, del che se ne ha una luminosa prova nell'accoglimento ospitale e gen-

tile che ora fanno agli stranieri. Una Società di dotti occupasi attualmente nelle investigazioni della costituzione fisica della Sardegna, che hanno a tale oggetto divisa in quattro parti, e si sono già da quelle disamine ottenuti dei risultamenti assai vantaggiosi alla geologia. Una grande strada centrale si apre tra Cagliari e Sassari, la quale nel procurare un' agevole comunicazione con tutte le altre città Sarde, sempre maggiori benefizii arrecherà al commercio.

Gli abitanti sono di una costituzione robusta e snella, vivaci, coraggiosi sino all' audacia, e suscettivi di un tenace attaccamento, siccome di un implacabile odio: trovansi pure dotati di una squisita intelligenza, e possono riuscire ottimamente nelle arti, nelle scienze e soprattutto nella poesia: le donne sono in tutto degne di avere a compagni siffatti uomini. Il linguaggio ad essi proprio ha per base l' italiano, frammisto di latino, assai del castigliano, di parole greche, di altrettante tedesche, e di molte altre parole che non hanno alcuna relazione colle lingue conosciute; il che pur troppo più che ogni altra cosa dimostra, a quanti padroni, a quante lagrimevoli vicissitudini, a quanto durissimo servaggio furono i Sardi sin dalla più remota età assuggettiti.

Nella Sardegna siede un Vice-Re. Le leggi che si osservano e secondo le quali si giudica in essa sono: 1.° il diritto comune: 2.° le leggi patrie. Durante il dominio di quattro secoli degli Spagnuoli, la Sardegna era divisa pel militare ne' due grandi governi di Cagliari e di Sassari, e pel civile in distretti (*dipartimenti*, *curiadoros*, *incontradas*), stabiliti giu-

sta la distinzione dei feudi. I sovrani della Savoja conservarono siffatte divisioni sino nel 1807, in cui il re *Vittorio Emanuele* con ordinamento del 4 marzo cambiò il reggimento dell'isola col dividerla in quindici provincie e prefetture, delle quali otto appartengono al Capo di Cagliari e sette a quello di Sassari. Nel 1821 quella divisione ha però ricevuto alcune modificazioni. Da remotissimo tempo poi esiste nell'isola una divisione semi-tipografica e semi-politica, stabilita come segue: 1.° il *Campidano*, che abbraccia la grande valle che si stende da Cagliari sino a Monreale, e di là volgendosi verso Oristano giugne a Baladu; 2.° *Ogliastra*, che è una lunga costa marittima all' E. assai alpestre; 3.° la *Barbagia*, provincia situata tra l'Ogliastra, il Campidano e la Gallura, e che racchiude le più alte montagne dell'isola; 4.° la *Gallura* collocata nella parte più settentrionate della Sardegna, montuosa al pari di quella di Ogliastra; 5.° il *Logudoro* che comprende tutto il rimanente del Capo settentrionale dell' isola, chiamato comunemente Capo di Sassari o *Capo di Sopra* [1].

1 In quest'isola esiste una istituzione cotanto saggia, benefica e vantaggiosa, che noi non ci possiamo dispensare dal riferirla ai nostri leggitori. Essa consiste nei così detti *Monti granatici*, o magazzini d' imprestito, eretti in tutta la Sardegna con *pregone* e regolamento del 4 settembre 1767. Ogni agricoltore ha diritto di farsi imprestare la quantità di grano e di orzo che gli è necessaria per fare o per compiere la seminagione de' terreni che ha coltivato. Dopo la ricolta è tenuto alla restituzione, coll' aggiunta di un leggiero interesse, che va in accrescimento della dotazione del monte. I danari che si ritraggono dalla vendita dello eccedente nella dota-

TOPOGRAFIA

Cagliari. — Città capit. posta su la costa orientale dell'isola in fondo ad un golfo dello stesso suo nome, fabbricata su la pendice di un poggio con vasto e sicuro porto: essa ha un arcivescovo ed una università con una biblioteca di 15 a 16 mila volumi: il suo museo trovasi tra gli altri oggetti arricchito da alcune specie di uccelli particolari alla Sardegna, come la *psophia crepitans*, la *silvia sarda* e *conspicillata*, ec. ec. (*Cetti*), da una eccellente collezione di coleopteri, da 2,730 pezzi mineralogici, e da un buon medagliere. Questa città racchiude molti conventi, delle belle chiese, alcuni splendidi edifizii, un teatro, un collegio di nobili, un lazzaretto, ed è difesa da un castello munito. Popol. 27,356.

Ales (*Loesa Opida*). — Al N. di questa città vi sono delle acque termali, e veggonvisi le vestigia di terme romane, dal che si argomenta, che quivi fossero le antiche *Aquae Lusitanae;* poco lungi avvi un luogo chiamato *Fordangianos*, che si suppone es-

zione predetta, vanno a profitto dei *Monti nummarii* dotati anche con altre particolari istituzioni, l'oggetto de' quali è di anticipare ai poveri agricoltori le somme necessarie per l'acquisto delle bestie da lavoro e degli stromenti rurali: l'interesse che si corrisponde è dell'uno e mezzo per cento.

Per l'amministrazione dei *Monti di soccorso* è stabilita in ogni città e villa una giunta particolare, e a' magistrati che la compongono, spetta pure di procurare con ogni efficacia la propagazione ed il miglioramento dell'agricoltura.

(*Calend. Gen. de' regii Stati.* Torino 1826)

sere l'antica *Forum* od *Ora Trajani*, la quale fu cinta di mura da *Giustiniano*.

Sassari. — Grande, bella ed importante città, capit. del Capo dello stesso nome, vagamente situata al piede di deliziose collinette, sede di un arcivescovo e di una università. Essa fa un considerevole commercio di grano, di vino, di frutti, di lana e di olio d' oliva. Popol. 19,368.

Ampurias (*Emporium Oppidum*). — Picciola città posta sul fiume *Coguinas*.

Iglesias. — Città vescovile con 4,590 abit.

Alghero. — Giace su la sponda orientale dell' isola in amena situazione con un eccellente porto. Il corallo che pescasi su le sue Coste, è il migliore del Mediterraneo, e questo ramo di commercio le torna assai vantaggioso. Popol. 6,924.

Bosa. — Antica città episcopale situata nella parte occidentale dell' isola tra Alghero e Oristano, con un castello e un buon porto. Popol. 5,550.

Oristano o *Oristagno* (*Usellius*). — Città arcivescovile sul fiume dello stesso suo nome, e su la Costa occidentale dell' isola con 5,356 abit.

Castelsardo. — Picciola città di 2,000 abit.

Vi sono alcune altre città di poco momento, e tra i borghi e villaggi molti di essi sono assai popolosi.

Questo regno possiede pure la picciola isola *Capraja*, situata all' ingresso del canale di Corsica, tra l' isola di questo nome e la Toscana, o pure tra l' isola Gorgona e l' Isola di Elba nel mar Tirreno o di Toscana: essa è fertilissima in grani e frutti, ed ha un borgo con 1,500 abit. che sono marinai eccellenti.

DUCATO DI PARMA

Questo Stato è formato dai Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, meno alcune porzioni di territorio che giacciono alla sinistra sponda del Po, state cedute all' Imperio d'Austria.

I suoi limiti sono al N. col Po, che lo separa dal regno Lombardo-Veneto; all'E. col ducato di Modena; al S. con questo Ducato, colla Lunigiana-Toscana e col Piemonte; all' O. ancora col Piemonte.

I suoi fiumi sono il *Po*, il *Taro*, la *Trebbia*, famoso nelle storie per le sanguinose battaglie avvenute in ogni età su le sue sponde, il *Lenza* e il torrente *Parma*.

Gli Apennini ne attraversano la parte meridionale, assai ricca in pascoli; e quivi tutti i Geografi stranieri non solo, ma alcuni ancora tra gli Italiani, persistono a collocare la fabbricazione del famoso formaggio detto comunemente di *grana* e abusivamente *parmigiano*, mentre questo è un assoluto prezioso prodotto della Lombardia Austriaca. Tutto il territorio di questo Stato è di una mirabile fertilità, assai popoloso in bestiame, e l'aere vi è saluberrimo.

La religione dominante è la cattolica; il governo, monarchico assoluto; la popolazione è di 390,000 anime.

TOPOGRAFIA

Parma [1]. — Capit. e sede dei Sovrani, città celebre dell' *Emilia*, irrigata dal torrente che da alcuni si vuole gli dia il nome, e che dopo averla divisa in due parti che si uniscono insieme col mezzo di tre ponti, si va a scaricare nel Pò. Credesi dovere essa la sua origine nell' anno 556 della fondazione di Roma, al console *M. Emilio Lepido*, e che il medesimo facesse aprire e selciare la nuova strada da lui appellata *Emilia* [2]. Vuolsi da altri chiamata *Parma*, perchè le fosse stata data una forma circolare, o perchè metaforicamente si volesse significare, che essa innalzavasi a scudo e difesa, giacchè una tal voce significava quella targa rotonda, che i soldati imbracciavano onde ripararsi dai colpi delle spade nemiche. Divenuta in fatti quattr' anni dopo colonia Romana, sempre mostrossi fedelissima a quella Repubblica. Essa poscia cadde vittima di tristi vicende. Dopo la distruzione del regno dei Longobardi fece parte delle conquiste di *Carlomagno*. Durante le discordie insorte tra *Federico II* e la Corte di Roma, governossi alcun tempo in forma di repubblica. Nel 1313 fece parte dello Stato di Milano; diedesi quindi spontaneamente al papa *Giovanni XXII*, che la conservò due anni. Successivamente fu dominata dai *Correggio*, da-

1 Nuova descrizione della città di Parma compilata dal prof. *Paolo Donato*, consigliere della D. Accademia di belle arti. Parma, 1824.

2 *Tit. Liv.* Lib. 39.

gli *Scaligeri*, dai marchesi d'*Este*, dai *Gonzaga*, dai *Torelli*, dai *Sanvitali*, dai *Rossi* e dai duchi di Milano. Sotto il duca *Gio. M. Visconti*, il celebre *Ottone dei Terzi* vedendosi mal corrisposto dei suoi servigi, se ne impadronì come pure di Piacenza: ma essendo stato assassinato nel 1409, Parma ritornò sotto il dominio di quei Duchi per poscia cadere sotto quello dei Francesi. I pontefici, dopo i luminosi avvenimenti del 1521, esercitarono un' assoluta signoria sopra questa città: finalmente *Alessandro Farnese*, innalzato al pontificato sotto il nome di *Paolo III*, diede Parma e Piacenza al di lui figlio naturale *Pier Luigi* erigendone un ducato, e di questo gliene fu data l'investitura nel giorno 12 agosto 1545. I discendenti di *Pier Luigi* ne rimasero pacifici possessori sino all' anno 1731, in cui estintosi quel lignaggio, sanguinosa lotta divampò fra i potentati, che aperti diritti contavano su quel possedimento. Finalmente, colla pace di Aquisgrana nel 1748 i ducati di Parma, Piacenza e Guastalla furono ceduti a *Filippo di Borbone* infante di Spagna, e poscia per una di quelle aberrazioni proprie di questo secolo, fecero parte dell' imperio francese, al quale furono ritolti nel 1814.

Parma è splendidissima per magnifici edifizii, dei quali noi rapidamente accenneremo i principali. La cattedrale, rifabbricata nel secolo XI, abbenchè di tedesca architettura è magnifica in tutte le sue parti. La figura di questo tempio è di una croce latina, e la sua area è di metri 78. 10 di lung., 27. 50 di larg. non comprese le cappelle laterali. La facciata esten-

desi metri 27. 50 in larghezza, e 28. 60 in altezza. Avanti la porta maggiore sorge un picciolo pronao, sostenuto da due colonne che posano sopra due grossi leoni di marmo veronese. Soprasta a questo edifizio una grande cupola ottangolare ornata di un loggiato all' intorno, e in tutte le sue parti ammirasi una sterminata profusione di marmi, di sculture e di pitture, tra le quali spiccano i preziosi dipinti a fresco del *Correggio*. In questo tempio scorgonsi le memorie di due soggetti che illustrarono Parma, cioè del suo vescovo *Adeodato Turchi* che morì ottuagenario nel 1803, e del tipografo *Gio. Battista Bodoni* morto nel 1813 d' anni 73. Avvi pure un ricco cenotafio alla memoria del *Petrarca*, che fu arcidiacono di questa cattedrale. Il *Battistero* è una magnifica e rara mole tutta di marmi veronesi, fondata nell' anno 1196. Tra le chiese distinguonsi quella di *S. Antonio* abate, ove sonovi di belle statue in marmo e dipinture; quella antichissima di *S. Stefano* che esisteva sino dal secolo XII; quella del *S. Sepolcro;* la *Madonna degli Angioli*, di bellissima architettura, fondata da *Ottaviano Farnese II; S. Vitale;* la *SS. Annunziata*, che è per universale consentimento una delle più belle chiese della città; e *S. Giovanni Evangelista*, nella quale ammiransi preziose pitture a fresco del *Correggio*, cominciate nel 26 anno della sua età, cioè nel 1520, e terminate nel 1524. Il palazzo Ducale innalzasi in vastissima piazza, e benchè non presenti nell' esteriore la magnificenza corrispondente alla destinazione, ha però delle grandi sale, appartamenti riccamente addobbati ed abbelliti di buoni dipinti, stuc-

chi, porcellane ed intagli dorati. Belli sono pure i palazzi del Comune, del Governo con grandiosa facciata, e quello che serve di sede ai Tribunali. Nel grandioso palazzo della Università vi sono a dovizia tutti quegli stabilimenti atti a promuovere e favoreggiare l' istruzione della gioventù: il collegio di *S. Catterina* o dei *Nobili* è pure un grandioso stabilimento d' istruzione. I palazzi *Poldi*, *Pallavicini* di Roma con una scelta raccolta di libri, alcuni bellissimi disegni di *Francesco Mazzola* detto il *Parmigianino*, perchè nativo di Parma, e con quadri e tavole di antichi e moderni pittori, e quello *Pettorelli* ove ammirasi una prospettiva del celebre *Pietro Gonzaga* veneziano, sono splendidi edifizii. Il palazzo *Farnese* detto della *Pilotta* è una delle più rare e magnifiche opere che veggonsi in tal genere. Il castello Ducale fu fondato nel secolo XVI dal duca *Alessandro Farnese*. Non lungi da esso trovasi l' orto botanico, arricchito da gran copia di erbe e piante rare, da fontane, e da un boschetto di alberi esotici. Il giardino Ducale che occupa un' area di 220,000 metri quadrati e ha più di 700 metri in lunghezza, è tutto diviso in boschetti, in prati, in lunghi viali, ornati da pregevoli sculture, e serve di delizioso passeggio. La Tipografia ducale è un grandioso stabilimento, che vanta di avere avuto a direttore e a perfezionatore il rinomatissimo *Bodoni:* Parma debbe l' acquisto di questo tipografo al duca *Ferdinando I.* La Pinacoteca, questo santuario delle arti belle, è stato recentemente in buona forma disposto ed abbellito, e vi si trovano tutti i quadri che furono restituiti dalla

Francia, e tutte le opere più pregevoli che sparse erano in varii luoghi della città e del ducato. Ivi conservansi le opere insigni del divino *Correggio*, del *Raffaello*, varie del *Parmigianino*, del *Francia*, del *Lanfranco*, dei *Mazzola*, dei *Caracci*, dello *Schedone*, del *Conegliano*, del *Guercino*, del *Procaccino*, dello *Spagnoletto* ec.; le statue Vellejati, altre di *Boudard*, di *Guiard*, ed una dell' immortale *Canova*. Il prezioso dipinto del *Correggio* rappresentante *S. Gerolamo* con altre figure, è stato non ha guari intagliato in rame dal celebre *Gandolfi*, che senza ostentazione e orgoglio è salito col suffragio dei buoni e dei sapienti al principato nell' arte sua. La pubblica Biblioteca è composta di oltre 63,000 volumi, e in questo edifizio trovansi l' accademia delle arti belle, un ricchissimo medagliere colla famosa *Tavola Trajana*, e molte antiche romane iscrizioni scavate a Velleja. L' anfiteatro *Farnese*, emulo in Europa della greca e romana maestà, fu fondato nel 1618 dal duca *Ranuccio I*, e famosi sono i spettacoli ivi eseguiti, dei quali parlano il *Buttigli*, il *Notari*, il *Tiraboschi*, il *Frugoni*, il *Napoli-Signorelli* e tanti altri. Bellissimo è pure il teatro *Nuovo*, recentemente costruito sul disegno di *Nicola Bettoli* parmigiano. Questa città è patria di *Francesco Maria Grapaldi*, di *Enea Vico*, di *Vittorio Siri*, di *Gio. Domenico de' Cornazzani*, ec. ec. Popol. 30,000. — I due ponti sul *Taro* e su la *Trebbia* sono opere mirabili: il primo cominciato nel 1816, fu compiuto nel 1819; il secondo, ebbe principio nell' autunno del 1820 e condotto a compimento nel 1825.

Il territorio Parmigiano è sempre stato rinomato per le sue numerose greggie; e la bellezza della lana che da esse si ritrae fu notata dallo stesso *Marziale:*

Tondet et innumeros Gallica Parma greges.

Colorno è una deliziosa terra, antica villeggiatura dei principi parmensi. — Nella valle che schiudesi fra il Taro e il Parma veggonsi le vigne piantate nella guisa descritta da *Virgilio*, il che è pure praticato in molti altri luoghi. Gli abitanti di questa valle e in generale tutti quelli del Ducato, sono dolci, cortesi e favoreggiati da un'agiata esistenza.

Calstel-Guelfo. — Cospicuo borgo sul *Taro*, che pretendesi aver tratto il nome dalla fazione dei Guelfi.

Borgo San Donnino. (*Fidentia Julia*). — Giace su lo *Stirone*, ha una bella cattedrale e altri edifizii di una scelta architettura, ed è la patria di *Benedetto Bacchini.* — Alla distanza di poche miglia scorgonsi delle ruine, che reputansi avanzi dell'antica *Giulia Crisopoli.*

Guastalla. — Città un tempo di qualche importanza, perchè sede di uno de' rami dell'illustre famiglia dei *Gonzaga*, che ne tenne il principato sino all'estinguimento di essa famiglia. Popol. 5,500.

Piacenza. — Poche città dell'Europa racchiudono come questa, relativamente alla sua estensione, un così gran numero di magnifici edifizii, i cui disegni debbonsi ai più celebri architetti. Posta quasi sul *Po* in deliziosa pianura, essa perfettamente corrisponde in tutto al nome che le si è imposto. Fu celebre nell'antichità, ed ebbe con Parma quasi comuni i de-

stini. Si raccoglie da *Tacito*, che assediata dai Romani capitanati da *Alieno Cecina*, le fu abbrnciato il suo anfiteatro, che era situato fuori della città, di tale grandezza e magnificenza che in tutta Italia non vi era il pari. Accertano pure gli antichi scrittori, che era superiore all' *Arena* di Verona, e che poteano in esso agiatamente sedere più di 25,000 persone. Questa città sostenne pure un sanguinoso assedio contra *Totila* re dei Goti, e di buon grado assuggettossi alle più crudeli privazioni anzichè arrendersi. Fu vittima del furore dei *Guelfi* e dei *Ghibellini*; nè dee recare meraviglia se dopo tante fiere vicissitudini non si trova più in essa alcun vestigio di quei monumenti che nell' antica età la rendevano cotanto splendida. Le vie di questa città sono spaziose e regolari: quella del *Corso* o di *S. Agostino* è degna di Roma nel tempo della sua grandezza. Londra e Parigi stesse non hanno alcuna via che possa paragonarsi con questa: essa è tutta ornata di magnifici palazzi che destano l' ammirazione. Nella gran piazza sorgono le due statue equestri in bronzo, rappresentanti i duchi *Ranuccio* e *Alessandro Farnese*, poste sopra piedestalli di marmo con vaghi ornamenti in bronzo, erette l' una nel 1620, l' altra nel 1624: questi colossi furono gittati da *Francesco Mocchio*. Nella stessa piazza giace il maestoso palazzo del Comune, il cui disegno non appartiene certamente al famoso architetto *Vignola*, come molti asseriscono, che di tante bell' opere però arricchì questa città, giacchè fu fabbricato nel 1281. Il palazzo detto della *Cittadella* si attribuisce non senza fondamento a quell' ar-

chitetto, e se fosse compiuto, sarebbe il più grandioso, maestevole e perfetto corpo di fabbrica di Europa. Debbesi questo edifizio a *Margherita d' Austria* moglie del duca *Ottavio Farnese*, le cui spoglie mortali riposano in *S. Sisto*. La cattedrale è pregevole per isculture e per dipinti, e fra le altre non meno ragguardevoli sono le chiese di *S. Agostino*, della *B. V.* di *Campagna* e di *S. Giovanni*. Il grand' ospedale eretto nel 1472 è una bell' opera. I palazzi dei privati ridondano di preziosi monumenti dell' arti belle: appariscente è il teatro. Questa città racchiude tutti quegli stabilimenti atti a promuovere e favoreggiare l' istruzione dei cittadini; e qui giova notare che il primo privilegio relativo ai pubblici studii fu ad essa conceduto dall' imperatore *Ottone III* circa il 996. Il *Campi* nella sua Storia narra, che nel 1651 i graduati nello studio di Piacenza erano consultati da principi e da repubbliche, ed erano chiamati per governo e per consigli e per letture pubbliche non solo dalle prime università d' Italia, ma anche della Francia. Florido è il traffico di questa città principalmente ne' prodotti del suo territorio, e tra le sue manifatture primeggiano quelle delle seterie. Diede i natali a *Callisto da Piacenza*, a *Lancellotto Anguissola*, a *Ferrante Pallavicino*, a *Isabella Sforza*, a *Cornazzani Antonio*, a *Campi Pier Maria*, a *Giambattista Porta*, a *Antellotto Braccioforte*, ec. ec. È celebre il collegio *Alberoni* di Piacenza, che è diretto dai Padri Missionari, per gli ottimi studii che vi sono e pei sommi uomini che produsse. Fra i viventi, basti di nominare un *Gioia* e un *Romagnosi*.

— Piacenza potrebbe contenere per la sua ampiezza 100,000 abit., che ascendono ora soltanto a circa 28,000. — Il suo clima è saluberrimo: *Plinio* narra che in un allibramento dell'Italia, si trovarono in questa città sei vecchi di 110 anni ciascuno, uno di 120 e altro di 140. — Al di sopra di Piacenza avvi un luogo detto *Campo Morto*, ove i Romani furono sgominati in battaglia da *Annibale* l'anno di Roma 535.

Le ruine dell' antica *Velleja*, splendidamente illustrate non ha guari dall' architetto *Antolini*, giacciono alle falde dei gioghi che fanno parte degli Apennini. Ignorasi l'epoca precisa della distruzione di quella città, che molti attribuiscono agli scoscendimenti di que' monti o ai rapidi e terribili effetti di un vulcano. Abbenchè assai difficili sieno gli scavi per l'erto terreno, nullameno si sono diseppellite moltissime parti di essa, preziose suppellettili, statue, busti, mosaici, monete, ec. ec., e alcuni di questi monumenti sono stati riconosciuti di un'epoca posteriore a *Costantino*.

La via *Emilia* o *Claudia* dicevasi quella che l'anno di Roma 556 fu condotta da Piacenza a Rimini per opera del console *Emilio Lepido*, e che diede il nome di *Emilia* alla provincia che attraversava: *Via Claudia* dicevasi quella che da Lucca stendevasi a Roma. La *Via Emilia* ne' bassi tempi cambiò nome, ma solo nel tratto che comprendesi tra Piacenza e Bologna, e non più si disse *Emilia* ma *Claudia*. Avvenne ciò verisimilmente, perchè essendo per le guerre de' Longobardi coll' Esarcato e per gli allagamenti de' fiumi rimasi deserti e paludosi più tronchi di questo tratto della *Via Emilia*, allora cominciò a tor-

cersi il cammino da Piacenza e da Parma a Lucca, e di colà si corse per la *Via Claudia* sino a Roma. Quando poi tornò ad essere rasciutto e riaperto questo tronco di *Emilia* da Piacenza a Bologna, esso perdè il nome suo proprio, e prese la denominazione di *Via Claudia* a cui veniva sostituito.

Fiorenzola. — Cospicuo borgo in cui nacque il celebre cardinale *Alberoni.* — *Bardi*, picciola città sul *Taro.* — Molti altri borghi assai popolosi trovansi in questo Ducato, tra' quali distinguonsi *Grossolengo*, — *Castel S. Giovanni*, — *Castell' Arquato*, — *Castelvetro*, — *Cortemaggiore*, — *Varano.*

DUCATO DI MODENA [1]

Questo Ducato è conterminato al N. dal regno Lombardo-Veneto, all'E dagli Stati della Chiesa, al S. dal Granducato di Toscana, e dai Ducati di Lucca e di Massa, all'O. dalla Lunigiana-Toscana e dal Ducato di Parma.

Il suo territorio è fertile di biade, di uve di ottima qualità, di legumi, di canapa, di frutti e di gelsi; le bestie bovine sono copiose, nè mancano le lanute singolarmente nelle montagne. I prati naturali e artificiali sono moltiplicati per ogni dove, e quelli nella parte superiore della pianura possono irrigarsi.

1 Corografia dei territorii di Modena, Reggio e degli Stati appartenenti alla Casa d'Este di *Lodovico Ricci*, ec. Modena, 1806, bellissima Opera della quale ci siamo assai giovati in questa descrizione.

I fiumi sono il *Po* co' suoi influenti, *Crostolo*, *Secchia* e *Panarò*, e il *Serchio* che scaricasi nel Mediterraneo [1].

Questo Ducato offre tre ordini di Monti. Il più alto è per la maggior parte coperto di erbe e di prati, e alle falde di faggi e di abeti, e questo è abitato da pastori. L'inferiore è per lo più vestito di castagni, vigne e campi, e quivi stanziano gli agricoltori. Il terzo trovasi coperto per lo più di macchie, di boschi, di vigne e di campi. La parte orientale della pianura è più ferace, perchè irrigata dalla fertile posatura delle acque feconde del Panaro, che dilava monti coltivati e fruttuosi. L'occidentale sin presso la metà è meno ricca, perchè coperta dal fior

1 Il *Crostolo* nasce da una falda del monte detto *della Cassina*, nel territorio di Sarzano; questo fiume ne' tempi andati non isboccava direttamente nel Po, ma scorrendo per le valli di Novellara e di Guastalla entrava nella Parmigiana o sia nell'antico Bordeno: tutto il suo corso è di 37 miglia. — La *Secchia*, fiume da *Plinio* detto *Gabellus*, e anche *Secla* o *Secula*, nasce nell'Apennino, e il suo corso, compresi i meandri, è di 90 miglia. — Il *Panaro* o *Scoltenna* (*Scultemna*, nome datogli da *Strabone*, da *Plinio*, e dagli antichi storici e geografi) riceve la sua origine negli Apennini nella provincia del Frignano; dalla sua origine sino alle radici della collina è ancora chiamato *Scoltenna;* dalla strada *Emilia* sino al Po cominciò sino dalla declinazione dell' Imperio romano a chiamarsi *Panaro*, come apparisce da un privilegio di *Flavio Astolfo* re dei Longobardi dell' anno 753; il suo corso è di 100 miglia. — Il *Serchio*, da *Plinio* nominato *Auser*, da taluni *Sereulus*, da altri *Aser* e *Boactes*, è fiume reale tributario del mare. Nasce dalle erte balze delle Alpi, ed è ricchissimo di trote e di lamprede.

di rena della Secchia, che accoglie le acque di balze o rupi infeconde. Vi sono sorgenti di petrolio, salse, di acque medicate, e soprattutto sono celebri per la chiarezza e salubrità le acque delle fontane Modonesi, le quali, scavando il suolo a certa profondità, ovunque scaturiscono e salgono poco meno che a fior di terra, spinte da un'ampia sotterranea corrente d'acque montane: il dott. *Ramazzini* a lungo e dottamente scrisse su quelle fonti [1].

I monti più alti e cospicui sono *S. Pellegrino delle Alpi* [2] e parte della catena degli *Apennini* [3], *Monte-*

1 Queste celebri fonti sono pure ricordate da molti altri scrittori. Chiunque voglia entro la sua casa un fonte vivo che scorra sopra terra, il può facilmente avere tosto che scavi un pozzo alla profondità di 60 piedi, ed aprendo nello strato di terra argillosa che ivi trovasi, un pertugio, vedesi sgorgare con empito l'acqua, che riempiendo il pozzo, ribocca e scorre su la superficie del terreno, formando una sorgente perenne di acqua ottima e pura.

2 Questo è il più frequente tragitto da Modena e da Reggio a Castelnuovo in Garfagnana. Su quel monte avvi una chiesa, un tempo ospedale, che fu anche dotato da *Federico I* nel 1168. I gioghi di questo monte si alzano 4,840 p. parigini su la superficie del mare Tirreno o di Toscana.

3 Gli Apennini (come già notossi altrove) sono una catena di alti gioghi che divide l'Italia per tutta la sua lunghezza, e si stende dalle Alpi del Piemonte sino all'estremità meridionale del regno di Napoli. Quella parte di catena che spetta ai dominii Estensi, separa la Lombardia dalla Garfagnana e dalla Toscana, e colle curvature e gli anfratti dei gioghi e delle piaggie occupa la più alta parte del Reggiano, del Modonese e del Frignano. Il passo del *Cerreto dell' Alpe* è reso agevole colla nuova strada della Lunigiana, assai comoda in

fiorino, *Monfestino*, *Montegibbio*; i *Sassi della Rocca* e *Montecorone*.

ogni stagione, essendo ivi le cime dell' Apennino più basse e vestite di boscaglie, e quindi più sicure e difese dai venti. Per questa via si apre il commercio col Genovesato, col Golfo della Spezia e con tutta la Lunigiana. In questi monti, in gran parte calcari, trovansi cristalli di roccia, talco, amianto, agate variegate, calcedonie, breccie, legni impietriti, litantrace, o carbon fossile, torba, ec. ec. La neve domina su gli Apennini dal settembre al luglio dell' anno seguente; ma in agosto se ne strugge ogni falda, fuorchè in qualche picciolo burrone a bacio, più difeso dal Sole; ond' è poi che i fiumi i quali ne derivano, impoveriscono d' acqua la state. La cima loro suol essere nuda di piante o tutta al più coperta di erbe alpine. Le piaggie di mezzo rivolte alla guardatura boreale sono rivestite di boschi di faggi e in alcuna parte di abeti, i quali circondano i monti, e n' abbracciano i fianchi anche alla fronte di meriggio, e sono denominati *Selva Romanesca*. Dei faggi, che crescono bellissimi, traggono gli Alpigiani utile partito col fabbricare un gran numero di diverse suppellettili. Le radici inferiori degli Apennini nutriscono selve di castagni, di cerri e querce; quivi maturano in abbondanza le fragole minori, ma più saporite delle ortensi. Buona quantità vi si raccoglie pure dell' *Agaricum igniarium* del *Micheli*. Gli animali selvaggi che singolarmente hanno stanza in questi boschi, sono i lupi, le volpi, i tassi, i martori, le faine, gli scoiattoli, le donnole e i lepri. I volatili carnivori sono l' aquila, il gran gufo, gli sparavieri di più specie e i corvi, che abitano nelle più folte selve, o annidano nelle fenditure di inaccessibili rupi. I pesci si dividono ne' fiumi, pincchè gli animali ne' monti, il loro regno, poichè alle prime radici degli Apennini, dove le acque cadono rapidamente, si trovano in copia dilicatissime trote e talvolta lontre. — Il *Cluverio*, *l' Olstenio* ed altri autori credono che su questi monti sia la selva *Litana* nominata da *Plinio* (Lib. 23-34), dove l' anno di Roma 538 *L. Postumio*

Il territorio soggetto alla città di Modena era più ampio, poichè stendevasi sino al Lavino presso il Colle e a Cento, alla Stellata, al Bondeno, e comprendeva molte terre e ville che per testamento di *Azzo VIII d' Este* furono cedute nel 1308 al Comune di Bologna.

Questo Ducato è diviso nelle tre province di Modena, di Reggio e della Garfagnana. Il reggimento è monarchico assoluto; la religione dominante è la cattolica; vi sono molti Ebrei. Popol. 383,830.

TOPOGRAFIA

Provincia di Modena. — Modena (*Mutina*). — Antica e bella città, capit. di tutto il Ducato, posta in una bellissima pianura tra i fiumi *Secchia* e *Panaro* nel centro dell' Italia, fertile di grano, canapa, seta, e particolarmente di eccellente vino e di pomi. Niuna più antica menzione di Modena ci serbano le storie di quella dell' anno 535 di Roma, in cui i Galli-Boii che stanziavano allora in queste province, furono dal pretore *Manlio* sconfitti sotto le sue mura. Nell' anno 567 fu fatta Colonia romana. Nella guerra civile che divampò tra i due consoli *Q. Catullo* e *M. Lepido* dopo la morte di *Silla*, fu in questa città da *Pompeo* assediato *M. Bruto*. Quello che fra tutti

Albino console ebbe con tutto il suo esercito dai Galli-Boii sì grave sconfitta, che appena fuggirono dieci Romani, e dove poscia furono i Galli da *Valerio Flacco* disfatti. — Il celebre *Tiraboschi* è d' opinione che Annibale valicasse questi Apennini, quando col suo esercito passò in Toscana. (*Ricci* cit.).

gli avvenimenti è il più memorabile, è l'assedio posto a Modena da *M. Antonio* su la fine dell'anno di Roma 709, e la sconfitta che quel Duce provò nel 710 da *Cesare Ottaviano*. Sette mesi dopo questo avvenimento, in una isoletta sul torrente *Lavino*, che secondo più scrittori al territorio di Modena apparteneva, *Lepido, Ottaviano* e *Antonio* fecero la divisione della Repubblica in tre parti, e sotto il nome di Triumviri ne assunsero il reggimento. In questi ultimi tempi della Repubblica era Modena noverata tra le più illustri città italiane. *Cicerone* ne scrisse in più luoghi le lodi, e chiamolla fortissima e splendidissima colonia del popolo Romano, e i Modonesi disse ottimi cittadini. *Pomponio Mela* la collocò fra le più doviziose, e *Plinio* e *Strabone* ne celebrarono le produzioni e le arti. Il primo secolo dell'Era volgare somministra un celebre fatto avvenuto in questa città, allorchè *Ottone* dopo l'infelice battaglia di Bedriaco nell'anno 69 diedesi volontaria morte in Brescello. Nel IV secolo fu occupata da *Massenzio*, e poscia venne lacerata e assai sconquassata nelle miserande guerre di quella età. Nelle fazioni dei *Guelfi* e dei *Ghibellini*, i cittadini si divisero in due parti, la prima detta degli *Agioni*, l'altra de' *Grasolfi*, e furono cotanto funesti ai Modonesi quegli odii civili, che i più saggi determinarono di eleggere un principe al reggimento loro: la fama delle virtù di *Obizzo* II, marchese d'Este, mosse i Modonesi a proclamarlo a signore loro il 15 dicembre 1288. Questa chiarissima prosapia, orionda d'Alemagna, e verisimilmente discesa dai celebri *Bonifazii* e *Adal-*

berti, perpetuossi in quel dominio, e molti di quei principi ottennero nella storia colle loro gesta e colla loro virtù nome onorevole e famoso. — *Modena* in addietro era assai munita; ma le sue fortificazioni furono smantellate, e da quel punto i suoi sovrani non cessarono dall'abbellirla. Sempre sarà cara ai Modonesi la memoria di *Ercole III*, il quale, dopo avere militato nelle guerre di Alemagna, fabbricò la villa di *Mugnano;* ornò Modena di magnifici edifizii, vi eresse la scuola di belle arti, diminuì di gravi somme i pubblici tributi del sale e dell'estimo, compiè la fabbrica del palazzo ducale, eresse due nobilissimi ponti sopra il *Secchia* e il *Panaro*, fondò ospizii alla povertà, aprì la via alla Lunigiana, abbellì la villa di *Sassuolo*, fabbricò la Rotonda, restaurò la galleria con rare dipinture, e sotto di lui il valore dei fondi crebbe più di un quarto, la popolazione più di un dieci per cento, e la prosperità, la pace, la concordia regnarono nei suoi dominii. La statua equestre in marmo di questo benefico Principe fu fatalmente atterrata in mezzo al pianto di tutti i buoni nella frenesia della rivoluzione. — Tra gli edifizii insigni di questa città dobbiamo innanzi tutto collocare la cattedrale, che, avuto riguardo al tempo in cui fu fabbricata (nel 1086), può dirsi magnifica. Essa è incrostata di marmi bianchi, avanzi tutti dello splendore di questa celebre romana Colonia. Quanto alla costruttura della sua torre è opinione di taluni, che il fusto quadrato sino alla quinta impalcatura o cornice appartenga a tempo più remoto. Il restante fusto quadrato ottagono è piramidale, e gli ornamenti che l'abbelliscono sono del se-

colo XIV e dell' epoca in cui Modena soggiacque a *Passerino Bonacossa*. Essa è una delle più belle torri d'Italia, ed è alta 164 braccia e once 8. Nel fondo di questa torre, detta comunemente la *Ghirlandina*, conservasi la famosa Secchia, oggetto di accanita guerra tra i Modonesi e i Bolognesi e dell'inimitabile Poema del celebre *Tassoni* [1]. Magnifiche chiese sono pure quelle di *S. Domenico*, di *S. Agostino*, di *S. Vincenzo*, di *S. Giorgio*, del *Carmine*, di *S. Maria Pomposa* e alcune altre. Il palazzo ducale è tra' più belli d'Europa e per la vaghezza del disegno dell' *Avvanzini*, e per la mole e la copia de' marmi e per la maestà del grande prospetto. Vi sono vasti ed ameni giardini ; le scuderie sono un pregevole edifizio. L'attuale Sovrano già da alcuni anni occupasi nel maggiore abbellimento del suo palazzo, come in particolar modo occupasi anche in quello di tutta la città. La Biblioteca ducale annoverasi tra le più celebri italiane : in essa si custodiscono più di 50,000 scelti volumi e molti preziosi manoscritti. Celebre è pure l'Archivio per la gran copia di antichi documenti. Fra le cose degne di osservazione debbonsi collocare il palazzo civico e la sala del consiglio, la cui volta è dipinta dallo *Schedoni* e dall' *Abbati*, famosi pittori modonesi, il grandioso ospedale e l'albergo delle Arti. Le vie di Modena sono in generale spaziose, ornate di portici e di splendidi

1 L'Archivio Capitolare del Duomo è famoso per l'antichità de' suoi documenti, e per i diplomi onorevolissimi regi e imperiali, tra' quali si mostrano originali di *Carlomagno*.

edifizii, e vi si trovano vasti ed ameni passeggi. Il canale artificiale che da Modena conduce al Panaro, e da questo fiume nel Po, una facile comunicazione mantiene coll'Adriatico assai vantaggiosa al traffico. L'industria è in questa città assai operosa: vi sono fabbriche di panni, di veli crespi, di damaschi, velluti, di stoffe di seta, di tessuti di cotone, di cappelli di trucciolo, ec. ec. Il suo commercio di esportazione consiste particolarmente in grani, vino eccellente, acquavite e in quella famosa detta *Rinfresco*, seta, bestiame, salami e presciutti squisiti; l'aceto è cotanto prezioso, che è con avidità ricercato nelle più lontane regioni. Questa città ha dato in ogni tempo uomini cotanto celebri nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nelle armi, che alcune pagine si occuperebbero di quest' opera volendoli tutti riferire. Ci limiteremo quindi a nominare i *Tribrachi Gaspare* e *Dionisio* poeti, il *Faloppio* anatomico insigne, *Baranzone Andrea* medico, i *Cortesi*, *Lancelloto Tommasino*, il *Franchini Giovanni*, i *Molza*, i *Rangoni*, *Vignola Pietro* poeta, i *Sadoleti*, i *Montanari*, il *Castelvetro*, il *Sigonio*, il *Muratori*, il *Nisolio*, il *Testi*, il *Tassoni*, il *Forciroli*, lo *Spallanzani* da Scandiano, i *Cassiani*, l' *Araldi*, il celebre matematico *Ruffini*, ec. ec., e fra i pittori lo *Schedone*, l'*Abbate*, l'*Ascani* e il *Cavedone*. Fra coloro che si distinsero nell'armi nomineremo soltanto il principe *Raimondo Montecuccoli*, sovrano maestro della scienza militare nella teorica, e competitore del grande *Turenna* nella pratica. Popol. 24,760.

Sassuolo. — Cospicua terra posta in amena pianura,

antica villeggiatura dei duchi. *Francesco I* ridusse questa rocca verso la metà del secolo XVII in un magnifico palazzo, tutto cinto da deliziosi giardini, da parchi e da caccie, ma durante l'assenza dei Sovrani dagli Stati loro, tante bellezze furono in gran parte distrutte.

Nonantola. — In questo luogo, un tempo incolto e paludoso, *S. Anselmo*, già duca del Friuli, fondò il suo monastero verso l'anno 753, e per opera dei monaci divenne quel terreno rasciutto, colto e abitato. Quel monastero fu uno de' più insigni d'Europa per le sue ricchezze, per la cultura de' buoni studii e per la copiosa sua biblioteca, e abbenchè questa fosse data alle fiamme nell'899 in uno scorrimento degli Ungheri, è certo nondimeno che quel convento ne ebbe poscia una assai ricca di codici, o perchè non tutti allora perissero, o perchè più probabilmente i monaci che vennero appresso ne facessero una nuova raccolta [1].

Sorbara. — Bellissima villa di 1,800 abit. Qui fu un antico castello presso cui l'anno 1084 la celebre contessa *Matilde* sconfisse l'esercito di *Arrigo* imperatore.

Spilamberto [2]. — Villa posta in delizioso territo-

1 Il cav. *Tiraboschi* ha scritto una dottissima Storia di quel monastero.

2 Credesi da alcuni che *Spilamberto*, detto anche nelle antiche carte *Spinalamberti*, prendesse il nome dall'essere ivi morto nell'anno 898 l'imperatore *Lamberto*: ma è certissimo che questi morì ben lungi da Spilamberto, cioè in un bosco presso il luogo ove fu poi fondata Alessandria. (*Ricci* cit.)

rio sulla sinistra sponda del *Panaro* con 1,700 abitanti.

Vignola. — Giace sopra un tufo che sporgesi nell'alveo del *Panaro* alle falde della collina, e domina gran parte della scena de' monti del Frignano e delle soggette pianure. Ivi nacque il celebre *Jacopo Barozzi*, detto *Vignola*, impareggiabile maestro di architettura.

Sestola. — Terra principale del *Frignano* [1] difesa da un' antichissima fortezza posta su l'alto dosso di un masso accessibile da una sola parte. Popol. 800.

Pavullo. — Questo borgo trasse il nome da *Padule*

1 Il Frignano è reputato il più fertile paese fra quanti quivi intorno abbracciano i fianchi di questi Apennini. Le catene de' monti e le falde loro riguardate nelle terre australi, si veggono per lo più coperte di fertili campi, vigne e boschi; riguardate nelle piaggie di tramontana, verdeggiano di castagneti e di boschi, d' elce e di farnio. Le più alte cime delle Alpi sono vestite d' erbe e praticelli, e le falde di abeti e di faggi de' quali si fanno molto utili lavori. Il territorio abbonda in grani, uve in assai copia, frutti d' ogni genere, legumi, lane, formaggi, ed è ricco di grossi e minuti armenti. Le vestigia degli antichi castelli mostrano, che questo popolo è vissuto un tempo a borgate: ora le case sono sparse per tutte le terre coltivate. Il *Frignano*, secondo che opinano alcuni eruditi, trasse il suo nome dai *Liguri Friniati*, i quali abitarono al di là di questi gioghi dell' Apennino, e che l' anno 563 di Roma furono, come narra *Livio*, dal console *C. Flaminio* costretti a passare in queste spiagge settentrionali. È opinione del cel. *Tiraboschi*, che *Annibale* movendo col suo esercito dalla Gallia Cisalpina salisse per questo fianco di Apennini, e prendesse quivi il varco per calare in Toscana. (*Ricci cit.*).

o *Palude* per essere quivi un terreno, che anticamente, come da molti indizii raccogliesi, era paludoso. Popol. 450.

Fanano. — Questa terra nobilissima del *Frignano* è una delle più antiche e celebri del Ducato. Essa giace alle radici dell'Apennino sopra una falda orientale del *Cimone* nella sponda sinistra del *Leo*, uno de' più ricchi tributarii dello *Scoltenna*. È ornata di bellissimi templi e di edifizii costrutti con macigni ben riquadrati, ed ha una piazza spaziosa, in capo alla quale sgorga una fontana, le cui acque derivano per lungo acquedotto da un fianco del Cimone. Quivi nacquero il celebre *Giulio Ottonelli*, che pugnò per la *Gerusalemme* del *Tasso* e per la lingua italiana contro que' della *Crusca*; *Cecilio Fuoli*, fondatore del teatro anatomico in Venezia, ed uno tra' primi scopritori delle vene lattee; il *P. Edoardo Corsini*, dotto illustratore di greche antichità, e *Giuliano Sabbatini*, vescovo di Modena. Popol. 1,000.

Carpi (*Carpum*). — Picciola città vaga per adorne e ben disposte fabbriche e per spaziose vie. Tra gli edifizii sono da noverarsi il magnifico antico castello e palazzo, la cattedrale, disegno del *Bramante*, e il tempio di *S. Niccolò*, del quale fu architetto il *Peruzzi*. Di *Carpi* non fanno menzione veruna gli antichi geografi. Alcuni immaginarono che un tal nome derivasse dai *Carpi*, una delle nazioni settentrionali uscite alla conquista dell'Imperio romano; altri dalle piante del carpino. A ragione vantansi i Carpigiani di varie utili invenzioni, nelle quali ebbero il merito principale. Tali sono le unzioni mercuriali di *Jacopo*

Berengario, insigne ristauratore dell' anatomia; le stampe in legno a tre tinte di *Ugo Panico;* i lavori di scagliola screziata a foggia di marmi di *Guido Fassi*, e i cappelli di trucciolo di *Niccolò Biondi*, de' quali si fa tuttora larghissimo traffico. Oltre ai sin qui detti, furono nativi di Carpi *Galasso Alghisi* autore della fortificazione rientrante, *Bernardino Ramazzini* professore di Padova e medico erudito; e di questa città era oriunda la famiglia, da cui uscì quell' ameno e politico ingegno di *Trajano Boccalini.* Popol. 5,065. — *Buonporto*, bellissimo borgo di 480 abit. Qui trovasi su lo sbocco del canale Naviglio di Modena un ampio e bel sostegno delle acque per agevolare la navigazione.

Camposanto. — Borgo di 1,900 abit. celebre per la sanguinosa battaglia ivi combattuta tra gli Austro-Sardi e gli Spagnuoli l' 8 febbraio 1743.

Castelvetro (*Castrum Vetus*). — Bellissimo borgo cinto da buone mura in amena situazione su di un poggio, con 1,600 abit.

Finale (*Finalium*). — Bella città posta parte sopra alcune isole formate da diversi rami del *Panaro*, parte su la sinistra del medesimo fiume. Essa fu così nominata per trovarsi su l' ultimo confine che separa il territorio Modonese dal Ferrarese e dal Bolognese. Diede i natali a *Bartolomeo Bertazzoli* e a *Giovanni Zuffi*, scrittori in materie criminali. Popol. 3,928.

Mirandola (*Mirandula*). — Città spettabile per l' ampiezza e per lo spartimento delle contrade, per le nobili e agiate abitazioni, per i maestosi avanzi del vetusto palazzo e castello de' suoi sovrani *Pico*, e

singolarmente per le sue mura e fortificazioni regolari. Tra le sue chiese degne di osservazione è il Duomo. Questa città sostenne varii assedii. Famoso è quello dell'anno 1511, in cui il papa *Giulio II* fattosi difensore dei diritti dell'esule *Gian Francesco Pico*, e principalmente mirando ad espellere dalla Mirandola il presidio francese, spedì il nepote suo Duca d'Urbino ad assediarla. Ma parendo a quel focoso Pontefice che troppo lentamente procedesse l'impresa, accorse ei stesso nel cuore del verno, diresse l'assedio, ed apertasi la breccia per le mura di *S. Rocco*, non aspettò che gli spianatori facessero valico alla fossa, ma si fe' recare in sul ghiaccio ed entrovvi a maniera di conquistatore. In questa città nacque e morì il principe *Giovanni Pico*, detto la *Fenice degli ingegni*, uomo di vastissima erudizione, sopra cui ha versato tante lodi la storia: vi ebbero pure i natali *Antonio Bernardi*, autore di opere classiche sul *Duello*, il quale suscitò inoltre uno scisma nella logica del Peripato, e *Gio. Battista Susio*, poeta, filosofo e medico del XVI secolo. Popol. 2,782. — *Concordia*, cospicua terra sul *Secchia* con 3,500 abit.

Montegibbio. — Picciola terra di 320 abit. — Sopra un colle vedesi una salsa o sia un piccolo vulcano, la bocca del quale è una pozza fangosa del diametro di poco più di un piede, situata nel basso di un cratere, il quale avrà circa 200 braccia di circuito e 20 di profondità. La pozza ribolle continuamente e gorgoglia di aria infiammabile, e coll'acque e col fango si trova sal marino, e talvolta petrolio. Sul fianco opposto del monte, a mezzo miglio dalla

salsa, vi sono i celebri fonti d'olio di sasso, entro alcuni dei quali scaturiscono di colore aureo, in altri di colore nericcio. A questi olii taluni attribuiscono quel passo di Plinio, dove dice che il fuoco *exit in mutinensi agro statis vulcano diebus*, ma forse intese egli dei fuochi del territorio di *Barigazzo* che sovente divampano dalle viscere della terra, e salgono sino all'altezza di 20 e 30 piedi.

Provincia di Reggio. — Reggio (*Regium Lepidi*)[1]. — Credesi dovere la sua origine o il suo ingrandimento al console *M. Emilio Lepido*. Essa città giace su la Via Emilia alla destra del *Crostolo*, ed è notevole per vaghi edifizii, per maestosi templi, per un bellissimo teatro, e per le limpide acque che opportunamente scorrono a dilavarne le vie. Il tempio della *M. V. della Ghiara* è magnifico per l'architettura e per gli ornamenti. Vi si tiene in ogni anno una fiera di grandissimo concorso. Diede i natali al divino *Ariosto*, a *Guido Panciroli*, al car. *Toschi*, a *Prospero Clemente* scultore insigne, al conte *Agostino Paradisi*[2], all'ab. *Salandri*, all'ab. *Giambattista Venturi*, ec. ec. Popol. 15,854. — Il territorio di questa città è fertile di ogni sorta di

1 Questa città fu, come Modena, rovinata quasi del tutto dalle vicende de' tempi, circa il IV secolo dell'Era cristiana, e risorse poi a poco a poco dalle sue rovine sino a potere uguagliarsi colle altre città della Lombardia, e avere parte con esse nella pace di Costanza.

2 Nel momento in cui noi scriviamo, è stato da morte rapito in Reggio il chiarissimo conte *Giovanni Paradisi* figliuolo di *Agostino*.

biade, di legumi, di gelsi, e anche di riso, ed è ricco di ogni grosso e minuto armento, d'uve, canapa, castagni e frutta. L'alta regione è composta per lo più di aridi e nudi massi che non risponde a coltura; la collina è ubertosa ed amenissima, e tale che l'industria vi potrebbe far poco più di quello che vi cresce per beneficio della natura.

Rubbiera. — Cospicua terra con un antico castello che sostenne molti assedii, e 790 abit.

Brescello (*Brixillum*). — Giace sulla destra del *Po*, e fu un tempo città celebre e fiorentissima. Immaginarono alcuni di risalire colle memorie sino ai tempi tenebrosi degli Etruschi, e alcun persino volle che la denominazione *Brescello* fosse gallica, e significasse *Guarda Ponte*. Essa è chiarissima nella romana Istoria sì per l'onore che ebbe di essere Colonia, si perchè ivi l'anno 69 dell'Era volgare l'imperatore *Ottone* dopo avere udito essere stato il suo esercito sconfitto da *Vitellio* a Bebriaco, per sè stesso vi si uccise. Nel V e VI secolo fu città vescovile. Più volte si scopersero ne' suoi dintorni pregevoli iscrizioni romane illustrate particolarmente dal *Grutero* e dal *Muratori*, e splendidi monumenti che annunziano l'antica sua magnificenza [1]. In essa nacque *Mario Nizzoli* aureo latinista del secolo XVI, e il primo che in que' tempi insorgesse valorosamente contra la filosofia scolastica. Popol. 2,000.

1 Affermano parecchi eruditi che l'anno 1714 furono ivi trovate 80,000 medaglie, tutte Romane e Consolari, il cui valore essi fecero ascendere a 550,000 scudi d'oro (*Ricci cit.*).

Bismantova. — Borgo di 1,500 abit.: ne' tempi di mezzo eravi un castello munitissimo, del quale ora non apparisce alcun vestigio, ma solo il nudo sterminato sasso detto *Pietra Bismantova*, su cui quel castello ergevasi, e che domina tutti i circostanti monti [1].

Canossa. — Picciola terra di 300 abit., da noi menzionata, perchè quivi fu un castello molto celebre nelle storie de' bassi tempi, in cui ebbero ordinaria dimora gli antenati della famosa contessa *Matilde.* — A *Carpineti* sorgeva pure altro de' castelli di quella Contessa, e molti diplomi si veggono da essa in questo luogo segnati. Quivi trovansi fonti di perfetta acqua marziale. — Nel territorio di *Quara*, picciola villa, trovansi le terme anticamente chiamate *Balneum acquarium*, celebratissime un tempo per tutta Italia, ma in oggi poco note, sebbene le loro virtù a parere dei fisici non sieno punto illanguidite.

Scandiano. — Giace questa terra alle radici della collina, ed è vaghissima non tanto per l'amenità del luogo, quanto per i suoi nobili edifizii. Quivi fu ricevuto a splendido ospizio il *Petrarca*, come narra egli stesso, e vi nacque, come già si disse, lo *Spallanzani.* I dintorni di *Scandiano* sono preziosi alla

1 Opinarono taluni che *Bismantova* fosse il *Suismontium* ricordato da *T. Livio* (Lib. XXXIX, Cap. 2); ma siffatta congbiettura soffre ragionevoli opposizioni. Questo sasso è nominato da *Dante* nel *Purgatorio* (Cant. IV):

Montasi su Bismantova in cacume
Con esso i piè: ma qui convien che uom voli.

geologia: veggonvisi cave di zolfo, e vi si trovano fonti amari, salsi e solforosi.

Correggio (*Corrigia* o *Corrigium* [1]). — Bella città posta sul canale dello stesso nome, per antiche memorie e per edifizii nobilissima. Il Duomo è di scelta architettura, ed è degno di osservazione il palazzo dei principi di Correggio, ora rivolto ad altro uso [2]. Se di niun altro insigne uomo vantare si potesse questa città, osserva il *Ricci*, fuorchè di *Antonio Allegri* detto il *Correggio*, il quale per comune giudizio degli amatori delle belle arti viene riputato l'*Apelle moderno* e il *Pittore delle Grazie*, questi basterebbe da solo a renderla sopra molte altre celebratissima. Egli, a parere del ch. *Mengs*, fu il primo che allo stile grandioso e al vero dell' arte pittoresca accoppiasse quella eleganza che porta il nome di gusto, ed egli che dall' alto grado di eccellenza a cui *Tiziano* e *Raffaello* l' avevano condotta, la recò all' estremo dell' umana perfezione. Da Correggio uscirono pure due Cardinali di gran nome nel secolo XVI, *Girolamo Bernieri* e *Girolamo* della famiglia de' *Correggeschi*: ebbe questi per segretario *Rinaldo Corso* pur di Cor-

1 Chiamaronsi nei secoli di mezzo col nome di *Corrigia* que' dossi di terreno rasciutto e colto che sorgevano a modo di strisce per mezzo alle inondazioni delle valli; e forse ad un tale rialzamento di suolo si potrebbe attribuire anche l' origine del nome di questa città. Nelle carte del secolo X si trova nominato *Castrum Corrigiae*, e sin dal secolo XII vedesi ivi dominare l' antica nobile famiglia de' *Correggeschi*, che dal luogo medesimo prese il nome. (*Ricci* cit.).

2 L'anno 1711, colla morte di *Camillo* figliuolo di *Giberto*, ebbe fine la linea maschile de' *Correggeschi*.

reggio, scrittore colto di giurisprudenza e di lingua. Nella famiglia de' *Correggeschi* fiorì eziandio nel secolo XV *Niccolò*, guerriero insigne e poeta che celebrò co' suoi versi *Beatrice*, di cui parla l'*Ariosto* al canto XLII:

Un signor di Correggio: di costei
Con alto stil par che cantando scriva.

Veronica Gambara, celebre poetessa, era moglie di *Giberto da Correggio;* e fu dessa che in questa città accolse due volte con isplendidezza l'imperatore *Carlo V.* Correggio fu patria ancora di *Claudio Merulo* copioso compositore di musica nel secolo XVI, e diede a Mantova la famiglia di *Marcello Donato* medico e poscia ministro di que' Sovrani. Popol. 2,142.

Gualtieri. — Gli edifizii ornati e ben disposti, l'ampiezza e la vaga riquadratura della piazza e i templi, bella rendono questa terra, il cui distretto in fertilità non è vinto da niun' altra villa. La valle che giace tra *Gualtieri* e *Castelnuovo*, si chiamò un tempo *Vallis putrida*, poi valle d' *Oleda*, e fu bonificata dal celebre *Cornelio Bentivoglio* nel 1561.

Montecchio. — Antica e cospicua terra che noi nominiamo, perchè fu guiderdone di due fra' più celebri capitani che abbia ne' secoli bassi avuta l' Italia. Nel 1396 i *Visconti* la diedero al conte *Alberico Barbiano*, e nel 1409 il marchese *Niccolò d' Este* diedela a *Sforza Attendolo* padre di *Francesco* poi duca di Milano. Da *Montecchio* fu *Jacopo Zanoni*, botanico reputatissimo, le cui opere postume pubblicò in bella forma il dottor *Monti* di Bologna.

PROVINCIA DELLA GARFAGNANA [1]. — Questa provincia è quasi una gran conca che incurvasi fra l'Apennino e la Pania [2], e si stende da Maestro a Sirocco lungo il fiume Serchio, che scorre nella stessa direzione nel

1. Questa provincia chiamata in latino *Garfagnana* o *Corfannanum*, come si ha dalle antiche carte (benchè circa la fine del secolo XVII siasi introdotto di nominarla corrottamente *Caferonia*), apparteneva senza dubbio anticamente all'Etruria, i cui confini stendevansi a ponente sino al fiume *Magra*. (*Ricci* cit.).

2. Così appellasi tutto quel gruppo di monti che dal golfo della Spezia estendendosi sin verso la foce del Serchio, staccansi dal resto degli Apennini: circondano essi il territorio di Massa e Carrara, e dividono la Garfagnana dal paese di Pietra Santa o Versilia, Stato Fiorentino. I *Liguri Apuani* abitatori di questi contorni diedero nome alle *Panie*. Comprendono però le *Panie* i monti di Carrara, le Cave de' marmi e la Tamburra, di cui parleremo altrove. I Garfagnini poi chiamano col nome di *Pania* particolarmente quella vetta più alta della sovrindicata catena che li divide da Pietra Santa: essa è alta circa mezzo miglio sopra il livello del mare. Il masso è quasi tutto di marmo grossolano nella superficie, ma dalla parte di mezzodì vi sono al piede le cave di marmi di Serravezza sul Fiorentino. Diramasi la *Pania* della Garfagnana in diversi gioghi. Il dosso che protendesi verso mezzodì chiamasi *Pania del forno* e anche *Pania forata*, perchè nella sommità di questa vedesi una grande apertura nel sasso che trapassa il monte dall'una all'altra parte, come se fosse un arco di ponte maestrevolmente curvato. Nella più dirupata faccia della *Pania* rivolta a tramontana vedesi un masso spezzato, per la cui fenditura si entra in una grande caverna, il cui vano è di 70 braccia per un lato e di 30 per l'altro. Più miniere di metalli esistono nelle viscere di questi monti, le quali vengono dimenticate, perchè la spesa di scavarle dal duro masso vince il profitto. (*Ricci* cit.).

fondo della gran valle, e ne raccoglie le acque. Essa produce olivi, grani d' ogni genere, canape, uve; è fertile di castagne, lane, formaggi; nelle acque pescansi trote squisite, ed è ricca di molti minuti armenti, che annualmente alleva, e manda in ispezie alle montagne lombarde. I bestiami, la seta e la lana sono i principali articoli di traffico. L' Apennino coi suoi dossi e fianchi le fa schermo dai venti settentrionali. La gran conca della Garfagnana è ingombrata di monti tutti sparsi di terre e castella. Vi sono bagni e terme salutari, acque medicate accreditatissime, miniere di ferro e di vitriolo, cave di marmi, gessi, carbon fossile, cristalli di roccia, terre bolari, e più, ampie grotte e caverne, e inaccessibili rupi. Frequenti sono in questo paese l' uva orsina, la vite idea, l' angelica, la peonia, la sabina baccifera, l' anagiride non fetida e il tamarisco.

Castelnuovo. — Terra principale di tutta la provincia posta alle radici dei monti, alla foce della *Turrita* nel *Serchio* e cinta di mura con tre sobborghi. Sorge nel mezzo della piazza una ricca fontana, ed ergesi in faccia a quella un' antica rocca. Vi sono ornati templi, decenti case e contrade ed ameni passeggi. Fiorente è il suo commercio ed avvi una fiera annuale. *Alfonso III* estense dopo di avere rinunziato gli Stati al figliuolo *Francesco I*, e professato nell' Ordine de' Cappuccini, quivi si ritrasse, e fondò un convento in cui morì. *Castelnuovo* è patria del cardinale *Pietro Campari* detto da Filippo II, re di Spagna, il più prudente de' ministri italiani, e di *Giuseppe Porta* pittore valoroso, che seppe innestare la

maniera veneziana alla fiorentina. Popol. 3,000. — Tra gli uomini insigni che tennero il governo della *Garfagnana*, noveransi *Lodovico Ariosto* e *Fulvio Testi*. Il primo fu ivi spedito dal duca *Alfonso I* nel 1522, dopo che cessò di vivere il pontefice *Leone X*, che l'anno precedente aveva fatto invadere la Garfagnana dai Fiorentini, e dopo che questa provincia erasi sottratta alle armi loro[1]. — Due borghi trovansi nella Garfagnana detti parimente *Castelnuovo*.

Montalfonso. — Fortezza presso a Castelnuovo di Garfagnana: prende il nome da *Alfonso II* duca di Ferrara, che ne fu il fondatore. — *Magnano*, picciola terra di 300 abit. Quivi sono cave di marmo mischio macchiato di rosso cupo, sanguigno, bianco, verde, scuro e giallo, ed ampie caverne dove si scoprono in gran copia rare stalattiti e cadute di fontane. È degna di osservazione la sorgente detta il *Pollone*, che sgorga con ricca vena da una fenditura del monte di *Sassorosso*. Alla bocca della sorgente si affacciano e guizzano trote sicure da ogni insidia nel seno di una caverna.

1 Quel celebre Poeta così cantò nella Satira V quella sua onorevole missione:

Qui scesi, dove da diversi fonti
Con eterno romor confondon l'acque
La Turrita col Serchio fra due ponti,
Per custodir come al signor mio piacque
Il gregge Garfagnin, che a lui ricorso
Ebbe, tosto che a Roma il Leon giacque.
Chè spaventato, e messo in fuga, e morto
L'avea dinanzi, e l'avria mal condotto,
Se non venia dal Ciel nuovo soccorso.

DUCATO DI MASSA E CARRARA

Questo Ducato ha per confine all'E. la provincia della Garfagnana e lo Stato di Firenze, al S. gli Stati di Firenze e di Lucca, all' O. il mare di Toscana, al N. gli Stati di Firenze e di Lucca e la provincia della Garfagnana.

I fiumi principali sono il *Frigido Carrione* e il *Mirteto*; i monti più alti, la *Tamburra* e le *Panie* [1].

1 È opinione che i monti Carraresi insieme con altri contermini abbiano dato per la loro situazione e figura lunare il nome alla Lunigiana e alla stessa Luni. Furono essi detti dagli antichi: *Montis de Violatis, de Teguliis, de Sagatonibus, de Apuanis, et Liguribus.* I dorsi loro separano la Garfagnana dagli Stati di Massa e di Carrara, e con piagge e coste continuate e tortuose si stendono da Pontremoli a Fivizzano; poscia, quasi giogo continuato dell'Apennino, si ricurvano, e rivolti per traverso trascorrono da Oriente ad Ostro sino a rispianarsi sul lido del mare inferiore detto di Toscana vicino a Pietrasanta. Narrasi che *Michel Angelo Buonarroti* spedito dal pontefice *Giulio II* a Carrara per far cavare i marmi per la fabbrica di *S. Pietro in Vaticano* e pel suo sepolcro, avendo colà osservato un'erta balza di marmo, che più degli altri sporgendosi riguardava sopra la marina, ebbe voglia di fare un colosso, che da lungi apparisce ai naviganti, invitato dalla forma del masso, e dalla brama di emulare le celebri opere degli antichi. — Le cave dei marmi di *Carrara* furono dette *Lunesi* o *Lunensi* dall'antica *Luni* nel cui territorio erano comprese. Vuolsi da alcuno che niun lavoro etrusco siasi trovato di queste vene, dal che argomentano che fossero ignote agli Etruschi; ma pure sappiamo che le mura di *Luni Etrusca* erano formate di tai marmi. Parecchi sono gli

Le pianure di Massa e Carrara sono disgiunte da una schiena di colli, che gradatamente si appiana a poca distanza dal mare. Tutto questo paese può chiamarsi un vago e fruttifero giardino, essendo bagnato da limpidi e freschi ruscelli, intrammezzato da amenissime colline, e vestito di folti boschi di cedri, di aranci, e d' oliveti e pergolati, ricco di biade e di tutte le cose più accette ed utili che produca la natura. Il traffico de' marmi per istatue, per colonne e per ogni genere di ornamenti non solo in Italia, ma per tutta Europa, forma in particolare la ricchezza di questo Ducato.

scrittori antichi che ricordano i marmi Lunensi, e le opere più insigni tagliate da queste celebri cave, come *Strabone*, *Plinio*, *Virgilio*, *Rutilio Numaziano*, *Dante*, *Fazio degli Uberti* ec. *Svetonio* attesta che il magnifico tempio di *Apollo* eretto da *Augusto* sul *Palatino* era di marmo Lunense, e in Roma era cotanto ragguardevole il traffico di que' marmi, che si tenevano colà appostatamente scritturali e calcolatori. Il chiarissimo *Mengs* crede che l' *Apollo Pizio* di Belvedere (la più bella forse delle statue antiche che ci sono rimase) sia di marmo Carrarese, e di queste cave sono ancora le due statue gigantesche erette alla porta del palazzo Mediceo, che sono il *Davide* del *Buonarroti*, e l' *Ercole* e *Caco* del *Bandinelli*. Le cave da cui oggidì traggonsi i marmi sono nelle ville di *Torano*, *Miseglia*, *Bedizzano* e *Colonnata* nel Principato di Carrara. Altre pure sono in *Rocca Frigida* nel Ducato di Massa, in luogo detto *Casette* e *Caglieglia*. Le principali trovansi nel territorio di *Torano*; e diconsi del *Pianello*, del *Polvaccio*, di *Crestola* e de' *Betogli*. Sono lungi da Carrara 3 miglia, due di rispianata e uno di salita. Credesi che *Torano* sia il luogo dove i Romani tennero gli schiavi al lavoro, e le bestie per lo trasporto, che allora non era tanto disagevole, essendo il mare men lungi da Carrara. (*Ricci* cit.)

La spiaggia del mare è di 8 e più miglia dalla bocca di Magliano sino al confine Sarzanese, ed è dominata da Libeccio. Le acque hanno sufficiente fondo, onde possono approdare i legni mercantili alle foci del Frigido e dell' Avenza.

La religione cattolica è la dominante; il governo, monarchico assoluto; la popol. del Ducato di Massa e del Principato di Carrara ascende a 25,000 anime.

TOPOGRAFIA

Massa di Carrara (*Massa* e *Massa Carrariensis*). — Città capit. del Ducato così denominata a distinzione di *Massa* di *Sorrento* e di *Massa* di *Siena*. Dividesi in Nuova e Vecchia; la prima siede sul monte, l' altra sul piano. Questa città è cospicua per vie regolari ornate di scelti edifizii, e per le due spaziose piazze, l' una detta di *S. Pietro*, l' altra di *Mercurio*, in mezzo alla quale sorge un' alta colonna di marmo, con sopra la statua di quel nume. Il Palazzo ducale è vasto e magnifico, abbellito da rari dipinti, e gode di tutto il prospetto del mare. Sono pure degni di osservazione il *Duomo*, la chiesa di *S. Francesco* e l' antico munito castello. Presso la città protendesi un borgo sino alla sinistra del *Frigido*, dove sono belle concierie di cuoi. Avvi una copiosa biblioteca, generoso dono del cardinale *Alderano Cibo*. In Massa nacque *Anton-Francesco Bellati*, gesuita, colto e giudizioso scrittore di argomenti sacri. Popol. 6,600.

Carrara (*Carraria*)[1]. — Questa città giace per la maggior parte nel piano, ed è intersecata dal fiume *Carrione*, abbondevolissimo in anguille e trote squisite: la parte della città che resta a tramontana è posta sul colle. Essa è nobilissima per vaghi e solidi edifizii e per adorni templi, fra quali spicca quello di *M. V. delle Grazie*, tutto di scelti marmi, e quello della *Pieve* pure di marmo e di tedesca struttura. Il Palazzo ducale domina la città in un rialto a guisa di castello, ed ha il delizioso prospetto del mare. Vi sono due piazze, nel mezzo delle quali veggonsi due fontane, le cui acque scendono per acquedotti sino da Torano; sono pure in Carrara le seghe dei marmi, dette *Frulloni*, mosse dal corso delle acque. Le cave de' marmi hanno fatto in ogni tempo uscire da questa città egregi scultori che diedero prove altissime del loro valore: *Francesco Baratta* in Roma; *Giuliano Finelli* in Napoli; *Pietro Tacca* in Firenze,

1 Credono alcuni che la voce *Carraria* nel linguaggio dei bassi tempi significasse *Cava di pietre*, come lo significa presso i Francesi la voce *carrière*, e che quindi prendesse la sua denominazione *Carrara*. Vi ha chi la trae da ben diverse origini, e chi vuole che *Plinio* (Lib. III Cap. 5) dove tra varie castella novera *Carrea*, abbia parlato di questo luogo: ma troppo incerte sono quelle conghietture. Trovasi forse nominata la prima volta in un diploma di *Ottone I* dell' anno 963, nel quale confermò espressamente e ristabilì la Corte di *Carrara* nella giurisdizione del vescovo di *Luni*. In una cessione di alcune Pievi fatta l' anno 998 da *Oberto II* estense al Vescovo di detta città leggesi: *Actum in Brolio de Carrara*, e questo luogo vedesi pure almeno fino dal secolo XI soggetto agli antenati degli Estensi (*Ricci* cit.)

e *Danese Cattaneo* in Venezia, il quale non fu solo scultore, ma insieme poeta pregiato dal *Tasso*. Tra questi (e siffatta notizia non riuscirà certamente disaggradevole) si vuole pure ricordare *Michele Grandi*, eccellente intagliatore di violini e gravicembali di marmo, e di dolcissimo suono. Popol. 4,100.

Lavenza o *Avenza*. — Castello e villa posti non lungi dall' antica via *Aurelia*. Nel 1320 *Castruccio Castracane*, signore di Lucca, vi fabbricò il Forte, e vi pose un palazzo di suo diporto, assai bello. Il castello è di forma triangolare, e in ciascun angolo triangolare sorge una torre rotonda. Questa terra ha preso il nome dal torrente *Avenza* o *Carrione*, che mette quivi presso la sua foce, chiamato pure col nome di *Aventia* nella *Tavola Peutingeriana*. Popol. 1,000.

PRINCIPATO DI LUCCA

Questo picciolo Stato è conterminato al N. dal Ducato di Modena, all' E. e al S. dal Granducato di Toscana, all' O. dal Mediterraneo e dalle Estensi provincie. Fertilissimo è il suo territorio in grani, vigne, oliveti, gelsi, castagni e frutti di ogni genere: la parte vicina alle Coste ha belle praterie che nutrono molto bestiame. Il suo traffico consiste particolarmente in eccellente olio e in sete. Il *Serchio* che innaffia tutto il Principato, è abbondevolissimo in pesci. La religione cattolica è la dominante; il reggimento, monarchico assoluto. Popol. 140,000.

Topografia

Lucca. — Antichissima città capit. situata in deliziosa pianura alle sponde del *Serchio*, che sbocca non lunge da essa nel Mediterraneo. Della sua antichità parlano gli storici in modo che pare essere stata una delle più celebri tra le Etrusche. Essa divenne Colonia romana l'anno di Roma 577: nell'anno 53, *Giulio Cesare*, durante il suo triumvirato, vi passò l'inverno, e nelle sue mura accolse anche *Crasso*, *Pompeo*, e gran copia di uomini famosi. *Strabone*, *Cicerone* e *Polibio* in particolare ne fanno menzione come di città potente, pregevole, e assai commendevole per i suoi ottimi cittadini: e *Livio* narra che negli anni di Roma 535 dopo la terza battaglia accaduta alle falde dell'Apennino fra *Annibale* e *T. Sempronio*, quest'ultimo si recasse a Lucca per ivi pensare più sicuramente alla salvezza di Roma. Nell'anno 550 Lucca cadde in potere de' Goti, e nel 553 fu ripresa da *Narsete*. Dopo molte vicende fu signoreggiata da *Castruccio*, che alcun ristoro portò alle calamità che essa aveva antecedentemente sofferte sotto *Uguccione della Faggiuola* e sotto gli *Antelminelli*. Costituita poscia in Repubblica, il cui governo era aristocratico, e il Capo di essa aveva il titolo di *Gonfaloniere*, conservò sino all'anno 1805 la sua independenza. — Questa città è vaga per i suoi edifizii comodi, spaziosi e di scelta architettura: le chiese sono singolarmente belle e di antica fondazione. I buoni studii vi sono assai in fiore, e non manca, come non ha mai mancato, di cittadini illustri in ogni maniera di sapere.

Avvi un' eccellente università; e varii stabilimenti di educazione ultimamente istituiti favoreggiano sempre più la pubblica istruzione. La sua cattedrale fu fondata nel 1060, e spicca assai per sculture e per dipinti: tra le altre chiese merita particolare menzione quella di *S. Michele*, benchè la sua architettura essendo longobarda, molto si allontani dalla squisitezza della greca e di Roma. La facciata di questo tempio è molto diversa dallo stile dell' interno, essendo di maniera tedesca, ma le statue che l' adornano, sono lavorate dallo scultore Lucchese *Matteo Civitali*, discepolo di *Jacopo della Quercia*, lodato dal *Vasari*, il quale dice che fu, dopo *Andrea Pisano* e l' *Orcagna*, il primo che mostrò non essere difficile lo avvicinarsi alla natura. I dipinti per la maggior parte appartengono a pennelli lucchesi. La grandiosa piazza che schiudesi innanzi a questo tempio è tutta ornata di scelti marmi, di eleganti edifizii e dalla magnifica loggia detta del *Podestà*. Anche la città di Lucca ebbe nell' antica età il suo anfiteatro, che sembra fondato forse nei tempi prossimi all' aureo secolo di *Augusto*; ora è ridotto a comodo di abitazioni per i cittadini, e da alcune parti ancora integre si può giudicare quanto esso fosse magnifico. I Lucchesi sono assai industriosi, dotati di molto ingegno e di un carattere soavissimo. Il commercio loro consiste specialmente in olio, in manifatture di tessuti di ogni specie, e in prodotti del loro territorio che è coltivato con una cura mirabile. In Lucca nacquero *Castracani Arrigo* e *Castracani Castruccio* poeti, il card. *Ammanati Piccolomini*, *Velutello Alessandro*,

Urbicciani Buonagiunta poeta, molti letterati dell' illustre famiglia *Lucchesini*, *Berlinghieri Bonaventura* pittore, ec. ec. Popol. 35,000. — I bagni termali, che trovansi nella provincia della Garfagnana, in quella parte appartenente a questo Principato, comunemente conosciuti sotto il nome di *Bagni di Lucca*, sono ovunque celebri per la loro efficacia, ed amena situazione.

Viareggio. — Bellissimo borgo sul Mediterraneo con un picciolo porto.

GRANDUCATO DI TOSCANA [1]

La Toscana era anticamente conosciuta col nome di *Etruria:* gli *Etruschi* furono i primi popoli dell'Italia che trovaronsi dominati dall' amore delle scienze e delle arti; passione infusa in essi dal dolcissimo loro clima e dall' indole loro vivace ed ingegnosa. Essi furono sommessi al destino di tutti i paesi che circondavano Roma, e ai vincitori loro, soltanto addestrati nell' arte feroce delle battaglie, divennero maestri delle arti utili e pacifiche. Trecento anni dopo, e circa cent' anni avanti l' E. C., dei Romani stabiliti nella Etruria fondarono su le sponde dell' Arno una città a cui il nome imposero di *Fluentia*, dal quale dirivò quello di *Florentia* (*Firenze*), che in appresso conservò sempre la capitale della Toscana [2].

1 Compendio del Viaggio Pittorico della Toscana con Carta geografica, arricchito di settanta bellissime vedute delle principali città e della pianta di Firenze. Vol. II. Firenze, ec.

2 Parecchi eruditi dissentono però da questa opinione. Le

Dopo la caduta del romano Imperio, i *Goti*, gli Unni, i Vandali a vicenda orrendamente flagellarono questa bella regione: i Longobardi, successori loro, furonvi espulsi da *Carlomagno*. Sotto il suo Impero i primarii Stati che formavano questa parte delle sue conquiste, come Firenze, Pisa, Siena e Perugia, cominciarono a coltivare il traffico, l' agricoltura e le arti. La Toscana ebbe allora dei duchi o conti nelle sue principali città, ma non eravi ancora un centro di reggimento stabile e regolare, il che non avvenne che sotto l' Imperio di *Lodovico* il *Buono*, o piuttosto cominciò allora a comparire un marchese della Toscana. Ai marchesi furono sostituiti dei governatori amovibili, al cui giogo la Toscana si tolse insensibilmente, dividendosi nelle tre ragguardevoli repubbliche di Firenze, di Pisa e di Siena. I Firentini e gli altri popoli colla loro destrezza e col loro valore ottennero allora una grande preponderanza nelle cose d' Italia, che seppero conservare in mezzo alle intestine guerre prodotte dalle fazioni dei *Guelfi* e dei *Ghibellini*, e alle incessanti permutazioni di prospera e di avversa fortuna: ma in questo conflitto di opinioni e di odii, di vendette e di eccidii, la pubblica libertà trovò inevitabile tomba.

La Casa dei *Medici*, possente allora per le sue

ragioni che il diligentissimo *Lami* fra gli altri ha addotte nella sua Opera delle *Lezioni di Antichità toscane*, sembrano bastevoli a dimostrare, che Firenze è città antichissima più di quello che sognarono tanti scrittori, i quali la riguardarono come di romana fondazione, e che debbesi certamente riguardare come di etrusca origine.

ricchezze, avendo colle sue generosità acquistata l'aura popolare, seppe destramente giugnere all'alto dominio in Firenze, e soggiogare poscia le repubbliche di Pisa e di Siena, e di questi tre Stati riuniti formossi il Granducato della Toscana. *Cosimo de' Medici* fu il primo che assunse nel 1569 il titolo di *Granduca*. L'apparenza di un governo repubblicano si mantenne ancora, e il popolo in molte occasioni mostrossi tenace della conservazione de' suoi antichi privilegi: ma *Cosimo* colla sua magnificenza e col suo sapere seppe intorpidire que' sentimenti generosi, e governare con autorità assoluta. Durante il suo reggimento però, Firenze divenne la rivale di Roma per le scienze, per le lettere, per le arti, e luminoso seggio dell' europeo incivilimento. Su la condotta di *Cosimo* quella in generale modellossi de' suoi successori: estintasi la prosapia dei *Medici* in *Giovanni Gastone*, l'imperatore diede nel 1731 l'investitura eventuale del Granducato a don *Carlo* figlio di *Elisabetta Farnese* regina di Spagna; ma col trattato di Vienna del 1735 avendo *Carlo* ottenuto il reame delle Due Sicilie, cedette i suoi diritti su la Toscana a *Francesco Stefano*, duca di Lorena, poscia imperatore *Francesco I*, nella cui famiglia se ne perpetuò il dominio [1].

[1] Sempre di eterna ricordanza sarà ai Toscani il Granduca *Leopoldo*, figlio di *Francesco*, che divenne ei pure Imperatore. Noi riferiremo alcune delle virtù di questo ottimissimo Principe che riguardar puossi come il ristoratore, il benefattore, il padre di questi Stati, giacchè sempre di dolcissimo suono riescono le parole delle belle azioni, nè sterili sono

Questo Granducato trovasi al S. del Principato di Lucca e all' O. della parte settentrionale degli Stati della Chiesa, tra questi Stati e il Mediterraneo.

I principali fiumi sono il *Magra*, il *Serchio*, l'*Arno* e l'*Ombrone*, i quali rendonsi nel Mediterraneo.

di frutto. Un bellissimo elogio di esso trovasi negli Annali di Statistica (Vol. II, Milano 1824) che ci ha servito di guida in questi nostri brevissimi cenni. — Sotto il reggimento di *Leopoldo* più gentili e corretti divennero i costumi dei Toscani; a provido e regolare codice si ridussero le difettose leggi; rarissimi divennero i delitti; le pubbliche gravezze furono d'assai sminuite; le scienze, le arti, il traffico salirono a perfetta fioritura, nè potè rimanere a quel Principe desiderio di maggiore sicurezza, ai popoli di maggiore felicità. Più ancora: estinte furono le dogane interne, aperte nuove strade, scavati canali, eretti e ristorati porti e lazzeretti, ed accordato agli estranei in Livorno il libero esercizio del culto loro. La sorte degli agricoltori venne soprammodo migliorata; furono dissodati molti terreni. Le valli di *Chiana* e di *Nievole*, ricchi ed ubertosi paesi, gran parte del Capitanato di *Pietra-Santa* e le frontiere de' litorali di *Pisa* e di *Livorno*, con tagli, colmate, argini, canali, secondo la qualità de' luoghi il richiedeva, furono per opera di lui asciugati, fatti salubri e renduti alla coltivazione. L'asciugamento delle maremme di Siena eccitò la sua principale attenzione. Quest' opera era, fra quelle dello stesso genere, del maggiore momento e di una quasi insuperabile esecuzione. Sono queste maremme una vastissima palude, che dai confini della provincia Pisana sino a quelli dello Stato della Chiesa si estende lunghesso il mare per lo spazio di circa 70 miglia sopra una ineguale larghezza che è ora di 5 o 6, ora di 15 o 18 miglia. La pianura di *Grosseto* ne è la parte più vasta. In que' luoghi i terreni non sommersi sono fecondissimi, ma l'aere vi è pestilenziale. Con generosi sforzi, con ingenti spese, con premii ed esen-

La regione Apennina comprende due seste parti di tutta l' estensione della Toscana. Questa regione non offre che ampie valli soqquadrate dalle acque, ammassamenti di rovine, pendici selvose, ardui greppi e burroni: nullameno le vette dei monti non vi sono così prominenti come nelle altre parti della catena degli Apennini, non così erte le pendici, più ubertosi sono i pascoli e più popolose le valli. Tre altre

zioni, *Leopoldo* chiamò ad abitare le maremme tanto i contadini toscani, quanto gli estranei, e quelli specialmente dell' Agro Romano, perchè, avvezzi già a un clima insalubre, sarebbono stati meno esposti ai tristi effetti della nuova loro dimora. Ei fece pagare a questi coloni dall' erario il quarto del valore delle loro case, fece ad essi distribuire terreni o in via di dono o a tenuissimo prezzo, prestò danaro e accordò sicuro asilo a chi si recasse nelle maremme onde prestarvi l' opera sua. La popolazione si accrebbe; i terreni si coltivarono, l' aere risanò. La malagevolezza de' tempi arrestò soltanto si felici progressi; ma sono e saranno sempre le maremme Senesi il più eloquente elogio delle virtù del gran *Leopoldo*. Mentre tali cure occupavano quella mente sublime, altri provvedimenti di utilità e di ornamento non erano trascurati. Per esso solo fu quasi affatto sminuito il debito pubblico, sorsero scuole per qualunque ceto di persone, collegi, ospizii, case di ricovero, ospedali; gli studii di Pisa e di Siena furono riordinati; nuovi palazzi si eressero, altri si ristaurarono, si fondarone terme, si aprirono ameni passeggi, si gettarono ponti, si arricchirono pubbliche biblioteche, si allargò il magnifico e quasi unico gabinetto di fisica, e si crearono orti botanici. Ma ciò basti; chè mai le parole varrebbono a ritrarre tutte le opere grandiose e benefiche di un Principe, che se fosse vissuto nei secoli di *Traiano* e di *Tito*, sarebbe stato anch' esso chiamato la *delizia del genere umano*.

seste parti occupano la regione conosciuta col nome di *Maremme*. Questo è il paese di cui Siena può riguardarsi come la capitale, e che stendesi sino alle sponde del mare e agli Stati della Chiesa. La regione più produttiva e più deliziosa limitasi quindi alla sesta parte di tutto il Granducato, cioè al magnifico seno innaffiato dall'*Arno* [1], del quale Firenze occupa il centro, e che da un lato abbracciando la valle di Chiana, dall' altro protendesi sino a Pisa: tutto questo paese è a giusto titolo riguardato come il terrestre Eliso.

Nelle montagne vi sono molte miniere metallifere, delle cave di marmi e di pietre dure assai ricercate, di carbon fossile o antracite e di alabastri. Nelle vicinanze di *Camaldoli* la giogaja degli Apennini è cotanto elevata, che da alcune vette scorgonsi i due mari che circondano l'Italia. Vi esistono molte acque termali; i bagni di *Montecatini* sono ovunque celebri per la loro efficacia e per la magnifica loro situazione [2].

1 Egli è particolarmente su le incantevoli sponde dell' *Arno* che veggonsi quegli sciami di vezzose forosette, vero modello delle Grazie per la bellezza delle forme, per la dolcezza del linguaggio, per la semplice e in un vaga foggia del vestimento, occupate nell' intrecciamento delle paglie colle quali formansi i tanto decantati cappelli, sorgente di grande guadagno per la Toscana, e che i Francesi vorrebbono ora con lodevoli sforzi imitare, senza potervi forse riuscire giammai. È osservabile che siccome quelle donne dovrebbono per la condizione loro attendere ai campestri lavori, esse per questi stipendiano delle Alpigiane onde non nuocere alla morbidezza delle loro dita e alla finezza de' loro intrecciamenti.

2 Questi bagni sono stati descritti e analizzati dal dottore

Nei piccioli torrenti trovansi pietre di ogni grossezza, screziate e per sino agatizzate, che possono servire benissimo ai lavori in musaico.

In quanto alle naturali produzioni diremo soltanto, che queste trovansi nella Toscana abbondevolissime in ogni genere: i suoi vini sono famosi; il *Re di* in un suo Ditirambo disse

Montepulcian che d'ogni vino è il re.

Ricco e bello è il regno animale; chè sotto un sì dolcissimo cielo tutte le create cose essere non possono che ammirande, perfette, rigogliose.

La religione cattolica è la dominante: il governo monarchico assoluto. La popolazione ascende a 1,200,000 abit.

Topografia

Firenze. — Questa città, capit. del Granducato, è situata a poca distanza dalle falde dell'Apennino in fertile e ridente pianura innaffiata dall'*Arno* che la divide in due parti ineguali: è di forma quasi ovale, e ha circa 6 miglia di circonferenza. La bellezza della sua situazione, la magnificenza e l'euritmia de' suoi edifizii, l'immensa copia di monumenti delle arti belle che racchiude, le hanno fatto impartire il nome di *Vaga* e *Bella* da tutto il Mondo. Le sue fortificazioni consistono in una grande muraglia, una volta difesa da alcune torri quadrate, e in due

Alessandro Picchierai in un'opera composta d'un tomo in 4° e di un tomo in folio contenente splendide rappresentazioni intagliate in rame, e di illustrazioni di esse acque, che debbonsi al matematico *Ferroni.*

castella, l'uno verso ponente della città, l'altro verso levante in una eminenza sopra il giardino di *Boboli*. — Delle numerose sue chiese noi nomineremo soltanto le seguenti. La Metropolitana detta *S. Maria del Fiore*, disegno di *Arnolfo* di *Cambio*, detto di *Lapo* da *Colle* (e non di origine Toscana come opinò il *Vasari*), il più eccellente architetto della sua età, fu fondata nel 1298. L'esterno di questa magnifica Basilica, eccettuata la facciata, è incrostato di marmi bianchi, rossi, verdi e neri che trovansi in diversi luoghi della Toscana: un terrazzo di marmo vagamente intagliato e traforato ricorre in giro a tutta la fabbrica ed è situato all'altezza delle navate: le finestre che danno lume alla chiesa sono per la maggior parte bislunghe, ornate di finissimi intagli, colonne spirali, intrarsiature, piramidi e statue de' Profeti, egualmente che le porte laterali: la cupola venne condotta dal *Brunelleschi* con tanta perizia e magnificenza, che reca meraviglia a chi la riguarda; la torre, disegno del *Giotto*, è uno di que' lavori, per cui le parole non valgono a descriverne le indicibili bellezze. Nell' interno della chiesa avvi profusione di preziosi dipinti, e di sculture eseguite da *Lucca della Robbia*, da *Michelangelo*, dal *Donatello*, dal *Sansovino*, dal *Bandinelli*, ec.: magnifici funebri monumenti si sono innalzati alla memoria di grandi uomini: la vecchia sagrestia è famosa, perchè in essa salvossi la vita *Lorenzo de' Medici* nella congiura de' *Pazzi*. Il Battistero di *S. Giovanni* è un bellissimo tempio tutto ornato di sculture e di pitture; assai pregevoli sono i mosaici che cominciando dai parapetti dei co-

retti arrivano sino alla cupola, lavoro incominciato da *Apollonio* unitamente ad *Andrea Tafi*, e continuato da artefici di miglior gusto. Diverse tombe di uomini celebri attraggono l'attenzione degli amici delle lettere, non che delle arti belle. Della Basilica di *S. Lorenzo* magnifica in tutte le sue parti, indicheremo soltanto la Cappella dei Depositi: *Leone X* incaricò *Michelangelo Buonarroti* di eseguirla; e fu cominciata ad innalzarsi col suo disegno a spese di *Clemente VII*, che la destinò a servire di tomba alla sua famiglia; e la cappella dietro il Coro, disegno del *Vasari*, incrostata di diaspri, agate, calcedonii, lapislazzuli ed altre pietre preziose, ornata di maestosi sepolcri, e se fosse compiuta sarebbe impossibile trovare altrove un monumento di tanta ricchezza e di tanto splendore. Nella parte superiore del Chiostro trovasi la *Libreria Medicea* o *Laurenziana*, fatta edificare da *Clemente VII* per collocarvi i Codici da sè e da' suoi maggiori raccolti, e fu compiuta sotto *Cosimo I*. La porta d' ingresso e l' atrio sono disegno e architettura del *Michelangelo;* l' esecuzione rimanente dell' edifizio venne affidata a *Giorgio Vasari* e al *Tribolo*, stando però fermo il disegno del *Buonarroti*. In *S. Marco*, bellissima chiesa, riposano le ceneri di tre grand' uomini, del conte *Gio. Pico* della Mirandola, di *Girolamo Benivieni* e di *Angiolo Poliziano*. Il tempio di *S. Croce*, che dà il nome alla spaziosa e ben ornata piazza su cui s' innalza, [1] po-

1 Tra le fabbriche che adornano questa piazza, merita di essere osservata la facciata del palazzo dell' *Antella* che fu di-

trebbe paragonarsi ad una galleria contenente una copiosa raccolta di monumenti antichi e moderni del più prezioso lavoro: esso fu fondato nel 1294 sul disegno e architettura del cel. *Arnolfo di Lapo*. Non essendo a noi data la descrizione di tante meraviglie, accenneremo almeno alcuni uomini celebri ivi sepolti, cioè *Niccolò Macchiavelli*, al quale 266 anni soltanto dopo la di lui morte gli è stato eretto da pietose persone un decoroso monumento, il che è pure avvenuto per tanti altri sommi come *Leonardo Bruni Aretino*, *Lorenzo Salviati*, *Michelangelo Buonarroti*, *Galileo Galilei*, *Alessandro Galilei* architetto, *Pietro Nardini*, famoso suonatore di violino, *Vittorio Alfieri* (il monumento è scolpito dall' immortale *Canova*), *Pio Fantoni* (il canonico), *Francesco da Barberino*, *Antonio Cocchi*, *Luigi Lanzi*, ec. ec. La chiesa di *S. Spirito*, disegno di *Filippo Brunellesco*, è di ordine corintio, e condotta con quella perfezione della quale era capace sì esimio architetto. Si estende in lung. 160 braccia, in larg. 64, e nella crociata 98.

pinta a fresco con figure da diversi pittori, i primarii dei quali furono il *Passignano* e *Giovanni da S. Giovanni*, conosciuti eccellenti nell' arte. Sopra la porta vi sono due figure che mettono in mezzo il ritratto del Granduca *Cosimo II*, le quali rappresentano le due principali città, Firenze e Siena. Racconta il *Cinelli*, che nel dipingere quella che rappresenta Siena, il *Passignano* non poteva risolversi a ritrarre la lupa, arme o impresa di quella città, onde pregò Giovanni che la facesse, e questi presi in mano i pennelli, con massima franchezza in due colpi la condusse a fine con tale maestria, che viva sembra a chi la riguarda. (*Compendio del Viaggio Pittorico*, ec. cit.)

È divisa in tre navate, e vi sono bellissime colonne, sculture e dipinti; è assai osservabile anche l'annesso monastero per la sua grandiosità. Nella chiesa del *Carmine* ammiransi fra gli altri i dipinti a fresco di *Masolino*, di *Masaccio* e di *Filippo Lippi*, che sono voluti anche dai moderni così eccellenti, da stimarsi un capo d'opera in genere di pittura, su la quale hanno fatto incessanti studii tutti i pittori moderni con molto loro profitto. *S. Maria Nuova* è un vasto edifizio, la cui loggia e facciata furono cominciate col disegno del *Buontalenti* e compiute da *Giulio Parigi* suo scolaro nel 1611. Servono tra le altre cose di ornamento a questo prospetto quattro busti in marmo de' quattro granduchi *Cosimo II*, *Ferdinando II*, *Cosimo III*, e *Gio. Gastone*, sotto gli auspicii de' quali l'ospedale ha ricevuto il suo ingrandimento. L'ospedale è uno de' più spaziosi, belli e puliti dell'Europa; avvi un teatro anatomico, una ricca spezieria, un vago giardino, ec. ec. La chiesa abbonda in preziosi marmi e dipinti. *S. Maria Maggiore* è un'antichissima chiesa con buone dipinture. Nel tempio detto *Or-San-Michele*, cioè *S. Michele in Orto*, ammirasi fra le altre cose, una cappella, disegno di *Andrea Orcagni*, ricchissima in marmi e di sì squisito lavoro, che difficilmente se ne può trovare una simiglievole altrove. *S. Maria Novella* è una delle più magnifiche chiese dell'Italia, e il *Buonarroti* soleva chiamarla la *Sposa:* tutte le arti belle e tutti i più famosi artefici concorsero a gara nel rendere quest'edifizio splendidissimo. Ad esso è unito un bellissimo convento ove trovasi una famosa spe-

zieria, e oltre a molte chimiche preparazioni, vi si fanno soavissime quintessenze, alchermes, rosolii ed altri liquori, che sono con avidità ricercati anche nelle più lontane regioni. Finalmente *S. Niccolò*, antichissima chiesa riordinata nel XVI secolo, ha le cappelle ricche d' intaglio con colonne doriche di pietra serena. Tra i pubblici edifizii, gli stabilimenti, i palazzi de' privati e le altre fabbriche cospicue, indicheremo pel primo il palazzo *Pitti*, ora residenza dei Sovrani della Toscana. Fu esso edificato sul disegno del famoso *Brunellesco*, da *Luca Pitti*, ricchissimo cittadino, e poscia condotto a compimento dall' *Ammannato* per ordine del granduca *Cosimo*. Tre sono gli ordini di architettura che regnano in questo edifizio, il dorico, il jonico, il corintio, e questo giugne sino alla sommità con bellissimo cornicione vago e magnifico. Nel cortile esiste un *Ercole*, opera greca maravigliosa che si attribuisce a *Lisippo*. Tutti gli altri Sovrani concorsero a gara nello abbellire questo palazzo: i nuovi quartieri recentemente accresciuti, gli aggiungono splendore. Oltre i quadri originali che vi sono in gran copia dei più illustri pennelli, le pitture a fresco e le sculture, avvi una libreria che racchiude quanto di più ricco e di più raro può trovarsi in tale materia. Il contiguo giardino di *Boboli* è il più bello di Firenze, vagamente diviso in boschetti e viali nella più semplice maniera, con gran numero di piante rare, con fontane, getti d' acqua e statue, delle quali alcune di scalpello eccellente. Sono specialmente osservabili la statua di un uomo, il quale versa dell' acqua da un vaso che tiene

su le spalle; il *Nettuno* in una conca o vasca di granito di Egitto della circonferenza di 36 p., e il gruppo, a così dire, animato di *Adamo* ed *Eva* di *Michel-Angiolo Naccarini*. Il palazzo della Signorìa o Palazzo Vecchio con un' altissima torre, vero prodigio dell' arte, disegno del celebre architetto *Arnolfo*, giace in una piazza ornata di bellissime statue. Vi primeggia quella equestre di *Cosimo I*, opera di *Giovanni Bologna*. La facciata del palazzo degli *Uguccioni*, di prospetto a questa statua, è disegno di *Andrea Palladio*. Sul lato sinistro del Palazzo Vecchio presentasi la grande fontana tutta adorna di pregevoli sculture, lavoro di *Bartolommeo Ammannati*, architetto e scultore. Rendono maestoso l' ingresso nel palazzo due statue colossali, il *Davide* vincitore di *Golia* scolpito da *Michelangiolo Buonarroti*, ed *Ercole* che atterra *Cacco*, di *Baccio Bandinelli*. Nel mezzo del cortile presentasi una fontana di porfido con sculture di *Andrea da Verrocchio* e di *Marco da Faenza*. Nell' interno sono degne di osservazione altre statue del *Rossi* e del *Bandinelli*; la *Vittoria* del *Buonarroti*; la gran sala del Consiglio colle pitture delle soffitte, e quelle a fresco del *Vasari*, ove sono rappresentate le azioni e i fatti più segnalati di Firenze e dei *Medici*, e diverse altre pitture nelle contigue stanze. Un grandioso momumento, fabbricato col disegno di *Andrea Orcagna*, gran pittore del suo tempo e grande architetto, è la loggia detta dei *Lanzi*, sotto la quale veggonsi statue, gruppi e bassirilievi di esimii scultori: specialmente il *Perseo* in bronzo di *Benvenuto Cellini*; la *Sabina* di marmo fatta da *Giovanni*

Bologna, con un bassorilievo in bronzo esprimente il ratto di altre *Sabine*, uno dei più bene intesi lavori di quel genere che dalla mano di sì sovrano artefice uscisse; e il gruppo di *Donatello* detto volgarmente la *Giuditta*. Bella è l' architettura delle vicine *Loggie degli Uffizii* di *Giorgio Vasari*. In fondo alla loggia che mette Lungarno vedesi la statua di *Cosimo I*, lavoro in marmo di *Giovanni da Bologna*. Trovasi quindi la libreria *Magliabecchiana* fondata a pubblico benefizio dal celebre letterato *Antonio Magliabecchi* e splendidamente in appresso aumentata dai Sovrani. Troppo lungi ci condurrebbe il descrivere a parte a parte gli immensi tesori in fatto di belle arti, come statue, bassirilievi, quadri, gemme, medaglie che si conservano nella Galleria di Firenze, celebre in tutta Europa. I capi d' opera di scultura tra gli antichi sono la *Venere de' Medici*, l'*Apollo*, la *Venere pudica*, alla quale potrebbe servire di perfetto riscontro la *Venere* parimente *pudica* scolpita ora in Milano con maraviglioso artificio dal celebre *Pompeo Marchesi*; il *Fauno danzante*, i *Lottatori*, l' *Arrotino*, l' *Ermafrodito*, il gruppo della *Niobe*, *Diana*, *Venere genitrice*, *Venere vincitrice*, l'*Atleta*, *Cupido* e *Psiche*, l' *Atleta* o *Ganimede*, *Bacco* e un *Fauno*, *Venere* e *Marte*, *Endimione*, *Leda*, *Ercole* lottante col Centauro, ec. ec.; tra i moderni il *Bacco* di *Michelangiolo*, e la famosa copia di *Laocoonte* del *Bandinelli*. La quadrerìa è disposta per ordine di scuole, e quivi ammiransi la famosa *Venere* del *Tiziano*, *S. Giovanni* nel deserto di *Raffaello*, una *Madonna* genuflessa del *Correggio*, diversi quadri di

28*

Rubens, ec. Unito alla galleria è il museo di medaglie greche e latine, e di medaglioni in bronzo, che formano una delle più belle raccolte di medaglie d'Italia, e la ricca collezione di gemme e cammei di cui non vi è l'eguale in Europa. Nel gabinetto fisico o sia nel museo di Storia Naturale v'è riunito tutto quello che appartiene ai tre regni della natura, stabilimento unico nel suo genere, specialmente per i lavori anatomici in cera eseguiti in gran parte da *Clemente Susini* sotto la direzione del cav. *Felice Fontana*. Gli artefici fiorentini addestrati in quell'arte da sì insigne naturalista, hanno fornito dei lavori simiglievoli alle principali città europee. I buoni studii, favoreggiati da tanti possenti elementi, prosperano sopram-modo in Firenze. L'Accademia della *Crusca* è stata ristabilita: vi fiorisce l'Accademia dei *Georgofili* diretti ai progressi dell'agricoltura, delle arti, del commercio; si riguarda come le madre di tutte le altre in questo genere, e porta il nome di *Società R. Economica;* celebre è l'Accademia delle belle arti; per la scuola d'intaglio in rame basterà il dire, che essa è diretta da *Morghen;* a questa è annesso il lavoro delle pietre dure e quello in mosaico. Oltre le indicate biblioteche, notare debbesi pure la *Marucelliana*. Vi sono eccellenti tipografie, calcografie e una buona fonderia di caratteri, nè mancano le officine scultorie, ove lavoransi statue, bassirilievi, vasi, ornamenti di ogni genere, la maggior parte eseguiti coi marmi e cogli alabastri che scavansi nelle montagne tra Firenze e il mare verso ponente. Tra gli stabilimenti scientifici e letterarii dobbiamo giustamente notare quello

splendidissimo fondato e diretto dal sig. *G. P. Vieusseux*, che altresì pubblica e dirige un importante giornale di scienze, lettere ed arti conosciuto sotto il nome di *Antologia*. Firenze ha quindici piazze ragguardevoli, tra le quali accenneremo la piazza dell'*Annunziata* adorna di portici, con due fontane e colla statua equestre di *Ferdinando I* gettata dal *Tacca*, la piazza *S. Trinità* con una colonna che sorregge il simulacro della *Giustizia*, il *Centauro* di *Giovanni da Bologna* a piè del Pontevecchio, ec. Tutte le vie in generale sono belle e spaziose, ornate di magnifici edifizii, tra' quali primeggiano i palazzi *Riccardi*, *Strozzi*, *Capponi*, *Corsini*, *Salviati*, *Brunaccini*, *Rucellai*, *Pucci*, *Gherardesca*, *Altoviti*, e moltissimi altri che racchiudono ricchi arredi, preziose suppellettili, e rari monumenti di arti e di scienze. Nella casa del celebre *Michelangiolo Buonarroti* si conservano alcune sue opere, e vi è ancora una galleria formata ed arricchita dal pronipote del vecchio, chiarissimo letterato, conosciuto sotto il nome di *Michelagnolo* il *Giovane*. Quattro grandi ponti di pietra su l'*Arno* stabiliscono la comunicazione da una parte all'altra della città. Le strade sono lastricate di gran pezzi di pietra-forte sino dal secolo XIII, ed alcune più modernamente di macigno. Ovunque veggonsi colonne, statue, fontane e vaghissimi giardini. Bellissimi sono i teatri, e uno avvene intitolato al gran padre della commedia italiana, il *Goldoni*. Oltre l'indicato ospedale di *S. Maria Nuova*, avvi quello detto degli *Innocenti* per i trovatelli, il *Bonifazio* per i dementi e per gli invalidi. Fabbricansi in Firenze dei drappi di seta di

eccellente qualità, massimamente i lisci, e dei pannolini di ogni sorta; le tintorie sono assai reputate, massime per le tinte in nero; si fanno perfetti lavori di torno e di tarsia; si fabbricano panni, macchine, stromenti fisici e matematici, cera, porcellane, carrozze di ottimo gusto; si gettano lavori in bronzo ed utensili di ogni metallo benissimo lavorati, ed in generale le manifatture vi sono condotte all' ultima perfezione. I Firentini sono industriosi, di un' indole dolcissima, ingegnosi, ottimi ed ospitalieri; le donne possono dirsi educate dalle *Grazie*. Tra l' immenso numero di uomini celebri nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nelle armi, che i natali ricevettero in Firenze, nomineremo soltanto *Dante*, *Boccaccio*, *Macchiavelli*, *Amerigo Vespucci*, *Leone X*. Firenze fu, come sempre lo è, perenne terra di uomini sommi, e questa fortunata città da secoli gode di una prosperità non mai offuscata da luttuose nubi [1]. Popol. 79,000. —

1 Non potiamo in questo luogo ommettere la riflessione da noi trovata in un' opera di un recente viaggiatore al proposito di una prosperità cotanto invidiabile. — « Il est difficile, dice quel saggio, de quitter Florence sans réfléchir sur cet état permanent de prospérité qui paraît être son partage. Florence est presque la seule ville d' Italie, qui a conservé son antique splendeur et sa population. Quelle cause a pu produire un si heureux résultat ? L' esprit n' est pas longtemps incertain sur cet intéressant problème: le secret des *Medicis* s'est transmis d' âge en âge jusqu'au Gran Duc regnant : tous ces princes ont encouragé les arts, protégé le commerce et garanti la liberté individuelle; et c'est ainsi que Florence a resisté à la rouille des siècles, et conjuré ces revers de fortune qui sont l' effet ordinaire des révolutions ».

I dintorni di Firenze sono una continuità di delizie, e le campagne rassomigliano ad altrettanti giardini: ovunque sorgono ville e palazzi, e sì incantevole quadro fece esclamare all'*Ariosto:*

A veder pien di tante ville i colli
Par che il terren ve le germogli, come
Vermene germogliar suole e rampolli.
Se dentro a un mur sotto a un medesmo nome
Fusser raccolti i tuoi palagi sparsi,
Non ti sarian da pareggiar due Rome.

Tra le ville reali, magnifiche sono quelle di *Careggi*, o *Campo Regio*, celebre per l'*Accademia Platonica* sotto *Lorenzo il Magnifico;* di *Castello* alle falde di *Monte Murello*, ornata di statue e di pitture; della *Petraja*, ove conservansi preziosi dipinti del *Volterrano;* di *Lappeggi* e quella del *Poggio Imperiale*, dove tra le molte statue ammirasi l'*Adone*, sovrano lavoro del *Michelagnolo*. Alla villa di *Pratolino* sempre rivolte furono le generose cure dei Sovrani della Toscana onde renderla splendida e deliziosa: ivi abbondano fontane e getti d'acqua ingegnosissimi e grottesche di un mirabile lavoro, che servirono di modello ai giardini e artifizii idraulici di Versailles presso Parigi. — Un'altra R. Villa, detta la *Topaia*, fu dal Granduca *Cosimo I* assegnata al *Varchi*, sua vita naturale durante, perchè ivi scrivesse lungi dai frastuoni della città la sua istoria ed altre opere, che cotanto onorano quel celebre letterato. — La Certosa è un vasto edifizio fondato nel 1341 da *Niccolò degli Accaiuoli*, Firentino; la chiesa è ricca di preziosi marmi e ador-

nata di pitture di celebri autori. — A *Castel Pucci* o alla Villa *Riccardi* godesi di un' amenissima doppia veduta della città e di tutta le vallea dell'*Arno*. — A *Settimo*, ove avvi la badìa di *S. Salvatore*, *S. Pietro Igneo* sostenne la prova del fuoco. — I due poggi di *Signa* sono tutti ingombri da ville magnifiche. — A *Montelupo* e ne' circostanti villaggi si fabbricano vasi di *terra cotta* e urne di varie forme che servono all'ornamento de' giardini. — All' *Imbrogiana* giace una Villa Reale dalla parte dell'*Arno*.

A due miglia da Firenze veggonsi le ruine dell' antica e splendida città di *Fiesole* stata distrutta dai Firentini [1]: al presente essa non racchiude di vetusto se non che la cattedrale di architettura tedesca, la chiesa di *S. Alessandro* ridotta a cimiterio, alcuni

1 Gli avanzi delle antiche mura di *Fiesole*, state illustrate dal *Gori*, e che mostrano essere state innalzate con grosse pietre senza cemento, inducono nella ragionevole opinione, che essa città fosse di fondazione degli Etruschi, i quali usavano di così fabbricare, e quasi sempre su l'alto delle colline, le mura delle loro città. Quello che avvi però di certo si è, che nel 1125 essendo stata dai Firentini presa e in parte demolita *Fiesole*, la maggior parte della sua popolazione discese ad abitare in Firenze, dove accolta ed ammessa dai Firentini alla sua cittadinanza, coll' andar del tempo dimenticarono i Fiesolani la origine e le sciagure loro; e rimasta la città rovinata e deserta non dee recare maraviglia, che divenisse un semplice villaggio, quantunque ritenesse, come ritiene ancora l' antico nome e la sede episcopale con non interrotta successione di vescovi: e questo ha forse tratto in errore alcuni scrittori di geografie anche recenti, i quali parlando di *Fiesole* la dipingono come città tuttora cospicua e assai popolosa.

avanzi di robuste mura e le reliquie di un antico castello. Ivi nacquero Frate *Angelico*, pittore, *Corrado*, vescovo e astronomo, e *Mino*, scultore.

Empoli. — Cospicua terra con diverse fabbriche di maiolica e una grande fabbrica di cappelli. — *San-Miniato* è una piccola città situata in delizioso terreno; credesi che ivi avesse origine la famiglia *Bonaparte*. Quivi trovasi la famosa fabbrica di porcellane del *Ginori*. — Oltre *Arno* veggonsi la Palude di *Fucecchio*, e le terre di *Fucecchio*, *Santacroce* e *Castelfranco di sotto*.

Nell'amena e ubertosa pianura di *Valdarno Superiore* trovansi ossa fossili di elefanti, e di queste se ne trovano non solo in tutta Italia, ma anche in alcune province dell'Europa. — *Montevarchi* è una bella terra popolosa, assai trafficante. — La valle di *Chiana*, così detta dal fiume di quel nome che la innaffia, viene per la sua fertilità chiamata il *granaio della Toscana*. — Di là dal fiume *Arno* trovansi tre celebri santuarii: quello di *Valombrosa*, — di *Camaldoli*, — di *S. Francesco*. Il primo, ovunque famoso, giace in uno dei più aspri monti del Casentino, a circa 18 miglia da Firenze. Questo monastero veduto da lungi, apparisce come una reggia. L'altezza di un muro a foggia di bastione rinserra tutta la clausura. L'ornato esterno dell'edifizio benchè sia semplice, nullameno mostra una decorosa grandezza, e l'architettura in tutto si addice alla santità del luogo. La chiesa è magnifica per architettura, per marmi e per dipinti. In questa badìa conservansi in grandissimo numero stampe, disegni, quadri ec. ec. Quivi la natura sfoggiò

tutte le sue bellezze e tutti i suoi orrori. La Contessa *Matilde* arricchì questa badìa di grandissimi doni e privilegi. — Il monastero di *Camaldoli* è fabbricato in una delle valli dell' Apennino, le quali appartengono al *Casentino* e confinano colla Romagna. Veduto da lungi, sembra un grandioso castello. La chiesa è ornata di dipinti del *Vasari*. Vaste boscaglie circondano questo luogo. A un miglio del monastero sul declive del poggio si innalza l'eremo. Assai benemeriti sono i Camaldolensi per la diligente cura colla quale custodiscono il vasto e bellissimo bosco di abeti. Qui fiorì il celebre *Traversari*, le cui opere ci mostrano, quanto ad esso debbano le lettere greche e latine, e visse in questo stesso luogo *Pietro Delfino*, uno dei più dotti uomini del suo tempo, entrambi dell' Ordine camaldolense. Vi fiorirono pure alcuni eremiti, che occuparonsi nell' ornare di miniature varii libri corali che tuttora esistono. — Sul dirupato e scosceso monte detto la *Verna*, posto nella maggiore altezza dell' Apennino toscano, giace il monastero di *S. Francesco*. La chiesa nel suo semplice stile non è priva di magnificenza. Tra le molte pitture ed altri oggetti d' arte conservansi bellissimi rilievi in terra cotta del celebre *Luca della Robbia*. Sopra orribile masso innalzasi una cappella, ove, giusta le antiche tradizioni, pretendesi che *S. Francesco* vi ricevesse le stimate. — *Bibienna* è celebre per aver dato alle lettere l' inventore della burlesca poesia, comunemente detta dal suo cognome, *Bernesca*.

Arezzo (*Areticum*). — Antichissima città, cospicua tra le Etrusche, e come tale rammentata da *T. Li-*

vio. Essa è in parte situata su dolce collina in seno a fertilissima campagna bagnata dal *Chiana* e dall' *Arno*. Le sue strade sono spaziose, ben lastricate e ornate di nobilissimi edifizii in modo che riguardare debbesi come una delle più belle città della Toscana. Su la piazza, nel cui centro sorge una fontana, vedesi un magnifico edifizio detto le *Loggie*, disegno di *Giorgio Vasari*: in esso trovansi il teatro, la pubblica stamperia e un portico lungo 400 p. Non si conosce in Toscana altra città tra le secondarie, che possa vantarsi come Arezzo di un ornato così vago e bello nella pubblica piazza quanto questo. Nelle chiese conservansi di buone pitture: tra l'altre alla badia dei Cassinensi ammirasi una *Cena di Assuero* pregevole lavoro del *Vasari*. In essa badia avvi pure la famosa cupola in prospettiva, dipinta colla massima illusione dal Gesuita *Del Pozzo*. La cattedrale fondata nel 1218 sul disegno dell' architetto *Jacopo* di nazione tedesco, e che vuolsi essere stato il maestro di *Arnolfo di Lupo*, è di struttura gotica, lavorata di pietre quadrate: fa grandiosa mostra di sè su la cima del colle, sollevandosi sopra ampia gradinata che circonda il tempio tanto nella facciata, quanto per tutto il lato destro di esso. Il sepolcro di *Guido Tarlati* è una delle belle opere del secolo XIV, lavorata nel 1330 da *Agostino* ed *Agnolo*, scultori senesi, sul disegno di *Giotto*. Tra i dipinti spicca un gran quadro rappresentante *Abigaile* che placa *Davide*, recente opera del cel. *Luigi Sabatelli* dell'Accademia delle belle arti di Milano. Merita singolare menzione un' altra chiesa conosciuta sotto il nome di *Vecchia Pieve*

di Arezzo. Essa fu innalzata, secondo il *Vasari*, da *Marchionne Aretino* nel 1216: è di una assai bizzarra architettura, divisa in tre ordini di colonne, e può dirsi una selva di colonne di struttura stravagante e capricciosa, alcune di esse rosse, altre sottili, alcune avvolte in ispirale, altre rappresentanti figure. Agli *Olivetani* veggonsi le reliquie di un anfiteatro dei tempi Romani. Questa città andò a orribile sacco nel 1800. Vi sono alcune manifatture di lana e una fabbrica di spilli. Tra i moltissimi uomini illustri che ebbero i natali in Arezzo basterà indicare fra *Guittone*, il *Petrarca* (originario dell' *Incisa*), gli *Accolti*, tra i quali *Bernardo* detto l' *Unico Aretino*, *Cesalpini Andrea*, *Redi Francesco* e *Vasari Giorgio*. Popol. 10,900.

Pietrasanta. — Cospicua terra su i confini del Lucchese. — *Barga*, piccola città ai confini del Principato di Lucca, poco lunge dal *Serchio*, fa gran traffico di vino. Popol. 2,000.

Pescia. — Piccola città vescovile con grandi cartiere, che le arrecano assai profitto. — Ne' suoi dintorni avvi la famosa villa *Ferroni* detta *Bellavista*.

Prato. — Città sul *Bisenzio* assai bella per edifizii. Su la piccola piazza vedesi una statuetta di bronzo, opera assai pregevole del *Tacca*. La cattedrale è magnifica per la profusione de' marmi e per gli ornamenti. Il pulpito è opera del celebre scarpello di *Mino da Fiesole*. La chiesa della *Madonna delle Carceri* ha la forma di croce greca di una graziosa costruttura, disegno di *Giuliano Giamberti*, conosciuto comunemente sotto nome di *Giuliano da S. Gallo.*

Il palazzo Pretorio ha l' aspetto di un munito Castello. Grandioso è il Collegio fondato da *Francesco Cicognini*, il quale essendo ricchissimo, volle lasciare alla patria sua un monumento che la decorasse, e portasse ad essa il vantaggio di educare e istruire nelle lettere e nelle scienze la gioventù. Il traffico in Prato è operoso, e vi si fabbricano particolarmente molte suppellettili in rame. Quivi nacquero il *Convennole* o *Convenevole*, *Paolo* detto il *Geometra*, *Arlotto*, *Ristori* e *Arrigo Semintendi*. Popol. 11,000. — Vicino alla città avvi una ricchissima cava di marmo nero. — A *Monte Ferrato* vi sono indizii di un vulcano estinto. — A *Figline* avvi una ricca cava di pietra molare; che somministra macine a una gran parte dei mulini della Toscana.

Pistoja. — Giace su la destra della Via *Cassia*, alle ultime falde dei monti che le restano a tramontana, e gode l' aspetto di una ubertosa e saluberrima pianura, che si stende all'E. e al S. La sua origine è incerta. *Salustio* fe' menzione delle acque pistojesi per dove passò *Catilina*, quando si ritrasse nella Gallia Cisalpina. *Plauto* pure che viveva nell' anno 560 di Roma, nomina gli abitanti di Pistoja. Celebre è questa città nella Storia della Toscana per essersi in essa suscitate le fazioni dei *Bianchi* e dei *Neri*, e quelle dei *Cancellieri* e dei *Panciatichi*. La sua cattedrale innalzasi a foggia di Basilica, ed è ricchissima in marmi ed in sculture: avvi un bassorilievo del *Donatello* e due statue di *Gio. Bologna*. Tra i dipinti ammiransi due immagini di *Filippo Lippi*, nelle quali seppe trasfondere con mirabile imitazione tutto

il bello di *Masaccio*. Un magnifico Cenotafio, lavoro di *Andrea Pisano*, vedesi eretto dalla riconoscenza dei Pistojesi al loro concittadino *Cino*. Il Battistero di forma ottangolare, è tutto ornato di fini marmi, di sculture e di pitture. La chiesa della *Madonna dell' Umiltà*, è una delle più belle di Pistoja. Tra le fabbriche moderne meritano menzione il Palazzo arcivescovile e il Seminario. In questa città si lavora molto il ferro, e vi si gettano eccellenti canne da schioppo. Oltre il *Cino*, famoso giureconsulto già indicato, essa è la patria di *Selvaggia* poetessa, di *Sozomeno*, dello storico *Villani*, di *Buonaccorso* e di *Zenoni Zenone*, poeti, di *Forteguerri*, autore del *Ricciardetto*, del *Bracciolini*, chiaro poeta del secolo XVI, dei quali sussistono tuttora le famiglie. Popol. 9,000. — L' adiacente campagna è irrigata da fiumi, i quali servono specialmente colle loro acque alle numerose ferriere in essa stabilite.

Volterra (*Volaterra*). — I monumenti di questa città attestano la sua antica fondazione, specialmente le sue mura di etrusca costruttura. Vi si lavora gran copia di vasi e di altre sculture su i modelli etruschi scavati ne' dintorni, dei quali assai *Volterrani* posseggono ricche collezioni [1]. In questa città nacquero *Aulo*

[1] Mentre le origini degli Etruschi sono sempre rimaste fra densissime tenebre a malgrado gli sforzi di gran numero di dotti per diradarle, sono però giunti sino a noi i più sicuri monumenti che attestano a qual alto grado d' incivilimento e di sapere salito fosse quell' antichissimo popolo. I vasi Etruschi che da secoli giacevano sepolti nelle viscere della terra sono mirabili per la singolare loro leggerezza e per la ele-

Persio Flacco, poeta, *Maffei Raffaello* detto il *Volterrano*, *Jacopo da Volterra* lo storico, *Inghirami Curzio* e *Tommaso*, ec. Popol. 6,000. — Il suo territorio è assai fertile, abbondante di acque minerali, e ricco di cave di pietre dure molto ricercate, di carbon fossile, e di alabastri bianchissimi e colorati che scavansi a *Monterufoli* e *Monte-Verdi*.

Pontremoli. — Questa città giace nel centro di vaste Alpi alle falde di ripidi e scoscesi monti, al confluente dei fiumi *Magra* e *Verde*. La maggior parte dell' antica Pontremoli posta nell' imo, è rimasta affatto interrata e sepolta dalle alluvioni naturali di quei fiumi. Veggonsi gli avanzi di vetuste fortificazioni e diverse torri, due delle quali adornano le piazze del Duomo e del Palazzo. La parte moderna di questa città trovasi tra i' due fiumi, che si congiungono nel mezzo di essa sotto il *Ponte della Magra*, altrimenti detto *Pons Tremulus*. Belle sono le vie, lastricate di pietra. Nei ristauri degli edifizii e delle chiese si è introdotta un' ottima architettura. La città ha sei porte delle quali quella di *S. Pietro* è la più bella. Popol. 4,000. — La campagna di *Pontremoli* è sparsa di magnifiche ville.

Pisa. — Città un tempo gloriosa e possente, una delle più antiche della Toscana, che fu sino dall' anno 574 di Roma ascritta fra le principali Colonie romane. Poche certamente saranno le città le quali ab-

ganza delle forme, e chiaramente dimostrano quanto gli Etruschi periti fossero anche nelle arti della scultura e della pittura.

biano que' comodi, de' quali gioisce Pisa, ed essa è situata, come vorrebbe *Leon Battista Alberti*, in vago e fertile piano; ha abbondanza di leggerissime acque, non molto lunge il mare, e l' *Arno* la divide nel mezzo con tre ponti, uno de' quali magnifico. Formando quel fiume una curva regolare nel suo correre al mare, tutta ornata di nobili edifizii, questo aggiugne alla città una indicibile bellezza. Il Tempio Maggiore o Cattedrale fu cominciato nel 1064 e condotto a termine nel 1103. Il compartimento della sua facciata è formato da 54 colonne distribuite in cinque ordini. Le tre porte di bronzo nel prospetto sono tutte coperte e attorniate da mirabili sculture. Troppo ci vorrebbe a descrivere minutamente tutte le opere di belle arti che adornano questo magnifico tempio, onde soltanto nomineremo alcuni de' celebri artefici che le arricchirono delle opere loro, cioè *Cristoforo Allori*, *Perino del Vaga*, *Domenico Ghirlandaio*, *Andrea del Sarto*, *Antonio Sogliani*, *Beccafumi* e molti altri de' più moderni. Gli stalli del coro furono lavorati a tarsia da *Giuliano da Maiano* e da *Giuliano da S. Gallo*. Debbonsi i mosaici a fra *Jacopo da Turrita*, ad *Andrea Tafi*, a *Gaddo Gaddi* ed a *Vicino Pisani*. L' altar maggiore fu rimodernato con ricchezza di scelte pietre dall' arcivescovo *Guidi*. Tra le sculture merita considerazione il bassorilievo dell'*Ammannato*, ed altre di *Giovanni Pisani* e di *Lino Senese*. Si vuole che alcuni degli altari sieno disegno dell' immortale *Buonarroti*. Il Battistero in faccia alla Cattedrale è un edifizio gotico di forma rotonda decorato da bellissime colonne. Il pulpito di marmi pre-

ziosi con sculture di *Niccolò Pisano* è di una curiosa costruttura. Questo *Niccolò* che fu architetto e scultore, volle farlo isolato, di figura esagona, sorretto da 7 colonne, una delle quali sta nel mezzo alle altre sei, tutte pregevoli. La Torre è l'edifizio più singolare di Pisa; pende circa 13 p., è tutta di marmo, di figura rotonda, alta 190 p., a più ordini di colonnette, con una scala così poco inclinata che si potrebbe salire stando a cavallo. Per quanto credasi che la pendenza di essa torre sia effetto del non avere bene considerata la solidità del terreno ove fu innalzata, pure non sarebbe affatto erronea l'opinione che fosse stata espressamente innalzata così pendente; giacchè il suo centro di gravità cade nella sua base, e ad ottenere ciò, l'ultimo ordine della torre è perpendicolare e non pendente. Nell' antico e celebre Cimitero detto *Camposanto*, descritto da tanti chiarissimi uomini, e che può riguardarsi come un vero museo di antichità, conservansi delle pitture di *Giotto*, dell' *Orgagna* e di *Simone Memmi:* in una parete ammirasi la famosa figura dipinta a fresco, detta la *Vergognosa* o la *Modestina*. La piazza dei *Cavalieri* è così nominata, perchè la chiesa e il palazzo, edifizii grandiosi che sorgono in essa, furono in tale forma ridotti da *Cosimo I* col disegno del *Vasari*, acciò servissero all' Ordine di *S. Stefano* da esso istituito, avendo fissata la sua principale residenza in questa città. Il palazzo, ridotto dal *Vasari* a scelta architettura, era l'antica sede degli Anziani della Repubblica pisana. La chiesa di *S. Stefano* ridonda d' indicibili bellezze in oggetti d' arte. Troppo lungi

ci condurrebbe la descrizione dei cospicui edifizii che trovansi nel *Lungarno*. Indicheremo però il tempio di *S. Paolo*, distinto per antichità e per architettura; la tavola dell'altare maggiore è opera di *Francesco Romanelli*, il più abile scolare di *Pietro da Cortona*. Nel tempio di *S. Maria della Spina* vi sono di antiche sculture e pitture, e un bellissimo dipinto, anche celebrato dal *Vasari*, di *Gio. Antonio Razzi*, detto volgarmente il *Sodoma*. Presso il palazzo imperiale avvi un bellissimo gruppo in marmo dello scultore *Pietro Francavilla*, monumento di amore e di riconoscenza dei Pisani verso il Granduca *Ferdinando I*. I palazzi *Lanfreducci* e *Lanfranchi* sono maestosi. La vasta e celebre Università, una delle più antiche, è a dovizia provveduta di tutto quello che serve alla istruzione della gioventù. Scelta e ricca è la biblioteca; solido e bello l' Osservatorio astronomico eretto nel 1734. L' orto botanico fu eretto dal granduca *Cosimo*, e dovette il suo singolare incremento a *Luca Ghini* professore di medicina in Bologna, ed ebbe il vanto di avere a custode il cel. *Andrea Cesalpini*. Anche la *Loggia dei Banchi* è una fabbrica considerabile: ma conviene a forza troncare una descrizione, che senza colpa è già fatta oltre il dovere prolissa. Il clima di Pisa è cotanto temperato, che in molte giornate invernali vi si gode di una perfetta primavera: l' aria vi è sempre saluberrima. Fra i grand' uomini che appartengono a questa città, nomineremo soltanto *Galilei Galileo* e il suo figliuolo *Vincenzo* che eseguì l' applicazione del pendolo all' orologio, ideata dal padre: vuolsi pure di Pisa il

Fr. *Spina Alessandro*, uno de' primi fabbricatori di occhiali. La popol. di questa città che ne' tempi remoti salì sino a 150,000 abit. in oggi è di circa 16,000.

Nel territorio Pisano trovansi delle cave di bel marmo e delle miniere. — A *Calci* avvi una magnifica Certosa. — Alle falde del Monte *S. Giuliano* giacciono i celebri bagni termali. — Dell' antico Porto Pisano, situato fra il *Castrum Liburni* e la imboccatura dell'*Arno*, non rimangono altre vestigia che tre torri. — Ne' dintorni di Pisa all' E. veggonsi le reliquie delle antiche terme. — Fertili e deliziosi poggi coperti di oliveti fanno corona a Pisa: l' olio dell' agro Pisano è eccellente ed eguale a quello di Lucca.

Livorno (*Herculis Labronis*, *Liburni Portus* o *Castrum Liburni* [1]). — Questa città e il suo porto deb-

1 Quanto all' estensione di questo porto sarebbe un errore di conseguenza (errore in cui caddero molti scrittori) il credere che si limitasse a quello spazio che corre tra la darsena e la bocca, poichè quel tratto di mare tra la terra ferma e lo scoglio della Meloria, e che dalla torre di esso si stende verso tramontana sino alla bocca d' Arno, si dee riconoscere come porto di Livorno, nel modo che è stato riconosciuto dai fisici e dai geografi, che ne hanno particolarmente parlato. *Guglielmo Bernardo Pilotte*, nella sua *Descrizione del Mediterraneo*, ne dà le misure, e fissa per confini del porto di Livorno la scogliera della Meloria, e l' altra, la quale si trova in poca distanza da bocca d' Arno; lo stesso confine ha fissato anche il colonnello *Meger* nella di lui Opera dell' Arte di rendere navigabili i fiumi; altri ancora sono convenuti in queste stesse misure, tra' quali lo *Zendrini* nel suo Discorso sul *Taglio della macchia di Viareggio*. (Compendio del Viaggio Pittorico ec. cit.)

bono la loro grandezza ai Sovrani della Casa *de' Medici*, e moltissimi abbellimenti al Granduca *Leopoldo*. La città, picciola, ma regolare e assai popolosa, è una delle migliori piazze marittime dell' Europa: vasto e sicuro è il porto, difeso da un molo che si protende assai nel mare, e da robuste fortificazioni. La fortezza detta *Vecchia* in confronto delle fortificazioni più moderne le quali circondano la città, serve di validissimo baloardo al porto, che viene da essa dominato da tutte le parti, anche in distanza dal molo. Due venti sono incomodi a questo porto e alla spiaggia, e questi sono il Libeccio e il vento di Mezzogiorno, ma non sono molto pericolosi ai bastimenti, poichè avendo il fondo di rena soda e frequenti gli scogli, riesce facile l' insinuare l' ancôre, e poi trarle fuori con poco disagio e con prestèzza. Il quartiere detto *Venezia Nuova* è diviso da diversi canali, per i quali le mercanzie giungono sino alle porte de' magazzini. Sul porto sorge la statua colossale in marmo rappresentante *Ferdinando I* con quattro schiavi in bronzo alla sua base, monumento della riconoscenza dei Livornesi verso quel Principe, ed opera bellissima del *Tacca*. Ma con santa pace dei Livornesi diremo, che invece di adornare quell' effigie con tristissimi emblemi, più bello e più maestoso tornato sarebbe nel circondarla degli emblemi di quelle virtù, che proprie erano di un Sovrano cotanto benefico ed edificatore. Su la gran piazza, circondata in parte da un loggiato sorretto da colonne doriche, quasi nel centro della città, sorgono la chiesa principale, il palazzo del Sovrano ed altri nobilissimi edifizii. Il nuovo teatro è

grandioso. Osservabili sono pure il pubblico magazzino dell' olio, detto i *Bottini*, capace di contenere 24,000 barili, il cimiterio degli Inglesi, la chiesa dei Greci-Uniti e la sinagoga degli Ebrei. Tra le numerose fabbriche o manifatture in ogni genere, assai notevole è quella dei coralli. Secondo le più recenti anagrafi [1] questa città racchiude 65,355 abit. — A poca distanza dalla città verso le coste del mare di Levante giacciono tre vastissimi Lazzeretti, due dei quali furono fatti edificare dal gran *Leopoldo*. — *Livorno* è circondata da ameni passeggi, da rigogliosi viali e da deliziosi giardini ove l' arte contrasta colle bellezze della natura. — Il bellissimo Santuario della *Madonna* di *Montenero* s' erge sovra un poggio poco lungi dalla città.

Poggibonsi. — Grosso borgo alle falde di una collina, assai popoloso. — *Colle*, picciola città su di un alto poggio, che per la sua posizione si divide in *Colle alto* e *basso*, ove trovansi le Cartiere sul fiume *Elsa* e la *Stella*. *Colle alto* è la parte più popolata e più colta.

Siena. — Questa antica città, una delle più considerabili della Toscana, siede sovra tre colli fra loro distinti, riuniti per mezzo di picciole ed agevoli vallate in un saluberrimo clima: essa sembra fabbricata sul cratere di un vulcano, ed è stata scossa più volte dai tremuoti: quello dell' anno 1798 assai danneggiò

1 Ricerche di Statistica ec. ec. sulla città di *Livorno*. Livorno, Masi, 1826. — Annali Universali di Statistica ec. Tom. 8. Milano, 1826.

i suoi primarii edifizii. La sua piazza maggiore, da molti assomigliata ad una vasta conca marina perchè posta in una valle, è tutta circondata da grandiosi edifizii, de' quali però alcuni di essi si avvicinano al gotico stile, siccome molti altri della città. Su quella piazza avvi una bellissima fontana ornata di molte statue, la cui esecuzione affidata a *Jacopo della Quercia* attagliò tanto ai Senesi, che poscia il nominarono *Jacopo della Fonte*. Il palazzo pubblico, già residenza dei rappresentanti la Sovranità quando Siena era Repubblica, sembra opera del secolo XIII. La cattedrale credesi lavoro di *Giovanni Pisano*: la facciata è tutta ornata di statue e di busti di marmo. Il suo interno abbonda in sculture di *Michelangiolo*, di *Donatello*, del *Bernini*, ec., e di pitture di *Carlo Maratta*, del *Calabrese*, del *Trevisano*, del *Perugino*, ec. Tutti i più illustri artefici concorsero a rendere sublime la Cappella del papa *Alessandro VII*, (*Chigi Alessandro* Senese) condotta da *Benedetto Giovannelli*. Nella libreria contigua alla chiesa veggonsi i vaghissimi freschi del *Pinturicchio*, da esso eseguiti, giusta una perenne tradizione, su i disegni del gran *Raffaello*, i libri corali arricchiti di bellissime miniature ed un gran gruppo delle tre Grazie di greco lavoro. La chiesa degli Agostiniani è architettura del *Vanvitelli*, e vi sono pitture del *Romanelli*, di *Carlo Maratti* e di *Pietro Perugino*. Il Battistero nella chiesa di *S. Giovanni Battista*, adornato di storie in bassorilievo in bronzo dorato, lavori del *Donatello*, di *Ghiberti*, del *Pollajolo* e di altri, è un costante esemplare del bello per tutti i cultori delle

arti. La Torre del palazzo della *Signoria* è altissima e vaga: dalla sommità si signoreggia collo sguardo un libero orizzonte sino a *Radicofani.* Il teatro è disegno del *Bibbiena*: il collegio *Tolomei* è un bello edifizio di pietre quadrate. *Siena* ha una Università, diverse Accademie letterarie, ed un' Accademia di fisica e storia naturale, denominata dei *Fisiocritici*, chiarissima per le dotte memorie da essa pubblicate, una pubblica biblioteca ed un museo. I Senesi parlano con isquisita dolcezza il bell' idioma italiano. Molti uomini celebri nacquero in questa città, come i *Piccolomini*, i *Soccini* (de' quali *Lelio* e *Fausto* famosi eresiarchi e Capi di una setta del nome loro), *Lodovico Pontano*, *Della Rovere* (poscia papa col nome di *Sisto IV*), *Benincasa, Accolti Francesco*, ec. ec. Questa città popolata un tempo da oltre 100,000 abit., ora ne annovera 16 in 17,000. — Le circostanti montagne abbondano di miniere, di cave di marmi e di acque termali.

Cortona (anticamente *Corytum*, fu già una delle XII primarie città dell' Etruria). — Questa città di una origine cotanto antica, della quale è difficile, non volendo ricorrere alle favole, trovare il principio, fu già considerabile prima che i Romani soggiogassero l' Etruria, e riducessero sotto il loro dominio le città che in essa trovarono. Passò quindi sotto il giogo di diversi potenti suoi cittadini che la tiranneggiarono sino all' anno 1409, in cui fu acquistata dai Fiorentini. L' altezza in cui è collocata, contribuisce a rendere la sua aria sottile e salubre. Le sue mura sono di grosse pietre poste le une su le altre senza che vi

sia interposto alcun cemento. Essa domina una ridente pianura, che stendesi sotto di lei in semicerchio. I monumenti delle belle arti che rendono splendida questa città, sono opera dei primi Toscani. Le antiche opére scavate ne' suoi dintorni eccitarono da circa un secolo alcuni Cortonesi a formare una Società, la quale poscia ebbe il titolo di *Accademia Etrusca*, che assai fama andò sempre acquistandosi per i dottissimi suoi scritti di antiqnaria. Quest' Accademia possiede un ricco museo, nel quale trovansi raccolti monumenti Etruschi in gran quantità, molte iscrizioni greche e romane, vasi figulini, medaglie, monete, gemme scolpite, statue di metallo, di marmo, di plastica, ec. ec. Evvi pure una scelta biblioteca, ricca di rare edizioni e di pregevoli manoscritti, che fu d' assai accresciuta dal can. *Maccari*, zelantissimo per le glorie di questa Accademia. La cattedrale, edificata nel secolo XV, racchiude scelti dipinti. La chiesa di *S. Margherita da Cortona*, posta su l' alto del monte, è osservabile soprattutto per la ricchissima cappella, ove riposano le mortali spoglie di quella eroina del cielo. La casa del cardinale *Silvio Passerini*, comunemente conosciuto sotto il nome del *Cardinale di Cortona*, merita di essere rammentata tanto per la sua architettura, quanto per i suoi eccellenti dipinti. Popol. 4,000. — I dintorni di Cortona sono piantati di vigne e di ulivi, vi si trovano delle cave di bellissimi marmi, ed avvi una grandiosa fabbrica di majoliche.

Montalcino, picciola città di 2,600 abit.

Buonconvento. — Borgo posto alle falde dei monti in amena situazione, ma poco salubre.

Montepulciano. — Celebre per i suoi vini, già altrove nominati, è pure famosa per avere dati i natali ad *Angelo Poliziano*, al card. *Roberto Bellarmino* e a *Fabiano Benzi.*

Chianciano. — Terra celebre per i suoi bagni a 3 miglia da *Montepulciano.*

Chiusi (*Clusium*). — Antica città Etrusca, ora affatto decaduta dal suo splendore.

Grosseto, giace fra le maremme in poca distanza dal mare su l' *Ombrone.* Popol. 2,300. — *Orbitello*, città munita in vicinanza del mare e dell' *Albergna:* essa è il capo luogo del così detto *Stato dei Presidii.* Popol. 2,000 — *Porto Ercole*, picciola città con un castello, due forti, e un porto quasi ricolmo dalle sabbie.

Piombino. — Picciola città con un buon porto, un castello e 1,200 abit.

Radicofani. — Castello prossimo alle frontiere dello Stato della Chiesa, sopra una montagna erta e scoscesa, a cui si ha un difficile accesso dalla parte di ponente. I tremuoti hanno più volte danneggiato questo paese. Il borgo di *Radicofani* trovasi quasi sotto la vetta del monte. I dintorni abbondano di fonti di freschissime acque. Si pretende che vicino alle fortificazioni esistesse un vulcano.

Isola d'Elba (*Aethalia*). — Giace nel Mediterraneo, ed è fertile in frutti eccellenti, vino e selvaggiume. La ricchissima miniera di ferro di quest' isola è composta in gran parte di ferro oligisto in massa, nel quale trovansi moltissime cavità piene di cristalli: su essa miniera scrisse dottamente il prof. *Pini.* Vi

si trovano pure cave di marmo e di granito. Da alcuni anni quest'isola è giunta a qualche prosperità: in essa stanziò per alcun tempo *Napoleone*. — *Porto Ferrajo*, città capit. assai vaga, situata sovra un' alta punta di terra assai scoscesa, all' O. della baja dello stesso suo nome, difesa da varii forti, con bellissimo porto molto sicuro. Popol. 3,200. — *Porto Lungone*, giace su di un' eminenza alle cui falde trovasi il porto, detto *Porto Marino;* è protetta da un Forte, e contiene 1,600 abit.

Appartengono pure al Granducato di Toscana le picciole isole: *Gorgona*, — *Pianosa*, — *Giglio*, — *Gianuti*, situate vicino alle coste.

STATO DELLA CHIESA

Questo Stato contermina al N. col Regno Lombardo-Veneto e il mare Adriatico; all' E. con questo mare e il Regno di Napoli; al S. collo stesso Regno, il Mediterraneo e il Granducato di Toscana; all' O. colla Toscana ancora e col Ducato di Modena [1].

1 Quale incommensurabile differenza fra gli antichi limiti e i moderni!.... I limiti che *Augusto* fissò al romano Imperio, e che con testamento ai successori suoi raccomandò di non allargare giammai, erano l' Oceano Atlantico all' O. e l' Eufrate all' E.; al N. il Danubio e il Reno; al S. le Caterratte del Nilo, i deserti dell' Africa o dell' Atlantide: questi limiti racchiudevano la totalità del Mediterraneo e la più gran parte del Mondo allora conosciuto. Dopo il regno di *Augusto* però e malgrado il di lui divieto, vennero aggiunte altre regioni all' Imperio.

I Romani quindi a buon diritto assumevano il titolo di

I fiumi principali sono il Po coi suoi influenti *Reno*, *Santerno* ec.; il *Ronco*, la *Marecchia*, la *Foglia*, il *Metauro*, l'*Esino*, il *Musone*, il *Tronto*, ec., i quali scaricansi nell'Adriatico; il *Tevere* coi suoi influenti *Chiascio*, *Chiana* e *Nera* che riceve il *Velino*; la *Marta*, ec. che scaricansi nel Mediterraneo.

I principali laghi sono quelli di *Albano*, di *Nemi*, detto anticamente *Specchio di Diana* e lago di *Aricia*, di *Bolsena*, i cui dintorni sono i più deliziosi di tutta Italia, e di *Perugia* o *Trasimene*.

La più alta montagna è il *Velino* presso Roma, che giusta il *La Lande*, s'erge 1,313 tese al di sopra del livello del mare.

Il suolo è generalmente fertilisimo, ma l' agricoltura non è in questa regione promossa con bastevole vigoria.

Non avvi un punto in questa classica terra che non sia famoso nelle storie; non una montagna o un fiume che non sia stato il teatro di qualche strepitosa scena: e quelle vie che ora calca il devoto peregrino per recarsi alla Città Eterna, erano un dì incessantemente ingombre da eserciti, da eroi, da carri trionfali, da

Rerum Domini (Virg. Eneid. I. 282), e chiamavano Roma *Lux orbis terrarum*, *atque arx omnium gentium* (Cic. Cat. IV. 6); *Terrarum dea gentiumque Roma*, *cui par est nihil*, *et nihil secundum* (Mart. XII. 8.); *Caput orbis terrarum* (Tit. Liv. I 16, XXI. 30); *Caput rerum* (Tacit. Histor. II. 32. — Tit. Liv. I. 45), *Domina Roma* (Horat. Od. I. 14, 44) *Princeps Urbium* (id. III. 13) *Pulcherrima rerum* (Virg. G. II), *Caput Mundi rerumque potestas* (Lucan. II. 136) ec. ec.

re domi o schiavi, da uomini di tutte le nazioni. Impossibile quindi essendo di restrignere in brevi detti la dipintura di sì sterminati avvenimenti, noi abbiamo creduto che non affatto infruttuosa riuscirà la esposizione delle seguenti

Epoche di Roma[1]

ANNI
AVANTI G. C.

753 Fondazione.
509 Repubblica.
388 Occupata da *Brenno* coi Galli.
211 *Annibale* sotto le mura.
29 Impero. *Augusto* primo Imperatore.

DOPO G. C.

64 Incendiata sotto *Nerone*.
271 Amplificata da *Aureliano* 12 miglia di circuito.
307 Assediata indarno da *Galerio*.
312 Ingresso trionfale di *Costantino*.
364 Divisione dell' Impero in Occidentale ed Orientale.
387 Occupata da *Massimino*.
409 Saccheggiata da *Alarico* Re de' Visigoti.
455 Saccheggiata da *Genserico* Re de' Vandali.
472 Vittoria di *Ricomero* al ponte Adriano, che vi fa uccidere l' Imperatore *Antemio* suo suocero.
476 *Odoacre* si ribella agli Imperatori; vi fa prigione *Augustolo* ultimo Imperatore d' Occidente, e prende il titolo di Re.
493 *Teodorico* abbatte *Odoacre*, e fonda il regno degli Ostrogoti.
500 *Teodorico* in Roma.

1 Noi abbiamo tolto questo quadro cronologico dalla *Nuova Carta degli Stati Pontificii Meridionali* del signor Conte *Antonio Litta*, bellissimo e pregevole lavoro per la esattezza, la dottrina e l' esecuzione.

ANNI DOPO G. C.

536 Occupata da *Belisario* generale dell' Imperatore Giustiniano.

546 Presa e smantellata da *Totila* Re degli Ostrogoti.

547 Ripresa da *Belisario*.

549 Ricuperata da *Totila*.

553 Occupata da *Narsete*.

568 Istituzione del Ducato romano, che era compreso fra Ostia, Orte e lo sbocco del fiume Marta.

578 I Longobardi devastano i suoi contorni.

593 Assediata da *Agilulfo* che vi saccheggia i contorni.

708 *Sesino* Papa riedifica le mura.

715 *Gregorio II* ristaura le mura.

741 *Gregorio III* ed il popolo romano s'offrono a *Carlo Martello*.

753 *Stefano II* domanda soccorso agli Imperatori d' Oriente, quindi a *Pipino* Re di Francia contro i Longobardi.

755 *Astolfo* Re dei Longobardi leva l' assedio udendo la venuta di *Pipino*.

800 *Leone III*, il S. Natale incorona Imperatore Carlo Magno.

846 I Saracini saccheggiano il Vaticano.

848 *Leone IV* circonda di mura il Vaticano, e lo nomina la città Leonina.

1081 Assediata inutilmente da *Enrico IV* Imperatore.

1084 Occupata da *Enrico IV* che assedia in Castel S. Angelo *Gregorio VII* liberato da *Roberto* Duca di Puglia.

1096 Vi passa un corpo d' esercito con *Ugo* di Francia per la prima Crociata.

1145 *Eugenio III* getta le fondamenta del Palazzo Vaticano.

1198 Il Senato ed il popolo romano giurano obbedienza ad *Innocenzo III*.

1303 *Bonifazio VIII* fonda l'Università della *Sapienza*.

1305 *Clemente V* trasporta la sede pontificia in Avignone.

ANNI DOPO G. C.	
1347	Sollevazione: *Cola di Rienzo.*
1375	*Gregorio XI* vi riporta la sede pontificia.
1449	*Niccolò V* fonda la Biblioteca Vaticana, e vi unisce la Biblioteca pontificia lateranense.
1453	Congiura di *Stefano Porcari.*
1506	*Giulio II* incomincia S. Pietro in Vaticano.
1508	*Raffaele* in Roma.
1526	Occupata dai *Colonnesi.*
1527	Sacco di *Borbone.*
1581	Collegio romano.
1582	Riforma del Calendario sotto *Gregorio XIII.*
1586	*Sisto V* vi fa innalzare l' obelisco vaticano.
1594	Passaggio di *Carlo VIII* per Napoli.
1690	Fondazione dell' *Arcadia.*
1703	Tremuoto ed inondazione del Tevere.
1787	Osservatorio del Collegio romano.
1798	Occupata dai Francesi. Repubblica. Partenza di *Pio VI.*
1799	Occupata dai Napoletani. Governo pontificio.
1800	Ingresso di *Pio VII.*
1809	Incorporata all' Impero francese. *Pio VII* tradotto in Francia.
1814	Ritorno di *Pio VII.*

Il reggimento è monarchico temperato: la popolazione ascende a 2,450,000 anime.

TOPOGRAFIA

Roma. — Eccoci alla fin fine a questa Roma, sorgente inesauribile di sublimi e di luttuose rimembranze, già sede dell' Impero dell' Universo, ora Città Santa e Metropoli di tutta la Cristianità. Sempre de-

gna di indicibile ammirazione e per i suoi antichi monumenti e per le sue moderne opere, essa è pure il primo e più possente studio della nostra prima gioventù, ed a così dire la prima terra che noi abbiamo nella infanzia nostra conosciuta, terra al cui ornamento concorsero a gara in ogni età la storia, l'eloquenza, la poesia, le arti più nobili e grandiose. *T. Livio*, *Cesare*, *Tacito*, *Sallustio*, *Cicerone*, *Virgilio*, *Orazio* e tanti altri eccelsi scrittori, sono i grandi maestri, e formano la delizia di tutti i popoli ingentiliti, e in tutte le menti è profondamente sculto il nome di una città, *in qua*, come disse *Cicerone*, *nemo hospes nisi barbarus*. Egli è in mezzo a tanta universale celebrità, che noi siamo compresi da tremore alla sola idea di dover parlare di un luogo, che anche in ogni sua minima parte racchiude monumenti maestosi. D' altronde come mai descrivere in angusto spazio quello a cui basta appena copioso volume? Noi quindi con animo impaurito dalla difficoltà dell' impresa e turbato da tante generose rimembranze, sporremo, per quanto è in noi, un abbozzo di questa *Regina del Mondo* [1].

Roma, consacrata nella sua origine al Dio della

1 È anche così intitolata dall' elegantissima signora *Graham*: e meritamente le si compete un tal nome tanto per la sua antichità, quanto per i gloriosi suoi fasti, che risplendono nella storia di tutti i tempi. *Memfi*, *Eliopoli*, *Babilonia*, *Sparta* ed *Atene*, come osserva il dottissimo nostro *Brocchi*, o più non sono o giacciono inonorate: *Roma*, dopo venticinque secoli, ancora sta, e con diversi destini ha signoreggiato sempre sul Mondo.

Guerra e ora al Dio della Pace, trovasi divisa in due parti dal *Tevere*[1]. Questo fiume, cotanto famoso nell' antichità, scende dall' Apennino dalla parte orientale della Toscana, e sbocca nel mare presso Ostia. Le sue acque sono quasi sempre torbide, giallognole e insalubri ; col riposo divengono potabili. Questo fiume era in altri tempi più largo e più esposto ad alluvioni. *Tarquinio Prisco* fu il primo a racchiuderlo nel naturale suo alveo coll' asciugamento delle paludi, che eransi formate tra il Campidoglio e il monte Palatino

1 Per formarci un' idea della generale configurazione del suolo ove è Roma, dobbiamo raffigurarci una spaziosa valle fiancheggiata dall' un lato e dall' altro da una serie di colli e solcata per mezzo dal Tevere. Alla destra è circoscritta dal *Vaticano* e dalla lunga giogaia del *Gianicolo*; alla sinistra dal *Pincio*, dal *Quirinale*, dal *Viminale*, dall' *Esquilino* e dall' *Aventino*. Sorgono in questa valle isolate le eminenze del *Campidoglio*, del *Palatino*, del *Celio*, ed isolato potrebbesi altresì considerare l' *Aventino*, avendo se non altro riguardo a quella porzione ove sono le chiese di *S. Alessio* e di *S. Prisca* tagliata da una lunga e profonda valle che, passando sotto a *S. Saba*, riesce a porta *S. Paolo*. Questo fu l' antico Aventino a cui posteriormente si aggiunse l' altra contigua eminenza, ambedue comprendendo sotto il medesimo nome. Quanto al *Pincio*, al *Quirinale*, al *Viminale* ed all' *Esquilino*, piuttosto che particolari colline, sono lacinie e frastagliature di un piano comune separate da valloncelli che non hanno esito. Per darne una sensibile immagine non saprebbesi meglio paragonarle che alle dita di una mano raffigurando la palma il mentovato piano a cui tutte si attaccano. (*Dello stato fisico del suolo di Roma*, memória per servire d' illustrazione alla Carta geognostica di questa città di *G. Brocchi*, con due Tavole in rame. Roma 1820).

e colla costruzione della Cloaca *Massima* [1]. *Trajano* e *Aurelio* vi aggiunsero diverse opere onde domare le acque: la navigazione però è sempre ardua al di

1 Il *Campidoglio*, questo celebre colle decorato da cospicui edifizii, ed insigne per le pompe trionfali, era un tempo un bosco di querce, come attesta *Dionigi*. Esso ingombrava anche le cime, su l'una delle quali sorgeva il sontuoso tempio di *Giove* dove al presente è l'abituro de' cenobiti di *S. Francesco*, e l'altra era la rupe *Tarpea* detta oggidì monte *Caprino*, perchè forse vi furono stalle di capre. Dalle falde dell'una e dell'altra cima scendeva quel bosco nello spazio intermedio chiamato *Intermontium*, ove avvi la statua equestre di *Marco Aurelio*, e formava colà due querceti che rimanevano divisi dall'asilo fabbricato da *Romolo*. Una porzione ne durò a lungo superstite ne' secoli successivi; imperocchè della selva intorno all'asilo fa menzione *T. Livio* come di cosa che a' tempi suoi si vedeva. *Dionigi* rammenta un bosco di *Bellona* prossimo al tempio del Dio *Fidio*, che stava presso a quello di *Giove Capitolino*, e *Cicerone* due ne accenna contigui alla casa di *Manlio*, nel cui sito fu poi costrutto il tempio di *Giunone Moneta* su la cima *Tarpea*. A piè del *Campidoglio* verdeggiava il *Nemus Argileti*, che *Virgilio* intitola *Sacro* facendolo additare da *Evandro* ad *Enea*. Esso restava verso quella parte ove fu edificato il teatro di *Marcello* e dove era la contrada dell'*Argileto*. Fra tutte le eminenze di Roma il *Campidoglio* è quello che più manifestamente palesa l'intima struttura, mercè il gran numero degli scavi anticamente fatti che lo hanno per ogni verso sforacchiato. E singolare combinazione ella è pure, che questa celebre collina, il cui nome tanto alto risuona ne' fasti civili e militari di Roma, quella sia che nella fisica composizione offra un tal complesso di accidenti, per cui è più atta di ogni altra ad illustrare la geognosia di questa città. — Il *Palatino*, culla di Roma, aveva al pari del Campidoglio due cime, l'una detta *Germalo* e l'altra *Velia*. La prima doveva essere sopra *S. Maria Liberatrice*, dicendo

sotto di Roma per la rapidità della corrente. La parte più vasta della città posta alla sinistra del fiume è *Roma* propriamente detta; l'altra ha il nome di città

Plutarco che rimaneva presso il *Fico Ruminale*, e l'altra che trasse il nome dalla prossima palude, si può situare presso *S. Anastasia. Dionigi di Alicarnasso*, parlando della casa che ivi innalzò *Valerio Publicola*, chiama *Velia*, colle alto e scosceso, ma questa e quella si possono oggidì difficilmente ravvisare. Di boscaglie era parimente coperto il *Palatino*, cui *Ovidio* diè il nome di selvoso:

Constitit in summo memorosi colle Palati
(*Metam.* Lib. XIV)

ed una singolarmente ve n'era dedicata a *Pane*, ove stava un'ara sacrata a quel Nume, e dove i pastori in antico celebravano le feste *Lupercali*. Col nome di *Lupercale* si intitolò eziandio una spelonca scavata nella rupe, coperta da densi cespugli e circondata da grandi alberi che si stendevano nella sottoposta valle. In essa dicevasi essersi ricoverata la Lupa che allattò *Romolo* e *Remo*, ed a' tempi di *Dionigi* medesimo additavasi ancora quella caverna, ma ingombrata all' intorno da caseggiati, e sarà stata probabilmente in un tempo una cava di pozzolana, quale è quella sotto l' *Aventino* cui si dà il nome di *Spelonca di Caco*. Imperocchè molto i Romani si dilettavano di spacciare siffatte antiche reliquie, e mostravano la *Capanna di Romolo*, il *Fico Ruminale*, il *Palladio* portato da *Troja*, la *Pietra sepolcrale di Faustolo*, il *Corniolo* germogliato dall' asta di *Romolo*, il *Fuso di Tanaquilla*; oggetti tutti che, quando pure non si riferissero ad avvenimenti ed a personaggi favolosi ed incertissimi, non vi era probabilità niuna che da principio ne fosse stato tenuto conto per conservarli, o che avessero durato sino ai tempi in cui si additavano.

E giacchè abbiamo parlato di questi luoghi, diremo alcuna parola dell' *Aventino*, del *Celio*, dell' *Esquilino*, del *Viminale*, del *Quirinale*, del *Pincio*, del *Vaticano*, e del *Giani-*

Leonina o di *Trastevere*. Roma non racchiudeva anticamente che i Sette Colli: l'imperatore *Aurelio* vi

colo. — Niente diverso da quello del *Palatino* era il prisco stato dell'*Aventino:* ma dobbiamo avvertire che sotto la stessa denominazione si comprendono ora due colline distinte affatto l'una dall'altra, quella su cui sono le chiese di *S. Prisca* e di *S. Alessio*, e l'altra dove stanno *S. Saba* e *S. Balbina*. Queste eminenze sono separate da un *intermontium* o a meglio dire da una valle per cui passa una strada che dritto conduce alla porta di *S. Paolo*, ma una sola di esse, quella cioè su cui è la chiesa di *S. Alessio* e che è più prossima al Tevere, portava ne' tempi remoti il nome di *Aventino*, e l'altra fu posteriormente inchiusa nella città. Accanto all'*Aventino* havvi una eminenza allungata su cui è la porta *Latina*, e che taluni senza ragione si appongono essere il *Celiolo*. Questo colle che ora chiamasi *Monte d'Oro* è formato di tufa granulare e terroso in cui fu scavato il sepolcro sotterraneo che racchiude, o racchiudeva una volta, le tombe degli *Scipioni* scoperte nello scorso secolo e miseramente manomesse sperdende le ossa ed abbandonando al vento le ceneri *. Le lapidi originali svelte dai sepolcri furono poste tra la grande caterva delle altre nel museo *Vaticano*, e se ne surrogarono le copie incidendo le lettere con uno stecco sopra uno spazio di malta spalmata su la parete. Quel venerando cimitero serve ora di ripostiglio al vignaiuolo a cui spetta. — Il monte *Celio* coperto era di boschi e specialmente di querce, per lo che portava il nome di *Querquetulanus*. — Fra tutti i colli di Roma il più ampio è l'*Esquilino*, e fra i suoi boschi famoso era quello sacro a *Giunone Lucina*, menzionato anche da *Ovidio*. — Il *Viminale* era in antico coperto da una selva

* *Alcune ossa degli* Scipioni *furono sottratte da questo guasto dal senatore veneto* Angelo Quirini *che era allora in Roma, e che le trasportò nel suo museo nella villa di Altichiero presso Padova.*

aggiunse il *Campo Marzio* [1], che estendevasi dalle radici del *Campidoglio* sino alla porta *Flaminia* ora detta del *Popolo*. Questo è il luogo più popoloso di Roma; il rimanente, o almeno una gran parte, è ingombro da giardini, da vigneti e da terre coltivate. Il quartiere oltre il Tevere contiene il *Vaticano*, *S. Pietro*, il *Castel S. Angelo* e i più magnifici palazzi moderni. Roma è divisa in molti quartieri detti

di salci o di vimini da cui ebbe il nome, e questi alberi erano forse la *salix caprea* frequente ne' contorni della città. *Andrea Fulvio* allega una iscrizione d'onde si trae la notizia, che sotto quel colle eravi un tempio sacro al Dio *Silvano*. — Il *Quirinale* era ripartito in più cime che si dicevano colli, chiamati *Salutare*, *Muziale* e *Laziale*, come era scritto ne' libri sacerdotali degli *Argei*, in quella guisa che l'*Esquilino* era diviso in *Cispio*, *Oppio* e *Settimio*. Vuolsi che la valle del *Quirinale* si estendesse oltre al termine in cui giugne al presente, e che sia stata in parte colmata da *Diocleziano* affine di avere una superficie più spaziosa ove edificare le sue terme. — Il *Pincio* prima de' tempi di *Aureliano* e di *Onorio* era tutto fuori delle mura, e si intitolava *Collis Hortulorum*. — Il *Vaticano* era anch'esso di là delle mura prima di *Leone IV*, e non è da dire se fosse selvoso. *Plinio* afferma, che eravi un tempo un'elce più antica della città, in cui con lettere etrusche di bronzo si significava che era sacra, e probabilmente si volle così annunziare sacra la selva tutta, a cui quell'albero apparteneva. — Il *Gianicolo* al pari del *Pincio* e del *Vaticano* non veniva annoverato fra i Sette Colli, quantunque una parte di esso fosse rinchiusa nel recinto della città sino dai tempi di *Anco Marzio*. Dal *Gianicolo* usciva una fonte dedicata alle *Ninfe*. (*Brocchi* cit.)

1 Nel *Campo Marzio* o *Marzo* furono nelle successive età innalzati teatri, circhi, templi, piantati giardini e viali d'alloro, di bosso e di platani.

Rioni (*Regioni*). Alcuni ponti sul Tevere uniscono il Vaticano al Gianicolo, cioè il Trastevere all' antica Roma. Il ponte *S. Angelo* fu edificato da *Adriano*. Quindici porte danno ingresso alla città, delle quali faremo menzione delle primarie. La più settentrionale di esse è la porta *del Popolo*, già menzionata, anticamente *Flaminia*, alla quale metteva capo la via dello stesso nome: è la più frequentata e più maestosa; debbesi a *Pio IV*. La porta *Pinciana* è l'antica porta *Collatina;* la *Salara* trovasi presso al *Campo Scellerato* ove vive seppellivansi le troppo affettuose Vestali; la porta *Pia*, anticamente detta *Nomentana* o *Viminalis*, perchè trovasi all' estremità del monte *Viminale;* la porta *S. Lorenzo* o *Tiburtina* per la quale si andava a Tivoli; la porta *Maggiore* o *Porta Noevia*, edificata dall'imperatore *Claudio* e poscia decorata da *Vespasiano* e da *Tito;* la porta *S. Giovanni* che guida a Frascati, anticamente detta *Coeli montana*, perchè posta alle falde del monte *Celio* [1]; la

1 Gli antichi scrittori non ci hanno lasciato alcuna notizia intorno ad un' altra eminenza detta *Celiolo*, e molto si contende tra gli antiquarii onde stabilire ove fosse. Suppongono alcuni essere il *Celiolo* quel poggio tra l' Aventino e il Celio su cui è la porta Latina, e che chiamasi ora *Monte d' Oro*, da noi già indicato: dicono altri non essere stato monte ma un piano, ed additano quello tra la chiesa di *S. Clemente* ed il *Colosseo*. Il *Nardini* sospetta che fosse quel corno del Celio su cui sta la chiesa di *S. Gregorio*, sembrandogli che sia diviso dall' un lato dal clivo di *Scauro* che è presso quel tempio, e dall' altro dalla scesa per cui dalla *Navicella* si va a *S. Sisto;* ma termina con dire che sono deboli conghietture. È superfluo di confutare la strana opinione di chi vuole il

porta *Latina* che ha conservato l'antico suo nome; la *Portese;* la porta *S. Pancrazio*, prossima alla strada di Civitavecchia, altre volte via *Aurelia*, e la porta *Angelica* così intitolata dal pontefice *Pio IV*, che nominavasi *Giovanni Angelo*. Tra le numerose piazze distinguonsi quelle di *S. Pietro*, del *Popolo*, del *Campidoglio*, di *Monte Cavallo*, di *Navona*, di *Monte Citorio*, di *Campo Vaccino*, di *Spagna*, di *Colonna*, ove sorge la famosa Colonna *Antonina*, ec. ec. Oltre ai magnifici edifizii ed alle sculture di ogni genere che ammiransi in queste piazze, ad esse arrecano vago ornamento moltissime fontane tutte arricchite di marmi e di preziose sculture. Queste fonti artificiali traggono le acque loro per via d'acquedotti da lontani luoghi, opere tutte cospicue dovute alle generose cure dei Pon-

Celiolo una pianura, essendo impugnata con buone e salde ragioni dal *Nardini*. Quanto all'altra manifestata da questo erudito, sembra che non abbia tampoco grande probabilità, poichè i due clivi da lui indicati non dividono punto il monte come egli stimò di vedere. Alla sentenza che il *Celiolo* sia il *Monte d'Oro*, si conforma il *Crescimbeni* nella sua *Storia della Chiesa di S. Giovanni in Porta Latina*, ma è indubitato che prima di *Aureliano* il monte così ora chiamato doveva essere fuori delle mura di Roma, poichè su le sue falde vi sono sepolcri, di cui se ne veggono residui presso la porta Latina, oltre a quello già menzionato della famiglia degli *Scipioni*. *Marziale* all'incontro parla del *Celiolo* come di luogo abitato da magnati e frequentato da que' faccendieri togati che prestavano loro corteo, d'onde appare che dovesse essere nella città. Fra tante incertezze il *Brocchi* opina, che esso fosse quel monticello annesso al Celio tra *S. Giovanni in Laterano* e porta *Maggiore* su cui sono gli sfasciumi di un acquedotto dell'acqua *Claudia*.

tefici. Tra queste idrauliche architetture primeggiano la fontana *Paolina* o *Acqua Paola*, quelle di *Trevi*, di piazza *Navona* e di *Termini*. La fontana *Paolina* somministra tale abbondanza d'acqua che fa muovere molti mulini; quella di *Trevi* è alimentata dalla così detta *Acqua Vergine*, che è la migliore della città: *Agrippa* la fece derivare dalla Sabina onde fornire di acqua il Campo di *Marte*; la fontana di piazza *Navona*, la più magnifica di tutte, è sormontata da un obelisco, e ornata da quattro statue colossali rappresentanti i principali fiumi del mondo, co' suoi attributi, cioè il *Danubio*, il *Gange*, il *Nilo* e il *Plata*; la fontana di *Termini* che riceve l'*Acqua felice*, così detta dal nome del pontefice *Sisto V*, che fece ristorare gli antichi acquedotti, è decorata da due bassirilievi, da una statua colossale di *Mosè* e da due leoni di basalto egiziano. Roma nel suo seno racchiude altri tre oggetti, che formeranno mai sempre l'ammirazione dell'universo: la prodigiosa magnificenza delle sue chiese, la splendida architettura de' suoi palazzi e la incantevole bellezza de' suoi giardini. Invano si cercherà altrove *S. Pietro*: si impiegarono 108 anni nella sua edificazione, per la quale tutto il popolo di *Cristo* prestò devoto tributo. La sua meravigliosa architettura e le produzioni delle arti che l'abbelliscono, superano tutto quello che si può immaginare di più ardito, di più ricco, di più raro, di più maestoso: nè le parole, per quanto ampollose e ricercate, varranno mai a fedelmente ritrarre tante bellezze; e forse soltanto avvicinossi al vero colui che disse, essere questa Basilica in fatto de' lavori dell'arte quello che è

il mare nella gran scena della natura. Si potrebbe certamente in più vasta superficie riunire una quantità più sterminata di marmi e di ricchezze di ogni genere; ma da tante parti colossali, da tanti ornamenti non formare che un tutto armonico, magnifico, sublime, sì stupendo fenomeno è soltanto sin ora dovuto a *S. Pietro* di Roma. Il primo architetto fu *Bramante* e quindi *Michelangiolo;* altri architetti vi prestarono poscia l'opera loro, e il *Maderni* mandò a compimento la facciata nel 1612. La piazza vastissima, le due fontane, l'obelisco Egizio di granito orientale, il peristilio circolare del *Bernini*, il mosaico di *Giotto* detto la *Navicella*, *Cristo* che chiede a *S. Pietro* di pascere il suo gregge, gran bassorilievo del *Bernini*, le due statue equestri all'estremità del portico, esprimenti *Costantino* e *Carlomagno*, le statue di *S. Pietro* e *S. Paolo*, sono i primarii oggetti che offronsi allo sguardo innanzi a questa Basilica. Chiunque entra per la prima volta in questo tempio crede di dover rimanere attonito alla vista di tanta immensità, ma invece si è rapiti da sola ammirazione, giacchè quello sterminato complesso di bellezze è così armoniosamente compartito e con tanta esattezza di proporzioni, che ogni parte si offre allo sguardo senza sbalordire o confondere l'immaginazione. A conferma di siffatta armonia delle parti si citano le statue che sorreggono la pila dell'Acqua benedetta: vedute da vicino e separatamente esse fanno strabilire per la grandezza loro, mentre osservate dalla porta d'ingresso sembrano figure di umana proporzione. Di tante prodigiose bellezze noi citeremo soltanto la cupola, uno dei

più arditi e colossali lavori di architettura, sotto la quale innalzasi l'altare maggiore coperto da un enorme baldacchino, sostenuto da 4 colonne spirali di bronzo dorato; la Cattedra del Principe degli Apostoli che è considerata come il capo lavoro del *Bernini*: nè diremo alcuna parola delle sculture, dei mausolei, fra i quali si ammirano le sublimi opere dell' immortale *Canova*, dei marmi preziosi, delle rare dipinture, dei bronzi e stucchi dorati, degli eccellenti lavori in oro, in argento e in mosaico; della grandiosa moderna sagristia, e di tanti altri tesori di ogni genere, giacchè siamo forzati a troncare violentemente siffatto argomento, tanto più che le inesauribili bellezze di questa nostra Italia, da quasi tutti gli scrittori di Geografie o neglette o depresse, ci fecero involontariamente oltrepassare gli assegnatici confini nella sua descrizione. Dopo *S. Pietro* le due più magnifiche chiese di Roma sono *S. Giovanni* di *Laterano* e *S. Maria Maggiore*: l' obelisco su la piazza della prima fu innalzato dal celebre *Fontana*. In *S. Giovanni* osservansi diverse colonne di granito, di verde antico e di bronzo dorato, i dodici Apostoli, alcuni del *Rusconi* ed altri del *Le Gros*, e la cappella *Corsini* forse la più vaga dell'Europa sia per le proporzioni, sia per la disposizione dei marmi. L'architettura è di *Alessandro Galilei*; la pittura dell' altare è un mosaico sul disegno del *Guido*; il bel sarcofago di porfido sotto la statua di *Clemente XII*, si suppone che racchiudesse le ceneri di *M. Agrippa*. La navata di *S. Maria Maggiore* è sostenuta da 40 colonne joniche antiche di marmo greco, le quali appartenevano al tempio di *Giunone Lu-*

cina: la soffitta fu dorata col primo oro venuto dal Perù; l' altar maggiore è formato da una grande urna antica di porfido; la cappella di *Sisto V* è disegno del *Fontana;* quella di *Paolo V* è ricca di marmi e di pietre preziose; la cappella *Sforza* è opera del *Michelangiolo;* vi si ammirano pure diversi mausolei dell' *Algardi* e di *Guglielmo della Porta. Santa Agnese* in piazza *Navona* è arricchita di pregevoli sculture moderne; il rilievo di quella Santa è un ammirando lavoro dell' *Algardi.* La *Madonna del popolo*, fabbricata dal *Vignola* col disegno del *Buonarroti* e ristorata dal *Bernini*, racchiude la bellissima cappella *Chigi. Santa Maria* degli *Angioli* è un magnifico tempio fabbricato da *Michelangiolo* su le terme di *Diocleziano.* La basilica di *S. Paolo* fuori delle mura su la strada di Ostia, antica e grandiosa, è stata non ha guari consunta dalle fiamme: ma in breve, colle numerose largizioni de' fedeli, vedrassi rinascere da' suoi sfasciumi. *S. Lorenzo* racchiude preziose reliquie dell' antichità. In *S. Pietro in Vincoli* havvi la famosa statua di *Mosè* scolpita da *Michelangiolo. Santa Croce in Gerusalemme*, con belle ed antiche colonne di granito, fu restaurata ed abbellita da *Benedetto XIV. S. Sebastiano* è famosa per le sue catacombe: erano queste cave di pozzolana [1], che servivano di cimitero

[1] Materia terrosa, rigettata dai vulcani, che forma un cemento della maggiore solidità nelle opere che si praticano sott' acqua. Si trova in tutti i paesi vulcanizzati d' Italia. Il suo colore è rosso bruno o rossiccio, ma ve n' ha pure della bianca, che è una specie di pomice polverulenta. (*Bossi cit.*)

prima ai Pagani, poscia ai Cristiani. In *S. Agostino* ammiransi delle pitture del *Raffaello;* quel convento possiede una vasta libreria detta l'*Angelica*, arricchita dal card. *Passionei;* e in generale tutti gli altri conventi di Roma posseggono copiose biblioteche. *S. Ignazio* è magnifica per dipinti e per sculture. *S. Cecilia* in Trastevere è splendida per agate e per marmi. La chiesa della *Rotonda*, l'antico Panteone di *M. Agrippa*, è maravigliosa per la sua architettura: la cupola ha servito se non di modello, almeno di studio per tutte quelle che si sono fabbricate posteriormente. Il magnifico portico è sorretto da colonne di granito di un sol pezzo; l'interno del tempio è ornato di bellissime colonne di ordine corintio: le nicchie trovandosi nella giusta proporzione raccomandata da *Vitruvio*, si vuole da ciò dedurre, che egli ne sia stato l'architetto. In questo famoso tempio riposano le spoglie mortali di molti celebri artisti, come di *Raffaello*, di *Perino del Vaga*, di *Annibale Caracci*, di *Flaminio Vacca*, di *Taddeo Zuccheri*, del famoso musico *Corelli*, ec., i loro busti si sono però trasportati nel Campidoglio. Finalmente per tutto esporre con un sol detto, moltissimi altri templi di Roma servire potrebbono di cospicue cattedrali ad alcune grandi città dell'Europa. Fra gli innumerevoli palazzi, innanzi tratto nomineremo il *Vaticano* immenso edifizio che racchiude tesori di ogni genere. Sotto i pontificati di *Clemente XIV*, di *Pio VI* e di *Pio VII*, venne arricchito da una nuova e lunga serie di antichi monumenti, consistenti in statue, busti, bassirilievi, vasi, sarcofagi, are ed altri marmi, collezione distinta coi nomi di *Museo Pio Cle-*

mentino e *Chiaramonti*. Celebre è ovunque la Biblioteca per la prodigiosa quantità di manoscritti ivi raccolti. Fra le opere di pittura ammiransi quelle delle Camere di *Raffaello*, tra le quali primeggiano la *Scuola di Atene*, la *Disputa del Sagramento* e l'*Incendio di Borgo*. Notare debbonsi pure le Loggie coperte di pitture, di arabeschi e di 52 quadretti esprimenti la Sacra Genesi, opere sublimi dello stesso *Raffaello* e de' migliori suoi discepoli. Il maraviglioso *Giudizio Universale* di *Michelangiolo*, adorna la Cappella *Sistina*. Noi non parleremo nè dell' *Apollo*, nè del *Laocoonte*, nè di *Antinoo*, nè del torso di *Ercole*, che formò l'incessante argomento degli studii di *Michelangiolo*, nè di tante altre statue, perchè queste mirabili antiche sculture ci indurrebbono nella descrizione degli altri monumenti che rendono il *Vaticano* per tesori di opere antiche e moderne unico nel Mondo. Due deliziosi giardini abbelliti da vaghi edifizii, da sculture, da fontane, da boschetti, da viali e da piante di ogni genere, mostrano che l'amore delle arti non estinse giammai in questa classica terra quello della ridente natura. Il palazzo di *Monte Cavallo* sul *Quirinale*, così nominato da due cavalli in marmo di figura colossale che ne adornano la piazza, è pure magnifica residenza dei Pontefici ed è adornato da un vaghissimo giardino. Il *Campidoglio* moderno è stato edificato su i fondamenti dell'antico, e *Michelangiolo* che ne concepì il disegno, seppe imprimervi quel carattere di grandezza e di sublimità condegno di un tanto nome. E qui pure giova desistere da ogni descrizione all'aspetto di sì immenso edifizio e delle innumere-

voli rarità ivi raccolte. Diremo solo che una magnifica scalinata guida al *Campidoglio*, alla cui base stanno due Sfingi di marmo egizio che sgorgano acqua; su la cima veggonsi le due statue colossali in marmo greco di *Castore* e *Polluce;* quindi i trofei eretti a *Mario* in occasione della sua vittoria su i Cimbri, e due colonne, delle quali l' una è la famosa *Milliare* innalzata da *Augusto* per indicare il centro dell' antica Roma e il principio della Via *Appia;* il globo soprapposto all' altra credesi l' urna, ove furono deposte le ceneri di *Trajano.* Nel centro della piazza sorge la statua equestre di *Marco Aurelio*, di questo Sovrano benefico che il cielo donò alla terra pel conforto e per la felicità degli uomini. Il Campidoglio consiste in tre grandi edifizii compartiti con euritmia. Nel centro abita il Senatore di Roma; l' ala destra contiene il famoso Museo, ed alla sinistra è posto il palazzo dei Conservatori, con una galleria di quadri, ec. ec. L' antico *Capitolio* è di prospetto all' *Arco di Severo;* i fondamenti (*Capitolii immobile saxum*) sono tuttora appariscenti dal lato opposto al tempio di *Giove Capitolino*, e più ancora dall' altro lato verso il tempio della *Concordia.* Il Museo, questa inestimabile raccolta di tante opere preziose, non debbesi considerare come un gabinetto di antichità, ma come il soggiorno degli Iddii dell' antica Roma, l' Accademia dei filosofi, un Senato composto dai re dell' Oriente, in una parola il gran Codice degli antiquarii. Di tante rarità noi accenneremo ancora i *Re prigionieri* nel cortile, la *Colonna Rostrale*, e nell' interno la statua colossale di *Pirro*, la tomba di

Severo, i *Centauri* di basalto, e il capo lavoro dell' arte in mosaico, che apparteneva al card. *Furietti*, le quattro colombe che scherzano su l' orlo di un bacino, sì soavemente descritte da *Plinio*, il quale le attribuisce a *Sosia* di *Pergamo*. Dietro il palazzo dei Conservatori giace la rocca *Tarpea* da dove precipitavansi i delinquenti; la chiesa di *Ara Coeli* che sorge oltre il Museo, credesi edificata nel luogo dell' antico tempio di *Giove Capitolino*. Fra i pubblici edifizii debbono pure notarsi la *Curia Innocenziana*, il palazzo della *Cancelleria Apostolica*, quello di *S. Marco*, l' *Accademia di Francia*, ec. ec. Numerosissimi sono i palazzi dei privati, de' quali un gran numero sembrano stati edificati per servire di sede ai Sovrani. Di questi indicheremo soltanto: il palazzo *Barberini*, architettura del *Bernini*, con una ricchissima biblioteca in opere stampate e manoscritti, e colle pitture del Salone, che reputansi il sovrano lavoro di *Pietro da Cortona*. Nel giardino del bellissimo palazzo Colonna conservansi le rovine del tempio del *Sole* e dei bagni di *Costanzo*. Vasto e magnifico è il palazzo *Borghese*. Nel gran palazzo *Farnese*, disegno del *Buonarroti*, avvi la celebre galleria tutta dipinta a fresco da *Annibale Caracci*, in cui vedesi rappresentato il trionfo di *Bacco*, la storia di *Perseo* e di *Andromeda*, e la *Galatea*. Il palazzo *Corsini* alla *Longara* racchiude una copiosa quadreria e una famosa biblioteca. Alla *Farnesina*, altre volte giardino di *Geta*, vi si ammirano pitture di *Raffaello* e della sua scuola. Il magnifico palazzo *Giustiniani* contiene scelte gallerie di sculture e di dipinti. Nel palazzo *Rospigliosi*

sul *Quirinale* conservasi l'incantevole *Aurora* di *Guido Reni*. Una statua di *Pompeo* nel palazzo *Spada* vuolsi quella stessa ai cui piedi *Cesare* cadde trafitto da *Bruto*. Osservabili sono pure il palazzo *Ghigi* per architettura, quadreria e biblioteca; quello *Panfili* vastissimo e magnifico, ricco pure di varii oggetti di arti belle; il *Mattei* con profusione di statue, di bassirilievi e di iscrizioni; il *Colonna* per architettura, per libri e per dipinti, il *Costaguti*, l'*Altieri*, ec. ec. Fra i numerosi palazzi che hanno il nome di *Ville* in Roma, incerti noi nella scelta perchè tutti magnifici, additeremo però la Villa *Mattei* sul monte *Celio*, che contiene una preziosa collezione di statue e di altri antichi monumenti. La villa *Ludovisi* sul *Pincio*, presso le ruine del *Circo* e dei giardini di *Sallustio*, ha un miglio e mezzo di circonferenza; in essa conservansi preziosi monumenti delle arti belle, tra i quali il vaghissimo dipinto a fresco rappresentante l'*Aurora* del *Guercino*, un gruppo di *Arria* e *Peto*, il *Ratto di Proserpina*, opera del *Bernini*, ec. ec: i giardini sono disegno del famoso *Le-Nostre*. Dalla villa *Madama* godesi il delizioso prospetto della città con tutta l'estensione del fiume sino a *Ponte-molle:* due facciate sono disegno del *Raffaello*, la terza di *Giulio Romano*, che vi dipinse due camere in arabesco; il portico della facciata del giardino è una delle più belle opere architettoniche ne' dintorni di Roma; in un boschetto vicino al palazzo avvi un teatro, ove pretendesi che si rappresentasse per la prima volta l'*Aminta* del *Tasso*. La villa *Borghese*, detta pure *Pinciana* perchè contermina alle mura della città dalla

parte della porta di quel nome, è una delle più magnifiche in que' dintorni: la sua situazione è deliziosa; il giardino ha 3 miglia di circuito. Egualmente splendide per architettura, per oggetti rari e preziosi, per vaghissimi giardini sono la villa *Farnese*, disegno del cel. *Vignola*, e i cui giardini occupano una gran parte del *Palatino;* la villa *Mattei* sul *Celio;* l' *Aldobrandini* sul *Quirinale*, ove avvi il famoso dipinto conosciuto sotto il nome di *Nozze Aldobrandine;* la villa *Albani* con pitture del *Mengs;* la *Barberini;* la *Negroni* posta in parte su le terme di Diocleziano; la *Corsini;* la *Feroni* tra il monte *Celio* e il *Gianicolo*, ec. ec. Fra gli edifizii che porgono tuttora una idea della magnificenza dell' antica Roma, oltre al Panteone e al Mausoleo di *Adriano*, in oggi *Castel S. Angelo*, già indicati, veggonsi il Colosseo, anfiteatro fabbricato da *Vespasiano* a 4 ordini di architettura; il Ponte *Eliano* eretto da *Adriano;* il Mausoleo di *Augusto* presso *Ripetta;* le ruine dei delubri di *Giove Statore*, di *Giove Tonante*, della *Concordia*, della *Pace*, di *Giano*, di *Antonino* e di *Faustina*, ec.; il tempio di *Pallade*, presso il Foro di *Nerva;* quello della *Fortuna Virile*, oggi chiesa degli *Armeni* e quello di *Vesta;* le ruine delle terme di *Diocleziano* con enormi colonne di granito orientale, e gli archi trionfali di *Severo*, di *Tito*, di *Costantino*. Reliquie del palazzo dei *Cesari* veggonsi sul *Palatino;* le ruine del teatro di *Pompeo* giacciono presso la *Curia Pompeii*, dove fu trucidato *Cesare;* venerande macerie sono pure quelle del teatro di *Marcello;* del *Foro Romano;* del ponte di *Orazio Co-*

clite o *Ponte Sublicio;* dell'*Acqua Marcia;* dell'Arco di *Gallieno;* del *Circo Massimo;* del portico di *Filippo* e di quello di *Ottavia;* delle terme di *Caracalla* e di *Tito;* dell'*Anfiteatro Castrense;* della villa e della torre di *Mecenate* presso *S. Martino del Monte;* delle tombe della famiglia *Arunzia*, di *Cecilia Metella*, ec. ec. Vi sono pure vestigia del Circo di *Caracalla*, del tempio dell'*Onore* e della *Virtù;* di quelli del *Dio Ridicolo* e della *Fortuna Muliebre;* del tempio e altare di *Bacco;* della *Fontana Egeria;* del *Carcere Mamertino* o prigione di *Giugurta*, ove pretendesi che fosse rinchiuso *S. Pietro;* della Casa di *Cicerone*, ec. ec. — Inutile è parlare degli stabilimenti di scienze, lettere ed arti, dei collegi, delle biblioteche, delle quadrerie, dei musei, degli ospedali, degli istituti di benificenza e dei conventi, giacchè in una città come Roma non possono essere che numerosi. Nè tampoco è permesso indicare alcuni degli uomini sommi a cui essa fu patria, poichè tanto nell'antica età, quanto nella moderna sì copioso è il loro catalogo e sì fattamente zeppo di nomi illustri e generosi, che impossibile è la scelta senza divenire soverchiamente prolissi. Roma nell'anno 1823 contava 81 parrocchie, e 34,357 famiglie che formavano una popolazione di 136,269 anime. In questo numero vi erano compresi 1,395 preti, 1,565 frati e 1370 monache [1].

Frascati. — Questa è l'antica *Tusculum* o *Tu-*

1 *Annali Universali di Viaggi, Geografia.* ec. Tom. I. pag. 254. Milano 1824.

sculanum, assai famosa presso i Romani, situata su la pendice di alta montagna, per cui *Orazio* disse: *Superni villa cadens Tusculi.* Nella parte superiore trovansi moltissime ruine di antichi edifizii. Popol. 4,200. — I dintorni della città sono abbelliti da magnifiche case di campagna, da deliziosi giardini, da vigne, da oliveti, e vi si gioisce della veduta di Roma e del mare. — Credesi che a *Grotta Ferrata* vi fosse la casa *Tusculana* di *Cicerone.*

Castel Gandolfo. — Luogo di delizie dei Pontefici nell'autunno. La città è fabbricata su le rive del lago, detto *Lago di Castello.* Nel giardino della villa *Barberini* veggonsi le ruine della casa di campagna di *Domiziano.* — Il lago di *Albano* o di *Castello* è il cratere di un vulcano estinto, ed ha 7 in 8 miglia di circuito; su le sue sponde vi sono reliquie di antichi delubri. — Il canale scavato attraverso la montagna fatto a vôlta e lastricato di lava, credesi opera dei Romani nel tempo dell' assedio di *Vejo.* — Vicino ad Albano esistono le cave di lava nera compatta, di cui si fa uso a Roma per restaurare le antiche statue di basalto.

Albano (*Albanum Pompeii*). — Questa città fabbricata su le ruine dell'antica *Alba-Longa* e su la via *Appia*, racchiude venerande reliquie dell'antichità, tra le quali distinguesi la tomba dei *Curiazii.* Popol. 4,185.

Nemi. — Giace in bellissima valle: il lago di questo nome era detto dagli antichi *Specchio di Diana*, perchè questa Dea vi aveva un tempio.

Tivoli (*Tibur*). — Città cospicua per i suoi numerosi avanzi di antichi monumenti. La cattedrale

sorge su le ruine di un tempio di *Ercole*. Popol. 5,480. — Il *Teverone* (anticamente *Anio* o *Aniene*) precipitando da un'altezza di 50 p. forma una bellissima cascata che si inabissa nella così detta *Grotta* di *Nettuno:* vi sono altre picciole cascate, nominate le *Cascatelle*, soprammodo pittoresche. — I principali avanzi di antichi edifizii sono la villa di *Mecenate*, quella di *Quintilio Varo*, e le ruine del tempio della *Sibilla* o piuttosto di *Vesta*, vaghissimo modello della greca architettura. — Nella magnifica villa *Estense*, l'*Ariosto* compose gran parte del divino suo poema. — Tra Tivoli e Roma giacciono i sterminati ruderi della villa di *Adriano:* quivi si disotterrarono i più splendidi monumenti di antica scultura, i quali ora abbelliscono la moderna Roma. — Poco lunge da Tivoli avvi un picciolo lago assai profondo di acqua sulfurea, dal quale esce un ruscelletto, che forma delle incrostazioni chiamate *Confetti di Tivoli*.

Velletri (*Velitrae*). — Antica e bella città di 9,744 abit. — A *Torre dei tre Ponti* comincia la *Linea Pia* formata su l'antica via *Appia* dal pontefice *Pio VI* attraverso alle *Paludi Pontine*, che protendesi per lo spazio di circa 25 miglia. — *Sezze* (*Setia* o *Setinum*), città celebrata da *Giovenale* e da *Marziale* per la squisitezza dei suoi vini, ora però assai deteriorati. Vi si veggono le vestigia di un tempio consacrato a *Saturno fuggitivo*. Popol. 5,990. — A malgrado la negletta cultura delle campagne, vi crescono l'aloè o l'agave americana, le opunzie o fichi d'India, e molte altre vaghissime piante. — *Piperno* (*Privernum*), giace su alto e ripido monte in mezzo a ridente campagna

fertile particolarmente in vigne, olivi, e ove i narcisi e i gigli nascono spontanei. Popol. 3,590. — *Sulmona*, patria del troppo tenero e sventurato *Ovidio*, è ora un picciolo borgo detto *Sermoneta*.

Ostia. — Giace alle foci del *Tevere*, e vuolsi edificata da *Anco Marzio* quarto re di Roma: assai rinomato era il suo porto nell'antica età, ora quasi affatto distrutto.

Terracina. — Antica città dei *Volsci* presso il mare, da essi detta *Anxur*, d'onde deriva il *Jupiter Anxurus*, nominato anche da *Virgilio*, del quale tuttora sussiste la facciata del suo tempio, sorretta da robuste colonne di marmo. Vi si osserva pure il bacino dell'antico porto fatto costruire da *Antonino Pio*, che serviva di ricovero alle flotte romane. Veggonsi inoltre le ruine di un palazzo di *Teodorico* e alcune vestigia dell'antica via *Appia*. Nella cattedrale vi sono di preziose antichità. Il palazzo innalzato da *Pio VI* è un altro esempio della magnificenza di quel pontefice. *Orazio* indicò chiaramente la posizione di questa città su di alcuni massi di pietra biancastra nel seguente verso:

Impositum late saxis candentibus Anxur.

Questa città contermina col regno di Napoli. Popol. 4,073. — *Veroli*, città sul *Cosa* alle falde degli Apennini, con 8,080 abit. — *Sutri*, picciola città sul *Pozzuolo*, con 1,400 abit.

Magliano. — Picciola città posta su di una montagna presso il *Tevere* in terreno fertilissimo in cereali e in vino. Popol. 1,200. — *Nepi* picciola città di 1,561 abit.

Alatri (*Aletrium*). — Antica città nella Campa-

gna di Roma di 8,680 abit. — *Amelia* ha 5,143 abit. — *Palliano*, picciola città di 3,040 abit. — *Anagni*, 5,450. — *Palestrina* (*Praeneste*), antica città posta su la pendice di un monte; vi si veggono le ruine di un antico tempio dedicato alla *Fortuna*. Popol. 3,530. — *Segni*, picciola città di 3,450 abit. — *Ferrentino*, ha 6,770 abit. — *Toscanella*, giace sul *Marta* con 3,060 abit. — *Corneto*, giace su di una collina sul *Marta*: non lunge da essa sorgeva l'antica *Tarquinia*, ove trovansi le *Grotte Cornetane*, già sepolcri degli Etruschi. Popol. 3,314.

Civita Castellana. — Picciola città che alcuni vogliono essere l'antica *Vejo*. La collina su cui giace, è composta di breccia di pietre rotonde, sottoposte allo strato di tufo vulcanico che mostrasi alla superficie. Dalla sua vetta veggonsi il castello di *Serra Caprarola*, il monte *Soratte*, ora *S. Oreste* e *Magliano*. La sua cattedrale ha alcuni pregi di antichità. Popol. 1,820. — *Orte* e *Bagnolo* racchiudono 2,300 abit.

Terni. — L'antica *Interamna* dei Latini, patria del cel. *C. Cornelio Tacito*, giace in ridente valle sul fiume *Nera*: essa racchiude magnifici avanzi di vetusti edifizii. Popol. 8,490 col suo contado. — A 4 miglia di *Terni* avvi la famosa cascata *delle Marmore*, formata dalla caduta del *Velino* nella *Nera* da un' altezza di 1063 p. romani, per un canale tagliato nel masso, opera di *M. Curio Dentato* verso l'anno di Roma 480, affine di aprire un corso alle acque di *Luco*, per cui passa il *Velino*, le quali inondano sovente la valle di *Rieti*. Questa cascata è una delle

più maravigliose dell' Europa. — La valle di *Terni* è assai deliziosa, e fertile in vigne, olivi e frutti di ogni genere. Due antichi acquedotti per le irrigazioni delle terre, servono tuttora a quell' uso.

Narni. — Picciola città in cui ammiransi gli avanzi di un antico ponte che si pretende edificato da *Augusto. Narni* fu devastata dai Veneziani nel loro passaggio a Roma per raggiugnere l'esercito del re *Carlo V* che assediava *Castel S. Angelo.* Essa racchiude colle sue ville 3,360 abit.

Todi (*Tudertum*). — Picciola città quasi rovinata presso il *Tevere*, patria di *B. Jacopone:* essa contiene col suo contado 22,090 abit.

Frosinone. — Città di 6,000 abit. — *Ponte Corvo* sul *Garigliano* e *S. Oliva* 6,000 abit.

Rieti. — Giace sul *Velino*, vicino al lago dello stesso suo nome, e diede i natali agli imperatori *Vespasiano* e *Tito.* Popol. 6,000.

Acquapendente. — Picciola città sul *Paglia*, che il suo nome trasse da bellissime cascate, che precipitano nelle sue vicinanze dalla parte della Toscana. Popol. 2,390.

Norcia (*Narsia*). — Posta tra due monti con 11,000 abit. compresi quelli del contado.

Spoleto. — Sembra fabbricata sul cratere di un antichissimo vulcano, e conserva molte reliquie dell'antica sua magnificenza. *Annibale* venendo dal *Trasimeno*, vincitore dei Romani, dovette desistere dall' assedio posto a questa città. Bellissimo è l' arco intitolato *Porta di Annibale.* Vi sono gli avanzi dei templi di *Giove*, di *Marte*, della *Concordia*, di un

palazzo fabbricato da *Teodorico*, rovinato dai Goti e poscia restaurato da *Narsete*, ec. ec. Nella cattedrale avvi il sepolcro di *Lippi* che ne dipinse il coro: molti altri splendidi edifizii trovansi in questa città. Essa racchiude col suo territorio 14,420 abit. — Non molto lungi da Spoleto si innalza la *Somma*, la più elevata montagna degli Apennini da questo lato: pretendesi avere essa tratto il nome da un antico tempio anticamente consacrato a *Giove Summano*.

Perugia (*Perusia Augusta*). — Grande e ragguardevole città, situata su di una eminenza tra i fiumi *Tevere* e *Genna*. I suoi edifizii ridondano in generale delle pitture di *Pietro Vannucci* detto il *Perugino*, maestro di *Raffaello*, di *Raffaello* stesso, del *Vasari* e di altri insigni pittori. Popol. 14,000. — Il lago di Perugia (*Trasimeno*), famoso per la vittoria di *Annibale* sul console *Flaminio*, è uno dei più bei laghi d'Italia. — Il territorio Perugino ha eccellenti pascoli, grosso bestiame e seta.

Città di Castello (*Tifernum*). — Giace sul Tevere con 6,000 abit.

Bagnarea (*Balneum Regium*). — Picciola città di 2,730 abit.

Bolsena (*Vulsinium*). — Questa era una delle XII città *Etrusche*, e capit. dei *Volsci*, patria di *Sejano*: ora è un picciolo borgo posto sul delizioso lago dello stesso nome (*Vulsiniensis*), che forse era una volta il cratere di un vulcano. In quel lago vi sono due isolette abitate, cioè la *Bisentina* e la *Montana*, ove fu trucidata *Amalasunta* figliuola di *Teodorico*.

Orvieto (*Urbs Vetus*). — Giace su scosceso monte,

ed è assai pregevole per i suoi edifizii. La Cattedrale di gotica architettura ha una singolare facciata ornata di mosaici e di sculture: nell'interno vi sono dei buoni dipinti, e quelli del *Signorelli* formavano lo studio prediletto di *Michelangiolo*. In questa città avvi un pozzo scavato nel tufo di una grandezza e profondità tale che vi si può discendere a cavallo per una scala o cordonata a chiocciola, illuminata da 100 finestrelle, e rimontare per un'altra simile dal lato opposto. Popol. 7,882 comprese le ville. — Il vino Orvietano è squisito.

Montefiascone (*Mons Faliscus*). — Giace su di una collina, ed è celebre pel vino, specialmente moscado, che produce il suo territorio. Popol. 5,280.

Viterbo. — Antica e bella città fabbricata alle falde del *Cimino*, cinta di mura e di torri, e le sue vie sono interamente lastricate da pezzi di lava. Quivi nacquero il cel. *Annio*, *Latini Latino*, *Ruscelli Girolamo*, ec. ec. Popol. 12,580.

Ronciglione. — Vaga città posta in pittoresca valle presso il lago di *Vico* (*Cimino*), i cui edifizii in generale sono fabbricati di tufo. Il suo castello è grandioso. Vi sono delle cartiere e delle officine, nelle quali lavorasi il ferro. Popol. 3,350.

Foligno. — Bella città posta sui fiumi *Topino* e *Maroggia* nella fertilissima valle Spoletana. Le sue strade sono spaziose e regolari, e i suoi edifizii di una scelta architettura. Il traffico di questa città è assai operoso, e favoreggiato anche da una fiera annuale. Vi sono delle fabbriche di cera, di carta e di confetture assai pregiate in Italia. Popol. 15,000. — Nel

villaggio di *Palo* avvi una curiosa caverna tutta piena di stalattiti.

Assisi. — Piccola città posta sul pendio di amena collina con bellissimi templi, fra' quali spicca quello dedicato a *S. Francesco*, che nacque in questo luogo. *Assisi* diede pure i natali al celebre *Metastasio*. Popol. 4,000. — In poca distanza della città giace un magnifico tempio, architettura del *Vignola*, dedicato alla *B. V.*

Camerino. — Picciola città posta su di un monte, i cui abitanti sono noti nella Storia Romana sotto il nome di *Camerices*. *Tito Livio* narra che essi somministrarono 600 uomini a *Scipione* pel suo passaggio nell'Africa. Popol. 4,000.

Tolentino. — Giace sul *Chiento* ed è patria del cel. *Francesco Filelfo*, letterato del XV secolo. Bella è la chiesa degli Agostiniani ove riposa il corpo di *S. Nicola*. Popol. 4,000.

Serravalle. — Luogo quasi inespugnabile che separa la Marca di Ancona dall' Umbria, racchiuso tra due montagne lontane l'una dall'altra non più di 150 tese.

Ascoli. — Bella città ai piedi di un colle sul *Tronto*. Popol. 12,350.

Fermo. — Antica città di 7,000 abit.

Macerata. — Splendida città posta su la vetta di delizioso poggio d' onde si gode il prospetto dell' *Adriatico*. In essa nacquero gli *Astemii*, il *Cencio*, il *Galluzzi* e il *Crescimbeni*. Popol. 10,000.

Loreto. — Posta su di una collina in delizioso territorio è soltanto celebre per il suo santuario

o per la *Casa Santa* che vi attrae un gran numero di peregrini di ogni nazione. Popol. 6,000.

Fabriano. — Bella città in addietro celebre per essere uno dei 4 famosi castelli d' Italia. Avvi il sepolcro di *S. Romualdo* fondatore dei Camaldolesi. Le sue cartiere sono assai rinomate. Popol. 8,000.

Osimo. — Siede sopra alto e fertilissimo colle, che signoreggia l' *Adriatico* e la pianura del *Musone*. Essa è una delle più celebri e antiche città del *Piceno*, fu da prima repubblica, poscia capit. della *Pentapoli* e quindi colonia Romana. Nel pubblico palazzo conservasi una raccolta di isorizioni e di antiche statue. Popol. 11,700.

Ancona. — Antica città, capit. della *Marca* dello stesso nome, posta sul pendio di una collina, estendesi sino alla spiaggia del mare. Il suo porto comodo e vasto è assai frequentato; e i cereali, la lana e la seta sono i principali articoli del traffico di esportazione. Il molo è una magnific'.opera, la quale misurata dal lido ha 2,000 p. di lun. e 68 di altezza. Il suo ingresso è ornato da un arco trionfale eretto in onore di *Trajano*, benissimo conservato. Avvene un altro moderno alzato in onore di *Benedetto XIV* dal *Vanvitelli;* quel papa fabbricò il molo e terminò il lazzeretto, cominciato sotto il pontificato di *Clemente XII* che *Ancona* dichiarò porto franco. *Pio VI* fece pure aprire una spaziosa strada che guida al mare. La cattedrale giace su di un promontorio ove era anticamente un tempio di *Venere:* vi sono bellissimi dipinti di *Pietro della Francesca*, del *Lippi* e del *Guercino*. In *S. Domenico* osservansi i mausolei del poeta

Marullo e dello storico *Tarcagnota*. La borsa e il palazzo della città sono splendidi edifizii. Il *Ciriaco*, il *Bonarelli*, lo *Scacchi*, il *Bompiani*, il *Benincasa* e il *Renaldini* nacquero in questa città. Popol. 11,800.

Pesaro (*Pisaurum*) — Bella ed antica città dell' *Urbinate* sul fiume *Foglio* (*Isaurus*), in delizioso territorio e in un clima fatto salubre dopo l' asciugamento delle acque palustri. Essa è pure assai splendida per edifizii, che rimembrano le magnanime cure degli antichi duchi di *Urbino*. Regolari e spaziose sono le sue vie, e nelle chiese si ammirano quadri e pitture a fresco assai pregiati, specialmente del *Barozzi*. La piazza è ornata da una fontana e dalla statua in marmo di *Urbano VIII*. In questa città si coltivano con vivissimo amore i buoni studii, ove pure a dovizia trovansi suppellettili di dottrina e di arti belle. Un bel porto rende il suo traffico assai operoso. Fra gli uomini illustri che vi ricevettero i natali citeremo soltanto lo storico *Pandolfo Collenuccio*. Popol. 12,000. — Le antichità di *Pesaro* sono state illustrate in un' opera in fol. intitolata *Marmora Pisaurensia*.

Urbino. — Dolcissimo tornerà a tutte le menti gentili un nome, che rammenta la patria del divino *Raffaello*. Questa antica sede dei duchi d' *Urbino*, larghissimi Mecenati delle lettere e delle arti, ad essi debbe gran parte del suo splendore; e il palazzo di questi estinti Sovrani sempre ricorda la loro magnificenza. Oltre il *Raffaello* ricevettero i natali in questa città l' architetto *Bramante*, il pittore *Federico Barozzi*, il cel. artista *Giammaria Barocci*, *Castriotto Jacopo*, *Laura Battiferra degli Ammanati*,

Fabretti Raffaello, ec. ec. Popol. 7,000. — Vicino alla picciola città di *Cagli* posta alle falde del monte *Petrano*, trovasi il passo *delle Scalette*. — *S. Leo* (*Leonis Fanum*), picciola città posta sopra un colle con un castello assai munito.

Fano (*Fanum Fortunæ*). — Giace sul mare presso il *Metauro*, fiume famoso per la rotta data ad *Asdrubale* dai consoli *Livio Salinatore* e *Claudio Nerone*. Questa città è ben fabbricata, ha delle magnifiche chiese, una copiosa biblioteca, un porto su l'*Adriatico*, un teatro di vaghissima architettura, e tra i suoi antichi monumenti spicca un arco trionfale eretto secondo alcuni in onore di *Augusto*, secondo altri di *Costantino*. Popol. 14,600.

Sinigaglia (*Senogallia*). — Antica città dei *Galli Senoni*, posta alle sponde del mare, celebre per la sua fiera annuale, alla quale concorrono mercanti di tutte le nazioni. Il suo picciolo porto è assai frequentato, e racchiude 8,000 abit.

Forlì (*Forum Livii*). — Cospicua città edificata da *Livio Salinatore* dopo il disfacimento di *Asdrubale*. La sua piazza è una delle belle d'Italia. Vi sono magnifici palazzi, e le sue chiese ridondano di preziosi dipinti. Popol. 16,000.

Cesena. — Vaga città sul *Savio* (*Isapo*) alle falde di una collina, famosa per i suoi vini, per la sua canapa e per le sue ricchissime miniere di solfo. Bellissime chiese sono la cattedrale, *S. Domenico* e *S. Filippo*; ai Cappuccini avvi un bel quadro del *Guercino*. Il palazzo pubblico di scelta architettura sta in una piazza ornata di una bella fontana. La biblioteca presso

i Conventuali, raccolta da *Malàtesta Novello*, contiene a dovizia codici manoscritti avanti l' invenzione della stampa. Quivi nacquero i pontefici *Pio VI* e *Pio VII*; e al primo debbesi il magnifico ponte sul *Savio*; appartengono pure a Cesena i *Mazzoni*, l' *Anguissola Giovanni*, gli *Verardi*, ec. Popol. 10,000.

Rimini. — Antica, vasta e cospicua città sul *Marecchia* (*Arimino*): il mare essendosi ritirato, appena si ravvisano le vestigia dell' antico suo porto. L' ingresso in Rimini da porta *S. Giuliano* dischiudesi sopra un magnifico ponte del più bel marmo bianco, edificato durante l' impero di *Augusto* e di *Tiberio*, nel luogo appunto in cui si congiungono le due strade consolari *Flaminia* ed *Emilia*. Questa città ricevette assai incremento e splendore dai *Malatesta*, antichi suoi signori, di ogni sapere protettori munificentissimi. Molti marmi tolti dall' antico porto adornano la cattedrale. La chiesa di *S. Francesco*, disegno di *Leone Battista Alberti*, racchiude sepolcri, statue e bassirilievi assai pregevoli. Nella chiesa di *S. Giuliano* ammirasi il martirio di questo Santo, pittura di *Paolo Veronese*. Altre chiese sono pure pregevoli per la loro architettura, i loro dipinti, massime quella di *S. Francesco Saverio* disegno del *Buonamici*. Su la piazza sorge il bel palazzo pubblico e la statua di *Paolo V* in bronzo. La biblioteca *Gambalunga* oltre la dovizia dei libri, è altresì mirabile per la vaghezza dell' edifizio. Fra i molti antichi monumenti conservasi un magnifico arco trionfale innalzato da *Augusto*. Degli uomini illustri che quivi nacquero, indicheremo soltanto *Valturio Roberto*, scrittore dell' arte militare,

da molti moderni che scrissero su quell' arte o non conosciuto o negletto, *Isotta*, *Augurello Giovanni* e *Pietro Belmonti*. Popol. 13,000.

Ravenna. — Antichissima città, già capit. sotto l'impero di *Teodorico*, e fiorentissima sotto il reggimento degli *Esarchi*, avanti che cadesse in dominio dei Veneti e dei Lombardi, sorge in vicinanza dei fiumi *Ronco* e *Montone* non lungi dal mare. Essa conserva tuttora splendidi monumenti della prisca sua grandezza, che inosservati però e quasi negletti giacciono, perchè poco frequentata e popolosa. Magnifica è la sua cattedrale; le colonne che sorreggono la navata, sono di un bellissimo marmo: veggonvisi pitture del *Guido*; l' antico ambone, una sedia d' avorio e il Calendario Pasquale sono pregevoli oggetti di cristiana antichità; mirabile è pure il fonte battesimale. Il cortile del tempio è tutto ornato di antiche lapidi sepolcrali. La chiesa di *S. Giovanni Battista* è arricchita di preziosi marmi: quella di *S. Vitale* è decorata di colonne di marmo greco, di porfidi, mosaici, e bassirilievi, reliquie tutte dell' antica magnificenza di *Ravenna*: vi si conserva anche il sepolcro di *Galla Placidia*. A *S. Maria del Porto* avvi un dipinto di *Palma* il vecchio. A *S. Apollinare* vi sono 24 colonne di marmo greco, trasportate da Costantinopoli, e molti altri marmi preziosi. La chiesa di *S. Romualdo* ridonda di eccellenti pitture. La biblioteca e il museo contengono preziose suppellettili di antiquaria. La piazza maggiore è abbellita da due alte colonne di granito, da una bella statua di marmo rappresentante *Clemente XII*, e da altra in bronzo di *Alessandro VII*.

Molti palazzi di bell' architettura contengono copiose, ma inutili biblioteche e scelti dipinti. Finalmente diremo che questa città va superba del sepolcro di *Dante*, che fu con generoso impulso adornato dal cardinale *Valenti Gonzaga*. Popol. 16,000. — Fuori della città verso l' antico porto a *S. Maria della Rotonda* avvi il Mausoleo di *Teodorico*. — Vicino a Ravenna trovasi la celebre *Pineta*, che è una eminenza su la quale avvi un gran bosco di pini, di 12 miglia di lung. e di circa 4 di larg.: il *Ginani* scrisse assai intorno quel bosco.

Cervia. — Piccola città famosa per le sue ricchissime saline. Popol. 3,600.

Imola (*Forum Cornelii*). Giace sul *Santerno* in delizioso territorio, e racchiude pregevoli edifizii. Popol. 9,000.

Faenza (*Faventia*). — Questa è una delle più belle città della Romagna, fabbricata a foggia di quadrato quasi regolare, cinta da mure, bagnate dall' *Amone*. Essa è divisa da 4 primarie vie che mettono capo a una piazza ornata di portici a doppio ordine, che la rendono quasi simiglievole a un anfiteatro. Il palazzo pubblico e il nuovo teatro da una parte, la torre dell' orologio, la fontana e il duomo dall' altra, vago ornamento aggiungono a quel luogo. Le chiese in generale di bella architettura ridondano di preziose pitture, e così pure molti palazzi; del che noi non faremo parola, ma diremo soltanto che *Faenza* può riguardarsi come la *Firenze* della Romagna. Un canale non ha guari aperto, favoreggia assai il traffico. Famosa è la fabbrica di maiolica, anche dai Francesi

conosciuta sotto il nome di *fayence*. Vi sono eccellenti cartiere, e vi si lavora gran copia di seta. Il celebre matematico *Torricelli* nacque in questa città. Popol. 14,000. — La circostante campagna è ferace di cereali, vino, lino e canapa. *Columella* e *Varrone* assai celebrarono i vini di *Faenza*, siccome *Plinio* molto lodò il suo lino. — A *S. Cristoforo* vi sono acque termali; ne' circostanti colli trovansi frammenti di miniere di piombo, e sul colle *S. Luca* avanzi di miniere di ferro e di rame: tra il fiume *Amone* e la *Sentria* avvi una ricca vena di zolfo; su i monti *San Benedetto* e *Gamugna* trovansi piccoli pezzi di alabastro bianchissimo.

Ferrara. — Vasta e cospicua città, antica sede degli *Estensi*, situata in poca distanza da un ramo del *Po*, in una posizione assai favorevole al traffico tanto di terra, quanto di mare, che di nuovo rendere la potrebbe una delle città più operose e più ricche dell' Italia. Essa è fortificata, ha strade spaziose e dritte, e gran copia di magnifici edifizii. Nella cattedrale fabbricata in forma di croce greca vedesi il sepolcro di *Lilio Gregorio Giraldi*. La tomba del divino *Ariosto* è ora conservata nel liceo. Nella chiesa di *S. Domenico* vi sono i sepolcri dei due *Strozzi*, celebri poeti, e quelli di *Niccolò Leoniceno*, di *Celio Calcagnini* e di altri uomini illustri. Magnifici edifizii sono pure il castello, i palazzi d' *Este*, *Bevilacqua*, ec.; il teatro e la certosa di una immensa estensione. Nella ricchissima biblioteca conservansi dei MS. dell' *Ariosto*, del *Tasso*, del *Guarini*, ec., e una grande raccolta di medaglie, di lapidi e di altri antichi monu-

menti, in gran parte disotterrati in un luogo ove pretendesi che sorgesse l'antica *Ferrara*. Avvi pure un cospicuo liceo, un tempo università, un gabinetto di fisica, un orto botanico; e l'ospedale di *S. Anna* sarà sempre famoso, perchè ivi fu rinserrato il *Tasso* sotto pretesto di pazzia. Numerosi sono gli uomini celebri che nacquero in questa classica città, contenente soltanto 24,000 abit.

Comacchio. — Essa giace in mezzo a vastissimi stagni che comunicano col mare *Adriatico*, chiamati le *Valli di Comacchio*, nelle quali si fa una abbondantissima pesca, massime di anguille, che, salate e marinate, sono perenne sorgente di lucroso traffico. Popol. 4,500. — Assai rinomato era per la sua antichità ed opulenza il monistero *Pomposiano*, conosciuto sotto il nome di *S. Maria di Comacchio*.

Lugo (*Lucus Dianae* o *Forum Licium*). — Un tempo assai munita, giace tra i fiumi *Senio* e *Santerno*; apparteneva alla Casa d'*Este*. Popol. 8,000.

Bologna (*Bononia* o *Felsina*). — Splendissima, vasta e celebre città, già da secoli sacra alle scienze, alle lettere, alle arti, culla di uomini sommi, esempio di sublimi virtù. Essa giace sotto sereno cielo alle falde dell'*Apennino* sul piccolo *Reno*. Eguali alla sua fama sono i suoi edifizii: ma a noi non è dato ritrarre tante bellezze; chè breve via ci rimane, e ormai ridurre ci dobbiamo ai confini. Questa città è quasi tutta ornata di portici. Nella cattedrale ammirasi l'ultimo dipinto a fresco di *Lodovico Caracci*. Celebre è la basilica di *S. Petronio*, di gotica architettura, ove esiste la meridiana disegnata dal cel. *Gio. Dome-*

nico Cassini. Sontuose sono pure le chiese dei *Celestini*, di *S. Procolo*, di *S. Domenico*, di *S. Salvatore*, e tante altre tutte arricchite da eccellenti pitture. Mirabili sono le due torri, quella degli *Asinelli*, e la *Garisenda* o *Torremozza;* questa per essere inclinata o pendente come il campanile di Pisa, l'altra per la prodigiosa altezza, e per la leggiadra e dilicata struttura. La fontana detta del *Gigante* in vasta piazza, è opera assai stimata dello scultore *Giovanni Bologna*, che molte altre memorie lasciò in questa città del suo valore. I palazzi *Caprara*, *Ranuzzi*, *Aldrovandi*, *Magnani*, *Marescalchi* e molti altri, al pregio dell'architettura quello congiungono di racchiudere preziosi dipinti, copiose biblioteche, musei ed altri oggetti di dottrina. L' università di Bologna, celebre da secoli, ebbe a professori i più grandi uomini dell'Italia, e per sino anche nello scorso secolo pubblicamente vi dettarono illustri donne. La biblioteca è ricchissima in libri e manoscritti, tra' quali conservansi gli autografi del *Marsigli* che ne fu il fondatore, del naturalista *Aldrovandi*, del *Cospi*, di *Benedetto XIV*, ec. ec. Il museo è un vero tesoro della natura e dell'arte: l'osservatorio astronomico, la camera di ostetricia, il teatro anatomico, il giardino botanico sono mirabili stabilimenti. Vi sono bellissimi teatri. Le arti tutte vi si coltivano con amore. Il traffico vi è assai operoso. Vi fioriscono in particolare le manifatture di seta, di veli, di fiori artificiali, le fabbriche di carta, di confetture, di liquori, di saponette odorose, ec. ec.: le così dette mortadelle sono uno squisito cibo per i ghiottoni. Il catalogo degli uomini

celebri nelle lettere, nelle scienze, nelle arti e nelle armi che nacquero in Bologna, basterebbe a illustrare un' intera nazione. Popol. 66,000. — Sul monte della *Guardia* fuori dalla città avvi il famoso santuario della *B. V.*, detta di *S. Luca*, al quale si giugne per un portico non mai interrotto, della lung. di 3 miglia, il quale incomincia alla porta della città e va sino alla vetta. — Le campagne del Bolognese sono fertili e deliziose; squisiti i frutti, e l'agricoltura vi è soprammodo promossa. Si raccoglie una gran quantità di canapa, eccellente per le gomene de' vascelli. — Sul monte *Paterno* trovasi la così detta *Pietra fosforica di Bologna*; che però tale diviene, mediante una chimica operazione di ossidazione. — Non parleremo nè della *Certosa* e del pubblico magnifico *Cimitero*, nè di *S. Michele in Bosco*, nè di altri bellissimi edifizii che trovansi ne' dintorni di questa città, giacchè, a malgrado la voluta brevità, fummo oltremodo prolissi.

Cento. — Picciola città di 4,000 abit., ma celebre per avere dati i natali al pittore *Gio: Francesco Barbieri*, detto il *Guercino*.

Benevento. — Bella città nel Principato Citeriore del Regno di Napoli, dipendente dagli Stati della Chiesa, situata alla foce dei fiumi *Sabato* e *Calore*, in valle fertile e deliziosa, con cospicui edifizii e venerande reliquie dell'antichità. Popol. 14,000.

REPUBBLICA DI SAMMARINO

In quella regione chiamata successivamente Romagna e più propriamente Romagnuola, e che anche Pentapoli Mediterranea venne appellata, a 10 miglia dal mare che bagna la città di Rimini, giace al S. O. un monte dell'altezza di 350 tese, nella più antica denominazione chiamato *Titano*, ove risiede la Repubblica di *Sammarino*. Molti eruditi ragionarono su l'origine di quel nome, e ne' campi errarono delle conghietture e dei tempi persino favolosi: noi crediamo però più ragionevole supporre, che siccome nell'antica età il nome di *Titani* applicavasi ai più alti gioghi, siccome ne' tempi di mezzo usò anche l'anonimo Ravennate, così anche Titano si dicesse il monte ora per noi descritto. Tale denominazione in fatti continuò sino al IX e X secolo; quando la fama del primo fondatore del popolo titanico (come si esprime il cel. *Delfico* storico di quella Repubblica), superando quella del monte, fece sì che cangiasse il suo primo cognome, e prendesse più convenientemente quello di *Sammarino*.

I principii della fondazione di questo picciolo Stato si possono riconoscere sin dopo la metà del IV secolo, in cui *Marino* venuto dalla Dalmazia in Rimini, essendo lapidicida di mestiere ebbe perciò occasione di recarsi sovente sul *Titano* onde provvedersi di materiali per i suoi lavori. Potè egli conoscere e gustare allora, quanto quel luogo fosse propizio a vita solitaria e devota, e quanto sicuro onde torsi alle persecuzioni e

alle procelle di que' feroci tempi. Stanza fermò quindi il *Marino* in que' dirupi, e dato a vita santa e contemplativa, in breve ebbe compagni in quel beato soggiorno: egli poscia ottenne in assoluto dono il monte, e così il *Titano* cominciò ad avere i suoi proprii abitatori.

Sempre retto dai saggi principii del suo istitutore, rapidamente quel reggimento passò dall'infanzia a modesta possanza. Nel 1100 la Repubblica comprò il vicino castello di *Penna Rossa*, e nel 1170 quello di *Casola*. Circa 290 anni dopo, essa potè soccorrere il pontefice *Pio II* contra *Malatesta* signore di Rimini, e ne ebbe in ricompensa i quattro piccioli castelli di *Serravalle*, di *Faetano*, di *Mongiardino*, di *Fiorentino* e il villaggio di *Piagge*. Ora essa è ridotta agli antichi confini, e il suo diametro non oltrepassa le 6 miglia. Nel 1739 il card. *Alberoni*, Legato pontificio a Ravenna, battuto dalle procelle dell'ambizione, ma non stanco di suscitarne, macchinò la rovina di quella Repubblica, e senza un *Clemente XII* quel santuario della pace e della libertà, che inviolabile fu sempre in mezzo alle più orribili lotte, sarebbe caduto vittima di turpi e nefandi artifizii. *Napoleone* stesso seppe rispettare l'independenza di quella Repubblica, che nel 1817 venne pure dal pontefice *Pio VII* solennemente riconosciuta.

Il suo reggimento consiste ora in un Consiglio di 300 anziani: il potere esecutivo è confidato a un senato composto di 20 patrizii, 20 popolani, 20 contadini, presieduto da due gonfalonieri, che rinnovati sono ogni 3 mesi, e che hanno una guardia d'onore di 30 soldati durante l'esercizio dell'autorità loro. In

caso di pericolo ogni cittadino è obbligato a impugnare le armi.

Questa Repubblica esiste da più di 1300 anni. I suoi abitanti sono circa 7,000. La città ne conta 5,000. Vi sono 5 chiese, 3 conventi e 3 piccioli castelli. Vi si trova spesso la neve, quand' anche ne' dintorni fa caldo. Non avvi che una strada praticabile, ed è proibito sotto le pene più severe l' entrare nello Stato per altra via. Il traffico consiste nelle produzioni della Repubblica, cioè in bestiami, seta e vini eccellenti e dilicati, che per lungo tempo conservansi in cantine freschissime. Il terreno produce inoltre grande quantità di alberi fruttiferi. Le rendite dello Stato ammontano a circa 60,000 lire italiane.

Noi chiuderemo questi brevi cenni con una bellissima osservazione del cav. *Delfico*. — La Repubblica di *Sammarino* (così egli) non è stato il solo miracolo sociale, nel senso di conservare illesa per lunghi secoli la libertà, non avendo che pochissima forza proporzionata a' suoi ristretti confini, mentre si conosce nella Geografia antica un consimile felice paese, in cui per un concorso di analoghe naturali cagioni di situazione e fors' anche di temperatura, si vide lo stesso risultamento di libertà e di independenza. Tale fu il *Pindinisso*, picciola città o castello degli *Eleutero-Cilicii*, collocato su d' un altissimo monte, munitissimo, inespugnabile; benchè posto fra bellicose nazioni ed ambiziosi principi, libero sempre, e mai da alcun re soggiogato. *Alessandro* rispettò la sua pace e libertà, e *Cicerone* meno cortese, o diremo noi dotato di picciola ambizione, sospirò invano sul nome di *Pindinisso* per farne un titolo del suo trionfo.

REGNO DELLE DUE SICILIE [1]

Questo regno che comprende la parte meridionale dell' Italia e l' Isola di Sicilia, dalla quale è soltanto separato dal picciolo stretto di Messina, è circonscritto da tre lati dal Mediterraneo e dai suoi golfi, e contermina al S. O. collo Stato della Chiesa: sono tra loro assai simiglievoli le parti che lo compongono per l' aspetto, per la qualità del clima e del suolo. Dell' Isola di Sicilia parleremo partitamente.

Il regno di Napoli, regione cotanto favoreggiata dalla natura e sì sovente devastata dai conquistatori, divenne oggetto delle ambiziose cure di Roma sino dai primi tempi della Repubblica, e di Roma poscia partecipò ai destini. Nel V secolo cadde preda dei Goti e quindi dei Longobardi, che ne furono pacifici possessori sino a che *Carlomagno* distrusse il regno loro. Diviso dai successori di quel Principe coi greci Imperatori, questi poco dopo se ne rendettero totalmente padroni, ma espulsi furono a vicenda dai Saraceni nel IX e X secolo.

La mescolanza di tanti popoli e reggimenti, e di tante religioni, avevano ivi alterati e guasti i costumi in modo miserando, e lo spirito naturale degli abitanti compresso ed invilito, giaceva immerso in stupido torpore. Finalmente due Francesi, figliuoli di *Tancredi* di *Altavilla*, signore normanno, recatisi in quel re-

1 Dizionario Statistico de' paesi del regno delle Due Sicilie al di qua del Faro. Napoli, tipografia *Trani*, 1824.

gno nell' XI secolo, col loro coraggioso esempio seppero trarre da sì inonorato languore que' popoli, ed espulsi in appresso i Saraceni, gettati furono i solidi fondamenti del regno delle Due Sicilie.

Nell' antica età le attuali province del regno di Napoli, dette Abruzzo Citeriore ed Ulteriore, erano occupate dai *Vestini*, dai *Marucini*, dai *Peligni*, dai *Frentani* e dai *Marsi;* nel Contado di Molise e nel Principato Ulteriore stanziavano i *Sanniti*, popoli tutti che presso gli antichi ebbero fama di prodi, e della independenza loro amantissimi. I *Sanniti* particolarmente riuscirono cotanto formidabili ai Romani, che questi non poterono soggiogarli se non dopo avere dato materia a ventiquattro trionfi. La *Campania*, corrispondente ad una parte della provincia Napoletana detta *Terra di Lavoro*, protendevasi dal fiume *Liri*, oggi *Garigliano*, sino al promontorio o capo di *Minerva:* i *Picentini*, così nominati onde distinguerli dai *Piceni* o *Picenti*, de' quali erano una colonia, stanziarono per alcun tempo tra quel promontorio e il *Silaro*, ove sorge Salerno. La *Campania*, provincia fertilissima e deliziosa, era patria degli *Osci*, antichissimo popolo che aveva un linguaggio particolare, detto per ciò *lingua osca*, che a foggia delle lingue orientali scrivevasi da destra a sinistra. Quella regione fu soggiogata dagli Etruschi, i quali vi introdussero nuove arti, nuovi costumi, la mollezza ed il lusso. Tra le città marittime della *Campania* debbonsi notare *Linternum*, ove fu esiliato e tomba ottenne *Scipione; Baja*, *Miseno*, *Pozzuoli*, *Partenope*, ora *Napoli; Ercolano* e *Pompei*, state sepolte sotto la lava del Vesuvio ed ora

disotterrate. Nell' interno trovavansi *Capua*, *Venafro*, famoso pe' suoi oliveti, *Teanum* (*Tiano*), *Atella* (*Aversa*), da cui ricevettero il nome le favole Atellane, le più antiche commedie degli Italiani, *Nola* e *Nocera*. I Greci nell' epoca del dominio etrusco ebbero pure sede nella *Campania*, ove fondarono *Cuma* nell' XI secolo dell' Era volgare: vuolsi pure Napoli di Ellenica origine.

La *Magna Grecia*, così intitolata dalle greche colonie, comprendeva quella parte d' Italia che dal fiume Tronto al settentrione, e dal Silaro al mezzodì stendevasi sino ai mari di Sicilia e di Jonia: quivi trovavansi l' *Apuglia* o *Puglia*, la *Lucania* e il paese dei *Bruzzi*. La Campania è pure da alcuni scrittori, forse non a torto, compresa nella Magna Grecia, benchè altri dissentano in siffatta opinione. Tutti gli storici più assennati convengono nell' opinione, che lo stabilimento delle colonie Greche in Italia avvenisse nei due primi secoli dopo la fondazione di Roma. La *Puglia* estendevasi dal fiume *Tronto* sino al promontorio *Japygium* (Santa Maria di Leuca), e formava la *Daunia*, la *Peucezia* e la *Messapia*: le due prime province erano però meglio conosciute col nome di *Apuglia*, siccome *Calabri* e *Salentini* chiamaronsi altresì i popoli della *Messapia*. Questa regione anche detta anticamente *Japigia*, comprendeva le province ora distinte coi nomi di Capitanata, di Terre di Bari e di Otranto. La *Daunia* e la *Peucezia*, bagnate dal fiume *Aufido* (Ofanto) avevano a città *Teano*, *Geronio*, *Siponto*, *Arpi*, *Luceria*, *Asculum*, *Apulum*, *Salapia*, *Acerenza*, *Canne*, famosa per la vittoria di

Annibale su i Romani, *Venosa*, patria di *Orazio*, *Egnazia*, *Bari*, *Bitonto*, ec. ec. Nella *Messapia* erano situate *Brundusium* (*Brindisi*), porto prediletto dai Romani per i suoi propizii venti, nel quale imbarcavansi per la Grecia e per l'Asia; *Taranto, Aletium*, presso la quale doveva trovarsi *Rudies*, patria di *Ennio; Castrum Minervae*, *Hidruntum* (*Otranto*) ec. La *Lucania*, ora Principato Citeriore e Basilicata, conterminava all'Occidente col mar *Tirreno*, col *Silaro* e col *Bradano* a settentrione; all' oriente col golfo di *Taranto;* a mezzogiorno col *Laos* o *Laino* e con *Sibari*. Sul golfo di *Taranto* sorgevano *Siris*, detta poscia *Eraclea; Sibari*, in appresso chiamata *Turli*, e *Metaponto*. Su le sponde del *Tirreno* giacevano le città di *Possidonia* (*Pesto*), di *Helia* o *Velia* e di *Buxentum* (*Policastro*): nell'interno trovavansi *Potenzia* (*Potenza*) e *Grumentum* (*Chiaromonte*). Nella *Lucania* stanziavano gli *Enotri*, che poscia espulsi furono dalla sede loro da una colonia di *Sanniti*. Questi, valorosi e possenti, si estesero rapidamente in tutta la parte occidentale del mezzodì dell' Italia dal fiume Silaro sino alle ultime terre della Calabria, e da essi formossi la nazione dei *Bruzzi*, pure rinomata per gagliardìa e coraggio. I *Bruzzi* occupavano la penisola racchiusa tra la *Lucania* e lo stretto di *Messina*, paese corrispondente alle due moderne Calabrie. Città dei *Bruzzi* erano su la sponda orientale *Roscianum* (Rossano), *Crotone*, *Caulonia*, *Petilia*, *Scylacium* (Squillace), *Locri*, altre volte detto *Epizephirii;* nell'interno *Cosentia* (Cosenza), capitale altre volte dei *Bruzzi*, *Pandosia* ed *Hipponium*, no-

minata poscia dai Romani *Vibo Valentia* (Bivengi); nell' ultima parte della penisola *Cerilli* (Cirella), *Clampetia* (Amantea), *Temsa* o *Temesa*, *Sylleum*, *Lametia*, *Terina*, *Rhegium* (*Reggio*).

Tra le città d' Italia riguardate Greche colonie primeggiano *Possidonia*, *Reggio*, *Crotone*, *Sibari*, *Locri* e *Taranto*. *Possidonia* o *Pesto*, cotanto dai poeti celebrata per le sue rose, credesi fondazione dei *Dorici*: le maestose reliquie di questa città attestano bastevolmente a qual eccelso grado di splendore fossero giunte le arti nella Magna Grecia. *Velia* o *Helia*, fabbricata dai *Jonii*, fu culla di *Parmenide* e *Zenone*, famosi filosofi; l' ultimo di essi ricevette il nome di *Eleate* dalla sua patria, dal che la sua setta si disse poscia *Eleatica*. Dai *Calcidesi* trasse origine *Reggio*, che *Dionigi* il tiranno e i Romani flagellarono a vicenda, e che *Caronda* illustrò colla sapienza delle sue leggi. *Locri* ottenne il nome dai *Locresi* suoi edificatori. *Crotone* ebbe origine dagli *Achei*, e a questa splendida città assegnavansi dodici miglia di circuito avanti la venuta di *Pirro* in *Italia*: *Pittagora* ivi fondò la sua celebre scuola: *Crotone* fu pure famosa per i suoi atleti, fra quali basterà citare *Milone*, e che sette di essi furono vincitori in una sola Olimpiade. *Sibari* vuolsi fondata dagli *Achei* e dai *Trezenii*, ma la mollezza inenarrabile di quegli abitanti debbesi in gran parte attribuire certamente alla fertile immaginativa dei poeti ed alla strabocchevole censura di alcuni antichi storici. *Taranto* fu fondata dai *Partenii*, guidati da *Fallanto*: ivi nacque *Archita*, celebre filosofo e duce.

Noi chiuderemo questi rapidi cenni coll' osservare, che alcune di quelle città che diconsi di Greca origine, esistevano certamente avanti l' arrivo degli Elleni in Italia; nè dee recare maraviglia, se questi l' onore attribuironsi di tutte quelle fondazioni, giacchè la verità e la modestia non furono mai compagne dei conquistatori. E che ciò sia, puossi facilmente dedurre dalle origini favolose, che i Greci nella jattanza loro assegnarono ad alcune di esse città; dicendo fra le altre *Taranto* edificata da *Tara* figliuolo di *Nettuno*, *Crotone* da *Ercole*, *Scillace* da *Ulisse*, onde annichilare con siffatti stravolgimenti la memoria delle grandi opere e delle generose imprese dei veri abitatori primitivi.

I principali fiumi di questo regno sono il *Gariglano* e il *Volturno* che sboccano nel Mediterraneo; il *Crate* e il *Bradano* che gettansi nel golfo di Taranto (diramazione del mar *Jonio*); l' *Ofanto*, il *Sagro* e il *Pescara* che scaricansi nell' Adriatico.

Il suo territorio produce vini eccellenti, tra' quali i più famosi sono quelli detti *vino greco* e *lagrima di Cristo* o *del Vesuvio*, cereali, riso, canapa, lino, aranci, limoni, mandorle e altri frutti di ogni genere, squisitissimo mele, olio in abbondanza, zafferano, noci di galla, manna, lana e seta bellissima, ec. Il regno animale è ricchissimo, e i cavalli in ispecie sono di una eccellente razza. Le montagne racchiudono metalli, zolfo, allume e marmi pregevoli di varie specie. Dolcissimo e delizioso è il clima in questa terra de' Vulcani, e i suoi abitatori colla loro indole ardentissima sembrano partecipare alla forza di que' naturali prodigi.

La religione dominante è la cattolica; il reggimento monarchico assoluto. La popolazione ascende:

al di qua del Faro 5,075,618
nell'Isola di Sicilia 1,648,955

Totale 6,724,573 anime.

TOPOGRAFIA

Provincia di Napoli. — Napoli. — Antica, vasta e doviziosa città, capit. di tutto il regno, una delle più importanti d'Italia, e secondo molti la più bella dopo Costantinopoli. L'epoca della sua fondazione è avvolta nella tenebre de'secoli, e parlasi per sino della Sirena *Partenope*, dalla quale stranamente vuolsi che ricevesse il nome. La città giace in riva al mare sul golfo detto di *Napoli*, in pittoresca e deliziosa situazione. Dall'ampia rada godesi del maraviglioso prospetto di *Capri*, di *Posilipo*, del *Vesuvio* con *Portici* e di *Castellamare*. Il porto è lavoro dell'arte, ed un Faro ne addita l'ingresso: veggovinsi vasti cantieri e magazzini. Il quartiere di *Santa Lucia* è il più magnifico; il sobborgo di *Chiaja* il più vago ed ameno; questo stendesi lunghesso il mare, e nella grandiosa *Villa Reale* tra le numerose statue in marmo ammirasi il famoso gruppo antico conosciuto sotto il nome di *Toro Farnese*. L'ameno pubblico passeggio protendesi sin verso *Posilipo*. Le strade sono selciate di lava grigia; una di esse è attraversata dal tanto decantato fiume *Sebeto*, che altro non è se non un ruscello. La primaria via è quella di *Toledo*, e quella

detta il *Corso* che guida a *Capo di Monte*. La piazza del palazzo Reale è assai spaziosa e ben decorata, siccome pure bellissimo luogo è il *Largo di Castello*, ove rappresentavasi il comico spettacolo della *Cuccagna*. Le fortificazioni servono soltanto di difesa alla città dalla parte di mare. A ponente avvi il *Castel dell' Ovo*, ed a levante vi sono alcune batterie, i bastioni dell'*Arsenale* e *Castel Nuovo*, ove sorge l'arco trionfale eretto in onore di *Ferdinando* di *Aragona*, opera di *Bassi Martino* milanese: nella parte orientale di Napoli sta il *Torrione del Carmine; Castel S. Elmo* sembra piuttosto eretto pel raffrenamento dei cittadini. Tra le numerose chiese di questa città, innanzi tratto accenneremo quella di *S. Francesco di Paola*, di recente fondazione, non ancora ultimata, grandioso disegno dell' architetto *Bianchi* luganese, che gli intelligenti dell' arte però non trovano totalmente esatto nelle sue proporzioni. Nella cattedrale dedicata a *S. Gennaro*, disegno di *Niccolò Pisano*, conservansi dipinti del *Giordano*, del *Solimene* e del *Vasari*: vi sono molte statue, urne sepolcrali ed altre sculture, e il fonte battesimale è formato da un gran vaso antico di basalto egiziano, col piedestallo di porfido di vaga forma, vaso che era dedicato a *Bacco*. La famosa cappella di *S. Gennaro* è una delle più magnifiche dell' Europa, e vi si ammirano molte scelte dipinture. La chiesa di *S. Martino* è ornata di pietre preziose, di marmi neri e di stucchi dorati. *S. Maria del Carmine* è la più distinta per architettura, e vi si conservano dipinti del *Solimene*. A *Santa Maria Nuova* vi sono vaghissime pitture a fresco di esso

pittore. Un tempio di *Castore* e *Polluce* è stato convertito nella chiesa di *S. Paolo Maggiore*, e veggonvisi ancora molte antiche colonne. Nei sobborghi distinguonsi fra le altre le bellissime chiese di *Santa Maria della Sanità*, di *S. Severo*, dell' *Ospizio* di *S. Gennaro al Cimitero* e di *Santa Maria della Vita*. Ma non più di chiese: diremo solo che esse tutte in generale risplendono di molte bell' opere in fatto di arte. Il palazzo Reale è grandioso tanto per la mole, quanto per l' architettura del cel. *Fontana*, incominciato dal Vicerè conte di *Lemos* nel 1600, e in appresso continuamente abbellito. Oltre alla magnifica facciata nell' interno ammiransi la grande scala, gli appartamenti splendidamente ornati e i deliziosi giardini. Il palazzo antico dei Re, ora detto della *Vicarìa*, è occupato dai tribunali, ed altro palazzo Reale, inferiore però al primo, trovasi a *Capo di Monte*. Tutti gli altri palazzi in generale sono sontuosi, e racchiudono gran copia di oggetti di arti belle sì antichi che moderni, ricche biblioteche e deliziosi giardini. Il palazzo delle scienze o museo, detto degli *Studii Nuovi*, edificato nel 1587 col disegno del *Fontana*, riunisce copiosi tesori delle arti e della dottrina. La Biblioteca pubblica è abbondevolissima in libri e manoscritti. La quadreria è una delle più magnifiche di Europa: la pinacoteca d' *Ercolano* contiene preziose antichità: il gabinetto dei *Papiri* è la collezione più copiosa del mondo, ove con facile ed ingegnoso metodo si svolgono e rendonsi intelligibili, quantunque da due mila anni giacessero sepolti nelle rovine di *Ercolano*. La raccolta de' vasi Etruschi è ricchissima; quella delle

statue marmoree è tra le più rare dell' Italia, per non dire dell' Europa, particolarmente per le opere ammirande di greco scarpello. Il gabinetto de' *Bronzi* soprabbonda di pregevoli lavori in quel metallo. Una città favoreggiata da tutti i doni della natura, costantemente abbellita da tutte le arti (ed assai nei tempi nostri), renduta opulente dall' industria, dee al certo racchiudere a dovizia tutto quello che tende alla istruzione, al conforto, ai piaceri dei cittadini. Quindi è che noi non parleremo dell' Università, delle altre biblioteche e dei musei, degli ospedali, degli ospizii, e degli altri grandiosi pubblici stabilimenti che tanto splendore aggiungono a questa incantevole metropoli. Il vastissimo teatro di *S. Carlo*, rimasto consunto dalle fiamme, è stato non ha guari riedificato con magnificenza superiore all' antico. I così detti *Lazzaroni*, una volta cotanto turbolenti, sovente fatali alla pubblica sicurezza, e di costumi aspri e selvaggi, il cui numero ascendeva a circa 40,000, sono pure stati ne' tempi nostri con sagace accorgimento raffrenati, assai ingentiliti, e ridotti a così dire affatto impotenti. Anche i costumi degli altri cittadini in generale hanno ricevuto di benefiche modificazioni, nè ora si può più ad essi, senza voler essere ingiusti, rimprocciare quella fatale infingardaggine in cui erano immersi, e che sì ributtante contrasto faceva colla naturale vivezza della loro immaginativa. E tutti questi preziosi cangiamenti debbonsi al secolo nostro, a questo secolo sì fecondo in beni ed in sciagure. Arroge a tutto ciò, che anche il traffico, le fabbriche, le manifatture, l' agricoltura hanno ricevuto vigorosa vi-

ta; e sempre a maggiore gagliardìa saliranno certamente, ora che verdeggiando sicuro in tutta Italia il pacifico olivo, le scambievoli relazioni de' popoli, sola e perenne sorgente di ogni prosperità, possono divenire universali, perchè non più inceppate da trambasciamenti lagrimevoli. Classica è pure questa città per uomini sommi sì nell' antica età, come nella moderna: ivi scrissero una gran parte delle immortali opere loro *Orazio*, *Virgilio*, *T. Livio*, *Seneca*, *Claudiano*; ed ivi nacquero gli *Stazii*, i *Summonti*, il *Cantalicio*, i *Carraccioli*, il *Sannazzaro*, il *Rosa*, il *Bernini*, il *Vico*, il *Genovesi*, il *Filangeri*, il *Napoli Signorelli*, il *Galliani*, *Cirillo* e *Mario Pagano*, e tanti e tanti altri, de' quali a noi non lice l' indicazione. Popol. 322,662.

I dintorni di Napoli sono una inesaurabile scena di bellezze: il geologo, l' antiquario, il botanico, il filosofo, il romito, l' amante della ridente natura, tutte infine le diverse variazioni di sapere o di gusto che albergano nella mente umana, quivi trovano pascolo ubertoso. Quindi noi non parleremo nè del terribile e maestoso Vesuvio, le cui ceneri sono state alcuna volta gettate alla distanza di 50 miglia; nè della *Solfatara* (anticamente *Forum Vulcani*); nè del lago di *Agnano*, già cratere di un vulcano; nè delle *Stufe* di *S. Germano*; nè della *Grotta del Cane*; nè del monte *Posilipo*, e della sua grotta, forse opera maravigliosa dello splendissimo *Lucullo*, allargata con bell' animo da *Alfonso I*; nè del promontorio di esso *Posilipo*, ove stanno gli avanzi dei bagni di *Lucullo* e di un tempio della *Fortuna*; nè della magnifica chiesa

su la vetta del monte col mausoleo del *Sannazzaro*; nè della tomba di *Virgilio Marone*; nè di *Ercolano*, di *Pesto*, di *Pompeja*, di *Portici* e del suo palazzo Reale, miniere perenni di antichi monumenti; nè di moltissime altre venerande antiche e moderne opere, giacchè senza jattanza puossi asserire, che impossibile sarebbe anche al più portentoso ingegno tesserne in poche pagine una nitida descrizione. — Le tre isole di *Ischia* (*Aenaria Pithecusa*), — di *Procida*, — di *Capri*, giacciono nel golfo di *Napoli* in dolcissima plaga, arricchite di tutti i doni della natura e prediletto soggiorno anche degli antichi Romani e degli Imperatori loro. La 1.ª contiene 2,632, — la 2.ª 6,696, — la 3.ª 1230 abit. — L' isola di *Capri* serviva di soave ritiro ad *Augusto*, ed in essa morì il dissoluto *Tiberio*. — *Ponza*, — *Nisita*, — *Ventotene*, sono altre isole minori.

Pozzuoli. — Celebre città presso i Romani, dei quali formava la delizia. È situata sopra un colle vicino al mare, ed in situazione delle più deliziose del Mondo. Il molo del porto, detto volgarmente *Ponte di Caligola*, è opera ammiranda; esso fu restaurato sotto *Antonino Pio*, e ne rimangono maestose reliquie. La cattedrale era un tempio dedicato ad *Augusto*. Su la piazza sta un piedestallo con alcuni bassirilievi, che sorreggeva la statua di *Tiberio*. Dagli scavi che si operano incessantemente, si ottengono preziosi monumenti dell' antichità. Popol. 8,207. — In questa classica terra, descritta pomposamente da *Virgilio*, trovansi il *lago* di *Averno*, famoso per le sue funeste esalazioni, l'*Antro* della *Sibilla*, i *Campi Elisi*, l' *Acheronte*, un serbatoio detto

la *Piscina mirabile*, la Grotta della *Sibilla Cumana*, ove da lungi scorgesi la torre di *Patria*, presso la quale è la tomba veneranda di *Scipione*, il promontorio di *Miseno* ec. ec. — *Casoria*, città di 5,668 abit. — *Castellamare*, famosa per le sue acque minerali. Popol. 15,000.

Barra. — Città di 5,830 abit. — *Caivano*, ha 6,677 abit. — *Somma*, bella città di 7,160 abit.

Sorrento. — Città famosa presso gli antichi, posta in delizioso territorio, celebre per avere dato i natali a *Torquato Tasso*. Popol. 5,100.

Terra di Lavoro. — Capoa. — Città assai munita con scelti edifizii. Non lungi da essa giacciono le ruine dell' antica *Capua*, tanto famosa nelle storie, e sì fatale ad *Annibale*. Popol. 8,019.

Nola. — Antica città di veneranda memoria, ove morirono *Marco Agrippa* e l' imperatore *Augusto*. Popol. 8,847.

Gaeta. — Città forte, fondata, giusta *Strabone*, da una colonia greca venuta da *Samo*. Popol. 2,654.

Sora. — Bella città sul *Garigliano* di 7,949 abit.

Piedimonte. — Il suo territorio produce ottimi vini. Popol. 5,465. — *Borgo* ha 8,184 abit.

Caserta. — Picciola città, nella quale ammirasi il più magnifico e vasto palazzo Reale dell' Italia, edificato sul disegno del *Vanvitelli*, ornato di colonne, di sculture e di altri marmi tolti a Pozzuoli. I giardini sono di una rara bellezza. La città racchiude co'suoi casali 18,168 abit. — Ne' suoi dintorni vi sono cave di marmi di varie specie. — *Arce* ha 3,860 abit.

Aversa. — Vaga città rinomata pel suo magnifico

e ben ordinato ospedale de' pazzi. Popol. 15,100.

Itri. — Picciola città posta in amena situazione e cinta da fertili poggi. Quivi passava l' antica via Appia, della quale veggonsi ancora le vestigia. Popol. 4,030.

PRINCIPATO CITERIORE. — SALERNO. — Antica e famosa città per la scuola di Medicina che sino dai più remoti tempi vi esisteva. Giace alle sponde del mare in angusta pianura fertile e ridente. Il suo porto è frequentato, ed è anche assai trafficante, e prospera per le sue fiere e per le sue manifatture. Quivi nacquero l' *Anonimo Salernitano*, molti famosi medici, lo storico *Romoaldo*, *Isabella Villamarina*, ec. ec. Popol. 10,650. — *Sala*, città di 5,788 abit. — *Sala di Gioj*, 1,377.

Campagna. — Città vescovile di 6,744 abit. — *Vallo*, picciola città di 2,433 abit. — *Altavilla* ha 3,070 abit. — *Nocera S. Matteo*, 3845.

BASILICATA. — POTENZA. — Giace alle falde dell' Apennino sul *Busento* con 8,800 abit.

Matera. — Bella città arcivescovile di 11,158 abit.

Melfi. Antica e ragguardevole città, che non bisogna confondere con *Amalfi*, siccome moltissimi scrittori di Geografie sogliono praticare. Popol. 8,300. — *Lagonegro*, picciola città di 4,550 abit. — *Avigliano* ha 9,570 abit.

Acerenza (*Acherontia*). Giace sul *Brandano* ai piedi dell' Apennino con 3,560 abit.

Chiaromonte. — Picciola città di 2,610 abit. — *Episcopia*, 1,970.

PRINCIPATO ULTERIORE. — AVELLINO. Città assai

trafficante, particolarmente in nocciuole dette dal suo nome *Avelline*, affatto ristorata dagli orribili guasti che sofferse nel tremuoto del 1694. Popol. 13,467. — Fra questa città e *Benevento* avvi il luogo detto le *Forche Caudine*, celebre per la vittoria de' Sanniti e per la obbrobriosa sommessione de' Romani.

Ariano. — Bella città su di una eminenza, in fertile territorio, oggetto anche di profonde osservazioni ai naturalisti. Popol. 11,718. — *Bisaccia* città di 5,680 abit. — *Lacedonia* (*Aquilonia*), picciola città al piede dell'Apennino con 4,800 abit. — *Paterno*, 2,670 abit.

Capitanata. — Foggia. — Città ragguardevole in vasta pianura, che fa un grande traffico, particolarmente in lane. In essa morì *Carlo d' Angiò* re delle Due Sicilie. Popol. 20,687.

Sansevero (*Severopolis*). — Città vescovile, posta in ubertosa pianura con 16,640 abit.

Bovino. — Giace alle falde dell' Apennino. Popol. 5,155. — *Casaltrinità* ha 3,710 abit. — *Cerignola*, 10,126.

Terra di Bari. — Bari. — Grande e assai munita città trafficante, con un porto, situata in un terreno fertile massime in olivi, mandorli e zafferano. Popol. 18,937.

Barletta (*Barolum*). — Credesi fondata su l' antica *Canne*, luogo famoso per la vittoria di *Annibale*. Il suo principale commercio consiste in olio e in sale. Popol. 17,695. — *Atamura* ha 10,784 abit. — *Acquaviva*, antica città con 5,640 abit.

Bitonto (*Bidruntum*). — Bella città posta in deliziosa pianura con 14,370 abit.

Terra di Otranto. — Lecce. — Città cospicua in delizioso clima ed in ubertoso suolo, che credesi fabbricata su le ruine dell' antica *Aletium*. Essa è cinta di mura e di torri, e racchiude bellissimi edifizii. Il suo traffico consiste in olio, frutti, seta, e nella famosa gomma d'olivo. Diede i natali ad *Ammirato Scipione*, all' ebreo *Abramo Balmes*, ed al F. *Roberto Caraccioli*. Popol. 14,086.

Taranto (*Tarentum*). — Antichissima città munita, posta in un golfo dello stesso suo nome. Essa è celebre nella storia per essere stata una delle primarie città della *Magna Grecia*. Vi si fa un gran traffico di lana. Popol. 14,111.

Brindisi (*Brundusium*). — Città famosa negli antichi tempi, del cui splendore non le rimane che il solo nome. Il suo porto tanto frequentato è quasi distrutto. Quivi terminano le vie *Appia* e *Trajana*. Vi morì *Virgilio*, e vi nacque il poeta *Pacuvio*. Popol. 6,114.

Gallipoli. — Giace nel golfo di *Taranto*, in ubertoso territorio, e fa un gran commercio di olio di olivi. Popol. 8,114.

Otranto (*Hydruntum*). — Una delle più vetuste città della *Japigia*, con un porto munito e assai frequentato, massime pel traffico col Levante. La terra di Otranto fu il primo paese, che *Pittagora* rendette celebre colle sue opinioni filosofiche, e colle arti che vi introdusse. Popol. 1800.

Calabria Citeriore. — Cosenza. — È situata sul *Crati* in territorio abbondevole di miniere, di eccellente vino, di zafferano, di manna e di altri semplici. Popol. 7,800.

Castrovillani. — Città di 5,650 abit. — *Paola*, vaga città in vicinanza del mare, ben fabbricata, patria di *S. Francesco.* Popol. 4,900.

Rossano. — Città ragguardevole e munita, cinta da fertili monti, assai trafficante con 7,700 abit. — *Pietramala*, 1,287 abit.

Calabria 2.a Ulteriore. — Catanzaro. — Bella città cinta da alte montagne, molto florida pel suo commercio in cereali, olio e seta. Popol. 11,660.

Monteleone. — Giace su la vetta di un monte in deliziosa situazione. Ne' suoi dintorni veggonsi le ruine dell' antica *Ippona*, famosa città della *Magna Grecia*, e che fu poscia colonia Romana distinta col nome di *Vibo Valentia.* Popol. 7,050. — Nelle sue vicinanze sorge un' antichissima selva, che reputasi il celebre *Luco di Agatocle.* — *Nocera*, 2,150 abit.

Nicastro (*Neocastrum*). — È posta in amenissimo suolo, e ne' suoi contorni vi sono acque minerali assai pregiate. Popol. 6,630. — *Serrastretta*, 3,423 abit.

Cotrone. — Picciola città di 3,930 abit. — *Filadelfia*, 3,270 abit.

Calabria 1.a Ulteriore. — Reggio. — Antichissima città situata all' estremità dell' Italia su lo stretto di *Messina*, dirimpetto alla Sicilia. Quivi l' industria è assai in fiore, e sono reputati specialmente i lavori di filo, di seta e di bisso, o di pelo di ostura, che si ritrae dalle pinne marine. I vini di Reggio erano tenuti in gran conto dagli antichi. Quivi nacquero *Andromada*, legislatore dei Calcidesi, *Elicaone*, *Pitio* e *Terteto*, pure legislatori, *Ibico* poeta, *Ipi* storico,

Learco e *Pittagora* scultori, *Niccolò da Reggio*, *Uliva Antonio*, ec. ec. Popol. 7,200.

Gerace (*Hieriacum*). — Giace su di un monte e fu edificata nel IX secolo su le ruine dell' antichissima *Locri*. Popol. 3,670.

Palmi. — Sorge in vicinanza del mare con 6,016 abit. — *Scilla*, 4,500 abit.

Contado di Molise. — Campobasso. — Vaga città posta sul pendìo di picciolo monte: vi sono molte fabbriche di forbici, di coltelli e di schioppi assai pregiati. Popol. 7,660.

Isernia. — Città vescovile, posta alle radici dell' Apennino con 5,176 abit.

Larino. — Picciola città, conosciuta anche nell' età dei Romani col nome di *Larinum*. Popol. 3,620 — *Forlì*, 2,156 abit.

Abruzzo Citeriore. — Chieti (*Teataea*). — Bella città episcopale posta su di un monte vicino al fiume *Pescara* con 12,666 abit.

Lanciano (*Axanum*). — Giace sul torrente *Feltrino* ed il fiume *Lanciano* che gettasi quivi nel mare formandovi un picciolo porto: essa è assai trafficante ed ha ragguardevoli fiere. Popol. 12,576.

Vasto. — Picciola città di 8,576 abit. — *Casoli*, 5,530 abit. — *Guardigrele*, 7,000.

Abruzzo 2.° Ulteriore. — Aquila. — Giace sul fiume *Aterno*, e sofferse assai danni nel tremuoto del 1703, dai quali è però ora interamente ristorata. Essa fa un ragguardevole commercio in frutti secchi, lana e zafferano, che raccoglie nel suo territorio di qualità eccellente. Popol. 7,525.

Solmona. — Giace sul *Sora*, ed è la patria di *Ovidio*. Popol. 7,968.

Città Ducale. — Fondata nel 1308 da *Roberto*, duca di Calabria, che le diede quel nome. Popol. 1,165. — *Antrodoco* ha 2,588 abit.

Avezzano. — Picciola città di 2,750 abit. — *Cappadocia*, 1,500.

ABRUZZO I.° ULTERIORE. — TERAMO (*Interamna*). — Antica città di 9,230 abit.

Penne. — Picciola città di 1,050 abit. — *Castellamare*, 3,547.

ISOLA DELLA SICILIA [1]

La Sicilia, questa classica e doviziosissima terra, il cui nome solo sveglia in tutte le menti gentili sì gloriose e care rimembranze, è la più vasta di tutte le isole del Mediterraneo. I Greci la nominarono *Trinacria* ed i Latini *Triquetra*, a cagione della sua figura triangolare, terminata da tre promontorii principali, cioè dai Capi *Peloro*, *Pachino* e *Lilibeo* : i due primi formano la base del triangolo all' oriente, l' ultimo la sommità all' occidente. Attesa la sua pro-

1 Descrizione della Sicilia sotto il triplice obbietto delle sue risorse, dei costumi dei suoi abitanti e della sua idrografia, unitamente a quella delle isole dalle quali è circondata, dalle osservazioni su le sue antichità, ec. del capit. *Smyth.* Londra, *Murray*, 1824. — Nuovo Dizionario geografico, statistico e biografico della Sicilia antica e moderna colle nuove divisioni in Intendenze e Sottintendenze, dell' avvocato *Giuseppe Emanuele Ortolani.* Palermo, presso *Francesco Abbate*, 1819.

digiosa fertilità fu dai poeti consacrata a *Cerere* ed a *Proserpina* sua figlia, che gli stessi poeti finsero da *Plutone* rapita negli ameni campi dell' *Enna*; e isola del Sole la chiamarono, e terra abitata dai Ciclopi e dai Lestrigoni, ferocissimi uomini di gigantesche forme. Essa era riguardata pure come il granaio dell' antica Roma. Gli abitatori primitivi di quest'isola sono sconosciuti, ove si vogliano abbandonare i favolosi racconti di *Omero*, di *Teocrito* e degli altri greci poeti. I *Sicani*, popoli della Spagna, le imposero il nome loro; in appresso i Siculi, popoli dell' Italia, lo cambiarono in quello di *Sicilia*. Questo paese fu il teatro degli avvenimenti di tutti i secoli. Oggetto continuo di desiderio a tutti i potenti pel suo cielo purissimo e soave; culla e sede costante di ogni arte, di ogni sapere, grande esso fu sempre per le sue glorie, e infelicissimo pur sempre per le sue acerbe sventure.

La Sicilia è separata dalla parte S. E. dal regno di Napoli per mezzo dello stretto di Messina. Questo stretto era famoso per i luoghi nominati *Scilla* e *Cariddi*, cotanto temuti dagli antichi navigatori: la parola medesima *Charibdam*, d'onde *Cariddi*, significa lutto; per cui fu detto: *Incidit in Scillam*, *cupiens evitare Charybdim*. Quest'isola formava un tempo parte dell' Italia, dalla quale venne disgiunta dalla violenza di un tremuoto. Arroge alla certezza di questo fatto, conforme a tutte le antiche tradizioni, la molta rassomiglianza che osservasi nella figura esterna, nella composizione e nella direzione dei monti Apennini e Nettuniani, ora separati dallo Stretto o Faro di Messina.

La Sicilia è posta sotto i gr. 36, 39, a 38, 14 di lat., e di 29, 59 a 33, 21 di long. dall'isola di Ferro: la sua lung. dal Capo Peloro alla città di Trapani è di 186 miglia, e la sua larg. di 118 dal Capo di Milazzo al Capo Passaro: il suo circuito è di 735 miglia. Essa è bagnata dal mare Jonio all' oriente, dal mar Tirreno al settentrione, e dal mare Africano al mezzogiorno ed all' occidente. Nel IX ed VIII secolo avanti *G. C.* i Greci vi mandarono le prime colonie, e nel secolo VIII surse la gran Siracusa. In questo secolo appunto comincia la storia Greco-Sicula, in cui la Sicilia splende come astro luminoso per le scienze e per le arti; ed è cosa indubitata, che l' agricoltura inventata ed a scienza pratica ridotta in *Enna*, oggi *Castrogiovanni*, fu poscia per tutta la Sicilia, per la Grecia e per l' Europa estesa. I primi legislatori furono Siciliani, quai sono *Caronda*, *Diocle*, *Elianatte*, che meritaronsi le benedizioni dei popoli per le loro sagge leggi. Il divino medico e filosofo *Empedocle* fu anteriore ad *Ippocrate; Dicearco*, *Iceta*, *Epicarmo*, *Filonide*, *Filisto* e *Dione* occupano eminente seggio nella storia della filosofia, ed il grande *Archimede* ottenne l' universale ammirazione pel suo sapere e le sue invenzioni nella statica e nella dinamica. *Epicarmo* stabilì e fissò la nuova commedia; gli oratori *Corace*, *Tisia*, *Gorgia* e *Lisia* furono i padri dell' eloquenza; *Antiaco*, *Callia*, *Antandro*, *Filisto*, *Timeo* e *Diodoro* crearono la storia e la cronologia; *Evemero*, filosofo, mostrò essere la mitologia tratta dall' istoria; *Eumaco* divise e trattò con *Cleone* la geografia fisica ed astronomica. Nè debbonsi tacere

i nomi di *Demofilo* e di *Zeusi* suo discepolo, che forse fu Siciliano, fra i tanti che nelle arti belle colsero fulgide corone. Passata la Sicilia sotto il giogo de' Romani e ridotta allo stato di provincia, decadde dal suo splendore, ma nullameno in quest' epoca di servaggio vanta il medico e botanico *Apulejo,* detto il *Siculo*, *L. Calpurnio Pisone* che nella poesia buccolica si annovera dopo *Virgilio*, e *Flavio Vopisco*, il migliore degli scrittori della storia degli *Augusti.* Interamente oscuraronsi le glorie letterarie di questa isola colla caduta del romano Imperio e sotto i Saraceni: ma cominciarono a risorgere sotto i Normanni, gli Svevi, gli Aragonesi, i Castigliani, i Borboni; e sino dal XIII secolo vanta i primi poeti Italiani, come *Ciullo d'Alcamo*, la *Nina di Dante da Majano*, ec.; indi ne' tempi posteriori il celebre anatomico *Filippo Ingrassia*, *Branca*, padre e figlio, famosi chirurghi, *Francesco Maurolico* matematico profondo, i botanici *Bocconi* e *Cupani*, l' astronomo *Odierna*, i pittori *Antonello di Messina* e *Pietro Novelli* detto il *Morrealese*, lo statuario *Gagini*, l' oratore *Viperano*, lo storico *Fazello*, gli antiquari e numismatici *Paruta* e *Torremuzza*, il soavissimo poeta vernaculo *Giovanni Meli*, l' ammiraglio di Spagna *Federico Gravina*, e altri tanti de' quali troppo prolissa sarebbe l' enumerazione. E ai giorni nostri ancora molti sono i Siciliani illustri nelle lettere, nelle scienze, nelle arti: ma sgraziatamente questa estrema e veneranda terra d'Italia, che lunghissimi secoli dannarono ad espiare l' innocente colpa dell' antica sua grandezza, giace ora se non dimenticata, almeno in

generale assai sconosciuta, per cui noi abbiamo creduta non inutile opera lo intertenersi alquanto su quello che la Sicilia fu, ed è attualmente.

La Sicilia è bagnata da moltissimi fiumi: di questi noi nomineremo soltanto l'*Abiso* o *Abisso*, forse l'antico *Eloro;* il *Falconara* creduto l'antico *Asinarus;* l'*Anapo*, fiume di grande celebrità presso Siracusa, che sbocca nel gran porto, e scaturisce nella campagna di *Gulfaro* e di *Buscemi;* il *Bottigleria* che sorge nel territorio di *Sortino;* il *Salso*, detto dagli antichi *Himera meridionalis;* l' *Oreto*, fiume vicino a Palermo, celebrato dagli antichi per le ninfe *Oreadi;* il *Canne* detto pure *Dittaino*, e il *Cantara* nominato pure *Calatabiano*, che credesi l'antico *Onobolo*.

Fra i laghi distinguonsi il *Biviere* o *Biveri*, il più vasto della Sicilia, che i favolosi racconti attribuiscono ad *Ercole*, e ove fassi copiosa pesca di anguille; il *Cocanico* vicino a *Santa Maria di Niscemi*, in quel luogo detto *Hesperia* da *Vibio Sequestro;* il *Borangio* nella campagna di Girgenti presso cui avvi una miniera di sal gemma; il *Palici*, oggi detto *Nephta*, che tramanda un odore di solfo [1]; il *Laghitello* e il *Gurrida*.

1 Questo lago anticamente sgorgava in due bocche, ciò che diede luogo alla favola dei due gemelli *Palicii*, figli della ninfa *Talia* e di *Giove*. Sorgeva quindi vicino ad esso un altare consacrato agli Dei *Palicii*, di cui fa menzione *Virgilio:*

Eductum matris luco simethia circum
Flumina pinguis ubi et placabilis ara Palici.

Questo tempio serviva di asilo anche ai servi fuggiaschi, nè più lecito era ai padroni di castigarli. Di questo torbido e fetido lago parla pure *Ovidio* nelle *Metamorfosi*.

L' *Etna*, chiamato *Mongibello* dal nome saracenico, tanto celebrato dagli storici, dai poeti, dai geografi e dai naturalisti, giace al settentrione di Catania: la sua forma è di un cono isolato, la sua altezza perpendicolare è di 3 miglia, e la sua circonferenza e base di 120 miglia. Esso è diviso in tre regioni, cioè inferiore, mezzana e superiore. La prima è di 12 miglia, assai popolosa, fertile in pascoli ed in piante botaniche. La seconda regione, detta pure selvosa, è di 10 miglia, ed è tutta coperta di pini, di faggi, di querce e di castagni di smisurata grandezza, uno de' quali è detto il *castagno di cento cavalli*, esistente al *Carpineto* presso *Mascali;* il suo tronco è di 208 palmi. La terza regione, detta zona fredda, comincia sopra la grotta delle capre, e nel suo giro di quasi 8 miglia è tutta ripiena di scorie e di arene. Nel mezzo si innalza una picciola montagna conica nominata il cono del cratere, che è una delle bocche del Vulcano, il quale è sempre ricoperto di neve in mezzo alle ceneri e alle arene [1]. Dopo l' Etna le più alte montagne sono le *Madonie*, situate nella Val Demone, dette anticamente *Nebrodes*, e così chiamate nel-

1 *Descrizione dell'* Etna *con la storia delle eruzioni, ed il catalogo ragionato dei prodotti, con cinque rami in* 8°, *dell' Ab.* Francesco Ferrara; *Palermo* 1818. — La collezione delle lave e produzioni vulcaniche dell' Etna si fa giugnere sino a 300 pezzi diversi, ed il sig. *Ortolani* nella sua *Mineralogia della Sicilia* ha diviso queste lave in 18 generi, cioè in *pietre siliciose, basaltiche, con scherli neri, con zeolite, con mica, con crisolite; in lave vitrose, scorie massive, porose, arenacee, ceneri, tufi, ferro oligisto, solfo, solfato di ferro, bitumi, soda, ammoniaco.*

l' *Itinerario* di *Antonino*. Le loro vette sono sempre coperte dalle nevi, e in una di esse detta la *Regina* si trovano avanzi di antico edifizio. Questi monti si uniscono quasi al levante con altri gioghi nominati *Caronia*, ed anticamente *Sorei*, *Nerei* o *Herei*. Nel monte *Giordano* trovasi dell' antracite o carbon fossile, e ne' suoi dintorni una sorgente di acqua sulfurea. Il monte *Camis* è ricco di porfido, di agate e di diaspri. Il *Bonifato* sovrasta la città di *Alcamo*. L' antico *Erice* è oggi detto monte *S. Giuliano* [1]. Ne' dintorni del monte *Alfano* o *Castalfano* trovansi gli avanzi dell' antica *Soluntum* o *Solus*, una delle colonie Fenicie.

Non parleremo dei prodotti vegetabili animali, e minerali, perchè troppo lungi ci condurrebbe la loro copiosissima nomenclatura.

TOPOGRAFIA

Palermo. — Capit. di tutta la Sicilia, cospicua e popolosa. Essa già esisteva avanti l' arrivo dei Feni-

1 Gli antichi narrano che ivi *Enea* fu accolto dal re *Aceste* che governava *Erice*, e che questi gli permise di innalzare il gran tempio poscia nominato di *Venere Ericina*, cotanto celebre nell' antichità per le danze, per le feste, e pel concorso di uomini di tutte le nazioni che vi si recavano ad adorare la Madre della voluttà e dell' intera natura. Eravi in questo tempio una Vitella d' oro consacrata a *Venere* dal famoso architetto *Dedalo*, che il primo appianò l' erto giogo; vitella che dicesi essere stata così ingegnosamente lavorata, che sembrava animata. Si trovano alcune reliquie di fabbriche sparse nel monte.

cii. La sua forma è di un quadrilatero ed ha 4 miglia di circuito. Le sue strade sono regolari, ben selciate e ornate di magnifici edifizii. Il palazzo Senatorio di vago prospetto, giace in vasta piazza ove avvi una fontana adorna di pregiate sculture. Il palazzo Reale è grandioso non tanto per architettura, quanto per i preziosi oggetti di arti belle che racchiude; a questo sono uniti vasti giardini e l'osservatorio astronomico, nel quale per molti anni visse il cel. *P. Piazzi* non ha guari da morte rapito in Napoli alla gloria di quella scienza. Fra le numerose chiese distinguonsi per architettura e per pitture il *Duomo*, la chiesa de' *Gesuiti*, quella del *Salvatore*, *S. Giuseppe*, *S. Matteo*, *S. Simone*; quella di *S. Francesco*, cogli stucchi del famoso *Serpotta*, e con pitture di *Pietro Novello* detto il *Monrealese*; quella di *S. Domenico*, la chiesa dell' *Olivella* con il contiguo piccolo oratorio, capo lavoro dell' architetto Palermitano *Giuseppe Marvuglia*, ec. ec. In *Palermo* avvi una università eretta nel 1806, molti collegi e tre copiose biblioteche. Il pubblico passeggio detto della *Marina* è così bello e singolare, che difficile è trovare l' eguale in altra città d' Europa; esso trovasi lunghesso il mare, ed è tutto ornato di marmi, di statue, ed alla sua estremità sorge la villa *Giulia*, magnifica e sorprendente. Quivi avvi il bell' orto botanico fondato nel 1790. Florido è il traffico di questa città, che racchiude 140,550 abit.

I dintorni di *Palermo* ed il così detto *Agro Palermitano* sono deliziosissimi; ovunque sorgono magnifiche ville cinte da incantevoli giardini, e tutte le

campagne sono avvivate dalla più rigogliosa vegetazione. — A *Castel d' Acci* trovasi una ricca cava di marmo. Popol. 907. — *Acqua Santa* è un luogo di delizie vicino al mare, in cui sono molti splendidi palazzi: avvi una sorgente di acqua salmastra, che credesi contenere il sale di *Epsom*. — *Bagaria*, altro luogo di delizie vicino al mare *Tirreno*, ove primeggia il sontuoso palazzo del Principe di *Cattolica*. Popol. 800. — A *Bocca di Falco* avvi una bella Villa Reale, e una fabbrica di panni.

Monreale. — Bella città posta alle falde del monte *Caputo* in vasto ed ubertoso territorio, fertile in cereali, olivi, limoni, aranci ed altri frutti. La sua magnifica Basilica edificata sotto il re *Guglielmo il Buono*, assai danneggiata dalle fiamme nel 1816, è stata ora interamente ristorata. Ivi conservansi i sepolcri in marmo dei re *Guglielmo I* e *II*, quello del *Testa*, dotto arcivescovo di Monreale, e molti altri sarcofagi. Molti altri distinti edifizii adornano questa città, che diede i natali all' egregio poeta in lingua vernacula *Antonio Viniziano*, al poeta *Baronio*, a *Vincenzo Torre* medico ed astronomo, al poeta *Paolo Catania*, ec. Popol. 12,780.

Messina. — Città marittima grande e splendida con un porto di 3 miglia di circuito, e lo Stretto pure detto di *Messina*, che dalle Calabrie divide tutta la Sicilia. La sua origine è antichissima, e servì di sede a varie remotissime nazioni. Così chiamavasi anticamente *Zancla*, perchè forse fondata da *Zanclo*; fu ampliata da *Orione*, abitata dai *Sicani*, poscia dai *Siculi* coi *Morgeti*, dai *Cumani*, dai *Greci Calcidesi*, e preda fi-

nalmente divenne dei *Messenii* che le diedero il nome loro. Fu anche detta *Mamertina* dai popoli *Mamertini*. Assai florida era questa città avanti la scoperta del Capo di Buona Speranza, ed è tuttavia ricco emporio di traffico, e gode il privilegio di porto franco. Il circuito di Messina è di quattro miglia e mezzo; ha 7 porte, 5 piazze, 6 pubbliche fontane, un palazzo de' tribunali, un collegio di studii, un lazzeretto, una cittadella con un arsenale, 4 bastioni, 3 castella e molte altre opere di difesa, molti palazzi di bella architettura, un banco pubblico, due teatri, molte chiese, fra le quali varie magnifiche, adorne di scelte pitture e di statue di ottima scultura, ec. ec. Dalla parte di mare ove sorgono splendidi edifizii, Messina offre una scena veramente pittoresca. Tra i grandi uomini a cui fu patria, noi indicheremo *Alcmano*, celebre poeta lirico che fiorì circa l'Olimpiade XLII, i filosofi *Aristocle* e *Dicearco*, il poeta *Lupo*, nominato anche da *Ovidio* e da taluni confuso con *Lico*, il medico *Polycleto*, che visse ai tempi di *Fallari* tiranno di Girgenti ec. ec. Al rinascimento poi delle lettere contansi fra i primi classici della lingua volgare i poeti *Mazzeo Neco*, *Rosso*, *Monna*, *Nina*, *Odo*, *Guido delle Colonne*, *Tommaso di Sasso*; e ne' secoli posteriori un *Niccolò Boneto*, un *Maurolico* celebre matematico del XVI secolo, un *Niccolò Caccia*, un *Marullo*, un *Balistrieri*, un *Mario Buonafede*, un *Oliveri* medico e botanico, un *Lancia*, un *Andrea Cirillo*, ec. ec. Messina unitamente ai suoi casali racchiude 44,660 abit.

Catania. — Questa città, una delle più belle d'Ita-

lia, di 5 miglia di circuito, è situata lungo la spiaggia del mar *Jonio* e serve di limite alle due valli *Demone* e *Noto*. Dopo il fatale tremuoto del 1693 fu rifabbricata con nuova magnificenza. Essa vanta la più remota antichità, ed ebbe i *Calcidesi* a primi suoi abitanti siccome narra *Tucidide*. Conservausi ancora gli avanzi di molte preziose antichità, non ha guari illustrate dal dottissimo ab. *Ferrara*, tra le quali primeggiano il famoso anfiteatro, il teatro coll'Odeo, che al dire degli antiquarii è di tutti il meglio conservato, l'acquedotto, le terme, il foro, le camere sepolcrali, i templi di *Cerere*, di *Cibele*, di *Vulcano*, della dea *Leucatea* ec. *Catania* moderna gareggia in magnificenza coll'antica per le sue vie, le sue piazze e i suoi palazzi. Il palazzo della università è uno dei più grandiosi, e racchiude una biblioteca di circa 80,000 volumi. Il monastero dei Cassinesi è un vasto e maestoso edifizio, nel quale avvi pure una biblioteca di 18,000 volumi con molti rari manoscritti: il museo particolarmente è ricco in vasi Etruschi: nella quadreria ammiransi bellissimi dipinti di *Polidoro da Caravaggio*, del *Guido Reni*, del *Rubens*, dello *Spagnoletto*, di *Paolo Veronese*, del *Luccari*, ec. L'altro museò del Principe di *Biscari* è una delle primarie curiosità di Catania, e trovasi raccolto in un grandioso palazzo ridondante di bellezze delle arti antiche e moderne. Lungo è il catalogo degli uomini illustri che i natali loro ricevettero in questa città, riferiti dall'*Amico*, dal *Ragusa* e dal *Mongitore*, che li fanno ascendere a circa 200. Popol. 45,080. — La pianura di Catania è quella che fornisce la maggiore quantità di

grano, d'olio, di frutti più squisiti e di vini più generosi: i più ubertosi pascoli trovansi in quelle amene campagne sotto l'*Etna*. L'*Agro Catanese* ha 42 miglia di estensione. All'imboccatura del fiume *Simeto*, oggi *Giarretta*, raccogliesi l'ambra gialla che si lavora perfettamente in Catania, dove pure si puliscono le lave Etnee, delle quali si forma una collezione di circa 300 pezzi, assai pregiata dai mineralogi.

Siracusa. — Questa antichissima città fu la primaria non solo della Sicilia e dell' Italia, ma la più famosa dell' Europa antica tanto per la sua magnificenza, la sua popolazione che vuolsi essere stata di circa 2 milioni di abit., e le varie fasi del suo reggimento ora repubblicano, ora monarchico, ora assoluto, quanto per essere stata la culla di ogni sapere e sede dei popoli allora più potenti del mondo. L'antica città era divisa in quattro grandi quartieri, che pure nome di città tenevano, detti *Acradina*, *Tica*, *Neapoli* ed *Ortigia*, o sia l'isola che è il solo quartiere che forma l'odierna Siracusa. *Strabone* dice che questa città aveva il circuito di 180 stadii, cioè 21 miglia. La sola costruttura delle mura occuparono giusta *Strabone* 60,000 operai. Esistono tuttora l'antico tempio di *Minerva*, sebbene alterato per la sua trasformazione in chiesa moderna, gli avanzi del tempio di *Diana*, di *Giove Olimpico*, del gran teatro, dell' anfiteatro, del castello *Labdalo*, delle terme, del celebre fonte di *Aretusa*, oggetti tutti che svegliano sublimi e venerande memorie. L'origine di Siracusa si stabilisce alla Colonia di Corinto venuta sotto *Archia* nell' anno 758 avanti *G. C.* Celebri sono nei

suoi fasti i nomi di *Gelone*[1] e di *Jerone* tra i benefici monarchi, e quei di *Trasibulo*, di *Dionigi*, di *Agatocle* tra gli odiosi tiranni; e più celebri sono ancora i nomi di *Dione*, l'amico di *Platone*, del filosofo *Iceta*, che avanti *Pittagora* stabilì moversi la Terra intorno al Sole; di *Epicarmo*, inventore della buona commedia greca, di *Corace* e *Tisia*, inventori dell' arte oratoria, del cel. legislatore *Diocle*, di *Rintione*, di *Lisia*, di *Teocrito*, padre degli idilii, di *Sofrone*, di *Sosicle* e *Sositeo*, dei *Filemoni*, poeti comici, del divino *Archimede*, e nell'epoca Romana dello storico *Flavio Vopisco*, e di tanti altri de' quali noi dobbiamo tacere i nomi. *Ortigia* o *Siracusa* moderna ha la figura elittica, 2 miglia di circuito, ed è fortificata all' intorno, con 7 porte ed un castello situato all' imboccatura del porto: questo ha 5 miglia di circonferenza, ed è uno dei migliori di tutta l'isola. Essa racchiude 3 ospedali, 2 seminarii, una regia accademia di studii ed una pubblica biblioteca. Nel quartiere detto *Salibra* trovasi l' antico e celebre bagno detto *Dafneo*, ove fu strangolato l' imperatore *Costanzo*. Vicino ad esso vi sono le catacombe, anticamente dette *Antrum Pelopis*, e la famosa *Tica*, delizioso quartiere di Siracusa. Quivi nacquero *Bernardo*

1 Questo Principe grande fama acquistossi per una insigne vittoria riportata su i Cartaginesi comandati da *Amilcare*, e più ancora per avere dopo quell' avvenimento eccitato i Siracusani ad adottare quella forma di governo che ad essi maggiormente conveniva, deponendo spontaneo un diadema, che nuovo splendore ottenne con un atto che non fu accolto da quel popolo riconoscente.

Medici, detto pel suo acuto ingegno il *Saccurafa*, *Claudio M.ª Arezzi* storiografo di *Carlo V*, l' antiquario *Vincenzo Mirabella*, lo *Zumbo*, celebre per le sue statue in cera, e per la riputazione acquistatasi in Toscana e in Parigi per i suoi apparecchi anatomici, ec. ec. Popol. 13,850. — L'*Agro Siracusano* produce canapa, cotone, soda, olive, ed eccellenti vini, particolarmente moscadi, che si esportano. — Nel fiume *Anapo* trovasi la pianta del papiro, di cui gli antichi si servivano per scrivere avanti l' invenzione della carta, volgarmente detta *Pampera*.

Girgenti o *Agrigento*. — Questa è la famosa *Agrigentum* o *Agragas* dell' antichità, una delle più opulenti e splendide città della Sicilia nel tempo delle Greche colonie, che dagli storici si raccoglie avere contenuto sino a 800,000 abit. Tra gli avanzi della sua magnificenza ammirasi il tempio della *Concordia* quasi intero e ben conservato, non mancandogli che un pezzo di frontone e il tetto. La città giace su la sommità di un monte ed ha 5 miglia di circuito. Nell'ampio duomo trovansi tre antichi sarcofagi, in uno dei quali sembra rappresentata la caccia d' *Ippolito* e gli amori di *Fedra*. Tra i pubblici edifizii e stabilimenti distinguonsi la casa Senatória, il seminario, a ospedali, e la biblioteca, arricchita anche da una collezione di medaglie greche, romane e sicule al numero di 1,600. Il principale traffico consiste in cereali, legumi, olio, soda, solfo e vasi di creta. In questa città nacquero il grande *Empedecole*, *Sofocle* oratore, lo storico *Filino*, menzionato da *Diodoro*, che vuolsi autore della storia più accurata della guerra

Punica, il sommo *Acrone*, filosofo, oratore e medico, *Archino* o *Archivo* che dopo *Empedocle* il giovane scrisse varie tragedie, *Metello* che fu maestro di *Platone* nella musica ec. ec. Popol. 14,882. — A poca distanza dalla città trovasi il molo fatto edificare dal re *Carlo III*, con un forte, ed un *Caricatore* di grani, che chiamasi generalmente l' *Emporio dei frumenti della Sicilia*.

Milazzo — Città marittima formante una penisola della lung. di 3 miglia. Credesi essere l' antica *Mylas* fondata dai *Calcidesi*: è divisa in due quartieri, detti la *Città Murata* e la *Città Nuova*, ha 2 miglia di circuito, un castello e altre fortificazioni. Il porto di 3 miglia d' ampiezza può contenere un esercito di mare: ivi fu data una battaglia navale da *Augusto* a *Sesto Pompeo*. Popol. 6,320.— Le campagne di *Milazzo* sono feraci ed amene, e così pingui i suoi pascoli, che anticamente dicevasi avere *Apollo* mandati in essi a pascere i suoi buoi. — Vi sono ne' dintorni due sorgenti di acqua, una solfurea con avanzi di antichi bagni; l' altra secca nell' inverno che ricomparisce nell' èstate. Credesi che quivi sorgesse il palazzo di *Sesto Pompeo*.

Taormina. (*Tauromenium*). — Famosa città negli antichi tempi, fabbricata secondo *Diodoro* dalla prima colonia Greca venuta in Sicilia, e secondo *Strabone* dagli *Zanclei*. Degli antichi avanzi della sua grandezza conserva le mura, il maestoso teatro, che presenta il complesso della sua scena in niun altro antico teatro così visibile, le cisterne, la naumachia, ec. ec. La città moderna giace su di un monte,

ha due castelli, e molti splendidi edifizii. Il suo principale traffico consiste in vino, seta e lino. Popol. 3,120.

VALLE DI MAZZARA. — Questa valle trovasi nella parte più occidentale della Sicilia, è la più vicina all'Africa, ed è ripiena di ubertose pianure abbondanti in frutti, olive ed agrumi, bagnata a settentrione dal mar Tirreno, a ponente da quello di Sardegna, a mezzodì dall' Africano.

MAZZARA. — Città marittima innalzata su le rovine dell' emporio dell' antica *Selinunte*. Essa ha un miglio di circuito ed è decorata di belle fabbriche. Nella cattedrale conservansi tre antichi sarcofagi. Tra gli uomini illustri di *Mazzara* nomineremo soltanto il cav. *Giuseppe Artale* poeta e schermidore celebre del XII secolo, che colse allori nella Germania e nell' Italia. Popol. 8,335.

Naro. — Credesi fondata nel luogo ove sorgeva la fortezza *Montyum*: il *Tasso* nella sua *Gerusalemme* la chiama *Naja* [1]. Essa fa gran traffico di vino, olio e mandorle. Popol. 10,740.

Corleone. — Si crede l'antica *Schera*. Popol. 12,527.

Castel Termine. — Giace alle falde del monte *Pecorajo*, ove avvi una miniera di sal gemma. Questa città racchiude 5,590 abit.

Alcamo. — È situata alle radici del monte *Bonifato*, e credesi fondata dai Saraceni. Su quel monte

[1] *E con esse innalzar l' insegne al vento*
Delle ruine dell' antica Gela
Dalle piagge di Naja e di Agrigento.
(Cant. I, St. 69).

vi sono gli avanzi di una fortezza distrutta dal re *Martino I*. Popol. 13,000. — Il territorio di questa città produce quasi ogni sorta di frutti, e vi si trovano varie cave di marmi, ed uno giallo dendritico, particolare e bellissimo.

Bivona. — Picciola città situata in un territorio fertile in grano, olivi, riso e in pingui pascoli. Vi si trovano pure asfalto, diaspri ed agate pregevoli, ed una sorgente d'acqua carica di bitume, che assai giova nelle malattie cutanee. Popol. 2,382. — *Alessandria*, ha 4,420 abit.

Alicata o *Licata*. — Giace alle falde dell' antico monte *Ecnomo*, oggi detto dei *Mucciachi*. Alcuni pretendono non senza fondamento essere stata l' antica *Gela*, una delle famose città della Sicilia antica; altri col *Claverio* dicono essere la vetusta *Finziade*, edificata da *Finzio*, uno dei tiranni di Agrigento. Esisteva nei tempi Normanni. L' anno 1553 fu rovinata da una flotta Turca unita colla Francese, ma riedificata da *Filippo IV*. Ha 2 castelli sul lido e uno su la vetta di un colle. Ha pure un' accademia di studii, e vanta di aver dato i natali al card. *Tommasi*, al filologo *Soicolone* che nel XVII secolo pubblicò il volgarizzamento dell' *Ibis* di *Ovidio*, al poeta *Pietro Anello*, ec. ec. Il suo commercio consiste in cereali, olio, pesce salato e soda. Popol. 11,250.

Aragona. — È posta sul pendio di una collina con 6,530 abit. — Nel lago *Macalubi* odonsi romori e succedono eruzioni solfuree: siffatto fenomeno è stato descritto dal *Dolomieu*. — *Burgio* ha 5,866 abit. — *Lucca*, 1960.

Marsala. — Città marittima fabbricata dai Saraceni su le rovine dell' antico *Lilibeo.* Ha 2 miglia di circuito, belle ed ampie strade, buoni e decenti edifizii, un quartiere militare per la cavalleria, un castello e 4 bastioni. Quivi veggonsi la grotta e il pozzo detti della *Sibilla*, e la sorgente d' acqua che credevasi portentosa e mirabile. Il campanile dei Camerlitani Scalzi sensibilmente si muove al sonar delle campane. Popol. 20,560. — Nel suo territorio vi sono saline, e cave di marmo bianco bellissimo; il vino è uno dei migliori della Sicilia, ed ora assai ricercato.

Contessa. — Quivi stanzia una colonia di Greci Albanesi frammisti coi Siciliani, che vi si ricoverarono nel 1482 e 1488 per sottrarsi all'esterminio dei Turchi. Que' Greci conservano ancora il linguaggio, il rito e i costumi de' padri loro. Popol. 3,020.

Piana de' Greci. — Altra colonia di Greci Albanesi, ma più numerosa di tutte le altre che trovansi nella Sicilia. La parrocchia Greca che è la chiesa addetta a quel vescovo, è osservabile per molte eccellenti pitture di *Pietro Novelli.* Il principale traffico consiste in grano, legumi, castagne e frutti. Popol. 5,000. — Nel monte *Cometa* avvi una ricca cava di marmo rosso.

Carini. — Giace sopra un colle a poca distanza dal mar Tirreno. Si crede da molti antiquarii l' antica *Hyccara*, patria della bellissima *Laide*, cotanto nella Grecia famosa e celebrata da tanti classici antichi, benchè *Marco Arezzo* pretenda che sia nel luogo ove anticamente sorgeva *Cetana.* Popol. 7,000. — *Busacchino*, *Bisacchino* o *Bisacquino*, posta nel seno di

un monte, fa gran traffico di grano, riso, olio, lino e canapa: nei suoi dintorni vi sono agate e diaspri. Popol. 8,080. — *Calatafimi*, sorge in mezzo a due colli, e racchiude 10,000 abit.

Castelvretano. — Situata su di una collina, credesi fondata su le ruine di *Entella*. Il suo circuito è di 3 miglia, ed è decorata di scelti edifizii. I suoi vini sono squisiti. Popol. 14,780.

Caccamo. — È posta in vasto territorio, ed esporta grano, orzo e mandorle. Popol. 6,420.

Mezzojuso. — Altra colonia di Greci Albanesi commisti coi Siciliani. Popol. 4,030.

Salemi. — È creduta da alcuni l'antica *Alicia*, da altri *Semellio*; il nome però di *Salemi* le deriva dai Saraceni. Nel suo territorio ha interi monti di solfato di calce o sia di gesso, e vi si trovano piriti di rame. Popol. 12,260.

Trapani. — Città marittima di 2 miglia di circuito, cinta di mura e di fortificazioni. È l'antica *Drepanum*: dai Romani fu fatta città Consolare, e sempre ha goduto e gode distinto grado nella Sicilia. Ha un bel porto, è divisa in tre quartieri, ed in faccia al porto avvi una picciola fortezza chiamata la *Colombara*. Si trovano nella sua costiera bellissimi marmi. Vi si lavorano il corallo rosso e nero, gli alabastri, e le conchiglie delle quali si formano vaghi ornamenti: celebri vi sono le manifatture di sale, che con somma industria si estrae dalle acque del mare. Lunga è la serie degli uomini illustri che ha prodotto questa città, ma noi nomineremo soltanto il *P. Leonardo Ximenes*, *Giovanni Anselmo* e *Andrea* ed *Alberto*

Tippa che furono i primi a scolpire su le conchiglie e sul corallo, ed il cav. *Giuseppe Errante*, vivente cel. pittore. Popol. 24,330. — Tre isolette stanno sul litorale fra *Trapani* e *Lilibeo*, nominate un tempo *Forbanzia*, — *Egusa*, — *Sacra*, in oggi *Levanso*, — *Favignana*, — *Marettimo*.

Termini. — Credesi fondata su le ruine dell' antica *Himera* [1]. La parola *Termini* deriva dalle famose terme o bagni caldi, che questa città vanta sino dalla più remota antichità, e dove supponesi che si bagnasse *Ercole*. Fra i suoi edifizî primeggiano il palazzo pubblico ed il castello; vi si trovano pure bellissime chiese. Le sue campagne sono feracissime, e si esportano cereali, orzo, legumi, sommacco, soda e manna; il mare le somministra pure gran quantità di pesci. Popol. 14,150. — *Ventimiglia*, fa gran traffico di olio e di pistacchi. Popol. 3,040.

Sciacca. — Città marittima con bagni solfurei e minerali, che furono nominati *Thermae Selinuntinae*: queste acque scaturiscono dal monte *Cronio*, oggi detto di *S. Calogero*, dove si trovano molte piriti di ferro, cave di solfo e di sal gemma [2]. *Sciacca* rac-

1 Questa città divenne famosa nell' epoca delle Greche colonie, ed ebbe anche i suoi tiranni: fu patria di *Eleanatte*, legislatore Siculo, anteriore al legislatore *Caronda* di Catania, del primo poeta dell' antichità *Stesicoro*, e di molti altri uomini illustri.

2 Questo monte e questi bagni, detti pure *Larodes* e *Labodi* sono famosi, e il *P. Kircherio* così si esprime: » Fra tutti i bagni del mondo celebri sono quelli che si trovano nell' antica città di Selinunte, oggi detta Sciacca in Sicilia ».

chiude scelti edifizii, e vi sono delle manifatture di salnitro e di bellissimi vasi di creta. Popol. 11,514. — Sotto la torre dei *Palici* e nella spiaggia del mare chiamata la *Marinella* o i *Pileri dei Giganti*, giacciono le maestose reliquie della distrutta *Selinunte*, consistenti in tre tempi, in molti avanzi di fabbriche, e su la spiaggia dentro il mare si osservano i residui del porto. Tra gli uomini illustri dell' antica *Selinunte*, si ricordano *Teleste*, poeta comico ditirambico ed istrione, lodato da *Plutarco* e da *Ateneo*, *Aristotile* oratore, e *Aristosseno* celebre poeta.

Caltabellota. — Giace sopra un monte, e ne' suoi dintorni credesi che sorgesse l'antica città di *Triocola* [1]. Vi si ammira il famoso tempio di *S. Giorgio* di *Triocola* fatto edificare da *Ruggieri* in eterna ricordanza della vittoria colà ottenuta sopra i Saraceni. Popol. 4,768.

Caltanissetta. — Gli antiquarii sono di diverso parere intorno all' origine di questa città, situata sul dorso di un monte. Il *Cluverio* la crede surta su le ruine dell' antica *Petiliana*, altri di *Nissa* o *Nisa;* i Saraceni la chiamavano *Calatanissa*, d' onde formossi il nome moderno di *Caltanissetta*. Questa città racchiude magnifici edifizii, e molte manifatture. Popol. 15,630. Il suo territorio è abbondevolissimo in grano, orzo, vino, olivi, mandorle, pistacchi, ed al-

(*Mund. Subterr. Sic. T. I*). Vi è poi un pozzo profondo, che manda un continuo fragore, ed un antro nel quale vi sono bagni vaporosi antichissimi.

1 Famosa per la Guerra Servile nell' epoca Romana, lodata da *Diodoro* come inespugnabile.

tri frutti squisiti. Vi sono delle solfatare, acque calde solforose, e finissime argille.

Castronuovo. — Giace su la pendice di alta montagna, e vi si trovano antichi monumenti di ogni specie, il che bastevolmente indica la sua remota origine. Vedesi ancora tra le balze un vecchio castello, che credesi opera del conte *Ruggieri*. Ne' suoi dintorni trovansi marmi rossi e bellissime agate. Popol. 5,820.

Ciminna. — È situata in territorio ferace in vigne, olivi, mandorle e pascoli. Popol. 6,150.

Val Demone. — Questa valle è bagnata a settentrione dal mar *Tirreno*, a levante dal mare *Jonio* o *Siculo*. Essa è feracissima in vigneti, in cereali, in olivi, in manna, in sommacco e in frutti prelibati. Vi si educano con grande cura i bachi da seta.

Cefalù. Città marittima posta alle sponde del mar *Tirreno*, assai cospicua per i suoi edifizii. Essa venne fondata dal re *Ruggieri* su gli avanzi dell'antica *Cephaledium*, e vi fece innalzare un tempio al *Salvatore*; che si ammira siccome maestoso monumento di quella età, adorno essendo di mosaici, di numerose colonne, e del sepolcro di *Eufemia* sorella del re *Federigo*. In essa nacquero *Sebastiano Comba*, *Pietro Velasco*, poeta comico citato dall'*Allazio*, il poeta ed astronomo *Giuseppe de Flores*, *G. B. Spinola*, ec. ec. Popol. 8,940. — Tra le sue ricche cave di marmi distinguesi la così detta conchiliaria o lumachella [1] di Cefalù, che non la cede in bellezza a quella della Siberia.

1 Marmo che racchiude conchiglie fossili e madrepore, che

Paternò. — Credesi da alcuni l' antica *Hybla Major.* Vi si veggono gli avanzi di un bagno, un sepolcreto, le rovine di un tempio ed altri antichi monumenti. Popol. 9,800. — Nei suoi dintorni vi sono sorgenti di acque acidule, alcune salse, altre marziali, altre solfuree: quelle di *Maimonide* abbondano di particelle di ferro, e anneriscono qualunque oggetto che vi si immerge.

Patti. — Sorge poco lungi dal mar *Tirreno*, e distrutta da *Federico II* di *Aragona*, fu rifabbricata: in appresso venne incendiata dai Turchi nel XVI secolo, ma, poscia ristorata, ora occupa il secondo grado tra le città della Sicilia. Quivi fabbricansi molte stoviglie, e il suo territorio particolarmente abbonda in cereali, in vigne, in olive e in gelsi. Popol. 4,600. — *Castellamare*, posta su le sponde del mar *Tirreno* ha una tonnara nel suo territorio. Esporta sommacco, vino e pesce salato. Popol. 6,000.

Bronte. — Favoleggiasi derivare il suo nome da quello di uno de' *Ciclopi.* Essa giace alle falde dell'*Etna*, e fu assegnata in ducato all' ammiraglio *Nel-*

formano corpo colla stessa pietra; alcuni sembrano non essere composti di altra sostanza. Si distinguono tra le lumachelle 1.° la grigia mista di bianco e bruno, e tale è quella di Varena sul lago di Como; 2.° la *gialla* detta di *Astracano*, rarissima, nella quale le conchiglie veggonsi di un colore giallo pallido sopra un fondo giallo carico e quasi rosso; 3.° la lumachella *opalizzante* o *opalina*, nella quale sopra un fondo bruno si veggono le conchiglie, specialmente i nautilii, magnificamente iridati, che producono colori flammeggianti bellissimi. (*Bossi* cit.)

son ed a' suoi discendenti. Trovasi ne' suoi dintorni un' argilla ottima per le porcellane; vi sono molte vulcaniche produzioni. Esporta grano, mandorle, pistacchi, formaggio e seta. Popol. 9,150.

Fiume di Nisi. — Picciola città nel cui territorio trovansi varie miniere di argento, dalle quali nel regno di *Carlo VI* se ne cavò tanto da coniarsene monete colle parole = *ex visceribus meis* =; vi si trova pure molto rame e gran quantità di allume. Popol. 2,130.

Collesano. — Giace alle falde delle *Madonie*, ha una sorgente di acqua solfurea e molti minerali. Popol. 2,880.

Castroreale e *Barcellona* contengono 11,140 abit. — In quest' ultimo luogo il re *Gerone* superò i *Mamertini*.

Alì. — Pretendesi da alcuni fondata dagli *Elidesi*; altri la vogliono di origine Saracenica. Vi si trovano bagni caldi di acque acidole solfuree. Popol. 1,370.

Alcara delli Freddi o *Friddi* o *Arcara li Friddi.* — È situata sopra un colle con 5,380 abit.

Centorbi. — È fabbricata su le ruine dell' antica *Centuripi*, tanto famosa nell' antichità e principalmente nell' epoca Romana. Veggonsi gli avanzi di questa antica città, come le vaste cisterne, un bagno, un ponte, alcune stanze sotterranee, ec. Il celebre medico e botanico *Apulejo Celso*, fu di *Centuripi*. Popol. 4,445. — *Francavilla* ha 2,840 abit.

Mistretta. — Credesi occupare il luogo dell' antico *Mistretum* o *Amestrata*, città celebrata nelle guerre Puniche per essere stata tolta ai Cartaginesi dai

Romani, dopo ostinata resistenza. I suoi 8,050 abit. sono assai trafficanti e industriosi. — Nel suo territorio trovasi carbon fossile ed una sorgente bituminosa, chiamata volgarmente *Fontana d' olio.*

Biancavilla. — Altra colonia di Albanesi, ma che osservano il rito Latino: si vuole edificata su l'antica *Etna* o *Inessa*. Esporta grano, cotone, seta e soda. Diede i natali a *Francesco Gemma* medico, autore del poema italiano intitolato l' *Incendio del Mongibello.* Popol. 5,870.

Adernò. — È situata alla radici dell' *Etna*, e gli antiquarii pretendono che sia l' antica *Adrano*, dove era il famoso tempio del nume *Adrano*, tenuto come il genio tutelare dei fonti e delle acque della Sicilia. Nella chiesa di *S. Pietro* conservansi alcune pitture del celebre pittore Siciliano conosciuto sotto il nome di *Zoppo di Ganci.* Il suo commercio consiste in grano, cotone e canapa. È patria di *Giuseppe Galluzzo*, che fiorì nel XVII secolo, e che con gloria coltivò le Muse latine ed italiane. Popol. 6,620. — Nei dintorni della città veggonsi reliquie di antiche mura, del tempio del Dio *Adrano*, gli avanzi di un grande edifizio, di un sepolcro, ed una torre de' tempi Normanni. — I mineralogi vi hanno trovato degli scherli simili a quelli del Delfinato in Francia.

Traina. — Questa città vanta il più antico monastero della Sicilia dell' Ordine Basiliano, ed è adorna di molti cospicui edifizii e di pubblici stabilimenti. Ha un ubertoso territorio e pascoli per armenti. Popol. 7,000.

Realbuto. — Questa è la patria del celebre medico

Filippo Ingrassia, dell'altro non men grande *Marco Antonio Alaimo*, del P. *Domenico Campisi*, peritissimo nella musica, e di altri uomini distinti. Popol. 6,280.

Nicosia. — Antica città cospicua di 12,070 abit.

Aci. — Si opina risorta dalle rovine dell' antica *Xifonia*. Il castello credesi edificato dal consolo Romano *Aquilio* nel tempo che nella Sicilia ardeva la Guerra Servile, onde in onore di esso consolo la città fu anche nominata *Aquileja*. Vi sono molte manifatture di tele, delle quali si fa grande traffico, di forbici e coltelli. Vi si trovano, massime ne' dintorni, molte reliquie di antichi monumenti. Popol. 14,994.

Val di Noto. — In questa valle sorgono varii monti, fra' quali distinguonsi il *Lauro*, l'*Enna* e l'*Artisino*: è sparsa di amene e feraci praterie, bagnate dai fiumi *Giarretta*, *Terranova*, *Dirillo*, *Abiso* e *Anapo*. Contermina poi col fiume Salso a ponente, a settentrione col Giarretta, a levante col mare Jonio, a mezzodì col mare Africano.

Noto. — È creduta un' antichissima città fondata dai *Siculi*: è patria di *Ducezio*, che la fece edificare in altro luogo più basso. Chiamavasi da prima *Nea*. Alla morte di *Ducezio* divenne conquista di *Jerone*, re di Siracusa: sotto il reggimento de' Romani fu dichiarata confederata, e poscia seguì il destino del rimanente dell' isola. Distrutta da un tremuoto nel 1693, fu nuovamente riedificata a 6 miglia di distanza dall' antica in modo splendidissimo. Il museo *Astuto* contiene un gran numero di iscrizioni, lucerne, bassirilievi e statue antiche, una collezione di medaglie e

monete in oro, in argento e in rame ascendenti a 5,320, ed una copiosa raccolta di produzioni vulcaniche del Vesuvio, dell'Etna e di Lipari. Tra gli uomini illustri nati in questa città distinguonsi fra i cronisti *Niccolò Speciale*, il medico e matematico *Niccolò Dato*, i cel. filologi *Antonio Casserino* e *Giovanni Aurispa*, *Roccio Pirri* aureo scrittore di cose ecclesiastiche, *Giacomo Profetto*, medico e poeta che pubblicò in Roma nel 1536 il *Simposium de vinis*, *Antonio Vinuto*, autore di un'opera su l'agricoltura, *Giovanni Marrasio*, medico e poeta latino erotico, e *Mariano di Lorenzo*, peritissimo nella musica. Popol. 11,066.

Agosta. — Città marittima in una penisola bagnata dal mare *Jonio*, adorna di vaghi edifizii, con un castello munito e due forti. Il suo porto è assai vasto, e credesi quello detto nell'antichità *Sinus Megarensis*, siccome credesi pure da taluni *Agosta* fabbricata su le ruine di *Megara Iblea*. Il suo principale traffico consiste in soda e sale marino. Popol. 10,000.

Castrogiovanni. — Questa città trovandosi situata nel mezzo dell'isola, è chiamata l'*Ombilico*. Si vuole da taluni essere l'antica *Enna*, che tanto fiorì nell'epoca delle greche Colonie: sommessa poscia ai Romani, fu flagellata dalle guerre Servili e da quelle Civili tra *Mario* e *Pompejo*: sotto l'imperio di *Augusto* ottenne l'onore di Municipio, e sotto i Normani ebbe una colonia di Lombardi. Ha un castello posto su scoscesa roccia, anticamente tenuto inespugnabile. Il celebre medico e filosofo dell'antichità *Filistone* credesi nativo di *Enna*. Fiorirono pure in *Castrogiovanni*, *Leto* e *Spina* poeti, il matematico *G. B. Bruno* e *Vin-*

cenzo Bonanno. Popol. 11,140. — Ne' dintorni di questa città trovasi il lago di *Pergusa* di 4 miglia di circuito, famoso nella favola, perchè i poeti vi finsero il ratto di *Proserpina* fatto da *Plutone*. Avvi una sorgente di acqua salsa come quella del mare, ed una miniera di sal gemma. Vi si trovano pure varii minerali, molti bitumi e carbon fossile. — *Buccheri*, dai Saraceni detta *Bucher*, ha 4,200 abit.

Butera. — Si crede una delle tre *Ible*, eretta dai Sicani o fondata da *Bute* re dei Siculi. Sembra che vi si fosse stabilita una Colonia di Lombardi sotto i Normanni. Ha un castello, e 4,070 abit. — Nel suo territorio esiste una sorgente di acqua solforosa.

Aidone o *Daidone*. — Il *Fazello* opina, che sia stata edificata da una Colonía di Lombardi. Popol. 3,870. — *Aliga Grande*, cala piena di grotte e di scogli su la costa di *Spaccaforno*, presso il litorale di *Scicli*.

Mineo. — Giace su le rovine dell'antica *Menae*, nominata anche da *Diodoro*, e fu edificata da *Ducezio*. Non lungi da questa città collocasi dai più eruditi antiquarii il famoso tempio degli Dei *Palici*; e vi è ancora un lago con due sorgenti d'acqua, una solfurea, l'altra di gas idro-solforoso, detto lago *Nephta* o della Ninfa *Talia* madre degli Dei *Palici*, la quale volevasi che castigasse con sant'opera mediante la cecità coloro che falsamante giuravano in di lei nome. Vi era una statua con un altare consacrato a que' Numi, ove tutt'i popoli accorrevano ad offerire sacrifizii di biade e di frutti. Di quel lago abbiamo di già parlato alla pag. 419. A questa città appartiene il Gesuita *Lodovico Buglio* del XVII secolo,

uno dei famosi missionarii delle Indie e della Cina, che pubblicò 80 volumi di materie ecclesiastiche scritte in Cinese. Popol. 8,030.

Asaro. — Credesi fondata nell' epoca de' Siculi. Nel suo territorio trovansi vaghissimi alabastri. Popol. 2,968.

Avola. — Città marittima innalzata dopo il gran tremuoto del 1693 che distrusse l' antica *Avola*, e credesi nel luogo stesso dell' *Hybla Majus* degli antichi. Vi si trova in grande abbondanza il miele, che per la sua squisitezza aveva renduto celebre *Ibla*[1], e che era con avidità ricercato dagli epuloni. Popol. 6,780. — Nel suo territorio crescono le canne da zucchero, siccome pure in molti altri luoghi della Sicilia, e se questa preziosa pianta fosse diffusa e coltivata con amore e perseveranza nei luoghi ad essa propizii, si giugnerebbe forse a dei grandi risultamenti. Si esporta una grande quantità di mandorle e di carrube. — *Ferla*, ha 3,600.

S. Filippo D'Argirò. — Era l' antica *Agyra* o *Agyrium* ove nacque il cel. *Diodoro Siculo.* Racchiude alcuni monumenti dell' antichità. Popol. 6,120.

Formiche. — Isoletta situata dopo il Capo Pachino e il Porto Lombardo, vicino all' isoletta delle Correnti.

Lentini. — È l' antica *Leontium* fondata da una Colonia di *Calcidesi* guidati da *Teocle*. Governossi per lungo tempo a Repubblica, cadde sotto il giogo

[1] Col nome di *Ibla* chiamavansi altre antiche città della Sicilia, ove eranvi copiosi alveari di api.

del truce *Falaride* e poscia riacquistò la sua libertà. La moderna città è stata rifabbricata dopo il tremuoto del 1693. Nella chiesa de' Cappuccini ammirasi la Crocifissione del *Tintoretto* e un *S. Francesco* del *Bassano*. Avvi una fabbrica di polvere da cannone, e vi si lavorano bellissime stoviglie di creta. Il principale traffico consiste in grano, legumi, olio, vino, canapa e regolizia. Popol. 5,050.

Modica. — Fu detta dai Saraceni *Mohac*. Ne' suoi dintorni trovansi le così dette *Valli* o la *Cava d' Ispica*, e vi si ammirano moltissime abitazioni scavate nel vivo sasso. Il suo territorio racchiude pingui pascoli, ed esporta grano, orzo, carrube, olio, canapa, formaggio, muli e buoi di ottima razza. In *Modica* nacque *Geronimo Renna* e il famoso *Tommaso Campailla*. Popol. 19,700. — *Ragusa*, patria del cel. astronomo *G. B. Odierna*, contiene 16,616 abit.

— *Scicli*. — Credesi fabbricata da *Siculo* re dei *Sicani*; altri opinano che sia stata l' antica *Casmena*, della quale veggonsi tuttora molte reliquie. Popol. 9,640. — *Terranova*, diede i natali al famoso giureconsulto *Antonino Giurato* ed al poeta *Pietro Donzella*, che stampò varie canzoni siciliane burlesche, ed un Idillio italiano detto il *Crotolo*. Popol. 9,234.

Carlentini. — Fu fondata dall' imperatore *Carlo V*. Popol. 2,500. — *Calascibetta*, ha 4,788 abit.

Caltagirone. — Diverse sono le opinioni degli eruditi su l'origine di questa città: alcuni la credono antichissima e fondata da *Gelone*; altri la vogliono Saracenica. Un bel ponte congiugne le due colline su le quali essa giace. *Caltagirone* racchiude un collegio

di studii, una bella casa Senatoria e magnifici palazzi. Fa gran traffico di grano, soda, regolizia e vasi di creta. Nel suo territorio trovasi una gran quantità di argilla bianca. Popol. circa 22,000.

Vizzini. — È l' antica *Bidenum* o *Bidis*. Ha molti scelti edifizii, un ospedale ed un collegio di studii. Il suo territorio abbonda di bellissime agate e di gran copia di zinco. Ne' suoi contorni scorre il fiume *Dirillo*, l'antico *Agates*. Credesi la patria del pastorello *Dafni*, che si vuole il padre della poesia Buccolica, e del ricchissimo *Epicrate* cotanto perseguìto da *Verre*; ma fu certamente patria del celebre *Lucio Marineo*, filologo e letterato del XVI secolo, che fece risorgere nella Spagna l' amena letteratura. Popol. 9,180.

ISOLE

Lipari. — Isola del mar Tirreno chiamata *Eolia*, perchè serviva di reggia al celebre *Eolo*, dipinto nella favolosa antichità come il re dei Venti. Quello però che avvi di più accertato si è, che ivi si stabilì una colonia di Etruschi, poscia di Cartaginesi e finalmente di Romani. Vi sono molti vulcani estinti, vi si trovavano saluberrimi bagni e alcune miniere di allume. Essa fu splendida e popolosa, come si può facilmente conoscere dalle reliquie di grandiosi antichi monumenti. Questa principale isola delle *Eolie* (*Aeolides Insulae*) colle altre circostanti racchiude 12,484 abit. Il suo terreno è fertile in cotone e in vigne, e de' suoi vini squisiti e dolci detti malvagìe si fa grande traf-

fico; si esporta pure molta uva passa. — I Greci chiamarono queste isole *Ephestiades*, e con *Alicuri* e *Filicuri* si fanno ascendere a 12. Sembra che *Plinio* e *Strabone* dessero a Lipari il nome di *Meligone* per la dolcezza del moscado che è pari al mele. La pietra pomice è quivi abbondevolissima. Nella montagna detta *S. Angiolo* si trovano lave petroselciose, scorie solforose, ossidiane, ferro oligisto ed altre vulcaniche produzioni. Quest'isola è posta sotto i gr. 38, 35 lat., 32, 38 long. dall'isola di Ferro. — Il *Campobianco* è un monte delle isole *Eolie*, che innalzasi sul mare quasi a perpendicolo: ha un quarto di miglio di altezza e più di un miglio di circonferenza, ed è formato di scorie vulcaniche bianche dette pietre pomici, delle quali si fa gran traffico.

Alicuri. — Detta dagli antichi *Ericusa* è sterile ed alpestre: avvi gran copia di lave e di erica. — *Filicuri* (*Phenicusa*), ha 10 miglia di circuito, produce pochi grani, vini, frutti, ed ha alquanti contadini per abitanti.

Vulcano. — Dagli antichi nominata *Jera* e ricordata da *Tucidide:* in età assai remota eravi un vulcano ardente. Ora è abbandonata e deserta, e soltanto i Liparotti vanno a raccogliervi dello zolfo.

Vulcanello. — Picciola isola che ancora manda fiamme e lave.

Basiluzzo. — Una delle 12 isole Eolie, che credesi l' *Heracleotes* degli antichi. Vi si trova molta lava e ferro oligisto.

Salina. — Altra delle Eolie di 12 miglia di circuito, detta anticamente *Dydima*. Ha molte miniere di

allume, e produce eccellenti vini, fra' quali primeggia la malvagìa.

Stromboli. — Giace al N. E. delle isole Eolie, ed ha 9 miglia di circuito: è ripiena di scorie e di lave, con un vulcano ignivomo dell'altezza di un miglio sul mare e con molte cave di solfo. Vi si raccoglie cotone e vi sono alcune viti.

Ustica. — Isola nel mare Tirreno di 10 miglia di circuito con castello ed alcune fortificazioni. Produce grano, orzo, legumi, vino, frutti, soda, ec. Abbenchè di antica origine come lo dimostrano le sue vecchie fabbriche e le reliquie esistenti, non fu ripopolata che nel 1760 per opera del re *Ferdinando I.*

Asinello. — Isoletta piena di scogli a 3 miglia da Trapani, che schivasi dai naviganti per essere pericolosa.

Pantellaria. — Isoletta nel mare Africano, nominata anticamente *Cosyra*, ed annoverata tra le *Pelagie.* Ha 36 miglia di circuito, e due ricoveri di barche, detti porti. Esporta cotone e capperi.

Marettimo. (Hiera o *Sacra).* Sorge nel mare Africano e serve di carcere ai gravi colpevoli. La grande abbondanza di timo fa sì che il suo mele è prelibato; vi sono pure moltissimi capperi. — L'isola *Favignana*, già da noi menzionata, al pari della prima era l'antica *Egusa.*

Lampedusa. — Isola vicino all'Africa, del circuito di 18 miglia. Ha un porto, quattro cale ed una bellissima grotta. La vegetazione vi è rigogliosa, ma è spopolata e deserta. Anticamente era nominata *Pelagia.*

ISOLA DI MALTA (*Melite*) O ITALIA INGLESE

Isola del Mediterraneo, posta tra l' Africa e la Sicilia, che divenne sede dei Cavalieri di *S. Giovanni di Gerusalemme* dopo che Rodi cadde in potere di *Solimano II* nel 1522. L' origine di quest' Ordine di assai assomigliasi a quello dei Cavalieri *Teutonici*, di cui facemmo parola nella descrizione del regno della Prussia in una nota alla pag. 421 del 1.° Vol. di quest' Opera. Quel *Solimano* con ostinato assedio invano tentò d' insignorirsi anche di quest'isola nel 1566; e dopo quell' epoca Malta, sola ed abbandonata nell' immensità dei mari, seppe sempre resistere vittoriosamente agli attacchi degli Ottomani.

Que' prodi Cavalieri ridussero a perfetta coltivazione un luogo favoreggiato da tutti i doni della natura e da un dolcissimo clima. Ivi crescono in abbondanza i cereali, le vigne, i frutti di ogni genere, specialmente aranci e poponi deliziosi, cotone, cera, mele, e vi si educa molto bestiame. Su le coste si fa un' abbondevole pescagione, e vi si trova del corallo; hannovi anche molte saline. Fu nel 1798 conquistata da' Francesi, ed ora è posseduta dagli Inglesi. Essa racchiude circa 103,000 abit.

CITTA' LA VALLETTE O MALTA. — Città assai munita e ragguardevole, capit. di tutta l' isola, fondata dal Gran Maestro *Giovanni la Vallette* nel 1566. Essa è fabbricata in terreno elevato che sporge in

mare a guisa di penisola, ed il castello *Sant' Elmo* difende l' ingresso dei suoi due porti: vi sono altre fortificazioni validissime. Questa città ha magnifici edifizii, fra' quali primeggiano il palazzo, antica sede dei Gran Maestri dell' Ordine, e un grandioso ospedale, al quale le cure loro prestavano que' generosi Cavalieri. Popol. circa 36,000.

Città Notabile o *Città Vecchia.* — Vuolsi fondata dai *Fenicii* prima di Cartagine: era antica capit. dell' isola. Vi sono scelti edifizii e reliquie di antichi monumenti.

Comino. (*Aephestias* o *Lampas*). — Picciola isola posta tra Malta e Gozo, che ricevette il nome dal comino del quale è abbondevolissima.

Gozo (*Cosyra*). — Isola vasta, popolosa, fertilissima, massime in cotone.

ARTICOLO III

REGNO DELLA SPAGNA

§. 1

Cenni storici intorno ad esso.

Questa vasta penisola venne a così dire scoperta dai Fenici, che fu la nazione più operosa e più trafficante dell' antichità: essi vi fondarono molte Colonie, particolarmente nelle province marittime del mezzogiorno. In appresso i Cartaginesi soggiogarono una gran parte di questa regione, ma ne furono scacciati

dai Romani, i quali impiegarono circa due secoli onde domare i popoli bellicosi che vi abitavano; essi si mantennero in quel dominio sino all' epoca della caduta dell' Imperio romano sotto *Arcadio* e *Onorio*.

I Romani appellarono la Spagna con diversi nomi, come quelli di *Hispania*, di *Hisperia ultima*, di *Iberia* e di *Celtiberia*. Gli antichi comprendevano sotto il nome di *Spagna* quella vasta regione posta all' occidente dell' Europa, che forma una penisola racchiusa dai monti Pirenei all' oriente, dal Mediterraneo al mezzogiorno, dall' Oceano al settentrione e all' occidente. I Romani la separarono da prima in citeriore o superiore, in ulteriore o inferiore, cioè in Spagna al di qua dall' Ebro, e in Spagna al di là di questo fiume. La prima era quella parte, che trovasi, venendo da Roma, la meno internata nelle terre: i Romani la nomarono inferiore, perchè essa è piana e bassa, invece che la superiore è ingombra da alte montagne. Sino a che i Cartaginesi ed i Romani conservarono possedimenti nella Spagna, il fiume Ebro servì ad essi di limiti; ma allorachè i Cartaginesi furono scacciati e interamente distrutti, i Romani sceverarono la Spagna in Tarragonese, in Betica e in Lusitania. La Tarragonese era la parte citeriore, cioè quella posta al di qua dell' Ebro: essa stendevasi dall' oriente in occidente dal tempio di *Venere* sino al Capo *Nerium*, oggi *Finisterra*; la Betica era quella parte della Spagna separata col Guadiana dalla Lusitania, ed aveva al mezzogiorno una parte dell' Oceano, lo Stretto di Gibilterra e il Mediterraneo. I *Turditani* occupavano la maggior parte della Betica, formante in oggi

la Galizia e il regno di Granata: la Lusitania, della quale il Portogallo è ora una parte, trovavasi separata dalla Betica col Guadiana.

I Barbari, indicati col nome di Goti, dopo avere desolate tutte le regioni del Settentrione, aggregarono alle infestazioni loro gli Sciti, i Daci, i Geti: dopo avere fatti di molti tentativi su l'Oriente, ove furono sgominati e vinti, le armi loro volgendo dalla parte dell'Occidente, si impadronirono nell'anno 376 della Dacia, che in due parti separarono. Coloro che sede posero nel paese più orientale verso il Ponto Eusino, chiamaronsi Ostrogoti, o Goti dell'Oriente; gli altri che più vicini erano all' Occidente, nomaronsi Visigoti. Essi poscia divennero per alcun tempo alleati dei Romani; ma poco paghi di una pace che per nulla tornava loro profittevole, valicarono sovente il Danubio, facendo orribili guasti nelle terre dell'Imperio. Dopo lunghissima scena di stragi i Visigoti stabilironsi finalmente nella Spagna, ove signoreggiarono sino alla invasione dei Mori, i quali conquistarono una parte di questo regno.

§. 2

Geografia fisica.

Questa Monarchia è conterminata al N. dalla Francia e dall' Oceano Atlantico; all' O. dallo stesso Oceano e dal Portogallo; al S. da quell' Oceano, dallo Stretto di Gibilterra e dal Mediterraneo; all' E. da questo mare. Questa situazione le dà il nome di Penisola, ma allora vi è pure compreso il Portogallo.

Il clima della Spagna è generalmente asciutto: nella parte settentrionale l'aria è frizzante e anche fredda, per trovarsi contigua ai Pirenei le cui vette sono sempre coperte dalle nevi. Nella parte meridionale in alcuni mesi dell'anno il caldo è eccessivo. L'aspetto di questo regno è ovunque delizioso, nè avvi paese nell' Europa così generalmente fertile come la Spagna.

Tutte le montagne di questa regione hanno una direzione parallela all' equatore o al meridiano: esse stendono dei rami paralleli, ma si ricongiungono tutti allo stesso centro. Quelle ramificazioni lasciano tra di esse vastissimi intervalli. La prima catena comincia al Capo Finisterra, protendesi lunghesso la costa settentrionale, e si unisce ai Pirenei.

La *Sierra Nevada* di Granata racchiude i più alti gioghi. La grande catena *Iberica* è il vero limite delle pianure dell' Ebro. Il Picco di *Veleta* innalzasi 1,781 tese, e il *Mullahacen* 1,824 al di sopra del livello del mare. L'interno del regno, nelle Due Castiglie, contiene un' altissima spianata o rialto, che occupa una grande superficie di quel territorio; la sua altezza media è di circa 300 tese. Le montagne racchiudono una immensa quantità di caverne e di grotte. I Pirenei spagnuoli ne formano il limite settentrionale.

I principali golfi sono quelli di *Biscaglia*, del *Ferrol*, della *Corogna*, di *Vigo*, di *Cadice*, di *Gibilterra*, di *Cartagena*, di *Alicante* e di *Valenza*.

I primarii fiumi sono il *Tago*, l' *Ebro*, il *Duero* o *Douro*, il *Guadiana* e il *Guadalquivir*.

Molti sono i laghi, tra' quali maggioreggia quello di *Beneventa*.

I canali sono quelli di *Aragona*, di *Campos* e di *Mançanares*. Il primo può riguardarsi come un sublime lavoro dell' industria spagnuola: esso comincia presso *Tudela* nella Navarra, e termina a 1 l. al di sotto di Saragozza.

Abbondevolissime sono le sorgenti di acque minerali calde e fredde, la cui enumerazione sarebbe troppo prolissa: vi si trovano pure molte acque salse.

La Spagna produce grano, segale, orzo, avena, riso, lino, canapa, canne da zucchero, robbia, soda, zafferano, mele, sughero, kermes, sommacco, e abbonda in frutti di ogni genere, come datteri, mandorli, noci, fichi, carrubi, olivi, aranci, limoni, gelsi, ec.: i suoi vini sono ovunque famosi.

Le ricchezze della Spagna in miniere d'ogni sorta, e la loro sorprendente fecondità furono celebrate sino dai più remoti tempi. Cartagine e Roma ne traevano immenso profitto. Ma la scoperta del Nuovo Mondo fu alla Spagna più fatale che una guerra sterminatrice. Sembra ora che quel governo dopo fatali lezioni rivolto abbia le sue cure a un oggetto cotanto importante alla pubblica prosperità. Questo paese abbonda di miniere d'oro, d'argento, di piombo, di cobalto, di rame, di ferro, e di diversi altri metalli, senza annoverare i marmi, gli alabastri, i diaspri, i topazzi, gli ametisti, le agate, gli smeraldi, i granati e tante altre pietre preziose. Le miniere d'oro ascendono a più di 20: quelle d'*Arroyo de Rejalgar*, di *Mara* e di *Sevilleja* sono celebri a cagione della ricchezza loro. Quarant'otto sono le miniere d'argento: quella di *Cazalla* è tenuta come inesauribile, come

abbondevolissime pur sono quella di *los palazuelos de Baeza*, di *Guadalcanal* e di *Montijo*. Delle miniere di piombo diremo, che da quella soltanto di *Sierra de Gador* si estraggono annualmente 150,000 quintali di quel metallo. Incalcolabile è la ricchezza delle miniere di rame. Della grafite dalla sola miniera di *Marbella* se ne ottennero nella metà dello scorso secolo 205,899 quintali. Ma non più: chè acuto dolore desta il vedere tante sorgenti di ricchezze rimaste abbandonate e neglette per effrenata manìa di scoperte e di conquiste.

I cavalli della Spagna, specialmente quelli dell'Andaluzia, sono i più belli, i più robusti, i più vivaci dell'Europa: lo stesso puossi dire dei muli, e in generale di tutti gli altri animali. Vi sono immense greggie; nè parleremo della lana, perchè basterà solo accennare i *merinos*, e le lane di *Segovia*, di *Buytrago*, di *Pedrosa*, di *Avila*, di *Leone* e di *Aragona*.

§. 3

Geografia politica.

Le lettere, le scienze, le arti, l'industria e il traffico in generale giacciono nella Spagna in un grande languore. Eppure gli Spagnuoli dotati dalla natura di una rara intelligenza, di vivace immaginativa, di una generosità sublime, giugnere potrebbono all'apice di ogni genere di scibile. Ma siffatto argomento non spetta a noi, e più dolce ci sarà nominare i *Cervantes*, i *Quevedo*, i *Calderon*, i *Lopez di Vega*, i *Velasquez*, i *Murillo*, i *Ribeira*, i *Coello*, per non par-

lare di tanti altri uomini illustri, che in questa terra ebbero vita.

In tutta la Spagna trovansi grandiose vestigia del dominio dei Romani e dei Mori.

Dei possedimenti Spagnuoli nell' Asia, nell' Africa, nell' America, sarà fatto cenno, là dove noi parleremo di quelle regioni.

La religione cattolica è rigorosamente la sola dominante. Il reggimento è monarchico assoluto. La popolazione in sì vasto regno ascende soltanto a 10,500 abit.

Questo Regno è diviso nei seguenti 14 compartimenti:

PROVINCE	LATITUDINE		LONGITUDINE	
Nuova Castiglia	38° 20'	41° 20'	3° 20'	7° 45'
Vecchia Castiglia	40 5	43 25	4 10	8 0
Leone	40 10	43 5	6 0	9 20
Asturie	43 0	43 55	17 0	9 20
Galizia	42 0	43 45	9 20	11 45
Estremadura	37 55	40 40	7 10	9 50
Andaluzia	36 5	38 55	5 5	9 50
Granata	36 15	38 5	4 8	7 50
Murcia	37 25	39 15	3 5	5 15
Valenza	37 53	40 50	1 45	3 55
Catalogna	40 35	42 50	2 50	J E
Aragona	40 5	42 55	1 40	4 15
Navarra	42 0	43 15	3 2	4 50
Biscaglia	42 25	43 20	4 5	5 45

TOPOGRAFIA

NUOVA CASTIGLIA

La Castiglia è divisa in *Vecchia* e in *Nuova*. La prima fu così chiamata, perchè gli Spagnuoli la tolsero ai Mori lungo tempo avanti il conquisto della seconda. La Castiglia Nuova ebbe il titolo di Contea sino alla metà del XI secolo.

La provincia di Madrid situtata quasi nel centro di tutto il regno, occupa un poggio assai eminente generalmente arido e sterile. Popol. 290,500.

Madrid (*Mantua Carpetanorum*). — Capit. di tutto il regno giace in una pianura spoglia di alberi, ed è bagnata dal *Mazaneres*, che mentre nell' estate è un tranquillo ruscello, nell' inverno convertesi in torbido torrente. Una muraglia, bastevolmente alta, in forma di quadrato cigne la città. Le strade son ben selciate e per la massima parte spaziose: quelle case fabbricate nei tempi moderni in pietre granitiche offrono un prospetto piacevole: alcune di esse sono ornate di dipinture. Madrid ha molte piazze, tra le altre la *Plaza major* (Piazza maggiore), circondata di case uniformi con portici: essa comunica per mezzo di lunga e spaziosa via colla piazza detta *Puerta del Sol* (Porta del Sole) abbellita da magnifici edifizii ed eleganti caffè. Le porte sono uno dei primarii ornamenti della città. Tra le numerose chiese distinguonsi quella della *Visitazione*, delle *Salesiane*, dell' *Incarnazione*, di *San Martino*, di *S. Gerolamo*, di *S. Isidoro* e dei *Pre-*

monstratensi. In tutti questi templi risplendono i lavori delle arti belle, siccome pure nel palazzo munito detto *Buenretiro* posto in una delle estremità di Madrid. Nel museo reale oltre a una copiosa raccolta di oggetti di storia naturale e di americane curiosità, veggonsi le armi, gli abiti, le suppellettili degli antichi Peruviani, il principale vessillo di *Montezuma*, la sua coppa preziosa, il suo scettro d'oro, ec. ec. Questa capit. ha due grandi ospedali, molte scientifiche e letterarie accademie, molti collegi e tre teatri. La biblioteca pubblica racchiude circa 200,000 volumi. A riserva di una fabbrica di porcellana, di salnitro, di cappelli, di tessuti di lana, di cotone e di oltri oggetti, l'industria degli abit. è poco operosa. Il palazzo Reale posto su di un poggio, è un quadrato regolare solidamente fabbricato: esso racchiude una buona quadreria, le gemme della corona, altri preziosi arredi, una magnifica sala d'udienza e una splendida cappella. Il più ridente passeggio e più frequentato è il *Prado*, che attraversa una delle parti della città, ornato di fontane erette sul modello di quelle degli antichi. Presso il Prado e la porta di *Antochia* trovansi la chiesa e il convento di questo nome. Il combattimento dei tori, molte volte soppresso e ristabilito, forma da secoli lo spettacolo più gradito agli Spagnuoli. L'aria di Madrid è pura, salubre: il freddo è rigido nell'inverno per l'elevata posizione della città, ma nell'estate le sere sono deliziose. Bellissime strade conducono dalla capit. ai reali castelli di *S. Idelfonso* e di *Aranjuez.* Madrid ha 3 l. di circuito e racchiude 170,000 abit.

La provincia di *Toledo* racchiude 306,500 abit.

Toledo (*Toletum*). — Antica città posta su i fianchi di scosceso monte, alle sponde del *Tago*, mal fabbricata con strade anguste e montuose. Veggonvisi però magnifici edifizii, tra quali meritano particolare menzione l'*Alcazar*, o palazzo dei re Mori, con una facciata di 160 p., posto nella parte più eminente della città; la cattedrale (in altri tempi ricchissima) di gotica architettura, con una bellissima porta e con un interno magnifico e una biblioteca; l'ospedale di *Santa Croce* e quello di *S. Gio. Battista* con un bel portico e una chiesa di buona architettura; il palazzo di *Vargas* con una facciata in marmi preziosi; la chiesa dei Carmelitani, quella dei Cappuccini, ed altri edifizii. L'Arcivescovo di *Toledo* è il principale e il più ricco della Monarchia: il clero in questa città è assai numeroso. Il traffico altre volte fiorentissimo, ora è languente, e l'industria occupasi in poco importanti oggetti, siccome in panni, tele, sete e lame di spade. L'università è frequentata da circa 2,000 studenti. Nell'interno e nei dintorni della città trovansi reliquie di antichità romane. *Toledo* è priva di sorgenti d'acqua: nell'estate il caldo è insopportabile a causa della riverberazione dei raggi solari su le circostanti montagne. L'albergo detto *Fonda dell'Arzobispo* è uno dei più vasti e dei più puliti della Spagna. Popol. 30,000.

Alcala di Henarez (*Complutum*). — Vasta città su l'*Henarez* poco popolata, e famosa per la sua università in altri tempi una delle più celebri dell'Europa. Vi sono ancora molti collegi e pochi edifizii osservabili. — Il territorio di *Alcala* è assai fertile in grano.

Aranjuez. — Castello reale in una bella pianura al confluente del *Tago* e del *Xarama*. Là primavera è ivi deliziosa, ma nell' estate l'eccessivo calore rende l' aere insalubre. Il Castello non agguaglia in magnificenza quello di *S. Idelfonso*, ma questo posto non è sotto un sì ridente cielo. — La picciola città che giace vicino al castello è vivace e regolare.

Talavera la Regina. — Picciola città sul *Tago*, posta in un paese delizioso, ferace in cereali, oliveti e vigne; si educano molti bachi da seta. Ne' dintorni veggonsi romane antichità.

La *Sierra di Guadalupa* che si congiugne alla *Sierra di Toledo*, ha una chiesa dedicata alla Vergine, famosa pel gran concorso di peregrini.

La provincia di *Guadalaxara* ha 222,650 abit.

Guadalaxara. — Città grande e antica con molte chiese e conventi, e un bellissimo palazzo dell' *Infantadò*. Le celebri fabbriche di panni conosciuti col nome di *Vigogna* che in altri tempi occuparono alcune migliaia di operai, sono assai decadute. Popol. 12,000.

La provincia di *Cuenca*, detta pure *Sierra* di *Cuenca*, è alpestre, ma vi sono ubertosi pascoli popolati da immense gregge, la cui lana è un oggetto prezioso di traffico per gli abitanti. Si fa pure grande raccolta di zafferano, di cera e di miele. Popol. 296,650.

Cuenca (*Concha*). — Giace su di una rapida pendice presso i fiumi *Huecar* e *Xucar*. Questa città vescovile ha una cattedrale vasta e di buona architettura: le sue grandi manifatture di lana sono assai de-

teriorate. Il ponte di *S. Paolo* su l'*Huecar* è magnifico. Popol. 6,000.

Alcaron e *Villa Nueva* della *Xara* sono due picciole città poste in alpestre terreno, ma molto produttivo.

La provincia di *Ciudad-Real* (Città Reale), detta anticamente la *Mancha* (*Manica*) offre una continuità di aride pianure spoglie di piante. Su le frontiere trovansi altissime montagne, siccome quelle della *Sierra* di *Alcaraz*, alle quali succedono quelle della *Sierra Morena*, ove riceve la sorgente il *Guadiana*. Si raccoglie poco frumento, molto più di zafferano, e il mele è abbondevole. La *Manica* racchiude molte miniere di antimonio, una famosa di cinabro, e molte sorgenti minerali.

Ciudad-Real. — Sul *Guadiana* con molte fabbriche di grossi panni e di guanti. Popol. 8,000.

A una l. da *Ciudad-Real*, il *Guadiana*, dopo avere percorso sotterra lo spazio di 4. l., ricompare in una palude boscosa detta *Occhi del Guadiana*.

La *Guardia* e la *Roda* sono due picciole città ben fabbricate.

Ocana. — Città nella *Bassa Manica* appartenente all'Ordine Cavalleresco di *S. Giacomo*. Essa racchiude alcuni conventi, 2 fontane pubbliche, molte fabbriche di sapone e una di cera: la popolazione ed il commercio sono assai diminuiti. — La *Mesa* di *Ocana*, cioè la pianura al cui ingresso giace questa città, produce molto grano, ed è la parte più ferace della *Manica*.

VECCHIA CASTIGLIA.

Questo antico regno somministra in gran copia cereali e lana: il cantone di *Bioxa* è celebre per le sue ricchezze vegetabili.

La provincia di *Burgos* ha 207,000 abit.

Burgos. — Grande città irregolarmente fabbricata sul pendìo di una montagna, alle sponde dell'*Arlanzon*. Essa è sede arcivescovile, e i suoi più splendidi edifizii consistono nel palazzo della città, nella cattedrale di gotica architettura, nella chiesa di *S. Paolo* e nel palazzo *Velascos*. *Burgos* ha vaste piazze, una delle quali circondata da portici, molte fontane e ponti, un gran numero di chiese e di conventi, molti ospedali, un' accademia di arti belle, una scuola di chirurgia e un arco di trionfo. Vedesi pure il monumento del *Cid*, circondato da ameni passeggi. Si fabbricano molti tessuti di lana, e si fa gran traffico di questa materia. Popol. 10,000. — Presso la città trovansi la certosa di *Miraflores* e il ricco monastero di *las Huelgas*. — I dintorni di *Burgos* offrono visibilissime traccie di vulcani estinti: la miniera di sal gemma di *Poza* sembra per sino trovarsi nel centro di un immenso cratere.

Briviesca. — Picciola città in fertile pianura: acque minerali scaturiscono da due laghi.

La provincia di *Logrono* posta su l'*Ebro* ha 184,220 abit.

Logrono. — Su l'*Ebro* vicino alla Navarra, con 6,000 abit.

Le provincia di *Soria* racchiude 105,100 abit.

Soria. — Città ragguardevole sul *Douro*, sede di un vescovo: vi sono di bellissime chiese.

La provincia di *Segovia* fa gran traffico di lana. Popol. 146,900.

Segovia. — Città posta su d' immensa roccia tra due valli profonde, sede di un vescovo e di una scuola militare: le strade sono strette e tortuose. Tra i suoi edifizii distinguonsi la cattedrale di gotica architettura, l' *Alcazar* o palazzo dei re Mori, i cui appartamenti sono ornati di mosaici e di dorature, la zecca, e la chiesa dei Gerolimini. Vedesi anche un bellissimo acquedotto poggiato su di altissime volte. La città è cinta da mura. Le famose manifatture di panni, che in altri tempi occupavano 3,000 lavoratori, sono in gran parte distrutte. Popol. 9,600.

Cuellar. — Fa gran traffico di robbia e di lana operata; ha molte chiese e 3,000 abit.

Escuriale. — Immenso edifizio con quattro facciate, delle quali la principale ha più di 600 p. di larg.; più di 100 finestre, ed è conterminata da 2 torri: esso serve a due oggetti, cioè a dimora dei Gerolimini ed a residenza reale. Il convento è osservabile per la sua architettura, per i preziosi oggetti di arti belle che racchiude e per la sua biblioteca. Magnifica è la grande chiesa, nella quale trovansi le tombe dei re. Nel palazzo avvi una preziosa quadreria. Deliziosi giardini estendonsi dietro l' Escuriale.

S. Idelfonso. — Castello reale fabbricato sul dirupato dosso di una giogaja; degli acquedotti vi conducono in gran copia l' acqua dalle vicine montagne,

Bellissimi quadri adornano gli appartamenti, e nella galleria a pian terreno avvi una ricca raccolta di antichità.

La provincia di *Avila* ha 113,150 abit.

Avila. — Città considerabile, sede vescovile; vi sono molti templi e monasteri.

REGNO DI LEONE.

Questo regno, riunito alla Castiglia sino dall'XI secolo, è intersecato da lunghe catene di montagne che racchiudono ferro, rame e delle sorgenti minerali; nullameno vi sono delle pianure fertili in grano e piante fruttifere; i pascoli popolati trovansi da gran numero di greggie e di muli. Tutto il territorio è attraversato dal *Douro*, che riceve le acque di *Tormes* e di *Arlanzon*. Questo regno contiene le seguenti provincie:

La provincia di *Leone* ha 180,000 abit.

Leone. — Questa città, posta vicino alle sorgenti del fiume *Ezla*, ha tratto il suo nome dalla legione che i Romani vi avevano stabilita. La sua cattedrale, antica sede vescovile, capo lavoro di gotica architettura, è riguardata come una delle più belle chiese della Spagna; in essa vi sono le tombe di molti re. Fra gli edifizii, osservabili sono il palazzo della città, quello di *Gusmano* e il convento degli Agostiniani; del resto questa città non sembra avere servito di sede a un monarca. La maggior parte della sua muraglia è in marmo. L'industria si limita ad alcune fabbriche di tela, calze e tessuti di lana. Popol. 7,500.

— I dintorni di Leone sono ameni, e fertili le sue campagne.

Astorga (*Asturica Augusta*). — A 10 l. da Leone, antica fortezza poco popolosa e mal fabbricata, giace alle sponde del fiume *Torto* che gettasi nel lago *Sanebria*, abbondevole di trote: nel seno di quel lago innalzasi una roccia con un castello antico. *Astorga* possede una cattedrale di gotica architettura.

La ferace provincia di *Palencia* ha 128,700 abit.

Palencia. — Sede vescovile, sul fiume *Carrion*, con edifizii generalmente antichi, tra' quali primeggia la chiesa di *S. Antolino*.

La remotissima origine delle picciole città di *Carrion* e *Sahagun* è attestata dalle ruine di edifizii considerabili.

Toro. — Sul *Douro* ha molte chiese, una piazza cinta da portici, un ospedale reale e 7,000 abit.

La provincia di *Valladolid* ha 175,160 abit.

Valladolid (*Valli Soletum*). — Città munita e ben fabbricata su la *Pisuerga*, ma poco popolata e sucida. Essa ha una università, un vescovo, molte chiese, molte fabbriche di grossi panni, di minnterie in oro, e 30,000 abit.

Medina del Campo. — Divisa da un torrente in due parti, racchiude gran numero di chiese e di conventi. Una bellissima fontana sorge nel centro della piazza maggiore. Vi sono tre fiere annuali. Abbenchè questa città abbia servito di sede a molti Sovrani, non racchiude che 5,000 abit.

La provincia di *Zamora* ha 140,400 abit.

Zamora. — In altri tempi Fortezza assai munita, si-

tuata su di una eminenza alle sponde del *Douro:* essa racchiude molti antichi edifizii, più di trenta chiese e una scuola del genio. — Il suo territorio fornisce eccellente vino, frutti e molte turchesi.

La provincia di *Salamanca*, assai fertile, contiene 226,900 abit.

Salamanca. — Città assai antica in deliziosa situazione, in un terreno ineguale, alle sponde del *Tormes* a 34 l. da Madrid. Celebre è la sua università fondata nel XIII secolo, ma lo splendore ne è ora d'assai impallidito. Quell'edifizio è vasto e magnifico; vi sono ancora più di 20 collegi, de' quali quello di *S. Bartolommeo* è il più considerabile. La cattedrale di gotica architettura, il convento dei Domenicani, quello di *S. Bernardo*, il palazzo della città, la piazza maggiore cinta da magnifici portici e da belle case regolarmente disposte, e il ponte sul *Tormes*, attribuito ai Romani, sono oggetti ragguardevoli.

La provincia di *Villafranca*, altrove chiamata *Ponferrada*, è separata dal Leonese da una catena di montagne. Popol. 86,850.

Villafranca de Vierso. — Picciola città situata sul *Barbia* non lungi da quella di *Ponferrada*.

ASTURIA

Questo Principato bagnato al N. dal mare di Biscaglia, è la parte più alpestre della Spagna. Il clima è salubre, ad eccezione di quello delle valli anguste spesso ingombre da nebbie densissime. Le montagne sono coperte di immense foreste di piante di alto fusto, e

anche di alberi fruttiferi, come di pomi, castagni, noccinoli, ec. Le campagne danno grano, mais, lino ed eccellenti legumi; vi sono pure molti pascoli. Il regno minerale vi è ricco in ferro, rame, piombo, marmo e cristallo di roccia. Si fabbrica molto sidro, ordinaria bevanda dei montanari. Gli Asturiani esportano tela, sidro e castagne. I Goti all'epoca dell'invasione dei Mori al principio del IX secolo, si ritrassero in questa regione di un accesso difficilissimo.

La provincia di *Oviedo* ha 357,500 abit.

Oviedo (*Ovietum*). — Città fondata dai Goti, situata al confluente di due fiumi, il *Naron* e il *Nora*. Essa ha un vescovo, una università e un' accademia di disegno. La cattedrale di gotica costruttura è grande, bella, ricca in ornamenti; la chiesa di *S. Salvatore* racchiude pure oggetti preziosi. Tutte le primarie vie della città mettono capo alla piazza maggiore; un acquedotto di 40 archi vi conduce le acque di una sorgente vicina. Vi sono delle concerie di pelli, delle fabbriche di cappelli, e si fa gran traffico di esportazione. Popol. 7,000.

Gijon. — Questa città difesa da un castello, posto in una penisola, è il primario porto delle Asturie: vi si imbarcano per gli altri paesi frutti e pietre molari. Popol. 4,000.

Il porto d'*Avila* fa principalmente traffico di tela e di pesce.

Cangas di Onis. — Deliziosamente posta a qualche distanza della badia e della grotta di *Cobadonga*, ove i Cristiani guidati da *Pelagio* salvaronsi dal furore dei Mori.

La provincia di *Santander* è situata sul mare tra l'Asturia e la Biscaglia.

Santander. — Con un porto in un picciolo golfo, una bella cattedrale, e 6,000 abit.

Santillana. — Picciola città in vicinanza del mare; i suoi abit. sono dati all'agricoltura e alla pesca.

GALIZIA

Questo antico regno meno alpestre dell'Asturia, è nullameno attraversato da 3 giogaje, che si abbassano successivamente verso il mare e prolungansi sin' entro le acque. Il clima rigido nell'alta regione, di molto è raddolcito nella minore. Il terreno è ferace in lino, canapa, legumi e frutti: copioso è il taglio delle piante di alto fusto, ed assai abbondevole la pescagione su le coste. Il gran numero di porti e di seni che vi si trovano, favoreggiano la navigazione: molti fiumi vi hanno la loro foce. Di questi il più considerabile è il *Minho* o *Mino*, che separa la Galizia dal Portogallo. Vi sono molte miniere di metalli, e gran numero di acque minerali e termali. L'estremità occidentale di questa regione porta il nome di *Capo Finisterra*, che è il *Promontorium Celticum* o *Artabrum* degli antichi. I Galiziani sono assai robusti, e un gran numero di essi recasi nelle altre città della Spagna e del Portogallo per esercitarvi il mestiere di facchini: vi sono pure dei marinai eccellenti.

La provincia della *Corogna*, assai alpestre e marittima, trovasi al N. della Galizia. Popol. 358,000.

Corogna o Coruna. — Questa città posta in un

golfo del *Ferrol*, ha un ottimo porto, dal quale parte regolarmente un *pachebotto* per l'America meridionale. Essa è sede di un tribunale di commercio e di un tribunale supremo della provincia, e racchiude gran numero di chiese e di conventi, delle scuole di nautica, di artiglieria e di traffico, molte fabbriche di tela e di cappelli, di gomene lunghe più di 100 braccia, ec. Una parte della città è nuova, e meglio fabbricata dell' altra; essa è difesa da una cittadella, e all' ingresso del porto da due forti: nel porto stesso innalzasi una torre molto alta, che sembra appartenere alla più remota antichità, e chiamasi *Torre di Ercole*. A qualche distanza del porto sorge su erta cima un faro, che vedesi a grande distanza. Abit. 5,000, de' quali moltissimi sono trafficanti.

Betanzos. — Picciolo porto dirimpetto alla Corogna, vicino alla foce del fiume *Mandeo*.

Ferrol. — Città fabbricata con molta euritmia, e una delle più belle piazze marittime di tutta la Spagna. Il suo porto è sicuro, e difeso da molti forti. Un arsenale, un cantiere, una scuola di nautica, di vele, di gomene, le caserme, finalmente i vascelli appartenenti alla marinerìa reale, rendono questa città florida e possente. Essa è distante 10 l. dal Capo *Ortegal*. Popol. 8,000.

Mondonedo. — Posta tra le montagne non lungi dalle sorgenti del *Minho*. Un castello posto su di una montagna difende la città, le cui strade sono innaffiate dall' acqua di fonti. Essa è sede vescovile, ha un seminario, molte chiese e 2 ospedali.

La proviucia di *Lugo* quantunque alpestre, è ferace in vino, frutti e legumi. Popol. 253,800.

Compostella o San Jago de Compostella. — Città famosa per la sua cattedrale, alla quale in altri tempi concorrevano numerosi peregrini da tutte le parti dell'Europa onde venerarvi le reliquie contenenti gli avanzi del corpo dell' Apostolo *Giacomo*: la cappella ove esse sono racchiuse, scintillava di gemme, d'oro e di argento. L' ospizio dei peregrini è un vastissimo edifizio. Questa città ha un arcivescovo, una università, molti collegi e ospizii, delle fabbriche di cappelli, di calze di seta, delle concierie, ec. Essa è pure la sede dell' Ordine cavalleresco di *S. Giacomo.* — I dintorni della città sono feraci in vino, frutti e legumi: il pesce e il pollame sono assai saporiti.

La provincia marittima di *Vigo* contiene 327,850 abitanti.

Vigo. — Ha un picciolo porto in un golfo, al cui ingresso sono situate le isole di *Ons*. Popol. 5,000.

Tuy. — Antica città munita da 3 forti sul *Minho*: le sue vie sono regolari, le case belle, i passeggi deliziosi. Havvi un vescovo, molti conventi, un seminario, due ospedali e 4,000 abit.

Bajona. — Picciola città sul golfo dello stesso nome; i suoi abit. sono dati alla pesca e all' agricoltura.

La provincia di *Orensa*, bagnata dal *Minho*, è fertile in vino, in eccellenti frutti e legumi. Popol. 299,600.

Orensa (*Aquae calidae* e *Auria*). — Picciola ma bella città sul *Minho*, sede di un vescovo, con un ponte di un sol arco. Vicino alla città trovansi le sorgenti calde, conosciute anche dagli antichi Romani.

ESTREMADURA

Il territorio di questa provincia confinante col Portogallo, è molto fertile e ameno, ma per la scarsezza della popolazione i prodotti non sono tanto abbondevoli. Gli abitanti mancano di attività e di industria, ma traggono gran profitto dai loro pascoli delle montagne, che affittano ai padroni della *mesta*, cioè delle copiose truppe di greggie che ivi vanno a pascere annualmente per molti mesi. Alcuni distretti meglio coltivati degli altri, sono coperti di vigne, di cedri, di olivi, di gelsi e di altre piante fruttifere. La montagna della *Guadalupa* è ricca in piante medicinali. Questa regione racchiude miniere d' argento, di rame e di piombo.

La provincia di *Badajoz*, innaffiata dal *Guadiana*, ha 301,250 abit.

Badajoz (*Pax Augusta*). — Città forte sul *Guadiana* presso la frontiera del Portogallo, sede di un vescovo. La cattedrale e il ponte sul fiume sono i soli oggetti ragguardevoli in questa città, che ha sostenuti in varie epoche molti assedii ostinati e sanguinosi. Popol. 14,000.

Merida (*Emerita Augusta*). — Posta sul *Guadiana* essa era durante la Romana dominazione una delle città più grandi e più belle della penisola. Tanto nell' interno, quanto ne' suoi dintorni veggonsi antichi ruderi, tra i quali distinguonsi alcuni acquedotti e serbatoi d' acqua. Popol. 6,000.

La provincia di *Carceres*, bagnata dal *Tago*, ha 199,200 abit.

Carceres. — Posta in una vasta pianura con 8,000 abit.

Placencia. — Sul fiume *Xerta* in una valle cinta da monti con un vescovado. la cattedrale con alcune buone dipinture e un acquedotto sono osservabili.

Coria. — Posta su l' *Alagon* è cinta da mura e difesa da un forte molto elevato.

Alcantara (*Norba Caesarea*). — Città sul *Tago* altre volte appartenente ai Cavalieri dell' Ordine di *Alcantara*. Il ponte sul fiume, opera ammiranda dei Romani, ha 576 p. di lung., 27 di larg. e 211 di altezza dal livello delle acque sino alla cima del parapetto: dei suoi 6 archi i due del centro hanno 94 piedi di spaccato.

Truxillo. — Giace su di una montagna, e il suo circuito è vasto abbenchè non racchiudi che soli 4,000 abit.: il palazzo della città e la piazza maggiore ornata di portici sono i soli edifizii considerevoli. La città è dominata da un antico castello.

ANDALUZIA

Col nome di *Andaluzia* denotasi tutta la parte meridionale della Spagna che negli antichi tempi chiamavasi *Betica*. Indicibile è la dolcezza del clima e la fertilità del terreno, che separa la *Sierra Morena* dal rimanente della Penisola. Quantunque questo paese non sia così popolato e così ferace come sotto il regno dei Mori, nullameno gli abitanti traggono le ricchezze loro dalle naturali produzioni. Egli è soprattutto nei *vegas* o nelle deliziose pianure, che rigogllose

abbondano le vigne, gli ulivi, i cedri, i limoni, i melagrani, le palme, i fichi, i mandorli e i gelsi. Non si conoscono nell'Andaluzia terreni sterili che su le montagne, e queste ancora sono coperte di piante utili e vigorose: esse altresì racchiudono bellissimi marmi, alabastri, smeraldi, granati ed agate. I pascoli sono popolati di numeroso greggie, la cui lana forma un oggetto ragguardevole di traffico: i cavalli sono robusti, snelli e generosi. La temperatura rigida alcuna volta nelle alte regioni, è sempre dolce nelle pianure, e spesso cocente nelle valli. Un vento d'Africa, il *Solano*, vi inaridisce alcune volte la vegetazione e sviluppa negli abitanti gravi malattie. Il traffico consiste in vino, datteri, olio d'olive, seta, lana, cotone, cereali, ogni qualità di frutti, kermes, ec. Lo zucchero, l'aloè e altri prodotti dei tropici prosperano in questa beata regione, ove i Mori lasciarono tante memorie del loro regno luminoso.

La bella provincia di *Cordova* è innaffiata dal *Guadalquivir* ed attraversata dalla *Sierra Morena*. Popol. 337,300.

Cordova (*Corduba*). — Città vasta, antica e famosa sul *Guadalquivir* alle falde di una giogaja che va a congiugnersi colla *Sierra Morena*. Sotto i Mori questa era una delle più magnifiche città dell'Imperio loro, e la sua popolazione agguagliava quella delle più grandi e moderne città europee. Il palazzo dei re Mori, di questi re che il lusso della Corte loro sospinsero, a così dire, oltre i limiti dell'umano volere, è ora convertito nel palazzo episcopale e la moschea nella cattedrale: questa è il più sontuoso edifi-

zio dell' Andaluzia e forse di tutta la Spagna. La sua lung. è di 530 p., la larg. di 380. Vi sono 38 navate, più di 1,000 colonne di diaspro e di marmo, e 17 porte; in luogo di vôlte vi sono delle soffitte in legno risplendenti di dorature. Nel fondo del tempio innalzasi una cupola tutta nell' interno arricchita di dipinture e di mosaici: l'altare maggiore, le cappelle, i chiostri, tutto è finalmente ripieno di oggetti pregevoli e curiosi. *Cordova* racchiude altre 16 chiese, moltissimi monasteri, 2 ospizii e 2 collegi. Il palazzo del re, altro vastissimo edifizio, è separato dalla città da una muraglia: in esso avvi una numerosa razza dei più generosi cavalli dell' Andaluzia. Tutto lo splendore di *Cordova* è ora spento, e a pochissimo è ridotta l' industria de' suoi 38,000 abit. I circostanti poggi sono coperti di ulivi, di cedri, di aranci e di altre piante fruttifere.

La provincia di *Siviglia* è bagnata dal *Guadalquivir*, che ivi sbocca nel mare. Popol. 538,820.

Sevilla o Siviglia, (*Hispalis*). — Grande e antica città sul *Guadalquivir*, circondata da alte mura, con più di 150 torri, rivale un tempo della superba *Cordova*. A malgrado delle sue strade anguste e tortuose, essa racchiude dei maestosi edifizii, tra i quali primeggiano l' *Alcazar* o palazzo dei re Mori, che in alcune sue parti conserva ancora l' impronta dell' antica sua magnificenza, e moltissime fontane che negli appartamenti distribuiscono un' acqua fresca e limpidissima; la vasta cattedrale arricchita di preziosi sacri ornamenti; la torre della *Giralda*, vicina a quel tempio, su la quale si può ascendere a cavallo; la

lonja o la borsa; l' edifizio chiamato la casa di *Pilato;* il palazzo della città; finalmente la *Torre d' Oro*, opera dei Romani, e la fabbrica de' tabacchi. Questa città ha inoltre gran numero di chiese e di conventi, una università, molti ospizii, un arsenale, una zecca, una fonderia di cannoni, molte pubbliche biblioteche e una scuola per i piloti. Numerosissimo vi era in altri tempi il clero, giacchè al servizio della sola cattedrale annoveravansi 150 sacerdoti. Dopo l' espulsione dei Mori ed il trasporto del traffico delle Indie Occidentali a Cadice, Siviglia ha perduto i primarii articoli della sua industria; nullameno la grande fabbrica de' tabacchi, quelle del cuojo e della majolica e le raffinerie dello zucchero occupano ancora gran numero di operai. Questa città giace sotto un cielo soavissimo e in deliziosa pianura abbellita dalla più rigogliosa vegetazione; mentre i cedri, gli aranci, gli ulivi, le palme deliziano i giardini de' cittadini, trovansi ne' dintorni della città intere foreste di quelle piante. Il *Guadalquivir* separa la città dal sobborgo di *Triana*. Popol. 100,000. — Non lungi da essa trovasi il bel borgo di *Alcala di Guadayra*.

Santiponzio (*Italica*). — Villaggio a 1 l. da *Siviglia* assai osservabile per i suoi antichi monumenti, come mosaici, circhi, bagni e acquedotti.

San-Lucar. — Picciola e bella città situata in ameno luogo non lungi da *Siviglia*, al pari di *Carmona* vicina al *Guadalquivir*.

Ecija (*Astigis*). — Su lo *Xenil*, in un clima assai caldo, con ameni passeggi, ubertosi pascoli nei dintorni e 10,000 abit.

Huelva. — Provincia vicina al Portogallo, dal quale è separata col *Guadiana.* Popol. 139,820.

Huelva. — Picciola città con porto alla foce dell' *Odiel.*

Ayamonte. — Città con porto alla foce del *Guadiana.*

Cadice o *Cadix.* — Questa provincia è situata su lo Stretto di Gibilterra, assai doviziosa in vino, olivi, frutti e pesce. Popol. 261,300.

Cadice (*Gades*). — Città della più remota antichità, che successivamente appartenne ai Fenicii, ai Cartaginesi, ai Romani, ai Goti ed ai Mori. Situata in una penisola tagliata da un canale, è inaccessibile dalla parte del mare, e ha validissime fortificazioni. Questa è la città più trafficante dell' Europa: la maggior parte de' suoi abitanti occupasi del commercio e della nautica, e, in altri tempi, importanti relazioni aveva colle Colonie. Il suo porto, comodo e spazioso, è frequentato da gran numero di vascelli estranei, i quali per la maggior parte esportano i preziosi vini di *Xeres*, dell' olio, della seta, del cotone, dei frutti, ec. Le fabbriche e manifatture di questa città sono poco importanti. Essa ha un vescovo, delle scuole di nautica, un osservatorio, un' accademia di disegno, degli ospizii e degli emporii per le mercatanzie. Tra i suoi edifizii distinguonsi la piazza maggiore, l' antica cattedrale e la nuova, l' ospedale militare e un mulino a vapore. Il lusso vi è sterminato e le vettovaglie vi sono a caro prezzo. Grande vi è il concorso degli estranei, particolarmente dei negozianti in tempo di pace. Invano fu bombardata dai Francesi nel 1812:

in quell' anno le *Cortes* vi formarono la costituzione, che vi fu proclamata di nuovo nel 1820 ed atterrata nel 1823. Abbenchè la città non sia tanto estesa, nullameno racchiude 80,000 abitanti, Spagnuoli, Francesi, Italiani e Tedeschi. Il *Trocadero* e molti altri Forti servono a valida difesa della città.

Nel golfo di Cadice trovansi la *Caraca* protetta da due forti, piazza contenente l' arsenale della flotta reale e molti cantieri.

Leone. — Isola assai trafficante e munita. — *Porto Reale* (*Puerto Real*), bella città con molte saline che danno annualmente 30,000 quintali di quella sostanza. — *Porto di Santa Maria* (*Puerto de Santa Maria*), piccìola città fabbricata con molta euritmia, i cui abitanti ritraggono la sussistenza loro dal trasporto e dalla vendita dell'acqua potabile a Cadice. Vi sono altresì manifatture di tela stampata e delle imbiancature di cera. — Credesi che la solfatara di *Conilla* presso Cadice fosse un antico vulcano.

Xeres de la Frontera. — Città trafficante sul *Guadaleta.* Avvi un convento di Cisterciensi, alcune manifatture di tele stampate e delle razze di buoni cavalli. *Xeres* debbe particolarmente la sua prosperità ai vini squisiti, di cui fa ragguardevole traffico. I suoi dintorni piantati di vigneti, di palme, di melagrani, di olivi, di aranci, rassomigliano a delizioso giardino. Popol. 8,000. — Presso questa città i Goti ricevettero l'ultima sconfitta, che la Spagna abbandonò alla dominazione dei Mori.

Algesiras. — All'O. del golfo di Gibilterra con un porto, alcune fortificazioni, e un grandioso acquedotto.

Gibilterra (*Calpe*)[1]. — Questa famosa fortezza giace su di una roccia alta 1,400 p. al di sopra del livello del mare, ed è unita al continente da una lingua di terra munitissima al pari di tutta la roccia. La città è bella e regolare: case e giardini abbelliscono tutti quegli spazii del monte che si sono trovati suscettivi di lavoro. Una bella via con magnifiche botteghe attraversa la città, la quale racchiude una chiesa cattolica, altra anglicana, una sinagoga e delle fabbriche particolarmente di *nanchino*. La popol., senza il presidio, è di 16,000 anime.

Al Capo *Trafalgar* la flotta inglese ottenne contro i Francesi e contro gli Spagnuoli una vittoria navale che costò la vita al prode *Nelson*.

Iaen. — Questa provincia è posta tra la *Sierra Morena* e la *Sierra di Granata*: il suo territorio è fertile in vino, olivi, frutti del mezzoggiorno, biade, ec. Popol. 275,000.

Iaen. — Antica capit. del regno di questo nome, situata in fertile e deliziosa regione, racchiude dei conventi e molte chiese, tra le quali la cattedrale è la più pregiabile per architettura. La sua popol. altre volte assai numerosa, ora è ridotta a 30,000 abit., i quali occupano particolarmente l'industria loro in alcune manifatture di seta.

Baeza. — Posta in amena pianura con 6,000 abit.

Ubeda, — *Baylen*, — *Alcaudeta*, sono città di poca importanza.

1 Questa città abbenchè ora dominata dagli Inglesi, debbe nullameno riguardarsi come alla Spagna pertinente.

Nella *Sierra Morena* si sono stabilite verso la fine dello scorso secolo molte colonie ad oggetto di far prosperare l'agricoltura, ma di scarsi vantaggi sonosi sino ad ora ottenuti. La *Carolina* è il capo luogo.

REGNO DI GRANATA

Questo antico regno dei Mori è situato in delizioso clima, abbenchè il calore sia alcune volte cocentissimo. I vigneti delle coste sono i migliori: gli olivi, i mandorli, i cedri, gli aranci, i melagrani vi crescono abbondevolissimi: vi si coltiva pure il cotone e lo zucchero. Questo regno è attraversato dai rami della *Sierra Morena*, distinti coi nomi di *Sierra di Ronda*, *Sierra Nevada* e *Sierra Vermeja*, secondo il diverso colorito degli strati loro, e delle città presso le quali si estendono. Le sorgenti minerali vi sono numerose.

Granata. — Fertile provincia posta tra le due catene delle montagne *Alpujarres* o *Sierra Nevada*, e della *Sierra di Granata*. Popol. 347,000.

Granata o Granada. — Antica sede dei re Mori, posta tra due montagne alle sponde dello *Xenil* che scende dalla *Sierra Nevada* ad alcune leghe della città, e del *Daro*, in ridente pianura chiamata *Vega de Granada*. Essa è vasta, e adorna di magnifici edifizii, siccome quelli di *Alhambra*, palazzo e fortezza dei re Mori, i cui grandiosi appartamenti sono coperti di marmo, di diaspri, di sculture, di dorature, e rinfrescati da limpide fontane; l'*Alcaxeria* tutto occupato da bellissime botteghe; la cattedrale con una magnifica cupola e con oggetti assai preziosi; l'ospedale di

S. Giovanni di Dio e il palazzo della cancelleria: quest' ultimo siccome pure l'*Alcaxeria* adornano la bella piazza di *Bivarambla*. *Granata* è la sede di un arcivescovo e di molti tribunali: avvi una università, alcuni altri scientifici e letterarii stabilimenti, e un numero considerabile di chiese e di conventi. Il suo commercio, un giorno cotanto florido, è quasi affatto spento: ora non trovanvisi che alcune manifatture di seta, fabbriche di carta dipinta, e una fabbrica reale di salnitro e di polvere da cannone. Popol. 50,000.

Guadix. — Ha alcune manifatture di seta, fabbriche di stoviglie e 9,000 abit.

Loxa e *Santa Fede* o *Santa Fe.* — Città poste in ameno territorio su lo *Xenil*, con alcune migliaja di abit. — La prima è tutta circondata da oliveti.

Malaga. — Provincia marittima assai rinomata per i suoi squisitissimi vini: caldo vi è il clima; i cereali e i frutti vi sono abbondantissimi. Popol. 299,330.

Malaga. — Città assai trafficante con un bel porto sul *Mediterraneo*, frequentato da gran numero di estranei vascelli. Essa ha un vescovo, molti templi e monasteri, sei ospedali, un collegio, una scuola di nautica, una fabbrica di carte da giuoco, molte manifatture di seta, velluti e cuoi. Oltre il vino, esportasi annualmente circa 250,000 quintali di uva secca, 100,000 di fichi, una quantità grande di aranci, cedri, mandorle, olive, olio e acciughe, traffico che si fa ascendere a più di 10 milioni di lire italiane. Popol. 50,000.

All' E. di Malaga trovansi su la costa i porti di *Vecchia Malagà* (*Velez Malaga*) e di *Almunecar*.

Ronda. — Alle radici dei monti: ha un vescovo e molte chiese. Popol. 10,000.

Almeira. — Provincia marittima attraversata dalla *Sierra* di *Huescar*. Popol. 198,800.

Almeira. — Con un porto su l'uno dei golfi del *Mediterraneo*; tutto quello splendore a cui giunta era sotto il regno degli Africani, è ora estinto.

REGNO DI MURCIA

Questo regno, in oggi poco popoloso, racchiude molte pianure naturalmente aride, ma suscettive di una buona coltivazione: i cereali, il vino, gli olivi, lo zafferano, i frutti, il lino, la canapa, la soda, vi crescono in abbondanza e sono di una eccellente qualità. L'esportazione dei cereali procura alla Murcia più di 9 milioni, quella della seta 6 milioni e quella del vino più di un milione di lire italiane. Egli è soprattutto nell'*Huerta*, cioè, nella pianura bagnata dal *Segura*, che la vegetazione trovasi fiorentissima. Il clima vi è soave e stabile, le pioggie e le nebbie rarissime, l'inverno assai mite. Si rimprovera ai Murciani un carattere assai pigro; essi ordinariamente si cuoprono in tutte le stagioni con grandi mantelli.

Murcia. — Questa provincia ha 252,100 abit.

Murcia. — Giace sul *Segura*: ha un vescovo, molti pubblici stabilimenti, una piazza pel combattimento dei tori, deliziosi passeggi, tra' quali primeggiano l'*Alameda* e il *Malecon*, un gran numero di picciole fabbriche di seta e di stoviglie, una raffineria di nitro, una fabbrica di polvere da cannone, e due biblioteche: la cattedrale racchiude molti oggetti preziosi. Popol. 60,000.

Jumilla. — Ha un antico castello e 8,000 abit.

Lorca. — Posta nel seno di deliziosa campagna sul *Guadalenta*, è mal fabbricata, nè opera quasi alcun traffico. Popol. 9,000.

Cartagena (*Carthago Nova*). Trae il nome dai Cartaginesi che la edificarono: il suo porto è il più vasto della *Murcia*, e fa un largo commercio colle regioni estranee. Vi sono degli arsenali e dei cantieri per la flotta reale. Tutte le seterie che lavoransi nella *Murcia*, si spediscono in questo porto. La pesca è pure un grande oggetto di guadagno per i suoi 29,000 abit. — I dintorni di *Cartagena* somministrano gran copia di vino e di cereali.

Chinchilla. — Questa provincia trovasi al N. del regno di *Murcia:* abbenchè attraversata da giogaje vi hanno di belle pianure. Popol. 100,000.

Chinchilla. — Giace tra le montagne con 6,000 abit.

Albacete. — Fa gran traffico di vino, di zafferano, di bestiami, fabbrica molti coltelli, e racchiude 8,000 abit.

REGNO DI VALENZA

Questo era uno dei più piccioli regni della Spagna, ma è però il più fertile. Molte ricolte vi si fanno nell' anno medesimo. Nulla agguaglia la bellezza delle pianure, soprattutto nei dintorni di *Valenza*, *Orihuela*, *Gandia*, *Alicante* ec. Le vigne, gli ulivi, le palme, gli aranci, i cedri, i gelsi, i mandorli, i fichi ad ogni passo abbelliscono questa felice regione. La naturale fecondità della terra evvi assai favoreg-

giata dall' industria degli abitanti, che sono pure agronomi eccellenti. Calcolasi il prodotto delle vigne a più di 7 milioni, e quello del riso a 5 milioni di lire italiane. Anche i distretti alpestri e aridi sono renduti fecondi dalla mano instancabile dei contadini. Essi traggono pure considerevole profitto dalla soda, dal sale, dal mele, dal chermes, dall' aloè, dai marmi e da altri oggetti del loro territorio, come pure dalla pesca lunghesso le coste.

Valenza. — Questa provincia è innaffiata dal *Guadalaviar*, e contiene 175,160 abit.

Valenza o Valencia. — Posta in deliziosa campagna sul *Guadalaviar (Turia)* a $^1/_2$ l. dal mare. Le sue vie, anguste e tortuose, sono coperte di arena invece di ciottoli. In essa non scorgonsi nè maestosi edifizii, nè vaste piazze: i monumenti però maggiormente osservabili sono il palazzo Reale (*El Real*), la dogana, la cattedrale con un ricco tesoro, il convento dei *Carmelitani*, quello di *S. Domingo* e quello di *S. Sebastiano*, che racchiudono pitture e sculture alle arti belle onorevolissime. *Valenza* è la sede di un governo militare, di un arcivescovo, dei tribunali e di un magistrato marittimo; ha una università, due biblioteche pubbliche, alcuni collegi, un' accademia di pittura, altra militare, molti ospizii, e una bella raccolta di antichità trovate nel regno. L' industria vi è fiorentissima: vi si annoverano più di 3,500 telai per le stoffe di seta, molte fabbriche di nastri, di carta dipinta e di mattoni o piastre di maiolica. La sua popol. ascende a 100,000 abit. compresi i sobborghi ed i circostanti villaggi.

Il lago pescoso di *Albufera*, soggiorno d'innumerevoli stormi di uccelli acquatici, e il bel convento di *S. Michele de los reyes* non sono molto discosti da *Valenza*.

Murviedro. — Fabbricata su le ruine della veneranda *Sagunto*, è distante dal mare una l. Il suo traffico principale consiste in grano, olio, vino e acquavite. Tra le sue antichità ammirasi un circo assai bene conservato. Popol. 5,000. — *Liria* è posta tra i monti e gli uliveti.

Castellone. — Provincia marittima al N. di quella di *Valenza*, con 183,100 abit.

Castellone. — Città di 11,000 abit., in vicinanza del mare. — *Oropeza*, picciola città alle sponde del mare.

Peniscola. — Forte situato su di altissimo scoglio con 2,400 abit.

Segorbia. — Antica città, sede di un vescovo, difesa da un Forte: vi sono molte fabbriche di acquavite e 6,000 abit. — *Portaceli*, magnifico convento dei Cisterciensi posto su di una montagna.

Xativa. — Questa provincia, attraversata dal fiume *Jucar*, è al mezzogiorno di quella di *Valenza*. Popol. 161,250.

Xativa San Filippo. — Giace sul pendio di un monte, con un castello munito, molti conventi, con fabbriche di carta, di tele e molte fontane. Essa fa un florido traffico de' prodotti del suo territorio. Popol. 10,000.

Gandia. — Posta in deliziosa campagna, fertile ne' più squisiti doni della natura, e ove le canne da

zucchero sono anche coltivate: le manifatture delle sue sete sono assai pregiate. — La città di *Denia* è a qualche distanza del Capo *Martino*, estremità orientale del regno.

Alicanta. — Provincia al S. di *Xativa*, dalla quale è separata da una giogaja. Famosi sono i suoi vigneti: gli abitanti fanno un considerabile commercio marittimo. Popol. 249,700.

Alicanta (*Lucentum*). — Fabbricata in semicircolo su di un golfo, vicino a molte montagne calcari ripiene di fossili, è la città più trafficante del Valenzano. Independentemente dai vini, essa esporta frutti secchi, sèta, lana, acquavite, regolizia, ec., e il valore di questo traffico si fa ascendere a 25 milioni di lire italiane. In ogni anno entrano nella sua rada più di 800 navi. *Alicanta* ha alcune fabbriche di tele fine, una scuola militare e un' accademia di disegno. Popol. 18,000. — Nei suoi dintorni vi sono delle sorgenti calde, e delle paludi salmastre che somministrano dell' ottimo sale.

Elca. — Città florida con 5,000 abit., in gran parte dati alla agricoltura: il loro principale traffico consiste in datteri, de' quali quelle campagne particolarmente abbondano: vi sono anche di molte concie di pelli.

Orihuela. — Posta sul *Segura* in amena pianura fertile in cereali: essa ha un vescovo, una università, un seminario, due collegi, degli ospizii e alcune chiese che nulla racchiudono d' importante. Il lavoro delle sete occupa la massima parte dei suoi 12,000 abit.

CATALOGNA

Questa regione estendesi lunghesso le coste del regno di *Valenza* sino ai Pirenei. Tutta intersecata da alte montagne, e situata più al N. che non le altre province della penisola sin ora per noi descritte, nullameno con quelle mirabilmente gareggia per le sue naturali produzioni, che sono quasi eguali a quelle del Valenzano. I Catalani sono robusti, arditi, generosi, infaticabili: essi hanno a forza di costanza e di lavoro saputo convertire in ubertose terre persino le vette delle più aride roccie. Tra i fiumi, il principale è l' *Ebro*, che attraversa tutta la *Catalogna*; nella stagione delle pioggie si formano vasti torrenti che rendono le vie impraticabili. Il linguaggio dei Catalani ha molta relazione col Provenzale e col Limosino. Questa regione più di ogni altra venne desolata nella guerra d' invasione: una gran parte delle città furono incendiate; distrutti i borghi; devastate orribilmente le campagne: e mirabile sarà sempre, che in quel generale eccidio mai per uno stante scemossi il coraggio e l' eroica difesa dei Catalani.

Barcellona. — Questa provincia è una delle più industri e insieme delle più popolose della penisola giacchè racchiude 353,200 abit.

Barcellona (*Barcino*). — Grande e ragguardevole città assai munita, con un porto di mare, il cui ingresso è assai pericoloso, e nel quale i grossi vascelli non possono approdare. La città è dominata dal monte *Jouy* (monte *Giove*), e dal castello che su di esso

è fabbricato: è pure difesa da una cittadella, e da estese e valide fortificazioni. Molti edifizii magnifici adornano questa città, e i nuovi suoi rioni o quartieri in ispecie hanno spaziose e belle contrade. Tra le numerosissime sue chiese primeggia la cattedrale, edifizio però non compiuto. Essa racchiude molti ospizii, degli stabilimenti scientifici e letterari, una scuola militare, altra di nautica, due biblioteche pubbliche e un teatro. I passeggi sono assai ameni, e magnifici quelli della *Muraglia* di terra e della *Muraglia* di mare, che sono due terrazzi, l'uno de' quali prolungasi lunghesso il mare, l'altro dalla parte delle campagne. Numerose fabbriche e manifatture vi sono in questa città, ma le guerre ed altri disastrosi avvenimenti hanno quasi distrutto il traffico, in altri tempi floridissimo. Avanti il terribile flagello della febbre gialla nel 1821, annoveravansi sino a 130,000 abit. — Il *Llobregat*, vicino a Barcellona, sbocca nel mare.

Mataro. — Su le sponde del mare, vi si fabbricano molti tessuti di seta e di cotone: i suoi 3,000 abit. sono trafficanti e agricoltori. — Non lungi torreggia il *Monserrato*, santuario posto nella cima delle roccie con un bel monastero e dei romitaggi: indicibile è la naturale bellezza di questo luogo, che di assai fu pure danneggiato nelle guerre.

L'alpestre provincia di *Girona*, vicina ai Pirenei, racchiude 191,250 abit.

Girona o Gerona. — Città forte sul *Ter* alle falde di un monte, che ora comincia a riaversi dai danni sofferti in un ostinato assedio. Popol. 3,000.

Roses. — Picciola città munita nel fondo di un

golfo, e protetta da un Forte detto il *Bottone* che innalzasi dal seno del mare, e che assai sangue costò nella guerra d' invasione.

Figueres. — Questa picciola ma bella città sorge ora dalle sue ruine: la Fortezza è un capo lavoro di architettura militare.

Gionchiera o *Junquerra*. — Picciola città o piuttosto borgo alle frontiere della Francia con una dogana.

Cardona. — Città rinomata a cagione di una montagna di sal gemma posta ne' suoi dintorni, alta 500 p. dal fiume *Cardonero*.

Vicino a *Puycerda* sul *Segre* trovasi il Forte di *Urgel*.

Lerida. — Provincia bagnata dal *Segre*, vicino all' *Aragona*. Il suo terreno è fertile in vino, cereali, olivi e legumi. Popol. 168,600.

Lerida. — Questa città conosciuta dagli antichi Romani col nome d' *Ilerda*, è fabbricata senza alcuna euritmia sul pendio di un monte in vicinanza del *Segre*. Popol. 8,000.

Cervera. — Picciola città posta in un territorio fertile in grano, vino, olivi e legumi: ha una università.

Tarragona — Provincia marittima di 194,800 abit.

Tarragona (*Tarraco*). — Questa città al tempo dei Romani era florida e potente. Nella fatale guerra d' invasione venne dai Francesi dopo un sanguinoso assedio quasi totalmente distrutta, nè più si ravvisa un solo de' bellissimi antichi monumenti che da prima racchiudeva. Ora va ogni giorno riavendosi dalle sue ruine. Popol. 9,000.

Tortosa. — Città forte su l' *Ebro* con una rada frequentata dai piccioli vascelli. Ha un vescovo, delle fabbriche di maiolica, di sapone e delle concie di pelli. Popol. 10,000. — La penisola nella quale l' *Ebro* si congiugne al mare oltre *Tortosa*, chiamasi *Alfaques*.

REGNO DI ARAGONA

L' *Aragona* che ebbe i suoi proprii Sovrani durante 400 anni, fu riunita nel 1474 alla *Castiglia* pel maritaggio d' *Isabella* di *Aragona* con *Ferdinando* re di *Castiglia*. Questo Monarca essendosi impadronito nel 1492 di *Granata*, sede del dominio dei Mori, per sempre distrusse il regno loro.

Questo regno all' O. della *Catalogna*, è in parte alpestre, essendo attraversato dalle ramificazioni dei Pirenei: il monte *Cayo* è osservabile per la sua altezza. I dorsi delle giogaje dell' *Aragona* sono coperti di pascoli ubertosi, e le cime loro di piante e radici medicinali. Gli abitanti raccolgono vino, grano, olivi, frutti, lino, canapa, zafferano e soda, ma in minore copia del *Valenzano*. Vi sono pure miniere di ferro, di rame, di allume e delle cave di marmo.

Saragozza. — Fertile provincia bagnata dall' *Ebro*, con 215,120 abit.

Saragozza o Saragogà (*Caesaraugusta*). — Posta su l' *Ebro* in bellissima pianura; essa fu orribilmente danneggiata nel 1809, e di eterna memoria sarà l'eroica difesa de' suoi abitanti. Sede di un vescovo, ha una università, un' accademia di arti belle, e due pubbliche biblioteche. Tra le chiese e conventi meritano

osservazione la cattedrale detta *la Seu*, il tempio della *Vergine del Pilar*, il convento dei *Gerolomini* e quello dei *Domenicani*. La *lonja* o borsa, l' antico palazzo della Inquisizione, la torre nuova, la fortezza di *Aljuferia* e l' acquedotto fuori delle mura sono pure ragguardevoli edifizii. *Saragozza* ha delle fabbriche di seta, di lana, di carta dipinta, di acquavite e 30,000 abit.

Huesca. — Provincia alpestre vicina ai Pirenei, con 182,850 abit.

Huesca. — Città di poca importanza con una università.

Iaca. — Picciola città su l'*Aragona*, prossima ai Pirenei.

Calatayud. — Provincia separata coi monti dal Saragozzese. Popol. 105,950.

Calatayud (l' antica *Bilbilis*). — Città ragguardevole al confluente dello *Xiloca* e del *Jalon* con molte chiese, un seminario, 2 collegi e molte fabbriche di sapone. Essa ha ameni passeggi e 9,000 abit.

Daroca. — Posta in alpestre terreno alle sponde dello *Xiloca*, ha molte fontane, molte chiese e 5,000 abit.

Villafranca. — Picciola città su lo *Xiloca*.

Teruel. — Fertile provincia posta al mezzogiorno dell'*Aragona* con 105,200 abit.

Teruel. — Picciola città alle sponde del *Guadalaviar:* nelle sue campagne si raccolgono molti cereali.

Albaracine. — Città situata in fertile territorio con una sorgente salsa: la montagna di *Albaracino* dà gesso eccellente.

REGNO DI NAVARRA

Questo picciolo regno congiunto ai Pirenei e alla Francia, è totalmente alpestre ed ha un rigido clima. Nelle pianure coltivansi cereali, legumi e piante fruttifere: il vino è ottimo, e si fa gran traffico di lana. Vi sono pure miniere di ferro, rame, sale e cave di gesso. Popol. 185,520.

Pamplona o *Pampluna* (*Pompejopolis*). — Giace tra le montagne su l'*Arga:* essa è fortificata e racchiude una vasta piazza d'armi: le vie sono anguste e gli edifizii semplici. Altre volte serviva di sede a un Vicerè. Essa ha un vescovo, una università, molte chiese, delle fabbriche di grossi panni, di majolica, ed un' imbiancatura della cera. Popol. 15,000.

Roncisvalle o *Roncesvalles*. — Valle nei *Pirenei* famosa per la sconfitta di *Carlomagno*.

Tudela. — Picciola città su l'*Ebro* con fabbriche di sapone, stoviglie e mattoni. Popol. 7,000. — Le campagne di questa città sono le più fertili della Navarra.

Estela. — Picciola città su l'*Ega* con manifatture di lana. — *Corella* ha 4,000 abit. — *Peralta*, somministra vino squisito.

BISCAGLIA

Questa provincia, poco estesa, all' O. della Navarra, è separata dalla Francia dal *Bidassoa*. Le montagne di cui è ingombra, racchiudono ricche miniere di ferro,

e danno vita a prodigioso numero di alberi di grosso fusto e di piante fruttifere. Vi sono pure pascoli, vigne e vasti campi di cereali. Si esporta dalla *Biscaglia* una immensa quantità di ferro, e considerabile vi è il numero delle fucine. Gli abitanti delle coste sono marinai eccellenti, e sono dati al commercio del pesce fresco e salato. I Biscagliesi, anticamente nominati *Cantabri*, parlano il pretto Basco senza quasi alcuna mistura di Castigliano. Da molti secoli essi hanno le loro assemblee generali, e scelgono i loro magistrati municipali. La *Biscaglia* è divisa nei seguenti distretti:

S. Sebastiano. — Questa è una gran parte della *Guiposcoa* abbondevolissima in ferro: vi si annoverano sino a 100 fucine che danno circa 100,000 quintali di ferro puro: le montagne di *Mondragone* e di *Somorostro* non formano a così dire che una massa di quel minerale. Tutti i fiumi della *Guiposcoa* sono assai pescosi: su le coste pescasi una gran quantità di tonni, di sardelle e di razze. Popol. 164,800.

S. Sebastiano. — Bella città munita con strade spaziose e dritte. Essa ha un porto assai trafficante, una scuola di nautica, delle fabbriche di gomene, di ancôre, delle concerie di pelli, ec. Popol. 13,000.

Irun. — Città posta su la strada della Francia. — Presso questa città trovasi alle sponde del mare la picciola fortezza di *Fontarabia.* — La città dei *Passaggi* alla foce dell' *Oyarzun*, ha un gran porto.

Tolosa. — Picciola città di 4,000 abit., dati alla fabbrica delle armi e di moltissime suppellettili di ferro.

Bilbao — Questa è la *Biscaglia* propriamente detta; provincia alpestre così ricca in ferro come il distretto di *Guiposcoa:* le sue numerose fucine ne somministrano tutti gli anni sino a 80,000 quintali: i frutti vi sono squisiti. Popol. 104,200.

Bilbao. — Bella e ragguardevole città sul *Durango* assai trafficante, con un porto frequentato dalle picciole navi, una scuola per i piloti e alcuni cantieri per la marinerìa. Tra i suoi 15,000 abit. vi sono molti negozianti estranei soprammodo operosi.

Ordogna o *Orduna.* — Picciola città sul *Nerva* con una dogana. — *Durango*, picciola città sul fiume dello stesso nome.

Vittoria o *Alava.* — Posta al S. delle due preallegate province, in un terreno meno alpestre, più fertile e più popoloso. Il legname da fabbrica, il ferro e il rame ne formano la principale ricchezza: vi si trovano delle acque minerali fredde e termali.

Vittoria. — Bella città con eleganti edifizii, e con molte fabbriche di masserizie di ferro, di stoffe di lana, di concie di pelli ec. Popol. 6,500. — Nelle vicinanze di questa città venne sconfitto nel 1812 *Giuseppe Bonaparte*, sconfitta che servì di tomba al suo diadema. — Le saline di *Aguena* a poche leghe da *Vittoria* somministrano una gran quantità di sale.

ISOLE BALEARI[1]

L' arcipelago delle *Baleari* nel Mediterraneo è formato da cinque isole e da alcune isolette deserte situate tra l' Europa e l' Africa. Esse possono riguardarsi come un prolungamento della catena dei monti della Spagna, una ramificazione dei quali, dopo avere attraversato il regno di Valenza, dileguasi nel mare al Capo *S. Antonio* presso *Denia*.

MAJORICA

Majorica, la primaria di queste isole, presenta quasi la figura di un quadrilatero irregolare, i cui lati sarebbono stati corrosi dalle acque. La sua più grande lung. dal Capo *Formentone* al N., sino a quello delle *Saline* a mezzogiorno è di 14 l. comuni; la sua larg. dall' estremità della *Dragoniera* all' O., sino al Capo di *Pera* all' E. non oltrepassa le 20 l.

Pochi sono i paesi che sieno stati come questo sì abbondevolmente favoreggiati dai doni della natura. Una catena di montagne che comincia alla *Dragoniera*, protendesi senza interruzione sino al Capo *Formentone*, e difende l' isola dai venti impetuosi del N. e del N. O. Al coperto di queste naturali fortificazioni l' arancio vegeta senza paventare il flagello delle brine,

1 *Viaggio nelle isole* Baleari *del sig.* Cambessèdes ec. (Annali di Viaggi ec., dei signori Eyriès e Malte-Brun. T. XXX pag. 5 e seg. Parigi 1826.)

e offre ai felici abitanti i suoi pomi dorati, quasi tutto l'anno commisti al soave olezzo de' suoi fiori.

Le vette più rigogliose di quella catena sono quelle di *Torella*, di *Major* e di *Galatzo*. La prima è posta al N. dell'isola a 3 l. circa della picciola città di *Soller*, e la sua altezza è, giusta le osservazioni barometriche del *Cambèssedes*, di 1463 metri, 9 decimetri. La seconda che scorgesi a una l. al S. E. della prima, non si innalza che a 1,115 m., 4 d. La terza trovasi verso l'estremità S. O. della catena, e la sua altezza è di 989 m. 3 d. Da questo ultimo punto si diramano le montagne della *Dragoniera*, di *Andraix* e di *Calvia*, che protendonsi da una parte sino al Capo *Figuera* e dall'altra sino a *Palma*.

A questi tre gioghi che possono ritenersi come il nocciolo della principale catena di *Majorica*, sono congiunti altri monti meno elevati, che di rado oltrepassano i 600 metri.

Dai gioghi di *Torella* e di *Major* stendesi al N. E. una serie di montagne, che si dividono prima di giugnere a *Pollenza*: un braccio di esse forma il capo *Formentone*, l'altro quello del *Pinar*. Tra questi due promontorii trovasi il porto di *Alcudia*, antica capitale di *Majorica*.

Oltre questa primaria catena vedesi anche ad *Arta*, nell'estremità orientale dell'isola, una riunione di poggi, de' quali il più alto, quello di *Ferrutx*, non oltrepassa i 538 metri e 8 decimetri.

Queste montagne sono generalmente aride e spoglie di verzura: ma la vegetazione vi si fa rigogliosa, allorchè la menoma umidità ricrea la terra, naturalmente

feconda. Le valli sono coperte di olivi e di carrubi, che giungono a indicibile robustezza. I carrubi d'ordinario non abbandonano le falde delle montagne, ma gli olivi si innalzano sino a 500 metri. A questa altezza trovasi pure il pino di *Aleppo*, che cresce commisto colla quercia verde dalle sponde del mare sino a 700 metri.

A *Galatzo* il bosso delle *Baleari* vegeta dai 700 m. circa sino alla vetta della montagna, ove si unisce al palmizio nano (*chamaerops humilis* di *Linneo*).

Nelle pianure di *Palma*, di *Campos*, di *Manacor* trovansi ubertosi campi di cereali e di vigne: i mandorli e i fichi crescono sino alle sponde del mare. Le palme dattilifere coronano i tetti delle case: il *cactus opuntia* circonda i giardini, e la più ricca e copiosa vegetazione rende incantevole l'aspetto di questa beata regione.

Le vigne danno un vino squisito, soprattutto quelle di *Banabufar:* ivi raccogliesi l'uva bianca, che somministra la famosa malvagia. I limoni e gli aranci sono coltivati al N. dell'isola in valli rinserrate tra le montagne: que' frutti formano una delle primarie rendite di *Majorica.* L'agricoltura però vi è ancora nell'infanzia: gli abitanti de' dintorni di *Pollenza* sono i più operosi. Vi sono in tutta l'isola dei muli e dei buoi osservabili per la loro picciolezza, degli animali lanuti e dei porci: la seta, l'olio, il cotone, sono pure sorgenti di ricchissimo traffico. Il vestimento di questi isolani si avvicina d'assai a quello dei Greci.

L'isola è ben lungi dall'essere così popolosa come al tempo dei Mori, ed ora racchiude 134,750 abit.

Palma. — Città capit. delle *Baleari*, con un porto, una fortezza, un vescovo e una università. La cattedrale, i palazzi vescovile, del governo e della città sono splendidi. La piazza *Bornes* e quella della *Ramba* racchiudono di ameni passeggi. Avvi pure un teatro, un' accademia di disegno, alcuni ospedali, delle fabbriche di acquavite, di vetro, d' olio e di sapone. Popol. 20,000.

Alcudia. — Città munita in una penisola con 1,000 abit.

Pollenza. — Ha un porto, 6,000 abit., e fa un gran traffico di vino.

MINORICA

Quest' isola occupa il secondo grado nelle *Baleari:* la sua lung. è di circa 33 miglia inglesi; la sua larg. varia tra gli 8 e i 12 miglia: la sua superficie contiene 236 miglia quadrate.

La sommità più alta è il monte *Toro* al N. O. di *Macone*, e a questo si congiugne il monte *Agata*, posto al N. E. di *Ciudadela* con alcuni poggi poco elevati. Queste montagne sono in generale assai sterili e prive di terra vegetabile. Le piante non giungono a robustezza, giacchè i venti del N. e del N. O. liberamente dominanti, svelgono ed atterrano tutto quello che si oppone al loro furore. Si raccoglie poco grano, ma vino e olive a sufficienza.

Minorica è divisa in 5 cantoni o *terminos*, i quali ricevono il nome dalla loro primaria città, popolati da circa 27,800 abit.

Macone. — Questa città dopo il soggiorno degli Inglesi, è divenuta la capit. di tutta l'isola, e dovette questo vantaggio alla bellezza del suo porto, che è uno dei punti più importanti del Mediterraneo. Spaziose vie dritte e regolari, vaghissime case, abbenchè generalmente picciole e una estrema pulitezza, la distinguono dalle altre città della Spagna. Il porto ha una l. di lung. sopra 5 a 600 tese nella sua larg. media. Di tutto operò la natura per renderlo comodo e sicuro: esso è rinserrato tra due colli dirupati, che si estendono sin presso alla città. La profondità media dell' acqua è di 70 a 80 p., e il suo ingresso ha 150 tese. L'antico Forte di *S. Filippo*, che tutti quasi gli scrittori di geografie ci dipingono ancora come munitissimo, altro non è ora che un ammasso di ruine. Popol. 13,000. — Alla sinistra dell' ingresso del porto a mezza l. da *Macone* giace la picciola città di *Charles-Town*, fondata dagli Inglesi, detta poscia *Villa-Carlos* dagli Spagnuoli.

Ne' dintorni del porto trovansi cinque isole. La prima serve alle grandi quarantene; la seconda riceve le navi che fanno una quarantena minore di 10 giorni; la terza racchiude un bellissimo ospedale, eretto dagli Inglesi; la quarta è deserta; la quinta finalmente serve di arsenale per la costruttura dei vascelli.

Ciudadela. — Antica capit. dell' isola, che fa qualche traffico con *Alcudia* e *Pollenza*. Popol. 7,000. — Ne' suoi dintorni avvi una grotta singolare, chiamata *Cava Perella.* — *Alaior* ha 5,000. — *Mercadal*, 1,700, — *Fererias*, 1,100 abit.

IVICA

Quest' isola è formata dalla riunione di poggi poco elevati: veduta dal mare sembra un vasta foresta, e il suo silvestre aspetto dimostra quanto debole sia il grado di incivilimento degli abitanti. La più grande lung. di quest' isola, misurata dal N. E. al S. O. è di circa 7 l., la sua larg. varia dalle 3 alle 4 l. In mezzo alle colline trovansi delle pianure fertili in cereali e in vigne; veggonvisi alcuni campi piantati di olivi e di carrubi, la cui vegetazione è così robusta come a Majorica: vi si fa pure ricolta di cotone. I costumi di questi isolani sono rozzi; vanno sempre armati di un fucile, e il principale loro divertimento consiste in quello di tirare al bersaglio. I *Pueblas* o villaggi sono composti di un picciolo numero di case riunite intorno alle Parrocchiali loro. Popol. 15,000.

Ivica. — Capitale è fabbricata sul pendio di scosceso poggio, su la cui vetta trovansi il castello del governatore, il palazzo vescovile e la cattedrale. Popol. 4,000. — I suoi dintorni sono paludosi. Vi si trovano le più vaste e ricche saline delle isole *Baleari*.

Formentera. — Isoletta separata da *Ivica* con un angusto canale ingombro da deserte isolette. Il suo principale traffico consiste in cereali. Popol. 1,500.

Cabrera. — Questa a vero dire non è che un' arida roccia, separata da un braccio di mare dalla estremità meridionale di *Majorica*, ed è soltanto abitata da pastori, che vi custodiscono numerose truppe di capre.

ARTICOLO IV

DEL REGNO DI PORTOGALLO [1]

§. 1

Cenni storici intorno a questo regno.

La parte principale dell'attuale *Portogallo* formante l'estremità più occidentale della penisola Ispanica, è stata conosciuta dai più antichi viaggiatori sotto il nome di *Lusitania*, che ottenne dai *Lusitani*, uno dei primarii popoli di quella regione, celebrato per la

1 Essai statistique sur le Royaume de Portugal et d'Algarve, comparé aux autres états de l'Europe, et suivi d'un coup d'oeil sur l'état actuel des sciences, des lettres et des beaux-arts parmi les Portugais des deux Hémisphères, dédié à S. M. T. F. par *Adrien Balbi* ancien professeur de Géographie ec. ec. 2 Vol. Paris 1822. — Di quest' Opera assai reputata di un illustre Italiano ci siamo serviti nella nostra descrizione, ed abbiamo estratto il seguente passo sul moderno titolo di *Portogallo*. — » L'opinion la plus probable sur la dénomination actuelle est qu'elle est dérivée d'un bourg anciennement nommé *Cale*, et maintenant *Gaya*. Dans la suite des temps, quelques habitans bâtirent, vis-à-vis *Cale*, un nouveau bourg avec un port qui fut nommé *Portucale*, c'est-à-dire *Port de Cale*; ce bourg s'augmenta tellement qu'il forma la ville de *Porto*, et c'est de ce nom que la dénomination de *Portucale* ou *Portucalia*, qui primitivement ne fut donnée qu'aux provinces actuelles du *Minho* et *Tras-os-Montes*, devint commune ensuite à tout le pays. Ce fut sous *Ferdinand le Grand*, roi de *Castille* e de *Léon* qui, en 1064, donna ce pays avec la *Ga-*

sua destrezza e pel suo coraggio. La *Lusitania* anticamente formava la terza parte della Spagna, ma era più estesa che non al presente. *Plinio* opina che essa fosse separata coll' *Anas*, ora *Guadiana*, dalla *Betica*, e col *Durius* o *Douro* dalla *Galizia*. Ma *Strabone* e *Pomponio Mela*, inchiudendovi la *Galizia*, la fanno conterminare col *Tejo* o *Tago* a mezzogiorno, all' occidente e al settentrione coll' Oceano, al levante con molti popoli barbari, come i *Carpetani*, i *Vaccei*, i *Callaici*, ec., dal che facilmente si scorge che il moderno *Portogallo* non è che una parte dell' antica *Lusitania*.

Questo regno dopo di essere stato soggiogato dai Cartaginesi e dai Romani, fu successivamente conquistato dagli *Svevi*, dagli *Alani* e dai *Visigoti* verso la fine del V secolo. I *Saraceni* o *Mori* se ne insignorirono sotto il regno di *Roderico*, ultimo re dei Goti, principe imbelle e voluttuoso, ed in quel conquisto furono soprammodo favoreggiati dal conte *Giuliano*, signore spagnuolo, onde vendicarsi degli oltraggi che quel monarca aveva fatti alla di lui figlia. I *Mori* stabilirono nel Portogallo diversi governatori, i quali alla morte di *Almanzore il Grande* si dichiararono indipendenti, formando tanti piccioli principati. Tutto piegò sotto que' conquistatori, ad eccezione delle montagne dell' *Asturia* ove i Cristiani rifuggironsi guidati

lice à *Garcia* son troisième fils, qu'on cessa de lui donner l'ancien nom de *Lusitania* pour y substituer le nouveau. Le plus ancien écrit où l'on trouve employé le nom de *Portugal* pour le pays, est de l'année 1069, et est conservé soigneusement dans le monastère d'*Aroun* ».

dal principe *Pelagio*. Ma i *Mori* finalmente vi soggiacquero ad un eguale destino come nella Spagna, e il valoroso *Alfonso* venne dal proprio esercito proclamato nel 1139 re del *Portogallo*. *Alfonso* riunì i suoi soldati a *Lamego*, e quivi stabilì la famosa legge che porta il nome di quella città, colla quale i figliuoli naturali dei re hanno diritto alla corona, mentre ne sono affatto esclusi i principi estranei. *Sancio*, terzo sovrano, tolse ai *Mori* nel 1189 il picciolo regno degli *Algarvi* e lo congiunse al *Portogallo*, e li descendenti di quel monarca saldi si mantennero sul trono sino al 1580 con molto splendore. Questo fu d'assai aumentato dalle importanti conquiste fatte dai Portoghesi in Africa, in Asia, in America. Que' navigatori avendo percorsa una parte delle coste dell' Africa ed oltrepassato per i primi il Capo di Buona Speranza, non paventarono di affidarsi a mari sconosciuti. Le loro ardite imprese furono coronate da felice successo. Essi aprironsi un passaggio alle Indie, e si impadronirono in tal modo del ricchissimo traffico degli aromati, che sino a quel punto i Veneziani fatto avevano per la via dell' Egitto. Ad altre importanti conquiste unirono la scoperta del *Brasile*, che poscia divenne per essi sorgente di sterminate ricchezze: ma il *Portogallo*, mentre facevasi dovizioso e potente in Europa, cambiò fatalmente di padrone. Il re *Sebastiano* essendo rimasto ucciso in una battaglia contra i *Mori* nel 1578 senza posteri, il re di Spagna *Filippo II* profittò delle gare de' competitori, e sciogliendo le questioni col potere delle armi si insignorì del regno. I suoi successori governarono

quella regione come un paese di conquista, ed il popolo cadde oppresso da vessazioni e da tributi. Finalmente stanchi ed esacerbati, i Portoghesi in un generale sommovimento proclamarono nel 1640 a re loro *Giovanni* duca di *Braganza* discendente da *Alfonso* figliuolo naturale del re *Giovanni I* il *Bastardo*, che era stato eletto duca di *Braganza* nel 1442. Il *Portogallo* scuotendo il giogo spagnuolo allargò il suo traffico e aumentò la sua possanza.

§. 2

Geografia fisica.

Questo regno è il più occidentale di tutta l'Europa: i suoi confini politici sono il regno di Spagna al N. e all'E., e particolarmente le province della *Galizia*, di *Valladolid*, di *Zamora*, di *Salamanca*, dell' *Estremadura* e il regno di *Siviglia.*

I confini naturali sono formati all' O. e al S. dall' Oceano Atlantico, al N. e all'E. da una parte del corso dei fiumi *Minho*, *Douro*, *Tago* e *Guadiana.* I rimanenti confini sono puramente convenzionali, e sono stati stabiliti da varii trattati colla Spagna in diverse epoche.

La maggiore estensione di questo regno dal N. al S. è di 310 miglia geografiche e di 134 soltanto dall' E. all' O.

I principali fiumi sono il *Tago*, detto *Tejo* dai Portoghesi e *Tajo* dagli Spagnuoli, che riceve la sua sorgente nella *Sierra di Albarracino;* il *Guadiana*, che scaturisce nella *Manica Spagnuola;* il *Douro* o

Duero, che nasce nella provincia di *Soria*, ed entra nel *Portogallo* vicino a *Miranda;* il *Minho* derivante dalla *Galizia* e che gettasi nell' Oceano non lungi da *Caminha*, e il *Lima* pure proveniente dalla *Galizia*. I primarii fiumi che ricevono la sorgente loro nel *Portogallo* sono il *Cavado*, l'*Ave*, il *Vouga*, il *Mondego*, il *Sando* o *Sàdao*, l' *Odemira*, il *Portimào* e il *Rio Quarteria:* in alcuni di essi fiumi trovansi delle pagliuole d' oro.

Questo regno non racchiude laghi, almeno di una grande estensione, giacchè quelli che trovansi nell'*Estremadura* meridionale e nell'*Estrella* sono soprammodo angusti. La profonda palude o *Lagoa de Sapellos* vicino a *Chaves* è stata prodotta giusta il *Murphy* da una miniera d' oro o di argento scavata dai Romani.

Le principali catene delle montagne del *Portogallo* non sono che la continuazione di quelle che attraversano la *Spagna*. Nel seguente quadro si sono esposte le altezze di que' primarii gioghi.

Provincia di Tras-os-montes.

La più alta cima della *Serra di Montezinho* al N. di *Braganza*	7,000 p.
Della *Serra di Marao*	4,400 »
Della *Serra di Nogueira*	3,500 »

Nel Minho

Murra di Burrageiro (la più alta cima del *Gerez*)	4,800 »

Monte *Gaviarra* nella *Serra di Suasso* . .	7,400 p.
La più alta cima della *Serra di Santa Lucia*	2,100 »

Nel Beira

Picco della *Serra di Caramulo*	1,700 »
La più alta vetta della *Serra di Estrella*.	6,460 »
Spianata centrale del *Beira*	1,500 a 2,000 »

Nell' Estremadura

La più alta cima della *Serra di Lousàa* .	2,300 »
» » di *Monte-Junto*	2,180 »
» » di *Cintra* . .	1,800 »

Nell' Alentejo

Serra d' Ossa	2,030 »

Nell' Algarve

La *Foya*, picco il più elevato della *Serra di Monchica*	3,830 »
La *Picota*	3,700 »
Monte *Gordo* vicino ad *Ayamonte* . . .	2,100 »

Il *Portogallo* al pari della *Spagna* è ricchissimo in minerali di ogni specie; a siffatta abbondanza debbonsi attribuire tutte le guerre fatte dai Cartaginesi e dai Romani onde impadronirsi di quelle due regioni, le quali si possono ritenere come il *Messico* e il *Perù* degli antichi. I Romani traevano annualmente 30,000 marchi d' oro dalle miniere dell' *Asturia*, del *Portogallo* e della *Galizia*. Essi scavarono durante cinque secoli le miniere d' argento della *Serra di Santaju-*

sta, alle falde del *Vallongo*, e ottennero sterminata quantità di quel metallo. Ma in epoche posteriori le guerre, l' amore dei viaggi e delle scoperte, l' indolenza micidiale nemica di ogni pubblica prosperità, e il ferreo reggimento dei re Spagnuoli distrussero tutte quelle sorgenti di ricchezze, delle quali ora sussiste soltanto la miniera d' oro di *Adissa*, che pel suo scarso profitto merita appena di essere menzionata. Il *Portogallo* è pure abbondevolissimo in ferro, e puossi dire che la *Comarca* di *Castello Branco* giace sovra un banco di quel metallo. Vi si trovano miniere di piombo e di antimonio, nè rari sono le amatisti, i giacinti, le acque marine, le turchesi nell' *Estrella*, e bellissimi granati e giacinti ne' dintorni di *Bellas* vicino a *Lisbona*. Molte varietà di marmi trovansi a *Estremoz*, ad *Arrabida*, a *Mafra*, a *Leira*, a *Oeyras*, e se ne sono scoperte delle cave di una qualità superiore a *Lagarteira*, a *Ega*, a *Soure*, a *Porto di Moz*, ad *Anciao*, ec.: quello di *Colares* rassomiglia al marmo di Paros e di Carrara. Abbondevoli vi sono la calce, il gesso, molte specie di ardesia, le pietre molari, le terre colorite, argille eccellenti per la fabbricazione delle porcellane, le piromache o pietre da fuoco, le cave di carbon fossile, ec. ec. L' articolo ora più produttivo in questa Monarchia, e che può anche divenirlo maggiormente, ove sia favoreggiato, è il sale comune, del quale se ne fabbrica immensa copia nelle saline Reali.

Il *Portogallo* è forse il paese dell' Europa, in cui, avuto riguardo alla sua picciola estensione, trovasi maggiore quantità di acque minerali, particolarmente di

quelle dette termali, che secondo il *Vasconcellos* ascendono a non meno di 200, delle quali pochissime sono conosciute fuori di quel regno.

L'agricoltura che è la più nobile e la più vantaggiosa di tutte le arti, e che forma la vera base della popolazione, della forza e della ricchezza di tutti gli Stati, non è stata giammai molto florida nel *Portogallo*. Nullameno ivi crescono in abbondanza i cereali, tutte le piante ortensi, preziose vigne, gli olivi, gli aranci, i limoni, i fichi, i datteri, i mandorli, ec. ec. Vi sono vaste foreste di piante di alto fusto, e la vegetazione vi è in generale rigogliosa. Il regno animale a riserva delle pecore la cui lana gareggia in bellezza con quella della Spagna, è generalmente molto trascurato. La pesca è nei fiumi e su le coste abbondevolissima.

Il *Portogallo* è sovente flagellato da violenti tremuoti, che d'ordinario vi esercitano il loro funesto imperio dal mese di ottobre sino ad aprile. Quello che avvenne nel 1755 distrusse quasi interamente Lisbona, e fece perire gran numero de' suoi abitatori.

§. 3

Geografia politica.

Questo regno è formato dalle seguenti province:

PROVINCE	LATITUDINE		LONGITUDINE	
Estremadura	38° 2'	40° 15'	10° 0'	11° 45'
Alentejo	37 25	39 35	9 10	11 15
Algarve	36 55	37 25	9 40	11 20
Douro e Minho	41 10	42 5	10 10	11 6
Tras-os-Montes	41 10	42 0	8 50	10 20
Beira	39 30	41 20	9 0	11 10

La mancanza di strade, di canali, di fiumi navigabili, di grosso bestiame e di altri mezzi che agevolano lo spandimento dei prodotti del terreno e dell' industria, fa d'assai languire il commercio interno del *Portogallo*, il quale potrebbe giugnere senza siffatti ostacoli al maggiore grado di prosperità. Quasi tutto il traffico di quel regno operasi per mare. *Braga*, *Guimaraes*, *Coimbra*, *Abrantes*, *Leiria*, *Braganza*, *Beja*, *Covilhaa*, *Elvas* e *Portallegro*, sono le città più trafficanti nell' interno: *Viseu*, *Evora*, *Golegan*, *Lamego* e *Pezo de Regoa* hanno ricchissime fiere assai frequentate. In quest'ultima città si tiene annualmente la famosa fiera dei vini. Ingiustissimo è poi il rimprovero fatto ai Portoghesi da tutti i viaggiatori e gli economisti, della quasi assoluta loro man-

canza di fabbriche e di manifature, per cui essi astretti sieno a comprare dagli estranei coll' oro del Brasile non tanto gli oggetti di lusso, ma quelli anche indispensabili a tutti i comodi e bisogni della vita. Il sig. *Balbi*, dopo le più accurate e distese indagini su quest' oggetto, ha nella sua eccellente Opera pienamente purgati i Portoghesi da quell' accusa, e con autentici documenti ha dimostro, che, in quanto alle fabbriche e alle manifatture, l' industria loro non è per nulla inferiore a quella dei popoli più operosi ed inciviliti.

I Portoghesi sono generalmente ben fatti, ma di una statura mediocre e alquanto corpulenti: il carattere loro è dolce e tranquillo, e sono naturalmente inclinati al coltivamento delle arti e delle scienze: la poesia forma la loro delizia; ed ivi come in Italia trovansi di eccellenti improvvisatori. Da circa 40 anni, e soprattutto negli ultimi 13 anni, i costumi hanno assai scapitato dalla loro originalità, giacchè, come fatalmente sempre accade, i Portoghesi si sono con troppo cieco amore modellati su le nazioni che ora hanno maggiori relazioni con essi. Questa regione ha prodotto sino dai tempi più remoti uomini celebri nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e nelle armi, e noi siamo assai dolenti di non poter seguire il *Balbi* in questa sua bellissima descrizione.

La religione cattolica è la dominante in questo regno: il reggimento è ora monarchico temperato. La popolazione ascende a 3,173,000 anime.

TOPOGRAFIA

Estremadura. — Questa provincia meno alpestre delle altre del *Portogallo*, racchiude delle colline di ardesia, soprattutto lunghesso lo *Zezerra*. Il *Monte Iunto* e il *Porto* di *Mas* sono due vette di una montagna calcare, che ne occupano il centro: il famoso monte *Cintra* è granitico. Le campagne poste tra le montagne e i fiumi, tutte smaltate da vaghissimi fiori, rassomigliano a un giardino: ma al S. del *Tago* dischiudesi una sterile brughiera. L' *Estremadura* produce grano, olivi ed altri frutti; vi sono delle intere foreste di sugheri e di pini: il vino moscado, il mirto, il cistio, il mais appartengono pure ai prodotti di questa provincia, dalla quale si esporta grande quantità di sale che si trae dall' acqua del mare.

Lisbona o Lisboa (*Olisippo*). — Capit. di tutto il regno, situata su molte colline alla destra sponda del *Tago* a guisa di anfiteatro, non molto lungi della foce di questo fiume. Gli antichi quartieri sono tortuosi e mal fabbricati, ma quelli che non esistono che dopo l' orribile tremuoto del 1755 sono magnifici e disposti con molta euritmia. La *Cidade Nova* può rivalizzare colle più splendidi città: vi si trova la vasta piazza del *Commercio*, ornata da portici e dalla statua colossale di *Giuseppe I*. I bellissimi edifizii della borsa, della dogana, del palazzo delle Indie, di quello della marina e della biblioteca Reale abbelliscono questa piazza, dalla quale spaziose vie a quella conducono detta di *Rocio*, tutta circondata da ricche

botteghe e da eleganti caffè: su questa piazza trovansi l'ospizio reale e l'antico palazzo della Inquisizione. I mercati di *Figueira*, quello di *Alegria*, le piazze dei *Carmelitani* e dei *Gelsi* sono di un prospetto mirabile. *Lisbona* non offre magnifiche opere in fatto di architettura. La cattedrale, fabbricata sul pendìo di una collina, le chiese di *S. Antonio*, del *Cuore di Gesù* con una bella cupola, quella delle *Grazie* col sepolcro di *Albuquerque* soprannomato il *Grande* e il *Marte Portoghese*, *S. Vincenzo*, *S. Rocco* con una splendida cappella, queste sono le più notevoli tra le 200 chiese della capit., alle quali si possono aggiugnere circa 80 conventi: tra questi meritano particolare menzione quelli di *S. Vincenzo di Fora*, di *S. Agostino*, la *Grazia*, la *Necessidades*, l'*Estrella* e *S. Giovanni Evangelistà*. Oltre il palazzo nuovo di *Ajuda*, il re possede quello di *Bemposta* e altro picciolo palazzo vicino alla *Necessidades*. Sono pure grandiosi edifizii l'arsenale della marina, il teatro di *S. Carlo*, l'ospedale dei marinai, molti palazzi de' cittadini, il palazzo della città, il mercato de' grani e il collegio de' nobili. Su la più alta collina giace una vecchia cittadella; molti forti difendono l'ingresso del porto. La baja del *Tago* è vasta, e può contenere molte flotte. Un bell'acquedotto alimenta 24 fontane pubbliche. Lisbona ha molti ospedali ed altri pii stabilimenti, un'accademia di scienze, un'accademia di nautica, altra di architettura militare, una scuola di traffico, un ricco medagliere, un gabinetto di storia naturale e di fisica, e un osservatorio astronomico. Questa città è stata sin ora l'emporio delle produzioni oltramarine, dalla quale

poi spedite vengono nelle altre regioni europee. In ogni anno giungono nel porto di Lisbona più di 1,200 navi estranee. Il commercio marittimo è più fiorente di quello delle manifatture; avvi nullameno una fabbrica reale di seta, altra di gomene, una fonderia di cannoni, una fabbrica di tabacco, e molte manifatture, poco considerabili però, di stoffe, di cuoi, di oreficeria e di cappelli. Nei suoi 200,000 abit. vi sono circa 7,000 *Gallegos* o *Galiziani*.

Belem. — Bellissimo borgo vicino a Lisbona con un monastero, un giardino botanico, delle caserme e una dogana. Nella sua splendidissima chiesa sono sepolti cinque re e due regine. — *Carcavellos*, produce vini squisiti. — *Caxias*, grandioso castello Reale con incantevoli giardini tutti piantati di aranci e di limoni.

Bemfica. — Ha 3,880 abit., e molte case di delizia al pari di *Lumiar*.

Torres-Vedras. — Grosso borgo vicino al *Sizandro* con un convento, un acquedotto e un ospedale: i dintorni sono fertili in vino, olivi ed altri frutti.

Queluz. — È un castello Reale con bellissimi giardini. — *Sacavem*, sul *Frielas*, ha vasti depositi di vino.

Mafra. — Borgo in vicinanza del mare, in un terreno arido e sterile, con un monastero magnifico fondato dal re *Giovanni V*, ornato di marmi del Portogallo di tutti i colori, ed ammirabile per la sua vasta struttura: vi sono 300 celle a vôlta, 8 grandi dormitorii, 866 camere, 5,200 tra porte e finestre, una biblioteca, un orto botanico e un vastissimo parco.

Popol. 2,720. — *Bemfica*, bellissimo borgo di 3,873 abit., presso il quale avvi un grande acquedotto detto *Arcos das agoas livres*, non inferiore a quelli di Genova, di Spoleti e di Roma.

Tra *Villafranca*, porto su la destra del *Tago* con 4,600 abit., e *Sacavem* vi sono di molte saline. — *Alhandra*, altro porto sul *Tago*, ha 1,570 abit.

Alemquer. — Borgo presso il fiume di quel nome, in terreno fertile in grano, vino e aranci: avvi una grande cartiera. Popol. 2,570. — Ad *Obidos* vedesi un antico acquedotto.

Caldas. — Borgo rinomato per i suoi bagni solfurei assai frequentati. Popol. 1,450. — *Chamusca*, borgo sul *Tago* di 3,100 abit.: dà eccellente vino.

Cintra. — Questo borgo giace in una valle deliziosa, circondata da case di delizia: il suo castello è di architettura africana. Popol. 3,700. — *Colares*, picciola città di 1,923 abit., famosa per la squisitezza de' frutti delle sue campagne.

Leiria. — Antica città sul *Liz*, sede di un vescovo. La cattedrale e il palazzo episcopale sono belli edifizii. Vedesi ancora il palazzo per metà rovinato, abitato dal gran re *Dionigi*. Ne' dintorni di *Leiria* avvi una grandiosa fabbrica di vetri. Popol. 2,030. — Le circostanti foreste danno molti abeti. — *Peniche*, fortezza in una penisola con un porto, che non può ricevere che picciole navi. Popol. 2,518.

All'O. trovasi il gruppo delle isole *Berlengas*, che è formato dall'isola *Berlenga* e da molte circostanti roccie. Quest'isola è tagliata nella maggior parte della sua circonferenza da un istmo della larg. di 50 brac-

cia, che separa le due parti chiamate *Carreiro-dos-Caeoes* e *Carreiro-do-Mosteiro*. Al S. O. di quest' ultima innalzasi a poca distanza su di una rupe una fortezza, la cui comunicazione con *Berlenga* è formata da un angusto ponte di due archi. — Il borgo di *Pombal* ha un magnifico palazzo e 4,850 abit. Veggonvisi le ruine di un antico castello.

Alcobaza. — Borgo posto al confluente dell'*Alcoa* e del *Baza*, con una ricca badia di *Cistercensi*, una bella chiesa, una biblioteca e 1,330 abit. — Il suo territorio dà moltissimi frutti. — *Pederneira*, ha 1,900 abit., quasi tutti pescatori. Il santuario della *Vergine* è assai frequentato dai peregrini, e il suo campanile serve di segnale ai naviganti.

Thomar. — Città presso il *Nabao* con gran numero di chiese e conventi, tra' quali primeggia quello dell'Ordine di *Cristo*. Havvi una gran filatura di cotone, delle fabbriche di sete, di sapone e olio. Popol. 3,750. — *Figueiro-dos-Vinhos* su l'*Aiso* ha 2,410 abit. — A *Pedrogao-Grande* avvi una fucina di ferro, la sola che sia ora operosa nel regno.

Abrantes. — Posta sul *Tago* in deliziosa pianura: i principali edifizii consistono nella chiesa di *S. Vincenzo* e nel palazzo della città. Essa fa gran traffico di olive, di olio, di pesche, di melloni e di altri frutti del suo territorio. Popol. 4,914.

Ourem. — Giace su di una montagna, con una vecchia cittadella e 3,070 abit. — *Porto de Moz* ha 2,230 abit.

Santarem. — Su di una eminenza vicino al *Tago*, ha una fortezza, un collegio, un seminario, e som-

ministra a Lisbona olio e grano. Essa è stata la sede di molti re del Portogallo. Popol. 8,000. — Ne' suoi dintorni vi è una sorgente salsa, e vi si lavorano pietre da fucile. — *Rio-Major* ha 3,670 abit. — A *Torre-Novas* havvi una grande filatura di cotone. Popol. 4,230. — *Almeirim* fu fabbricata nel 1411 dal re *Giovanni I.* Popol. 1,370.

Salvatierra de Magos. — Ha un castello Reale, e 2,130 abit. — *Azambuja*, 1636.

Setubal. — Città munita con un bel porto alla foce del *Sado*, ma di un accesso difficile a causa dei banchi di sabbia da cui è ostruito. Il suo traffico consiste in squisito vino, sale, aranci e limoni. Popol. 14,800. — Dalla parte opposta a *Setubal* trovasi una lingua di terra che ha il nome di *Troja*, nella quale in diverse epoche si sono scoperti molti antichi monumenti, che sembrano indicare avere ivi stanziato una colonia di Fenicii e in appresso di Romani.

Alcacerdo-Sal. — Borgo sul *Sado*, trae il nome dalle sue saline. Popol. 2,380. — *Cezimbra* ha 4,260 abit. — *Aldea* — *Gallega de Riba* — *Tejo* giace in un golfo presso la sponda del *Tago*. Popol. 3,480, quasi tutti pescatori e marinai. — *Palmella* su di una montagna, dalla quale godesi un magnifico prospetto. In quel monastero risiede il gran priore dell' Ordine di *S. Giacomo*. Popol. 3,480. — *Almada*, fa gran traffico di vino, e ne' suoi dintorni evvi la miniera d'oro d' *Adissa*. Avvi un forte su di una roccia e un ospedale per i marinai Inglesi. Popol. 4,166.

Alentejo o Alem-Tejo. — Questa provincia attraversata da numerose catene di colline e da fiumi che

nella stagione delle pioggie inondano e devastano le basse regioni, è fertile in grano, sughero, castagni, olivi e altre piante fruttifere, non che in bestiame, selvaggina, pesce e marmo: i terreni sterili sono ingombri da ladani, da mirti e da fragarie.

Evora (*Ebora*). — Antica città posta in amena pianura, sede arcivescovile e dei tribunali. Fra' suoi edifizii primeggiano la cattedrale, vasta e splendidamente decorata, il convento degli Agostiniani, quello de' Francescani, la certosa, le caserme, l'antico tempio di *Diana*, e l'acquedotto che vuolsi eretto da *Q. Sertorio* del quale conserva il nome, e il cui serbatojo è racchiuso in un edifizio di forma assai elegante. Questa città ha pure moltissime chiese e degli ospedali; la sua famosa università venne distrutta dopo l'espulsione dei Gesuiti. Popol. 9,052.

Estremoz. — Picciola città con un forte e 5,300 abit. Vi si fabbricano di que' vasi da rinfrescare l'acqua chiamati *bucaros* [1], e ne' suoi dintorni vi sono

1 *Bucaros*, *Boucaros*, o *Barros*, argilla che colla cottura acquista un bel colore rosso, e se ne fanno que' vasi preziosi, celebri per la loro proprietà di rinfrescare l'acqua che vi si versa. Le nuove esperienze fisiche intorno al freddo prodotto dalla evaporazione spiegano bastantemente questo fenomeno, tanto più che questa terra è assai porosa, ed il can. *Bellani* ne ha parlato nelle sue *Ricerche su l'evaporazione*, stampate nel *Giornale di Pavia* del 1816. Si suppone altresì che alcune argille abbiano la proprietà di assorbire il calorico, anche independentemente dalla evaporazione, e che da ciò derivi il freddo straordinario che si prova nelle caverne, sebbene non sotterranee, come avviene in quelle del monte *Testaceo*

delle cave di marmo. — *Montemor*, ha su la vetta del monte un castello diroccato di araba costruttura. Popol. 2,945. — *Barroca de Nossa Senhora da Brotas*, villaggio assai frequentato pel suo santuario della Vergine.

Beja (*Pax Julia*). — Antica città posta in una grande pianura, sede vescovile, racchiude molti monumenti de' Romani. Le sue campagne danno in abbondanza grano, mele, cera, porci e capre. Popol. 5,500.

Serpa. — Questo borgo giace su di una eminenza, e una gran parte dei suoi 4,580 abit. esercitano il traffico di contrabbando colla Spagna. — *Alcoutim* sul *Guadiana* ha una dogana di confine. Popol. 1,566. — *Vidigueira*, giace in una delle più amene situazioni della provincia. Popol. 2,380. — *Cuba* ha 2,440 abit. — *Ourique*, borgo situato in vastissima pianura, conosciuta sotto il nome di *Campo de Ourique*, con 2,500 abit.

Odemira. — Città di 2,370 abit. fabbricata su di un'eminenza che signoreggia il detto *Campo de Ourique*, ove *Alfonso I* sgominò i *Mori* nel 1139.

Mertola. — Giace su la vetta di un monte alla destra del *Guadiana* con 1,792 abit. — *Sines* ha una cittadella, un porto, e 1,645 abit, la maggior parte pescatori.

Villa Viçosa. — Picciola città con un forte, un castello Reale e alcuni conventi. Popol. 3,500. — Nei

a *Roma*. *Lasteyrie* parla di vasi fatti in *Ispagna* detti *Alcarrazas*, che sono dotati della stessa proprietà dei *Bucaros*, e che sono di color grigio, formati di una terra che trovasi nell'*Andaluzia*. (*Bossi* cit.)

suoi dintorni trovasi un parco di 10 miglia di circonferenza assai popolato di selvaggina.

Arrayalos e *Monsaras* hanno delle castella munite su delle eminenze. — A *Portel* sono stabilite le razze de' cavalli della Monarchia.

Elvas, *Helves* o *Yelves*. — Vasta fortezza su di una collina, vicina alle frontiere della Spagna, sede di un vescovo, dei tribunali e del governo militare della provincia. Gli edifizii più osservabili sono la cattedrale, l'arsenale con una fabbrica d'armi, il teatro, la dogana e il lungo acquedotto. Il suo commercio consiste principalmente in tabacco e stoffe di lana, ed ha molti depositi di mercanzie proibite nella *Spagna*. Le strade della città sono strette e tortuose. Popol. 10,000.

Campo Major. — Piazza munita vicino al *Caya* con 4,500 abit.

Portallegro. — Città forte su di una collina, sede vescovile: ha molti conventi, una fabbrica di panni e 6,200 abit.

Castello de Vide. — I suoi 5,800 abit. sono dati alla fabbricazione de' panni. — Ne' dintorni del forte *Marvao*, posto su dirupato monte, vi sono molte antichità romane: alcuni geografi credono che *Marvao* fosse l'*Herminius Minor* degli antichi, e i dotti Portoghesi, *Meidobriga*.

Crato. — Borgo presso l'*Ervedal* con 1,200 abit., serve di residenza al gran priore di *Malta*. — *Sertao* ha un vecchio Forte.

Aviz. — Borgo presso il fiume di questo nome, sede del gran priore dell'Ordine di *Aviz*. Popol 1,400.

Benavento. — Posto al confluente del *Sarroya* e del *Tago*, ha un castello Reale e un ospedale. Popol. 2,000.

ALGARVE. — Questo picciolo regno è conterminato al S. e all' O. dall' Oceano, e al N. da una lunga catena di monti, dei quali la *Serra* di *Monchica* e la *Serra* di *Foya* sono le parti più elevate. I suoi principali promontorii sono i Capi *S. Vincenzo*, *Santa Maria* e *Carvorico:* presso il secondo vi sono grandi massi di granito. La più rigogliosa vegetazione abbellisce le coste: il grano, i vigneti, gli aloè, i fichi, gli aranci, e moltissimi altri frutti squisiti vi crescono in abbondanza: i prati sono smaltati di vaghissimi fiori; gli aridi terreni delle alte regioni sono coperti di arboscelli, di pini, di sugheri e di molte altre varietà di piante. Copiosa è la selvaggina; abbondante la pesca, soprattutto in tonni e sardelle.

LAGOS. — Città munita posta in un golfo alla foce del fiume di quel nome: il forte *Pinhao* difende l'ingresso del golfo. *Lagos* è ben fabbricata con un bellissimo acquedotto: il suo traffico principale consiste in vino, olio e fichi. Popol. 8,000.

Albufeira. — Giace in una baja, ed il suo porto è protetto da un forte. I suoi 3,000 abit. esportano pesci e frutti secchi.

Vi sono dei porti a *Alvor*, borgo con delle saline, a *Villa Nova de Portimao* e a *Sagres*, piccioli luoghi fortificati.

Monchica o *Monchique.* — Questo bellissimo borgo giace sul pendìo di un monte in deliziosa situazione: vi sono dei bagni di acque termali, e vi si fa gran

traffico di aranci, di limoni e di prosciutti. Popol. 2,800.

Tavira. — Città forte posta alla foce del *Sequa* con un picciolo porto, un magnifico ponte, e molti edifizii ragguardevoli: copiosa vi è la pesca dei tonni e delle sardelle. I dintorni della città sono molto ameni. Popol. 8,600.

Villa Reale. — Borgo di recente e regolare costruttura, con un porto alla foce del *Guadiana:* osservabili sono la piazza maggiore ornata di una bellissima fontana e la dogana. Popol. 2,000.

Castromarino. — Presso il *Guadiana*, ha delle saline.

Faro. — Città trafficante alla foce del *Valfermoso*, con un porto poco comodo, è sede vescovile, dei tribunali, e vi si fa grande commercio di fichi, di aranci e di altri frutti, di sughero, di sommacco e di pesce. Popol. 8,500.

Silves. — Sul *Portimao*, ha 2,100 abit.

Douro e Minho. — Provincia posta tra que' due fiumi, angusta, ma assai popolosa. Trovasi al N. in una eminente spianata e in un clima assai salubre, in gran parte attraversata dalla giogaja o *Serra* di *Gerez:* il *Murro* di *Burrageiro*, alto oltre 4,800 piedi al di sopra del livello del mare, è la maggiore vetta di questa giogaja granitica, che dà origine a gran numero di fiumi. Il terreno è assai fertile in mais, legumi, vino, aranci, noci, castagni: le montagne e le valli sono ingombre di cipressi, di sugheri, di allori, di quercie, di abeti, ec. Vi si nutre gran copia di porci e di pecore. Nelle montagne stanziano lupi, ca-

pre selvatiche, serpenti ed altri rettili. I fiumi sono oltremodo pescosi.

Braga. — Antica città munita, posta su di una eminenza in ridente pianura tra il *Cavado* e il *Deste*, sede di un arcivescovo e dei tribunali. Le sue strade sono spaziose, ma cinte da picciole e vecchie case. Tra gli edifizii primeggiano la cattedrale, ricca, vasta e di architettura tedesca, il palazzo arciepiscopale con ameni giardini, il seminario, le chiese di *Santa Croce*, della *Vergine* e quella dei *Cappuccini*. *Braga* ha sette piazze decorate da fontane, ed un grande ospedale presso il quale si sono scoperti dei monumenti romani, come le reliquie di un tempio, di un anfiteatro e di un acquedotto. L'industria de' suoi 14,430 abit. è occupata particolarmente nella fabbricazione dei cappelli, delle armi da fuoco, dei chiodi e di altri lavori in ferro, di tela e candele. — Ne' suoi dintorni sorge su di una collina il famoso santuario del *Senhor Jesus do Monte*, visitato da gran numero di peregrini.

Porto. — Città assai trafficante situata su due colline alla foce del *Douro* in un paese molto pittoresco: essa è sede di un vescovo, di un governatore, dei tribunali e del governo militare. Una muraglia circonda i quartieri della *Sè* e della *Vittoria*; *Villanuova* comunica col rimanente della città pel mezzo di un ponte di battelli. Nel quartiere della *Sè* distinguesi la contrada *dos Flores*, abitata da ricchi mercanti; quelle di *S. Nicola* e degli *Inglesi* sono ben lastricate, spaziose e ornate di bellissime case. Trovansi nei diversi quartieri delle fontane e delle grandi piazze, siccome quelle dette *das Hortas* e il *Campo da Cordaria*,

che servono di pubblico passeggio; due spaziose arginate orlano le sponde del fiume. *Porto* ha delle splendide chiese, soprattutto la *Sè* o cattedrale, che oltre ai suoi vaghi ornamenti architettonici è posseditrice di oggetti assai preziosi: belle sono pure le chiese di *dos Clerigos*, la cui alta torre serve di faro ai naviganti, della *Senhora de Lapa*, dell' Ospedale con magnifica cappella, dei *Francescani*, tutta scintillante di dorature, e un gran numero di altre. Osservabili sono pure l' ospedale reale, non ancora compiuto, il palazzo vescovile, quello dei tribunali con vaste prigioni, la fattoria inglese, la dogana, l' edifizio contenente i magazzini dei vini della Compagnia dell'*Alto Douro*, ec. Oltre a molti ospedali e ad altri stabilimenti di pubblica beneficenza, vi sono dei collegi, dei seminarii, un' accademia di nautica e di traffico, una scuola militare, ec. Il commercio di questa città è fiorentissimo: essa esporta una grande quantità dello squisito vino del *Portogallo* settentrionale (più di 35,000 *pipe*[1] all' anno), di acquavite, di olio d'olivi,

1 *Pipa* chiamasi in *Portogallo* una misura pei liquidi. La *Pipa* è divisa in *Almude*, e sì l' una che l' altra misura variano nelle diverse province.

La *Pipa* di Porto è divisa in 21 *Almude*, e l' *Almuda* è litri 25,48. (*Camb. Uni.*). Il litro è eguale alla nuova pinta metrica italiana, essendo ambedue della capacità di un decimetro cubo. Ora la *Brenta* milanese è pinte metriche 75,55, dunque la *Brenta* è *Almude* 2,97, cioè l' *Almuda* corrisponde prossimamente alla terza parte o sia allo stajo della *Brenta* milanese, per cui la *Pipa* di Porto è quasi 7 *Brente*. (*Annali Universali di Statistica*, ec., Milano).

Si può dire che il *Portogallo* è positivamente la vigna de-

degli aranci ed altri frutti, del sughero, del sommacco, dello zucchero, e moltissime altre derrate. Assai operosa è l'industria de' suoi 70,000 abit., particolarmente nei tessuti di lana, di filo, di cotone, nei galloni d' oro e d' argento, nella fabbrica del tabacco, dei cappelli, delle funi, dei barili, delle stoviglie ec., oggetti tutti che in massima parte si spediscono nelle colonie Portoghesi. In ogni anno più di 1,000 vascelli entrano nel porto di questa città: vaghissime case di piacere e deliziosi giardini abbelliscono i suoi dintorni.

San-Ioao da Foz. — Porto situato alla foce del *Douro*, difeso da un forte, con 3,300 abit. — *Matozinho* alla foce del *Leça* ha una salina, un seno di ancoraggio, ed un santuario frequentato dai devoti peregrini.

Grimaraens. — Posta su di un'eminenza nel seno di una campagna amena e fertilissima tra l'*Ave* e il *Vizella*, ha un antico castello, alcuni buoni edifizii, delle fabbriche di tela, di coltelli, e 6,100 abit. Questa città è stata la prima capitale della Monarchia portoghese, e i suoi bagni caldi erano molto frequentati dai Romani. — A *Caldas do Gerez* vi sono dei bagni termali.

Penafiel o *Penafiel de Sausa* o *de Arrifana.* — Giace in fiorita valle, con 2,300 abit.

Vianna. — Città munita e bella alla foce del *Lima*

gli Inglesi, poichè oltre i vini di Porto, si spediscono in *Inghilterra* anche in gran parte i vini di *Madera* e delle altre isole Portoghesi.

che vi forma un porto, sede di un governatore: fa gran commercio di vino e di pesci. Popol. 8,000.

Ponte di *Lima*. — Borgo di 1,700 abit. con un ponte di 24 archi sul *Lima*, de' quali 16 sono di gotica architettura. — *Monçao* alla destra del *Minho* ha 1,040 abit.

Barcelos. — Sul fiume *Cavado* attraversato da un bel ponte, vi si fa gran traffico di aranci. Popol. 4,000. — Nel porto di *Espozende* alla foce del *Cavado* operasi una copiosa pesca, come pure in quello di *Villa do Conde* alla foce dell'*Ave*, che ha 3,100 abit. — Nei dintorni trovasi il monastero di *S. Chiara*, ove esiste un grande acquedotto. — Su la sinistra del *Cavado* giace *Fam* o *Fao* con 1,372 abit., la maggior parte pescatori. — *Melgaço* alla destra del *Minho* è il punto più settentrionale di tutto il regno.

Valenza. — Fortezza su la sinistra sponda del *Minho* in faccia al Forte spagnuolo di *Tuy*; essa è un bel lavoro di architettura militare: havvi una scuola di matematica e 1,600 abit. — *Caminha*, altro luogo munito su la sinistra sponda del *Minho* presso la sua foce, con saline e 1,548 abit.

Tras-os-Montes (*tra le montagne*). — Questa è la più alta e alpestre provincia del *Portogallo*, ed è attraversata in gran parte dal *Marao* e da altre catene di monti. È conterminata al N. dalla *Galizia* e dal regno di *Leone*, all'E. da questo regno, al S. dal *Beira* e all' O. dal *Minho*. Nell' alta regione il clima è rigido ed il terreno sterile. In generale questa provincia somministra frumento, mais, vino, olivi, eccellenti frutti, sommacco e bestiame.

Miranda. — Città munita in aspro e montuoso terreno sul *Douro*, sede vescovile. La cattedrale, il palazzo episcopale e il seminario sono i principali edifizii della città, che racchiude soltanto 4,000 abit.

Moncorvo. — Città mal fabbricata su di una collina non lungi dal *Douro*, cinta da antiche fortificazioni: il suo principale traffico consiste in seta, grano e olio d'olive. Popol. 1,600. — Il picciolo borgo di *Freixo d'Espada a Cinta* somministra molta seta.

Braganza. — Giace in una spianata presso il *Fervenza;* essa ha una cittadella, delle manifatture di seta, di velluti, e 4,000 abit. — *Pezo de Rega*, luogo ragguardevole per i suoi gran mercati di vino: Popol. 1,622.

Chaves. — Picciola città munita con un ponte di 18 archi, opera dei Romani, sul *Tamega:* ne' suoi dintorni vi sono delle sorgenti solfuree, molto salubri. Popol. 5,224.

Villareale. — Giace sul *Corgo* alle radici del *Marao:* tra i suoi 4,000 abit. vi sono molti trafficanti. I suoi dintorni somministrano eccellente vino, arance e sommaceo.

Beira. — Questa alpestre provincia racchiude molti terreni aridi e incolti: essa è conterminata al N. da quella di *Minho* e di *Tras-os-Montes*, all' E. dal regno di *Leone* e dall' *Estremadura* Spagnuola, al S. da questa stessa provincia e dall' *Estremadura* Portoghese, all' O. dall' Oceano. Le nevi che vi si accumulano e in appresso si squagliano, formano quattro laghi e molti torrenti. La *Serra* di *Estrella* è ricca in granito, in marmi, in antimonio, in cristalli di quarzo,

in carbon fossile e in acque minerali. I dorsi di questa catena non sono ingombri che da pini, da sorbi e da castagni. Le pianure somministrano frumento, mais, vigne, olivi, aranci, peschi ed altre piante fruttifere. Il bestiame, la selvaggina e il pesce d' assai abbondano in questa provincia.

Coimbra. — Antica città situata sul *Mondego*, in deliziosa contrada, sede di un vescovo, dei tribunali e di una università dotata splendidamente. Essa è attraversata da vie anguste, tortuose e mal selciate, tutte ingombre da chiese, da collegi e da conventi; tra i collegi primeggiano quelli dei *Crusios*, dei *Benedettini*, dei *Gerolomiti*, dei *Bernardini* e delle *Arti*. Il magnifico convento di *Santa Chiara* innalzasi su di un poggio rimpetto a *Coimbra*. Nella città bassa distinguonsi la Rotonda, il monastero di *Santa Croce* fabbricato da *Alfonso Enrico*, che vi è sepolto: la cattedrale e l' ospedale sorgono nella piazza del mercato. Belli edifizii sono pure il seminario, la chiesa di *S. Giusto* vicino al ponte di *Geria*, il convento de' *Francescani* in faccia al ponte di *Mondego*; finalmente il palazzo dell'università possede una ricca biblioteca, un osservatorio astronomico, un gabinetto di fisica e molti altri oggetti d' istruzione. Poco operosa è l' industria dei 15,200 abit. di questa città: vi si fabbricano delle stoviglie di terra e dei minuti utensili di corno: il traffico consiste in vino, olio di olive, aranci ed altri prodotti del suo territorio, che è di una singolare fertilità: *Coimbra* è tutta cinta da vaghissimi orti.

Figueira. — Porto sul *Mondego* che fa gran traffico di vino, di olio, di aranci e di sale. Popol. 6,400.

Montemor. — Antica città sul *Mondego* con una cittadella e alte muraglie fiancheggiate da torri. Popol. 2,500. — Il monte *Louzaa* sorge ne' suoi dintorni. — Il borgo di *Goez* ha 2,600 abit.

Aveiro. — Città con un porto vasto e profondo alla foce del *Vouga*, sede vescovile e dei tribunali. Essa esporta gran quantità di sardelle, di ostriche marinate, di sale, di olio di olive, di vino, di aranci e di altre frutta: vi sono delle fabbriche di stoviglie e 4,150 abit.

Mira. — Borgo ragguardevole situato in un golfo con 6,000 abit.

Feira. — Borgo posto in deliziosa valle. Popol. 1,650.

Ovar. — Sul fiume di quel nome fa molto traffico colle colonie. Popol. 10,370.

Vizeu. — Città mal fabbrichta su di un poggio tra il *Minho* e il *Vouga*, sede di un vescovo e dei tribunali. Nel mese di settembre vi si tiene una gran fiera di panni, di bestiame e di oggetti di oreficeria. Popol. 9,200. — I suoi dintorni somministrano molto vino, aranci, castagne e porci.

Lamego. — Antica città sul torrente *Balsamao* alle radici del monte *Penudo*, sede vescovile e dei tribunali. Nel numero degli antichi suoi edifizii avvene alcuno di ragguardevole. Essa fa gran traffico dei prodotti del suo territorio. Popol. 8,900. — In questa città si riunirono le *Cortes* nel 1144 onde stabilire le basi della Costituzione del regno di *Portogallo.*

Il villaggio di *Arnellas* su la sinistra sponda del *Douro* ha grandi depositi di vino e di sale.

Pinhel. — Giace su di un monte alle sponde di

un fiume dello stesso nome, sede vescovile. Il palazzo della città e l' episcopato sono i suoi primarii edifizii. Popol. 1,670.

Almeida. — Questa città sorge in un' eminenza in vicinanza del *Coa,* con 2,600 abit., ma fu assai soqquadrata nell' assedio durante la guerra d' Invasione.

Guarda. — Situata tra le montagne dell' *Estrella*, è sede vescovile e dei tribunali. Essa ha una cittadella, una magnifica cattedrale, e molti stabilimenti di pietà, di pubblica beneficenza e d' istruzione. Popol. 2,400.

Covilhaa. — Giace alle radici dell' *Estrella*, ha un castello munito, grandi fabbriche di panni e 6,400 abit. — A *Manteigas*, ai piedi dell' *Estrella*, ammirasi una magnifica cascata. — *Fundao*, presso il *Monceul*, è cinta da orti e da vigneti con 2,400 abit. — Due antichi forti proteggono il borgo di *Trancoso*, posto su di un monte. — Il borgo di *Linhares* non ha che 1,000 abit.

Castellobranco. — Città munita su di una altura vicino al *Creze*, sede di un vescovo e di un governatore: essa ha un ospizio riccamente dotato, due ospedali, e 5,700 abit. — La fortezza di *Monsanto* occupa un' altissima montagna di un accesso assai spinoso. Popol. 1,350. — *Belmonte* ha 1,144 abit, — *Sortelha*, luogo munito su di un monte con 870 abit. — *Sarzedas*, giace presso il *Liça*, influente del *Tago.* Popol. 2,450.

FINE DEL VOLUME SECONDO

INDICE

DEL SECONDO VOLUME







